Mini Bibbia

Panoramica

Questa è una selezione accuratamente curata di testi greci antichi destinata a catturare al meglio l'insegnamento di Gesù e gli scritti che Egli ha insegnato, citato e adempiuto. Il nostro obiettivo è fornirvi una rappresentazione il più possibile fedele al greco originale in un formato moderno e leggibile.

Dichiarazione di non responsabilità

Questa traduzione è stata creata dai testi originali greci della Settanta e bizantini con modelli linguistici di grandi dimensioni. Per questo motivo contiene molti artefatti della cultura e della grammatica della lingua originale, ma può anche contenere errori. Se qualcosa sembra strano, si prega di controllare il greco originale. Se trovi un errore, invialo per email a jesusislord@joshuabible.com.

Licenze

Hai il permesso di riprodurre e distribuire questa traduzione in parte o per intero. Non ti è permesso modificarla o venderla. Se trovi un errore, invia un'email a jesusislord@joshuabible.com in modo che possiamo correggerlo e fornirti un'edizione aggiornata.

Vangelo secondo Matteo

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28

Vangelo secondo Marco

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16

Vangelo secondo Giovanni

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21

Lettera di Giacomo

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5

Lettera di Pietro

| 1 | 2 | 3

Lettera di Giovanni

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5

Didachè

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16

Genesi

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | 44 | 45 | 46 | 47 | 48 | 49 | 50

Esodo

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40

Numeri

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 | 35 | 36

Deuteronomio

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34

Giosuè

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24

Vangelo secondo Matteo

1

Libro della generazione di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, e Isacco generò Giacobbe, e Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, e Giuda generò Perez e Zerah da Tamar, e Perez generò Hezron, e Hezron generò Aram, e Aram generò Amminadab, e Amminadab generò Nahshon, e Nahshon generò Salmon, e Salmon generò Boaz da Rahab, e Boaz generò Obed da Ruth, e Obed generò Jesse, e Jesse generò Davide il re. Davide il re generò Salomone dalla moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asa, Asa generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Iotam, Iotam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amon, Amon generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i fratelli suoi al tempo della deportazione di Babilonia. Dopo la deportazione a

Babilonia Ieconia generò Salatiel, e Salatiel generò Zorobabele, e Zorobabele generò Abiud, e Abiud generò Eliachim, e Eliachim generò Azor, e Azor generò Sadoc, e Sadoc generò Achim, e Achim generò Eliud, e Eliud generò Eleazar, e Eleazar generò Mattan, e Mattan generò Giacobbe, e Giacobbe generò Giuseppe il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù il chiamato Cristo. Tutte dunque le generazioni da Abramo fino a Davide, quattordici generazioni, e da Davide fino alla deportazione di Babilonia, quattordici generazioni, e dalla deportazione di Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni. La nascita di Gesù Cristo era così. Essendo stata promessa infatti sua madre, Maria, a Giuseppe, prima che venissero insieme loro, fu trovata avente nel ventre da Spirito Santo. Giuseppe però, il marito di lei, essendo giusto e non volendo esporla pubblicamente, desiderò ripudiarla segretamente. Ma avendo lui considerato queste cose, ecco un messaggero del Signore apparve a lui in sogno dicendo: Giuseppe figlio di Davide, non temere di prendere Maria tua moglie; infatti ciò che è stato generato in lei è da Spirito Santo. Partorirà un figlio e chiamerai il suo nome Gesù; lui stesso infatti salverà il suo popolo dai loro peccati. Questo e tutto è accaduto affinché fosse adempiuto ciò che fu detto dal Signore attraverso il profeta dicendo: ecco, la vergine avrà in grembo e partorirà un figlio, e chiameranno il suo nome Emmanuele, che tradotto è Dio con noi. Essendo stato svegliato dal sonno, Giuseppe fece come gli comandò il messaggero del Signore e prese sua moglie, e non la conobbe fino a che lei partorì suo figlio, il primogenito, e chiamò il suo nome Gesù.

2

Essendo nato Gesù in Betlemme della Giudea nei giorni del re Erode, ecco che dei magi dall'oriente arrivarono a Gerusalemme dicendo: dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto infatti la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo. Avendo sentito, Erode il re fu turbato e tutta Gerusalemme con lui, e avendo radunato tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, chiedeva loro dove il Cristo nasce. E loro gli dissero: in Betlemme della Giudea; così infatti è stato scritto per mezzo del profeta; e tu Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la più piccola tra i capi di Giuda; da te infatti uscirà un capo, che pascerà il mio popolo, Israele. Allora Erode, avendo chiamato segretamente i magi, determinò esattamente da loro il tempo della stella apparente, e avendoli mandati a Betlemme disse: andate, esaminate esattamente riguardo al bambino, quando però lo trovate, riportatelo a me, così che anch'io, venuto, lo adorerò. E loro, avendo sentito il re, andarono; ed ecco la stella che avevano visto in oriente li precedeva, finché, giunta, si fermò sopra dove era il bambino; e avendo visto la stella, gioirono di grandissima gioia, e giunti nella casa videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono, e aperti i loro tesori gli offrirono doni, oro e incenso e mirra; ed essendo stati avvertiti in sogno di non ritornare da Erode, per un'altra strada ritornarono nella loro terra. Dopo che loro si furono ritirati, ecco, un messaggero del Signore appare in sogno a Giuseppe dicendo: alzati, prendi il bambino e sua madre e

fuggi in Egitto, e resta là finché io te lo dica; perché Erode sta per cercare il bambino per distruggerlo. E lui, essendosi alzato, prese il bambino e sua madre di notte e si ritirò in Egitto, e rimase là fino alla morte di Erode, affinché fosse compiuto ciò che era stato detto dal Signore attraverso il profeta dicendo: dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Allora Erode, avendo visto che era stato ingannato dai magi, fu molto adirato, e avendo mandato uccise tutti i bambini in Betlemme e in tutti i suoi confini da due anni in giù, secondo il tempo che aveva accertato dai magi. Allora fu adempiuto ciò che fu detto da Geremia il profeta dicendo: una voce in Rama fu udita, lamento e pianto e lutto grande; Rachele piangente i suoi figli, e non voleva essere consolata, perché non sono. Essendo morto Erode, ecco, un messaggero del Signore appare in sogno a Giuseppe in Egitto, dicendo: Alzatoti, prendi il bambino e sua madre e va nella terra d'Israele; infatti sono morti quelli che cercavano l'anima del bambino. E lui, essendosi alzato, prese il bambino e sua madre e venne nella terra d'Israele. Avendo sentito che Archelao regnava sulla Giudea invece di Erode suo padre, ebbe paura di andare là; ma essendo stato avvertito in sogno si ritirò nelle parti della Galilea, e venuto abitò in una città chiamata Nazareth, affinché fosse compiuto ciò che era stato detto attraverso i profeti che sarebbe stato chiamato Nazareno.

3

In quei giorni arriva Giovanni il Battista proclamando nel

deserto della Giudea e dicendo: pentitevi, infatti il regno dei cieli si è avvicinato. Questo infatti è colui di cui parlò il profeta Isaia dicendo: voce di uno che grida nel deserto, preparate la strada del Signore, fate dritti i suoi sentieri. Lui stesso, Giovanni, aveva il suo vestito di peli di cammello e una cintura di cuoio intorno alla vita, e il suo cibo era locuste e miele selvatico. Allora usciva verso di lui Gerusalemme e tutta la Giudea e tutta la regione circostante del Giordano, ed erano battezzati nel Giordano da lui confessando i loro peccati. Avendo visto molti dei Farisei e Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi vi ha mostrato di fuggire dall'ira che sta per venire? Fate dunque un frutto degno del pentimento, e non pensate di dire dentro di voi, abbiamo per padre Abramo. Vi dico infatti che Dio è capace di far sorgere figli ad Abramo da queste pietre. E già anche la scure giace alla radice degli alberi; ogni albero quindi che non fa frutto buono è tagliato e gettato nel fuoco. Io infatti vi battezzo in acqua per il pentimento; ma colui che viene dietro di me è più forte di me, del quale non sono degno di portare i sandali; lui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Colui che ha il ventilabro nella sua mano e pulirà completamente la sua aia, e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma la pula brucerà con fuoco inestinguibile. Allora arriva Gesù dalla Galilea al Giordano verso Giovanni per essere battezzato da lui. Ma Giovanni lo impediva dicendo: Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me? Rispondendo, Gesù disse a lui: lascia adesso; così infatti è conveniente per noi compiere ogni giustizia. Allora lui lo lascia andare; ed essendo stato battezzato, Gesù salì immediatamente dall'acqua; ed ecco furono aperti a lui i cieli, e vide lo Spirito di

Dio scendere come una colomba e venire su di lui; ed ecco una voce dai cieli che diceva: questo è il figlio mio, l'amato, nel quale mi sono compiaciuto.

4

Allora Gesù fu condotto nel deserto dallo Spirito per essere tentato dal diavolo, e avendo digiunato quaranta giorni e quaranta notti dopo ebbe fame. E avvicinandosi a lui, il tentatore disse: Se sei figlio di Dio, di che queste pietre diventino pani. Ma lui, avendo risposto, disse: è stato scritto, non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio. Allora il diavolo lo prende nella città santa, e lo mette sul pinnacolo del tempio e gli dice: se sei figlio di Dio, getta te stesso giù; è stato scritto infatti che comanderà ai suoi messaggeri riguardo a te, e ti solleveranno sulle mani, affinché non urti il tuo piede contro una pietra. Gesù gli disse: è stato scritto di nuovo, non metterai alla prova il Signore, il tuo Dio. Di nuovo il diavolo lo prende con sé su una montagna molto alta, e gli mostra tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli dice: tutte queste cose ti darò, se prostrandoti mi adorerai. Allora Gesù gli dice: va dietro a me, satana; infatti è stato scritto, adorerai il Signore Dio tuo e servirai lui solo. Allora il diavolo lo lascia andare, ed ecco messaggeri si avvicinarono e lo servivano. Avendo sentito Gesù che Giovanni era stato consegnato, si ritirò nella Galilea, e avendo lasciato Nazaret, essendo venuto, abitò a Cafarnao la costiera nei confini di Zabulon e Neftali, affinché

fosse adempiuto ciò che fu detto attraverso Isaia il profeta che diceva: terra di Zabulon e terra di Neftali, via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle nazioni, il popolo che sedeva nell'oscurità vide una luce grande, e a quelli che sedevano nella terra e nell'ombra della morte una luce sorse per loro. Da allora Gesù cominciò a proclamare e a dire: Pentitevi, perché il regno dei cieli si è avvicinato. Camminando accanto al mare della Galilea vide due fratelli, Simone chiamato Pietro e Andrea il fratello di lui, che gettavano la rete nel mare; erano infatti pescatori; e dice loro: venite dietro di me e farò di voi pescatori di uomini. Ed essi, immediatamente, avendo lasciato le reti, lo seguirono. E avanzando da là vide altri due fratelli, Giacomo il figlio di Zebedeo e Giovanni il fratello di lui, nella barca con Zebedeo il padre loro che riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi immediatamente, avendo lasciato la barca e il loro padre, lo seguirono. E Gesù andava intorno per tutta la Galilea insegnando nelle loro assemblee e proclamando la buona notizia del regno e servendo ogni malattia e ogni debolezza nel popolo. E la sua fama si diffuse in tutta la Siria, e gli portarono tutti quelli che stavano male, afflitti da varie malattie e tormenti, e indemoniati e lunatici e paralitici, e li guarì; e lo seguirono folle numerose dalla Galilea e dalla Decapoli e da Gerusalemme e dalla Giudea e da oltre il Giordano.

5

Avendo visto le folle, andò su nella montagna, e dopo che lui si

fu seduto, si avvicinarono a lui i suoi discepoli, e avendo aperto la bocca, insegnava loro dicendo: beati i poveri nello spirito, perché di loro è il regno dei cieli. Beati quelli che piangono, perché loro saranno consolati. Beati i miti, perché loro erediteranno la terra. Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perché essi saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché essi riceveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio. Beati i pacificatori, perché essi saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati siete quando vi insultino e vi perseguitino e dicano ogni parola maligna contro di voi mentendo a causa di me. Gioite e esultate, perché la vostra ricompensa è grande nei cieli; così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che cosa sarà salato? Non è più forte per niente se non per essere gettato fuori e essere calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo. Non può una città essere nascosta posta sopra una montagna; né accendono una lampada e la mettono sotto il moggio, ma sul candelabro, e splende a tutti quelli nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il vostro Padre che è nei cieli. Non pensate che io sia venuto a distruggere la legge o i profeti; non sono venuto a distruggere, ma a compiere. In verità infatti vi dico, finché passino il cielo e la terra, uno iota o un trattino non passerà dalla legge finché tutte le cose si compiano. Chi quindi distrugga uno di questi comandamenti, dei più piccoli, e insegni così agli uomini, sarà chiamato il più piccolo nel regno dei cieli; ma chi li

pratichi e insegni, questo sarà chiamato grande nel regno dei cieli. Dico infatti a voi che se non abbonda la giustizia vostra più di quella degli scribi e dei Farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete sentito che fu detto agli antichi, non ucciderai; ma chiunque uccida, sarà colpevole davanti al giudizio. Ma io vi dico che chiunque si arrabbi contro suo fratello senza motivo sarà colpevole davanti al giudizio; chi invece dirà a suo fratello raca, sarà colpevole davanti al sinedrio; chi invece dirà stupido, sarà colpevole per la geenna del fuoco. Se quindi tu offri il tuo dono sull'altare e là ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia là il tuo dono davanti all'altare, e va prima a riconciliarti con tuo fratello, e allora, venuto, offri il tuo dono. Sii ben disposto verso il tuo avversario rapidamente finché sei sulla strada con lui, affinché non l'avversario ti consegni al giudice e il giudice ti consegni al servo, e in prigione sarai gettato; in verità ti dico, non uscirai di là finché tu non paghi l'ultimo quadrante. Avete sentito che fu detto agli antichi: non commetterai adulterio. Io e dico a voi che chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti fa inciampare, cavalo e gettalo via da te; è vantaggioso infatti per te che perisca uno dei tuoi membri e non che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna. E se la tua mano destra ti fa inciampare, tagliala via e gettala via da te; è vantaggioso infatti per te che perisca uno dei tuoi membri e non che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna. Fu detto: chi dovrebbe mandare via la sua moglie, gli lasci dare a lei un certificato di divorzio. Io però vi dico che chiunque ripudi sua moglie eccetto per ragione di immoralità sessuale, la fa

commettere adulterio, e chiunque sposi una ripudiata, commette adulterio. Di nuovo avete sentito che fu detto agli antichi: non giurerai il falso, ma renderai al Signore i tuoi giuramenti. Io però dico a voi di non giurare affatto; né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del grande re; né giurare per la tua testa, perché non puoi fare un solo capello bianco o nero. La vostra parola sia sì sì, no no; e il superfluo di queste cose viene dal maligno. Avete sentito che fu detto: occhio invece di occhio e dente invece di dente. Ma io vi dico di non resistere al malvagio, ma chiunque ti colpirà sulla guancia destra, volgi a lui anche l'altra, e a chi vuole farti giudicare e prendere la tua tunica, lascia a lui anche il mantello, e chiunque ti costringerà per un miglio, va con lui due. A chi ti chiede da, e chi vuole prendere in prestito da te non voltargli le spalle. Avete sentito che fu detto: amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico, amate i vostri nemici, benedite quelli che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per quelli che vi maltrattano e vi perseguitano, affinché diventiate figli del Padre vostro che è nei cieli, perché egli fa sorgere il suo sole sui malvagi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Se infatti amate quelli che vi amano, quale ricompensa avete? Non fanno anche gli esattori delle tasse la stessa cosa? E se salutate solo i vostri amici, che cosa di straordinario fate? Non fanno così anche i pubblicani? Siate dunque voi perfetti, proprio come il Padre vostro che è nei cieli è perfetto.

6

Fate attenzione alla vostra elemosina di non farla davanti agli uomini per essere visti da loro; ma se no, non avete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque tu fai elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle assemblee e nelle strade, affinché possano essere glorificati dagli uomini; amen vi dico, essi hanno già la loro ricompensa. Quando tu fai elemosina, non sappia la tua sinistra cosa fa la tua destra, affinché la tua elemosina sia nel segreto, e il tuo padre che vede nel segreto ti ricompenserà in pubblico. E quando preghi, non sarai come gli ipocriti, perché amano pregare stando in piedi nelle assemblee e negli angoli delle strade, così che appaiano agli uomini; amen vi dico che hanno già la loro ricompensa. Ma tu quando preghi, entra nella tua camera, e avendo chiuso la tua porta prega tuo padre che è nel segreto, e tuo padre che vede nel segreto ti ripagherà in pubblico. Pregando però non balbettate come i pagani; sembra infatti loro che nel loro molto parlare saranno ascoltati. Non siate quindi come loro; infatti il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima che voi lo chiediate a lui. Così dunque pregate voi: Padre nostro che sei nei cieli; sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo, così sulla terra; dacci oggi il nostro pane quotidiano; e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non condurci in tentazione, ma liberaci dal male. Perché tuo è il regno e il potere e la gloria nei secoli; amen. Se

infatti voi perdonate agli uomini le loro trasgressioni, perdonerà anche a voi il vostro padre celeste; ma se non perdonate agli uomini le loro trasgressioni, neanche il vostro padre perdonerà le vostre trasgressioni. Quando poi digiunate, non diventate come gli ipocriti cupi; essi infatti sfigurano i loro volti affinché appaiano agli uomini digiunanti; amen vi dico che ricevono la loro ricompensa. Ma tu digiunando ungi la tua testa e lava la tua faccia, così che non appaia agli uomini digiunando, ma al padre tuo che è nel segreto, e il padre tuo che vede nel segreto ti ripagherà nel pubblico. Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine distruggono, e dove i ladri scassinano e rubano; ma accumulate per voi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine distruggono, e dove i ladri non scassinano né rubano; dove infatti è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. La lampada del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà pieno di luce; ma se il tuo occhio è malvagio, tutto il tuo corpo sarà oscuro. Se quindi la luce che è in te è oscurità, quanto grande è l'oscurità? Nessuno è capace di servire due padroni; o infatti odierà l'uno e amerà l'altro, o si terrà a uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e mammona. Per questo vi dico, non siate ansiosi per la vostra anima di cosa mangiate e cosa beviate, né per il vostro corpo di cosa indossiate; non è l'anima più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo, perché non seminano né mietono né raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre; non valete voi più di loro? E chi di voi, preoccupandosi, è capace di aggiungere un cubito alla sua età? E riguardo al vestito, perché vi preoccupate? Osservate i gigli del campo come

crescono: non faticano né filano; ma vi dico che nemmeno Salomone in tutta la sua gloria si vestì come uno di questi. Se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani viene gettata nel forno, non molto di più voi, gente di poca fede? Non siate dunque ansiosi dicendo: cosa mangiamo o cosa beviamo o cosa indossiamo? Perché tutte queste cose le nazioni cercano; perché il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate ma prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno aggiunte. Non siate quindi ansiosi per il domani; il domani infatti sarà ansioso per le cose sue; sufficiente al giorno è il suo male.

7

Non giudicate, affinché non siate giudicati; infatti con quale giudizio giudicate sarete giudicati, e con quale misura misurate sarà misurato per voi. Perché vedi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, ma la trave che è nel tuo occhio non la percepisci? O come dirai a tuo fratello, lascia che io cacci via la pagliuzza dal tuo occhio, ed ecco la trave nel tuo occhio? Ipocrita, getta fuori prima la trave dal tuo occhio, e poi vedrai chiaramente di gettare fuori il fuscello dall'occhio del tuo fratello. Non date il santo ai cani né gettate le vostre perle davanti ai porci, affinché non le calpestino con i loro piedi e, voltandosi, vi sbranino. Chiedete, e vi sarà dato, cercate, e troverete, bussate, e vi sarà aperto; infatti chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. O chi è tra voi un uomo che, se suo figlio gli

chiederà pane, non gli darà una pietra? E se chiederà un pesce, non gli darà un serpente? Se dunque voi, pur essendo malvagi, sapete dare doni buoni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a coloro che gliele chiedono? Tutte le cose quindi che vorreste che le persone facessero a voi, così anche voi fate a loro; questa infatti è la legge e i profeti. Entrate attraverso la stretta porta; perché larga è la porta e spaziosa è la strada che conduce alla distruzione, e molti sono quelli che entrano attraverso di essa. Quanto stretta è la porta e compressa la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano. Fate attenzione però ai falsi profeti, i quali vengono verso di voi in vesti di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Non raccolgono forse da spine uva o da triboli fichi? Così ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero marcio fa frutti cattivi. Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero marcio può fare frutti buoni. Ogni albero che non fa frutto buono è tagliato e gettato nel fuoco. Dunque dai loro frutti li conoscerete. Non ogni uno che mi dice Signore Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo profetizzato nel tuo nome, e nel tuo nome abbiamo cacciato fuori demoni, e nel tuo nome abbiamo fatto molte opere potenti? E allora confesserò loro che non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi che praticate l'illegalità. Quindi chiunque ascolta queste mie parole e le fa, lo paragonerò a un uomo prudente, che costruì la sua casa sulla roccia; e scese la pioggia e vennero i fiumi e soffiarono i venti e caddero su quella casa, e non cadde; era stata fondata infatti

sulla roccia. E chiunque sente queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto, che costruì la sua casa sulla sabbia; e scese la pioggia e vennero i fiumi e soffiarono i venti e batterono contro quella casa, e cadde, e fu grande la sua caduta. E avvenne che quando Gesù completò queste parole, le folle erano stupite per il suo insegnamento; infatti egli insegnava loro come uno che aveva autorità, e non come gli scribi.

8

Quando lui scese dalla montagna, molte folle lo seguirono. E ecco, un lebbroso, essendo venuto, si inchinava davanti a lui dicendo: Signore, se vuoi, puoi purificarmi. E avendo steso la mano, Gesù lo toccò dicendo: Voglio, sii purificato. E immediatamente la sua lebbra fu purificata. E Gesù gli dice: vedi di non dirlo a nessuno, ma va, mostrati al sacerdote e offri il dono che Mosè comandò come testimonianza per loro. Quando lui entrò in Cafarnao, si avvicinò a lui un centurione supplicandolo e dicendo: Signore, il mio figlio giace in casa paralitico, terribilmente tormentato. E Gesù gli dice: io, venendo, lo guarirò. E rispondendo, il centurione disse: Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ma di soltanto una parola, e il mio figlio sarà guarito. E infatti io sono un uomo sotto autorità, avendo sotto di me soldati, e dico a questo, va, e va, e a un altro, vieni, e viene, e al mio schiavo, fa questo, e fa. Avendo sentito, Gesù si meravigliò e disse ai seguenti: amen, dico a voi,

nemmeno in Israele ho trovato una fede così grande. Vi dico che molti dall'oriente e dall'occidente verranno e si sdraieranno a tavola con Abramo e Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ma i figli del regno saranno gettati fuori nelle tenebre esterne; là ci sarà il pianto e lo stridore dei denti. E Gesù disse al centurione: Va, e ti sia fatto come hai creduto. E suo figlio fu guarito in quell'ora. E venuto Gesù nella casa di Pietro vide la suocera di lui che era stata messa a letto e aveva la febbre, e toccò la mano di lei, e la febbre la lasciò, e si alzò e lo serviva. Essendo avvenuta la sera, portarono a lui molti indemoniati, e cacciò fuori gli spiriti con una parola e guarì tutti quelli che stavano male, affinché fosse compiuto ciò che fu detto attraverso il profeta Isaia dicendo: egli stesso prese le nostre debolezze e portò le malattie. Avendo visto molte folle intorno a lui, Gesù ordinò di andare via verso l'altra parte. E avvicinandosi uno scriba gli disse: maestro, ti seguirò dovunque tu vada. E Gesù gli dice: le volpi hanno tane e gli uccelli del cielo nidi, ma il figlio dell'uomo non ha dove posare la testa. Un altro dei suoi discepoli gli disse: Signore, permettimi prima di andare via e seppellire mio padre. E Gesù gli disse: seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro propri morti. E quando lui salì nella barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne un grande terremoto nel mare, così che la barca era coperta dalle onde; ma lui dormiva. E avvicinandosi, i suoi discepoli lo svegliarono dicendo: Signore, salvaci, stiamo perendo. E dice loro: perché siete codardi, voi di poca fede? Allora, essendosi alzato, sgridò i venti e il mare, e ci fu una grande calma. E le persone si meravigliarono dicendo: Che tipo di persona è questo, che anche

i venti e il mare gli obbediscono? E quando lui venne dall'altra parte nella terra dei Gergeseni, gli incontrarono due indemoniati che uscivano dai sepolcri, molto violenti, così che nessuno poteva passare per quella strada. E ecco, gridarono dicendo: Che cosa c'è tra noi e te, Gesù figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci? E c'era lontano da loro una mandria di molti maiali che pascolava. I demoni lo supplicavano dicendo: Se tu ci cacci fuori, permettici di andare via nella mandria dei porci. E disse loro: Andate. E quelli, essendo usciti, andarono via nella mandria dei porci; ed ecco si precipitò tutta la mandria dei porci giù dal precipizio nel mare e morirono nelle acque. I pastori fuggirono, e andati via nella città riportarono tutto e le cose dei posseduti dai demoni. Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù, e avendolo visto lo pregarono che se ne andasse dai loro confini.

9

E essendo salito su una barca, attraversò e venne nella propria città. E ecco, portavano a lui un paralitico disteso su un letto; e Gesù, avendo visto la loro fede, disse al paralitico: Coraggio, figlio; ti sono perdonati i tuoi peccati. Ed ecco, alcuni degli scribi dissero tra sé: Questo bestemmia. E avendo visto Gesù i loro pensieri disse: Perché voi considerate cose malvagie nei vostri cuori? Che cosa infatti è più facile, dire, sono perdonati i tuoi peccati, o dire, alzati e cammina? Affinché sappiate che il figlio dell'uomo ha autorità sulla terra di rimettere i peccati, allora

dice al paralitico: alzati, prendi il tuo letto e vai nella tua casa. E alzatosi se ne andò a casa sua. Avendo visto, le folle si meravigliarono e glorificarono Dio che aveva dato tale autorità agli uomini. E passando Gesù da là vide un uomo seduto al banco delle tasse, chiamato Matteo, e gli dice: seguimi. E, essendosi alzato, lo seguì. E avvenne che lui si sdraiasse a tavola nella casa, ed ecco molti pubblicani e peccatori, venuti, si sdraiarono a tavola insieme con Gesù e i suoi discepoli. E avendo visto, i Farisei dissero ai suoi discepoli: Perché il vostro maestro mangia con i pubblicani e i peccatori? E Gesù, avendo sentito, disse loro: non hanno bisogno di medico i forti, ma quelli che stanno male. Andati, però, imparate che cosa significa: Voglio misericordia e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori al pentimento. Allora vengono a lui i discepoli di Giovanni dicendo: perché noi e i Farisei digiuniamo molto, ma i tuoi discepoli non digiunano? E Gesù disse loro: non possono i figli della camera nuziale fare lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà portato via da loro, e allora digiuneranno. Nessuno però applica una toppa di panno non restringente su un vestito vecchio; infatti essa prende la sua pienezza dal vestito, e si forma uno strappo peggiore. Né mettono vino nuovo in otri vecchi; altrimenti, gli otri si rompono, e il vino si versa e gli otri periranno; ma mettono vino nuovo in otri nuovi, e entrambi vengono conservati. Mentre lui parlava loro di queste cose, ecco un capo, avvicinatosi, si inchinò davanti a lui dicendo che sua figlia era appena morta, ma vieni, metti la tua mano su di lei e vivrà. E alzatosi, Gesù lo seguì, e i suoi discepoli. E ecco, una

donna che soffriva di un flusso di sangue da dodici anni, avvicinatasi da dietro, toccò la frangia della veste di lui. Diceva infatti tra sé, se solo tocco il suo vestito, sarò salvata. E Gesù, essendosi voltato e avendola vista, disse: Coraggio, figlia; la tua fede ti ha salvata. E la donna fu salvata da quell'ora. E venuto Gesù nella casa del capo e avendo visto i suonatori di flauto e la folla agitata, dice loro: ritiratevi, infatti la ragazzina non è morta, ma dorme. E lo deridevano. Quando poi fu cacciata fuori la folla, essendo entrato afferrò la mano di lei, e la ragazza fu alzata. E questa notizia si diffuse in tutta quella terra. E mentre Gesù passava da là, lo seguirono due ciechi gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, figlio di Davide. Essendo venuto nella casa, si avvicinarono a lui i ciechi, e Gesù dice loro: credete che io sia capace di fare questo? Gli dicono: Sì, Signore. Allora toccò i loro occhi dicendo: secondo la vostra fede sia fatto a voi. E furono aperti i loro occhi; e Gesù li ammonì severamente dicendo: Vedete che nessuno lo sappia. Ma quelli, essendo usciti, diffusero la sua fama in tutta quella terra. E mentre loro stavano uscendo, ecco, gli portarono un uomo muto indemoniato; e dopo che il demonio fu cacciato fuori, il muto parlò, e le folle si meravigliarono dicendo che mai era apparso così in Israele. I Farisei però dicevano: Con il principe dei demoni egli caccia fuori i demoni. E Gesù andava in giro per tutte le città e i villaggi insegnando nelle loro assemblee e proclamando la buona notizia del regno e curando ogni malattia e ogni debolezza nel popolo. Avendo visto le folle, fu mosso a compassione riguardo a loro, perché erano esausti e abbattuti come pecore che non hanno pastore. Allora dice ai suoi discepoli: il raccolto infatti è

abbondante, ma i lavoratori sono pochi. Pregate quindi il signore del raccolto affinché mandi fuori lavoratori nel suo raccolto.

10

E avendo chiamato i suoi dodici discepoli, diede loro autorità sugli spiriti immondi così da cacciarli fuori e curare ogni malattia e ogni debolezza. Dei dodici apostoli i nomi sono questi: primo Simone il chiamato Pietro e Andrea il fratello suo, Giacomo il figlio di Zebedeo e Giovanni il fratello suo, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo l'esattore delle tasse, Giacomo il figlio di Alfeo e Lebbeo il soprannominato Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota che lo consegnò. Questi dodici li mandò Gesù, avendo comandato loro dicendo: Non andate via per la strada delle nazioni e non entrate in città dei Samaritani; andate piuttosto verso le pecore perdute della casa d'Israele. Andando poi proclamate dicendo che si è avvicinato il regno dei cieli. Curate i malati, purificate i lebbrosi, risuscitate i morti, scacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non acquisite oro né argento né bronzo nelle vostre cinture, non borsa per la strada né due tuniche né sandali né bastone; infatti il lavoratore è degno del suo cibo. In qualunque città o villaggio entriate, cercate chi in essa è degno, e là rimanete finché ne usciate. Entrando nella casa, salutatela dicendo: pace a questa casa. E se infatti la casa è degna, venga la vostra pace su di essa; ma se non è degna, la vostra pace ritorni

a voi. E chiunque non vi riceva né ascolti le vostre parole, uscendo fuori da quella casa o da quella città scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico, sarà più sopportabile per la terra di Sodoma e di Gomorra nel giorno del giudizio che per quella città. Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; diventate dunque prudenti come i serpenti e innocenti come le colombe. Fate attenzione ma dagli uomini; vi consegneranno infatti nei consigli e nelle loro assemblee vi frusteranno; e davanti a governatori e re sarete condotti a causa di me per testimonianza a loro e alle nazioni. Quando poi vi consegneranno, non siate ansiosi di come o cosa parlerete; vi sarà dato infatti in quell'ora cosa parlerete. Infatti non siete voi quelli che parlano, ma lo Spirito del Padre vostro quello che parla in voi. E fratello consegnerà fratello alla morte e padre figlio, e figli si ribelleranno contro genitori e li metteranno a morte; e sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma colui che avrà resistito fino alla fine, questo sarà salvato. Quando vi perseguitano in questa città, fuggite nell'altra; amen infatti vi dico, non finirete le città d'Israele finché venga il figlio dell'uomo. Non è il discepolo sopra il maestro né il servo sopra il suo signore. È sufficiente per il discepolo che diventi come il suo maestro, e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato il padrone di casa Beelzebul, quanto più i membri della sua famiglia? Non abbiate dunque paura di loro; niente infatti è coperto che non sarà rivelato, e nascosto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nell'oscurità, ditelo nella luce, e quello che sentite nell'orecchio, proclamatelo sui tetti. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non sono

capaci di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di quello che è capace di distruggere sia l'anima sia il corpo nella geenna. Non si vendono due passeri per un assarion? E uno di loro non cadrà sulla terra senza vostro padre. Ma anche tutti i capelli del vostro capo sono numerati. Non temete quindi; voi valete più di molti passeri. Dunque chiunque mi confesserà davanti agli uomini, anch'io lo confesserò davanti al Padre mio che è nei cieli; ma chiunque mi negherà davanti agli uomini, anch'io lo negherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma spada. Sono venuto infatti a dividere un uomo contro suo padre e una figlia contro sua madre e una nuora contro sua suocera; e nemici dell'uomo sono i membri della sua casa. Colui che ama padre o madre più di me non è degno di me; e colui che ama figlio o figlia più di me non è degno di me; e chi non prende la sua croce e mi segue, non è degno di me. Colui che ha trovato la sua anima la perderà, e colui che ha perso la sua anima a causa di me la troverà. Chi riceve voi riceve me, e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato. Colui che riceve un profeta nel nome di profeta riceverà ricompensa di profeta, e colui che riceve un giusto nel nome di giusto riceverà ricompensa di giusto. E chiunque dà da bere a uno di questi piccoli una coppa di freddo solamente in nome di discepolo, amen vi dico, non perderà la sua ricompensa.

11

E avvenne che quando Gesù finì di dare istruzioni ai suoi dodici discepoli, andò da lì per insegnare e proclamare nelle loro città. Giovanni, avendo sentito nella prigione le opere del Cristo, avendo mandato due dei suoi discepoli, disse a lui: tu sei il veniente o aspettiamo un altro? E avendo risposto, Gesù disse loro: andati, riferite a Giovanni le cose che sentite e vedete: i ciechi vedono di nuovo e gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati e i sordi sentono, i morti sono risuscitati e ai poveri è annunciata la buona notizia; e beato è chi non si scandalizzi di me. Mentre questi andavano, Gesù cominciò a dire alle folle riguardo a Giovanni: che cosa siete usciti nel deserto a vedere? Una canna scossa dal vento? Ma che cosa siete usciti per vedere? Un uomo vestito in morbide vesti? Ecco, quelli che indossano le cose morbide sono nelle case dei re. Ma che cosa siete usciti per vedere? Profeta? Sì, vi dico, e più di un profeta. Questo infatti è colui riguardo al quale è stato scritto: ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo volto, il quale preparerà la tua strada davanti a te. In verità vi dico, non è sorto tra i nati di donna uno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. E dai giorni di Giovanni il Battista fino ad adesso il regno dei cieli è preso con forza, e i violenti se ne impadroniscono. Tutti infatti i profeti e la legge fino a Giovanni profetizzarono. E se volete accettarlo, lui è Elia che deve venire. Chi ha orecchie per sentire, senta. A che cosa paragonerò questa generazione? È simile a bambini seduti nelle piazze, i quali chiamando ai loro compagni dicono: abbiamo suonato il flauto per voi, e non avete ballato, abbiamo cantato lamenti per voi, e non avete pianto. Venne infatti Giovanni né mangiando né

bevendo, e dicono: ha un demonio. È venuto il figlio dell'uomo mangiando e bevendo, e dicono: ecco un uomo ghiottone e bevitore di vino, amico dei pubblicani e dei peccatori. E la sapienza fu giustificata dai suoi figli. Allora cominciò a rimproverare le città nelle quali avvennero i più numerosi prodigi suoi, perché non si pentirono. Guai a te, Corazin, guai a te, Betsaida, perché se in Tiro e Sidone fossero avvenuti i prodigi avvenuti in voi, già da tempo sedendo in sacco e cenere si sarebbero pentite. Però vi dico, per Tiro e Sidone sarà più sopportabile nel giorno del giudizio che per voi. E tu Cafarnao, che sei stata esaltata fino al cielo, sarai portata giù fino all'ade; perché se in Sodoma fossero avvenute le potenze avvenute in te, sarebbe rimasta fino ad oggi. Ma vi dico che per la terra di Sodoma sarà più sopportabile nel giorno del giudizio che per te. In quel tempo Gesù, rispondendo, disse: io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché tu hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli: sì, Padre, perché così è stato gradimento davanti a te. Tutte le cose mi furono consegnate da mio padre, e nessuno conosce il figlio se non il padre, né qualcuno conosce il padre se non il figlio e colui al quale il figlio desidera rivelarlo. Venite a me tutti gli affaticati e gli oppressi, e io vi darò riposo. Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me, perché sono mite e umile di cuore, e troverete riposo per le vostre anime; il mio giogo infatti è buono e il mio carico è leggero.

12

In quel tempo Gesù andò di sabato attraverso i campi di grano; ma i suoi discepoli ebbero fame, e cominciarono a strappare spighe e a mangiare. E i Farisei, avendo visto, dissero a lui: Ecco, i tuoi discepoli fanno ciò che non è permesso fare in sabato. E lui disse loro: non avete letto cosa fece Davide quando ebbe fame lui e quelli con lui? Come entrò nella casa di Dio e mangiò i pani della proposizione, i quali non era permesso mangiare a lui né a quelli con lui, se non solo ai sacerdoti? O non avete letto nella legge che nei sabati i sacerdoti nel tempio profanano il sabato, e sono senza colpa? Ma vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Ma se aveste conosciuto che cosa è misericordia voglio e non sacrificio, non avreste condannato gli innocenti. Perché il figlio dell'uomo è signore anche del sabato. E essendosi spostato da lì, venne nella loro assemblea. E ecco, c'era là un uomo che aveva la mano secca; e gli domandarono dicendo: È permesso guarire di sabato? Affinché potessero accusarlo. E lui disse loro: chi sarà tra voi un uomo che avrà una pecora, e se questa cade in una fossa di sabato, non la afferrerà e la solleverà? Quanto quindi differisce un uomo da una pecora? Così è permesso fare del bene nei sabati. Allora dice all'uomo: stendi la tua mano; e la stese, e fu ristabilita sana come l'altra. Essendo usciti, i Farisei presero consiglio contro di lui, per distruggerlo. E Gesù, avendo saputo, si ritirò da lì; e lo seguirono molte folle, e li guarì tutti, e li rimproverò affinché non lo rendessero manifesto, così che fosse adempiuto ciò che fu detto attraverso Isaia il profeta che diceva: ecco il figlio mio, che ho scelto, il mio amato, in cui si compiacque l'anima mia; porrò il mio spirito su di lui, e annuncerà il giudizio alle nazioni; non contenderà né griderà,

né qualcuno udrà nelle piazze la sua voce. Una canna schiacciata non spezzerà e un lino fumante non spegnerà, finché getti fuori il giudizio in vittoria; e nel nome suo le nazioni spereranno. Allora fu portato a lui un indemoniato cieco e muto, e lo guarì, così che il cieco e muto parlasse e vedesse; e tutte le folle erano stupite e dicevano: non è forse questo il Cristo, il figlio di Davide? I Farisei, avendo sentito, dissero: Costui non scaccia i demoni se non per Beelzebul, principe dei demoni. Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse loro: ogni regno diviso contro se stesso è devastato, e ogni città o casa divisa contro se stessa non starà in piedi. E se Satana caccia fuori Satana, è diviso contro se stesso; come dunque starà in piedi il suo regno? E se io caccio i demoni per mezzo di Beelzebul, i vostri figli per mezzo di chi li cacciano? Per questo loro stessi saranno vostri giudici. Ma se io nello Spirito di Dio caccio i demoni, allora è arrivato su di voi il regno di Dio. O come può qualcuno entrare nella casa del forte e prendere i suoi vasi, se non lega prima il forte? E poi saccheggierà la sua casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. A causa di questo vi dico, ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia dello Spirito non sarà perdonata agli uomini; e chiunque dica una parola contro il figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma chiunque parli contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonato né nell'età presente né in quella futura. O fate l'albero buono e il suo frutto buono, o fate l'albero marcio e il suo frutto marcio; infatti dal frutto l'albero è conosciuto. Prole di vipere, come potete dire cose buone essendo malvagi? Perché dalla abbondanza del cuore la bocca parla. L'uomo buono dal

buono tesoro tira fuori cose buone, e l'uomo malvagio dal malvagio tesoro tira fuori cose malvagie. Dico a voi che ogni parola oziosa che gli uomini parlano, daranno conto di essa nel giorno del giudizio; infatti dalle tue parole sarai giustificato e dalle tue parole sarai condannato. Allora risposero alcuni degli scribi e Farisei dicendo: maestro, vogliamo vedere un segno da te. E lui, avendo risposto, disse loro: una generazione malvagia e adultera cerca un segno, e un segno non le sarà dato eccetto il segno di Giona il profeta. Proprio come infatti Giona il profeta fu nel ventre del mostro marino tre giorni e tre notti, così sarà anche il figlio dell'uomo nel cuore della terra tre giorni e tre notti. Gli uomini di Ninive sorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché si pentirono alla proclamazione di Giona, ed ecco più di Giona qui. La regina del sud si alzerà nel giudizio con questa generazione e la condannerà, perché venne dai confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone, ed ecco più di Salomone qui. Quando però lo spirito impuro esce dall'uomo, passa attraverso luoghi aridi cercando riposo, e non lo trova. Allora dice: ritornerò nella mia casa da dove sono uscito; e venuto la trova vuota e spazzata e adornata. Allora va e prende con sé sette altri spiriti più malvagi di sé, e, essendo entrati, abitano là, e le ultime cose di quell'uomo diventano peggiori delle prime. Così sarà anche per questa generazione malvagia. Mentre lui stava ancora parlando alle folle, ecco che la madre e i fratelli di lui stavano fuori, cercando di parlare a lui. E qualcuno gli disse: ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori cercando di vederti. Ma lui, rispondendo, disse a quello che gli parlava: Chi è mia madre e

chi sono i miei fratelli? E avendo steso la sua mano verso i suoi discepoli disse: ecco mia madre e i miei fratelli; chiunque infatti faccia la volontà del Padre mio che è nei cieli, lui è mio fratello e sorella e madre.

13

In quel giorno, essendo uscito dalla casa, Gesù sedeva presso il mare; e si radunarono presso di lui folle numerose, così che lui, essendo salito nella barca, si sedette, e tutta la folla stava sulla riva. E parlò loro di molte cose in parabole, dicendo: Ecco, uscì il seminatore a seminare. E mentre lui seminava, alcuni semi caddero lungo la strada, e gli uccelli vennero e li divorarono; altri caddero sui luoghi rocciosi, dove non c'era molta terra, e subito spuntarono perché non avevano profondità di terra, ma quando il sole sorse furono bruciati, e siccome non avevano radice si seccarono; altri caddero sulle spine, e le spine crebbero e li soffocarono; altri caddero sulla terra buona e diedero frutto, uno cento, uno sessanta, uno trenta. Chi ha orecchie per sentire, senta. E avvicinatisi, i discepoli gli dissero: Perché parli loro in parabole? E lui, avendo risposto, disse loro: A voi è stato dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a quelli non è stato dato. Chiunque infatti ha, gli sarà dato e sarà aumentato; chiunque invece non ha, anche quello che ha gli sarà tolto. Per questo parlo a loro in parabole, affinché vedendo non vedano e udendo non odano né comprendano, affinché non si convertano; e allora si compirà per loro la profezia di Isaia che

dice: con l'udito udirete e non comprenderete, e vedendo vedrete e non vedrete; si è infatti indurito il cuore di questo popolo, e con le orecchie hanno udito pesantemente, e hanno chiuso i loro occhi, affinché non vedano con gli occhi e con le orecchie odano e con il cuore comprendano e si convertano, e io li guarirò. Ma beati sono i vostri occhi, perché vedono, e le vostre orecchie, perché sentono. In verità infatti vi dico che molti profeti e giusti desiderarono vedere ciò che voi vedete, e non videro, e sentire ciò che voi sentite, e non sentirono. Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Quando qualcuno ode la parola del regno e non comprende, viene il malvagio e porta via ciò che è stato seminato nel suo cuore; questo è il seme seminato lungo la strada. E quello seminato sui luoghi rocciosi, questo è quello che sente la parola e subito con gioia la riceve e la prende; ma non ha radice in se stesso, ma è temporaneo, e quando avviene afflizione o persecuzione a causa della parola, subito è fatto inciampare. E quello seminato nelle spine, questo è quello che ascolta la parola, e la preoccupazione di questo tempo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola, e diventa infruttuoso. E quello seminato sulla terra buona, questo è quello che sente la parola e comprende; che infatti porta frutto e produce uno cento, uno sessanta, uno trenta. Un'altra parabola mise davanti a loro dicendo: il regno dei cieli fu reso simile a un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo; ma mentre gli uomini dormivano venne il suo nemico e seminò zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. Ma quando l'erba germogliò e fece frutto, allora apparvero anche le erbacce. Avvicinandosi, i servi del padrone di casa gli dissero: signore, non hai seminato buon

seme nel tuo campo? Da dove ha quindi le erbacce? E lui disse loro: un nemico ha fatto questo. E gli schiavi gli dissero: vuoi quindi che noi, andando via, li raccogliamo? E lui disse: no, per paura che raccogliendo le erbacce sradichiate insieme a esse il grano; lasciate crescere insieme entrambi fino al raccolto, e al tempo del raccolto dirò ai mietitori: raccogliete prima le erbacce e legatele in fasci per bruciarle, ma il grano raccoglietelo nel mio granaio. Un'altra parabola mise davanti a loro dicendo: il regno dei cieli è simile a un grano di senape, che un uomo, avendolo preso, seminò nel suo campo; esso infatti è il più piccolo di tutti i semi, ma quando cresce, è il più grande di tutti gli ortaggi e diventa un albero, così che gli uccelli del cielo vengono e nidificano nei suoi rami. Un'altra parabola parlò loro: il regno dei cieli è simile a lievito, che una donna, avendolo preso, nascose in tre misure di farina, finché tutto fu lievitato. Tutte queste cose Gesù disse in parabole alle folle, e senza parabola non diceva loro niente, affinché fosse compiuto ciò che fu detto attraverso il profeta dicendo: aprirò in parabole la mia bocca, proferirò cose nascoste dalla fondazione del mondo. Allora, avendo lasciato le folle, andò nella sua casa. E si avvicinarono a lui i suoi discepoli dicendo: Spiegaci la parabola delle erbacce del campo. E lui rispondendo disse loro: colui che semina il buon seme è il figlio dell'uomo; e il campo è il mondo; e il buon seme, questi sono i figli del regno; e le zizzanie sono i figli del malvagio; e il nemico che le ha seminate è il diavolo; e il raccolto è il compimento dell'età; e i mietitori sono messaggeri. Proprio come quindi si raccolgono le erbacce e si bruciano col fuoco, così sarà alla fine di quest'età. Il figlio dell'uomo manderà i suoi

messaggeri, e raccoglieranno dal suo regno tutte le pietre d'inciampo e quelli che fanno l'illegalità, e li getteranno nella fornace del fuoco; là ci sarà il pianto e lo stridore dei denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del loro padre. Chi ha orecchie per sentire, senta. Di nuovo il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, avendolo trovato, nascose, e dalla sua gioia va e vende tutte le cose che ha e compra quel campo. Di nuovo il regno dei cieli è simile a un uomo mercante che cerca belle perle; il quale, avendo trovato una perla preziosa, se ne andò, vendette tutto quello che aveva e la comprò. Di nuovo il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare e che ha raccolto di ogni tipo; la quale, quando fu riempita, avendola tirata su sulla riva e sedutisi raccolsero le cose buone in vasi, ma le cose marce le gettarono fuori. Così sarà al completamento dell'età. I messaggeri usciranno e separeranno i malvagi dal mezzo dei giusti, e li getteranno nella fornace del fuoco; là ci sarà il pianto e lo stridore dei denti. Gesù dice loro: avete capito tutte queste cose? Gli dicono: Sì, Signore. E lui disse loro: a causa di questo ogni scriba che è stato istruito nel regno dei cieli è simile a un uomo padrone di casa, che tira fuori dal suo tesoro cose nuove e vecchie. E avvenne che quando Gesù finì queste parabole, partì da là, e venuto nella sua patria insegnava loro nella loro assemblea, così che loro erano stupiti e dicevano: da dove vengono a costui questa sapienza e questi poteri? Non è questo il figlio del falegname? Non è detta Maria sua madre e suoi fratelli Giacomo e Giuseppe e Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte presso di noi? Da dove vengono quindi a costui tutte queste

cose? E si scandalizzavano per lui. E Gesù disse loro: un profeta non è disonorato se non nella propria patria e nella propria casa. E non fece là molti miracoli a causa della loro incredulità.

14

In quel tempo Erode il tetrarca udì la fama di Gesù e disse ai suoi servi: questo è Giovanni il Battista; lui è stato risuscitato dai morti, e per questo i poteri operano in lui. Infatti Erode, avendo catturato Giovanni, lo legò e lo mise in prigione a causa di Erodiade, la moglie di Filippo, suo fratello. Infatti Giovanni gli diceva: non ti è permesso averla. E pur volendo ucciderlo, temette la folla, perché lo consideravano un profeta. E quando si tenevano i festeggiamenti del compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in mezzo e piacque a Erode; perciò con giuramento promise a lei di dare quello che avrebbe chiesto. E lei, essendo stata spinta dalla madre sua, dice: Dammi qui su un piatto la testa di Giovanni il Battista. E il re si addolorò, ma a causa dei giuramenti e dei commensali ordinò che fosse concesso, e avendo mandato qualcuno decapitò Giovanni nella prigione. E la sua testa fu portata su un piatto e fu data alla ragazza, e lei la portò a sua madre. E essendosi avvicinati, i suoi discepoli presero il corpo e lo seppellirono, e essendo venuti, annunciarono a Gesù. Avendo sentito, Gesù si ritirò da là in barca verso un luogo deserto in privato, e avendo sentito, le folle lo seguirono a piedi dalle città. E essendo uscito Gesù vide una grande folla, e fu mosso a compassione per loro e guarì i loro

malati. Essendo diventata sera, si avvicinarono a lui i suoi discepoli dicendo: il luogo è deserto e l'ora è già passata; congeda le folle, affinché andando nei villaggi comprino per se stessi del cibo. Ma Gesù disse loro: non hanno bisogno di andare via; date voi loro da mangiare. E loro gli dicono: non abbiamo qui se non cinque pani e due pesci. E lui disse: Portatemeli qui. E avendo comandato alle folle di sdraiarsi sull'erba, avendo preso i cinque pani e i due pesci, avendo guardato su verso il cielo benedisse, e avendo spezzato diede i pani ai discepoli, e i discepoli alle folle. E mangiarono tutti e furono saziati, e presero il rimanente dei frammenti, dodici ceste piene. E quelli che mangiavano erano uomini, circa cinquemila, senza contare le donne e i bambini. E immediatamente Gesù costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e ad andare avanti a lui verso l'altra riva, finché non avesse congedato le folle. E avendo congedato le folle, salì sul monte da solo a pregare. Essendo diventata sera, era solo là. La barca era già in mezzo al mare, tormentata dalle onde; infatti il vento era contrario. E nella quarta guardia della notte Gesù andò verso di loro camminando sul mare. E avendo visto lui camminare sul mare i discepoli furono turbati dicendo che è un fantasma, e dalla paura gridarono. Immediatamente Gesù parlò loro dicendo: prendete coraggio, io sono; non temete. Ma rispondendogli, Pietro disse: Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sopra le acque. E lui disse: Vieni. E essendo sceso dalla barca, Pietro camminò sopra le acque per venire verso Gesù. Vedendo però il vento forte, ebbe paura, e avendo cominciato ad affondare, gridò dicendo: Signore, salvami. Immediatamente Gesù, avendo

steso la mano, lo prese e gli dice: o tu di poca fede, perché dubitasti? E essendo entrati loro nella barca, cessò il vento; e quelli nella barca, venuti, lo adorarono dicendo: Veramente sei figlio di Dio. E avendo attraversato, vennero nella terra di Gennesaret. E avendo riconosciuto lui, gli uomini di quel posto mandarono in tutta quella regione circostante, e portarono a lui tutti quelli che stavano male, e lo supplicavano affinché potessero toccare almeno solo la frangia del suo vestito; e quanti la toccarono furono salvati.

15

Allora si avvicinano a Gesù gli scribi e i Farisei da Gerusalemme dicendo: perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli anziani? Infatti non si lavano le mani quando mangiano pane. E lui, rispondendo, disse loro: perché anche voi trasgredite il comandamento di Dio a causa della vostra tradizione? Infatti Dio ha comandato dicendo: onora il padre e la madre; e: chi parla male del padre o della madre sia messo a morte. Voi invece dite: chiunque dovrebbe dire al padre o alla madre, è un dono quello con cui potresti essere aiutato da me, e non onorerà il padre suo o la madre sua; e avete invalidato il comandamento di Dio a causa della vostra tradizione. Ipocriti, bene profetizzò riguardo a voi Isaia dicendo: questo popolo si avvicina a me con la loro bocca e con le labbra mi onora, ma il loro cuore è distante lontano da me; invano però mi venerano, insegnando insegnamenti comandamenti di uomini. E avendo chiamato la

folla, disse loro: ascoltate e capite; non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo. Allora, essendosi avvicinati, i suoi discepoli gli dissero: Sai che i Farisei si sono offesi avendo sentito la parola? E avendo risposto, disse: ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantato sarà sradicata. Lasciateli; sono guide cieche di ciechi; ma se un cieco guida un cieco, entrambi cadranno in una fossa. Avendo risposto, Pietro gli disse: Spiegaci questa parabola. E Gesù disse: Siete ancora senza comprensione anche voi? Non capite ancora che tutto ciò che entra nella bocca va nella pancia e viene gettato fuori nella latrina? Le cose che escono dalla bocca vengono dal cuore, e quelle rendono impuro l'uomo. Infatti dal cuore escono pensieri malvagi, omicidi, adultèri, fornicazioni, furti, false testimonianze, bestemmie. Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma mangiare con mani non lavate non rende impuro l'uomo. E essendo andato via da là, Gesù si ritirò nelle parti di Tiro e Sidone. Ed ecco, una donna cananea, uscita da quei confini, gridò a lui dicendo: Abbi pietà di me, Signore, figlio di Davide; mia figlia è gravemente posseduta da un demonio. Ma lui non le rispose una parola. E avendo avvicinato, i suoi discepoli gli chiedevano dicendo: mandala via, perché grida dietro di noi. Ma lui, rispondendo, disse: Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele. E lei, venuta, si prostrò davanti a lui dicendo: Signore, aiutami. Ma lui, rispondendo, disse: Non è bello prendere il pane dei bambini e gettarlo ai cagnolini. E lei disse: Sì, Signore; e infatti i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro

padroni. Allora Gesù, rispondendo, le disse: o donna, grande è la tua fede, ti sia fatto come vuoi. E sua figlia fu guarita da quell'ora. E avendo attraversato da là, Gesù venne presso il mare della Galilea, e essendo salito sul monte, sedeva là. E si avvicinarono a lui molte folle avendo con loro stessi zoppi, ciechi, sordi, storpi e molti altri, e li gettarono presso i piedi di Gesù, e li guarì, così che le folle si meravigliarono vedendo sordi che udivano, muti che parlavano, storpi sani, zoppi che camminavano e ciechi che vedevano; e glorificarono il Dio di Israele. E Gesù, avendo chiamato a sé i suoi discepoli, disse: ho compassione della folla, perché già tre giorni rimangono con me e non hanno cosa mangiare; e non voglio rimandarli digiuni, affinché non svengano per la strada. E i suoi discepoli gli dicono: da dove avremo noi nel deserto così tanti pani da saziare una folla così grande? E Gesù dice loro: Quanti pani avete? E loro dissero: sette, e pochi piccoli pesci. E ordinò alle folle di sdraiarsi sulla terra. E avendo preso i sette pani e i pesci, avendo reso grazie, spezzò e diede ai suoi discepoli, e i discepoli alle folle. E tutti mangiarono e furono saziati, e raccolsero il rimanente dei frammenti, sette ceste piene; e quelli che mangiavano erano quattromila uomini senza contare le donne e i bambini. E avendo congedato le folle, salì nella barca e venne nei confini di Magdala.

16

E avendo avvicinato, i Farisei e i Sadducei, mettendolo alla

prova, gli hanno chiesto di mostrare loro un segno dal cielo. Ma lui rispondendo disse loro: quando è sera voi dite bel tempo perché il cielo è rosso e al mattino dite oggi tempesta perché il cielo è rosso essendo cupo. Ipocriti, sapete distinguere l'aspetto del cielo, ma non siete capaci di conoscere i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera cerca un segno, e un segno non le sarà dato se non il segno di Giona il profeta. E avendoli lasciati, se ne andò. E venendo i suoi discepoli all'altra riva si dimenticarono di prendere i pani. E Gesù disse loro: vedete e fate attenzione al lievito dei Farisei e dei Sadducei. E loro ragionavano tra loro dicendo che non abbiamo preso pane. Avendo saputo, ma Gesù disse loro: cosa ragionate tra voi stessi, gente di poca fede, perché non avete preso i pani? Non capite ancora, né ricordate i cinque pani dei cinquemila e quanti cesti avete preso? Né i sette pani dei quattromila e quante ceste avete preso? Come non capite che non vi ho detto di fare attenzione riguardo al pane ma al lievito dei Farisei e dei Sadducei? Allora capirono che non disse di fare attenzione al lievito del pane, ma all'insegnamento dei Farisei e Sadducei. Essendo venuto Gesù nelle parti di Cesarea di Filippo, chiedeva ai suoi discepoli dicendo: Chi dicono gli uomini che sia io, il figlio dell'uomo? E loro dissero: alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti. Dice loro: ma voi chi dite che io sia? Avendo risposto, Simon Pietro disse: tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente. E rispondendo, Gesù gli disse: beato sei, Simone Bar Jona, perché carne e sangue non ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. E io ti dico che tu sei Pietro, e su questa roccia costruirò la mia assemblea, e le porte dell'ade non

prevarranno contro di essa. E ti darò le chiavi del regno dei cieli, e quello che tu legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e quello che tu scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli. Allora comandò ai suoi discepoli di non dire a nessuno che lui è Gesù il Cristo. Da allora Gesù cominciò a mostrare ai suoi discepoli che era necessario per lui andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani e dei sommi sacerdoti e degli scribi ed essere ucciso, e il terzo giorno essere risuscitato. E prendendolo da parte, Pietro cominciò a rimproverarlo dicendo: Dio sia propizio a te, Signore; questo non ti accadrà mai. E lui, essendosi voltato, disse a Pietro: va dietro a me, satana; tu sei mio inciampo; perché tu non pensi le cose di Dio, ma le cose degli uomini. Allora Gesù disse ai suoi discepoli: se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso e prenda la sua croce e mi segua. Chi infatti vorrebbe salvare la sua anima, la perderà; ma chi perderà la sua anima a causa di me, la troverà. Di che cosa infatti giova a un uomo se guadagna il mondo intero, ma perde la sua anima? O cosa darà un uomo in cambio della sua anima? Infatti il figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del padre suo con i suoi messaggeri, e allora renderà a ciascuno secondo la sua azione. In verità vi dico, ci sono alcuni di quelli qui presenti che non gusteranno la morte finché non vedano il figlio dell'uomo venire nel suo regno.

17

E dopo sei giorni Gesù prende con sé Pietro e Giacomo e

Giovanni, il fratello di lui, e li porta su in un monte alto in privato; e fu trasformato davanti a loro, e la sua faccia brillò come il sole, e le sue vesti diventarono bianche come la luce. Ed ecco, furono visti da loro Mosè ed Elia che conversavano con lui. Avendo risposto, Pietro disse a Gesù: Signore, è bene per noi essere qui; se vuoi, facciamo qui tre tende, una per te e una per Mosè e una per Elia. Mentre lui parlava ancora, ecco una nuvola luminosa li ha adombrati, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: questo è mio figlio, l'amato, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo; e avendo udito, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono molto spaventati. E avvicinandosi, Gesù li toccò e disse: Alzatevi e non temete. E avendo alzato i loro occhi, non videro nessuno se non Gesù solo. E mentre loro scendevano dal monte, Gesù comandò loro dicendo: non dite a nessuno la visione finché il Figlio dell'uomo risorga dai morti. E i suoi discepoli gli chiesero dicendo: perché quindi gli scribi dicono che Elia deve venire per primo? Ma Gesù rispondendo disse loro: Elia infatti viene per primo e restaurerà tutte le cose; ma vi dico che Elia è già venuto, e non lo riconobbero, ma gli fecero quanto vollero; così anche il figlio dell'uomo sta per soffrire da parte loro. Allora i discepoli capirono che aveva parlato loro di Giovanni il Battista. E quando loro furono venuti verso la folla, si avvicinò a lui un uomo inginocchiandosi davanti a lui e dicendo: Signore, abbi pietà di mio figlio, perché è lunatico e soffre malamente; infatti spesso cade nel fuoco e spesso nell'acqua. E l'ho portato ai tuoi discepoli, e non sono stati capaci di guarirlo. Avendo risposto, Gesù disse: o generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi?

Fino a quando vi sopporterò? Portatelo qui. E Gesù lo rimproverò, e il demonio uscì da lui e il ragazzo fu guarito da quell'ora. Allora i discepoli, essendosi avvicinati a Gesù in privato, dissero: Perché noi non fummo capaci di cacciarlo fuori? E Gesù disse loro: A causa della vostra incredulità. In verità infatti vi dico, se avete fede come un granello di senape, direte a questa montagna, spostati da qui a là, e si sposterà, e niente vi sarà impossibile. Ma questo genere non esce se non con la preghiera e il digiuno. Mentre loro tornavano in Galilea, Gesù disse loro: il figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, e il terzo giorno sarà risuscitato. E furono molto addolorati. Essendo venuti loro a Cafarnao, si avvicinarono quelli che ricevevano i didrammi a Pietro e dissero: Il vostro maestro non paga i didrammi? Dice di sì. E quando entrò nella casa, Gesù lo anticipò dicendo: che cosa ti sembra, Simone? I re della terra da chi ricevono tasse o tributo? Dai loro figli o dagli altri? Pietro gli dice: Dagli altri. Gesù gli disse: Quindi i figli sono liberi. Ma affinché non li facciamo inciampare, andato al mare getta un amo e prendi il primo pesce che sale, e aprendo la sua bocca troverai uno statere; quello avendolo preso dallo a loro per me e per te.

18

In quell'ora i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: chi dunque è maggiore nel regno dei cieli? E avendo chiamato un bambino, Gesù lo mise in mezzo a loro e disse: amen vi dico, se

non vi convertite e diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chiunque quindi umilierà se stesso come questo bambino, questo è il più grande nel regno dei cieli. E chi riceve un tale bambino nel mio nome, riceve me; ma chi fa inciampare uno di questi piccoli credenti in me, sarebbe vantaggioso per lui che gli sia appesa una macina da asino al collo e sia affogato nel mare. Guai al mondo a causa degli inciampi; è infatti necessario che gli inciampi vengano; però guai a quell'uomo attraverso il quale l'inciampo viene. Se la tua mano o il tuo piede ti fa inciampare, tagliali e gettali via da te; è meglio per te entrare nella vita zoppo o storpio, che avendo due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti fa inciampare, cavalo e gettalo via da te; è buono per te entrare nella vita con un occhio solo, o avendo due occhi essere gettato nella geenna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno di questi piccoli; vi dico infatti che i loro messaggeri nei cieli vedono continuamente la faccia del padre mio che è nei cieli. Infatti venne il Figlio dell'uomo a salvare il perduto. Cosa vi sembra? Se un certo uomo ha cento pecore e una si smarrisce, non lasciando le novantanove sui monti, andato cerca quella che si smarrisce? E se riesce a trovarlo, amen vi dico che si rallegra per esso più che per i novantanove che non si sono smarriti. Così non è volontà del Padre vostro che è nei cieli che perisca uno di questi piccoli. Se però pecca contro di te il fratello tuo, va e rimproveralo tra te e lui solo; se ti ascolta, hai guadagnato il fratello tuo; se però non ascolta, prendi con te ancora uno o due, affinché sulla bocca di due testimoni o tre sia stabilita ogni parola. Se però non obbedisce loro, dillo all'assemblea; se però

non obbedisce neppure all'assemblea, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità vi dico, tutte le cose che legherete sulla terra saranno legate in cielo, e tutte le cose che scioglierete sulla terra saranno sciolte in cielo. Di nuovo, amen, vi dico che se due di voi si accordano sulla terra riguardo a qualsiasi cosa che essi chiedano, sarà fatto a loro dal Padre mio che è nei cieli. Dove infatti sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono in mezzo a loro. Allora Pietro, avvicinandosi a lui, disse: Signore, quante volte peccherà contro di me mio fratello e io lo perdonerò? Fino a sette volte? Gesù gli dice: non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo il regno dei cieli fu reso simile a un re, che volle regolare i conti con i suoi servi. Avendo lui cominciato a regolare i conti, fu portato a lui un debitore di diecimila talenti. Non avendo lui da restituire, il suo signore ordinò che lui fosse venduto e sua moglie e i figli e tutte le cose che aveva, e che fosse restituito. Essendo caduto quindi lo schiavo si prostrava davanti a lui dicendo: signore, sii paziente con me e tutto ti ripagherò. E avendo avuto compassione, il signore di quello schiavo lo rilasciò e gli condonò il prestito. Essendo uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni servi, che gli doveva cento denari, e avendolo afferrato lo soffocava dicendo: restituiscimi quello che devi. Essendo caduto quindi il suo compagno schiavo ai suoi piedi, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti ripagherò. Ma lui non voleva, ma se ne andò e lo gettò in prigione finché restituisse il dovuto. Avendo visto le cose accadute, i suoi compagni servi furono molto addolorati, e venuti spiegarono al loro signore tutte le cose accadute. Allora, avendolo chiamato, il suo signore gli dice:

Schiavo malvagio, tutto quel debito ti ho condonato, poiché mi hai supplicato. Non era necessario anche tu avere pietà del tuo compagno servo, come anche io ho avuto pietà di te? E essendosi arrabbiato, il suo signore lo consegnò ai torturatori finché restituisse tutto quanto a lui era dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà a voi, se non perdonate ciascuno a suo fratello dai vostri cuori le loro trasgressioni.

19

E avvenne che quando Gesù finì queste parole, partì dalla Galilea e venne nei confini della Giudea oltre il Giordano. E molte folle lo seguirono, e lui li guarì là. E si avvicinarono a lui i Farisei per metterlo alla prova e gli dissero: È permesso a un uomo ripudiare la sua moglie per qualsiasi causa? Ma lui rispondendo disse loro: non avete letto che colui che ha fatto dal principio li fece maschio e femmina e disse, a causa di questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e sarà unito a sua moglie, e i due saranno una sola carne? Così che non sono più due, ma una sola carne. Quello che Dio ha unito insieme, quindi, l'uomo non lo separi. Gli dicono: perché dunque Mosè comandò di dare un libro di divorzio e di ripudiare lei? Dice loro: che Mosè, a causa della durezza del vostro cuore, vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; ma dal principio non è stato così. Vi dico che chi ripudia sua moglie non per fornicazione e sposa un'altra, commette adulterio; e chi sposa una ripudiata commette adulterio. I suoi discepoli gli dicono: se così è la causa

dell'uomo con la donna, non è vantaggioso sposare. E lui disse loro: non tutti accettano questa parola, ma quelli a cui è stata data; ci sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre. E ci sono eunuchi che furono fatti eunuchi dagli uomini, e ci sono eunuchi che si sono fatti eunuchi a causa del regno dei cieli. Chi è capace, che lo riceva. Allora furono portati a lui bambini, affinché ponesse su di loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. E Gesù disse: lasciate i bambini e non impedite loro di venire a me; perché dei tali è il regno dei cieli. E avendo posto le mani su di loro, se ne andò da là. E ecco, uno avvicinandosi gli disse: Maestro buono, che cosa buona devo fare per avere la vita eterna? E lui gli disse: perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non uno solo, Dio. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti. Gli dice: Quali? E Gesù disse: non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non farai falsa testimonianza, onora il padre e la madre, e amerai il prossimo tuo come te stesso. Il giovane gli dice: ho custodito tutte queste cose dalla mia giovinezza; cosa mi manca ancora? Gesù gli disse: se vuoi essere perfetto, va, vendi i tuoi possessi e dalli ai poveri, e avrai un tesoro in cielo, e vieni e seguimi. E il giovane, avendo sentito la parola, andò via addolorato; aveva infatti molti possedimenti. E Gesù disse ai suoi discepoli: amen, vi dico che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. E di nuovo vi dico, è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio. Avendo sentito, i suoi discepoli erano molto stupiti dicendo: Chi dunque può essere salvato? Avendo guardato intensamente, Gesù disse loro: presso gli uomini

questo è impossibile, ma presso Dio tutte le cose sono possibili. Allora rispondendo, Pietro gli disse: ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; cosa quindi ci sarà per noi? E Gesù disse loro: amen, io vi dico che voi che mi avete seguito, nella rigenerazione, quando il Figlio dell'uomo siederà sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni giudicando le dodici tribù d'Israele. E chiunque ha lasciato case o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o campi a causa del mio nome, riceverà cento volte tanto e erediterà la vita eterna. Molti però che sono primi saranno ultimi e gli ultimi primi.

20

Simile infatti è il regno dei cieli a un uomo padrone di casa, che uscì di mattina presto per assumere lavoratori per la sua vigna. E avendo concordato con i lavoratori per un denario al giorno, li mandò nella sua vigna. E essendo uscito intorno alla terza ora, vide altri in piedi nella piazza senza fare niente, e disse a quelli: Andate anche voi nella vigna, e vi darò quello che sarà giusto. E loro se ne andarono via. Di nuovo, essendo uscito circa la sesta e la nona ora, fece similmente. E intorno all'undicesima ora, essendo uscito, trovò altri che stavano oziosi, e dice loro: perché state qui tutto il giorno oziosi? Gli dicono: Perché nessuno ci ha assunto. Dice loro: andate anche voi nella vigna, e riceverete ciò che è giusto. E essendo venuta la sera, il signore della vigna dice al suo amministratore: chiama i lavoratori e dà loro il salario, avendo cominciato dagli ultimi fino ai primi. E venuti quelli

verso l'undicesima ora ricevettero ciascuno un denario. Venuti però i primi, pensarono che avrebbero preso di più, e anche loro presero un denario ciascuno. E avendolo preso, mormoravano contro il padrone di casa dicendo che questi ultimi hanno lavorato un'ora, e li hai resi uguali a noi che abbiamo portato il peso del giorno e il calore bruciante. Ma lui rispondendo disse a uno di loro: amico, non ti faccio torto; non hai concordato con me per un denario? Prendi il tuo e vai; ma voglio dare a quest'ultimo come anche a te; o non mi è permesso fare ciò che voglio con le mie cose? Il tuo occhio è malvagio perché io sono buono? Così saranno gli ultimi primi e i primi ultimi; molti infatti sono chiamati, ma pochi scelti. E salendo a Gerusalemme, Gesù prese i dodici discepoli in disparte sulla strada e disse loro: ecco, saliamo a Gerusalemme, e il figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi e lo condanneranno a morte, e lo consegneranno alle nazioni per deriderlo e flagellarlo e crocifiggerlo, e il terzo giorno risorgerà. Allora si avvicinò a lui la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, inchinandosi e chiedendogli qualcosa. E lui le disse: cosa vuoi? Gli dice: di che si siedano questi due miei figli, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno. Avendo risposto, Gesù disse: non sapete cosa chiedete. Siete capaci di bere il calice che io sto per bere, o di essere battezzati con il battesimo con cui io sono battezzato? Gli dicono: possiamo. E dice loro: la mia coppa infatti la berrete, e con il battesimo con cui io sono battezzato sarete battezzati; ma il sedere alla mia destra e alla mia sinistra non è mio da dare, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal padre mio. E avendo sentito questo, i dieci si

indignarono per i due fratelli. E Gesù, avendoli chiamati a sé, disse: voi sapete che i governanti delle nazioni signoreggiano su di loro e i grandi esercitano autorità su di loro. Non sarà così tra voi, ma chiunque voglia diventare grande tra voi, sarà vostro servo, e chiunque voglia essere primo tra voi, sarà vostro schiavo; proprio come il figlio dell'uomo non venne per essere servito, ma per servire e dare la sua anima come riscatto al posto di molti. E mentre loro uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì. E ecco due ciechi seduti presso la strada, avendo sentito che Gesù passava, gridarono dicendo: abbi pietà di noi, Signore, figlio di Davide. La folla li rimproverò affinché stessero zitti, ma loro gridavano più forte dicendo: abbi pietà di noi, Signore, figlio di Davide. E, essendosi fermato, Gesù li chiamò e disse: Cosa volete che io faccia per voi? Dicono a lui: Signore, affinché siano aperti i nostri occhi. Avendo avuto compassione, Gesù toccò i loro occhi, e immediatamente i loro occhi riacquistarono la vista, e lo seguirono.

21

E quando si avvicinarono a Gerusalemme e vennero a Betfage verso il monte degli ulivi, allora Gesù mandò due discepoli dicendo loro: andate nel villaggio di fronte a voi, e subito troverete un'asina legata e un puledro con lei; scioglieteli e portateli a me. E se qualcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno; e subito li rimanda. Questo e tutto è accaduto affinché fosse adempiuto ciò che fu detto attraverso il

profeta che diceva: dite alla figlia di Sion, ecco il tuo re viene a te mite e avendo montato su un'asina e un puledro figlio di bestia da soma. Andati i discepoli e avendo fatto proprio come Gesù comandò loro, condussero l'asina e il puledro, e posero sopra di essi le loro vesti, e egli si sedette sopra di essi. E la folla più grande stendeva le proprie vesti sulla strada, e altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. Le folle che andavano avanti e quelle che seguivano gridavano dicendo: osanna al figlio di Davide; benedetto colui che viene nel nome del Signore; osanna nei luoghi altissimi. E quando entrò in Gerusalemme, tutta la città fu scossa dicendo: Chi è questo? Le folle dicevano: Questo è Gesù, il profeta da Nazaret della Galilea. E Gesù entrò nel tempio di Dio, e cacciò fuori tutti quelli che vendevano e compravano nel tempio, e rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie di quelli che vendevano le colombe, e dice loro: è stato scritto, la mia casa sarà chiamata casa di preghiera; ma voi ne avete fatto una caverna di ladri. E si avvicinarono a lui zoppi e ciechi nel tempio e li guarì. Avendo visto però i sommi sacerdoti e gli scribi le meraviglie che fece e i bambini che gridavano nel tempio e dicevano: Osanna al figlio di Davide, furono indignati e gli dissero: Senti cosa dicono questi? E Gesù dice loro: sì; non avete mai letto che dalla bocca di bambini e lattanti hai preparato lode? E avendoli lasciati, uscì fuori dalla città verso Betania e passò la notte là. Di mattina, ritornando nella città, ebbe fame; e avendo visto un fico sulla strada, andò verso di esso, e niente trovò in esso se non foglie soltanto, e gli dice: non più da te nasca frutto per l'eternità. E il fico si seccò immediatamente. E avendo visto, i discepoli si

meravigliarono dicendo: Come si è seccato immediatamente il fico? Avendo risposto, Gesù disse loro: amen, vi dico, se avete fede e non dubitate, non solo farete la cosa del fico, ma anche se a questa montagna diceste, sii sollevata e sii gettata nel mare, avverrà; e tutte le cose che chiedete nella preghiera credendo, le riceverete. E quando lui fu venuto nel tempio, i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si avvicinarono a lui mentre insegnava, dicendo: Con quale autorità fai queste cose, e chi ti ha dato questa autorità? Avendo risposto, Gesù disse loro: chiederò anche io a voi una cosa, e se me la direte, anche io vi dirò con quale autorità faccio queste cose. Il battesimo di Giovanni da dove era, dal cielo o dagli uomini? E loro ragionavano tra se stessi dicendo: se diciamo dal cielo, ci dirà perché dunque non gli credeste; ma se diciamo dagli uomini, temiamo la folla; tutti infatti considerano Giovanni come profeta. E rispondendo a Gesù dissero: Non sappiamo. Disse loro anche lui: nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose. Ma cosa vi sembra? Un uomo aveva due figli, e avvicinandosi al primo disse: figlio, va oggi a lavorare nella mia vigna. Ma lui, rispondendo, disse: Non voglio; ma dopo, avendo cambiato idea, andò via. E avvicinandosi al secondo, disse similmente. E lui, rispondendo, disse: Io, signore; e non andò via. Chi dei due ha fatto la volontà del padre? Gli dicono: Il primo. Gesù dice loro: in verità vi dico che i pubblicani e le prostitute vi precedono nel regno di Dio. Infatti venne a voi Giovanni in via di giustizia, e non credeste a lui; ma gli esattori delle tasse e le prostitute credettero a lui; voi però, avendo visto, non vi pentiste dopo per credere a lui. Ascoltate un'altra parabola. C'era un uomo, un padrone di casa,

che piantò una vigna e le mise intorno un muro e scavò in essa un torchio e costruì una torre, e l'affittò a contadini e partì. Quando si avvicinò il tempo dei frutti, mandò i suoi schiavi dai contadini a prendere i suoi frutti. E i contadini, avendo preso i suoi servi, uno lo hanno picchiato, uno lo hanno ucciso, e uno lo hanno lapidato. Di nuovo mandò altri schiavi, più numerosi dei primi, e fecero loro la stessa cosa. Più tardi però mandò a loro suo figlio dicendo: rispetteranno mio figlio. I contadini, avendo visto il figlio, dissero tra loro: questo è l'erede; venite, uccidiamolo e prendiamo la sua eredità. E avendolo preso, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando dunque viene il signore della vigna, cosa farà a quei contadini? Gli dicono: distruggerà malamente i malvagi, e darà in affitto la vigna ad altri contadini, i quali gli renderanno i frutti nei loro tempi. Gesù dice loro: non avete mai letto nelle scritture, la pietra che i costruttori hanno rifiutato, questa è diventata pietra angolare; dal Signore è venuta questa, ed è meravigliosa ai nostri occhi? A causa di questo vi dico che vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a una nazione che fa i frutti di esso; e colui che è caduto su questa pietra sarà frantumato; ma su chiunque essa dovrebbe cadere, lo schiaccerà. E avendo sentito le sue parabole, i sommi sacerdoti e i Farisei capirono che parlava di loro; e cercando di afferrarlo, temettero le folle, poiché lo consideravano come un profeta.

22

E avendo risposto, Gesù di nuovo disse loro in parabole dicendo: il regno dei cieli fu reso simile a un uomo re, che fece nozze per suo figlio. E mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, e non vollero venire. Di nuovo mandò altri schiavi dicendo: Dite agli invitati: ecco, ho preparato il mio banchetto, i miei tori e gli animali ingrassati sono stati sacrificati, e tutto è pronto: venite alle nozze. Ma quelli, avendo trascurato, se ne andarono, uno infatti al proprio campo, uno al suo commercio; ma gli altri rimanenti, avendo afferrato i suoi schiavi, li oltraggiarono e li uccisero. Avendo sentito, quel re si arrabbiò e, avendo mandato i suoi eserciti, distrusse quegli assassini e bruciò la loro città. Allora dice ai suoi schiavi: il matrimonio infatti è pronto, ma gli invitati non erano degni; andate dunque agli incroci delle strade, e quanti ne trovate, chiamateli alle nozze. E essendo usciti quei servi nelle strade, radunarono tutti quanti ne trovarono, cattivi e buoni, e il matrimonio fu riempito di commensali. Essendo entrato il re per vedere i commensali, vide là un uomo non vestito con abito di nozze, e gli dice: amico, come sei entrato qui senza avere abito di nozze? Ma lui fu ridotto al silenzio. Allora il re disse ai servitori: dopo aver legato i suoi piedi e le sue mani, prendetelo e cacciatelo fuori nelle tenebre esterne; là ci sarà il pianto e lo stridore dei denti. Molti infatti sono chiamati, ma pochi sono scelti. Allora i Farisei, essendo andati, presero consiglio per intrappolare lui con una parola. E mandano a lui i loro discepoli con gli Erodiani dicendo: maestro, sappiamo che sei vero e insegni la via di Dio in verità, e non ti importa di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini; dunque dicci, che cosa ti sembra? È permesso dare il

tributo a Cesare o no? Avendo conosciuto la loro malvagità, Gesù disse: Perché mi tentate, ipocriti? Mostratemi la moneta del censo. E loro gli portarono un denario. E dice loro: Di chi è questa immagine e questa iscrizione? Dicono a lui: Di Cesare. Allora dice loro: restituite dunque le cose di Cesare a Cesare e le cose di Dio a Dio. E avendo sentito si meravigliarono e, lasciandolo, se ne andarono. In quel giorno si avvicinarono a lui i Sadducei, quelli che dicevano non esserci resurrezione, e gli domandarono dicendo: maestro, Mosè disse, se qualcuno muore non avendo figli, il fratello di lui sposerà la moglie di lui e farà sorgere discendenza al fratello di lui. C'erano tra noi sette fratelli; e il primo, avendo sposato, morì, e non avendo seme lasciò la sua moglie a suo fratello; similmente anche il secondo e il terzo, fino ai sette. Dopo tutti morì anche la donna. Nella resurrezione, quindi, di chi dei sette sarà la donna? Tutti infatti l'ebbero. Avendo risposto, Gesù disse loro: siete ingannati non conoscendo le scritture né il potere di Dio. Perché nella resurrezione né si sposano né sono dati in matrimonio, ma sono come messaggeri di Dio in cielo. Ma riguardo alla risurrezione dei morti, non avete letto ciò che vi è stato detto da Dio dicendo: Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Dio non è il Dio dei morti, ma dei viventi. E avendo sentito, le folle erano stupite per il suo insegnamento. I Farisei, avendo sentito che lui aveva messo a tacere i Sadducei, furono radunati insieme, e uno di loro, un esperto della legge, lo interrogò mettendolo alla prova e dicendo: maestro, quale comandamento è grande nella legge? E Gesù gli disse: amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua

mente. Questo è il primo e il grande comandamento. La seconda è simile a essa: amerai il tuo prossimo come te stesso. In questi due comandamenti tutta la legge e i profeti sono appesi. Essendo stati radunati i Farisei, Gesù domandò loro dicendo: cosa vi sembra riguardo al Cristo? Di chi è figlio? Gli dicono: Di Davide. Dice loro: Come dunque Davide nello Spirito lo chiama Signore dicendo: Disse il Signore al mio Signore, siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come è suo figlio? E nessuno era capace di rispondergli parola, né qualcuno osò da quel giorno in poi interrogarlo più.

23

Allora Gesù parlò alle folle e ai suoi discepoli dicendo: sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Dunque tutte le cose, quante ve ne dicano di osservare, osservatele e fatele, ma secondo le loro opere non fate; dicono infatti, e non fanno. Legano infatti carichi pesanti e difficili da portare e li mettono sulle spalle degli uomini, ma con il loro dito non vogliono muoverli. Tutte le loro opere le fanno per essere visti dagli uomini. Infatti allargano i loro filateri e ingrandiscono le frange dei loro vestiti, e amano il posto d'onore nei banchetti e i primi posti nelle assemblee e i saluti nelle piazze e essere chiamati rabbi rabbi dagli uomini. Ma voi non siate chiamati rabbi; uno infatti è il vostro maestro, il Cristo; voi tutti però siete fratelli. E non chiamate padre vostro sulla terra; uno infatti è il padre

vostro, quello nei cieli. Non siate chiamati nemmeno maestri; infatti uno solo è il vostro maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sarà vostro servitore. Chiunque esalterà se stesso sarà umiliato, e chiunque umilierà se stesso sarà esaltato. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché divorate le case delle vedove e con il pretesto di pregare a lungo; a causa di questo riceverete un giudizio più severo. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; voi infatti non entrate, né permettete a quelli che stanno entrando di entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché percorrete il mare e la terra asciutta per fare un proselito, e quando lo diventa, lo rendete figlio della geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: chiunque giura nel tempio, non è niente, ma chiunque giura sull'oro del tempio, è obbligato. Stolti e ciechi, chi infatti è maggiore, l'oro o il tempio che santifica l'oro? E: chi giura sull'altare, non è niente, ma chi giura sul dono che è sopra di esso, è obbligato. Stolti e ciechi, cosa infatti è maggiore, il dono o l'altare che santifica il dono? Colui quindi che ha giurato sull'altare giura su esso e su tutte le cose sopra di esso; e colui che ha giurato nel tempio giura su esso e su colui che abita in esso; e colui che ha giurato nel cielo giura sul trono di Dio e su colui che siede sopra di esso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pagate la decima sulla menta e sull'aneto e sul cumino, e avete trascurato le cose più pesanti della legge, il giudizio e la misericordia e la fede; ma queste cose era necessario fare e quelle non trascurare. Guide cieche, che filtrano il moscerino, ma ingoiano il cammello. Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché pulite l'esterno della coppa e del piatto, ma dentro sono

pieni di rapina e ingiustizia. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno della coppa e del piatto, affinché diventi anche l'esterno di essi pulito. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a tombe imbiancate, le quali da fuori infatti appaiono belle, ma da dentro sono piene di ossa di morti e di ogni impurità. Così anche voi da fuori apparite giusti agli uomini, ma da dentro siete pieni di ipocrisia e di illegalità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché costruite le tombe dei profeti e decorate i monumenti dei giusti, e dite: se fossimo stati nei giorni dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel sangue dei profeti. Così testimoniate contro voi stessi che siete figli di coloro che hanno ucciso i profeti. E voi riempite la misura dei vostri padri. Serpenti, prole di vipere, come fuggirete dal giudizio della geenna? A causa di questo ecco io mando a voi profeti e saggi e scribi, e tra loro ucciderete e crocifiggerete, e tra loro flagellerete nelle vostre assemblee e perseguiterete da città a città, affinché venga su di voi tutto il sangue giusto versato sulla terra dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria figlio di Barachia, che assassinaste tra il tempio e l'altare. In verità vi dico che tutte queste cose verranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli mandati a te, quante volte ho desiderato radunare insieme i tuoi figli nel modo in cui un uccello raduna insieme i suoi piccoli sotto le ali, e non avete voluto. Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta. Vi dico infatti, non mi vedrete da ora fino a quando direte, benedetto colui che viene nel nome del Signore.

24

E essendo uscito, Gesù andava dal tempio e i suoi discepoli si avvicinarono per mostrargli gli edifici del tempio. E Gesù disse loro: Non vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta. Mentre lui sedeva sul monte degli ulivi, i discepoli si avvicinarono a lui in privato dicendo: Dicci quando queste cose saranno, e quale sarà il segno della tua presenza e del compimento dell'età? E rispondendo, Gesù disse loro: Fate attenzione che nessuno vi inganni. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: Io sono il Cristo, e inganneranno molti. Voi starete per sentire di guerre e notizie di guerre: guardate di non essere turbati; è necessario infatti che tutte le cose accadano, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno, e ci saranno carestie e pestilenze e terremoti in vari luoghi; ma tutte queste cose sono l'inizio dei dolori del parto. Allora vi consegneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutte le nazioni a causa del mio nome. E allora molti saranno scandalizzati e consegneranno l'un l'altro e odieranno l'un l'altro. E molti falsi profeti sorgeranno e inganneranno molti, e a causa del moltiplicarsi dell'iniquità si raffredderà l'amore dei molti. Ma colui che avrà sopportato fino alla fine sarà salvato. E sarà proclamata questa buona notizia del regno in tutto il mondo abitato in testimonianza a tutte le nazioni, e allora verrà la fine. Quando dunque vedete l'abominazione della desolazione detta attraverso Daniele il profeta stando in luogo santo, chi

legge capisca, allora quelli in Giudea fuggano sui monti, quello sul tetto non scenda a prendere le cose dalla casa sua, e quello nel campo non torni indietro a prendere i vestiti suoi. Guai però alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. Pregate dunque affinché la vostra fuga non avvenga d'inverno né di sabato. Ci sarà infatti allora una grande tribolazione, quale non è accaduta dal principio del mondo fino ad ora né mai accadrà. E se non fossero stati accorciati quei giorni, non sarebbe stata salvata nessuna carne; ma a causa degli eletti quei giorni saranno accorciati. Allora se qualcuno vi dovesse dire, ecco qui il Cristo o qui, non credete; sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e daranno segni grandi e prodigi, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, ve l'ho predetto. Se quindi vi dicono, ecco è nel deserto, non uscite, ecco è nelle stanze interne, non credete; proprio come infatti il fulmine esce da est e appare fino a ovest, così sarà anche la presenza del figlio dell'uomo; dove infatti è il cadavere, là saranno radunate le aquile. Immediatamente dopo la tribolazione di quei giorni il sole sarà oscurato e la luna non darà la sua luce, e le stelle cadranno dal cielo, e le potenze dei cieli saranno scosse. E allora apparirà il segno del Figlio dell'uomo nel cielo, e allora piangeranno tutte le tribù della terra e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con potenza e molta gloria. E manderà i suoi messaggeri con una tromba dalla voce grande, e raduneranno i suoi scelti dai quattro venti dalle estremità dei cieli fino alle loro estremità. E dal fico imparate la parabola. Quando già il suo ramo diventa tenero e mette fuori le foglie, sapete che l'estate è vicina; così anche voi quando vedete

tutte queste cose, sapete che è vicino alle porte. In verità vi dico, non passerà questa generazione finché tutte queste cose non siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Riguardo a quel giorno e a quell'ora nessuno sa, nemmeno i messaggeri dei cieli, se non mio padre solo. Come i giorni di Noè, così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Proprio come infatti erano nei giorni prima del diluvio mangiando e bevendo, sposandosi e dando in matrimonio, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non seppero fino a quando venne il diluvio e portò via tutti, così sarà anche la venuta del figlio dell'uomo. Allora due saranno nel campo, uno è preso e uno è lasciato; due donne che macinano nel mulino, una è presa e una è lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale ora il Signore vostro viene. Quello però voi sapete che se il padrone di casa avesse saputo in quale guardia il ladro veniva, avrebbe vegliato e non avrebbe permesso che la sua casa fosse scassinata. Per questo anche voi diventate pronti, perché nell'ora in cui non lo pensate il figlio dell'uomo viene. Chi dunque è il servo fedele e saggio, che il suo signore ha stabilito sopra il suo servizio per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il suo signore, quando verrà, troverà a fare così. In verità vi dico che lo stabilirà su tutti i suoi beni. Ma se quel cattivo schiavo dovesse dire nel suo cuore, il mio signore ritarda a venire, e cominciasse a colpire i suoi compagni schiavi, e mangiasse e bevesse con quelli che sono ubriachi, verrà il signore di quello schiavo in un giorno che non aspetta e in un'ora che non conosce, e lo taglierà in due, e metterà la sua parte con gli ipocriti; là sarà il pianto e lo stridore dei denti.

25

Allora sarà paragonato il regno dei cieli a dieci vergini, le quali avendo preso le loro lampade uscirono incontro allo sposo. Cinque di loro erano prudenti e cinque erano sciocche. Le quali stolte, avendo preso le loro lampade, non presero con sé olio; ma le sagge presero olio nei loro vasi con le loro lampade. Ma ritardando lo sposo, tutte diventarono assonnate e dormivano. E a mezzanotte è accaduto un grido: ecco, lo sposo viene, uscite incontro a lui. Allora si alzarono tutte quelle vergini e adornarono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si stanno spegnendo. Ma le prudenti risposero dicendo: che non basti a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e comprate per voi stesse. Mentre loro partivano per comprare venne lo sposo e le pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi vengono anche le altre vergini dicendo: signore, signore, aprici. Ma lui, rispondendo, disse: In verità vi dico, non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora in cui il Figlio dell'uomo viene. Proprio come un uomo, andando via da casa, chiamò i propri schiavi e consegnò loro i suoi beni, e a uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la propria capacità, e partì subito. Andato, colui che aveva ricevuto i cinque talenti lavorò con essi e ne fece altri cinque talenti. Similmente anche quello con i due ne guadagnò altri due lui stesso. Ma quello che aveva preso l'uno, essendosene andato, scavò nella terra e nascose l'argento del suo

signore. E dopo molto tempo viene il signore di quegli schiavi e regola i conti con loro. E avvicinandosi quello che aveva preso i cinque talenti portò altri cinque talenti dicendo: signore, cinque talenti mi consegnasti; vedi, altri cinque talenti ho guadagnato su di essi. Il suo signore gli disse: bene, servo buono e fedele, sei stato fedele su poche cose, ti costituirò su molte; entra nella gioia del tuo signore. E avendo avvicinato anche quello che aveva preso i due talenti disse: signore, due talenti mi hai consegnato; vedi, altri due talenti ho guadagnato su di essi. Gli disse il suo signore: bene, servo buono e fedele, su poche cose sei stato fedele, su molte cose ti costituirò; entra nella gioia del tuo signore. Avvicinandosi anche quello che aveva ricevuto un solo talento disse: signore, ho saputo che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli da dove non hai sparso, e avendo avuto paura sono andato e ho nascosto il tuo talento nella terra, ecco hai il tuo. Rispondendo, il suo signore gli disse: Schiavo malvagio e pigro, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo da dove non ho sparso. Era necessario dunque che tu gettassi il mio argento ai banchieri, e io, venuto, avrei ricevuto il mio con interesse. Prendete dunque da lui il talento e datelo a quello che ha i dieci talenti. A chi ha tutto infatti sarà dato e abbonderà, ma a chi non ha anche quello che ha sarà tolto. E gettate lo schiavo inutile nell'oscurità esterna; là ci sarà il pianto e lo stridore dei denti. Quando poi viene il figlio dell'uomo nella sua gloria e tutti i santi messaggeri con lui, allora siederà sul trono della sua gloria, e saranno radunate davanti a lui tutte le nazioni, e li separerà gli uni dagli altri come il pastore separa le pecore dai capretti, e metterà le pecore alla

sua destra, i capretti alla sinistra. Allora il re dirà a quelli alla sua destra: venite, i benedetti del Padre mio, ereditate il regno preparato per voi dalla fondazione del mondo. Ebbi fame infatti, e mi deste da mangiare, ebbi sete, e mi deste da bere, ero straniero, e mi accoglieste, nudo, e mi vestiste, fui malato, e mi visitaste, ero in prigione, e veniste da me. Allora i giusti gli risponderanno dicendo: Signore, quando ti vedemmo affamato e ti nutrimmo, o assetato e ti demmo da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto debole o in prigione, e siamo venuti da te? E rispondendo, il re dirà loro: amen, vi dico, quanto avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me. Allora dirà anche a quelli da sinistra: andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi messaggeri. Perché ebbi fame, e non mi deste da mangiare, ebbi sete, e non mi deste da bere, ero straniero, e non mi accoglieste, nudo, e non mi vestiste, debole e in prigione, e non mi visitaste. Allora risponderanno a lui anche loro stessi dicendo: Signore, quando ti vedemmo affamato o assetato o straniero o nudo o debole o in prigione, e non ti servimmo? Allora risponderà a loro dicendo: amen vi dico, nella misura in cui non lo faceste a uno di questi più piccoli, neanche a me lo faceste. E questi andranno via verso la punizione eterna, ma i giusti verso la vita eterna.

26

E avvenne che quando Gesù finì tutte queste parole, disse ai suoi discepoli: Sapete che dopo due giorni viene la Pasqua, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso. Allora si radunarono i sommi sacerdoti e gli scribi e gli anziani del popolo nel cortile del sommo sacerdote chiamato Caiafa, e si consigliarono affinché prendessero Gesù con inganno e lo uccidessero. Dicevano però: Non durante la festa, affinché non scoppi un tumulto tra il popolo. E Gesù essendo in Betania in casa di Simone il lebbroso, si avvicinò a lui una donna avendo un vaso di alabastro di unguento molto prezioso, e lo versò sulla sua testa mentre era sdraiato. Avendo visto questo, i suoi discepoli furono indignati dicendo: Perché questo spreco? Infatti questo profumo poteva essere venduto a caro prezzo e dato ai poveri. Avendo saputo, Gesù disse loro: Perché causate guai alla donna? Infatti ha fatto un'opera bella verso di me. Infatti i poveri li avete sempre con voi, ma me non mi avete sempre. Infatti avendo versato questa questo unguento sul mio corpo, lo ha fatto per prepararmi per la sepoltura. In verità vi dico, dovunque sia proclamata questa buona notizia in tutto il mondo, sarà parlato anche ciò che ha fatto questa in memoria di lei. Allora, essendo andato uno dei dodici, il chiamato Giuda Iscariota, dai sommi sacerdoti, disse: Cosa volete darmi, e io lo consegnerò a voi? E loro fissarono per lui trenta pezzi d'argento. E da allora cercava un'opportunità per consegnarlo. Il primo giorno dei pani azzimi i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendogli: dove vuoi che ti prepariamo da mangiare la Pasqua? E lui disse: Andate nella città da un tale e ditegli: il maestro dice, il mio tempo è vicino; da te faccio la Pasqua con i miei discepoli.

E i discepoli fecero come Gesù comandò loro, e prepararono la Pasqua. E quando si fece sera, era sdraiato con i dodici. E mentre loro mangiavano disse: Amen, vi dico che uno di voi mi tradirà. E molto addolorati, ciascuno di loro cominciò a dirgli: Non sono io, Signore? E lui, avendo risposto, disse: colui che ha intinto la mano con me nel piatto, questi mi tradirà. Il figlio dell'uomo infatti va come è stato scritto di lui; ma guai a quell'uomo attraverso il quale il figlio dell'uomo è tradito; sarebbe stato meglio per lui se quell'uomo non fosse nato. Ma Giuda, quello che lo consegnava, avendo risposto, disse: Non sono io, rabbi? Gli dice: Tu l'hai detto. Mentre loro mangiavano, Gesù, avendo preso il pane e avendo reso grazie, lo spezzò e lo dava ai discepoli e disse: prendete, mangiate, questo è il mio corpo; e avendo preso il calice e avendo reso grazie, lo diede a loro dicendo: bevete da esso tutti; questo infatti è il mio sangue della nuova alleanza, quello versato per molti in remissione dei peccati. Vi dico che non berrò da ora di questo frutto della vite fino a quel giorno quando lo berrò con voi nuovo nel regno di mio padre. E dopo aver cantato un inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi. Allora Gesù dice loro: Tutti voi sarete fatti inciampare in me in questa notte, infatti è stato scritto: colpirò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse; ma dopo che io sarò risorto, vi precederò in Galilea. Avendo risposto, Pietro gli disse: se tutti saranno scandalizzati a causa di te, io però non sarò mai scandalizzato. Gesù gli disse: amen ti dico che in questa notte prima che il gallo canti tre volte tu mi rinnegherai. Pietro gli dice: Anche se fosse necessario per me morire con te, non ti rinnegherò. Similmente anche tutti i discepoli dissero. Allora

Gesù viene con loro in un luogo chiamato Getsemani, e dice ai discepoli: sedetevi qui finché io vada via a pregare là. E avendo preso con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a essere addolorato e a essere angosciato. Allora Gesù dice loro: la mia anima è profondamente addolorata fino alla morte; rimanete qui e vegliate con me. E avanzando un poco cadde sulla sua faccia pregando e dicendo: padre mio, se è possibile, passi da me questa coppa; però non come voglio io, ma come vuoi tu. E viene verso i discepoli e li trova che dormono, e dice a Pietro: così non avete avuto la forza di stare svegli un'ora con me? Vegliate e pregate, affinché non entriate in tentazione; lo spirito infatti è pronto, ma la carne è debole. Di nuovo per la seconda volta, allontanatosi, pregò dicendo: padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà. E venuto, li trova di nuovo che dormivano; infatti i loro occhi erano appesantiti. E avendoli lasciati, essendo andato via di nuovo, pregò per la terza volta dicendo le stesse parole; allora viene dai suoi discepoli e dice loro: dormite ormai e riposatevi, ecco si è avvicinata l'ora e il figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, si è avvicinato colui che mi tradisce. E mentre lui ancora parlava, ecco Giuda, uno dei dodici, venne, e con lui una folla grande con spade e bastoni dai sommi sacerdoti e anziani del popolo. Colui che lo consegnava diede loro un segno dicendo: quello che io bacerò, è lui; prendetelo. E immediatamente, avvicinatosi a Gesù, disse: Salve, rabbi, e lo baciò. E Gesù gli disse: amico, fa ciò per cui sei presente. Allora, essendosi avvicinati, misero le mani sopra Gesù e lo presero. E ecco, uno di quelli con Gesù, avendo steso la

mano, tirò via la sua spada, e avendo colpito lo schiavo del sommo sacerdote, gli tolse l'orecchio. Allora Gesù gli dice: rimetti la tua spada al suo posto; infatti tutti quelli che prendono la spada di spada moriranno. O pensi che non posso adesso esortare mio padre, ed egli mi presenterà più di dodici legioni di messaggeri? Come dunque si adempirebbero le scritture che dicono che così deve accadere? In quell'ora Gesù disse alle folle: come contro un bandito siete usciti con spade e bastoni per catturare me; ogni giorno presso di voi sedevo insegnando nel tempio, e non mi avete catturato. Ma tutto questo è accaduto affinché fossero adempiute le scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli, avendolo lasciato, fuggirono. Quelli che avevano preso Gesù lo condussero via verso Caifa, il sommo sacerdote, dove gli scribi e gli anziani erano radunati. E Pietro lo seguiva da lontano fino al cortile del sommo sacerdote, e essendo entrato dentro sedeva con i servitori per vedere la fine. I sommi sacerdoti e gli anziani e l'intero sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, e non la trovarono; e benché molti falsi testimoni si fossero fatti avanti, non la trovarono. Più tardi però avvicinandosi due falsi testimoni dissero: costui disse, posso distruggere il tempio di Dio e in tre giorni ricostruirlo. E alzatosi il sommo sacerdote gli disse: non rispondi niente? Che cosa testimoniano questi contro di te? Ma Gesù taceva. E rispondendo, il sommo sacerdote gli disse: ti scongiuro per il Dio vivente affinché tu ci dica se tu sei il Cristo, il figlio di Dio. Gesù gli dice: tu l'hai detto; però io vi dico, da ora in poi vedrete il figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza e veniente sulle nuvole del cielo. Allora il sommo sacerdote strappò le sue vesti

dicendo che ha bestemmiato; che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete sentito la sua bestemmia; che vi sembra? E quelli, rispondendo, dissero: È colpevole di morte. Allora sputarono sulla sua faccia e lo colpirono, e altri lo colpirono dicendo: profetizzaci, Cristo, chi è quello che ti ha colpito? Pietro stava seduto fuori nel cortile; e una serva si avvicinò a lui dicendo: Anche tu eri con Gesù il Galileo. Ma lui negò davanti a tutti loro dicendo: Non so di cosa parli. E quando lui fu uscito verso il portone, un'altra lo vide e dice loro: anche questo era là con Gesù il Nazareno. E di nuovo negò con giuramento che non conosceva l'uomo. Dopo poco, avvicinandosi, quelli che stavano lì dissero a Pietro: veramente anche tu sei uno di loro; infatti il tuo modo di parlare ti rende evidente. Allora cominciò a maledire e a giurare che non conosceva l'uomo. E subito il gallo cantò. E Pietro ricordò la parola di Gesù che gli aveva detto che prima che il gallo cantasse tre volte lo avrebbe rinnegato e, uscito fuori, pianse amaramente.

27

La mattina, essendo avvenuta, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo presero consiglio contro Gesù per metterlo a morte; e avendolo legato, lo condussero via e lo consegnarono a Ponzio Pilato, il governatore. Allora Giuda, che lo consegnava, avendo visto che fu condannato, pentitosi restituì i trenta pezzi d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: ho peccato

consegnando sangue innocente. Ma loro dissero: cosa c'entriamo noi? Tu vedrai. E avendo gettato i pezzi d'argento nel tempio, si ritirò e, essendosene andato via, si impiccò. I sommi sacerdoti, avendo preso i pezzi d'argento, dissero: Non è permesso gettarli nel tesoro del tempio, poiché è prezzo di sangue. E avendo preso consiglio comprarono con essi il campo del vasaio per sepoltura degli stranieri; perciò fu chiamato quel campo campo di sangue fino ad oggi. Allora fu adempiuto ciò che fu detto attraverso Geremia il profeta dicendo: e presero i trenta pezzi d'argento, il prezzo di colui che fu valutato, che valutarono dai figli d'Israele, e li diedero per il campo del vasaio, come mi comandò il Signore. E Gesù stette davanti al capo; e il capo lo interrogò dicendo: sei tu il re dei Giudei? E Gesù gli disse: Tu lo dici. E quando fu accusato dai capi sacerdoti e dagli anziani non rispose niente. Allora Pilato gli dice: non senti quante cose testimoniano contro di te? E non gli rispose nemmeno una parola, così che il governatore si meravigliò molto. Secondo la festa, il governatore era abituato a rilasciare alla folla un prigioniero, quello che volevano. Avevano allora un prigioniero notevole chiamato Barabba. Quindi, essendo loro radunati, Pilato disse loro: Chi volete che io vi rilasci? Barabba o Gesù, detto il Cristo? Sapeva infatti che per invidia lo avevano consegnato. Mentre lui sedeva sulla piattaforma, sua moglie gli mandò a dire: non avere niente a che fare con quel giusto; infatti ho sofferto molte cose oggi in sogno a causa di lui. I sommi sacerdoti e gli anziani persuasero le folle affinché chiedessero Barabba e distruggessero Gesù. Avendo risposto, il leader disse loro: quale dei due volete che io rilasci a voi? Ma

loro dissero: Barabba. Pilato dice loro: cosa dunque farò di Gesù chiamato Cristo? Tutti gli dicono: Sia crocifisso! E il leader disse: Che male ha fatto? Ma loro gridavano ancora più forte dicendo: Sia crocifisso! Avendo visto Pilato che niente giovava, ma piuttosto diventava tumulto, avendo preso acqua si lavò le mani davanti alla folla dicendo: sono innocente dal sangue di questo giusto; voi vedrete. E rispondendo, tutto il popolo disse: il suo sangue su di noi e sui nostri figli. Allora rilasciò loro Barabba, e Gesù, dopo averlo flagellato, lo consegnò affinché fosse crocifisso. Allora i soldati del capo, avendo preso Gesù nel pretorio, radunarono su di lui tutta la coorte; e avendolo spogliato, gli misero intorno un mantello scarlatto, e avendo intrecciato una corona di spine, la misero sulla sua testa e una canna nella sua mano destra, e inginocchiatisi davanti a lui lo schernivano dicendo: salve, re dei Giudei; e dopo aver sputato su di lui, presero la canna e lo colpivano sulla testa. E quando lo ebbero deriso, gli tolsero il mantello e lo rivestirono con le sue vesti, e lo condussero via per crocifiggerlo. Uscendo poi trovarono un uomo cireneo di nome Simone; questo lo costrinsero affinché portasse la croce di lui. E venuti in un luogo chiamato Golgota, che è chiamato luogo del teschio, gli diedero da bere aceto mescolato con fiele; e avendolo gustato non volle bere. Avendolo crocifisso, si divisero le sue vesti gettando la sorte, e seduti lo guardavano là. E hanno posto sopra la sua testa la sua accusa scritta: questo è Gesù il re dei Giudei. Allora sono crocifissi con lui due banditi, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano lo blasfemavano muovendo le loro teste e dicendo: tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci,

salva te stesso; se sei figlio di Dio, scendi dalla croce Similmente anche i sommi sacerdoti, beffeggiando con gli scribi e gli anziani e i Farisei, dicevano: altri ha salvato, se stesso non può salvare; se è re di Israele, scenda ora dalla croce e crederemo in lui; ha confidato in Dio, lo liberi ora, se lo vuole; ha detto infatti che sono figlio di Dio. E anche i ladroni crocifissi insieme con lui lo insultavano. Dalla sesta ora, oscurità venne sopra tutta la terra fino alla nona ora. Intorno alla nona ora Gesù gridò a gran voce dicendo: eli eli, lema sabactani? Questo è, Dio mio Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni di quelli che stavano là, avendo sentito, dicevano che questo chiama Elia. E immediatamente uno di loro, corso e presa una spugna e riempitala di aceto e messala su una canna, gli dava da bere. Ma gli altri dicevano: lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo. E Gesù, avendo gridato di nuovo con voce grande, rilasciò lo spirito. E ecco, il velo del tempio fu diviso in due dall'alto fino in basso, e la terra fu scossa e le rocce furono spaccate, e le tombe furono aperte e molti corpi dei santi addormentati furono sollevati, e usciti dalle tombe, dopo il risveglio di lui entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli con lui che custodivano Gesù, avendo visto il terremoto e le cose accadute, temettero molto dicendo: veramente questo era figlio di Dio. C'erano là anche molte donne che guardavano da lontano, le quali avevano seguito Gesù dalla Galilea servendolo; tra le quali c'era Maria Maddalena, e Maria la madre di Giacomo e di Jose, e la madre dei figli di Zebedeo. Essendo diventata sera, venne un uomo ricco da Arimatea, di nome Giuseppe, che anche lui stesso era diventato discepolo di Gesù; questo, essendosi

avvicinato a Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che il corpo fosse restituito. E avendo preso il corpo, Giuseppe lo avvolse in un lino puro, e lo pose nella sua tomba nuova che aveva scavato nella roccia, e avendo rotolato una grande pietra alla porta della tomba se ne andò. E là c'era Maria Maddalena e l'altra Maria, sedute di fronte alla tomba. Il giorno dopo, che è dopo la preparazione, si radunarono i sommi sacerdoti e i Farisei da Pilato dicendo: signore, abbiamo ricordato che quell'ingannatore disse mentre ancora viveva, dopo tre giorni risorgo. Comanda dunque che sia messa in sicurezza la tomba fino al terzo giorno, affinché non vengano i suoi discepoli di notte a rubare lui e dicano al popolo, è risorto dai morti; e sarà l'ultimo inganno peggiore del primo. Pilato disse loro: avete una guardia; andate, rendete sicuro come sapete. E loro, andati, assicurarono la tomba, avendo sigillato la pietra con la guardia.

28

Dopo i sabati, all'albeggiare verso il primo giorno della settimana, venne Maria la Maddalena e l'altra Maria a osservare la tomba. Ed ecco, avvenne un grande terremoto, infatti un messaggero del Signore, essendo disceso dal cielo ed essendosi avvicinato, rotolò via la pietra dalla porta ed era seduto sopra di essa. E la sua forma era come un fulmine e la sua veste bianca come neve. E per la paura di lui le guardie furono scosse e diventarono come morti. Il messaggero, avendo risposto, disse alle donne: voi non temete; so infatti che cercate Gesù il

crocifisso; non è qui; infatti è stato risuscitato come disse. Venite a vedere il posto dove giaceva il Signore. E rapidamente essendo andate, dite ai suoi discepoli che è stato risuscitato dai morti, ed ecco vi precede in Galilea; là lo vedrete; ecco, ve l'ho detto. Ed essendo uscite velocemente dalla tomba con paura e grande gioia, corsero ad annunciare ai suoi discepoli. E mentre andavano a riferire ai suoi discepoli, ed ecco che Gesù le incontrò dicendo: gioite. E loro, essendosi avvicinate, afferrarono i suoi piedi e si prostrarono davanti a lui. Allora Gesù dice a loro: non temete, andate, annunciate ai miei fratelli affinché vadano in Galilea, e là mi vedranno. Mentre loro andavano, ecco alcuni della guardia, venuti nella città, riportarono ai sommi sacerdoti tutte le cose accadute. E essendosi radunati con gli anziani e avendo preso consiglio, diedero sufficienti monete d'argento ai soldati dicendo: Dite che i suoi discepoli, venuti di notte, lo rubarono mentre noi dormivamo. E se questo sarà sentito dal leader, noi lo persuaderemo e vi renderemo liberi da preoccupazioni. E loro, avendo preso i pezzi d'argento, fecero come furono istruiti. E questa parola fu diffusa tra i Giudei fino ad oggi. Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte dove Gesù aveva indicato loro. E avendolo visto, lo adorarono, ma alcuni dubitarono. E avvicinatosi, Gesù parlò a loro dicendo: mi fu data ogni autorità in cielo e sulla terra. Andati, fate discepoli tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi comandai; ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino al compimento dell'età. Amen.

Vangelo secondo Marco

1

Inizio della buona notizia di Gesù Cristo, figlio di Dio. Come è stato scritto nei profeti, ecco io mando il mio messaggero davanti alla tua faccia, che preparerà la tua strada davanti a te; voce di uno che grida nel deserto, preparate la strada del Signore, fate dritti i suoi sentieri, Giovanni venne battezzando nel deserto e proclamando un battesimo di pentimento per il perdono dei peccati. E andava verso di lui tutta la terra della Giudea e i Gerosolimitani, e tutti erano battezzati nel fiume Giordano da lui confessando i loro peccati. E Giovanni era vestito di peli di cammello e una cintura di cuoio intorno alla vita, e mangiava locuste e miele selvatico. E proclamava dicendo: viene dietro di me uno più forte di me, del quale non sono degno di chinarmi per sciogliere il laccio dei sandali. Io infatti vi ho battezzato con acqua, ma lui vi battezzerà con lo Spirito Santo. E avvenne in quei giorni che venne Gesù da Nazaret della Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano. E immediatamente salendo dall'acqua vide i cieli che si aprivano e

lo Spirito come una colomba che scendeva su di lui; e una voce venne dai cieli: tu sei mio figlio, l'amato, in te sono compiaciuto. E subito lo Spirito lo caccia fuori nel deserto e era là nel deserto quaranta giorni essendo tentato da Satana e era con le bestie selvatiche e i messaggeri lo servivano. Dopo che Giovanni fu consegnato, Gesù venne in Galilea proclamando la buona notizia del regno di Dio e dicendo che il tempo è stato compiuto e il regno di Dio si è avvicinato: pentitevi e credete nella buona notizia. Camminando lungo il mare della Galilea vide Simone e Andrea il fratello di Simone, che gettavano la rete nel mare; erano infatti pescatori; e Gesù disse loro: venite dietro di me, e vi farò diventare pescatori di uomini. E immediatamente, avendo lasciato le loro reti, lo seguirono. E avanzando da là un poco vide Giacomo, il figlio di Zebedeo, e Giovanni il fratello di lui, e loro nella barca che riparavano le reti, e subito li chiamò. E avendo lasciato il loro padre Zebedeo nella barca con i servi assunti, andarono via dietro a lui. E entrano in Cafarnao; e immediatamente, di sabato, entrato nella riunione, insegnava. E erano stupiti per il suo insegnamento, infatti insegnava loro come uno che aveva autorità, e non come gli scribi. E c'era nella loro assemblea un uomo posseduto da uno spirito impuro, e gridò dicendo: ea, che cosa c'è tra noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto a distruggerci? So chi sei, il santo di Dio. E Gesù lo rimproverò dicendo: Stai zitto e esci da lui. E lo spirito impuro, avendo convulso lui e avendo gridato con voce grande, uscì da lui. E tutti furono stupiti, così che discutevano tra loro dicendo: Che cos'è questo? Che cos'è questo insegnamento nuovo, che con autorità comanda anche agli spiriti impuri, ed essi gli

obbediscono? E la fama di lui si diffuse subito in tutta la regione circostante della Galilea. E immediatamente, usciti dall'assemblea, vennero nella casa di Simone e di Andrea con Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era sdraiata soffrendo di febbre. E subito gli dicono di lei. E avvicinandosi, la alzò afferrando la sua mano, e la febbre la lasciò immediatamente, e lei serviva loro. E quando venne sera, quando tramontò il sole, portavano verso di lui tutti quelli che stavano male e gli indemoniati. E la città intera era radunata insieme verso la porta; e guarì molti che stavano male con varie malattie, e cacciò fuori molti demoni, e non permetteva ai demoni di parlare, perché sapevano che lui era Cristo. E di mattina, molto presto quando era ancora notte, alzatosi uscì e andò via in un luogo deserto, e là pregava. E Simone e quelli con lui lo inseguirono, e avendolo trovato gli dicono che tutti ti cercano. E dice loro: andiamo nelle città vicine, affinché anche là io proclami; per questo infatti sono uscito. Ed era proclamando nelle loro assemblee in tutta la Galilea e cacciando fuori i demoni. E viene verso di lui un lebbroso esortandolo e inginocchiandosi davanti a lui e dicendogli che se vuoi, puoi purificarmi. E Gesù, mosso da compassione, stesa la mano, lo toccò e gli disse: Voglio, sii purificato. E dopo che lui ebbe detto questo, immediatamente la lebbra se ne andò da lui, e lui fu purificato. E avendolo ammonito severamente, immediatamente lo cacciò fuori e gli dice: Vedi di non dire niente a nessuno, ma va, mostrati al sacerdote e offri per la tua purificazione le cose che Mosè comandò, come testimonianza per loro. E lui, essendo andato fuori, cominciò a proclamare molte cose e a diffondere la

parola, così che non era più capace di entrare apertamente in città, ma era fuori in luoghi deserti; e venivano verso di lui da tutte le parti.

2

Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni e si seppe che era in casa. E immediatamente molti furono radunati, così che non andare più né verso la porta; e parlava a loro la parola. E vengono verso di lui portando un paralitico, sollevato da quattro; e non potendo avvicinarsi a lui a causa della folla, scoprirono il tetto dove era, e avendolo scavato calano il lettuccio sul quale il paralitico giaceva. Avendo visto la loro fede, Gesù dice al paralitico: figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati. C'erano alcuni degli scribi là seduti e ragionando nei loro cuori: perché questo parla bestemmie così? Chi può rimettere i peccati se non Dio solo? E immediatamente Gesù, avendo riconosciuto nel suo spirito che così loro stavano ragionando in loro stessi, disse loro: perché state ragionando queste cose nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire al paralitico, ti sono perdonati i peccati, oppure dire, alzati e prendi il tuo letto e cammina? Ma affinché sappiate che il figlio dell'uomo ha autorità di rimettere i peccati sulla terra, dice al paralitico: a te dico, alzati e prendi il tuo lettuccio e va nella tua casa. E si alzò immediatamente, e preso il giaciglio uscì davanti a tutti, così che tutti si stupivano e glorificavano Dio dicendo che non abbiamo mai visto così. E lui uscì di nuovo presso il mare e tutta la folla veniva verso di lui e

lui insegnava loro. E passando vide Levi il figlio di Alfeo, seduto al banco delle tasse, e gli dice: seguimi. E, essendosi alzato, lo seguì. E avvenne che mentre lui si sdraiava nella sua casa, molti pubblicani e peccatori si sdraiavano insieme a Gesù e ai suoi discepoli; erano infatti molti, e lo seguirono. E gli scribi e i Farisei, avendolo visto mangiare con gli esattori delle tasse e i peccatori, dicevano ai suoi discepoli: perché mangia e beve con gli esattori delle tasse e i peccatori? E avendo sentito, Gesù dice a loro: non hanno bisogno di medico i forti, ma quelli che stanno male; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori al pentimento. E i discepoli di Giovanni e quelli dei Farisei stavano digiunando. E vengono e gli dicono: perché i discepoli di Giovanni e quelli dei Farisei digiunano, ma i tuoi discepoli non digiunano? E Gesù disse loro: i figli della camera nuziale non possono digiunare quando lo sposo è con loro? Per quanto tempo hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Verranno ma giorni quando sarà tolto da loro lo sposo, e allora digiuneranno in quei giorni. Nessuno cuce una toppa di panno non ristretto su un vestito vecchio; ma se no, porta via la pienezza di esso, il nuovo del vecchio, e diventa uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti, il vino nuovo rompe gli otri, e il vino si versa e gli otri andranno perduti; ma vino nuovo deve essere messo in otri nuovi. E avvenne che lui passasse di sabato attraverso i campi di grano, e i suoi discepoli cominciarono a farsi strada strappando le spighe. E i Farisei gli dicevano: guarda cosa fanno di sabato che non è permesso. E lui diceva loro: non avete mai letto che cosa fece Davide quando ebbe bisogno e ebbe fame lui e quelli con lui?

Come entrò nella casa di Dio al tempo di Abiatar sommo sacerdote e mangiò i pani della proposizione, che non è permesso mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che erano con lui? E diceva loro: il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato; così che il figlio dell'uomo è signore anche del sabato.

3

E entrò di nuovo nella riunione e c'era là un uomo che aveva la mano secca. E lo stavano osservando per vedere se nei sabati lo avrebbe guarito, affinché potessero accusarlo. E dice all'uomo che ha la mano inaridita: alzati in mezzo. E dice loro: è permesso nei sabati fare del bene o fare del male? Salvare l'anima o ucciderla? Ma loro tacevano. E avendo guardato intorno a loro con rabbia, essendo profondamente addolorato per la durezza del loro cuore, dice all'uomo: stendi la tua mano. E lui la stese, e la sua mano fu risanata come l'altra. E essendo usciti, i Farisei subito con gli Erodiani tenevano consiglio contro di lui, affinché lo distruggessero. E Gesù si ritirò con i suoi discepoli verso il mare; e una grande moltitudine dalla Galilea lo seguì, e dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e da oltre il Giordano e quelli intorno a Tiro e Sidone, una grande moltitudine, avendo sentito quante cose faceva, vennero da lui. E disse ai suoi discepoli che una piccola barca fosse pronta per lui a causa della folla, affinché non lo schiacciassero; infatti aveva guarito molti, così che gli cadevano addosso per toccarlo

quanti avevano malattie; e gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli cadevano davanti e gridavano dicendo che tu sei il figlio di Dio. E li rimproverava molto affinché non lo rendessero noto. E sale sul monte, e chiama a sé quelli che voleva lui stesso, e andarono verso di lui. E ne fece dodici, affinché fossero con lui e affinché li mandasse a proclamare e ad avere autorità di guarire le malattie e cacciare fuori i demoni; e mise il nome a Simone, Pietro, e Giacomo il figlio di Zebedeo e Giovanni il fratello di Giacomo; e mise a loro i nomi Boanerges, che è figli del tuono; e Andrea e Filippo e Bartolomeo e Matteo e Tommaso e Giacomo il figlio di Alfeo e Taddeo e Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, che anche lo consegnò. E vengono in casa; e si riunisce di nuovo la folla, così che loro non possono neanche mangiare il pane. E avendo sentito questo, quelli della sua famiglia uscirono per afferrarlo; dicevano infatti che era fuori di sé. E gli scribi venuti da Gerusalemme dicevano che egli ha Belzebù, e che egli caccia i demoni nel principe dei demoni. E avendoli chiamati a sé, diceva loro in parabole: come può Satana cacciare Satana? E se un regno è diviso contro se stesso, quel regno non può stare in piedi; e se una casa è divisa contro se stessa, quella casa non può stare in piedi. E se Satana si è sollevato contro se stesso ed è stato diviso, non può restare in piedi, ma ha fine. Nessuno è capace di saccheggiare i vasi del forte entrando nella casa di lui, se non lega prima il forte, e allora saccheggierà la sua casa. In verità vi dico che tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e le bestemmie, quante ne bestemmino; ma chi bestemmi contro lo Spirito Santo, non ha perdono per l'eternità, ma è colpevole di giudizio eterno; perché dicevano: ha uno

spirito impuro. Vengono quindi sua madre e i suoi fratelli, e stando fuori mandarono a chiamarlo. E una folla era seduta intorno a lui; e gli dissero: ecco, tua madre e i tuoi fratelli ti cercano fuori. E rispose loro dicendo: chi è mia madre o i miei fratelli? E avendo guardato intorno in cerchio quelli seduti intorno a lui, dice: ecco la madre mia e i fratelli miei; chi infatti faccia la volontà di Dio, questo è fratello mio e sorella mia e madre.

4

E di nuovo cominciò a insegnare presso il mare; e si radunò verso di lui una folla grande, così che lui, salito sulla barca, sedeva sul mare; e tutta la folla era sulla terra presso il mare. E insegnava loro in parabole molte cose, e diceva loro nel suo insegnamento: ascoltate. Ecco, uscì il seminatore per seminare. E avvenne nel seminare che uno infatti cadde sulla strada, e vennero gli uccelli e lo divorarono; e un altro cadde sul roccioso, dove non c'era molta terra, e subito spuntò a causa del non avere profondità di terra, ma quando sorse il sole fu bruciato, e a causa del non avere radice si seccò; e un altro cadde nelle spine, e crebbero le spine e lo soffocarono, e non diede frutto; e un altro cadde nella terra buona e dava frutto che cresceva e aumentava, e portava il trenta e il sessanta e il cento. E diceva loro: chi ha orecchie per udire, ascolti. Quando poi lui fu solo, quelli intorno a lui con i dodici gli chiesero la parabola. E diceva loro: a voi è stato dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma

a quelli di fuori tutte le cose avvengono in parabole, affinché guardando guardino e non vedano, e ascoltando ascoltino e non comprendano, affinché non si convertano e siano perdonati loro i peccati. E dice loro: Non conoscete questa parabola, e come conoscerete tutte le parabole? Colui che semina la parola semina. Questi sono quelli lungo la strada dove è seminata la parola, e quando sentono, subito viene satana e porta via la parola seminata nei loro cuori. E questi similmente sono quelli seminati sui luoghi rocciosi, i quali quando sentono la parola, subito con gioia la ricevono, e non hanno radice in se stessi, ma sono temporanei; poi essendo accaduta afflizione o persecuzione a causa della parola, subito inciampano. E questi sono quelli seminati nelle spine, quelli che ascoltano la parola, e le preoccupazioni di questo tempo e l'inganno della ricchezza e i desideri riguardo alle altre cose entrando soffocano la parola, e diventa infruttuosa. E questi sono quelli seminati sulla terra buona, che sentono la parola e la accettano, e portano frutto trenta, sessanta e cento. E diceva loro: non viene forse la lampada perché sia messa sotto il moggio o sotto il letto? Non perché sia messa sulla lucerna? Non c'è infatti nulla di nascosto che non debba essere rivelato, né nulla è diventato segreto se non perché venga in chiaro. Se qualcuno ha orecchie per sentire, che senta. E diceva loro: vedete ciò che ascoltate. Con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi, e sarà aggiunto a voi che ascoltate. Perché a chi ha, sarà dato; e chi non ha, anche quello che ha gli sarà tolto. E diceva: così è il regno di Dio, come se un uomo getti il seme sulla terra, e dorma e si alzi notte e giorno, e il seme germogli e cresca come lui non sa. La terra infatti porta

frutto da sola, prima erba, poi spiga, poi grano pieno nella spiga. Ma quando il frutto è maturo, subito manda la falce, perché il raccolto è pronto. E diceva: Come dovremmo paragonare il regno di Dio? O a quale parabola la paragoniamo? Come un granello di senape, che quando è seminato sulla terra, è più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra; e quando è seminato, sale e diventa più grande di tutti gli ortaggi, e fa rami grandi, così che gli uccelli del cielo possono nidificare sotto la sua ombra. E con tali molte parabole parlava loro la parola, come erano capaci di ascoltare, ma senza parabola non parlava loro la parola; ma in privato ai suoi discepoli spiegava tutto. E dice loro in quel giorno, fattasi sera: passiamo all'altra parte. E avendo lasciato la folla, lo prendono con loro così com'era nella barca; e altre barche erano con lui. E si scatena una grande tempesta di vento, e le onde si gettavano dentro la barca, così che essa stava già affondando. E lui era sulla poppa, sul cuscino, dormendo; e lo svegliano e gli dicono: Maestro, non ti importa che stiamo morendo? E essendo stato svegliato, rimproverò il vento e disse al mare: Stai zitto, sii imbavagliato. E il vento cessò, e ci fu una grande calma. E disse loro: Perché siete così paurosi? Come non avete fede? E ebbero una grande paura e dicevano tra loro: chi è dunque questo, che anche il vento e il mare gli obbediscono?

5

E vennero al di là del mare, nella terra dei Gergeseni. E quando lui uscì dalla barca, immediatamente gli venne incontro dalle

tombe un uomo in spirito impuro, che aveva la dimora nelle tombe, e nessuno poteva legarlo neanche con catene, perché lui spesso era stato legato con ceppi e catene, e le catene erano state spezzate da lui e i ceppi erano stati frantumati, e nessuno aveva il potere di domarlo; e continuamente notte e giorno nelle tombe e nelle montagne era gridando e tagliandosi con pietre. Avendo visto Gesù da lontano, corse e si prostrò davanti a lui, e avendo gridato con voce grande dice: che cosa c'è tra me e te, Gesù, figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro per Dio, non mi tormentare. Gli diceva infatti: Esci, spirito impuro, da quest'uomo. E gli chiedeva: qual è il tuo nome? E rispose dicendo: Legione è il mio nome, perché siamo molti. E lo pregava molto affinché non li mandasse fuori del paese. C'era là una grande mandria di porci che pascolava verso la montagna; e tutti i demoni lo supplicarono dicendo: mandaci nei porci, affinché entriamo in essi. E Gesù permise loro subito. E gli spiriti immondi, essendo usciti, entrarono nei porci; e la mandria si precipitò giù dal precipizio nel mare; erano circa duemila; e affogavano nel mare. E quelli che nutrivano i porci fuggirono e riferirono nella città e nei campi; e uscirono a vedere che cosa era accaduto. E vengono verso Gesù, e osservano l'indemoniato seduto e vestito e di mente sana, quello che aveva avuto la legione, e ebbero paura. E quelli che avevano visto raccontarono loro come avvenne all'indemoniato e riguardo ai maiali. E cominciarono a supplicarlo di andare via dai loro confini. E mentre lui stava entrando nella barca, l'indemoniato lo supplicava di poter essere con lui. E non lo rilasciò, ma gli dice: va nella tua casa dai tuoi e annuncia loro quante cose il Signore ha fatto per te e ha

avuto misericordia di te. E andò via e cominciò a proclamare nella Decapoli quante cose Gesù fece per lui, e tutti si meravigliavano. E quando Gesù ebbe attraversato di nuovo nella barca verso l'altra parte, fu radunata una grande folla presso di lui, ed era presso il mare. E viene uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, e avendolo visto cade ai suoi piedi e lo supplicava molto, dicendo che la mia piccola figlia sta malissimo, affinché tu venga a porre su di lei le mani, così che sia salvata e vivrà. E andò via con lui; e lo seguiva una grande folla, e lo premevano. E una certa donna che era in un flusso di sangue da dodici anni, e che aveva sofferto molto da molti medici e aveva speso tutto quello che aveva, e non era stata aiutata per niente, ma piuttosto era peggiorata, avendo sentito parlare di Gesù, venuta nella folla da dietro toccò la sua veste; diceva infatti tra sé che se avesse toccato anche solo le sue vesti, sarebbe stata salvata. E immediatamente si seccò la fonte del suo sangue, e seppe nel corpo che era guarita dal flagello. E immediatamente Gesù, avendo riconosciuto in se stesso che la potenza era uscita da lui, voltandosi nella folla, diceva: Chi ha toccato le mie vesti? E i suoi discepoli gli dicevano: vedi la folla che ti preme, e dici chi mi ha toccato? E guardava intorno per vedere quella che aveva fatto questo. La donna, avendo avuto paura e tremando, sapendo quello che le era accaduto, venne e si gettò davanti a lui e gli disse tutta la verità. E lui le disse: figlia, la tua fede ti ha salvato; va in pace, e sii guarita dal tuo flagello. Mentre lui ancora parlava, vengono dal capo della sinagoga dicendo che tua figlia è morta; perché disturbi ancora il maestro? Ma Gesù, avendo immediatamente sentito la parola che veniva detta, dice al capo

della sinagoga: Non temere, soltanto credi. E non permise a nessuno di seguirlo se non Pietro e Giacomo e Giovanni, il fratello di Giacomo. E viene nella casa del capo della sinagoga, e vede tumulto, e piangenti e lamentanti molto, e entrato dice a loro: perché fate tumulto e piangete? Il bambino non è morto, ma dorme. E lo deridevano. E avendo cacciato fuori tutti, prende con sé il padre della bambina e la madre e quelli con lui, ed entra dove era la bambina sdraiata, e avendo afferrato la mano della bambina le dice: talitha, koumi; che è tradotto, ragazza, a te dico, alzati. E immediatamente la ragazza si alzò e camminò; aveva infatti dodici anni. E rimasero stupiti di un grande stupore. E comandò loro severamente che nessuno sapesse questo; e disse di darle da mangiare.

6

E uscì da là e venne nella sua patria, e i suoi discepoli lo seguivano. E avvenuto il sabato, cominciò nell'assemblea a insegnare, e molti sentendolo erano stupiti dicendo: Da dove vengono a questo queste cose? E qual è la sapienza data a lui, e tali poteri avvengono attraverso le sue mani? Non è questo l'artigiano, il figlio di Maria, e fratello di Giacomo e Jose e Giuda e Simone? E non sono le sue sorelle qui con noi? E si scandalizzavano per lui. E Gesù diceva loro che non è disonorato un profeta se non nella sua patria e tra i suoi parenti e nella sua casa. E non poteva fare là nessun miracolo, se non che, avendo posto le mani su pochi malati, li guarì. E si meravigliava a causa

della loro incredulità. E andava in giro per i villaggi tutt'intorno insegnando. E chiama a sé i dodici, e cominciò a mandarli due a due, e dava loro autorità sugli spiriti immondi, e comandò loro che non prendessero niente per la via se non un bastone soltanto, né sacca, né pane, né bronzo nella cintura, ma di avere i sandali legati, e di non indossare due tuniche. E diceva loro: dovunque entriate in una casa, lì rimanete finché usciate da lì; e quanti non vi ricevano né vi ascoltino, uscendo da lì scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi in testimonianza contro di loro; amen vi dico, più sopportabile sarà per Sodoma o per Gomorra nel giorno del giudizio che per quella città. E essendo usciti proclamavano affinché si pentissero, e cacciavano fuori molti demoni, e ungevano con olio molti malati e li curavano. E il re Erode udì; infatti il suo nome era diventato manifesto; e diceva che Giovanni il Battista è stato risuscitato dai morti, e a causa di questo le potenze operano in lui. Altri dicevano che è Elia; altri invece dicevano che è un profeta come uno dei profeti. Avendo sentito, Erode disse: Quello che io decapitai, Giovanni, questo è; lui è stato risuscitato dai morti. Infatti lui stesso Erode, avendo mandato, afferrò Giovanni e lo legò in prigione a causa di Erodiade, la moglie di Filippo suo fratello, perché l'aveva sposata. Infatti Giovanni diceva a Erode che non ti è permesso avere la moglie di tuo fratello. E Erodiade aveva rancore contro di lui e voleva ucciderlo, e non ne era capace; infatti Erode temeva Giovanni, sapendo che era un uomo giusto e santo, e lo proteggeva, e dopo averlo ascoltato molte cose faceva e volentieri lo ascoltava. E avvenuto un giorno opportuno, quando Erode per il suo compleanno faceva una cena per i suoi grandi e

per i comandanti e per i primi della Galilea, ed essendo entrata la figlia di Erodiade e avendo danzato e essendo piaciuta a Erode e a quelli che erano a tavola con lui, il re disse alla ragazza: chiedimi quello che vuoi, e te lo darò. E le giurò che qualunque cosa tu mi chieda te la darò, fino alla metà del mio regno. E lei, essendo uscita, disse a sua madre: Cosa chiederò? E lei disse: la testa di Giovanni il Battista. E essendo entrata immediatamente con fretta dal re, chiese dicendo: voglio che tu mi dia immediatamente su un piatto la testa di Giovanni il Battista. E il re, essendo diventato molto addolorato, a causa dei giuramenti e di quelli che erano reclinati insieme, non volle respingerla. E subito, avendo mandato un esecutore, il re ordinò che fosse portata la sua testa. E andato via, lo decapitò nella prigione, e portò la sua testa su un piatto e la diede alla ragazza, e la ragazza la diede a sua madre. E avendo sentito, i suoi discepoli vennero e presero il suo cadavere, e lo misero in un sepolcro. E gli apostoli si radunarono presso Gesù, e gli riportarono tutte le cose, e quante cose fecero e quante cose insegnarono. E disse loro: Venite voi stessi in disparte in un luogo deserto, e riposatevi un poco; erano infatti molti quelli che andavano e venivano, e non avevano nemmeno il tempo di mangiare. E se ne andarono in un luogo deserto in barca da soli. E li videro andare via, e molti li riconobbero, e a piedi da tutte le città corsero insieme là e li precedettero e si radunarono presso di lui. E essendo uscito, Gesù vide molta folla e fu mosso a compassione per loro, perché erano come pecore che non avevano pastore, e cominciò a insegnare loro molte cose. E già essendo diventata l'ora tarda, avvicinatisi a lui i suoi discepoli

gli dicono che il posto è deserto e già l'ora è tarda; licenziali, affinché andando nei campi e villaggi intorno comprino per se stessi del pane; non hanno infatti cosa mangiare. Ma lui, rispondendo, disse loro: Voi date loro da mangiare. E gli dicono: Dobbiamo andare a comprare pane per duecento denari e darglielo da mangiare? E lui dice loro: quanti pani avete? Andate e vedete. E avendo saputo dicono: cinque e due pesci. E ordinò loro di far sdraiare tutti a gruppi sull'erba verde. E si sdraiarono a gruppi a gruppi per cento e per cinquanta. E avendo preso i cinque pani e i due pesci, avendo guardato in alto verso il cielo, benedisse e spezzò i pani e li dava ai discepoli affinché li distribuissero a loro, e divise i due pesci a tutti. E mangiarono tutti e furono saziati, e raccolsero dodici ceste piene di frammenti e di pesci. E quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. E immediatamente costrinse i suoi discepoli a salire nella barca e ad andare avanti verso l'altra riva verso Betsaida, finché lui congedasse la folla; e avendo preso congedo da loro se ne andò sul monte a pregare. E essendo diventata sera, la barca era in mezzo al mare, e lui solo sulla terra. E avendo visto loro tormentati nel remare, era infatti il vento contrario a loro, e circa la quarta guardia della notte viene verso loro camminando sul mare, e voleva passare oltre loro. E loro, avendolo visto camminare sul mare, pensarono che fosse un fantasma e gridarono; tutti infatti lo videro e furono turbati. E immediatamente parlò con loro e disse loro: Abbiate coraggio, sono io, non abbiate paura. E salì sulla barca verso di loro, e il vento cessò; ed erano stupiti e si meravigliavano molto oltre misura in sé stessi. Infatti non capirono riguardo ai pani, ma il

loro cuore era indurito. E avendo attraversato, andarono sulla terra di Gennesaret e gettarono l'ancora. E quando uscirono dalla barca, immediatamente avendolo riconosciuto, corsero per tutta quella regione circostante e cominciarono a portare in giro sulle stuoie quelli che stavano male, dove sentivano che lui era; e dovunque lui entrava, in villaggi o città o campi, nelle piazze mettevano i malati e lo supplicavano affinché toccassero almeno la frangia della sua veste; e quanti lo toccavano, erano salvati.

7

E si radunano verso di lui i Farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme; e avendo visto alcuni dei suoi discepoli con mani comuni, cioè non lavate, mangiare pani, trovarono da ridire; infatti i Farisei e tutti i Giudei, se non si lavano le mani con il pugno, non mangiano, mantenendo la tradizione degli anziani; e dal mercato, se non si immergono, non mangiano; e ci sono molte altre cose che hanno ricevuto da osservare, lavaggi di coppe e di brocche e di vasi di bronzo e di letti; poi i Farisei e gli scribi gli chiedono: perché i tuoi discepoli non camminano secondo la tradizione degli anziani, ma mangiano il pane con mani non lavate? E lui rispondendo disse loro che bene profetizzò Isaia riguardo a voi ipocriti, come è stato scritto: questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è distante lontano da me; invano mi venerano, insegnando comandamenti di uomini come insegnamenti. Avendo lasciato infatti il comandamento di Dio, voi tenete la tradizione degli uomini,

lavaggi di brocche e di coppe, e molte altre cose simili voi fate. E diceva loro: bene mettete da parte il comandamento di Dio affinché possiate osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: onora tuo padre e tua madre; e chi parla male del padre o della madre muoia di morte; voi però dite: se un uomo dice al padre o alla madre, corban, che è dono, quello con cui potresti essere aiutato da me, e non permettete più a lui di fare niente per suo padre o sua madre, annullando la parola di Dio con la vostra tradizione che avete tramandato; e fate molte cose simili a queste. E avendo chiamato a sé tutta la folla, diceva loro: Ascoltatemi tutti e capite. Niente è da fuori dell'uomo che entra in lui che può contaminarlo, ma le cose che escono sono quelle che contaminano l'uomo. E quando entrò in casa lontano dalla folla, i suoi discepoli gli chiedevano della parabola. E dice loro: anche voi siete così senza comprensione? Non capite ancora che tutto ciò che entra nell'uomo dall'esterno non può contaminarlo? Perché non entra nel suo cuore, ma nel ventre, e esce nella latrina, purificando tutti i cibi. Diceva poi che ciò che esce dall'uomo, quello rende impuro l'uomo. Da dentro infatti dal cuore degli uomini escono i pensieri cattivi, adulteri, fornicazioni, omicidi, furti, avidità, malvagità, inganno, licenziosità, occhio malvagio, bestemmia, arroganza, follia; tutte queste cose malvagie escono da dentro e contaminano l'uomo. E da là, essendosi alzato, andò via nei confini di Tiro e Sidone. E essendo entrato in una casa, non voleva che nessuno lo sapesse, e non poté sfuggire all'attenzione. Infatti una donna, la cui piccola figlia aveva uno spirito impuro, avendo sentito parlare di lui, venne e si gettò ai suoi piedi; ma la donna era greca, siro-

fenicia di nascita; e gli chiedeva di cacciare il demonio fuori da sua figlia. E Gesù le disse: lascia prima essere saziati i bambini; non è infatti bello prendere il pane dei bambini e gettarlo ai cagnolini. E lei rispose e gli dice: sì, Signore; e i cagnolini sotto il tavolo mangiano le briciole dei bambini. E le disse: per questa parola vai; il demonio è uscito da tua figlia. E essendo andata via nella sua casa, trovò il bambino messo sul letto e il demonio uscito. E di nuovo, essendo uscito dai confini di Tiro e Sidone, venne verso il mare di Galilea attraverso il mezzo dei confini della Decapoli. E portano a lui un sordo che parla con difficoltà e lo supplicano affinché ponga su di lui la mano. E avendolo preso dalla folla in privato, mise le sue dita nelle sue orecchie, e avendo sputato toccò la sua lingua, e avendo guardato in alto verso il cielo gemette e gli dice: effatà, che significa apriti. E immediatamente furono aperte le sue orecchie e fu sciolto il legame della sua lingua, e parlava correttamente. E ordinò loro che a nessuno dicessero; ma quanto più egli a loro ordinava, più ancora proclamavano. Ed erano straordinariamente stupiti dicendo: Ha fatto bene tutte le cose; e fa sentire i sordi e parlare i muti.

8

In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla e non avendo essi cosa mangiare, Gesù, avendo chiamato a sé i suoi discepoli, dice loro: ho compassione della folla, perché già tre giorni rimangono con me e non hanno cosa mangiare; e se li manderò

via digiuni a casa loro, si indeboliranno per la via; alcuni infatti di loro sono venuti da lontano. E i suoi discepoli gli risposero: Da dove potrà qualcuno sfamare questi di pane qui nel deserto? E chiedeva loro: Quanti pani avete? E loro dissero: sette. E ordinò alla folla di sdraiarsi sulla terra; e avendo preso i sette pani, avendo reso grazie, spezzò e dava ai suoi discepoli affinché li distribuissero; e li distribuirono alla folla. E avevano pochi piccoli pesci; e avendoli benedetti, disse di mettere davanti anche quelli. E mangiarono e furono saziati, e raccolsero avanzi di pezzi rotti, sette ceste. Erano circa quattromila, e li congedò. Ed essendo entrato subito nella barca con i suoi discepoli, venne nelle parti di Dalmanutha. E uscirono i Farisei e cominciarono a discutere con lui, cercando da lui un segno dal cielo, mettendolo alla prova. E avendo gemuto profondamente nel suo spirito dice: Perché questa generazione cerca un segno? In verità vi dico, se sarà dato un segno a questa generazione. E dopo averli lasciati, salì nella barca e se ne andò di nuovo. E si dimenticarono di prendere pani, e non avevano con loro nella barca se non un pane. E stava comandando a loro dicendo: vedete, guardatevi dal lievito dei Farisei e dal lievito di Erode. E ragionavano tra loro dicendo che non abbiamo pane. E avendolo saputo, Gesù dice loro: Perché ragionate sul fatto che non avete pane? Non capite ancora né comprendete? Avete ancora il vostro cuore indurito? Avendo occhi non vedete, e avendo orecchie non ascoltate? E non ricordate? Quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste piene di frammenti avete raccolto? Gli dicono: Dodici. Quando poi i sette nei quattromila, quanti cesti pieni di pezzi rotti prendeste su? E loro dissero:

sette. E diceva loro: ancora non capite? E viene a Betsaida. E gli portano un cieco e lo pregano affinché lo tocchi. E avendo preso la mano del cieco, lo condusse fuori dal villaggio, e avendo sputato nei suoi occhi, avendo posto le mani su di lui, gli chiedeva se vedeva qualcosa. E avendo guardato in alto diceva: Vedo gli uomini come alberi che camminano. Poi di nuovo pose le mani sui suoi occhi e lo fece guardare su, e fu restaurato, e vide tutti chiaramente. E lo mandò a casa sua dicendo: Non entrare nemmeno nel villaggio né dire a nessuno nel villaggio. E Gesù uscì con i suoi discepoli verso i villaggi di Cesarea di Filippo e per la strada chiedeva ai suoi discepoli dicendo loro: chi dicono le persone che io sia? E loro risposero: Giovanni il Battista, e altri Elia, e altri uno dei profeti. E lui dice a loro: ma voi chi dite che io sia? Avendo risposto, Pietro gli dice: tu sei il Cristo. E li rimproverò affinché non dicessero niente a nessuno riguardo a lui. E cominciò a insegnare loro che è necessario che il figlio dell'uomo soffra molte cose, e sia rigettato dagli anziani e dai sommi sacerdoti e dagli scribi, e sia ucciso, e dopo tre giorni risorga; e parlava la parola con franchezza. E avendolo preso da parte, Pietro cominciò a rimproverarlo. E essendosi voltato e avendo visto i suoi discepoli, rimproverò Pietro dicendo: Va dietro a me, Satana, perché non pensi le cose di Dio, ma le cose degli uomini. E avendo chiamato la folla con i suoi discepoli, disse loro: Chiunque vuole seguirmi, rinneghi se stesso e prenda la sua croce, e mi segua. Chi infatti vorrebbe salvare la sua anima, la perderà; ma chi perderà la sua propria anima a causa di me e della buona notizia, questo la salverà. Che cosa infatti gioverà a un uomo se guadagna il mondo intero, e perde la sua

anima? O cosa darà un uomo in cambio della sua anima? Infatti chi si vergognerà di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'Uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con i messaggeri santi.

9

E diceva loro: amen, vi dico che ci sono alcuni di quelli qui presenti, i quali non gusteranno la morte finché non vedano il regno di Dio venuto in potenza. E dopo sei giorni Gesù prende con sé Pietro e Giacomo e Giovanni e li porta su un monte alto in disparte da soli, e fu trasformato davanti a loro, e le sue vesti divennero splendenti, bianche molto come neve, tali che un lavandaio sulla terra non è capace di imbiancare così. E apparve a loro Elia con Mosè, e stavano parlando con Gesù. E avendo risposto, Pietro dice a Gesù: rabbi, è buono per noi essere qui, e facciamo tre tende, una per te e una per Mosè e una per Elia. Infatti non sapeva cosa dire; erano infatti terrorizzati. E venne una nuvola a coprirli, e venne una voce dalla nuvola dicendo: questo è il figlio mio, l'amato; ascoltatelo. E improvvisamente, avendo guardato intorno, non videro più nessuno, ma solo Gesù con loro. Mentre loro scendevano dalla montagna, comandò loro che a nessuno raccontassero le cose che videro, se non quando il figlio dell'uomo dai morti risorga. E tennero la parola, discutendo tra loro cosa sia il risorgere dai morti. E gli chiedevano dicendo che gli scribi dicono che Elia deve venire

prima. E lui rispondendo disse loro: Elia infatti venendo per primo ristabilisce tutte le cose; e come è stato scritto riguardo al figlio dell'uomo che debba soffrire molte cose ed essere disprezzato? Ma vi dico che anche Elia è venuto, e gli hanno fatto quanto hanno voluto, come è stato scritto su di lui. E venuto verso i discepoli, vide una grande folla intorno a loro e degli scribi che discutevano con loro. E immediatamente tutta la folla, avendolo visto, rimase grandemente stupita, e correndo verso di lui lo salutava. E chiese agli scribi: Cosa discutete tra voi? E rispondendo, uno dalla folla disse: Maestro, ho portato mio figlio da te, che ha uno spirito muto. E dovunque lo afferra, lo strappa, e fa schiuma e digrigna i denti, e si irrigidisce; e ho detto ai tuoi discepoli di cacciarlo fuori, e non ne furono capaci. E rispondendogli dice: o generazione incredula, fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo da me. E lo portarono da lui. E avendolo visto, subito lo spirito lo convulse, e caduto a terra si rotolava schiumando. E chiese a suo padre: quanto tempo è passato da quando questo gli è successo? E lui disse: Da bambino. E spesso lo gettò nel fuoco e nelle acque per distruggerlo; ma se puoi fare qualcosa, aiutaci avendo compassione di noi. E Gesù gli disse: Se sei capace di credere, tutte le cose sono possibili a colui che crede. E immediatamente, avendo gridato, il padre del bambino con lacrime diceva: Credo, Signore; aiuta la mia incredulità. Avendo visto Gesù che la folla si stava radunando, rimproverò lo spirito impuro dicendogli: spirito muto e sordo, io ti comando, esci da lui e non entrare più in lui. E avendo gridato e avendolo convulso molto, uscì, e diventò come morto, così che molti dicevano che era morto. E

Gesù, avendolo afferrato per la mano, lo alzò, e lui si alzò. E quando lui entrò in casa, i suoi discepoli gli chiedevano in privato: Perché noi non siamo stati capaci di cacciarlo? E disse loro: questo genere non può uscire in nessun modo se non con la preghiera e il digiuno. E da là, essendo usciti, passavano attraverso la Galilea, e non voleva che qualcuno sapesse; insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro che il figlio dell'uomo è consegnato nelle mani degli uomini, e lo uccideranno, e essendo stato ucciso il terzo giorno risorgerà. Ma loro non capivano la parola e avevano paura di interrogarlo. E venne a Cafarnao; e quando fu nella casa domandava loro: cosa stavate discutendo tra voi per la strada? Ma loro tacevano; infatti avevano discusso tra loro sulla strada chi fosse più grande. E essendosi seduto chiamò i dodici e dice loro: se qualcuno vuole essere primo, sarà ultimo di tutti e servitore di tutti. E avendo preso un bambino, lo mise in mezzo a loro, e avendolo abbracciato, disse loro: chiunque riceve uno di tali bambini nel mio nome, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato. Giovanni gli rispose dicendo: maestro, abbiamo visto uno cacciare fuori demoni nel tuo nome, che non ci segue, e lo abbiamo impedito, perché non ci segue. E Gesù disse: Non impeditelo; nessuno infatti c'è che farà un miracolo nel mio nome e sarà capace presto di parlar male di me. Chi infatti non è contro di voi, è per voi. Chi infatti vi dà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome, perché siete di Cristo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa. E chiunque faccia inciampare uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui se una pietra da mulino gli fosse

messa intorno al collo e fosse gettato in mare. E se la tua mano ti fa inciampare, tagliala via; è meglio per te entrare storpio nella vita, che andare nella geenna avendo le due mani, nel fuoco inestinguibile, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne. E se il tuo piede ti fa inciampare, taglialo via; è meglio per te entrare nella vita zoppo, che avendo due piedi essere gettato nella geenna, nel fuoco inestinguibile, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne. E se il tuo occhio ti fa inciampare, cavalo; è buono per te entrare con un occhio solo nel regno di Dio, o avendo i due occhi andare nella geenna del fuoco, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne. Infatti ognuno sarà salato con fuoco, e ogni sacrificio sarà salato con sale. Buono è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa lo condirete? Abbiate in voi stessi sale e siate in pace gli uni con gli altri.

10

E da là, essendosi alzato, viene nei confini della Giudea passando per l'altra parte del Giordano, e si radunano di nuovo folle verso di lui, e come era abituato, di nuovo insegnava loro. E essendosi avvicinati, i Farisei gli stavano chiedendo se è permesso a un uomo ripudiare una donna, mettendolo alla prova. Ma lui, rispondendo, disse loro: Cosa vi comandò Mosè? Ma loro dissero: Mosè permise di scrivere un certificato di divorzio e di ripudiare. E rispondendo, Gesù disse loro: a causa della vostra durezza di cuore scrisse per voi questo

comandamento; ma dall'inizio della creazione Dio li fece maschio e femmina; a causa di questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e sarà unito a sua moglie, e i due saranno una sola carne. Cosicché non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi. E nella casa di nuovo i discepoli riguardo a questo gli chiedevano, e dice loro: chi ripudia sua moglie e sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; e se una donna avendo ripudiato il marito si sposa con un altro, commette adulterio. E gli portavano bambini, affinché li toccasse; ma i discepoli rimproveravano quelli che li portavano. Avendo visto, Gesù si indignò e disse loro: lasciate che i bambini vengano a me, e non ostacolateli; di tali infatti è il regno di Dio. In verità vi dico, chi non riceve il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso. E avendoli abbracciati, li benediceva ponendo le mani su di loro. E mentre lui stava uscendo verso la strada, uno, avendo corso verso di lui ed essendosi inginocchiato davanti a lui, gli chiedeva: maestro buono, cosa farò affinché io erediti la vita eterna? Ma Gesù gli disse: perché mi chiami buono? Nessuno è buono tranne uno solo, Dio. Tu conosci i comandamenti: non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre. E lui, rispondendo, gli disse: maestro, tutte queste cose le ho custodite dalla mia giovinezza. E Gesù, avendolo guardato, lo amò e gli disse: una cosa ti manca; se vuoi essere perfetto, va, vendi quanto hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo, e vieni qui, seguimi, avendo preso la tua croce. E lui, essendo diventato cupo per quella parola, andò via addolorato; aveva infatti molti

possedimenti. E avendo guardato intorno, Gesù dice ai suoi discepoli: come con difficoltà quelli che hanno i soldi entreranno nel regno di Dio! E i discepoli erano stupiti per le sue parole. E Gesù di nuovo rispondendo dice loro: figli, come è difficile per quelli che confidano nelle ricchezze entrare nel regno di Dio; è più facile per un cammello entrare attraverso la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio. E loro erano estremamente stupiti dicendo tra loro: e chi può essere salvato? Avendo guardato loro, Gesù dice: Presso gli uomini è impossibile, ma non presso Dio; tutte le cose infatti sono possibili presso Dio. Pietro cominciò a dirgli: ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito. Rispondendo, Gesù disse: amen vi dico, nessuno c'è che ha lasciato casa o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o campi a causa di me e a causa del vangelo, che non riceva cento volte tanto ora in questo tempo case e fratelli e sorelle e padre e madre e figli e campi con persecuzioni, e nell'età che viene vita eterna. Molti però saranno primi, ultimi, e ultimi, primi. Erano sulla strada salendo verso Gerusalemme; e Gesù li precedeva, ed erano stupiti, e quelli che seguivano avevano paura. E avendo preso di nuovo i dodici, cominciò a dire loro le cose che stavano per accadergli, che ecco saliamo a Gerusalemme e il figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, e lo condanneranno a morte e lo consegneranno alle nazioni, e lo prenderanno in giro e lo flagelleranno e sputeranno su di lui e lo uccideranno, e il terzo giorno risorgerà. E si avvicinano a lui Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, dicendo: Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiediamo. E lui disse loro: cosa volete che faccia

per voi? E loro gli dissero: concedici che uno sieda alla tua destra e uno alla tua sinistra nella tua gloria. E Gesù disse loro: non sapete cosa chiedete. Potete bere il calice che io bevo, e essere battezzati del battesimo che io sono battezzato? E loro gli dissero: ne siamo capaci. E Gesù disse loro: la coppa che io bevo la berrete, e il battesimo con cui io sono battezzato sarete battezzati; ma il sedere alla mia destra e alla mia sinistra non è mio da dare, ma è per coloro per i quali è stato preparato. E avendo sentito, i dieci cominciarono ad essere indignati riguardo a Giacomo e a Giovanni. E Gesù, avendoli chiamati a sé, dice loro: sapete che quelli che sembrano governare le nazioni le signoreggiano e i loro grandi esercitano autorità su di loro; non così però sarà tra voi, ma chi desidera diventare grande tra voi sarà vostro servo, e chi desidera diventare primo tra voi sarà schiavo di tutti; e infatti il figlio dell'uomo non venne per essere servito, ma per servire, e per dare la sua anima come riscatto al posto di molti. E vengono a Gerico. E mentre lui usciva da Gerico con i suoi discepoli e una folla considerevole, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco, era seduto presso la strada mendicando. E avendo sentito che era Gesù il Nazareno, cominciò a gridare e a dire: Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me. E molti lo rimproveravano affinché tacesse; ma lui gridava molto di più: figlio di Davide, abbi pietà di me. E stando in piedi Gesù disse: chiamatelo; e chiamano il cieco dicendogli: coraggio, alzati; lui ti chiama. E lui, gettato via il suo mantello, alzatosi, venne verso Gesù. E rispondendo, Gesù gli dice: Cosa vuoi che io faccia? E il cieco gli disse: Rabboni, che io possa vedere di nuovo. E Gesù gli disse: va, la tua fede ti ha salvato. E immediatamente guardò su,

e seguiva Gesù nella strada.

11

E quando si avvicinano a Gerusalemme, a Betfage e Betania verso il monte degli ulivi, manda due dei suoi discepoli e dice loro: andate nel villaggio davanti a voi, e subito entrando in esso troverete un puledro legato, sul quale nessun uomo ha seduto; scioltolo portatelo. E se qualcuno vi dice: Perché fate questo? Dite che il Signore ha bisogno di lui, e subito lo manda di nuovo qui. E partirono e trovarono il puledro legato alla porta fuori sulla strada, e lo slegarono. E alcuni di quelli che stavano là in piedi dicevano loro: Cosa fate sciogliendo il puledro? E loro dissero loro proprio come Gesù aveva comandato, e li lasciarono andare. E condussero il puledro a Gesù e gettarono su di lui i loro mantelli, e sedette su di lui. Molti stesero i loro mantelli nella strada, e altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano nella strada. E quelli che andavano avanti e quelli che seguivano gridavano dicendo: osanna, benedetto colui che viene nel nome del Signore. Benedetto il regno veniente nel nome del Signore, del padre nostro Davide; osanna nei luoghi più alti. E Gesù entrò in Gerusalemme e nel tempio; e avendo guardato intorno tutte le cose, essendo l'ora già sera, uscì per Betania con i dodici. E il giorno seguente, quando loro uscirono da Betania, ebbe fame; e avendo visto da lontano un fico che aveva foglie, venne per vedere se avrebbe trovato qualcosa in esso; e quando venne su di esso non trovò niente se non foglie; non era infatti tempo di

fichi. E rispondendo le disse: che nessuno mangi più frutto da te per l'eternità. E i suoi discepoli ascoltavano. E vengono di nuovo a Gerusalemme; e, essendo entrato Gesù nel tempio, cominciò a cacciare fuori quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio, e rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie di quelli che vendevano le colombe, e non permetteva che qualcuno portasse un vaso attraverso il tempio, e insegnava dicendo a loro: non è stato scritto che la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Ma voi lo avete fatto una spelonca di banditi. E udirono gli scribi e i Farisei e i sommi sacerdoti, e cercavano come distruggerlo; lo temevano infatti, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. E quando si fece tardi, usciva dalla città. E passando di mattina videro il fico seccato dalle radici. E ricordandosi, Pietro gli dice: Rabbi, guarda, il fico che hai maledetto si è seccato. E rispondendo, Gesù dice loro: abbiate fede in Dio. In verità infatti io dico a voi che chiunque dovesse dire a questa montagna, sii sollevato e sii gettato nel mare, e non dubiti nel suo cuore, ma crederà che ciò che dice avviene, sarà per lui ciò che dice. Per questo vi dico: tutto quello che chiedete pregando, credete che lo ricevete, e sarà vostro. E quando state in piedi pregando, perdonate se avete qualcosa contro qualcuno, affinché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre trasgressioni. Ma se voi non perdonate, neanche il Padre vostro perdonerà le vostre trasgressioni. E vengono di nuovo a Gerusalemme; e mentre lui camminava nel tempio, vengono a lui i sommi sacerdoti e gli scribi e gli anziani e gli dicono: Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato questa autorità per fare queste cose? E

Gesù, rispondendo, disse loro: vi chiederò anch'io una cosa, e rispondetemi, e vi dirò con quale autorità faccio queste cose. Il battesimo di Giovanni era dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi. E ragionavano tra loro dicendo: se diciamo, dal cielo, dirà: perché dunque non gli credeste? Ma diciamo, dagli uomini? Temevano il popolo; tutti infatti consideravano Giovanni perché era un profeta. E rispondendo dicono a Gesù: non sappiamo. E Gesù, rispondendo, dice a loro: Nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose.

12

E cominciò a dire loro in parabole: un uomo piantò una vigna e mise intorno un recinto e scavò un torchio e costruì una torre, e la affittò a contadini e partì. E mandò ai contadini, al tempo giusto, uno schiavo, affinché prendesse dai contadini del frutto della vigna. E avendolo preso, lo batterono e lo mandarono via vuoto. E di nuovo mandò verso di loro un altro schiavo; e quello, dopo averlo lapidato, lo colpirono sulla testa e lo mandarono via disonorato. E di nuovo ne mandò un altro; e quello lo uccisero, e molti altri, alcuni picchiandoli, altri uccidendoli. Ancora quindi, avendo un figlio, il suo amato, mandò anche lui per ultimo verso di loro, dicendo che rispetteranno mio figlio. E quei contadini, avendolo visto venire, dissero tra loro che questo è l'erede; venite, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra. E avendolo preso, lo uccisero e lo cacciarono fuori dalla vigna. Che cosa dunque farà il signore della vigna? Verrà e distruggerà questi contadini, e

darà la vigna ad altri. Non avete letto neppure questa scrittura: la pietra che i costruttori hanno rifiutato è diventata testata d'angolo; dal Signore è venuta questa, ed è meravigliosa ai nostri occhi? E cercavano di afferrarlo, e temettero la folla; infatti sapevano che aveva detto la parabola contro di loro. E, avendolo lasciato, se ne andarono. E mandano a lui alcuni dei Farisei e degli Erodiani affinché lo prendano in trappola con le parole. E quelli venuti gli dicono: maestro, sappiamo che tu sei vero e non ti importa di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma insegni la via di Dio secondo verità. Dissero quindi a noi: è permesso dare tributo a Cesare o no? Diamo o non diamo? Ma lui, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: perché mi mettete alla prova? Portatemi un denario perché io possa vederlo. E loro portarono. E dice loro: Di chi è questa immagine e questa iscrizione? E loro dissero: Di Cesare. E avendo risposto, Gesù disse loro: rendete le cose di Cesare a Cesare e le cose di Dio a Dio; e si meravigliarono di lui. E vengono i Sadducei da lui, i quali dicono che la resurrezione non esiste, e gli chiedevano dicendo: maestro, Mosè ci scrisse che se il fratello di qualcuno muore e lascia una moglie, e non lasci figli, il fratello di lui prenda la moglie di lui e susciti discendenza al fratello di lui. Quindi c'erano sette fratelli. E il primo prese moglie, e morendo non lasciò discendenza. E il secondo la prese, e morì, e neanche lui lasciò seme. E il terzo allo stesso modo. E tutti e sette la presero, e non lasciarono discendenza. Per ultima di tutti morì anche la donna. Nella risurrezione dunque, quando risorgeranno, di chi di loro sarà moglie? Infatti i sette l'ebbero come moglie. E avendo risposto, Gesù disse loro: non siete

ingannati a causa di questo, non conoscendo le Scritture né la potenza di Dio? Quando infatti risorgeranno dai morti, né sposano né sono dati in matrimonio, ma sono come i messaggeri nei cieli. E riguardo ai morti che sono risorti, non avete letto nel libro di Mosè, sul roveto, come Dio disse a lui dicendo: Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi; voi dunque siete molto ingannati. E essendosi avvicinato uno degli scribi, avendo sentito loro disputare, avendo visto che bene a loro rispose, domandò a lui: qual è il primo di tutti i comandamenti? E Gesù gli rispose che il primo di tutti i comandamenti: ascolta, Israele, il Signore Dio nostro è un solo Signore; e amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima e con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Questo è il primo comandamento. E la seconda simile è questa: amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi. E lo scriba gli disse: bene, maestro, in verità hai detto che uno è e non c'è altro eccetto lui; e l'amare lui con tutto il cuore e con tutta la comprensione e con tutta l'anima e con tutta la forza, e l'amare il prossimo come se stesso è più di tutti gli olocausti e sacrifici. E Gesù, avendo visto che aveva risposto sensibilmente, gli disse: non sei lontano dal regno di Dio; e nessuno osava più interrogarlo. E avendo risposto, Gesù diceva insegnando nel tempio: come dicono gli scribi che il Cristo è figlio di Davide? Infatti lui stesso Davide disse nello Spirito Santo: dice il Signore al mio Signore, siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi. Lui stesso dunque Davide lo chiama Signore; e da dove è suo figlio? E la grande folla lo ascoltava

volentieri. E diceva loro nel suo insegnamento: guardatevi dagli scribi che desiderano camminare in vesti e ricevere saluti nelle piazze e avere i primi posti nelle assemblee e i posti d'onore nei banchetti. Quelli che divorano le case delle vedove e per pretesto pregano a lungo, questi riceveranno un giudizio più severo. E sedutosi Gesù di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete di bronzo nel tesoro. E molti ricchi gettavano molto, e venuta una vedova povera, gettò due spiccioli, che è un quadrante. E avendo chiamato i suoi discepoli, disse loro: amen, vi dico che questa vedova povera ha gettato più di tutti quelli che gettavano nel tesoro; tutti infatti hanno gettato dalla loro abbondanza; ma questa ha gettato dalla sua povertà tutto quanto aveva, tutta la sua vita.

13

E mentre lui usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli dice: maestro, guarda che tipo di pietre e che tipo di edifici. E Gesù, rispondendo, gli disse: Vedi questi grandi edifici? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non verrà distrutta. E mentre lui era seduto sul monte degli ulivi di fronte al tempio, Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea lo interrogavano in privato: dicci quando queste cose saranno, e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi? E Gesù, avendo risposto, cominciò a dire loro: fate attenzione che nessuno vi inganni. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo che io sono, e inganneranno molti. Quando poi sentite di guerre e notizie di

guerre, non siate turbati; è necessario infatti che accada, ma non è ancora la fine. Infatti si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e ci saranno terremoti in vari luoghi, e ci saranno carestie e disordini. Questi sono gli inizi dei dolori del parto. Ma voi vedete voi stessi. Infatti vi consegneranno ai consigli e sarete battuti nelle loro assemblee, e sarete fatti stare davanti a governatori e re a causa mia come testimonianza per loro. E in tutte le nazioni è necessario che il buon annuncio sia proclamato prima. Quando poi vi conducano consegnandovi, non siate ansiosi prima di cosa parlare, né praticate, ma quello che vi sia dato in quell'ora, questo parlate; non siete infatti voi quelli che parlano, ma lo Spirito Santo. E fratello consegnerà fratello alla morte e padre consegnerà figlio, e figli si ribelleranno contro genitori e li metteranno a morte. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma colui che avrà resistito fino alla fine, questi sarà salvato. Quando poi vedete l'abominio della desolazione detto da Daniele il profeta che sta dove non deve, chi legge capisca, allora quelli in Giudea fuggano ai monti, e quello sul tetto non scenda in casa né entri a prendere qualcosa dalla casa sua, e quello che è nel campo non torni indietro a prendere il mantello suo. Guai però alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. Pregate però affinché non avvenga la vostra fuga d'inverno. Perché quei giorni saranno di tribolazione, tale quale non ce n'è stata una simile dall'inizio della creazione che Dio ha creato fino ad ora e non ce ne sarà. E se il Signore non avesse accorciato i giorni, nessuna carne sarebbe stata salvata; ma a causa degli eletti che scelse, accorciò i giorni. E allora se qualcuno vi dice, ecco qui il Cristo,

ecco là, non credete. Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e daranno segni e prodigi per sviare, se possibile, anche gli eletti. Ma voi vedete; ecco, vi ho predetto tutte le cose. Ma in quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole sarà oscurato, e la luna non darà la sua luce, e le stelle saranno cadenti dal cielo, e le potenze nei cieli saranno scosse. E allora vedranno il figlio dell'uomo venire nelle nuvole con molto potere e gloria. E allora manderà i suoi messaggeri e radunerà insieme i suoi scelti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. E dal fico imparate la parabola. Quando il suo ramo già diventa tenero e mette fuori le foglie, sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedete queste cose accadere, sapete che è vicino alle porte. In verità vi dico che non passerà questa generazione finché tutte queste cose non avvengano. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Riguardo a quel giorno o a quell'ora nessuno sa, né i messaggeri in cielo, né il figlio, se non il padre. Vedete, state svegli e pregate; infatti non sapete quando è il tempo. Come un uomo lontano da casa, avendo lasciato la sua casa, e avendo dato ai suoi schiavi l'autorità, e a ciascuno il suo lavoro, e comandò al portiere che stesse vigilante. Vegliate quindi; non sapete infatti quando il signore della casa viene, tardi o a mezzanotte o al canto del gallo o di mattina; che non essendo venuto improvvisamente vi trovi dormenti. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: state attenti.

14

La Pasqua e gli azzimi erano dopo due giorni. E i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano come ucciderlo dopo averlo afferrato con inganno. Dicevano però: Non durante la festa, perché non ci sia tumulto del popolo. E mentre lui era in Betania nella casa di Simone il lebbroso, mentre lui stava sdraiato venne una donna che aveva un vaso di alabastro di unguento di nardo genuino costoso, e avendo rotto il vaso di alabastro lo versò sulla sua testa. C'erano alcuni che erano indignati e dicevano tra loro: Perché è avvenuto questo spreco del profumo? Poteva infatti questo profumo essere venduto per più di trecento denari e essere dato ai poveri; ed erano indignati con lei. E Gesù disse: Lasciatela; perché le causate problemi? Ha fatto una buona opera verso di me. Infatti avete sempre i poveri con voi, e quando volete potete fare loro del bene; ma me non avete sempre. Quello che questa aveva, lo ha fatto; ha anticipato di ungere il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico, dovunque sia proclamata questa buona notizia in tutto il mondo, anche ciò che ha fatto questa sarà detto in memoria di lei. E Giuda l'Iscariota, uno dei dodici, andò dai sommi sacerdoti per consegnarlo a loro. E loro, avendo sentito, gioirono e promisero di dargli dell'argento; e lui cercava come consegnarlo opportunamente. E il primo giorno dei pani azzimi, quando sacrificavano la pasqua, i suoi discepoli gli dicono: dove vuoi che andiamo a preparare affinché tu mangi la pasqua? E manda due dei suoi discepoli e dice loro: andate nella città, e vi incontrerà un uomo che porta una giara d'acqua; seguitelo, e dove entra, dite al padrone di casa che il maestro dice: dov'è la mia stanza dove mangio la pasqua con i miei discepoli? E lui stesso vi

mostrerà una grande stanza superiore arredata e pronta; là preparate per noi. E uscirono i suoi discepoli e andarono nella città e trovarono proprio come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E quando fu sera, viene con i dodici; e mentre loro stavano sdraiati e mangiavano, Gesù disse: In verità vi dico che uno di voi mi tradirà, quello che mangia con me. Ed essi cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno per uno: non sono io? E un altro: Non io, vero? E lui rispondendo disse loro: uno dei dodici, quello che intinge con me nel piatto. Il figlio dell'uomo infatti va come è stato scritto di lui; ma guai a quell'uomo attraverso il quale il figlio dell'uomo è tradito; sarebbe stato meglio per lui se quell'uomo non fosse nato. E mentre loro mangiavano, Gesù, avendo preso il pane e avendolo benedetto, lo spezzò e lo diede a loro e disse: prendete, mangiate, questo è il mio corpo. E avendo preso il calice, avendo reso grazie, lo diede loro, e bevvero da esso tutti. E disse loro: Questo è il mio sangue della nuova alleanza, che viene versato per molti. In verità vi dico che non berrò più del frutto della vite fino a quel giorno quando lo berrò nuovo nel regno di Dio. E dopo aver cantato un inno, uscirono verso il monte degli ulivi. E Gesù dice a loro che tutti voi sarete fatti inciampare a causa mia in questa notte, perché è stato scritto, colpirò il pastore e le pecore saranno disperse, ma dopo essere risorto vi condurrò in Galilea. E Pietro gli disse: Anche se tutti saranno fatti inciampare, io no. E Gesù gli dice: in verità ti dico che tu oggi in questa notte prima che il gallo canti due volte mi negherai tre volte. Pietro con ancora più insistenza diceva: se mi fosse necessario morire insieme a te, non ti rinnegherò. E similmente dicevano tutti. E vengono in un

luogo il cui nome è Getsemani, e dice ai suoi discepoli: sedetevi qui finché io preghi. E prende con sé Pietro e Giacomo e Giovanni, e cominciò a essere profondamente angosciato e a essere angosciato e a dire loro: profondamente addolorata è l'anima mia fino alla morte; rimanete qui e vegliate. E avanzato un poco cadde con la faccia sulla terra, e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora, e diceva: Abbà, Padre, tutte le cose sono possibili a te; porta via da me questo calice; ma non ciò che io voglio, ma ciò che tu. E viene e li trova che dormono, e dice a Pietro: Simone, dormi? Non siete riusciti a restare svegli per un'ora? Vegliate e pregate, affinché non entriate in tentazione; lo spirito infatti è pronto, ma la carne è debole. E di nuovo, allontanatosi, pregò dicendo le stesse parole. E essendo tornato li trovò di nuovo addormentati; infatti i loro occhi erano appesantiti, e non sapevano cosa rispondergli. E viene la terza volta e dice loro: dormite il rimanente e riposate. Basta, è venuta l'ora, ecco è consegnato il figlio dell'uomo nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo, ecco colui che mi consegna si è avvicinato. E immediatamente, mentre lui ancora parlava, arriva Giuda l'Iscariota, uno dei dodici, e con lui una folla grande con spade e bastoni, mandati dai sommi sacerdoti e dagli scribi e dagli anziani. E colui che lo consegnava aveva dato loro un segnale dicendo: Colui che bacerò, è lui; prendetelo e portatelo via al sicuro. E venuto, immediatamente avvicinatosi a lui, dice: Salve, rabbi, e lo baciò. E loro gli misero le mani addosso e lo presero. Uno dei presenti, avendo estratto la spada, colpì lo schiavo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio. E rispondendo, Gesù disse loro: Come contro un bandito siete

usciti con spade e bastoni per prendere me; ogni giorno ero con voi nel tempio insegnando, e non mi avete preso. Ma affinché siano adempiute le Scritture. E avendolo lasciato, fuggirono tutti. E un certo giovane lo seguì, vestito di una tela di lino sulla pelle nuda, e i giovani lo afferrarono. E lui, avendo lasciato la tela di lino, fuggì nudo da loro. E condussero via Gesù dal sommo sacerdote; e si riunirono a lui tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani e gli scribi. E Pietro da lontano lo seguì fino a dentro nel cortile del sommo sacerdote, ed era seduto insieme ai servitori e si scaldava alla luce. I sommi sacerdoti e tutto il consiglio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, e non la trovavano; molti infatti testimoniavano falsamente contro di lui, e le testimonianze non erano concordi. E alcuni, alzatisi, portavano falsa testimonianza contro di lui dicendo: Noi lo abbiamo sentito dire: Io distruggerò questo tempio fatto a mano e in tre giorni ne costruirò un altro non fatto con mani. E neppure così la loro testimonianza era uguale. E alzatosi, il sommo sacerdote in mezzo interrogava Gesù dicendo: non rispondi nulla? Che cosa testimoniano questi contro di te? Ma lui taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogava e gli dice: Tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto? E Gesù disse: io sono; e vedrete il figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza e venire sulle nuvole del cielo. E il sommo sacerdote, avendo strappato le sue tuniche, dice: Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete sentito certamente la bestemmia; cosa vi sembra? E tutti lo condannarono come colpevole di morte. E alcuni cominciarono a sputargli addosso e a coprirgli la faccia e a colpirlo con i pugni e a dirgli:

profetizzaci chi è quello che ti ha colpito. E i servitori lo colpirono con schiaffi. E mentre Pietro era giù nel cortile, arriva una delle serve del sommo sacerdote, e avendo visto Pietro che si scaldava, dopo averlo guardato intensamente, gli dice: Anche tu eri con Gesù il Nazareno. Ma lui negò dicendo: Non so né capisco cosa tu dici. E andò fuori nel cortile, e un gallo cantò. E la serva, avendolo visto, cominciò di nuovo a dire a quelli che stavano lì che questo è uno di loro. Ma lui negava di nuovo. E dopo un poco di nuovo quelli che stavano lì dicevano a Pietro: veramente sei uno di loro; e infatti sei Galileo e il tuo modo di parlare assomiglia. E lui cominciò a maledire e a giurare che non conosceva quest'uomo di cui voi parlate. E per la seconda volta il gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli disse, che prima che il gallo cantasse due volte, lo avrebbe rinnegato tre volte; e scoppiò a piangere.

15

E immediatamente al mattino, avendo tenuto consiglio i sommi sacerdoti con gli anziani e gli scribi e tutto il sinedrio, avendo legato Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. E Pilato gli chiese: tu sei il re dei Giudei? E lui, rispondendo, gli disse: Tu lo dici. E i sommi sacerdoti lo accusavano di molte cose, ma lui non rispondeva niente. E Pilato di nuovo gli chiedeva dicendo: non rispondi niente? Vedi quante cose testimoniano contro di te. E Gesù non rispose più niente, tanto che Pilato si meravigliò. E durante la festa rilasciava loro un prigioniero, quello che

chiedevano. E c'era il chiamato Barabba legato con i ribelli, i quali avevano commesso omicidio nella rivolta. E avendo gridato, la folla cominciò a chiedere proprio come lui faceva sempre per loro. E Pilato rispose loro dicendo: volete che io rilasci a voi il re dei Giudei? Sapeva infatti che per invidia i sommi sacerdoti lo avevano consegnato. Ma i capi sacerdoti agitarono la folla affinché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. E Pilato, rispondendo di nuovo, disse loro: Che cosa volete dunque che io faccia a colui che voi chiamate il re dei Giudei? Ma quelli gridarono di nuovo: Crocifiggilo! Ma Pilato diceva loro: che male ha fatto? Ma loro gridarono ancora più forte: crocifiggilo! E Pilato, volendo fare il sufficiente alla folla, rilasciò loro Barabba, e consegnò Gesù dopo averlo flagellato affinché fosse crocifisso. I soldati lo condussero dentro il cortile, che è il pretorio, e chiamarono insieme tutta la coorte; e lo vestirono di porpora e gli misero intorno, avendo intrecciato una corona di spine, e cominciarono a salutarlo. Salve, re dei Giudei; e colpivano la sua testa con una canna e gli sputavano addosso, e piegando le ginocchia si inchinavano a lui. E quando lo hanno deriso, gli hanno tolto la porpora e lo hanno vestito con le sue vesti, e lo conducono fuori per crocifiggerlo. E costringono un certo Simone Cireneo che passava, venendo dal campo, il padre di Alessandro e Rufo, affinché portasse la sua croce. E portano lui a Golgota, luogo che è, tradotto, luogo del cranio. E gli davano da bere vino mescolato con mirra; ma lui non lo prese. E avendolo crocifisso, dividono le sue vesti gettando la sorte su di esse per stabilire chi prenda che cosa. Era la terza ora e lo crocifissero. E era inscritta l'iscrizione della sua accusa: il re dei

Giudei. E con lui crocifiggono due ladroni, uno a destra e uno a sinistra di lui. E si è adempiuta la Scrittura che dice: e fu annoverato tra i malfattori. E i passanti lo bestemmiavano scuotendo le loro teste e dicendo: guai, tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso e scendi dalla croce. Similmente anche i sommi sacerdoti, beffeggiandosi l'un l'altro con gli scribi, dicevano: Altri ha salvato, se stesso non può salvare. Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, affinché vediamo e crediamo in lui. E quelli che erano stati crocifissi con lui lo rimproveravano. Essendo diventata l'ora sesta, l'oscurità venne su tutta la terra fino all'ora nona; e all'ora nona Gesù gridò con voce grande dicendo: Eloi Eloi, lema sabachthani? Che è tradotto, Dio mio Dio mio, perché mi hai abbandonato? E alcuni dei presenti, avendo sentito, dicevano: Ecco, sta chiamando Elia. E avendo corso uno e avendo riempito una spugna di aceto e avendola messa intorno a una canna, gli dava da bere dicendo: lasciate, vediamo se viene Elia a tirarlo giù. E Gesù, avendo emesso un grande grido, spirò. E il velo del tempio fu strappato in due dall'alto fino in basso. E il centurione che stava di fronte a lui, avendo visto che così avendo gridato spirò, disse: veramente quest'uomo era figlio di Dio. C'erano anche donne che guardavano da lontano, tra le quali c'era anche Maria Maddalena e Maria la madre di Giacomo il piccolo e di Jose, e Salome, le quali anche quando era in Galilea lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite insieme a lui a Gerusalemme. E già essendo diventata sera, poiché era la preparazione, che è il giorno prima del sabato, essendo venuto Giuseppe quello di Arimatea, dignitoso consigliere, che anche lui

stesso stava aspettando il regno di Dio, avendo osato, entrò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. E Pilato si meravigliò se fosse già morto, e avendo chiamato il centurione gli chiese se fosse morto da tempo; e avendo saputo dal centurione donò il corpo a Giuseppe. E avendo comprato una tela di lino e avendolo tirato giù, lo avvolse nella tela di lino e lo depose in una tomba, che era stata scavata dalla roccia, e rotolò una pietra sulla porta della tomba. Maria Maddalena e Maria di Jose stavano guardando dove veniva posto.

16

E passato il sabato, Maria Maddalena e Maria di Giacomo e Salome comprarono spezie per poterlo ungere dopo essere venute. E molto presto la mattina del primo giorno della settimana vanno al sepolcro, essendo sorto il sole. E dicevano tra loro stesse: chi ci rotolerà via la pietra dalla porta della tomba? E avendo guardato in alto, osservano che la pietra è stata rotolata via; era infatti molto grande. E essendo entrate nella tomba videro un giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca, e furono grandemente stupite. E lui dice loro: non siate stupite; cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso; è stato risuscitato, non è qui; guardate il posto dove lo hanno messo. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che lui vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi disse. E essendo uscite, fuggirono dalla tomba; e le aveva prese tremore e stupore, e non dissero niente a nessuno; avevano paura infatti. Essendo risorto e di mattino il

primo giorno del sabato, apparve per primo a Maria la Maddalena, dalla quale aveva cacciato sette demoni. Quella, essendo andata, lo riportò a quelli che erano stati con lui, che erano in lutto e piangevano. E quelli, avendo sentito che viveva e fu visto da lei, non credettero. Dopo queste cose fu manifestato in un'altra forma a due di loro che camminavano, mentre andavano verso un campo. E quelli, essendo andati via, riportarono ai rimanenti; né a quelli credettero. Più tardi si manifestò a loro, gli undici, mentre erano a tavola, e rimproverò la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: andati in tutto il mondo, proclamate la buona notizia a ogni creatura. Chi ha creduto ed è stato battezzato sarà salvato, ma chi non ha creduto sarà condannato. E segni a quelli che hanno creduto, questi seguiranno: nel mio nome cacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno serpenti, e se bevono qualcosa di mortale, non farà loro male, metteranno le mani sui malati e staranno bene. Il Signore dunque, dopo aver parlato a loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Quelli, essendo usciti, proclamarono ovunque, con il Signore che cooperava e confermava la parola attraverso i segni che seguivano. Amen.

Vangelo secondo Giovanni

1

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Questi era in principio presso Dio. Tutte le cose furono fatte per mezzo di lui, e senza di lui non fu fatta neppure una cosa che è stata fatta. In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini. E la luce brilla nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno afferrata. Ci fu un uomo mandato da Dio, il suo nome era Giovanni; egli venne per testimonianza, affinché testimoniasse riguardo alla luce, affinché tutti credessero attraverso di lui. Non era quello la luce, ma affinché testimoniasse riguardo alla luce. Era la luce vera, che illumina ogni uomo che viene nel mondo. Era nel mondo, e il mondo fu fatto attraverso di lui, e il mondo non lo conobbe. Venne in ciò che era suo, e i suoi non lo accolsero. Ma a quanti lo ricevettero, diede loro autorità di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome, i quali

non da sangue, né da volontà di carne, né da volontà di uomo, ma da Dio furono generati. E il Verbo diventò carne e abitò in noi, e contemplammo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni testimonia riguardo a lui e ha gridato dicendo: Questo era colui del quale ho detto: colui che viene dietro di me è diventato davanti a me, perché era primo di me. E dalla pienezza di lui noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia invece di grazia; perché la legge fu data attraverso Mosè, la grazia e la verità vennero attraverso Gesù Cristo. Dio nessuno lo ha mai visto; il figlio unigenito, essendo nel seno del Padre, quello lo ha spiegato. E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme sacerdoti e Leviti per domandargli: tu chi sei? E lui confessò, e non negò; e confessò: Non sono io il Cristo. E gli chiesero: Cosa quindi? Sei tu Elia? E dice: Non lo sono. Sei tu il profeta? E rispose: No. Gli dissero quindi: Chi sei? Affinché diamo una risposta a quelli che ci hanno mandato; cosa dici riguardo a te stesso? Disse: io sono la voce di uno che grida nel deserto, raddrizzate la strada del Signore, come disse Isaia il profeta. E gli inviati erano dei Farisei, e gli domandarono e gli dissero: Perché dunque battezzi, se tu non sei il Cristo né Elia né il profeta? Giovanni rispose a loro dicendo: io battezzo in acqua; ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete. Lui è quello che viene dietro di me, che è diventato prima di me, del quale io non sono degno di sciogliere il laccio del sandalo. Queste cose avvennero in Betania oltre il Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo Giovanni vede Gesù venire verso di lui e dice: ecco l'agnello di Dio che porta il peccato del mondo. Questo è colui del quale io

dissi: dietro di me viene un uomo che è diventato davanti a me, perché era prima di me. E io non lo conoscevo, ma affinché fosse rivelato a Israele, per questo sono venuto io nell'acqua battezzando. E Giovanni testimoniò dicendo: Ho visto lo Spirito discendere come una colomba dal cielo, e rimase su di lui. E io non lo conoscevo, ma colui che mi ha mandato a battezzare in acqua, quello mi disse: colui sul quale tu veda lo Spirito discendere e rimanere su di lui, questo è colui che battezza nello Spirito Santo. E io ho visto e ho testimoniato che questo è il Figlio di Dio. Il giorno dopo di nuovo stava Giovanni e due dei suoi discepoli, e avendo guardato Gesù che camminava, dice: ecco l'agnello di Dio. E i due discepoli lo sentirono parlare, e seguirono Gesù. Essendosi girato, Gesù, e avendo visto loro che seguivano, dice a loro: cosa cercate? E loro gli dissero: Rabbi, che tradotto significa maestro, dove abiti? Dice loro: Venite e vedete. Vennero quindi e videro dove rimaneva, e presso di lui rimasero quel giorno; era circa l'ora decima. Andrea, il fratello di Simone Pietro, era uno dei due che avevano udito da Giovanni e lo avevano seguito. Questo trova per primo il proprio fratello Simone e gli dice: abbiamo trovato il Messia, che tradotto è Cristo, e lo condusse da Gesù. Avendo guardato lui, Gesù disse: Tu sei Simone, il figlio di Giona, tu sarai chiamato Cefa, che è interpretato Pietro. Il giorno dopo Gesù volle andare in Galilea; e trova Filippo e gli dice: seguimi. E Filippo era di Betsaida, dalla città di Andrea e Pietro. Filippo trova Natanaele e gli dice: quello di cui scrisse Mosè nella legge e i profeti, lo abbiamo trovato, Gesù il figlio di Giuseppe quello di Nazaret. E Natanaele gli disse: da Nazaret può essere qualcosa di buono? Filippo gli dice: Vieni

e vedi. Gesù vide Natanaele venire verso di lui e dice riguardo a lui: ecco veramente un Israelita, nel quale non c'è inganno. Natanaele gli dice: Da dove mi conosci? Gesù rispose e gli disse: prima che Filippo ti chiamasse, quando eri sotto il fico, ti vidi. Natanaele rispose e gli dice: rabbi, tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d'Israele. Gesù rispose e gli disse: perché ti ho detto che ti ho visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste. E gli dice: amen amen vi dico, da adesso vedrete il cielo aperto, e gli angeli di Dio salire e scendere sul figlio dell'uomo.

2

E il terzo giorno ci fu un matrimonio a Cana di Galilea, e la madre di Gesù era là; e anche Gesù e i suoi discepoli furono invitati al matrimonio. E venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli dice: Non hanno vino. Gesù le dice: Che c'è tra me e te, donna? Non è ancora venuta la mia ora. Sua madre dice ai servitori: qualunque cosa vi dica, fatelo. C'erano là sei giare d'acqua di pietra poste secondo la purificazione dei Giudei, contenenti tra due o tre misure ciascuna. Gesù dice loro: Riempite le giare d'acqua. E le riempirono fino all'orlo. E dice loro: attingete ora e portate al maestro di cerimonia. E portarono. E come il maestro di tavola assaggiò l'acqua diventata vino e non sapeva da dove venisse, ma i servitori sapevano, quelli che avevano attinto l'acqua, il maestro di tavola chiama lo sposo e gli dice: ogni uomo mette prima il vino buono, e quando si sono ubriacati, allora quello minore; tu hai

conservato il vino buono fino ad ora. Questo principio dei segni fece Gesù in Cana della Galilea e rivelò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo andò giù a Cafarnao lui e sua madre e i suoi fratelli e i suoi discepoli, e là rimasero non molti giorni. E la Pasqua dei Giudei era vicina, e Gesù salì a Gerusalemme. E trovò nel tempio quelli che vendevano buoi e pecore e colombe, e i cambiavalute seduti. E avendo fatto una frusta di corde, cacciò fuori tutti dal tempio, sia le pecore che i buoi, e versò le monete dei cambiavalute e rovesciò i tavoli, e a quelli che vendevano le colombe disse: portate via queste cose da qui; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato. I suoi discepoli ricordarono che è scritto: lo zelo della tua casa mi divorerà. Risposero quindi i Giudei e gli dissero: quale segno ci mostri perché fai queste cose? Rispose Gesù e disse loro: distruggete questo tempio, e in tre giorni lo risusciterò. Dissero quindi i Giudei: In quarantasei anni fu costruito questo tempio, e tu in tre giorni lo rialzerai? Ma lui parlava del tempio del suo corpo. Quando quindi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli ricordarono che egli diceva questo, e credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù disse. Quando era a Gerusalemme, nella pasqua, nella festa, molti credettero nel suo nome, vedendo i segni che lui faceva. Ma lui stesso Gesù non affidava se stesso a loro perché lui conosceva tutti, e perché non aveva bisogno che qualcuno testimoniasse riguardo all'uomo; lui stesso infatti conosceva cosa era nell'uomo.

3

C'era un uomo dei Farisei, Nicodemo il suo nome, un capo dei Giudei. Questo venne da lui di notte e gli disse: rabbi, sappiamo che da Dio sei venuto come maestro; nessuno infatti può fare questi segni che tu fai, se Dio non è con lui. Rispose Gesù e gli disse: amen amen ti dico, se qualcuno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio. Nicodemo gli dice: come può un uomo nascere essendo vecchio? Non è capace di entrare nella pancia di sua madre una seconda volta e nascere? Gesù rispose: amen amen ti dico, se uno non è nato da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è stato generato dalla carne è carne, e quello che è stato generato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti che ti ho detto: è necessario che voi nasciate dall'alto. Lo spirito soffia dove vuole, e tu senti la sua voce, ma non sai da dove viene e dove va; così è ogni nato dallo Spirito. Nicodemo rispose e gli disse: come possono queste cose avvenire? Rispose Gesù e gli disse: tu sei il maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità ti dico che noi parliamo quello che sappiamo e testimoniamo quello che abbiamo visto, e voi non ricevete la nostra testimonianza. Se vi ho detto le cose terrene e non credete, come crederete se vi dico le cose celesti? E nessuno è salito in cielo se non quello che è disceso dal cielo, il figlio dell'uomo che è nel cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così è necessario che sia innalzato il Figlio dell'uomo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti così Dio amò il mondo, tanto che diede il suo figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non mandò suo figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il

mondo sia salvato per mezzo di lui. Colui che crede in lui non è giudicato, ma colui che non crede è già stato giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. Questo è il giudizio, che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini amarono piuttosto l'oscurità che la luce; infatti le loro opere erano malvagie. Infatti chiunque fa cose vili odia la luce e non viene verso la luce, affinché non siano esposte le sue opere; ma chi fa la verità viene verso la luce, affinché siano rivelate le sue opere, perché sono state fatte in Dio. Dopo queste cose vennero Gesù e i suoi discepoli nella terra di Giudea, e là passava tempo con loro e battezzava. E Giovanni stava battezzando in Enon vicino a Salim, perché c'erano molte acque là, e arrivavano ed erano battezzati; infatti Giovanni non era ancora stato gettato in prigione. Avvenne dunque una discussione da parte dei discepoli di Giovanni con un Giudeo riguardo alla purificazione. E vennero da Giovanni e gli dissero: Rabbi, colui che era con te oltre il Giordano, al quale tu hai reso testimonianza, ecco, questi battezza e tutti vanno da lui. Giovanni rispose e disse: un uomo non può ricevere niente, se non gli è stato dato dal cielo. Voi stessi mi testimoniate che ho detto: non sono io il Cristo, ma che sono stato mandato davanti a quello. Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, colui che sta in piedi e lo ascolta, gioisce di gioia a causa della voce dello sposo. Quindi questa mia gioia è stata riempita. Bisogna che quello cresca, ma che io diminuisca. Colui che viene dall'alto è sopra tutti. Colui che è dalla terra è dalla terra e parla dalla terra; colui che viene dal cielo è sopra tutti, e ciò che ha visto e ha udito, questo testimonia, e nessuno riceve la sua testimonianza. Chi ha accolto

la sua testimonianza ha attestato che Dio è veritiero. Colui che Dio ha mandato parla le parole di Dio; infatti Dio non dà lo Spirito con misura. Il padre ama il figlio e ha dato tutte le cose nelle sue mani. Chi crede nel figlio ha vita eterna; ma chi disobbedisce al figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

4

Come dunque il Signore seppe che i Farisei avevano sentito che Gesù faceva più discepoli e battezzava più di Giovanni, sebbene Gesù stesso non battezzava, ma i suoi discepoli, lasciò la Giudea e partì per la Galilea. Era necessario che lui passasse attraverso la Samaria. Viene quindi in una città della Samaria chiamata Sicar, vicino al luogo che Giacobbe diede a Giuseppe suo figlio; e là c'era la sorgente di Giacobbe. Gesù quindi, essendo diventato stanco dal viaggio, si sedeva così sulla fonte; era circa l'ora sesta. Viene una donna dalla Samaria ad attingere acqua. Gesù le dice: Dammi da bere. I suoi discepoli infatti se n'erano andati in città per comprare del cibo. Gli dice quindi la donna Samaritana: Come tu, essendo Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna Samaritana? Infatti i Giudei non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù rispose e le disse: se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice, dammi da bere, tu avresti chiesto a lui, e lui ti avrebbe dato acqua vivente. La donna gli dice: Signore, non hai nemmeno un secchio, e il pozzo è profondo; da dove hai quindi l'acqua viva? Non sei tu più grande del padre

nostro Giacobbe, che ci diede il pozzo, e lui stesso ne bevve e i suoi figli e il suo bestiame? Rispose Gesù e le disse: chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà sete in eterno, ma l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua zampillante per la vita eterna. La donna gli dice: Signore, dammi quest'acqua, affinché non abbia sete né venga qui ad attingere. Gesù le dice: Va, chiama tuo marito e vieni qui. La donna rispose e disse: Non ho marito. Gesù le dice: Bene hai detto che non ho un uomo; infatti hai avuto cinque uomini, e ora quello che hai non è il tuo uomo; hai detto questo vero. La donna gli dice: Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri adorarono in questa montagna e voi dite che a Gerusalemme è il posto dove è necessario adorare. Gesù le dice: donna, credimi che viene un'ora quando né in questa montagna né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo; perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora, ed è adesso, quando i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; e infatti il Padre cerca tali che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità. La donna gli dice: so che il Messia viene, quello chiamato Cristo; quando verrà quello, ci annuncerà ogni cosa. Gesù le dice: io sono colui che parla con te. E su questo vennero i suoi discepoli, e si meravigliarono perché parlava con una donna; nessuno tuttavia disse: Cosa cerchi? o Di cosa parli con lei? Lasciò quindi la sua giarra d'acqua la donna e andò via nella città, e dice agli uomini: venite a vedere un uomo che mi ha detto tutte le cose che ho fatto; non sarà questo il Cristo? Quindi

uscirono dalla città e andavano verso di lui. Nel frattempo i discepoli lo pregavano dicendo: rabbi, mangia. Ma lui disse loro: io ho del cibo da mangiare che voi non conoscete. I discepoli dicevano quindi l'uno all'altro: Non gli ha portato qualcuno da mangiare? Gesù dice loro: il mio cibo è che io faccia la volontà di colui che mi ha mandato e che completi la sua opera. Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi viene il raccolto? Ecco, vi dico, alzate i vostri occhi e guardate le terre, perché sono già bianche per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, affinché chi semina e chi miete si rallegrino insieme. Infatti in questo la parola è vera: che uno è colui che semina e un altro è colui che miete. Io vi ho mandato a mietere quello per cui voi non avete faticato; altri hanno faticato, e voi siete entrati nel loro lavoro. E da quella città molti dei Samaritani credettero in lui a causa della parola della donna, che testimoniava: Mi disse tutte le cose che feci. Come quindi vennero verso di lui i Samaritani, gli chiedevano di rimanere presso di loro; e rimase là due giorni. E molti di più credettero a causa della sua parola, e alla donna dicevano che non più a causa della tua chiacchiera crediamo; noi stessi infatti abbiamo udito, e sappiamo che questo è veramente il salvatore del mondo, il Cristo. Dopo i due giorni lui uscì di là e andò in Galilea. Infatti Gesù stesso testimoniò che un profeta nella propria patria non ha onore. Quando quindi venne in Galilea, i Galilei lo ricevettero, avendo visto tutte le cose che fece a Gerusalemme durante la festa; e loro stessi infatti vennero alla festa. Venne quindi di nuovo Gesù a Cana della Galilea, dove trasformò l'acqua in vino. E c'era un ufficiale reale, il cui figlio era malato a

Cafarnao; questi, avendo sentito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, andò da lui e gli chiedeva di scendere e guarire suo figlio; stava infatti per morire. Disse quindi Gesù a lui: se non vedete segni e prodigi, non crederete. Il funzionario reale gli dice: Signore, scendi prima che muoia il mio bambino. Gesù gli dice: va; tuo figlio vive. E l'uomo credette alla parola che Gesù gli disse, e andò. Già mentre lui scendeva, i suoi servi lo incontrarono e gli riferirono dicendo che suo figlio vive. Quindi lui chiese loro l'ora nella quale stava meglio. E gli dissero che ieri all'ora settima la febbre lo lasciò. Il padre quindi seppe che in quell'ora in cui Gesù gli disse che suo figlio vive; e credette lui e tutta la sua casa. Questo secondo segno Gesù lo fece di nuovo venendo dalla Giudea in Galilea.

5

Dopo queste cose era la festa dei Giudei, e Gesù salì a Gerusalemme. C'è a Gerusalemme, presso la piscina delle pecore, quella chiamata in ebraico Betesda, che ha cinque portici. In queste giaceva una grande moltitudine di malati, ciechi, zoppi, paralizzati, che aspettavano il movimento dell'acqua. Infatti un messaggero a un certo tempo scendeva nella piscina, e l'acqua era agitata; quindi il primo che entrava dopo l'agitazione dell'acqua diventava sano da qualunque malattia fosse afflitto. C'era là un uomo che aveva trentotto anni nella sua infermità. Gesù, avendo visto questo sdraiato e avendo saputo che già ha molto tempo, gli dice: vuoi diventare sano? Il

debole gli rispose: Signore, non ho un uomo affinché, quando l'acqua è agitata, mi getti nella piscina; ma mentre io vengo, un altro scende prima di me. Gesù gli dice: alzati, prendi il tuo giaciglio e cammina. E immediatamente l'uomo diventò sano, e prese il suo giaciglio e camminava. Era sabato in quel giorno. Dicevano quindi i Giudei al guarito: È sabato; non ti è permesso prendere il lettuccio. Rispose loro: colui che mi ha fatto sano, quello mi disse: prendi il tuo lettuccio e cammina. Gli chiesero quindi: Chi è l'uomo che ti ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina? Ma quello che era stato guarito non sapeva chi fosse; infatti Gesù si era allontanato essendoci folla nel luogo. Dopo queste cose Gesù lo trova nel tempio e gli disse: vedi, sei diventato sano; non peccare più, affinché non ti accada qualcosa di peggiore. L'uomo se ne andò e annunciò ai Giudei che Gesù era quello che lo aveva reso sano. E a causa di questo i Giudei perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo, perché faceva queste cose di sabato. E Gesù rispose loro: mio Padre fino ad adesso lavora, e io lavoro. A causa di questo dunque i Giudei cercavano ancora di più di ucciderlo, perché non solo violava il sabato, ma anche chiamava Dio suo proprio padre, facendo se stesso uguale a Dio. Rispose quindi Gesù e disse loro: in verità, in verità vi dico, il figlio non è capace di fare niente da se stesso, se non vede il padre fare qualcosa; quali cose infatti quello fa, queste cose anche il figlio similmente fa. Il Padre infatti ama il Figlio e gli mostra tutte le cose che lui stesso fa, e gli mostrerà opere maggiori di queste, affinché voi possiate meravigliarvi. Proprio come infatti il Padre risveglia i morti e li fa vivere, così anche il Figlio fa vivere quelli che vuole. Infatti neanche il padre

giudica nessuno, ma ha dato tutto il giudizio al figlio, affinché tutti onorino il figlio così come onorano il padre. Colui che non onora il figlio non onora il padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico che chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato ha vita eterna, e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico che viene un'ora, ed è ora, quando i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che avranno udito vivranno; proprio come infatti il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figlio di avere vita in se stesso; e ha dato a lui autorità anche di fare giudizio, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo, perché viene un'ora in cui tutti quelli nelle tombe ascolteranno la sua voce, e usciranno quelli che hanno fatto le cose buone verso la resurrezione di vita, e quelli che hanno fatto le cose cattive verso la resurrezione di giudizio. Io non sono capace di fare niente da me stesso. Come ascolto giudico, e il giudizio mio è giusto; perché non cerco la mia volontà, ma la volontà del Padre che mi ha mandato. Se io testimonio riguardo a me stesso, la mia testimonianza non è vera. Un altro è quello che testimonia riguardo a me, e so che è vera la testimonianza che egli rende riguardo a me. Voi avete mandato a Giovanni, e lui ha testimoniato alla verità; io però non ricevo la testimonianza da un uomo, ma dico queste cose affinché voi siate salvati. Quello era la lampada che bruciava e splendeva, ma voi avete voluto rallegrarvi per un'ora nella sua luce. Io però ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni; infatti le opere che il padre mi ha dato affinché io le completi, esse, le opere che io faccio, testimoniano riguardo a me che il padre mi ha

mandato. E il Padre che mi ha inviato ha testimoniato lui stesso riguardo a me. Né avete mai sentito la sua voce né avete visto la sua forma, e non avete la sua parola rimanente in voi, perché colui che quello ha mandato, in questo voi non credete. Voi esaminate le Scritture, perché voi pensate di avere in esse la vita eterna; e quelle sono quelle che testimoniano di me; e non volete venire da me affinché abbiate la vita. Gloria dagli uomini non ricevo; ma vi ho conosciuti che l'amore di Dio non avete in voi stessi. Io sono venuto nel nome di mio padre, e voi non mi ricevete; se un altro viene nel suo proprio nome, voi riceverete quello. Come potete voi credere, ricevendo gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dal solo Dio? Non pensate che io vi accuserò presso il Padre; c'è chi vi accusa, Mosè, in cui voi avete sperato. Se infatti credevate a Mosè, credereste a me; infatti quello scrisse riguardo a me. Ma se non credete agli scritti di quello, come crederete alle mie parole?

6

Dopo queste cose Gesù andò via oltre il mare della Galilea di Tiberiade; e una grande folla lo seguiva, perché vedevano i segni che faceva sui malati. E Gesù salì sul monte e là sedeva con i suoi discepoli. Ed era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Avendo quindi alzato gli occhi Gesù e avendo visto che una grande folla viene verso di lui, dice a Filippo: da dove compreremo pani affinché questi mangino? Ma diceva questo per metterlo alla prova; lui stesso infatti sapeva cosa stava per fare. Filippo gli

rispose: pani di duecento denari non sono sufficienti per loro affinché ciascuno di loro prenda qualcosa un po. Gli dice uno dei suoi discepoli, Andrea il fratello di Simon Pietro: c'è qui un ragazzino che ha cinque pani d'orzo e due pesciolini; ma queste cose cosa sono per tanti? Gesù disse: Fate sedere gli uomini; c'era molta erba nel luogo. Si sdraiarono quindi gli uomini, in numero di circa cinquemila. Gesù prese i pani e, avendo reso grazie, li distribuì ai discepoli, e i discepoli a quelli sdraiati; similmente anche dai pesci quanto volevano. E quando furono sazi, dice ai suoi discepoli: raccogliete i frammenti rimasti, affinché non vada perduto nulla. Raccolsero quindi e riempirono dodici ceste di frammenti dai cinque pani d'orzo che erano avanzati a quelli che avevano mangiato. La gente quindi, avendo visto il segno che Gesù fece, diceva che questo è veramente il profeta che viene nel mondo. Gesù quindi, avendo saputo che stavano per venire e prenderlo affinché lo facessero re, si ritirò di nuovo verso la montagna da solo. Come venne sera, i suoi discepoli scesero verso il mare, e saliti sulla barca stavano attraversando il mare verso Cafarnao. E l'oscurità era già calata e Gesù non era ancora venuto da loro, e il mare era agitato da un forte vento che soffiava. Avendo remato quindi circa venticinque o trenta stadi, vedono Gesù camminare sul mare e avvicinarsi alla barca, ed ebbero paura. E lui dice loro: sono io; non temete. Volevano quindi prenderlo nella barca, e immediatamente la barca arrivò sulla terra verso la quale stavano andando. Il giorno seguente la folla che stava in piedi oltre il mare, avendo visto che non c'era là altra barchetta se non una, quella nella quale salirono i suoi discepoli, e che Gesù non era entrato insieme con i suoi discepoli

nella barchetta, ma i suoi discepoli erano partiti soli; ma altre barchette vennero da Tiberiade vicino al luogo dove mangiarono il pane dopo che il Signore ebbe reso grazie; quando dunque la folla vide che Gesù non era là né i suoi discepoli, essi salirono nelle barche e vennero a Cafarnao cercando Gesù. E dopo averlo trovato oltre il mare gli dissero: Rabbi, quando sei arrivato qui? Rispose loro Gesù e disse: in verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto segni, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati. Lavorate non per il cibo che perisce, ma per il cibo che rimane per la vita eterna, che il Figlio dell'uomo vi darà; infatti il Padre, Dio, ha sigillato lui. Dissero quindi a lui: Cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? Gesù rispose e disse loro: questa è l'opera di Dio, affinché crediate in colui che egli ha mandato. Dissero quindi a lui: Che segno fai tu quindi affinché vediamo e crediamo a te? Che fai? I padri nostri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: diede loro pane dal cielo da mangiare. Gesù disse quindi a loro: Amen, amen, vi dico, non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è quello che discende dal cielo e dà vita al mondo. Dissero quindi a lui: Signore, dacci sempre questo pane. Disse loro Gesù: io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà sete mai. Ma vi ho detto che mi avete visto e non credete. Tutto ciò che mi dà il padre verrà a me, e colui che viene a me non lo caccerò fuori; perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Questa è la volontà del Padre che mi ha mandato, affinché io non perda nulla di tutto

ciò che mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa è la volontà di colui che mi ha mandato, affinché chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. I Giudei quindi mormoravano riguardo a lui perché disse: Io sono il pane disceso dal cielo, e dicevano: Non è questo Gesù il figlio di Giuseppe, del quale noi conosciamo il padre e la madre? Come dunque dice questo che sono disceso dal cielo? Quindi Gesù rispose e disse loro: non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me, se non il padre che mi ha mandato lo attira, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. È scritto nei profeti: e tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque sente dal Padre e ha imparato viene a me; non che qualcuno abbia visto il Padre, se non colui che è da Dio, questi ha visto il Padre. Amen, amen vi dico, chi crede in me ha vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono; questo è il pane che discende dal cielo, affinché qualcuno ne mangi e non muoia. Io sono il pane vivente disceso dal cielo; se qualcuno mangerà di questo pane, vivrà in eterno. E il pane che io darò, è la mia carne, che io darò per la vita del mondo. Combattevano quindi tra loro i Giudei dicendo: Come può questo darci la carne da mangiare? Gesù disse quindi a loro: Amen, amen, vi dico, se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e bevete il suo sangue, non avete vita in voi stessi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. La mia carne infatti è veramente cibo, e il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me, e io in lui. Come mi ha mandato il Padre vivente e io vivo a causa del Padre, e quello

che mangia me anche quello vivrà a causa di me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come mangiarono i padri vostri la manna e morirono; chi mangia questo pane vivrà in eterno. Queste cose disse insegnando in assemblea a Cafarnao. Molti quindi dei suoi discepoli, avendo sentito, dissero: Duro è questo discorso; chi può sentirlo? Sapendo Gesù in se stesso che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: questo vi fa inciampare? Se dunque vedete il Figlio dell'uomo ascendere dove era prima? Lo spirito è quello che dà vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi dico sono spirito e sono vita. Ma ci sono tra voi alcuni che non credono. Gesù infatti sapeva dal principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe consegnato. E diceva: per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli sia stato dato dal Padre mio. Da questo molti dei suoi discepoli se ne andarono indietro e non camminavano più con lui. Disse quindi Gesù ai dodici: Non volete andare via anche voi? Quindi Simon Pietro gli rispose: Signore, verso chi andremo? Parole di vita eterna tu hai; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Gesù rispose loro: non vi ho scelto io, voi dodici? E uno di voi è un diavolo. Parlava di Giuda di Simone Iscariota; questo infatti stava per consegnarlo, essendo uno dei dodici.

7

E camminava Gesù dopo queste cose nella Galilea; non voleva

infatti camminare nella Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Era vicina la festa dei Giudei, la festa dei Tabernacoli. Dissero quindi a lui i suoi fratelli: parti da qui e vai in Giudea, affinché anche i tuoi discepoli vedano le tue opere che fai; nessuno infatti fa qualcosa in segreto e cerca egli stesso di essere nella franchezza. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo. Infatti neanche i suoi fratelli credevano in lui. Gesù dice quindi a loro: il mio tempo non è ancora arrivato, ma il vostro tempo è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi; me però odia, perché io testimonio riguardo a lui che le sue opere sono malvagie. Voi andate su a questa festa; io non vado ancora a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto. Ma dopo aver detto loro queste cose, rimase in Galilea. Come i suoi fratelli andarono su, allora anche lui andò su alla festa, non apertamente, ma come in segreto. I Giudei quindi lo cercavano nella festa e dicevano: Dov'è quello? E c'era molta mormorazione circa lui nelle folle. Alcuni dicevano che è buono; altri dicevano: No, ma inganna la folla. Nessuno tuttavia parlava con franchezza riguardo a lui a causa della paura dei Giudei. Già a metà della festa, Gesù salì al tempio e insegnava. E i Giudei si meravigliavano dicendo: Come fa questo a conoscere le lettere senza aver imparato? Quindi Gesù rispose loro e disse: il mio insegnamento non è mio, ma di colui che mi ha mandato; se qualcuno desidera fare la sua volontà, conoscerà riguardo all'insegnamento, se è da Dio o se io parlo da me stesso. Colui che parla da se stesso cerca la propria gloria, ma colui che cerca la gloria di colui che lo ha mandato, questo è vero, e ingiustizia in lui non c'è. Non Mosè vi ha dato la legge? E nessuno di voi

osserva la legge. Perché cercate di uccidermi? La folla rispose e disse: Tu hai un demonio; chi cerca di ucciderti? Gesù rispose e disse loro: ho fatto un'opera, e tutti voi vi meravigliate a causa di questo. Mosè vi ha dato la circoncisione, non perché è da Mosè, ma dai padri, e di sabato voi circoncidete un uomo. Se un uomo riceve la circoncisione di sabato affinché non sia sciolta la legge di Mosè, siete arrabbiati con me perché ho fatto un uomo intero sano di sabato? Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate il giusto giudizio. Dicevano quindi alcuni dei Gerosolimitani: Non è questo quello che cercano di uccidere? E guarda, parla con franchezza, e non gli dicono niente. Non che i governanti abbiano veramente conosciuto che questo è veramente il Cristo? Ma noi sappiamo da dove viene questo; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà da dove viene. Gridò quindi nel tempio insegnando Gesù e dicendo: e me conoscete, e conoscete da dove sono; e da me stesso non sono venuto, ma è vero colui che mi ha mandato, che voi non conoscete; io lo conosco, perché da lui sono e quello mi ha mandato. Cercavano quindi di afferrarlo, e nessuno gettò su di lui la mano, perché non era ancora venuta la sua ora. Molti della folla credettero in lui e dicevano: Il Cristo quando verrà, non farà più segni di questi che questo ha fatto? I Farisei udirono la folla mormorare queste cose circa lui, e i Farisei e i sommi sacerdoti mandarono servitori affinché lo prendessero. Gesù disse quindi: sono ancora con voi per poco tempo e vado verso colui che mi ha mandato. Mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire. Dissero quindi i Giudei tra loro: Dove sta per andare costui, che noi non lo troveremo? Non sta per andare nella dispersione dei Greci e

insegnare ai Greci? Che cos'è questa parola che ha detto: Mi cercherete e non mi troverete, e dove sono io voi non potete venire? Nell'ultimo giorno, il grande della festa, Gesù stava in piedi e gridò dicendo: se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi di acqua viva scorreranno dal suo ventre. Questo però disse circa lo Spirito che stavano per ricevere i credenti in lui; non ancora infatti c'era Spirito Santo, perché Gesù non era ancora stato glorificato. Molti dunque della folla, avendo sentito la parola, dicevano: Questo è veramente il profeta; altri dicevano: Questo è il Cristo; altri dicevano: Non viene infatti dalla Galilea il Cristo? Non ha detto la Scrittura che dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio dove era Davide, viene il Cristo? Quindi si verificò una divisione nella folla a causa di lui. Alcuni di loro volevano afferrarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Vennero quindi i servitori dai sommi sacerdoti e Farisei, e quelli dissero loro: perché non lo avete portato? Risposero i servitori: Mai nessun uomo ha parlato così come questo uomo. Risposero quindi loro i Farisei: Non siete stati ingannati anche voi? Nessuno dei capi o dei Farisei ha creduto in lui? Ma questa folla che non conosce la legge è maledetta. Nicodemo dice a loro, quello che era venuto di notte da lui, essendo uno di loro: Non giudica la nostra legge l'uomo, se non sente da lui prima e sappia che cosa fa? Risposero e gli dissero: non sei anche tu della Galilea? Esamina e vedi che dalla Galilea non è sorto un profeta. E ciascuno andò via a casa sua.

8

Gesù andò al monte degli ulivi; all'alba di nuovo arrivò al tempio, e tutto il popolo veniva verso di lui; e sedutosi li insegnava. E conducono gli scribi e i Farisei una donna colta in adulterio, e avendola messa in mezzo gli dicono: maestro, questa donna è stata colta nell'atto stesso commettendo adulterio; e nella nostra legge Mosè comandò di lapidare le tali. Tu quindi cosa dici? E questo dissero mettendolo alla prova, affinché avessero un'accusa contro di lui. E Gesù, chinatosi giù, scriveva con il dito nella terra. Mentre loro persistevano a chiedergli, si raddrizzò e disse loro: chi è senza peccato tra voi per primo getti una pietra contro di lei. E di nuovo, chinatosi giù, scriveva nella terra. E quelli, avendo sentito, uscivano uno per uno, cominciando dagli anziani, e rimasero Gesù e la donna che era in mezzo. Avendo alzato lo sguardo, Gesù le disse: Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannato? E lei disse: Nessuno, Signore. E Gesù disse: nemmeno io ti condanno; va e da ora non peccare più. Ancora quindi Gesù parlò a loro dicendo: io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nell'oscurità, ma avrà la luce della vita. Dissero quindi a lui i Farisei: Tu testimoni di te stesso; la tua testimonianza non è vera. Gesù rispose e disse loro: anche se io rendo testimonianza riguardo a me stesso, vera è la mia testimonianza, perché so da dove sono venuto e dove vado; voi però non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha

mandato. E anche nella vostra legge è stato scritto che la testimonianza di due uomini è vera. Io sono quello che porta testimonianza riguardo a me stesso, e porta testimonianza riguardo a me il Padre che mi ha mandato. Dicevano quindi a lui: Dov'è tuo padre? Rispose Gesù: né me conoscete né mio padre; se mi conosceste, conoscereste anche mio padre. Queste parole le disse Gesù nel tesoro, insegnando nel tempio, e nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. Disse quindi di nuovo a loro Gesù: Io vado via e voi mi cercherete, e morirete nel vostro peccato; dove io vado, voi non potete venire. Dicevano quindi i Giudei: Non ucciderà forse se stesso, dato che dice: Dove io vado, voi non potete venire? E disse loro: voi siete dalle cose di sotto, io sono dalle cose di sopra; voi siete da questo mondo, io non sono da questo mondo. Vi ho detto quindi che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io sono, morirete nei vostri peccati. Dicevano quindi a lui: tu chi sei? E Gesù disse loro: dal principio, quello che anche vi parlo. Molte cose ho da dire e giudicare su di voi; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e io queste cose che ho udito da lui le dico al mondo. Non capirono che parlava loro del Padre. Disse quindi a loro Gesù: quando alzerete il figlio dell'uomo, allora conoscerete che io sono, e da me stesso non faccio niente, ma come mi insegnò mio padre, parlo queste cose. E colui che mi ha mandato è con me; il Padre non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli piacciono. Mentre lui parlava queste cose, molti credettero in lui. Diceva quindi Gesù ai Giudei che avevano creduto in lui: se voi rimanete nella mia parola, siete veramente miei discepoli, e conoscerete la

verità, e la verità vi libererà. Gli risposero: siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come dici tu che diverrete liberi? Rispose a loro Gesù: amen amen vi dico che chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ma lo schiavo non rimane nella casa per l'eternità; il figlio rimane per l'eternità. Se quindi il Figlio vi libererà, sarete veramente liberi. So che siete seme di Abramo; ma cercate di uccidermi, perché la mia parola non procede in voi. Io parlo ciò che ho visto presso il Padre mio; e voi quindi fate ciò che avete visto presso il padre vostro. Risposero e gli dissero: nostro padre è Abramo. Gesù dice loro: se eravate figli di Abramo, facevate le opere di Abramo. Ora però voi cercate di uccidermi, un uomo che vi ha detto la verità, che ho udito da Dio; questo Abramo non lo fece. Voi fate le opere di vostro padre. Dissero quindi a lui: Noi non siamo stati generati da immoralità sessuale; abbiamo un padre, Dio. Disse quindi loro Gesù: se Dio era vostro padre, avreste amato me; io infatti sono uscito da Dio e sono venuto; né infatti sono venuto da me stesso, ma quello mi ha mandato. Perché non conoscete il mio discorso? Perché non siete capaci di sentire la mia parola. Voi siete figli del padre, il diavolo, e volete fare i desideri del vostro padre. Quello era assassino dal principio e non sta nella verità, perché non c'è verità in lui; quando dice la menzogna, parla dal suo proprio, perché è bugiardo e suo padre. Ma io, perché dico la verità, voi non mi credete. Chi di voi mi convince riguardo al peccato? Ma se dico la verità, perché voi non mi credete? Colui che è da Dio ascolta le parole di Dio; per questo voi non ascoltate, perché non siete da Dio. Risposero quindi i Giudei e gli dissero: non diciamo bene noi che tu sei un

Samaritano e hai un demonio? Rispose Gesù: io non ho un demonio, ma onoro mio padre, e voi mi disonorate. Io però non cerco la mia gloria; c'è chi la cerca e giudica. Amen, amen vi dico, se qualcuno custodisce la mia parola, non vedrà la morte in eterno. I Giudei dissero quindi a lui: Ora abbiamo capito che hai un demonio. Abramo morì e i profeti, e tu dici: se qualcuno osserva la mia parola, non assaggerà la morte in eterno? Non sei tu maggiore del padre nostro Abramo, che morì? E i profeti sono morti; chi pretendi di essere? Rispose Gesù: se io glorifico me stesso, la mia gloria è niente; è mio padre che mi glorifica, del quale voi dite che è vostro Dio, e non lo avete conosciuto; io però lo conosco. E se dico che non lo conosco, sarò come voi un bugiardo; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, il padre vostro, esultò affinché vedesse il mio giorno, e lo vide e gioì. Dissero quindi i Giudei a lui: Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo? Gesù disse loro: in verità, in verità vi dico, prima che Abramo nascesse, io sono. Presero quindi pietre per gettarle su di lui. Gesù però si nascose, e uscì dal tempio essendo passato attraverso il mezzo di loro, e passò così.

9

E passando vide un uomo cieco dalla nascita. E i suoi discepoli gli domandarono dicendo: Rabbi, chi ha peccato, questo o i suoi genitori, affinché nascesse cieco? Rispose Gesù: né questo ha peccato né i suoi genitori, ma affinché siano rivelate le opere di Dio in lui. È necessario per me compiere le opere di colui che mi

ha mandato finché è giorno; viene la notte quando nessuno può lavorare. Quando sono nel mondo, sono luce del mondo. Avendo detto queste cose, sputò per terra e fece del fango dallo sputo, e spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: va a lavarti nella piscina di Siloe, che è interpretato inviato. Andò via quindi e si lavò, e venne vedendo. I vicini quindi e quelli che lo vedevano prima, quando era cieco, dicevano: non è questo quello che stava seduto e mendicava? Altri dicevano che è lui; altri invece che è simile a lui. Lui diceva che io sono. Dicevano quindi a lui: Come furono aperti i tuoi occhi? Quello rispose e disse: un uomo chiamato Gesù fece del fango e unse i miei occhi e mi disse: va nella piscina di Siloe e lavati; andato e lavatomi ricevetti la vista. Gli dissero quindi: Dov'è quello? Dice: Non so. Conducono lui dai Farisei, colui che una volta era cieco. Era sabato quando Gesù fece il fango e gli aprì gli occhi. Ancora quindi i Farisei gli chiedevano come avesse ricevuto la vista. E lui disse loro: mise del fango sui miei occhi, e mi lavai, e vedo. Dicevano dunque alcuni dei Farisei: quest'uomo non è da Dio, perché non osserva il sabato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore fare tali segni? E c'era una divisione tra loro. Dicono al cieco di nuovo: tu cosa dici riguardo a lui, che ti ha aperto gli occhi? E lui disse che è un profeta. Non credettero quindi i Giudei riguardo a lui che era cieco e aveva riacquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva riacquistato la vista e domandarono loro dicendo: questo è vostro figlio, che voi dite che è nato cieco? Come dunque adesso vede? E i suoi genitori risposero loro e dissero: sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora vede non lo sappiamo, o chi ha aperto i suoi occhi

noi non lo sappiamo; lui ha l'età, chiedetelo a lui, lui stesso parlerà di se stesso. Queste cose dissero i suoi genitori, perché temevano i Giudei; già infatti i Giudei si erano accordati affinché, se qualcuno lo confessasse Cristo, diventasse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: Ha l'età, chiedete a lui. Chiamarono dunque per la seconda volta l'uomo che era cieco, e gli dissero: da gloria a Dio; noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore. Quindi quello rispose e disse: se è un peccatore non so; una cosa so, che essendo cieco adesso vedo. Gli dissero di nuovo: Cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi? Rispose loro: ve l'ho già detto, e non avete ascoltato; perché volete sentirlo di nuovo? Non volete anche voi diventare suoi discepoli? Lo insultarono e dissero: tu sei discepolo di quello; noi invece siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo che Dio ha parlato a Mosè; ma di questo non sappiamo da dove è. L'uomo rispose e disse loro: in questo infatti è meraviglioso, che voi non sapete da dove è, e mi ha aperto gli occhi. Sappiamo però che Dio non ascolta i peccatori, ma se qualcuno è timorato di Dio e fa la sua volontà, questo ascolta. Dall'eternità non si è sentito che qualcuno abbia aperto gli occhi di un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla. Risposero e gli dissero: tu sei nato tutto nei peccati, e tu insegni a noi? E lo cacciarono fuori. Gesù udì che lo cacciarono fuori, e avendolo trovato gli disse: tu credi nel Figlio di Dio? Quello rispose e disse: e chi è, Signore, affinché io creda in lui? E Gesù gli disse: tu l'hai visto e quello che parla con te è lui. E lui disse: Credo, Signore; e si inchinò a lui. E Gesù disse: per giudizio io sono venuto in questo mondo, affinché quelli che non vedono vedano e quelli

che vedono diventino ciechi. E udirono dei Farisei queste cose quelli che erano con lui, e gli dissero: non siamo ciechi anche noi? Gesù disse loro: se foste ciechi, non avreste peccato; ma ora dite che vedete; dunque il vostro peccato rimane.

10

In verità, in verità vi dico, colui che non entra attraverso la porta nel cortile delle pecore, ma sale da altrove, quello è ladro e bandito; ma colui che entra attraverso la porta è pastore delle pecore. A questo il portiere apre, e le pecore sentono la sua voce, e chiama le proprie pecore per nome e le conduce fuori. E quando caccia fuori le proprie pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce; ma non seguiranno uno straniero, anzi fuggiranno da lui, perché non conoscono la voce degli stranieri. Questa parabola disse loro Gesù; ma quelli non compresero quali erano le cose che diceva loro. Disse quindi di nuovo a loro Gesù: in verità, in verità vi dico che io sono la porta delle pecore. Tutti quanti vennero prima di me sono ladri e briganti; ma le pecore non li ascoltarono. Io sono la porta; attraverso me se qualcuno entra, sarà salvato, ed entrerà ed uscirà, e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare e sacrificare e distruggere; io sono venuto affinché abbiano vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore pone la sua anima per le pecore; ma il lavoratore assunto, non essendo pastore, del quale le pecore non sono proprie, vede il lupo che viene e lascia le

pecore e fugge; e il lupo le prende e disperde le pecore. Il lavoratore assunto fugge, perché è un lavoratore assunto e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, e conosco i miei e sono conosciuto dai miei, come il padre conosce me e io conosco il padre, e pongo la mia anima per le pecore. E ho altre pecore, che non sono di questo cortile; e quelle devo portare, e ascolteranno la mia voce, e diventerà un solo gregge, un solo pastore. A causa di questo il Padre mi ama, perché io depongo l'anima mia, affinché di nuovo la prenda. Nessuno la prende da me, ma io la pongo da me stesso; ho autorità di porla, e ho autorità di prenderla di nuovo; questo comandamento lo ricevetti dal padre mio. Quindi una divisione venne ad essere di nuovo tra i Giudei a causa di queste parole. E molti di loro dicevano: ha un demonio ed è pazzo; perché lo ascoltate? Altri dicevano: queste parole non sono di uno posseduto da un demonio; un demonio non è capace di aprire gli occhi dei ciechi? Avvenne la dedicazione a Gerusalemme, ed era inverno; e Gesù camminava nel tempio nel portico di Salomone. Lo circondarono quindi i Giudei e gli dicevano: fino a quando porti via la nostra anima? Se tu sei il Cristo, dillo a noi con franchezza. Rispose a loro Gesù: vi dissi, e non credete; le opere che io faccio nel nome del Padre mio, queste testimoniano riguardo a me; ma voi non credete; non siete infatti delle mie pecore, come vi dissi. Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, e mi seguono, e io do loro la vita eterna, e non periranno mai, e nessuno le strapperà dalla mia mano. Mio padre, che mi ha dato, è più grande di tutti, e nessuno può strappare dalla mano di mio padre. Io e il Padre siamo uno. I Giudei quindi presero di nuovo

pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: vi ho mostrato molte buone opere dal Padre mio; per quale di esse opera mi lapidate? I Giudei gli risposero dicendo: non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia, e perché tu, essendo uomo, fai te stesso Dio. Gesù rispose loro: non è scritto nella vostra legge, io dissi, siete dei? Se chiamò dèi quelli a cui la parola di Dio venne, e la scrittura non può essere annullata, voi dite che bestemmia colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, perché ho detto: sono figlio di Dio? Se non faccio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e crediate che il Padre è in me e io in lui. Cercavano quindi di nuovo di prenderlo, ed egli uscì dalla loro mano. E andò via di nuovo oltre il Giordano, nel luogo dove Giovanni battezzava all'inizio, e rimase là. E molti vennero da lui e dicevano che Giovanni infatti non fece nessun segno, ma tutte le cose che Giovanni disse riguardo a questo erano vere. E molti là credettero in lui.

11

C'era un uomo malato, Lazzaro da Betania, dal villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva unto il Signore con unguento e aveva asciugato i suoi piedi con i suoi capelli, il cui fratello Lazzaro era malato. Quindi le sorelle mandarono a lui dicendo: Signore, vedi, colui che ami è malato. Avendo sentito, Gesù disse: questa debolezza non è verso la morte, ma per la gloria di Dio, affinché sia glorificato il Figlio di

Dio attraverso essa. Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Come dunque sentì che era malato, allora infatti rimase nel luogo in cui era per due giorni; poi dopo questo dice ai discepoli: andiamo di nuovo in Giudea. I discepoli gli dicono: Rabbi, ora i Giudei cercavano di lapidarti, e di nuovo tu vai là? Gesù rispose: Non sono dodici le ore del giorno? Se qualcuno cammina nel giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se qualcuno cammina nella notte, inciampa, perché la luce non è in lui. Disse queste cose, e dopo questo dice loro: Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma vado per svegliarlo. Dissero quindi i suoi discepoli: Signore, se si è addormentato, sarà salvato. Gesù aveva parlato della sua morte; ma loro pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora quindi Gesù disse loro con franchezza: Lazzaro è morto, e mi rallegro per voi, affinché crediate, perché non ero là; ma andiamo da lui. Disse quindi Tommaso, chiamato Didimo, ai compagni discepoli: andiamo anche noi per morire con lui. Essendo venuto dunque, Gesù lo trovò che aveva già quattro giorni nella tomba. E Betania era vicina a Gerusalemme, a circa quindici stadi, e molti dei Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle riguardo al loro fratello. Quindi Marta, come udì che Gesù veniva, gli andò incontro; Maria invece sedeva in casa. Disse quindi Marta a Gesù: Signore, se eri qui, mio fratello non sarebbe morto. Ma anche ora so che qualunque cosa tu chieda a Dio, Dio te la darà. Gesù le dice: tuo fratello risorgerà. Marta gli dice: So che risorgerà nella risurrezione nell'ultimo giorno. Gesù le disse: io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muoia, viverà; e ogni vivente e credente in me non morirà in eterno.

Credi questo? Lei gli dice: sì, Signore, io ho creduto che tu sei il Cristo, il figlio di Dio, colui che viene nel mondo. E avendo detto queste cose, se ne andò e chiamò Maria, sua sorella, segretamente, dicendo: Il maestro è qui e ti chiama. Quella, appena sentì, si alzò velocemente e andò da lui. Gesù non era ancora venuto nel villaggio, ma era nel posto dove Marta lo aveva incontrato. I Giudei quindi che erano con lei nella casa e la consolavano, avendo visto Maria che velocemente si alzò e uscì, la seguirono, dicendo che va al sepolcro per piangere là. Maria quindi, come giunse dove era Gesù, avendolo visto cadde ai suoi piedi dicendogli: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Gesù quindi, come vide lei piangere e i Giudei venuti insieme a lei piangere, fu profondamente mosso nello spirito e si turbò, e disse: dove lo avete posto? Gli dicono: Signore, vieni e vedi. Gesù pianse. Dicevano quindi i Giudei: Vedi come lo amava! Alcuni però di loro dissero: Non poteva questo, quello che aveva aperto gli occhi del cieco, fare in modo che anche questo non morisse? Gesù quindi, di nuovo profondamente commosso in se stesso, viene alla tomba; era però una caverna, e una pietra giaceva su di essa. Dice Gesù: sollevate la pietra. Gli dice la sorella del morto, Marta: Signore, già puzza; infatti è morto da quattro giorni. Gesù le dice: non ti ho detto che se credi, vedrai la gloria di Dio? Sollevarono quindi la pietra dove giaceva il morto. E Gesù alzò gli occhi in alto e disse: Padre, ti ringrazio perché mi hai ascoltato. Io però sapevo che sempre mi ascolti; ma a causa della folla che sta intorno ho detto, affinché credano che tu mi hai mandato. E dopo aver detto queste cose con voce forte, gridò: Lazzaro, vieni qui fuori. E uscì

il morto legato ai piedi e alle mani con strisce di lino, e la faccia di lui era avvolta con un panno. Gesù dice loro: Scioglietelo e lasciatelo andare via. Molti dunque dei Giudei, quelli che erano venuti da Maria e avevano visto quello che fece Gesù, credettero in lui. Alcuni però di loro andarono dai Farisei e dissero loro quello che fece Gesù. Riunirono quindi i sommi sacerdoti e i Farisei un consiglio e dicevano: cosa facciamo, perché quest'uomo fa molti segni? Se lo lasciamo così, tutti crederanno in lui, e verranno i Romani e porteranno via da noi sia il luogo sia la nazione. Ma uno di loro, Caiafa, essendo sommo sacerdote di quell'anno, disse loro: voi non sapete niente, né ragionate che è vantaggioso per noi che un uomo muoia per il popolo e non perisca tutta la nazione. Questo però da se stesso non disse, ma essendo sommo sacerdote di quell'anno profetizzò che Gesù stava per morire per la nazione, e non per la nazione soltanto, ma affinché anche i figli di Dio dispersi radunasse in uno. Da quel giorno quindi presero consiglio insieme affinché lo uccidessero. Gesù quindi non camminava più apertamente tra i Giudei, ma partì da là verso la regione vicino al deserto, verso una città chiamata Efraim, e là trascorreva il tempo con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei, e molti salirono a Gerusalemme dalla campagna prima della Pasqua affinché purificassero se stessi. Cercavano quindi Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: che cosa vi sembra, che non venga alla festa? Ora i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato un comando affinché se qualcuno sapesse dove era, lo riferisse, così che potessero prenderlo.

12

Quindi Gesù sei giorni prima della Pasqua venne a Betania, dove era Lazzaro il morto, che lui aveva risuscitato dai morti. Fecero quindi per lui una cena là, e Marta serviva; e Lazzaro era uno di quelli che erano a tavola con lui. Maria quindi, avendo preso una libbra di unguento di nardo genuino molto prezioso, unse i piedi di Gesù e asciugò i piedi di lui con i suoi capelli; e la casa fu riempita dal profumo dell'unguento. Dice quindi uno dei suoi discepoli, Giuda di Simone Iscariota, quello che stava per consegnarlo: perché questo profumo non fu venduto per trecento denari e dato ai poveri? Disse questo ma non perché gli importava dei poveri, ma perché era un ladro, e aveva la cassa dei soldi e portava quello che veniva messo dentro. Disse quindi Gesù: lasciala, lo ha conservato per il giorno della mia sepoltura. Infatti i poveri li avete sempre con voi, ma me non mi avete sempre. Una grande folla dei Giudei seppe quindi che era là, e vennero non a causa di Gesù soltanto, ma affinché vedessero anche Lazzaro che aveva risuscitato dai morti. E i sommi sacerdoti presero consiglio per uccidere anche Lazzaro, perché molti dei Giudei a causa di lui andavano via e credevano in Gesù. Il giorno seguente la grande folla che era venuta alla festa, avendo sentito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese i rami delle palme e uscì incontro a lui, e gridava: osanna, benedetto colui che viene nel nome del Signore, re di Israele. E avendo trovato Gesù un asinello, si sedette su di esso, come è scritto: non temere, figlia di Sion; ecco, il tuo re viene seduto su un puledro

di asina. Queste cose però non le conobbero i suoi discepoli all'inizio, ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano scritte su di lui, e queste cose fecero a lui. Testimoniava quindi la folla che era con lui quando chiamò Lazzaro dal sepolcro e lo risuscitò dai morti. A causa di questo anche la folla gli andò incontro, perché avevano sentito che lui aveva fatto questo segno. I Farisei quindi dissero tra loro: vedete che non ottenete nulla? Guarda, il mondo gli è andato dietro. C'erano alcuni Greci tra quelli che salivano per adorare durante la festa. Questi dunque si avvicinarono a Filippo, quello da Betsaida della Galilea, e gli chiedevano dicendo: signore, vogliamo vedere Gesù. Viene Filippo e dice ad Andrea, e di nuovo Andrea e Filippo dicono a Gesù; e Gesù rispose a loro dicendo: è venuta l'ora affinché sia glorificato il figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico, se il chicco del grano caduto nella terra non muore, esso solo rimane; ma se muore, porta molto frutto. Chi ama la propria anima la perderà, e chi odia la propria anima in questo mondo, la custodirà per la vita eterna. Se qualcuno mi serve, mi segua, e dove sono io, là anche il mio servitore sarà; e se qualcuno mi serve, il padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata, e cosa dico? Padre, salvami da questa ora. Ma per questo sono giunto a quest'ora. Padre, glorifica il tuo nome. Venne quindi una voce dal cielo: l'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò. La folla quindi, stando in piedi e avendo sentito, diceva che era accaduto un tuono; altri dicevano: un messaggero gli ha parlato. Gesù rispose e disse: questa voce non è avvenuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo, ora il principe di questo mondo sarà cacciato fuori; e io,

se sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a me stesso. Diceva però questo indicando con quale morte stava per morire. Gli rispose la folla: noi abbiamo sentito dalla legge che il Cristo rimane per l'eternità, e come dici tu che è necessario che il figlio dell'uomo sia innalzato? Chi è costui, il figlio dell'uomo? Disse quindi a loro Gesù: ancora per poco tempo la luce è con voi; camminate finché avete la luce, affinché l'oscurità non vi sorprenda; e colui che cammina nell'oscurità non sa dove va. Finché avete la luce, credete nella luce, affinché diventiate figli di luce. Queste cose disse Gesù, e andato via si nascose da loro. Ma pur avendo lui fatto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui, affinché fosse compiuta la parola del profeta Isaia che disse: Signore, chi ha creduto a quello che abbiamo udito? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? Per questo non potevano credere, perché di nuovo disse Isaia: ha accecato i loro occhi e ha indurito il loro cuore, affinché non vedano con gli occhi e comprendano con il cuore e si convertano, e io li guarirò. Queste cose disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia però anche tra i capi molti credettero in lui, ma a causa dei Farisei non lo confessavano, affinché non fossero espulsi dalla sinagoga; amarono infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù gridò e disse: chi crede in me non crede in me, ma in colui che mi ha mandato, e chi vede me vede colui che mi ha mandato. Io come luce nel mondo sono venuto, affinché chiunque crede in me non rimanga nell'oscurità. E se qualcuno ascolta le mie parole e non crede, io non lo giudico; non sono infatti venuto per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo. Colui che rigetta me e non riceve le mie parole, ha colui che lo

giudica: la parola che io ho parlato, quella lo giudicherà nel giorno ultimo; perché io da me stesso non ho parlato, ma il Padre che mi ha mandato lui stesso mi ha dato comandamento su cosa io dica e cosa io parli; e io so che il suo comandamento è vita eterna. Quindi le cose che io dico, proprio come il padre ha detto a me, così le dico.

13

Prima della festa della Pasqua, sapendo Gesù che era venuta la sua ora perché partisse da questo mondo verso il Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, fino alla fine li amò. E essendo avvenuta la cena, avendo il diavolo già gettato nel cuore di Giuda di Simone Iscariota affinché lo consegnasse, sapendo Gesù che il padre ha dato a lui tutte le cose nelle mani, e che da Dio uscì e verso Dio va, si alza dalla cena e pone le vesti, e avendo preso un asciugamano cinse se stesso. Poi getta acqua nel catino, e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano del quale era cinto. Viene quindi da Simon Pietro, e quello gli dice: Signore, tu mi lavi i piedi? Rispose Gesù e gli disse: quello che io faccio, tu non lo sai adesso, ma lo saprai dopo queste cose. Pietro gli dice: Non mi laverai i piedi mai, in eterno. Gesù gli rispose: se non ti lavo, non hai parte con me. Simon Pietro gli dice: Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e la testa. Gesù gli dice: chi ha fatto il bagno non ha bisogno di lavare i piedi, ma è pulito tutto intero; e voi siete puliti, ma non tutti. Sapeva infatti quello che lo

consegnava; per questo disse: non siete tutti puliti. Quando quindi lavò i loro piedi e prese le sue vesti, essendosi sdraiato di nuovo disse loro: sapete cosa ho fatto a voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene; lo sono infatti. Se dunque io ho lavato i vostri piedi, io il Signore e il Maestro, anche voi dovete lavare i piedi gli uni degli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché come io ho fatto a voi, anche voi facciate; amen amen vi dico, non è schiavo più grande del suo signore, né apostolo più grande di colui che lo ha mandato. Se sapete queste cose, siete beati se le fate. Non parlo di tutti voi; io so chi ho scelto; ma affinché la Scrittura sia adempiuta, quello che mangia con me il pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Da ora ve lo dico prima che avvenga, affinché quando avvenga crediate che io sono. In verità, in verità vi dico, chi riceve qualcuno che io manderò, riceve me, e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato. Avendo detto queste cose, Gesù fu turbato nello spirito, e testimoniò e disse: amen amen vi dico che uno di voi mi tradirà. I discepoli quindi si guardavano l'un l'altro, essendo incerti riguardo a chi stesse parlando. C'era reclinato uno dei suoi discepoli nel seno di Gesù, che Gesù amava; Simone Pietro quindi fa cenno a questo di chiedere chi sarebbe quello di cui parla. Essendosi chinato quello sul petto di Gesù gli dice: Signore, chi è? Risponde Gesù: è quello a cui io darò il boccone dopo averlo intinto. E avendo intinto il boccone, lo dà a Giuda di Simone Iscariota. E dopo il boccone, allora Satana entrò in lui. Quindi Gesù gli dice: quello che fai, fallo più velocemente. Ma nessuno di quelli reclinati a tavola seppe per che cosa gli disse questo; alcuni infatti pensavano, poiché Giuda aveva la cassa dei

soldi, che Gesù gli dicesse, compra quello di cui abbiamo bisogno per la festa, o che desse qualcosa ai poveri. Avendo preso quindi il boccone, quello uscì immediatamente; ed era notte. Quando quindi uscì, Gesù dice: ora è stato glorificato il figlio dell'uomo, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio fu glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà in se stesso, e subito lo glorificherà. Bambini, sono ancora un poco con voi. Mi cercherete, e proprio come dissi ai Giudei che dove vado io, voi non potete venire, anche a voi lo dico adesso. Un comandamento nuovo do a voi affinché amiate l'un l'altro, proprio come ho amato voi affinché anche voi amiate l'un l'altro. In questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri. Simon Pietro gli dice: Signore, dove vai? Gesù gli rispose: dove io vado, non puoi seguirmi ora, ma più tardi mi seguirai. Pietro gli dice: Signore, perché non sono capace di seguirti adesso? Metterò la mia anima per te. Gesù gli rispose: la tua anima porrai per me? Amen, amen ti dico, non canterà il gallo fino a che tu non mi negherai tre volte.

14

Non sia turbato il vostro cuore; credete in Dio, e credete in me. Nella casa di mio padre ci sono molte dimore; se no, ve l'avrei detto; vado a prepararvi un posto; e se vado e vi preparo un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, affinché dove sono io siate anche voi. E dove io vado, voi lo sapete, e la via la sapete. Gli dice Tommaso: Signore, non sappiamo dove vai; e come possiamo conoscere la via? Gesù gli dice: io sono la via e la

verità e la vita; nessuno viene al Padre se non attraverso me. Se mi aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio padre. E da adesso lo conoscete e lo avete visto. Filippo gli dice: Signore, mostraci il Padre e ci basta. Gesù gli dice: Sono stato con voi per tanto tempo, e non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il padre; e come puoi dire, mostraci il padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io dico a voi, da me stesso non le dico; ma il Padre che rimane in me, lui stesso fa le opere. Credete a me che io sono nel Padre e il Padre è in me; ma se no, a causa delle opere stesse credete a me. In verità, in verità vi dico, colui che crede in me, le opere che io faccio anche lui farà, e maggiori di queste farà, perché io vado verso il Padre mio, e qualunque cosa chiederete nel mio nome, questo farò, affinché sia glorificato il Padre nel Figlio. Se chiederete qualcosa nel mio nome, io lo farò. Se voi amate me, osservate i miei comandamenti, e io chiederò al padre e darà a voi un altro avvocato, affinché rimanga con voi per l'eternità, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede né lo conosce; ma voi lo conoscete, perché rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani; vengo da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vede più, ma voi mi vedete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi conoscerete che io sono nel padre mio e voi in me e io in voi. Colui che ha i miei comandamenti e li osserva, quello è colui che mi ama; e colui che mi ama sarà amato dal Padre mio, e io amerò lui e manifesterò a lui me stesso. Gli dice Giuda, non l'Iscariota: Signore, e cosa è successo che a noi stai per rivelare te stesso e non al mondo? Rispose Gesù e disse a lui: se qualcuno mi ama,

osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e verremo da lui e faremo dimora presso di lui. Chi non mi ama non tiene le mie parole; e la parola che ascoltate non è mia, ma del padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto rimanendo presso di voi; ma il consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, quello vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto. Pace lascio a voi, pace la mia do a voi; non come il mondo dà, io do a voi. Non sia turbato il vostro cuore né abbia paura. Avete sentito che io ho detto a voi: vado via e vengo verso voi; se mi amaste, avreste gioito che ho detto: vado verso il padre, perché il padre mio è più grande di me; e ora ho detto a voi prima che avvenga, affinché quando avvenga crediate. Non parlerò più molte cose con voi; viene infatti il principe del mondo, e in me non ha niente; ma affinché il mondo sappia che amo il padre, e come il padre mi comandò, così faccio. Alzatevi, andiamo via di qui.

15

Io sono la vera vite, e mio padre è il contadino. Ogni ramo in me che non porta frutto, lui lo toglie via, e ogni ramo che porta frutto, lui lo pulisce, affinché porti più frutto. Già voi siete puri a causa della parola che vi ho detto. Rimanete in me, e io in voi. Come il tralcio non è capace di portare frutto da se stesso, se non rimane nella vite, così neanche voi, se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i rami. Colui che rimane in me e io in lui, questo porta molto frutto, perché senza di me non potete fare niente. Se

qualcuno non rimane in me, è stato gettato fuori come il ramo e si è seccato, e li raccolgono e li gettano nel fuoco, e brucia. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, ciò che desiderate chiedetelo, e avverrà per voi. In questo fu glorificato il Padre mio, affinché portiate molto frutto, e diventerete miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi; rimanete nel mio amore. Se tenete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, proprio come io ho tenuto i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Queste cose vi ho detto affinché la mia gioia rimanga in voi e la vostra gioia sia compiuta. Questo è il mio comandamento, che voi amiate l'un l'altro come vi ho amato. Nessuno ha amore più grande di questo, che qualcuno ponga la sua anima per i suoi amici. Voi siete miei amici se fate quanto vi comando. Non vi chiamo più schiavi, perché lo schiavo non sa cosa fa il suo signore; ma vi ho chiamato amici, perché tutte le cose che ho udito dal Padre mio ve le ho fatte conoscere. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho posto affinché voi andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga, affinché qualunque cosa chiediate al padre nel mio nome, egli vi dia. Queste cose vi comando, affinché vi amiate l'un l'altro. Se il mondo vi odia, sappiate che ha odiato me prima di voi. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; ma poiché non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordate la parola che io vi dissi: non è schiavo maggiore del suo signore. Se hanno cacciato me, caccieranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno tutte queste cose a voi a causa del mio nome, perché

non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e avessi parlato a loro, non avrebbero avuto peccato; ma ora non hanno scusa riguardo al loro peccato. Chi odia me odia anche mio padre. Se non avessi fatto in mezzo a loro le opere che nessun altro ha fatto, non avrebbero peccato; ma ora hanno visto e hanno odiato sia me sia il Padre mio. Ma affinché sia adempiuta la parola scritta nella loro legge, che mi odiarono senza motivo. Quando però venga l'avvocato che io manderò a voi dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, quello testimonierà riguardo a me; e anche voi testimoniate, perché dal principio siete con me.

16

Vi ho detto queste cose affinché non siate scandalizzati. Vi faranno espellere dalla sinagoga; ma viene un'ora affinché chiunque vi uccida pensi di offrire un servizio a Dio. E faranno queste cose, perché non hanno conosciuto il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché quando venga l'ora, vi ricordiate di esse che io ve le dissi. Ma queste cose non ve le dissi dal principio, perché ero con voi. Ora però io vado verso colui che mi ha mandato, e nessuno di voi mi chiede dove vai, ma perché vi ho parlato di queste cose, il dolore ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è vantaggioso per voi che io vada via. Se infatti io non vado via, l'avvocato non verrà a voi; ma se vado, lo manderò a voi; e venuto quello, convincerà il mondo riguardo al peccato e riguardo alla giustizia e riguardo al giudizio. Riguardo

al peccato infatti, perché non credono in me; riguardo alla giustizia poi, perché vado verso il Padre mio e non mi vedete più; riguardo al giudizio poi, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. Ancora ho molte cose da dirvi, ma non potete portarle adesso. Quando però viene quello, lo Spirito della verità, vi guiderà in tutta la verità; non parlerà infatti da se stesso, ma parlerà quanto sentirà, e vi annuncerà le cose che vengono. Quello mi glorificherà, perché prenderà del mio e lo annuncerà a voi. Tutto quello che ha il Padre è mio; per questo ho detto che prenderà dal mio e ve lo annuncerà. Un poco e non mi vedete, e di nuovo un poco e mi vedrete, perché io vado verso il Padre. Dissero quindi alcuni dei suoi discepoli tra loro: che cos'è questo che ci dice, un poco e non mi vedete, e di nuovo un poco e mi vedrete, e che io vado verso il Padre? Dicevano dunque: Che cos'è questo un poco di cui parla? Non sappiamo cosa dice. Gesù quindi seppe che volevano interrogarlo, e disse loro: riguardo a questo cercate tra voi l'un l'altro perché ho detto, un poco e non mi vedete, e di nuovo un poco e mi vedrete? Amen amen vi dico che piangerete e lamenterete voi, ma il mondo si rallegrerà; voi però sarete addolorati, ma il vostro dolore diventerà in gioia; la donna quando partorisce, ha dolore, perché è venuta la sua ora; quando però partorisce il bambino, non ricorda più l'afflizione a causa della gioia perché è nato un uomo nel mondo. E voi quindi avete ora infatti dolore; ma di nuovo vi vedrò e il vostro cuore si rallegrerà, e nessuno vi prende la vostra gioia da voi. E in quel giorno non mi chiederete niente; amen amen vi dico che tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, lui vi darà. Fino ad adesso non avete

chiesto niente nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia riempita. Queste cose vi ho detto in proverbi; ma viene l'ora quando non vi parlerò più in proverbi, ma con franchezza vi annuncerò riguardo al Padre. In quel giorno nel mio nome chiederete; e non vi dico che io chiederò al padre riguardo a voi; lui stesso infatti il padre vi ama, perché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal padre e sono venuto nel mondo; di nuovo lascio il mondo e vado verso il padre. I suoi discepoli gli dicono: ecco, ora parli con franchezza e non dici nessun proverbio. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che qualcuno ti chieda. Per questo crediamo che tu sia uscito da Dio. Gesù rispose a loro: proprio adesso credete? Ecco viene un'ora, e adesso è venuta, affinché siate dispersi ciascuno alle proprie cose e lasciate me solo; e non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma abbiate coraggio, io ho vinto il mondo.

17

Queste cose disse Gesù, e alzò i suoi occhi verso il cielo e disse: Padre, è venuta l'ora; glorifica il tuo figlio, affinché anche il tuo figlio glorifichi te, proprio come hai dato a lui autorità su ogni carne, affinché tutto ciò che hai dato a lui egli darà a loro vita eterna. Questa è la vita eterna, affinché conoscano te, il solo vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, ho completato il lavoro che mi hai dato perché lo

facessi; e ora glorifica me tu, Padre, presso di te con la gloria che avevo prima che il mondo esistesse presso di te. Ho rivelato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e tu me li hai dati, e hanno conservato la tua parola. Ora hanno saputo che tutte le cose che mi hai dato vengono da te; che le parole che mi hai dato le ho date loro, ed essi le hanno ricevute, e hanno saputo veramente che sono uscito da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io chiedo riguardo a loro; non chiedo riguardo al mondo, ma riguardo a quelli che mi hai dato, perché sono tuoi, e tutte le mie cose sono tue e le tue sono mie, e sono stato glorificato in loro. E non sono più nel mondo, e questi sono nel mondo, e io vengo verso di te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome che mi hai dato, affinché siano uno come noi. Quando io ero con loro nel mondo, io li custodivo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dato io li ho custoditi, e nessuno di loro è perito se non il figlio della distruzione, affinché la scrittura fosse compiuta. Ora però vengo a te, e dico queste cose nel mondo affinché abbiano la mia gioia compiuta in loro. Io ho dato loro la tua parola, e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, così come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li porti via dal mondo, ma che tu li protegga dal male. Non sono del mondo, proprio come io non sono del mondo. Santificali nella tua verità; la tua parola è verità. Proprio come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo. E per loro io santifico me stesso, affinché anche loro siano santificati in verità. Non chiedo solo riguardo a questi, ma anche riguardo a quelli che credono in me attraverso la loro parola, affinché tutti siano uno, come tu, padre, in me e io in te, affinché anche essi

siano uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. E io la gloria che tu mi hai dato l'ho data a loro, affinché siano uno proprio come noi siamo uno, io in loro e tu in me, affinché siano perfezionati in uno, e affinché il mondo sappia che tu mi hai mandato e hai amato loro proprio come hai amato me. Padre, quelli che mi hai dato, voglio che dove sono io anche quelli siano con me, affinché vedano la mia gloria che mi hai dato, perché mi hai amato prima della fondazione del mondo. Padre giusto, e il mondo non ti conobbe, ma io ti conobbi, e questi conobbero che tu mi mandasti; e feci conoscere a loro il tuo nome e lo farò conoscere, affinché l'amore con cui tu amasti me sia in loro, e io in loro.

18

Avendo detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli oltre il torrente del Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò lui stesso e i suoi discepoli. Sapeva anche Giuda, quello che lo consegnava, il luogo, perché spesso Gesù si era riunito là con i suoi discepoli. Giuda dunque, avendo preso la coorte e servitori dai sommi sacerdoti e Farisei, viene là con lanterne e torce e armi. Gesù quindi, sapendo tutte le cose che venivano su di lui, uscito disse loro: chi cercate? Gli risposero: Gesù il Nazareno. Gesù dice loro: Io sono. E stava anche Giuda, quello che lo consegnava, con loro. Come quindi disse loro Io sono, andarono indietro e caddero a terra. Quindi chiese loro di nuovo: Chi cercate? E loro dissero: Gesù il Nazareno. Gesù rispose: vi ho

detto che io sono. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano; affinché sia adempiuta la parola che disse, che di quelli che mi hai dato, non ne ho perso nessuno. Simon Pietro quindi, avendo una spada, la tirò fuori e colpì lo schiavo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro; e il nome dello schiavo era Malco. Disse quindi Gesù a Pietro: metti la spada nella custodia; la coppa che il padre mi ha dato, non la berrò? La coorte quindi e il tribuno e i servitori dei Giudei presero Gesù e lo legarono, e lo condussero via verso Anna per primo; era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote di quell'anno. Ora Caiafa era quello che aveva consigliato ai Giudei che è vantaggioso che un uomo perisca per il popolo. Seguivano Gesù Simone Pietro e l'altro discepolo. E quel discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote, ed entrò insieme a Gesù nel cortile del sommo sacerdote; ma Pietro stava presso la porta fuori. Uscì quindi l'altro discepolo, che era conosciuto dal sommo sacerdote, e parlò alla portinaia, e fece entrare Pietro. Dice quindi la serva portinaia a Pietro: Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo? Quello dice: Non lo sono. E stavano in piedi gli schiavi e i servitori avendo fatto un fuoco di carbone, perché faceva freddo, e si scaldavano; e Pietro era con loro in piedi e si scaldava. Il sommo sacerdote quindi chiese a Gesù dei suoi discepoli e del suo insegnamento. Gesù gli rispose: io con franchezza ho parlato al mondo; io sempre ho insegnato in assemblea e nel tempio, dove sempre i Giudei si riuniscono, e in segreto non ho detto niente. Cosa mi chiedi? Chiedi a quelli che hanno sentito cosa ho detto loro; guarda, questi sanno cosa ho detto io. E avendo lui detto queste cose, uno dei servitori che

stava lì diede uno schiaffo a Gesù dicendo: così rispondi al sommo sacerdote? Gesù gli rispose: se ho parlato male, testimonia riguardo al male; se invece bene, perché mi colpisci? Anna lo mandò legato a Caifa, il sommo sacerdote. E Simon Pietro era in piedi e si scaldava. Dissero quindi a lui: Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Quello negò quindi e disse: Non lo sono. Dice uno degli schiavi del sommo sacerdote, essendo parente di quello a cui Pietro tagliò l'orecchio: non ti ho visto io nel giardino con lui? Quindi di nuovo Pietro negò, e immediatamente un gallo cantò. Conducono quindi Gesù da Caiafa nel pretorio; era mattina; e loro stessi non entrarono nel pretorio, affinché non fossero contaminati, ma affinché mangiassero la pasqua. Pilato quindi uscì verso di loro e disse: quale accusa portate contro quest'uomo? Risposero e gli dissero: se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato. Pilato disse quindi loro: Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge. Dissero quindi a lui i Giudei: A noi non è permesso uccidere nessuno; affinché fosse adempiuta la parola che Gesù disse indicando di quale morte stava per morire. Quindi Pilato entrò di nuovo nel pretorio e chiamò Gesù e gli disse: tu sei il re dei Giudei? Gesù gli rispose: dici questo da te stesso o altri ti hanno parlato di me? Rispose Pilato: non sono forse io giudeo? La tua nazione e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto? Rispose Gesù: il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto, affinché io non fossi consegnato ai Giudei; ma ora il mio regno non è di qui. Pilato quindi gli disse: Quindi sei tu re? Rispose Gesù: tu dici che io

sono re. Io per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo, per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce. Pilato gli dice: Cos'è la verità? E avendo detto questo, di nuovo uscì verso i Giudei e dice a loro: io nessuna causa trovo in lui. Ma è usanza per voi che uno a voi rilasci nella Pasqua. Desiderate dunque che a voi rilasci il re dei Giudei? Gridarono quindi di nuovo tutti dicendo: Non questo, ma Barabba. E Barabba era un bandito.

19

Allora dunque Pilato prese Gesù e lo flagellò. E i soldati, avendo intrecciato una corona di spine, la posero sulla sua testa, e gli gettarono attorno un mantello porpora e dicevano: Salve, re dei Giudei, e gli davano colpi. Pilato uscì quindi di nuovo fuori e dice loro: ecco, vi porto lui fuori, affinché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa. Quindi Gesù uscì fuori indossando la corona di spine e il mantello purpureo, e dice loro: ecco l'uomo. Quando dunque i sommi sacerdoti e i servitori lo videro, gridarono dicendo: crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato dice loro: prendetelo voi e crocifiggetelo; io infatti non trovo in lui colpa. I Giudei gli risposero: noi abbiamo una legge, e secondo la nostra legge deve morire, perché ha fatto se stesso figlio di Dio. Quando dunque Pilato sentì questa parola, ebbe più paura, ed entrò di nuovo nel pretorio e dice a Gesù: da dove sei tu? Ma Gesù non gli diede risposta. Pilato quindi gli dice: Non parli a me? Non sai che ho autorità di crocifiggerti e ho autorità di rilasciarti? Gesù

rispose: non avevi nessuna autorità contro di me, se non ti fosse stato dato dall'alto; per questo colui che mi consegna a te ha un peccato maggiore. Da questo momento Pilato cercava di rilasciarlo; ma i Giudei gridavano dicendo: se rilasci costui, non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re parla contro Cesare. Pilato quindi, avendo sentito questa parola, condusse fuori Gesù, e sedette sulla piattaforma in un luogo chiamato Lastricato di Pietra, in ebraico Gabbatha; era la preparazione della Pasqua, e l'ora era come la sesta; e dice ai Giudei: ecco il vostro re. Ma loro gridarono: Portalo via, portalo via, crocifiggilo! Pilato dice loro: Crocifiggerò il vostro re? Risposero i sommi sacerdoti: Non abbiamo re se non Cesare. Allora dunque lo consegnò a loro affinché fosse crocifisso. Presero Gesù e lo condussero; e portando la sua croce uscì verso il luogo chiamato del teschio, che è detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero, e con lui altri due di qua e di là, e Gesù in mezzo. Pilato scrisse anche un'iscrizione e la pose sulla croce; era scritto: Gesù il Nazareno, il re dei Giudei. Quindi molti dei Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; ed era scritto in ebraico, in greco, in latino. Dicevano quindi a Pilato i sommi sacerdoti dei Giudei: Non scrivere Il re dei Giudei, ma che quello disse Sono re dei Giudei. Rispose Pilato: quello che ho scritto, ho scritto. I soldati quindi quando crocifissero Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tunica; ma la tunica era senza cuciture, tessuta dall'alto per intero. Dissero quindi l'uno verso l'altro: non strappiamolo, ma tiriamo a sorte riguardo a esso di chi sarà; affinché la scrittura fosse adempiuta che diceva: divisero le vesti

mie tra loro stessi, e sulla veste mia gettarono la sorte. Quindi i soldati fecero queste cose. Stavano presso la croce di Gesù la madre di lui e la sorella della madre di lui, Maria di Clopa e Maria Maddalena. Gesù quindi, avendo visto la madre e il discepolo che amava stando vicino, dice a sua madre: Donna, ecco il tuo figlio. Poi dice al discepolo: Ecco tua madre. E da quell'ora il discepolo la prese nella propria casa. Dopo questo, sapendo Gesù che tutte le cose erano già state compiute, affinché fosse compiuta la Scrittura, dice: Ho sete. Un vaso quindi giaceva pieno di aceto; e loro, avendo riempito una spugna di aceto e avendola messa intorno a issopo, la portarono alla sua bocca. Quando dunque Gesù prese l'aceto, disse: È compiuto, e chinata la testa consegnò lo spirito. I Giudei quindi, affinché i corpi non rimanessero sulla croce nel sabato, poiché era la preparazione, era infatti grande il giorno di quel sabato, chiesero a Pilato affinché fossero spezzate le loro gambe, e fossero portati via. Vennero quindi i soldati, e del primo ruppero le gambe e dell'altro che era stato crocifisso con lui; ma venuti da Gesù, quando videro che era già morto, non gli ruppero le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con una lancia, e subito ne uscì sangue e acqua. E colui che ha visto ha testimoniato, e vera è la sua testimonianza, e quello sa che dice cose vere, affinché anche voi crediate. Infatti queste cose accaddero affinché la Scrittura fosse adempiuta: Non gli sarà spezzato un osso. E di nuovo un'altra scrittura dice: vedranno colui che hanno trafitto. Dopo queste cose Giuseppe quello da Arimatea, essendo discepolo di Gesù, nascosto però a causa della paura dei Giudei, chiese a Pilato affinché portasse via il corpo di Gesù; e Pilato

permise. Venne quindi e prese il corpo di Gesù. E venne anche Nicodemo, quello che era venuto da Gesù di notte la prima volta, portando una miscela di mirra e di aloe di circa cento libbre. Presero quindi il corpo di Gesù e lo legarono in panni di lino con le spezie, come è costume dei Giudei preparare per la sepoltura. C'era nel luogo dove fu crocifisso un giardino, e nel giardino un sepolcro nuovo, in cui non era ancora stato posto nessuno; là dunque, a causa della preparazione dei Giudei, perché il sepolcro era vicino, posero Gesù.

20

Il primo giorno della settimana Maria Maddalena viene di mattino, essendo ancora buio, al sepolcro, e vede la pietra tolta via dal sepolcro. Corre quindi e viene verso Simon Pietro e verso l'altro discepolo che Gesù amava, e dice loro: hanno preso il Signore dal sepolcro, e non sappiamo dove lo hanno messo. Uscirono quindi Pietro e l'altro discepolo e andavano al sepolcro. Correvano e i due insieme; e l'altro discepolo corse avanti più velocemente di Pietro e arrivò primo al sepolcro, e chinatosi vede giacenti le bende di lino, non entrò tuttavia. Viene dunque Simon Pietro seguendolo, ed entrò nella tomba e vede i panni di lino giacenti, e il sudario, che era sulla sua testa, non giacente con i panni di lino, ma avvolto separatamente in un posto. Allora quindi entrò anche l'altro discepolo, quello venuto per primo nel sepolcro, e vide e credette; infatti non sapevano ancora la Scrittura, che era necessario che lui risorgesse dai morti. I

discepoli quindi se ne andarono di nuovo a casa loro. Maria stava in piedi fuori presso la tomba piangendo. Come quindi lei piangeva, si chinò a guardare nella tomba e vede due messaggeri in bianco seduti, uno verso la testa e uno verso i piedi, dove giaceva il corpo di Gesù. E quelli le dicono: Donna, perché piangi? Dice loro: Hanno preso il mio Signore e non so dove l'hanno messo. E avendo detto queste cose, lei si girò indietro, e vede Gesù in piedi, e non sapeva che fosse Gesù. Gesù le dice: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Lei, pensando che fosse il giardiniere, gli dice: signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai messo, e io lo prenderò. Gesù le dice: Maria. Essendosi girata, quella gli dice: Rabboni, che vuol dire Maestro. Gesù le dice: non toccarmi; non sono ancora asceso infatti verso il Padre mio; ma va dai miei fratelli e dì loro: ascendo verso il Padre mio e Padre vostro, e Dio mio e Dio vostro. Maria la Maddalena viene annunciando ai discepoli che ha visto il Signore, e lui disse queste cose a lei. Essendo quindi sera in quel giorno, il primo della settimana, e le porte essendo state chiuse dove erano i discepoli radunati a causa della paura dei Giudei, venne Gesù e si fermò in mezzo, e dice loro: pace a voi. E avendo detto questo, mostrò loro le mani e il suo fianco. I discepoli quindi si rallegrarono avendo visto il Signore. Gesù disse quindi loro di nuovo: Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. E avendo detto questo, soffiò e dice loro: ricevete lo Spirito Santo; se perdonate i peccati di alcuni, sono perdonati a loro; se trattenete quelli di alcuni, sono trattenuti. Tommaso, uno dei dodici, il chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli altri discepoli quindi gli dicevano: Abbiamo

visto il Signore. E lui disse loro: se non vedo nelle sue mani la forma dei chiodi, e metto il mio dito nella forma dei chiodi, e metto la mia mano nel suo fianco, non crederò. E dopo otto giorni di nuovo i suoi discepoli erano dentro e Tommaso con loro. Viene Gesù, essendo le porte chiuse, e si fermò nel mezzo e disse: pace a voi. Poi dice a Tommaso: porta il tuo dito qui e vedi le mie mani, e porta la tua mano e mettila nel mio fianco, e non diventare incredulo, ma fedele. E Tommaso rispose e gli disse: Il Signore mio e il Dio mio. Gesù gli dice: perché mi hai visto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto. Molti altri segni infatti quindi fece Gesù davanti ai suoi discepoli, i quali non sono scritti in questo libro; queste cose però sono state scritte affinché crediate che Gesù è il Cristo il figlio di Dio, e affinché credendo abbiate vita nel suo nome.

21

Dopo queste cose Gesù si rivelò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade; e si rivelò così. Erano insieme Simon Pietro, e Tommaso chiamato Didimo, e Natanaele di Cana della Galilea, e i figli di Zebedeo, e altri due dei suoi discepoli. Simon Pietro dice loro: Vado a pescare. Gli dicono: veniamo anche noi con te. Uscirono e salirono sulla barca immediatamente, e in quella notte non presero nulla. Essendo già avvenuto il mattino, Gesù stette sulla riva; tuttavia i discepoli non sapevano che era Gesù. Quindi Gesù dice loro: Bambini, non avete qualcosa da mangiare? Risposero a lui: no. E lui disse loro: gettate la rete

nella parte destra della barca, e troverete. Gettarono quindi, e non furono più capaci di tirarlo a causa della moltitudine dei pesci. Quindi quel discepolo, che Gesù amava, dice a Pietro: È il Signore. Simone Pietro quindi, avendo sentito che era il Signore, si cinse l'indumento esterno; era infatti nudo; e si gettò nel mare; ma gli altri discepoli vennero con la barchetta; non erano infatti lontano dalla terra, ma a circa duecento cubiti, trascinando la rete dei pesci. Quando quindi sbarcarono sulla terra, videro un fuoco di carbone che giaceva e del pesce che giaceva sopra e del pane. Gesù dice loro: Portate dei pesci che avete preso ora. Simon Pietro salì e tirò la rete sulla terra, piena di pesci grandi, centocinquantatré; e pur essendo così tanti non si strappò la rete. Gesù dice loro: Venite a fare colazione. Nessuno dei discepoli osava chiedergli tu chi sei, sapendo che era il Signore. Viene quindi Gesù e prende il pane e lo dà loro, e similmente il pesce. Questa fu già la terza volta che Gesù si manifestò ai suoi discepoli dopo essere risorto dai morti. Quando dunque ebbero fatto colazione, Gesù dice a Simon Pietro: Simone di Giona, tu mi ami più di questi? Gli dice: sì, Signore, tu sai che ti amo. Gli dice: Pasci i miei agnelli. Gli dice di nuovo una seconda volta: Simone di Giona, mi ami? Gli dice: sì, Signore, tu sai che ti amo. Gli dice: Pascola le mie pecore. Gli dice per la terza volta: Simone di Giona, mi ami? Pietro fu addolorato perché gli disse la terza volta, Tu mi ami?, e gli disse: Signore, tu sai tutte le cose, tu sai che io ti amo. Gesù gli dice: Pascola le mie pecore. In verità, in verità ti dico, quando eri più giovane, ti cingevi da solo e camminavi dove volevi; ma quando invecchierai, stenderai le tue mani, e un altro ti cingerà, e ti

porterà dove non vuoi. Questo però disse indicando con quale morte avrebbe glorificato Dio. E detto questo, gli dice: seguimi. Essendosi voltato, Pietro vede il discepolo che Gesù amava che seguiva, che si era anche reclinato nella cena sul suo petto e aveva detto: Signore, chi è quello che ti consegna? Avendo visto questo, Pietro dice a Gesù: Signore, ma questo che cosa? Gesù gli dice: se io voglio che lui rimanga finché io venga, che cosa importa a te? Seguimi. Uscì quindi questa parola tra i fratelli che quel discepolo non muore; e Gesù non gli disse che non muore, ma se io voglio che lui rimanga finché io vengo, che cosa importa a te? Questo è il discepolo che testimonia circa queste cose e che ha scritto queste cose, e sappiamo che la sua testimonianza è vera. Ci sono anche molte altre cose quante ne fece Gesù, le quali se fossero scritte una per una, penso che nemmeno il mondo stesso potrebbe contenere i libri che verrebbero scritti. Amen.

Lettera di Giacomo

1

Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella dispersione, salute. Consideratelo tutta gioia, fratelli miei, quando cadete in varie prove, sapendo che la prova della vostra fede produce perseveranza; e la perseveranza abbia un'opera perfetta, affinché siate perfetti e completi, non mancando in nulla. Se qualcuno di voi manca di saggezza, che chieda a Dio che dà a tutti semplicemente e non rimprovera, e gli sarà dato; ma che chieda in fede, senza dubitare niente; infatti chi dubita sembra un'onda di mare spinta dal vento e agitata. Infatti non pensi, quell'uomo, che riceverà qualcosa dal Signore. Un uomo dall'animo doppio è instabile in tutte le sue vie. Si vanti il fratello umile nella sua altezza, e il ricco nella sua umiliazione, perché come fiore d'erba passerà via. Infatti è sorto il sole con il calore bruciante e ha seccato l'erba, e il suo fiore è caduto, e la bellezza del suo aspetto è perita. Così anche il ricco appassirà nei suoi viaggi. Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché essendo divenuto approvato riceverà la

corona della vita, che il Signore promise a quelli che lo amano. Nessuno, quando è tentato, dica che è tentato da Dio; Dio infatti è intentabile dai mali, e lui stesso non tenta nessuno. Ciascuno è tentato dal proprio desiderio essendo trascinato via e adescato; poi il desiderio, avendo concepito, dà alla luce il peccato, e il peccato, essendo stato completato, genera la morte. Non siate ingannati, fratelli miei amati; ogni dono buono e ogni regalo perfetto viene dall'alto, discendendo dal Padre delle luci, presso il quale non c'è variazione o ombra di mutamento. Avendo voluto, ci ha generato con la parola di verità per essere noi una sorta di primizia delle sue creature. Così dunque, fratelli miei amati, sia ogni uomo veloce nell'ascoltare, lento nel parlare, lento all'ira; infatti l'ira dell'uomo non produce la giustizia di Dio. Perciò, avendo messo da parte ogni sporcizia e abbondanza di cattiveria, in mitezza ricevete la parola innata, quella capace di salvare le vostre anime. Ma siate esecutori della parola e non solo ascoltatori, ingannando voi stessi. Perché se qualcuno è ascoltatore della parola e non esecutore, questo somiglia a un uomo che osserva il suo viso naturale in uno specchio; infatti osservò se stesso e se ne è andato, e subito dimenticò com'era. Ma colui che ha guardato dentro la legge perfetta, quella della libertà, ed è rimasto, questo non essendo diventato uditore dimentico, ma facitore di opera, questo sarà beato nel suo operare. Se qualcuno sembra essere religioso tra voi non frenando la sua lingua, ma ingannando il suo cuore, la religione di questo è vana. Religione pura e incontaminata presso Dio e Padre questa è: visitare orfani e vedove nella loro afflizione, custodire se stesso immacolato dal mondo.

2

Fratelli miei, non abbiate la fede del Signore nostro Gesù Cristo della gloria in parzialità. Se infatti entra nella vostra sinagoga un uomo con anello d'oro in vestito splendido, ed entra anche un povero in vestito sporco, e guardate colui che porta il vestito splendido e dite a lui: Tu siedi qui bene, e al povero dite: Tu stai lì o siedi qui sotto il mio sgabello, non avete forse fatto distinzioni in voi stessi e siete diventati giudici di ragionamenti malvagi? Ascoltate, fratelli miei amati. Non ha Dio scelto i poveri del mondo ricchi in fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero. Non sono i ricchi che vi opprimono, e loro stessi vi trascinano nei tribunali? Non bestemmiano loro stessi il bel nome che è stato invocato su di voi? Se tuttavia adempite la legge regale secondo la scrittura, amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene; ma se mostrate parzialità, commettete peccato, essendo convinti dalla legge come trasgressori. Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma inciampa in una, è diventato colpevole di tutte. Colui che avendo detto non commettere adulterio disse anche non uccidere; ma se non commetterai adulterio ma ucciderai, sei diventato trasgressore della legge. Così parlate e così fate, come dovendo essere giudicati attraverso una legge di libertà; infatti il giudizio è senza misericordia per chi non ha fatto misericordia; la misericordia trionfa sul giudizio. Che beneficio c'è, fratelli miei, se qualcuno dice di avere fede, ma non ha opere? La fede non è capace di salvarlo? Se un fratello o una sorella sono nudi e

mancano del cibo quotidiano, e qualcuno di voi dice loro, andate in pace, scaldatevi e saziatevi, ma non date loro le cose necessarie del corpo, qual è il beneficio? Così anche la fede, se non ha opere, è morta in se stessa. Ma qualcuno dirà: tu hai fede, e io ho opere; mostrami la tua fede dalle tue opere, e io ti mostrerò dalle mie opere la mia fede. Tu credi che Dio è uno; fai bene; anche i demoni credono e tremano. Ma vuoi sapere, o uomo vuoto, che la fede senza le opere è morta? Abramo, il padre nostro, non fu giustificato dalle opere, avendo offerto Isacco, il figlio suo, sull'altare? Tu vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e dalle opere la fede fu perfezionata, e fu adempiuta la scrittura che diceva: Abramo credette in Dio, e gli fu considerato per giustizia, e fu chiamato amico di Dio. Vedete quindi che l'uomo è giustificato dalle opere e non dalla fede soltanto. Similmente anche Raab la prostituta non fu giustificata dalle opere, avendo ricevuto i messaggeri e avendoli fatti uscire per un'altra via? Proprio come infatti il corpo senza spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

3

Non diventate molti insegnanti, fratelli miei, sapendo che riceveremo un giudizio maggiore; infatti tutti sbagliamo in molte cose. Se qualcuno non inciampa nella parola, questo è un uomo perfetto, capace di imbrigliare anche tutto il corpo. Ecco, mettiamo le briglie nelle bocche dei cavalli perché ci obbediscano, e guidiamo tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi,

pur essendo così grandi e spinte da venti violenti, sono guidate da un piccolissimo timone dovunque l'impulso del timoniere voglia. Così anche la lingua è un piccolo membro e si vanta grandemente. Ecco, un piccolo fuoco accende quanto grande materia e la lingua è fuoco, il mondo dell'ingiustizia. Così la lingua è stabilita nelle nostre membra, quella che macchia tutto il corpo e incendia la ruota della nascita ed è incendiata dalla geenna. Ogni natura infatti di bestie e di uccelli, di rettili e di creature marine è domata ed è stata domata dalla natura umana, ma la lingua nessuno degli uomini è capace di domarla; male incontrollabile, piena di veleno mortale. In essa benediciamo Dio e Padre, e in essa malediciamo gli uomini che sono diventati secondo la somiglianza di Dio; dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Fratelli miei, non è necessario che queste cose avvengano così. Non sgorga forse dalla stessa apertura la sorgente il dolce e l'amaro? Non può, fratelli miei, un fico fare olive o una vite fare fichi? Così nessuna sorgente può produrre acqua salata e dolce. Chi è saggio e conoscitore tra voi? Mostri dalla buona condotta le sue opere in mitezza di sapienza. Se però avete zelo amaro e ambizione egoista nel vostro cuore, non vantatevi e mentite contro la verità. Questa non è la sapienza che viene dall'alto, ma terrena, dell'anima, demoniaca. Perché dove c'è zelo e rivalità, là c'è disordine e ogni cosa cattiva. La saggezza dall'alto è prima di tutto pura, poi pacifica, gentile, obbediente, piena di misericordia e di frutti buoni, senza parzialità e sincera. Il frutto della giustizia è seminato in pace per coloro che fanno la pace.

4

Da dove vengono guerre e battaglie tra voi? Non da qui, dai vostri piaceri che fanno guerra nelle vostre membra? Voi desiderate, e non avete; voi uccidete e invidiate, e non potete ottenere; voi combattete e fate guerra, e non avete, perché voi non chiedete; voi chiedete e non ricevete, perché chiedete male, affinché possiate spendere nei vostri piaceri. Adulteri e adultere, non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia di Dio? Chi quindi vuole essere amico del mondo, diventa nemico di Dio. O pensate che la Scrittura dica invano: Lo spirito che ha abitato in noi desidera fino all'invidia? Ma dà maggiore favore; perciò dice: Dio si oppone agli arroganti, ma agli umili dà favore. Sottomettetevi dunque a Dio. Resistete al diavolo, e fuggirà da voi; avvicinatevi a Dio, e si avvicinerà a voi. Pulite le mani, peccatori, e purificate i cuori, voi dall'animo doppio. Siate afflitti e fate lutto e piangete; la vostra risata sia cambiata in lutto e la gioia in abbattimento. Umiliatevi davanti al Signore, e vi solleverà. Non parlate male gli uni degli altri, fratelli. Colui che parla contro il fratello e giudica il fratello suo parla contro la legge e giudica la legge; ma se giudichi la legge, non sei facitore della legge, ma giudice. Uno è il legislatore e giudice, colui che è capace di salvare e distruggere; ma tu chi sei tu che giudichi l'altro? Venite ora voi che dite: oggi e domani andremo in questa città e vi passeremo un anno e commerceremo e guadagneremo; voi che non sapete quello di domani; quale infatti è la vostra vita? Perché sarete vapore, quello che appare per poco, e poi

anche svanisce; invece di dire voi, se il Signore vorrà, anche vivremo e faremo questo o quello. Ora però vi vantate nelle vostre vanterie; ogni vanto di questo tipo è malvagio. Per colui che sa fare il bene e non lo fa, questo è peccato per lui.

5

Venite ora, ricchi, piangete lamentandovi sulle vostre miserie che vengono; la vostra ricchezza è marcita e le vostre vesti sono diventate mangiate dalle tarme, il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, e la loro ruggine sarà in testimonianza contro di voi e mangerà le vostre carni. Avete accumulato come fuoco negli ultimi giorni. Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto le vostre terre, quello trattenuto da voi, grida, e le grida dei mietitori sono entrate nelle orecchie del Signore degli Eserciti. Avete vissuto lussuosamente sulla terra e avete vissuto nell'autoindulgenza, avete ingrassato i vostri cuori come in un giorno di macellazione. Avete condannato, avete assassinato il giusto; non si oppone a voi. Siate pazienti dunque, fratelli, fino alla presenza del Signore. Ecco, il contadino attende il prezioso frutto della terra, essendo paziente riguardo ad esso finché riceva la pioggia precoce e quella tardiva. Siate pazienti anche voi, rafforzate i vostri cuori, perché la presenza del Signore si è avvicinata. Non lamentatevi gli uni contro gli altri, fratelli, affinché non siate giudicati; ecco, il giudice sta davanti alle porte. Prendete esempio, fratelli miei, della sofferenza e della pazienza dai profeti, i quali parlarono nel nome del Signore.

Ecco, noi chiamiamo beati coloro che sopportano; avete udito della sopportazione di Giobbe, e avete visto il fine del Signore, perché il Signore è molto compassionevole e misericordioso. Prima di tutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo né per la terra né per qualche altro giuramento; ma sia il vostro sì sì, e il no no, affinché non cadiate nell'ipocrisia. Soffre qualcuno tra voi? Preghi qualcuno? Qualcuno è di buon umore? Che canti salmi. C'è qualcuno malato tra voi? Chiami gli anziani dell'assemblea, e preghino su di lui avendolo unto con olio nel nome del Signore; e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo risusciterà; e anche se abbia commesso peccati, gli sarà perdonato. Confessate l'uno all'altro le trasgressioni, e pregate l'uno per l'altro, affinché siate guariti; molto forte è la preghiera del giusto che è efficace. Elia era un uomo di natura simile a noi, e pregò con preghiera che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi; e di nuovo pregò, e il cielo diede pioggia e la terra germogliò il suo frutto. Fratelli, se qualcuno tra voi si svia dalla verità, e qualcuno lo fa tornare, sappia che colui che ha fatto tornare un peccatore dall'errare della sua via salverà un'anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

Lettera di Pietro

1

Simeone Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a quelli che hanno ottenuto una fede di uguale valore con noi nella giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo; grazia a voi e pace siano moltiplicate nella conoscenza di Dio e di Gesù il nostro Signore. Poiché tutte le cose della sua divina potenza verso la vita e la pietà ci sono state donate attraverso la conoscenza di colui che ci ha chiamato attraverso la gloria e la virtù, attraverso le quali ci sono state donate le preziose e grandissime promesse, affinché attraverso queste diventiate partecipi della divina natura avendo fuggito la corruzione che è nel mondo nel desiderio. E proprio per questo, avendo portato in ogni zelo, fornite nella vostra fede la virtù, e nella virtù la conoscenza, e nella conoscenza l'autocontrollo, e nell'autocontrollo la pazienza, e nella pazienza la pietà, e nella pietà l'amore fraterno, e nell'amore fraterno l'amore. Queste cose infatti esistendo in voi e abbondando non vi rendono oziosi né infruttuosi verso la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo; infatti colui al quale

queste cose non sono presenti è cieco, miope, avendo dimenticato la purificazione dei suoi peccati di un tempo. Perciò piuttosto, fratelli, siate diligenti a rendere sicura la vostra chiamata e selezione; facendo infatti queste cose non inciamperete mai. Così infatti riccamente vi sarà fornita l'entrata nell'eterno regno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Perciò non trascurerò di ricordarvi sempre riguardo a queste cose, benché sappiate e siate stabiliti nella verità presente. E considero giusto, per quanto sono in questo tabernacolo, risvegliarvi nel ricordo, sapendo che veloce è la deposizione del mio tabernacolo, come anche il Signore nostro Gesù Cristo mi ha rivelato. Sarò diligente anche che ogni volta abbiate voi dopo la mia partenza fare la memoria di queste cose. Non per aver seguito miti ingegnosamente escogitati abbiamo fatto conoscere a voi la potenza e la presenza del Signore nostro Gesù Cristo, ma essendo diventati testimoni oculari della sua maestà. Avendo infatti ricevuto da Dio Padre onore e gloria quando una voce gli fu portata così dalla magnifica gloria, questo è mio figlio, l'amato, nel quale mi sono compiaciuto, e noi udimmo questa voce portata dal cielo, essendo con lui nel monte santo. E noi abbiamo più certa la parola profetica, alla quale fate bene prestando attenzione come a una lampada splendente in un luogo oscuro, finché il giorno spunti e la stella del mattino sorga nei vostri cuori, sapendo questo per primo, che nessuna profezia della scrittura è di propria interpretazione. Perché non per volontà di uomo fu mai portata profezia, ma portati dallo Spirito Santo parlarono santi uomini di Dio.

2

E ci furono anche falsi profeti nel popolo, come anche in voi ci saranno falsi maestri, i quali introdurranno segretamente eresie di distruzione, e negando il padrone che li ha comprati, portando su se stessi rapida distruzione; e molti seguiranno le loro dissolutezze, a causa delle quali la via della verità sarà bestemmiata; e nell'avidità con parole fabbricate vi sfrutteranno, per i quali il giudizio da lungo tempo non è inattivo, e la loro distruzione non dormirà. Se infatti Dio non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li consegnò gettandoli nel tartaro con catene di oscurità per essere custoditi per il giudizio, e non risparmiò il mondo antico, ma custodì Noè, ottavo araldo di giustizia, avendo portato il diluvio al mondo degli empi, e condannò a distruzione le città di Sodoma e Gomorra riducendole in cenere, avendole poste come esempio per coloro che stavano per essere empi, e liberò il giusto Lot che era oppresso dalla condotta in licenziosità dei senza legge; infatti il giusto, abitando in mezzo a loro, giorno dopo giorno tormentava la sua anima giusta con le opere senza legge; il Signore sa liberare i pii dalla prova, ma custodire gli ingiusti per essere puniti nel giorno del giudizio, specialmente coloro che camminano dietro la carne in desiderio di contaminazione e disprezzano l'autorità. Gli audaci, gli ostinati nelle opinioni non tremano bestemmiando, dove gli angeli, essendo maggiori in forza e in potenza, non portano contro di loro presso il Signore un giudizio blasfemo. Questi però, come irrazionali animali

naturali nati per cattura e distruzione, nelle cose che non conoscono bestemmiando, nella loro distruzione saranno distrutti, ricevendo salario di ingiustizia, considerando piacere il lusso di giorno, macchie e difetti, indulgendo nei loro inganni, banchettando insieme con voi, avendo occhi pieni di adulterio e incessanti di peccato, adescando anime instabili, avendo cuore addestrato nell'avidità, figli di maledizione, avendo abbandonato la diritta via si sono smarriti, avendo seguito la via di Balaam di Bosor, che amò salario di ingiustizia, ma ebbe rimprovero della propria illegalità: una bestia da soma muta avendo parlato con voce di uomo impedì la follia del profeta. Questi sono sorgenti senz'acqua, nuvole spinte dalla tempesta, per le quali la tenebra dell'oscurità è stata riservata per l'eternità. Infatti, pronunciando eccessive vanità, adescano con desideri della carne e sensualità quelli che sono veramente fuggiti da quelli che vivono nell'errore, promettendo loro libertà, mentre essi stessi sono schiavi della corruzione; infatti da ciò da cui qualcuno è stato sconfitto, da questo è anche stato reso schiavo. Se infatti, avendo sfuggito le contaminazioni del mondo nella conoscenza del Signore e salvatore Gesù Cristo, ma essendo rimasti impigliati di nuovo in queste cose vengono sconfitti, le ultime cose sono diventate per loro peggiori delle prime. Infatti era meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia che, avendo conosciuto, tornare dal santo comandamento consegnato a loro. È successo a loro il proverbio vero: il cane che torna al proprio vomito, e la scrofa lavata che torna a rotolarsi nel fango.

3

Questa già, amati, è la seconda lettera che vi scrivo, nelle quali risveglio in voi con un ricordo la mente sincera, per ricordare le parole dette precedentemente dai santi profeti e il comando del Signore e salvatore tramite i vostri apostoli, sapendo questo per primo, che verranno negli ultimi giorni beffeggiatori, andando secondo i propri desideri e dicendo: dov'è la promessa della sua venuta? Da quando infatti i padri si sono addormentati, tutte le cose rimangono così dal principio della creazione. Infatti sfugge a loro questo, volendolo, che i cieli erano da molto tempo fa e la terra consistente da acqua e attraverso acqua per la parola di Dio, attraverso le quali il mondo di allora, essendo stato inondato con acqua, perì; ma i cieli ora e la terra, essendo stati immagazzinati per la stessa parola, sono custoditi con fuoco per il giorno di giudizio e di distruzione degli uomini empi. Ma questa una cosa non vi sfugga, amati, che un giorno presso il Signore è come mille anni, e mille anni come un giorno. Non ritarda il Signore riguardo alla promessa, come alcuni considerano lentezza, ma è paziente verso di noi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano al pentimento. Verrà però il giorno del Signore come un ladro nella notte, nella quale i cieli passeranno via con un rumore fragoroso, gli elementi essendo bruciati saranno dissolti, e la terra e le opere in essa saranno bruciate. Tutte queste cose quindi essendo dissolte, di che sorta è necessario essere voi in sante condotte e pietà, aspettando e affrettando la venuta del giorno di Dio, attraverso

il quale i cieli essendo incendiati saranno dissolti e gli elementi essendo bruciati si sciolgono, ma noi aspettiamo nuovi cieli e terra nuova secondo la sua promessa, nei quali la giustizia abita. Perciò, amati, aspettando queste cose siate diligenti per essere trovati senza macchia e irreprensibili davanti a lui in pace, e considerate la pazienza del nostro Signore salvezza, come anche il nostro amato fratello Paolo vi scrisse secondo la sapienza data a lui, come anche in tutte le lettere parlando in esse riguardo a queste cose, nelle quali ci sono alcune cose difficili da capire, che gli ignoranti e instabili distorcono come anche le rimanenti scritture verso la propria loro distruzione. Voi dunque, amati, sapendolo in anticipo guardate voi stessi, affinché non essendo trascinati via dall'errore dei senza legge cadiate dalla vostra propria stabilità, ma crescete in grazia e conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria e ora e fino al giorno dell'eternità; amen.

Lettera di Giovanni

1

Ciò che era dal principio, ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo visto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato, riguardo alla parola della vita; e la vita è stata manifestata, e abbiamo visto e testimoniamo e annunciamo a voi la vita eterna, la quale era presso il Padre ed è stata manifestata a noi; ciò che abbiamo visto e abbiamo udito, annunciamo a voi, affinché anche voi abbiate comunione con noi; e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo. E scriviamo queste cose a voi, affinché la nostra gioia sia completa. E questo è il messaggio che abbiamo sentito da lui e annunciamo a voi, che Dio è luce e in lui non c'è nessuna oscurità. Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nell'oscurità, mentiamo e non facciamo la verità; ma se camminiamo nella luce, come lui è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù Cristo, il figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo che non abbiamo peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se

confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, affinché ci perdoni i peccati e ci purifichi da ogni ingiustizia. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo, e la sua parola non è in noi.

2

Figlioletti miei, scrivo queste cose a voi affinché non pecchiate; e se qualcuno pecca, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo giusto; e lui è espiazione per i nostri peccati, non soltanto per i nostri però, ma anche per tutto il mondo. E in questo sappiamo che lo abbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti. Colui che dice: Ho conosciuto lui e non osserva i suoi comandamenti, è un bugiardo, e in questo la verità non è; ma chi osserva la sua parola, veramente in questo l'amore di Dio è stato perfezionato. In questo sappiamo che siamo in lui. Colui che dice di rimanere in lui deve camminare anche lui così come quello camminò. Fratelli, non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento antico, che avevate dal principio; il comandamento antico è la parola che avete sentito dal principio. Di nuovo un comando nuovo scrivo a voi, il quale è vero in lui e in voi, perché l'oscurità sta passando e la luce vera già risplende. Colui che dice di essere nella luce e odia suo fratello, è nell'oscurità fino ad ora. Chi ama suo fratello rimane nella luce, e inciampo in lui non c'è; ma chi odia suo fratello è nell'oscurità e cammina nell'oscurità, e non sa dove va, perché l'oscurità ha accecato i suoi occhi. Scrivo a voi, piccoli bambini,

perché vi sono stati perdonati i peccati a causa del suo nome. Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto quello dal principio. Scrivo a voi, giovani, che avete vinto il male. Vi ho scritto, bambini, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto quello dal principio. Ho scritto a voi, giovani uomini, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il maligno. Non amate il mondo né le cose nel mondo. Se qualcuno ama il mondo, non è l'amore del padre in lui; perché tutto ciò che è nel mondo, il desiderio della carne e il desiderio degli occhi e l'arroganza della vita, non è dal padre, ma è dal mondo. E il mondo sta passando e il suo desiderio; ma colui che fa la volontà di Dio rimane per l'eternità. Bambini, è l'ultima ora, e proprio come avete sentito che l'anticristo viene, anche ora molti anticristi sono sorti; perciò sappiamo che è l'ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se infatti fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma affinché fosse manifestato che non tutti sono dei nostri. E voi avete un'unzione dal Santo, e sapete tutte le cose. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete, e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non quello che nega che Gesù è il Cristo? Questo è l'anticristo, quello che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il figlio non ha nemmeno il padre. Voi quindi quello che avete sentito dal principio, rimanga in voi. Se in voi rimane ciò che dal principio avete udito, anche voi nel Figlio e nel Padre rimarrete. E questa è la promessa che lui stesso ci ha promesso, la vita eterna. Vi ho scritto queste cose riguardo a quelli che vi ingannano. E voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi, e non avete

bisogno che qualcuno vi insegni, ma come la stessa unzione vi insegna riguardo a tutto, ed è vera e non è menzogna, e come vi ha insegnato rimanete in lui. E ora, piccoli bambini, rimanete in lui, affinché quando sia rivelato abbiamo franchezza e non siamo svergognati da lui nella sua presenza. Se sapete che egli è giusto, sapete che chiunque pratica la giustizia è nato da lui.

3

Vedete che tipo di amore ci ha dato il Padre, affinché siamo chiamati figli di Dio. Per questo il mondo non vi conosce, perché non ha conosciuto lui. Amati, ora siamo figli di Dio, e non è ancora stato rivelato cosa saremo; ma sappiamo che se sarà rivelato, saremo simili a lui, perché lo vedremo così come è. E chiunque ha questa speranza in lui purifica se stesso, così come quello è puro. Chiunque commette il peccato commette anche l'illegalità, e il peccato è l'illegalità. E voi sapete che quello fu manifestato affinché portasse via i nostri peccati, e in lui non c'è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né lo ha conosciuto. Piccoli bambini, nessuno vi inganni; chi fa la giustizia è giusto, proprio come quello è giusto; chi fa il peccato è dal diavolo, perché dal principio il diavolo pecca. Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio, affinché distrugga le opere del diavolo. Ogni nato da Dio non commette peccato, perché il suo seme rimane in lui; e non può peccare, perché è nato da Dio. In questo sono manifesti i figli di Dio e i figli del diavolo. Chiunque non pratica la giustizia non è da Dio,

e chi non ama suo fratello. Che questo è il messaggio che avete udito dal principio, affinché amiamo gli uni gli altri, non come Caino che era dal maligno e sgozzò suo fratello; e per quale motivo lo sgozzò? Perché le sue opere erano malvagie, ma quelle di suo fratello giuste. Non meravigliatevi, fratelli miei, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli; chi non ama il fratello rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è un assassino, e voi sapete che nessun assassino ha la vita eterna che rimane in lui. In questo abbiamo conosciuto l'amore, perché quello ha posto la sua anima per noi; e noi dobbiamo porre le anime per i fratelli. Chi avrebbe la vita del mondo e osserva suo fratello avere bisogno e chiude le sue viscere da lui, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioletti miei, non amiamo a parole né con la lingua, ma con le opere e in verità. E in questo sappiamo che siamo della verità, e davanti a lui persuaderemo i nostri cuori, perché se il cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore e conosce tutte le cose. Amati, se il nostro cuore non ci condanna, abbiamo franchezza verso Dio, e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui, perché custodiamo i suoi comandamenti e facciamo le cose gradite davanti a lui. E questo è il suo comandamento, affinché crediamo nel nome del suo figlio Gesù Cristo e amiamo l'un l'altro così come ha dato comandamento. E chi custodisce i suoi comandamenti rimane in lui ed egli in lui. E da questo sappiamo che rimane in noi, dallo Spirito che ci ha dato.

4

Amati, non credete a ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti se sono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti nel mondo. In questo conoscete lo spirito di Dio: ogni spirito che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio; e ogni spirito che non confessa Gesù Cristo venuto in carne, non è da Dio; e questo è quello dell'anticristo che avete sentito che viene, e ora è già nel mondo. Voi siete da Dio, piccoli bambini, e avete vinto loro, perché più grande è colui che è in voi di colui che è nel mondo. Loro sono del mondo; per questo parlano del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio; chi conosce Dio ci ascolta. Chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore. Amati, amiamo l'un l'altro, perché l'amore è da Dio, e ognuno che ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo fu rivelato l'amore di Dio in noi, perché Dio ha mandato il suo figlio unigenito nel mondo affinché viviamo per mezzo di lui. In questo è l'amore, non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui ha amato noi e ha mandato il suo figlio come espiazione per i nostri peccati. Amati, se Dio ci ha amato così, anche noi dobbiamo amarci l'un l'altro. Dio nessuno l'ha mai visto; se ci amiamo l'un l'altro, Dio rimane in noi e il suo amore è perfezionato in noi. In questo sappiamo che rimaniamo in lui e lui in noi, perché ci ha dato del suo Spirito. E noi abbiamo visto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figlio salvatore del mondo. Chi confesserà che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in

lui e lui in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore, e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio in lui. In questo è stato perfezionato l'amore con noi, affinché abbiamo franchezza nel giorno del giudizio, perché come quello è, anche noi siamo in questo mondo. La paura non è nell'amore, ma il perfetto amore getta fuori la paura, perché la paura ha punizione, e colui che teme non è stato perfezionato nell'amore. Noi lo amiamo, perché lui per primo ci amò. Se qualcuno dice che ama Dio, e odia il fratello suo, è un bugiardo; infatti chi non ama il fratello che ha visto, come può amare Dio che non ha visto? E abbiamo questo comandamento da lui, che chi ama Dio ami anche il suo fratello.

5

Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio, e chiunque ama colui che ha generato ama anche colui che è stato generato da lui. In questo noi sappiamo che amiamo i figli di Dio, quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. Questo infatti è l'amore di Dio, che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono pesanti, perché tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo, la nostra fede. Chi è colui che conquista il mondo se non colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio? Questo è colui che è venuto attraverso acqua e sangue, Gesù Cristo; non nell'acqua soltanto, ma nell'acqua e nel sangue; e lo Spirito è quello che testimonia, perché lo Spirito è la verità. Che tre sono quelli che testimoniano

in cielo, il Padre, il Verbo e lo Santo Spirito, e questi tre uno sono; e tre sono quelli che testimoniano sulla terra, lo Spirito e l'acqua e il sangue, e i tre nell'uno sono. Se riceviamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore; perché questa è la testimonianza di Dio che ha testimoniato riguardo al figlio suo. Colui che crede nel Figlio di Dio ha la testimonianza in lui; colui che non crede a Dio lo ha fatto bugiardo, perché non ha creduto nella testimonianza che Dio ha testimoniato riguardo al Figlio suo. E questa è la testimonianza, che Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo. Colui che ha il Figlio ha la vita; colui che non ha il Figlio di Dio non ha la vita. Queste cose ho scritto a voi che credete nel nome del Figlio di Dio, affinché sappiate che avete la vita eterna, e affinché crediate nel nome del Figlio di Dio. E questa è la franchezza che abbiamo verso di lui: che se chiediamo qualcosa secondo la sua volontà, lui ci ascolta. E se sappiamo che lui ci ascolta qualunque cosa chiediamo, sappiamo che abbiamo le richieste che gli abbiamo chiesto. Se qualcuno vede suo fratello commettere un peccato non verso la morte, chiederà, e gli darà vita, a quelli che commettono peccati non verso la morte. C'è un peccato verso la morte; non dico riguardo a quello che tu debba pregare. Ogni ingiustizia è peccato; e c'è peccato non verso la morte. Sappiamo che ogni nato da Dio non pecca, ma colui che è nato da Dio custodisce se stesso, e il malvagio non lo tocca. Sappiamo che siamo da Dio, e il mondo intero giace nel maligno. Sappiamo però che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato la mente affinché conosciamo il vero; e siamo nel vero, nel Figlio suo Gesù Cristo. Questo è il vero Dio e la vita eterna. Bambini,

custodite voi stessi dagli idoli; amen.

Didachè

1

Ci sono due strade, una della vita e una della morte, e c'è una grande differenza tra le due strade. La via della vita dunque è questa: primo amerai il Dio che ti ha fatto, secondo il prossimo tuo come te stesso; e tutte le cose che desideri non accadano a te, anche tu non farle ad un altro. Di queste parole l'insegnamento è questo: benedite coloro che vi maledicono e pregate per i vostri nemici, digiunate per coloro che vi perseguitano; quale grazia infatti, se amate coloro che vi amano? Non fanno anche le nazioni la stessa cosa? Voi però amate quelli che vi odiano, e non avrete nemico. Astieniti dai carnali e corporei desideri; se qualcuno ti dia uno schiaffo sulla guancia destra, volta a lui anche l'altra, e sarai perfetto; se qualcuno ti costringa per un miglio, va con lui due; se qualcuno ti prenda il tuo mantello, dagli anche la tunica; se qualcuno prenda da te il tuo, non richiedere; né infatti ne sei capace. A ogni persona che ti chiede, da e non richiedere indietro; infatti il padre vuole che sia dato a tutti dai propri doni. Beato è colui che dà secondo il

comandamento; infatti è innocente. Guai a chi riceve qualcuno, sarà innocente; ma chi non avendo bisogno riceverà pena, perché ricevette e per cosa; ma essendo messo in confinamento sarà esaminato riguardo a ciò che fece, e non uscirà da lì, finché non restituisca l'ultimo quadrante. Ma anche riguardo a questo è stato detto: Che sudi la tua elemosina nelle tue mani, finché tu sappia a chi dare.

2

Il secondo comandamento dell'insegnamento: non assassinerai, non commetterai adulterio, non corromperai bambini, non fornicherai, non ruberai, non praticherai magia, non praticherai stregoneria, non assassinerai un bambino nella distruzione, né ucciderai uno nato, non desidererai le cose del vicino. Non giurerai falsamente, non porterai falsa testimonianza, non parlerai male, non porterai rancore. Non sarai di doppia mente né di doppia lingua; infatti la doppia lingua è una trappola di morte. La tua parola non sarà falsa, non vuota, ma riempita di azione. Non sarai avido né rapace né ipocrita né maligno né arrogante. Non prenderai un consiglio cattivo contro il tuo prossimo. Non odierai ogni uomo, ma alcuni infatti li rimprovererai, per alcuni pregherai, alcuni li amerai più della tua anima.

3

Figlio mio, fuggi da ogni malvagio e da ogni simile a lui. Non diventare irascibile, infatti l'ira conduce verso l'omicidio, né geloso né litigioso né collerico; infatti da tutte queste cose nascono omicidi. Figlio mio, non diventare desideroso, infatti il desiderio conduce verso la fornicazione, né parlatore di parole oscene né di occhi alteri; infatti da tutte queste cose nascono gli adultèri. Figlio mio, non diventare osservatore di uccelli, poiché conduce all'idolatria, né incantatore né matematico né purificatore, né desiderare di vedere queste cose; infatti da tutte queste cose l'idolatria è generata. Figlio mio, non diventare bugiardo, poiché la bugia conduce al furto, né amante del denaro né vanitoso; infatti da tutte queste cose nascono furti. Figlio mio, non diventare brontolone, poiché conduce alla bestemmia, né testardo né malvagio di mente; infatti da tutte queste cose nascono bestemmie. Sii gentile, poiché i gentili erediteranno la terra. Diventa paziente e misericordioso e innocente e tranquillo e buono e tremante per le parole sempre, le quali hai sentito. Non esalterai te stesso né darai alla tua anima audacia. Non si unirà la tua anima con gli alti, ma con i giusti e gli umili ti assocerai. Le attività che ti accadono le riceverai come cose buone, sapendo che senza dio niente accade.

4

Figlio mio, ti ricorderai di colui che ti parla la parola di Dio notte e giorno, e lo onorerai come signore; infatti dove la signoria è

proclamata, là c'è il signore. E cercherai ogni giorno i volti dei santi, affinché tu possa riposare sulle loro parole. Non desidererai divisione, e farai pace tra quelli che combattono; giudicherai giustamente, non guarderai in faccia per condannare sulle trasgressioni. Non sarai di doppia mente sul se sarà o no. Non essere uno che estende le mani per ricevere, ma le ritrae per dare. Se hai per mezzo delle tue mani, darai redenzione dei tuoi peccati. Non esiterai a dare né borbotterai nel dare; saprai infatti chi è il buon ripagatore della ricompensa. Non ti volterai via dal bisognoso, e condividerai tutte le cose con tuo fratello e non dirai che sono proprie; se infatti siete compagni nell'immortale, quanto più nelle cose mortali? Non alzerai la tua mano dal tuo figlio o dalla tua figlia, ma dalla gioventù insegnerai il timore di Dio. Non comanderai con amarezza al tuo servo o alla tua serva, che sperano nello stesso dio, affinché non temano il dio che è sopra entrambi; infatti egli non viene a chiamare secondo la faccia, ma su quelli che lo spirito ha preparato. Voi servi vi sottometterete ai vostri padroni come a un'immagine di Dio, in vergogna e paura. Odierai ogni ipocrisia e ogni cosa non gradita al Signore. Non abbandonare i comandamenti del Signore, ma custodirai ciò che hai ricevuto, né aggiungendo né togliendo. Nell'assemblea confesserai le tue trasgressioni, e non ti avvicinerai alla tua preghiera in coscienza cattiva; questa è la via della vita.

5

La via della morte è questa: prima di tutto è malvagia e piena di maledizioni; omicidi, adultèri, desideri, fornicazioni, furti, idolatrie, arti magiche, avvelenamenti, rapine, false testimonianze, ipocrisie, doppiezza di cuore, inganno, arroganza, malvagità, prepotenza, avidità, linguaggio osceno, gelosia, audacia, alterigia, vanagloria. Perseguitati per cose buone, odiando la verità, amando la falsità, non conoscendo la ricompensa della giustizia, non aderendo al bene né al giudizio giusto, vegliando non verso il bene, ma verso il male; dai quali sono lontani la mitezza e la pazienza, amando cose vane, perseguendo ricompensa, non avendo pietà del povero, non soffrendo per l'oppresso, non conoscendo colui che li ha fatti, assassini di bambini, corruttori della creazione di Dio, voltando le spalle al bisognoso, opprimendo l'afflitto, avvocati dei ricchi, giudici ingiusti dei poveri, completamente peccatori; siate liberati, bambini, da tutte queste cose.

6

Vedi che nessuno ti svia da questa via dell'insegnamento, poiché ti insegna al di fuori di Dio. Se infatti sei capace di portare intero il giogo del Signore, sarai perfetto; ma se non sei capace, fai quello che sei capace di fare. Riguardo al mangiare, sopporta quello che puoi; ma fai molta attenzione al cibo sacrificato agli idoli; infatti è culto di dei morti.

7

Riguardo al battesimo, così battezzate: avendo detto prima tutte queste cose, battezzate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo in acqua vivente. Se però non hai acqua viva, battezza in altra acqua; se però non puoi in fredda, in calda. Se ma non hai entrambi, versa sulla testa tre volte acqua nel nome del padre e del figlio e dello spirito santo. Prima del battesimo digiunino prima colui che battezza e colui che viene battezzato e se alcuni altri ne sono capaci; comanda poi di far digiunare colui che viene battezzato per uno o due giorni prima.

8

I vostri digiuni non siano con gli ipocriti. Loro infatti digiunano il secondo dei sabati e il quinto; voi invece digiunate il quarto e la preparazione. E non pregate come gli ipocriti, ma come ha comandato il Signore nel suo vangelo, così pregate: Padre nostro che sei nel cielo, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo e sulla terra; il nostro pane quotidiano dacci, come anche noi perdoniamo ai nostri debitori, e non condurci in tentazione, ma liberaci dal male; perché tua è la potenza e la gloria nei secoli. Tre volte al giorno pregate così.

9

Riguardo al ringraziamento, così rendete grazie: prima riguardo al calice: Ti ringraziamo, Padre nostro, per la santa vite di

Davide tuo servo: a te la gloria nei secoli. Riguardo allo spezzamento: Ti ringraziamo, Padre nostro, per la vita e la conoscenza, che ci hai fatto conoscere attraverso Gesù il figlio tuo. A te la gloria nei secoli. Come questo frammento era sparso sopra le montagne e raccolto divenne uno, così sia radunata la tua assemblea dalle estremità della terra nel tuo regno. Perché tua è la gloria e la potenza attraverso Gesù nei secoli. Nessuno mangi né beva dal vostro ringraziamento, ma solo quelli battezzati nel nome del Signore; e infatti riguardo a questo ha detto il Signore: Non date il santo ai cani.

10

Dopo essere stati saziati così rendete grazie: Ti rendiamo grazie, Padre santo, per il tuo santo nome, che hai fatto abitare nei nostri cuori, e per la conoscenza e fede e immortalità a noi attraverso Gesù il tuo figlio; a te la gloria nei secoli. Tu, padrone onnipotente, hai creato tutte le cose a causa del tuo nome, hai dato cibo e bevanda agli uomini per il godimento, affinché ti ringrazino, a noi però hai concesso cibo e bevanda spirituali e vita eterna attraverso il tuo figlio. Prima di tutto ti ringraziamo, perché sei potente; a te la gloria nei secoli. Ricordati, Signore, della tua assemblea, di liberarla nel tuo amore, e radunala dai quattro venti, quella santificata, nel tuo regno, che hai preparato per essa; perché tua è la potenza e la gloria nei secoli. Venga la grazia e passi via questo mondo. Osanna al Dio di Davide. Se qualcuno è santo, venga; se qualcuno non è, si penta;

maranatha; amen. E permettete ai profeti di ringraziare quanto vogliono.

11

Chi dunque, venendo, dovrebbe insegnarvi tutte queste cose precedentemente dette, ricevetelo; ma se lui stesso, l'insegnante, essendosi voltato, insegna un altro insegnamento per distruggere, non ascoltatelo; ma per aggiungere giustizia e conoscenza del Signore, ricevetelo come Signore. Riguardo agli apostoli e ai profeti, secondo il decreto del vangelo, così fate. Ogni apostolo che viene da voi sia ricevuto come un signore; ma non rimarrà se non un giorno; ma se c'è bisogno, anche l'altro; ma se rimane tre giorni, è un falso profeta. Venendo, ma l'apostolo non prenda niente se non pane, finché si alloggi; ma se chiede argento, è un falso profeta. E non metterete alla prova nessun profeta che parla nello spirito né lo giudicherete; infatti ogni peccato sarà perdonato, ma questo peccato non sarà perdonato. Non ogni persona che parla in spirito è profeta, ma solo se ha i modi del Signore. Dai modi quindi sarà conosciuto il falso profeta e il profeta. E ogni profeta che prepara una tavola nello spirito non mangerà da essa, altrimenti è un falso profeta. Ogni profeta che insegna la verità, se ciò che insegna non lo fa, è un falso profeta. Ogni profeta approvato, vero, che fa un mistero cosmico della chiesa, ma non insegna a fare quante cose lui stesso fa, non sarà giudicato da voi; infatti ha il giudizio con Dio; infatti allo stesso modo fecero anche gli antichi profeti. Ma chi

dovrebbe dire in spirito: dammi monete d'argento o alcune altre cose, non lo ascolterete; ma se dovrebbe dire di dare riguardo ad altri che sono in bisogno, nessuno lo giudichi.

12

Ognuno che viene nel nome del Signore sia ricevuto; poi però, avendolo messo alla prova, conoscerete, infatti avrete comprensione della destra e della sinistra. Se infatti quello che viene è un viaggiatore, aiutatelo quanto potete; ma non rimarrà presso di voi se non due o tre giorni, se c'è necessità. Se però vuole stare con voi, essendo artigiano, che lavori e mangi. Ma se non ha un'arte, secondo la vostra comprensione provvedete che un cristiano non viva ozioso con voi. Ma se non vuole fare così, è un oppositore di Cristo; fate attenzione a tali persone.

13

Ogni vero profeta che vuole stabilirsi presso di voi è degno del suo sostentamento. Allo stesso modo un vero maestro è degno, lui stesso, proprio come il lavoratore, del suo cibo. Quindi, avendo preso ogni primizia dei prodotti del torchio e dell'aia, e dei buoi e delle pecore, darai la primizia ai profeti; essi infatti sono i vostri sommi sacerdoti. Se però non avete un profeta, date ai poveri. Se tu fai un'offerta di grano, avendo preso le primizie, dalle secondo il comandamento. Similmente, avendo aperto una

giara di vino o di olio, avendo preso la primizia, dai ai profeti; e di argento e di vestito e di ogni possesso, avendo preso la primizia, come a te sembri, dai secondo il comandamento.

14

Secondo il giorno del Signore, essendo radunati, spezzate il pane e rendete grazie, avendo confessato prima le vostre trasgressioni, affinché il vostro sacrificio sia puro. Ognuno che ha l'ambiguità con il suo compagno non venga insieme a voi, finché non siano riconciliati, affinché non sia profanato il vostro sacrificio. Questa infatti è quella detta dal Signore: In ogni luogo e tempo offrire a me un sacrificio puro. Perché io sono un re grande, dice il Signore, e il mio nome è meraviglioso nelle nazioni.

15

Nominate dunque per voi stessi vescovi e servitori degni del Signore, uomini gentili e non amanti del denaro e veri e provati; per voi infatti servono anche loro stessi il servizio dei profeti e dei maestri. Non disprezzateli quindi; loro stessi infatti sono onorati tra voi insieme ai profeti e agli insegnanti. Riprendete l'un l'altro non con ira, ma in pace come avete nel vangelo; e a ogni uno che pecca contro l'altro nessuno parli né ascolti da voi, finché si penta. E le vostre preghiere e le elemosine e tutte le

azioni, fatele così come le avete nel vangelo del nostro signore.

16

Vegliate per la vostra vita; le vostre lampade non siano spente, e i vostri lombi non siano allentati, ma siate pronti; non sapete infatti l'ora in cui il nostro signore viene. Frequentemente vi radunerete cercando le cose appartenenti alle vostre anime; infatti non vi gioverà tutto il tempo della vostra fede, se non sarete perfezionati nel tempo ultimo. Infatti negli ultimi giorni si moltiplicheranno i falsi profeti e i corruttori, e le pecore si trasformeranno in lupi, e l'amore si trasformerà in odio. Infatti aumentando l'illegalità, si odieranno l'un l'altro e si perseguiteranno e si consegneranno, e allora apparirà l'ingannatore del mondo come figlio di dio, e farà segni e prodigi, e la terra sarà consegnata nelle sue mani, e farà cose illecite, le quali mai sono accadute dall'eternità. Allora la creazione degli uomini verrà nel fuoco della prova, e molti inciamperanno e periranno, ma quelli che avranno sopportato nella loro fede saranno salvati da quella stessa maledizione. E allora appariranno i segni della verità: primo segno di espansione in cielo, poi segno di voce di tromba, e il terzo resurrezione dei morti. Non di tutti, ma come fu detto: Verrà il Signore e tutti i santi con lui. Allora il mondo vedrà il signore venire sopra le nuvole del cielo.

Genesi

1

In principio Dio fece il cielo e la terra. La terra era invisibile e informe, e l'oscurità era sopra l'abisso; e lo spirito di Dio si muoveva sopra le acque. E Dio disse: Sia fatta luce, e fu fatta luce. E Dio vide la luce, che era buona; e Dio separò in mezzo alla luce e in mezzo all'oscurità. E Dio chiamò la luce giorno, e l'oscurità chiamò notte. E fu sera, e fu mattina, un giorno. E Dio disse, ci sia un firmamento in mezzo all'acqua; e che ci sia a dividere tra l'acqua e l'acqua; e così avvenne. E Dio fece il firmamento; e Dio separò in mezzo all'acqua, che era sotto il firmamento, e in mezzo all'acqua, che era sopra il firmamento. E Dio chiamò il firmamento cielo; e Dio vide che era buono; e venne sera, e venne mattina, giorno secondo. E disse Dio, sia radunata l'acqua sotto il cielo in un solo raduno, e appaia l'asciutto; e avvenne così; e fu radunata l'acqua sotto il cielo nei loro raduni, e apparve l'asciutto. E Dio chiamò la terra asciutta, terra; e chiamò i sistemi delle acque, mari; e Dio vide che era buono. E Dio disse: Faccia germogliare la terra vegetazione

d'erba, che semini seme secondo la specie e secondo la somiglianza, e albero fruttifero che faccia frutto, il cui seme sia in esso secondo la specie sulla terra; e avvenne così. E la terra produsse pianta d'erba che semina seme secondo la sua specie e secondo la sua somiglianza, e albero fruttifero che fa frutto, il cui seme è in esso secondo la sua specie sulla terra; e Dio vide che era buono. E venne sera, e venne mattina, il terzo giorno. E Dio disse, ci siano luminari nel firmamento del cielo per illuminare sulla terra, per separare tra il mezzo del giorno e il mezzo della notte; e siano per segni, e per stagioni, e per giorni, e per anni. E siano per luce nel firmamento del cielo, così che brillino sulla terra; e avvenne così. E Dio fece i due luminari grandi: il luminare grande per gli inizi del giorno, e il luminare minore per gli inizi della notte, e le stelle. E Dio li pose nel firmamento del cielo, così che brillassero sulla terra, e governassero il giorno e la notte, e separassero tra mezzo della luce e tra mezzo dell'oscurità; e Dio vide che era buono. E venne sera e venne mattina, il quarto giorno. E Dio disse: Le acque portino fuori creature striscianti di anime viventi, e uccelli volanti sopra la terra secondo il firmamento del cielo; e avvenne così. E Dio fece i grandi mostri marini, e ogni anima di animali striscianti, che le acque condussero fuori secondo le loro specie, e ogni uccello alato secondo la specie; e Dio vide che erano cose buone. E Dio li benedisse, dicendo: Crescete e moltiplicatevi, e riempite le acque nei mari, e gli uccelli si moltiplichino sulla terra. E venne sera, e venne mattina, il quinto giorno. E Dio disse: porti fuori la terra anima vivente secondo la razza, quadrupedi, e rettili, e bestie selvatiche della terra secondo la

razza; e avvenne così. E Dio fece le bestie della terra secondo la loro specie, e il bestiame secondo la loro specie, e tutte le cose striscianti della terra secondo la loro specie; e Dio vide che erano buone. E Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e secondo la nostra somiglianza, e dominino sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sugli animali e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. E Dio fece l'uomo; secondo l'immagine di Dio lo fece; maschio e femmina li fece. E Dio li benedisse, dicendo: Crescete e moltiplicatevi, e riempite la terra, e sottomettetela; e governate i pesci del mare, e gli uccelli del cielo, e tutti gli animali, e tutta la terra, e tutti i rettili che strisciano sulla terra. E Dio disse: Ecco, ho dato a voi tutta l'erba seminabile che semina seme, che è sopra tutta la terra; e ogni albero che ha in sé frutto di seme seminabile, sarà per voi come cibo, e per tutte le bestie della terra, e per tutti gli uccelli del cielo, e per ogni cosa strisciante che striscia sulla terra, che ha in sé un'anima di vita, e tutta l'erba verde come cibo; e avvenne così. E Dio vide tutte le cose che aveva fatto, ed ecco erano molto buone; e venne sera, e venne mattina, giorno sesto.

2

E furono completati il cielo e la terra, e tutto il loro ordamento. E Dio completò nel sesto giorno le sue opere, che aveva fatto; e cessò nel settimo giorno da tutte le sue opere, che aveva fatto. E Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso riposò da tutte le opere sue che Dio aveva cominciato a fare.

Questo è il libro della generazione del cielo e della terra, quando venne a essere, nel quale giorno il Signore Dio fece il cielo e la terra, e ogni verde del campo prima di diventare sulla terra, e tutta l'erba del campo prima di spuntare; infatti Dio non fece piovere sulla terra, e non c'era uomo per lavorarla. Una sorgente saliva dalla terra e irrigava tutta la faccia della terra. E Dio formò l'uomo, polvere dalla terra; e soffiò nel suo volto soffio di vita, e l'uomo diventò un'anima vivente. E Dio piantò un paradiso in Eden a est e mise là l'uomo che aveva formato. E Dio fece spuntare ancora dalla terra ogni albero bello alla vista, e buono per il cibo, e l'albero della vita in mezzo al paradiso, e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume esce da Eden per irrigare il paradiso; da là si divide in quattro rami. Il nome del primo è Pison; questo circonda tutta la terra di Havilah; là dove c'è l'oro. L'oro di quella terra è bello, e là c'è il carbonchio, e la pietra verde. E il nome del fiume secondo è Gihon; questo circonda tutta la terra d'Etiopia. E il terzo fiume, il Tigri; questo che va davanti di fronte agli Assiri; e il quarto fiume, l'Eufrate. E il Signore Dio prese l'uomo che aveva formato, e lo mise nel paradiso della delizia, per lavorarlo e custodirlo. E il Signore Dio comandò ad Adamo, dicendo: Da ogni albero che è nel paradiso mangerai. Ma dall'albero del conoscere il buono e il cattivo, non ne mangerete; ma qualunque giorno ne mangiate, di morte morirete. E disse il Signore Dio: Non è bene che l'uomo sia solo; facciamogli un aiuto simile a lui. E Dio formò ancora dalla terra tutte le bestie del campo e tutti gli uccelli del cielo; e li condusse ad Adamo per vedere come li avrebbe chiamati; e tutto ciò che Adamo chiamò anima vivente,

questo fu il nome per essa. E Adamo diede nomi a tutto il bestiame, e a tutti gli uccelli del cielo, e a tutte le bestie selvatiche del campo; ma per Adamo non fu trovato un aiutante simile a lui. E Dio mise una trance su Adamo, ed egli dormì; e prese una delle sue coste, e riempì con carne al posto di essa. E Dio trasformò la costola che aveva preso da Adamo in una donna e la condusse verso Adamo. E disse Adamo: questo ora è osso dalle mie ossa, e carne dalla mia carne; questa sarà chiamata donna, perché dall'uomo fu presa. A causa di questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e sarà unito alla sua moglie; e i due saranno una sola carne. Ed erano i due nudi, Adamo e la sua donna, e non si vergognavano.

3

Il serpente era il più prudente di tutte le bestie sulla terra, che il Signore Dio aveva fatto; e il serpente disse alla donna: Perché Dio ha detto: Non mangerete da ogni albero del paradiso? E la donna disse al serpente, del frutto dell'albero del paradiso mangeremo; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al paradiso, Dio disse, non mangerete da esso, né lo toccherete, affinché non moriate. E disse il serpente alla donna: non morirete di morte; sapeva infatti Dio che in qualunque giorno ne mangiaste, si sarebbero aperti i vostri occhi, e sareste come dei, conoscendo il bene e il male. E la donna vide che l'albero era buono da mangiare, e che era piacevole agli occhi da vedere, e bello da capire; e avendo preso del suo frutto, mangiò; e diede

anche al suo uomo con lei, e mangiarono. E furono aperti gli occhi dei due, e seppero che erano nudi; e cucirono foglie di fico, e fecero per sé stessi dei perizomi. E udirono la voce del Signore Dio che camminava nel paradiso la sera, e si nascosero Adamo e sua moglie dalla faccia del Signore Dio in mezzo agli alberi del paradiso. E il Signore Dio chiamò Adamo, e gli disse: Adamo dove sei? E gli disse: ho sentito la tua voce mentre camminavi nel paradiso, e ho avuto paura perché sono nudo, e mi sono nascosto. E Dio gli disse: Chi ti ha annunciato che tu sei nudo? Non hai forse mangiato dall'albero del quale ti avevo comandato di non mangiare solo da questo? E disse Adamo: la donna che tu mi hai dato, questa mi ha dato dall'albero, e ho mangiato. E il Signore Dio disse alla donna: Che cosa hai fatto? E la donna disse: Il serpente mi ha ingannato, e io ho mangiato. E il Signore Dio disse al serpente: perché hai fatto questo, maledetto tu fra tutti gli animali, e fra tutte le bestie selvatiche sulla terra; sul tuo petto e sulla tua pancia andrai, e terra mangerai tutti i giorni della tua vita. E metterò inimicizia tra te e la donna, e tra la tua discendenza e la sua discendenza; egli ti colpirà la testa, e tu gli colpirai il calcagno. E alla donna disse: moltiplicando moltiplicherò i tuoi dolori e il tuo gemito; in dolori partorirai figli, e verso il tuo uomo sarà il tuo voltarsi; e lui ti dominerà. E ad Adamo disse: perché hai ascoltato la voce di tua moglie, e hai mangiato dall'albero del quale ti comandai di questo solo non mangiare, da esso hai mangiato, maledetta la terra nelle tue opere; in dolori la mangerai tutti i giorni della tua vita. Spine e triboli sorgeranno per te, e mangerai l'erba del campo. Nel sudore del tuo volto mangerai il tuo pane, finché tu ritorni nella

terra dalla quale fosti preso; perché sei terra, e nella terra te ne andrai. E Adamo chiamò sua moglie Vita, perché madre di tutti i viventi. E il Signore Dio fece ad Adamo e alla sua donna tuniche di pelle e li vestì. E Dio disse: Ecco, Adamo è diventato come uno di noi, nel conoscere il bene e il male; e ora che non stenda mai la sua mano e prenda dall'albero della vita e mangi, e vivrà per l'eternità. E il Signore Dio lo mandò via dal paradiso della delizia, a lavorare la terra dalla quale fu preso. E cacciò Adamo, e lo stabilì di fronte al paradiso del lusso; e dispose i cherubini e la spada fiammeggiante che girava, a custodire la via dell'albero della vita.

4

Adamo conobbe Eva sua moglie, e lei avendo concepito partorì Caino, e disse: ho acquistato un uomo attraverso Dio. E aggiunse a partorire suo fratello, Abele; e Abele diventò pastore di pecore, Caino invece lavorava la terra. E avvenne dopo giorni che Caino portò dai frutti della terra un sacrificio al Signore. E Abele portò anche lui dai primogeniti delle sue pecore, e dai loro grassi. E Dio guardò Abele, e i suoi doni. Ma su Caino e sui suoi sacrifici non prestò attenzione, e Caino fu molto addolorato e cadde il suo volto. E il Signore Dio disse a Caino: Perché sei diventato così addolorato, e perché è caduta la tua faccia? Non se offri correttamente ma non dividi correttamente, hai peccato? Stai zitta; verso di te sarà il suo desiderio, e tu lo dominerai. E Caino disse ad Abele suo fratello, andiamo nella pianura; e avvenne

che mentre erano nella pianura, Caino si alzò contro Abele suo fratello, e lo uccise. E disse il Signore Dio a Caino: Dov'è Abele, tuo fratello? E disse: Non so; non sono io il guardiano di mio fratello? E il Signore disse, che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida verso di me dalla terra. E ora maledetto tu dalla terra, la quale ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai la terra, essa non ti darà più la sua forza; sarai gemendo e tremando sulla terra. E Caino disse al Signore Dio, la mia causa è maggiore dell'essere perdonato io. Se tu mi cacci oggi dalla faccia della terra, e dalla tua faccia io sarò nascosto, e io sarò gemendo e tremando sulla terra, e sarà che chiunque mi troverà, mi ucciderà. E il Signore Dio gli disse: Non così; chiunque avrà ucciso Caino, subirà sette vendette. E il Signore Dio mise un segno su Caino, affinché non lo uccidesse chiunque lo trovasse. Caino uscì dalla presenza di Dio e abitò nella terra di Nod di fronte a Eden. E Caino conobbe sua moglie e, avendo concepito, partorì Enoch. E stava costruendo una città e chiamò la città con il nome di suo figlio, Enoch. Nacque a Enoc Gaidad; e Gaidad generò Maleleel; e Maleleel generò Matusalemme; e Matusalemme generò Lamec. E Lamech prese per sé due mogli: il nome della prima era Ada e il nome della seconda era Zillah. E Ada partorì Jobel; questo era il padre di quelli che abitavano in tende e allevavano bestiame. E il nome di suo fratello era Jubal; questo era colui che aveva mostrato il salterio e la lira. Zillah anche lei partorì Tubal; ed era un martellatore, fabbro di bronzo e di ferro. La sorella di Thobel era Noema. E Lamech disse alle sue proprie donne, Ada e Zilla: Ascoltate la mia voce, donne di

Lamech, date orecchio alle mie parole, perché ho ucciso un uomo per una ferita a me, e un giovane per un livido a me. Caino sarà vendicato sette volte; ma Lamech settanta volte sette. E Adamo conobbe Eva, sua moglie, e lei, avendo concepito, partorì un figlio, e chiamò il suo nome Set, dicendo: Infatti Dio ha suscitato per me un altro seme invece di Abele, che Caino uccise. E a Seth nacque un figlio; e chiamò il suo nome Enosh; questi sperò di invocare il nome del Signore Dio.

5

Questo è il libro della generazione degli uomini; nel giorno in cui Dio fece Adamo, secondo l'immagine di Dio lo fece; maschio e femmina li fece; e li benedisse; e chiamò il loro nome Adamo, nel giorno in cui li fece. E Adamo visse duecentotrenta anni, e generò secondo la sua forma e secondo la sua immagine, e chiamò il suo nome Seth. I giorni di Adamo che lui visse dopo aver generato Seth divennero settecento anni; e generò figli e figlie. E tutti i giorni di Adamo, che visse, furono novecentotrenta anni; e morì. E visse Seth duecentocinque anni e generò Enos. E visse Seth dopo aver generato Enosh, settecentosette anni; e generò figli e figlie. E tutti i giorni di Seth furono novecentododici anni; e morì. E Enos visse cento novanta anni e generò Cainan. E Enos visse, dopo aver generato Cainan, settecentoquindici anni; e generò figli e figlie. E tutti i giorni di Enos diventarono novecentocinque anni; e morì. E Cainan visse centosettanta anni e generò Mahalalel. E Cainan visse dopo aver

generato Maleleel settecentoquaranta anni; e generò figli e figlie. E tutti i giorni di Cainan furono novecentodieci anni, e morì. E visse Maleleel centosessantacinque anni e generò Iared. E Maleleel visse dopo aver generato Iared, trenta e settecento anni; e generò figli e figlie. E tutti i giorni di Maleleel furono ottocentonovantacinque anni; e morì. E Iared visse centosessantadue anni e generò Enoc. E visse Iared dopo aver generato Enoc, ottocento anni; e generò figli e figlie. E tutti i giorni di Jared furono novecentosessantadue anni; e morì. E visse Enoch centosessantacinque anni e generò Matusalemme. E Enoc piacque a Dio dopo aver generato Matusalemme, duecento anni; e generò figli e figlie. E tutti i giorni di Enoch furono trecentosessantacinque anni. E Enoch piacque a Dio; e non fu trovato, perché Dio lo aveva trasferito. E Matusalemme visse centosessantasette anni e generò Lamech. E visse Matusalemme dopo aver generato Lamech, ottocentodue anni; e generò figli e figlie. E tutti i giorni che Matusalemme visse furono novecentosessantanove anni; e morì. E Lamech visse centottantotto anni e generò un figlio. E chiamò il suo nome Noè, dicendo: Questi ci darà riposo dalle nostre opere, e dalle pene delle nostre mani, e dalla terra che il Signore Dio maledisse. E visse Lamech dopo aver generato Noè, cinquecentosessantacinque anni; e generò figli e figlie. E tutti i giorni di Lamech furono settecentocinquantatré anni; e morì. E Noè era di cinquecento anni e generò tre figli: Sem, Cam e Iafet.

6

E avvenne quando gli uomini cominciarono a diventare molti sulla terra, e nacquero loro delle figlie. I figli di Dio, avendo visto le figlie degli uomini, che erano belle, presero per se stessi donne da tutte quelle che scelsero. E disse il Signore Dio, non rimarrà il mio spirito in questi uomini per l'eternità, perché loro sono carne; e i loro giorni saranno cento venti anni. I giganti erano sulla terra in quei giorni, e dopo quello, quando i figli di Dio entravano dalle figlie degli uomini e generavano per loro; quelli erano i giganti dall'eternità, gli uomini rinomati. Avendo visto il Signore Dio che si erano moltiplicate le malvagità degli uomini sulla terra, e ognuno pensa nel suo cuore attentamente alle cose malvagie tutti i giorni; e Dio considerò che aveva fatto l'uomo sulla terra, e rifletté. E Dio disse: Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho fatto, dall'uomo fino alla bestia, e dai rettili fino agli uccelli del cielo; perché mi sono pentito di averli fatti. Noè però trovò grazia davanti al Signore Dio. Queste sono le generazioni di Noè. Noè, uomo giusto, essendo perfetto nella sua generazione, Noè piacque a Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. La terra fu corrotta davanti a Dio, e la terra fu riempita d'ingiustizia. E il Signore Dio vide la terra, ed era corrotta; perché ogni carne aveva distrutto la sua via sulla terra. E disse il Signore Dio a Noè: il tempo di ogni uomo è venuto davanti a me, perché la terra è stata riempita di ingiustizia da loro; ed ecco io distruggo loro e la terra. Fai dunque per te stesso un'arca di legni squadrati; farai nidi nell'arca; e la impermeabilizzerai dentro e fuori con il bitume. E così farai l'arca: trecento cubiti la lunghezza dell'arca, e cinquanta cubiti la larghezza, e trenta cubiti l'altezza di essa. Raccogliendo

insieme farai l'arca, e a un cubito la completerai dall'alto; e la porta dell'arca la farai dal lato; piani inferiori, a due piani e a tre piani la farai. Io ed ecco porto il diluvio, acqua sulla terra, per distruggere ogni carne in cui c'è spirito di vita sotto il cielo; e tutto ciò che è sulla terra morirà. E stabilirò il mio patto con te; entrerai nell'arca tu, e i tuoi figli, e tua moglie, e le mogli dei tuoi figli con te. E da tutti gli animali, e da tutti i rettili, e da tutte le bestie selvatiche, e da ogni carne, due a due da tutti ne porterai dentro nell'arca, affinché tu possa mantenerli in vita con te; maschio e femmina saranno. Da tutti gli uccelli volatili secondo la specie, e da tutti gli animali secondo la specie, e da tutti i rettili striscianti sulla terra secondo la loro specie, due a due da tutti entreranno da te per essere nutriti con te, maschio e femmina. Tu prenderai per te stesso da tutti i cibi che mangerete, e radunerai verso te stesso, e sarà per te e per quelli da mangiare. E Noè fece tutte le cose che il Signore Dio gli comandò, così fece.

7

E disse il Signore Dio a Noè, entra tu e tutta la tua casa nell'arca, perché ti ho visto giusto davanti a me in questa generazione. Dagli animali puri porta a te sette sette maschio e femmina, e dagli animali non puri due due maschio e femmina. E degli uccelli del cielo puri sette sette maschio e femmina, e di tutti gli uccelli non puri due due maschio e femmina, per conservare seme su tutta la terra. Ancora per sette giorni io porterò pioggia

sulla terra, quaranta giorni e quaranta notti; e cancellerò ogni essere vivente che io feci dalla faccia di tutta la terra. E Noè fece tutte le cose che il Signore Dio gli comandò. Noè aveva seicento anni, e il diluvio dell'acqua venne sulla terra. Entrarono Noè e i suoi figli, e sua moglie, e le mogli dei suoi figli con lui nell'arca, a causa dell'acqua del diluvio. E dagli uccelli puri, e dagli uccelli non puri, e dagli animali puri, e dagli animali non puri, e da tutti gli striscianti sulla terra, due a due entrarono verso Noè nell'arca maschio e femmina, come comandò Dio a Noè. E avvenne dopo i sette giorni, e l'acqua del diluvio venne sulla terra. Nel seicentesimo anno nella vita di Noè, del secondo mese, il ventisettesimo del mese, in questo giorno furono rotte tutte le sorgenti dell'abisso, e le cateratte del cielo furono aperte. E venne la pioggia sulla terra quaranta giorni e quaranta notti. In questo giorno entrarono Noè, Sem, Cam, Iafet, i figli di Noè, e la moglie di Noè, e le tre mogli dei suoi figli con lui, nell'arca. E tutte le bestie secondo la loro specie, e tutti gli animali domestici secondo la loro specie, e ogni cosa strisciante che si muove sulla terra secondo la sua specie, e ogni uccello volatile secondo la sua specie, entrarono da Noè nell'arca, due a due maschio e femmina di ogni carne, in cui è spirito di vita. E gli entranti, maschio e femmina, da ogni carne entrarono, come Dio comandò a Noè; e il Signore Dio chiuse l'arca da fuori per lui. E il diluvio avvenne quaranta giorni e quaranta notti sulla terra; e l'acqua si moltiplicò e sollevò l'arca, e questa fu sollevata dalla terra. E prevaleva l'acqua, e si moltiplicava molto sulla terra; e si muoveva l'arca sopra l'acqua. E l'acqua prevaleva molto molto sulla terra e coprì tutti i monti alti che erano sotto il cielo.

Quindici cubiti sopra si sollevò l'acqua e coprì tutti i monti alti. E morì ogni carne che si muoveva sulla terra: degli uccelli, e degli animali, e delle bestie selvatiche; e ogni cosa strisciante che si muoveva sulla terra, e ogni uomo. E tutte le cose quante hanno respiro di vita, e ogni cosa che era sulla terra asciutta, morì. E cancellò ogni essere che era sulla faccia della terra, dall'uomo fino alla bestia, e i rettili, e gli uccelli del cielo; e furono cancellati dalla terra; e fu lasciato solo Noè, e quelli con lui nell'arca. E l'acqua fu sollevata sopra la terra per centocinquanta giorni.

8

E Dio si ricordò di Noè, e di tutte le bestie selvatiche, e di tutti gli animali, e di tutti gli uccelli, e di tutte le cose striscianti che strisciano, quanti erano con lui nell'arca; e Dio portò un vento sulla terra, e l'acqua cessò. E furono coperte le sorgenti dell'abisso, e le cateratte del cielo, e fu trattenuta la pioggia dal cielo. E l'acqua cedeva andando via dalla terra; e l'acqua diminuiva dopo centocinquanta giorni. E l'arca si posò nel settimo mese, il ventisettesimo giorno del mese, sui monti dell'Ararat. L'acqua diminuiva fino al decimo mese. E nel decimo mese, il primo del mese, furono viste le cime dei monti. E avvenne che dopo quaranta giorni Noè aprì la finestra dell'arca che aveva fatto. E mandò il corvo e, essendo uscito, non ritornò fino a che l'acqua si fosse asciugata dalla terra. E mandò la colomba via da lui, per vedere se l'acqua si era ritirata dalla

terra. E non avendo trovato riposo per i suoi piedi, la colomba ritornò verso di lui nell'arca, perché c'era acqua su tutta la faccia della terra; e avendo steso la mano la prese, e la portò dentro con sé nell'arca. E avendo aspettato ancora altri sette giorni, di nuovo mandò fuori la colomba dall'arca. E la colomba ritornò verso di lui verso sera; e aveva un ramoscello foglia di olivo nel becco; e Noè seppe che l'acqua si era ritirata dalla terra. E avendo aspettato ancora altri sette giorni, di nuovo mandò fuori la colomba, e essa non aggiunse di ritornare verso di lui ancora. E avvenne nell'anno seicentouno della vita di Noè, il primo giorno del primo mese, che l'acqua cessò dalla terra. E Noè scoprì il tetto dell'arca che aveva fatto; e vide che l'acqua era cessata dalla faccia della terra. Nel secondo mese si asciugò la terra, il ventisettesimo giorno del mese. E disse il Signore Dio a Noè, dicendo: Esci dall'arca tu, e tua moglie, e i tuoi figli, e le mogli dei tuoi figli con te. E tutte le bestie quante sono con te, e ogni carne dagli uccelli fino al bestiame, e ogni cosa strisciante che si muove sulla terra, portale fuori con te. E crescete e moltiplicatevi sulla terra. E uscì Noè, e sua moglie, e i suoi figli, e le mogli dei suoi figli con lui. E tutte le bestie selvatiche, e tutto il bestiame, e ogni uccello, e ogni cosa strisciante che si muove sulla terra secondo la loro specie, uscirono dall'arca. E Noè costruì un altare al Signore e prese da tutti gli animali puri e da tutti gli uccelli puri e offrì in olocausto sopra l'altare. E il Signore Dio annusò un odore di fragranza. E disse il Signore Dio dopo aver pensato, non maledirò più la terra a causa delle opere degli uomini; perché la mente dell'uomo giace attentamente sulle cose malvagie dalla sua giovinezza; non colpirò dunque più ogni

carne vivente, come feci. Tutti i giorni della terra, semina e raccolto, freddo e caldo, estate e primavera, giorno e notte, non cesseranno.

9

E Dio benedisse Noè e i suoi figli, e disse loro: crescete e moltiplicatevi, e riempite la terra, e sottomettetela. E il tremore e la paura di voi saranno su tutte le bestie della terra, su tutti gli uccelli del cielo, e su tutte le cose che si muovono sulla terra, e su tutti i pesci del mare; nelle vostre mani ve li ho dati. E ogni cosa strisciante che è vivente sarà per voi cibo; come le verdure dell'erba, vi ho dato tutte le cose. Eccetto la carne con il sangue dell'anima non la mangerete. E infatti il vostro sangue delle vostre anime dalla mano di tutte le bestie lo cercherò; e dalla mano dell'uomo fratello cercherò l'anima dell'uomo. Colui che versa il sangue di un uomo, al posto del suo sangue sarà versato, perché in immagine di Dio io feci l'uomo. Voi aumentate e moltiplicate e riempite la terra e sottomettetela. E Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui dicendo, ed ecco io stabilisco il mio patto con voi, e con la vostra discendenza dopo di voi, e con ogni anima vivente con voi, dagli uccelli e dal bestiame; e a tutte le bestie della terra, quante sono con voi fra tutti quelli usciti dall'arca. E io stabilirò il mio patto con voi; e non morirà più ogni carne a causa dell'acqua del diluvio; e non ci sarà più un diluvio d'acqua per distruggere tutta la terra. E disse il Signore Dio a Noè: questo è il segno dell'alleanza, che io do tra me e voi,

e tra ogni anima vivente, che è con voi per generazioni eterne. Il mio arco io pongo nella nuvola, e sarà per segno di patto tra me e la terra. E sarà quando io farò essere nuvoloso con nuvole sulla terra, apparirà l'arco nella nuvola. E mi ricorderò del mio patto, il quale è tra me e voi, e tra ogni anima vivente in ogni carne; e l'acqua non sarà più un diluvio, così da cancellare ogni carne. E sarà il mio arco nella nuvola; e lo vedrò per ricordare l'alleanza eterna tra me e la terra, e tra l'anima vivente in ogni carne, la quale è sulla terra. E disse Dio a Noè, questo è il segno dell'alleanza, che ho fatto tra me e tutta la carne che è sulla terra. Erano i figli di Noè, quelli usciti dall'arca, Sem, Cam, Iafet. Cam era padre di Canaan. Questi tre sono i figli di Noè; da questi furono dispersi su tutta la terra. E Noè, uomo agricoltore della terra, cominciò e piantò una vigna. E bevve del vino, e si ubriacò, e fu denudato nella sua casa. E Cam, il padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e, uscito fuori, lo annunciò ai suoi due fratelli. E avendo preso Sem e Iafet il mantello, lo misero sulle due spalle loro, e andarono all'indietro, e coprirono la nudità del padre loro; e la loro faccia era all'indietro, e la nudità del padre loro non la videro. E Noè si riprese dal vino, e seppe quello che gli aveva fatto suo figlio più giovane. E disse: Maledetto sia Canaan, figlio; sarà servo dei suoi fratelli. E disse: Benedetto il Signore, il Dio di Sem, e Canaan sarà suo servo. Ingrandisca Dio Iafet, e abiti nelle case di Sem; e diventi Canaan servo suo. E Noè visse dopo il diluvio trecentocinquanta anni. E tutti i giorni di Noè furono novecentocinquanta anni, e morì.

10

Queste sono le generazioni dei figli di Noè, Sem, Cam, Iafet; e furono nati a loro figli dopo il diluvio. I figli di Iafet: Gomer, Magog, Madai, Iavan, Elisa, Tubal, Mesec e Tiras. E i figli di Gomer: Ashkenaz, e Riphath, e Togarmah. E i figli di Iavan: Elisa e Tarsis, Chittim, Rodi. Da questi furono separate le isole delle nazioni nella loro terra; ciascuno secondo la lingua nelle loro tribù, e nelle loro nazioni. I figli di Cam: Cus, Mizraim, Fut e Canaan. I figli di Cus: Saba, Evila, Sabata, Regma e Sabataca; i figli di Regma: Saba e Dadan. Cus generò Nebrod; questi cominciò a essere un gigante sulla terra. Questo era un gigante cacciatore davanti al Signore Dio; a causa di questo diranno, come Nebrod un gigante cacciatore davanti al Signore. E l'inizio del suo regno fu Babilonia, e Orech, e Accad, e Calneh, nella terra di Sennaar. Da quella terra uscì Assur e costruì Ninive, e la città di Rehoboth, e Calah, e Desen in mezzo a Ninive e in mezzo a Calah; questa è la città grande. E Mizraim generò i Ludim, e i Naftali, e gli Anamiti, e i Lehabim, e i Pathrusim, e i Casluhim, da dove uscirono i Filistei, e i Caphtorim. Canaan generò Sidone suo primogenito, e l'Hittita, e il Gebusita, e l'Amorrita, e il Girgasita, e l'Hivita, e l'Arkita, e il Sinita, e l'Arvadita, e il Zemarita, e l'Hamatita. E dopo questo furono disperse le tribù dei Cananei. E i confini dei Cananei andavano da Sidone fino ad arrivare a Gerar e Gaza, fino ad arrivare a Sodoma e Gomorra, Adma e Zeboiim fino a Lasha. Questi sono i figli di Cam, nelle loro tribù, secondo le loro lingue, nelle loro terre, e nelle loro nazioni. E a

Sem fu nato anche a lui, padre di tutti i figli di Eber, fratello di Iafet il maggiore. Figli di Sem: Elam, e Assur, e Arfaxad, e Lud, e Aram, e Cainan. E i figli di Aram: Uz, e Ul, e Gater, e Mosoc. E Arfaxad generò Cainan, e Cainan generò Sala; Sala poi generò Eber. E a Eber furono nati due figli; il nome dell'uno era Peleg, perché nei suoi giorni fu divisa la terra; e il nome di suo fratello era Joktan. E Joktan generò Elmodad, e Sheleph, e Sarmoth, e Jerah, e Hadoram, e Uzal, e Diklah, e Ebal, e Abimael, e Saba, e Ophir, e Havilah, e Jobab; tutti questi figli di Joktan. E la loro dimora si estendeva da Massa fino ad arrivare a Saphera, monte d'oriente. Questi sono i figli di Sem, nelle loro tribù, secondo le loro lingue, nelle loro terre, e nelle loro nazioni. Queste sono le tribù dei figli di Noè secondo le loro generazioni, secondo le loro nazioni; da questi furono sparse le isole delle nazioni sulla terra dopo il diluvio.

11

E tutta la terra era un labbro solo, e una voce sola per tutti. E avvenne che nel muoversi da oriente, trovarono una pianura nella terra di Sennaar, e si stabilirono là. E disse un uomo al suo vicino, venite facciamo mattoni, e cuociamoli al fuoco; e il mattone divenne per loro pietra, e il bitume era per loro l'argilla. E dissero, venite costruiamo per noi stessi una città e una torre, la cui testa sarà fino al cielo, e facciamo per noi stessi un nome, prima di essere dispersi sulla faccia di tutta la terra. E il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini

avevano costruito. E disse il Signore, ecco una razza, e un labbro di tutti, e questo hanno cominciato a fare, e ora non mancherà loro nulla di tutto ciò che potrebbero intraprendere a fare. Venite, e dopo essere discesi confondiamo là la loro lingua, affinché non sentano ciascuno la voce del vicino. E il Signore li disperse da là sulla faccia di tutta la terra; e cessarono di costruire la città e la torre. A causa di questo fu chiamato il suo nome Confusione, perché là il Signore confuse le lingue di tutta la terra, e da là il Signore li disperse sulla faccia di tutta la terra. E queste sono le origini di Sem, e Sem aveva cento anni quando generò Arfacsad, nel secondo anno dopo il diluvio. E Sem visse, dopo aver generato lui Arfacsad, cinquecento anni, e generò figli e figlie, e morì. E Arfaxad visse centotrentacinque anni, e generò Cainan. E Arfaxad visse, dopo aver generato Cainan, quattrocento anni, e generò figli e figlie, e morì. E visse Cainan cento e trenta anni, e generò Sala; e visse Cainan, dopo aver generato Sala, trecento trenta anni, e generò figli e figlie, e morì. E Sala visse centotrent'anni e generò Eber. E visse Sala dopo aver generato Eber, trecento trenta anni, e generò figli e figlie; e morì. E Eber visse centotrentaquattro anni, e generò Peleg. E Eber visse, dopo aver generato Peleg, duecentosettanta anni, e generò figli e figlie, e morì. E Peleg visse centotrent'anni e generò Ragau. E visse Peleg, dopo aver generato Ragau, duecentonove anni, e generò figli e figlie, e morì. E visse Ragau centotrentadue anni, e generò Serug. E Ragau visse, dopo aver generato Serug, duecento sette anni, e generò figli e figlie, e morì. E Serug visse centotrent'anni e generò Nahor. E Serug visse, dopo aver generato Nahor, duecento anni, e generò figli e figlie, e morì. E

Nahor visse centosettantanove anni, e generò Terah. E Nacor visse, dopo aver generato Tare, centoventicinque anni, e generò figli e figlie, e morì. E Tharra visse settanta anni, e generò Abramo, e Nacor, e Aran. Queste sono le generazioni di Terah: Terah generò Abramo, e Nahor, e Haran; e Haran generò Lot. E morì Aran davanti a Tarra suo padre nella terra in cui nacque, nella terra dei Caldei. E Abramo e Nacor presero per sé delle mogli; il nome della moglie di Abramo era Sara, e il nome della moglie di Nacor era Melca, figlia di Aran, e padre di Melca e padre di Isca. E Sara era sterile, e non faceva figli. E Terah prese Abramo suo figlio, e Lot figlio di Aran, figlio di suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abramo suo figlio, e li condusse fuori dalla terra dei Caldei, per andare nella terra di Canaan; e vennero fino a Haran, e abitò là. E tutti i giorni di Terah nella terra di Haran diventarono duecento cinque anni; e Terah morì in Haran.

12

E disse il Signore ad Abramo: Esci dalla tua terra, e dalla tua famiglia, e dalla casa di tuo padre, e vieni nella terra che ti mostrerò. E ti farò diventare una nazione grande, e ti benedirò, e magnificherò il tuo nome, e sarai benedetto. E io benedirò quelli che ti benedicono, e quelli che ti maledicono maledirò, e saranno benedette in te tutte le tribù della terra. E Abramo andò, proprio come il Signore gli parlò, e Lot andò via con lui; Abramo aveva settantacinque anni quando uscì da Haran. E

Abramo prese Sara sua moglie, e Lot figlio di suo fratello, e tutti i beni loro che avevano acquisito, e ogni anima che avevano acquisito, da Haran, e uscirono per andare nella terra di Canaan. E Abramo viaggiò attraverso la terra per tutta la sua lunghezza fino al luogo di Sichem, sulla quercia alta; ma i Cananei allora abitavano la terra. E il Signore apparve ad Abramo, e gli disse, Darò questa terra alla tua discendenza; e Abramo costruì là un altare al Signore che gli era apparso. E si ritirò da là verso la montagna a est di Betel; e piantò là la sua tenda in Betel verso il mare, e Ai a est; e costruì là un altare al Signore, e invocò il nome del Signore. E Abramo partì, e dopo essere andato si accampò nel deserto. E ci fu carestia sulla terra; e Abramo scese in Egitto a soggiornare là, perché la carestia si era rafforzata sulla terra. Avvenne che quando Abramo si avvicinò per entrare in Egitto, Abramo disse a Sarai sua moglie: Io so che tu sei una donna bella di aspetto. Sarà quindi che quando gli Egiziani ti vedranno, diranno che lei è sua moglie, e mi uccideranno, ma preserveranno te. Ho detto quindi che sono sua sorella, affinché mi vada bene a causa di te, e la mia anima vivrà a causa di te. Avvenne che, quando Abramo entrò in Egitto, gli Egiziani, avendo visto sua moglie, che era molto bella. E i capi del Faraone la videro, e la lodarono al Faraone, e la condussero nella casa del Faraone. E trattarono bene Abramo a causa di lei, e gli vennero pecore e vitelli e asini e servi e serve e muli e cammelli. E Dio afflisse il Faraone con afflizioni grandi e malvagie, e la sua casa, riguardo a Sara la moglie di Abramo. Avendo chiamato Faraone Abramo, disse: Che cosa mi hai fatto, perché non mi hai detto che è tua moglie? Perché hai detto che è mia sorella? E l'hanno

presa per me come moglie; e adesso, ecco, tua moglie è davanti a te, prendila e vai via. E il Faraone comandò agli uomini riguardo ad Abramo di accompagnare lui, e la sua moglie, e tutte le cose che erano sue.

13

E Abramo salì dall'Egitto, lui stesso, e sua moglie, e tutte le sue cose, e Lot con lui, verso il deserto. Abramo era molto ricco di bestiame, di argento e di oro. E andò da dove era venuto nel deserto fino a Betel, fino al luogo dove era la sua tenda prima, tra Betel e Ai, al luogo dell'altare, dove aveva fatto là all'inizio, e Abramo invocò là il nome del Signore. E Lot, che viaggiava insieme con Abramo, aveva pecore, buoi e tende. E la terra non permetteva loro di abitare insieme, perché i loro possedimenti erano molti; e la terra non permetteva loro di abitare insieme. E ci fu una battaglia tra i pastori del bestiame di Abramo e tra i pastori del bestiame di Lot; ma i Cananei e i Perizziti allora abitavano la terra. Disse Abramo a Lot: non ci sia battaglia tra me e te, e tra i miei pastori e i tuoi pastori, perché noi siamo uomini fratelli. Non è forse tutta la terra davanti a te? Separati da me; se tu vai a sinistra, io vado a destra; se invece tu vai a destra, io vado a sinistra. E avendo alzato Lot i suoi occhi, vide tutta la regione circostante del Giordano, che tutta era irrigata, prima che Dio distruggesse Sodoma e Gomorra, come il paradiso di Dio, e come la terra d'Egitto, fino ad arrivare a Zoar. E Lot scelse per sé tutta la regione circostante del Giordano; e Lot

partì da oriente; e si separarono ciascuno dal suo fratello. Abramo abitò nella terra di Canaan; Lot abitò in una città delle regioni circostanti, e pose la tenda a Sodoma. Gli uomini di Sodoma erano malvagi e peccatori davanti a Dio moltissimo. E Dio disse ad Abramo dopo che Lot si fu separato da lui: alza i tuoi occhi e guarda dal luogo dove ora tu sei verso nord e sud e est e ovest; perché tutta la terra che tu vedi, la darò a te e alla tua discendenza per sempre. E farò la tua discendenza come la sabbia della terra; se qualcuno è capace di contare la sabbia della terra, anche la tua discendenza sarà contata. Alzati e attraversa la terra nella sua lunghezza e nella sua larghezza, perché a te la darò e al tuo seme per l'eternità. E avendo spostato la tenda, Abramo, essendo venuto, abitò presso la quercia di Mamre, che era in Ebron, e costruì là un altare al Signore.

14

Avvenne nel regno di Amarfal re di Sennaar, e di Arioc re di Ellasar, di Codollogomor re di Elam, e di Targal re delle nazioni, che fecero guerra con Balla re di Sodoma, e con Barsa re di Gomorra, e con Sennaar re di Adama, e con Simobor re di Seboim, e con il re di Balac; questa è Segor. Tutti questi si accordarono sulla gola salata; questo è il mare del sale. Dodici anni essi hanno servito Chedorlaomer; ma nel tredicesimo anno si sono ribellati. Nel quattordicesimo anno venne Chedorlaomer e i re con lui, e tagliarono i giganti in Ashtaroth e Carnaim, e

nazioni forti insieme a loro, e gli Emim in Shaveh, la città. E gli Orriti nelle montagne di Seir, fino al terebinto di Paran, che è nel deserto. E avendo girato indietro vennero sulla sorgente del giudizio; questa è Cades; e tagliarono giù tutti i capi di Amalek, e gli Amorrei gli abitanti in Asasontamar. Uscì poi il re di Sodoma, e il re di Gomorra, e il re di Adama, e il re di Seboim, e il re di Balak; questa è Segor; e si schierarono contro di loro in guerra nella valle, la salata, verso Chedorlaomer re di Elam, e Tidal re delle nazioni, e Amrafel re di Sennaar, e Arioch re di Ellasar, i quattro re contro i cinque. La valle salata, pozzi di asfalto; fuggì il re di Sodoma e il re di Gomorra, e caddero là; ma quelli lasciati indietro fuggirono nella regione montuosa. Presero tutti i cavalli di Sodoma e di Gomorra, e tutto il loro cibo, e partirono. Presero anche Lot, il figlio del fratello di Abramo, e il suo bagaglio, e andarono via; infatti abitava in Sodoma. Essendo arrivato, uno dei salvati riferì ad Abramo l'ebreo; lui abitava presso la quercia di Mamre l'Amorrita, del fratello di Escol e del fratello di Onan, i quali erano alleati di Abramo. Avendo sentito Abramo che Lot, il fratello di lui, era stato catturato, contò i propri domestici di lui, trecento diciotto, e inseguì dietro di loro fino a Dan. E cadde su loro la notte lui stesso, e i figli suoi, e li colpì, e li inseguì fino a Choba, che è a sinistra di Damasco. E riportò indietro tutta la cavalleria di Sodoma, e riportò indietro Lot suo nipote, e tutti i suoi beni, e le donne, e il popolo. E uscì il re di Sodoma a incontro a lui, dopo il ritorno di lui dalla strage di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, nella valle di Shaveh; questa era la pianura dei re. E Melchisedec re di Salem portò fuori pani e vino; ed era sacerdote di Dio altissimo. E benedisse Abramo, e

disse, benedetto Abramo da Dio altissimo, che creò il cielo e la terra. E benedetto Dio l'Altissimo, che ha consegnato i tuoi nemici soggetti a te; e Abramo gli diede la decima di tutto. E il re di Sodoma disse ad Abramo, dammi gli uomini, e il cavallo prendilo per te. Disse Abramo al re di Sodoma, stenderò la mia mano verso il Signore Dio altissimo, che creò il cielo e la terra, se da un filo fino a un laccio di sandalo prenderò da tutte le tue cose, affinché tu non dica che io ho arricchito Abramo. Eccetto quello che hanno mangiato i giovani uomini, e la porzione degli uomini che hanno viaggiato insieme con me Escol, Onan, Mamre; questi prenderanno una porzione.

15

Dopo queste parole avvenne che la parola del Signore venne ad Abramo in una visione, dicendo: Non temere, Abramo; io ti proteggo; la tua ricompensa sarà molto grande. E dice Abramo: Padrone Signore, cosa mi darai? Io però parto senza figli; e il figlio di Masek della mia domestica, questo Eliezer di Damasco. E Abramo disse: Poiché non mi hai dato discendenza, il nato in casa mia sarà mio erede. E immediatamente la voce del Signore venne a lui, dicendo: Non ti erediterà questo; ma chi uscirà da te, questo ti erediterà. Lo condusse fuori, e gli disse: Guarda su verso il cielo, e conta le stelle, se sarai capace di contarle; e disse: Così sarà la tua discendenza. E Abramo credette in Dio, e gli fu contato come giustizia. E disse a lui: Io sono il Dio che ti ha condotto fuori dalla terra dei Caldei, per dare a te questa terra

da ereditare. E disse: Padrone Signore, da che cosa saprò che la erediterò? E gli disse: Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortora e una colomba. E prese per lui tutte queste cose, e le divise a metà, e le mise opposte una all'altra; ma gli uccelli non li divise. E scesero uccelli sui corpi, sui loro pezzi divisi, e Abramo si sedette insieme a loro. Intorno al tramonto del sole, un trance cadde su Abramo, e ecco una grande paura oscura cadde su di lui. E fu detto ad Abramo: sappi con certezza che la tua discendenza sarà forestiera in una terra non propria, e li renderanno schiavi, e li maltratteranno, e li umilieranno, quattrocento anni. Ma la nazione a cui serviranno, la giudicherò io; e dopo queste cose, usciranno di qui con molto bagaglio. Tu però andrai verso i tuoi padri in pace, essendo vissuto fino a buona vecchiaia. Ma nella quarta generazione ritorneranno qui; non ancora infatti sono state colmate le colpe degli Amorrei fino ad ora. Poiché il sole andò verso ovest, divenne fiamma; ed ecco un forno fumante e torce di fuoco, che passarono attraverso il mezzo di questi pezzi divisi. In quel giorno il Signore stabilì con Abramo un patto, dicendo: Alla tua discendenza darò questa terra, dal fiume d'Egitto fino al grande fiume Eufrate: i Keniti, e i Kenizziti, e i Kadmoniti, e gli Ittiti, e i Perizziti, e i Refaim, e gli Amorrei, e i Cananei, e gli Ivvei, e i Gergesei, e i Gebusei.

16

Sara, la moglie di Abramo, non gli partoriva figli; ed ella aveva

una serva egiziana, il cui nome era Agar. E Sarai disse ad Abramo: Ecco, il Signore mi ha impedito di partorire; entra quindi dalla mia serva, affinché io possa ottenere figli da lei. E Abramo ascoltò la voce di Sarai. E avendo preso Sara, la moglie di Abramo, Agar l'Egiziana, la sua propria serva, dopo dieci anni che Abramo abitava nella terra di Canaan, la diede ad Abramo, suo marito, come moglie. E entrò da Agar, e lei concepì; e vide che era incinta, e la padrona fu disonorata davanti a lei. Sara disse ad Abramo: Io sono offesa da te; io ho dato la mia serva nel tuo seno, ma avendo visto che è incinta, io fui disonorata davanti a lei. Dio giudichi tra me e te. Abramo disse a Sarai: Ecco, la tua serva è nelle tue mani, usala come ti sia gradito. E Sara l'afflisse, e lei fuggì dal suo volto. E il messaggero del Signore la trovò presso la sorgente d'acqua nel deserto, presso la sorgente sulla strada di Shur. E le disse il messaggero del Signore: Agar, serva di Sara, da dove vieni? E dove vai? E disse: Sto fuggendo dalla faccia di Sara, la mia padrona. E il messaggero del Signore le disse, ritorna dalla tua padrona, e umiliati sotto le sue mani. E le disse il messaggero del Signore, moltiplicando moltiplicherò il tuo seme, e non sarà contato a causa della moltitudine. E il messaggero del Signore le disse: Ecco, tu hai in grembo, e partorirai un figlio, e chiamerai il suo nome Ismaele, perché il Signore ha ascoltato la tua umiliazione. Questo sarà un uomo rustico; le sue mani su tutti, e le mani di tutti su di lui; e davanti a tutti i suoi fratelli abiterà. E lei chiamò il nome del Signore che le parlava: Tu sei il Dio che mi vede, perché disse: E infatti davanti a me ho visto colui che mi è apparso. A causa di questo chiamò il pozzo, pozzo dove davanti

io vidi; ecco tra Cades e Barad. E Agar partorì un figlio ad Abramo, e Abramo chiamò il nome del suo figlio, che Agar gli partorì, Ismaele. Abramo aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

17

Abramo aveva novantanove anni. E il Signore apparve ad Abramo, e gli disse: Io sono il tuo Dio; sii gradito davanti a me, e diventa irreprensibile. E metterò il mio patto tra me e te e ti moltiplicherò molto. E Abramo cadde con la faccia a terra. E Dio parlò a lui, dicendo: E io, ecco il mio patto con te; e sarai padre di una moltitudine di nazioni. E non sarà più chiamato il tuo nome Abram, ma il tuo nome sarà Abraham, perché ti ho costituito padre di molte nazioni. E ti farò crescere moltissimo, e ti farò diventare nazioni; e re usciranno da te. E stabilirò la mia alleanza tra te e tra il tuo seme dopo di te nelle loro generazioni, come alleanza eterna per essere tuo Dio e del tuo seme dopo di te. E darò a te e alla tua discendenza dopo di te la terra in cui dimori, tutta la terra di Canaan, in possesso eterno; e sarò per loro Dio. E Dio disse ad Abramo: Ma tu il... Manterrai il mio patto, tu e la tua discendenza dopo di te nelle loro generazioni. E questo è il patto che tu manterrai tra me e voi, e tra la tua discendenza dopo di te nelle loro generazioni: sarà circonciso tra voi ogni maschio. E sarete circoncisi nella carne del vostro prepuzio, e sarà come segno di alleanza tra me e voi. E un bambino di otto giorni sarà circonciso per voi, ogni maschio

nelle vostre generazioni; e il nato in casa e il comprato con argento da ogni figlio straniero, che non è dal tuo seme. Con circoncisione sarà circonciso il nato in casa della tua casa, e il comprato con argento; e sarà il mio patto sulla vostra carne in patto eterno. E il maschio incirconciso, che non sarà circonciso nella carne del suo prepuzio l'ottavo giorno, quell'anima sarà distrutta dalla sua famiglia, perché ha rotto il mio patto. E Dio disse ad Abramo: Sarai tua moglie, non sarà chiamato il suo nome Sarai, Sara sarà il suo nome. Benedirò lei, e ti darò da lei un bambino, e lo benedirò, e diventerà nazioni, e re di nazioni verranno da lui. E Abramo cadde con la faccia a terra, e rise; e disse nella sua mente: A un centenario nascerà un figlio? E se Sara di novanta anni partorirà? Abramo disse a Dio: Che questo Ismaele viva davanti a te. E Dio disse ad Abramo, sì; ecco Sara tua moglie ti partorirà un figlio, e chiamerai il suo nome Isacco; e stabilirò il mio patto con lui, in patto eterno, per essere a lui Dio e alla sua discendenza dopo di lui. Riguardo a Ismaele, ecco, ti ho ascoltato; e ecco, l'ho benedetto, e lo farò crescere, e lo moltiplicherò molto; dodici nazioni genererà, e lo farò diventare una nazione grande. Il mio patto lo stabilirò con Isacco, che Sara ti partorirà in questo tempo, nell'anno prossimo. E finì di parlare con lui, e Dio si allontanò da Abramo. E Abramo prese Ismaele suo figlio, e tutti i membri della sua casa, e tutti i comprati con argento, e ogni maschio degli uomini nella casa di Abramo, e circoncise i loro prepuzi, in quel giorno, come Dio gli aveva parlato. Abramo aveva novantanove anni quando fu circoncisa la carne del suo prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando fu circoncisa la carne del suo prepuzio. In

quel tempo del giorno, furono circoncisi Abramo e Ismaele suo figlio, e tutti gli uomini della sua casa, e i suoi nati in casa, e quelli comprati con argento da nazioni straniere.

18

Apparve a lui Dio verso la quercia di Mamre, mentre lui sedeva sulla porta della sua tenda a mezzogiorno. Avendo alzato i suoi occhi vide, ed ecco tre uomini stavano davanti a lui; e avendo visto, corse loro incontro dalla porta della sua tenda, e si inchinò a terra. E disse: Signore, se dunque ho trovato favore davanti a te, non passare oltre il tuo servo. Sia presa dunque acqua, e lavino i vostri piedi, e rinfrescatevi sotto l'albero. E prenderò del pane, e voi mangerete. E dopo questo passerete per la vostra strada, per la quale vi siete girati da parte verso il vostro servo. E disse: Fa così, proprio come hai detto. E Abramo si affrettò verso la tenda da Sara, e le disse, affrettati, e impasta tre misure di fior di farina, e fa delle focacce. E verso i buoi corse Abramo, e prese un vitello tenero e buono, e lo diede al ragazzo, e si affrettò di farlo. Prese burro, e latte, e il vitello che aveva preparato, e lo mise davanti a loro, e mangiarono; lui invece stava in piedi vicino a loro sotto l'albero. E disse a lui: Dov'è Sara, tua moglie? E lui, avendo risposto, disse: Ecco, nella tenda. Disse: Ritornando verrò da te secondo questo tempo tra un anno, e Sara tua moglie avrà un figlio. Sara sentì presso la porta della tenda, essendo dietro di lui. Abramo e Sara erano anziani, avanzati nei giorni; ed era cessato a Sara l'avere le cose femminili. Sara rise dentro

di sé dicendo, non è ancora accaduto a me fino ad ora; ma il mio signore è più vecchio. E disse il Signore ad Abramo, perché rise Sara dentro di sé, dicendo, dunque davvero partorirò? Io invece sono invecchiato. Nessuna parola sarà impossibile presso Dio? In questo tempo io ritornerò da te tra un anno, e Sara avrà un figlio. Ma Sara negò, dicendo: Non ho riso; infatti aveva paura. E le disse: No, invece tu hai riso. Essendosi alzati da là, gli uomini guardarono giù verso Sodoma e Gomorra. Abramo viaggiava insieme con loro, accompagnandoli. Il Signore disse: Non nasconderò io ad Abramo, il servo mio, le cose che io faccio. Abramo però diventerà una nazione grande e numerosa, e saranno benedette in lui tutte le nazioni della terra. Sapevo infatti che avrebbe dato disposizioni ai suoi figli e alla sua casa dopo di lui, e custodiranno le vie del Signore per fare giustizia e giudizio, affinché il Signore porti su Abramo tutte quante le cose che gli ha detto. E il Signore disse: il grido di Sodoma e Gomorra si è moltiplicato verso di me, e i loro peccati sono molto grandi. Essendo sceso quindi vedrò se, secondo il loro grido veniente verso di me, sono compiuti; ma se no, affinché io sappia. E essendosi voltati via da là, gli uomini vennero a Sodoma; ma Abramo era ancora in piedi davanti al Signore. E avvicinandosi Abramo disse: Non distruggere insieme il giusto con l'empio; e il giusto sarà come l'empio. Se ci sono cinquanta giusti nella città, li distruggerai? Non risparmierai tutto il luogo a causa dei cinquanta giusti, se ci sono? In nessun modo tu farai come questa parola, di uccidere il giusto con l'empio, e il giusto sarà come l'empio; in nessun modo; tu che giudichi tutta la terra, non farai giustizia? E disse il Signore, se ci sono in Sodoma cinquanta

giusti nella città, lascerò tutta la città, e tutto il luogo per loro. E rispondendo Abramo disse: Ora ho cominciato a parlare al mio Signore; io però sono terra e cenere. E se i cinquanta giusti fossero ridotti a quarantacinque, distruggerai tutta la città a causa dei cinque? E disse: Non distruggerò, se trovo là quarantacinque. E aggiunse ancora di parlare a lui, e disse: Se però ne fossero trovati là quaranta; e disse: Non distruggerò a causa dei quaranta. E disse, Niente, Signore, se parlerò? E se si trovassero là trenta? E disse: Non la distruggerò a causa dei trenta. E disse, poiché io ho da parlare al Signore, e se là ne fossero trovati venti? E disse: Non la distruggerò, se ne trovo là venti. E disse: Non ti dispiaccia, Signore, se parlo ancora una volta? E se là ne fossero trovati dieci? E disse: Non distruggerò a causa dei dieci. Il Signore partì, quando cessò di parlare ad Abramo; e Abramo ritornò al suo luogo.

19

E i due messaggeri vennero in Sodoma di sera. Lot era seduto presso la porta di Sodoma; avendoli visti, Lot si alzò per andare incontro a loro, e si inchinò con la faccia a terra. E disse: Ecco, Signori, entrate nella casa del vostro servo, e alloggiate, e lavatevi i piedi, e alzandovi presto ve ne andrete per la vostra strada. E dissero: No, ma passeremo la notte nella piazza. E insistette fortemente con loro, e si voltarono verso di lui, e entrarono nella sua casa; e fece loro da bere, e cucinò per loro pani azzimi, e mangiarono. Prima di coricarsi, gli uomini della

città, i Sodomiti, circondarono la casa, dal giovane uomo fino all'anziano, tutto il popolo insieme. E chiamavano Lot, e gli dicevano: Dove sono gli uomini che sono entrati da te nella notte? Portali fuori verso di noi, affinché possiamo diventare parenti con loro. E Lot uscì verso di loro alla soglia, e chiuse la porta dietro di sé. E disse a loro: In nessun modo, fratelli, fate il male. Ho due figlie, le quali non hanno conosciuto uomo; le condurrò fuori verso di voi, e usatele come vi piacerebbe; solamente a questi uomini non fate ingiustizia, per la quale ragione sono entrati sotto il riparo del mio tetto. Gli dissero però: Allontanati di là; sei entrato per soggiornare, non anche per giudicare? Ora quindi tratteremo te peggio di quelli. E forzavano l'uomo Lot molto, e si avvicinarono per schiacciare la porta. Avendo steso le mani, gli uomini tirarono dentro Lot verso loro stessi nella casa, e chiusero la porta della casa. E colpirono gli uomini che erano sulla porta della casa con cecità dal piccolo fino al grande; e furono indeboliti cercando la porta. E gli uomini dissero a Lot: Hai qui generi, o figli, o figlie? Se qualcun altro è per te nella città, portalo fuori da questo luogo, perché noi distruggiamo questo luogo; perché il loro grido fu innalzato davanti al Signore, e il Signore ci ha mandato a distruggerla. Uscì e Lot, e parlò ai suoi generi che avevano preso le sue figlie, e disse: Alzatevi e uscite da questo luogo, perché il Signore distrugge la città. Ma sembrò scherzare davanti ai suoi generi. Quando venne l'alba, i messaggeri sollecitavano Lot, dicendo: Alzati, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai, ed esci, affinché anche tu non perisca insieme alle azioni senza legge della città. E furono turbati, e i messaggeri presero la sua

mano, e la mano di sua moglie, e le mani delle sue due figlie, perché il Signore lo risparmiava. E avvenne quando li condussero fuori, e dissero: Salvando salva la tua propria anima; non guardare indietro, né fermarti in tutta la regione circostante; salvati verso il monte, affinché tu non sia travolto insieme. E Lot disse a loro, ti prego Signore, poiché il tuo servo ha trovato misericordia davanti a te, e hai magnificato la tua giustizia che fai su di me, per far vivere la mia anima; io però non sarò capace di essere salvato verso la montagna, che non mai i mali mi afferrino, e io muoia. Ecco, questa città è vicina per rifugiarmici, la quale è piccola; e là sarò salvato; non è piccola? E vivrà l'anima mia a causa di te. E gli disse, ecco ho avuto riguardo per te e anche per questa parola, di non distruggere la città della quale hai parlato. Affrettati dunque a essere salvato là, infatti non potrò fare nulla finché tu non venga là. Per questo motivo chiamò quella città Segor. Il sole uscì sopra la terra, e Lot entrò in Segor. E il Signore fece piovere su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco dal Signore dal cielo. E distrusse queste città, e tutta la regione circostante, e tutti gli abitanti nelle città, e le cose che sorgono dalla terra. E la moglie di lui guardò indietro, e diventò una statua di sale. Abramo si alzò presto la mattina e andò al luogo dove era stato in piedi davanti al Signore. E guardò sulla faccia di Sodoma e Gomorra, e sulla faccia della regione circostante, e vide, ed ecco saliva una fiamma dalla terra, come vapore di una fornace. E avvenne che quando Dio distrusse tutte le città della regione circostante, Dio si ricordò di Abramo e mandò fuori Lot dal mezzo della distruzione, quando il Signore distrusse le città in cui Lot

abitava. E Lot salì da Segor, e si stabilì sulla montagna lui e le sue due figlie con lui; temette infatti di abitare in Segor; e abitò nella caverna lui e le sue due figlie con lui. E la maggiore disse alla più giovane, nostro padre è vecchio, e non c'è nessuno sulla terra che entrerà da noi, come è costume in tutta la terra. Vieni e diamo da bere vino a nostro padre, e corichiamoci con lui, e facciamo sorgere seme da nostro padre. Diedero da bere vino al loro padre in quella notte, ed entrata la più vecchia dormì con suo padre in quella notte; e lui non seppe quando lei si coricò e quando si alzò. E avvenne il giorno dopo, e la più vecchia disse alla più giovane: ecco, dormii ieri con nostro padre; diamogli da bere vino anche questa notte, ed entra e dormi con lui, e facciamo sorgere discendenza dal padre nostro. Diedero da bere anche in quella notte vino al loro padre, ed essendo entrata la più giovane dormì con suo padre; e lui non sapeva quando lei si coricò e si alzò. E le due figlie di Lot rimasero incinte dal loro padre. E la maggiore partorì un figlio, e chiamò il suo nome Moab, dicendo, da mio padre; questo è il padre dei Moabiti fino al giorno di oggi. Partorì anche la più giovane un figlio, e chiamò il suo nome Ammon, dicendo: figlio della mia famiglia; questo è il padre degli Ammoniti fino al giorno d'oggi.

20

E Abramo si mosse da lì verso la terra a sud e abitò tra Kadesh e Shur e soggiornò a Gerar. Abramo disse riguardo a Sara, sua moglie, che è mia sorella; temette infatti di dire che è mia

moglie, perché gli uomini della città non lo uccidessero a causa di lei; e Abimelech, re di Gerar, mandò e prese Sara. E Dio venne da Abimelech in sogno durante la notte, e disse: ecco, tu morirai a causa della donna che hai preso; questa però è sposata con un uomo. Abimelech però non la toccò; e disse: Signore, distruggerai una nazione ignorante e giusta? Non mi disse lui stesso: È mia sorella? E questa mi disse, È mio fratello? Con cuore puro e con giustizia delle mani ho fatto questo. E Dio gli disse in sogno, e io sapevo che in cuore puro hai fatto questo, e ti ho risparmiato dal peccare contro di me; per questo non ti ho permesso di toccarla. Ora però restituisci la moglie all'uomo, perché è un profeta, e pregherà per te, e vivrai; ma se non la restituisci, saprai che morirai tu e tutti i tuoi. E Abimelech si alzò presto la mattina, e chiamò tutti i suoi servi, e disse tutte queste parole alle loro orecchie; e tutti gli uomini ebbero molta paura. E Abimelech chiamò Abramo e gli disse: Che cosa ci hai fatto? Non abbiamo forse peccato contro di te, perché hai portato su di me e sul mio regno un grande peccato? Un lavoro che nessuno farà, tu hai fatto per me. E Abimelech disse ad Abramo: Cosa avendo visto hai fatto questo? E Abramo disse: Dissi infatti: quindi non c'è timore di Dio in questo posto, e mi uccideranno a causa di mia moglie. E infatti veramente, è mia sorella da parte di padre, ma non da parte di madre; e diventò mia moglie. E avvenne quando Dio mi condusse fuori dalla casa di mio padre, e io dissi a lei, questa giustizia farai per me, in ogni luogo dove entriamo là, di di me che lui è mio fratello. E Abimelech prese mille didracme, e pecore, e vitelli, e servi, e serve, e le diede ad Abramo; e gli restituì Sara, la moglie di lui. E disse Abimelech ad

Abramo: Ecco, la mia terra è davanti a te; dove ti piace, abita. E a Sara disse: Ecco, ho dato mille didramme a tuo fratello; queste cose saranno per te per l'onore del tuo volto, e per tutte quelle con te; e di la verità in tutte le cose. E Abramo pregò Dio, e Dio guarì Abimelech, e la moglie di lui, e le serve di lui; e partorirono. Perché chiudendo ha chiuso il Signore da fuori ogni grembo nella casa di Abimelech, a causa di Sara la moglie di Abramo.

21

E il Signore visitò Sara, come aveva detto; e il Signore fece a Sara come aveva detto. E avendo concepito, partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo come il Signore parlò a lui. E Abramo chiamò il nome del figlio suo che gli era nato, che Sara gli partorì, Isacco. E Abramo circoncise Isacco l'ottavo giorno, come Dio gli aveva comandato. E Abramo aveva cento anni quando gli nacque suo figlio Isacco. E disse Sara, il Signore mi ha fatto ridere; chiunque infatti lo sentirà si rallegrerà con me. E chi avrebbe detto ad Abramo che Sara allatta un bambino? Che ho partorito un figlio nella mia vecchiaia. E il bambino crebbe e fu svezzato; e Abramo fece un grande banchetto il giorno in cui Isacco, suo figlio, fu svezzato. Avendo visto Sara il figlio di Agar l'Egiziana, che nacque ad Abramo, giocare con Isacco suo figlio, disse ad Abramo: Caccia via questa serva e suo figlio; infatti il figlio di questa serva non erediterà con mio figlio Isacco. Ma la parola apparve molto dura davanti ad Abramo riguardo a suo

figlio. Disse Dio ad Abramo: non sia duro davanti a te riguardo al bambino e riguardo alla serva; tutto quello che ti dirà Sara, ascolta la sua voce; perché in Isacco ti sarà chiamata discendenza. E anche del figlio di questa serva farò di lui una grande nazione, perché è tuo seme. Abramo si alzò la mattina, e prese pani e un otre d'acqua, e li diede ad Agar; e pose il bambino sulla spalla di lei, e la mandò via; Essendosene andata, vagava per il deserto, presso il pozzo del giuramento. L'acqua finì dall'otre; e gettò il bambino sotto un abete; Essendosene andata, si sedette di fronte a lui da lontano, come un tiro d'arco; disse infatti: Non possa io vedere la morte del mio bambino. E si sedette di fronte a lui; e il bambino, avendo gridato, pianse. E Dio udì la voce del bambino dal luogo dove era; e un messaggero di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: Che c'è, Agar? Non temere; infatti Dio ha ascoltato la voce del bambino dal luogo dove si trova. Alzati e prendi il bambino, e tienilo con la tua mano; infatti ne farò una grande nazione. E Dio aprì gli occhi di lei e lei vide un pozzo di acqua viva e andò e riempì l'otre di acqua e diede da bere al bambino. E Dio era con il bambino; e crebbe, e abitò nel deserto; e divenne arciere. E abitò nel deserto; e la madre prese per lui una moglie da Paran d'Egitto. E avvenne in quel tempo che Abimelech disse, e Ochozath il suo compagno, e Phicol il comandante in capo della sua forza, ad Abramo, dicendo: Dio è con te in tutto quello che tu fai. Ora dunque giurami su Dio di non fare torto a me, né alla mia discendenza, né al mio nome; ma secondo la giustizia che io ho fatto con te, tu farai con me, e con la terra nella quale tu hai soggiornato come straniero. E Abramo disse: Io giurerò. E

Abramo rimproverò Abimelech riguardo ai pozzi d'acqua, che i servi di Abimelech avevano portato via. E Abimelech gli disse: Non ho saputo chi ti ha fatto questa cosa; né tu me l'hai riferito, né io l'ho sentito, se non oggi. E Abramo prese pecore e vitelli, e li diede ad Abimelec; ed entrambi fecero un patto. E Abramo mise da parte sette agnelle sole. E Abimelech disse ad Abramo: Cosa sono queste sette agnelle che hai messo da sole? E Abramo disse che prenderai da me le sette agnelle, affinché mi siano come testimonianza che io ho scavato questo pozzo. A causa di questo chiamò il nome di quel luogo, Pozzo del Giuramento; perché là giurarono entrambi. E fecero un patto nel pozzo del giuramento; si alzò poi Abimelech, Ochozath il suo compagno, e Phicol il comandante in capo delle sue forze, e ritornarono nella terra dei Filistei. E Abramo piantò un campo presso il pozzo del giuramento; e là invocò il nome del Signore, Dio eterno. E Abramo soggiornò nella terra dei Filistei molti giorni.

22

E avvenne dopo queste cose che Dio mise alla prova Abramo, e gli disse: Abramo, Abramo; ed egli disse: eccomi. E disse, prendi tuo figlio, l'amato, che hai amato, Isacco, e vai nella terra alta, e offrilo là in olocausto su uno dei monti dei quali ti dirò. Essendosi alzato Abramo la mattina, sellò il suo asino; prese con sé due ragazzi e Isacco suo figlio; e avendo spaccato la legna per l'olocausto, essendosi alzato andò e venne al luogo che Dio gli aveva detto, il terzo giorno. E Abramo, avendo alzato lo sguardo

con i suoi occhi, vide il posto da lontano. E Abramo disse ai suoi servi: Sedetevi qui con l'asina; io e il ragazzo andremo fino a là; e dopo aver adorato ritorneremo da voi. Abramo prese la legna dell'olocausto e la pose su Isacco, suo figlio; prese anche nelle mani il fuoco e la spada, e i due andarono insieme. Isacco disse ad Abramo, suo padre: Padre. E lui disse: Che cos'è, figlio? Disse, ed ecco il fuoco e la legna, dov'è la pecora per l'olocausto? Disse Abramo: Dio vedrà per sé stesso la pecora per l'olocausto, figlio mio. Essendo andati entrambi insieme, vennero al luogo che Dio gli aveva detto; e Abramo costruì là l'altare, e dispose la legna; e avendo legato Isacco, suo figlio, lo pose sull'altare sopra la legna. E Abramo stese la sua mano per prendere la spada, per sgozzare suo figlio. E il Messaggero del Signore lo chiamò dal cielo e disse: Abramo, Abramo; e lui disse: Eccomi. E disse: Non mettere la tua mano sul ragazzo, né fargli niente; ora infatti ho saputo che tu temi Dio; e non hai risparmiato tuo figlio, l'amato, per me. E avendo alzato lo sguardo, Abramo con i suoi occhi vide, ed ecco un ariete trattenuto per le corna in un cespuglio di Sabek. E andò Abramo, e prese l'ariete, e lo offrì in olocausto invece di Isacco, il figlio suo. E Abramo chiamò il nome di quel luogo Il Signore vide, affinché dicano oggi Nel monte il Signore apparve. E il Messaggero del Signore chiamò Abramo una seconda volta dal cielo, dicendo: Per me stesso ho giurato, dice il Signore, poiché hai fatto questa cosa, e non hai risparmiato tuo figlio, l'amato, per me, certamente benedicendo ti benedirò, e moltiplicando moltiplicherò la tua discendenza, come le stelle del cielo, e come la sabbia presso la riva del mare; e la tua discendenza erediterà le città degli avversari. E saranno

benedette nel tuo seme tutte le nazioni della terra, perché hai obbedito alla mia voce. E Abramo si voltò verso i suoi ragazzi e, alzatisi, andarono insieme al pozzo del giuramento. E Abramo abitò presso il pozzo del giuramento. Avvenne dopo queste parole, e fu riferito ad Abramo, dicendo: Ecco, anche Melca ha partorito figli a Nacor tuo fratello: Uz il primogenito, e Buz suo fratello, e Kamuèl padre dei Siri, e Chesed, e Azau, e Pildas, e Ieldaf, e Betuèl. Betuel generò Rebecca. Questi otto figli, i quali Melca partorì a Nacor, il fratello di Abramo. E la sua concubina, il cui nome era Reuma, partorì anche lei Tebah, e Gaham, e Tahash, e Maacah.

23

La vita di Sara fu di centoventiassette anni. E morì Sara nella città di Arba, che è nella valle; questa è Ebron nella terra di Canaan e venne Abramo a piangere per Sara, e a lamentarsi. E Abramo si alzò dal suo morto e Abramo disse ai figli di Chet, dicendo: Forestiero e straniero io sono con voi, datemi dunque possesso di tomba con voi, e seppellirò il mio morto lontano da me. E i figli di Heth risposero ad Abramo, dicendo: No, signore. Ascoltaci: tu sei un re da parte di Dio tra noi; seppellisci il tuo morto nelle nostre tombe migliori; nessuno di noi infatti ti impedirà la sua tomba, per seppellire là il tuo morto. Essendosi alzato, Abramo si inchinò al popolo della terra, ai figli di Chet. E Abramo parlò verso di loro, dicendo, se avete l'anima vostra, così da seppellire il mio morto dalla mia faccia, ascoltatemi, e

parlate per me a Efron il figlio di Zoar. E mi dia la grotta doppia che è sua, quella che si trova in una parte del suo campo; per l'argento del giusto valore datemela in mezzo a voi come possesso di sepolcro. Efron era seduto in mezzo ai figli di Chet; e avendo risposto Efron il Chetteo ad Abramo disse, mentre sentivano i figli di Chet e tutti quelli che entravano nella città, dicendo: Sii presso di me, signore, e ascoltami; il campo e la caverna che è in esso, a te do; davanti a tutti i miei cittadini l'ho dato a te; seppellisci il tuo morto. E Abramo si inchinò davanti al popolo del paese. E disse a Efron nelle orecchie davanti al popolo della terra: se sei verso di me, ascoltami: l'argento del campo prendilo da me, e seppellirò il mio morto là. Rispose Efron ad Abramo, dicendo: No, signore; ho sentito infatti, terra di quattrocento sicli d'argento; ma che cosa sarebbe questo tra me e te? E tu seppellisci il tuo morto. E Abramo ascoltò Efron; e Abramo pesò a Efron l'argento, che egli aveva detto nelle orecchie dei figli di Het, quattrocento sicli d'argento approvato dai mercanti. E passò il campo di Efron, che era nella doppia caverna, che è di fronte a Mamre, il campo e la caverna che era in esso, e ogni albero che era nel campo, e tutto ciò che è nei suoi confini intorno, ad Abramo, in possesso davanti ai figli di Het, e a tutti quelli che entravano nella città. Dopo queste cose Abramo seppellì Sara sua moglie nella grotta del campo doppio, che è di fronte a Mamre; questa è Ebron nella terra di Canaan. E furono confermati il campo e la caverna che era in esso ad Abramo come possesso di sepoltura, dai figli di Het.

24

E Abramo era anziano, avanzato in età; e il Signore benedisse Abramo in ogni cosa. E Abramo disse al suo servo più anziano della sua casa, il governante di tutti i suoi beni, Metti la tua mano sotto la mia coscia. E ti scongiuro, Signore, Dio del cielo e Dio della terra, affinché tu non prenda moglie per mio figlio Isacco dalle figlie dei Cananei, tra i quali io abito. Ma o andrai nella mia terra, dove sono nato, e nella mia tribù, e prenderai una donna per mio figlio Isacco da lì. E il figlio gli disse: se mai la donna non volesse venire con me indietro in questa terra, riporterò tuo figlio nella terra da dove sei uscito? E Abramo gli disse, Fai attenzione per te stesso a non riportare mio figlio là. Il Signore, il Dio del cielo e il Dio della terra, che mi prese dalla casa di mio padre, e dalla terra nella quale sono nato, che mi parlò, e che mi giurò, dicendo: A te darò questa terra e alla tua discendenza, lui manderà il suo Messaggero davanti a te, e prenderai una moglie per mio figlio da là. Se ma la donna non desidera andare con te in questa terra, sarai puro dal mio giuramento; solo non far tornare là il mio figlio. E il servo mise la sua mano sotto la coscia di Abramo, suo signore, e gli giurò riguardo a questa cosa. E il servo prese dieci cammelli dai cammelli del suo signore, e da tutte le cose buone del suo signore con sé; e alzatosi andò in Mesopotamia nella città di Nacor. E fece inginocchiare i cammelli fuori della città presso il pozzo dell'acqua verso sera, quando escono le donne che attingono acqua. E disse: Signore, Dio del mio signore Abramo,

concedimi successo oggi, e fa misericordia con il mio signore Abramo. Ecco, io sto presso la sorgente dell'acqua; e le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. E sarà la vergine a cui io dirò, inclina la tua giara d'acqua, affinché io beva, e che dirà a me, bevi tu, e darò da bere ai tuoi cammelli, finché cessino di bere, questa hai preparato per il tuo figlio Isacco; e in questo saprò che hai fatto misericordia con il mio signore Abramo. E avvenne prima che lui completasse di parlare nella sua mente, ed ecco Rebecca usciva, la nata da Betuel, figlio di Milca la moglie di Nacor, fratello di Abramo, avendo la giara d'acqua sulle sue spalle. La vergine era molto bella alla vista; era vergine, nessun uomo l'aveva conosciuta; essendo scesa alla fonte, riempì la sua giara d'acqua, e risalì. Il ragazzo corse incontro a lei e disse: Dammi da bere un po d'acqua dalla tua giara. E lei disse: Bevi, signore; e si affrettò e abbassò la giara d'acqua sul suo braccio, e gli diede da bere, finché egli cessò di bere. E disse: E darò acqua ai tuoi cammelli finché tutti abbiano bevuto. E si affrettò e svuotò la giara d'acqua nell'abbeveratoio e corse al pozzo ad attingere di nuovo e attinse acqua per tutti i cammelli. L'uomo la osservava; e rimaneva silenzioso per sapere se il Signore aveva fatto prosperare la sua via, o no. Avvenne che quando tutti i cammelli cessarono di bere, l'uomo prese orecchini d'oro del peso di una dracma, e due braccialetti per le sue mani, del peso di dieci dracme d'oro. E le chiese e disse: Di chi sei figlia? Annunciami, se c'è presso tuo padre un posto per noi per alloggiare. E lei gli disse: Sono figlia di Betuel, figlio di Milca, che ella partorì a Nacor. E lei gli disse: Abbiamo sia paglia che foraggio in abbondanza, e un posto dove alloggiare. E

l'uomo, essendo stato ben compiaciuto, si prostrò davanti al Signore e disse: Benedetto il Signore, il Dio del mio signore Abramo, che non ha abbandonato la sua giustizia e la sua verità verso il mio signore; e il Signore ha condotto me prosperamente alla casa del fratello del mio signore. E avendo corso, la figlia annunciò nella casa di sua madre queste parole. Rebecca aveva un fratello, il cui nome era Labano, e Labano corse verso l'uomo fuori presso la sorgente. E avvenne quando vide gli orecchini e i braccialetti nelle mani di sua sorella, e quando udì le parole di Rebecca sua sorella che diceva: Così mi ha parlato l'uomo, e venne verso l'uomo che stava presso i cammelli alla sorgente. E gli disse: Qui, entra, benedetto del Signore; perché stai fuori? Io ho preparato la casa, e posto per i cammelli. E l'uomo entrò nella casa, e scaricò i cammelli; e diede paglia e foraggio ai cammelli, e acqua per lavare i suoi piedi, e i piedi degli uomini con lui. E mise davanti a loro dei pani da mangiare; e disse: Non mangerò finché non avrò detto le mie parole. E disse: Parla. E disse: Io sono figlio di Abramo. Il Signore ha benedetto molto il mio signore, ed egli fu esaltato; e gli diede pecore, e vitelli, e argento, e oro, servi, e serve, cammelli, e asini. E Sara, la moglie del mio signore, partorì un figlio al mio signore dopo che lui era diventato vecchio; e gli diede tutto quanto aveva. E il mio signore mi ha fatto giurare, dicendo: Non prenderai moglie per mio figlio dalle figlie dei Cananei, tra i quali io soggiorno nella loro terra. Ma andrai nella casa di mio padre e nella mia tribù, e prenderai una donna per mio figlio da lì. Dissi al mio signore, forse la donna non verrà con me. E mi disse, il Signore, il Dio al quale sono stato gradito davanti a lui, lui stesso manderà fuori il

suo Messaggero con te, e farà prosperare la tua via; e prenderai una moglie per mio figlio dalla mia tribù, e dalla casa di mio padre. Allora sarai innocente dalla mia maledizione; quando infatti verrai nella mia tribù, e non ti diano, e sarai innocente dal mio giuramento. E essendo venuto oggi alla sorgente ho detto: Signore, Dio del mio signore Abramo, se tu fai prosperare la mia via, nella quale ora io vado, ecco io mi sono fermato alla sorgente dell'acqua, e le figlie degli uomini della città escono ad attingere acqua; e sarà la vergine, alla quale io dica: dammi da bere un po d'acqua dalla tua giara, e che dica a me: e tu bevi, e darò acqua ai tuoi cammelli, questa sarà la donna che il Signore ha preparato al proprio servo Isacco; e in questo saprò che hai fatto misericordia al mio signore Abramo. E avvenne prima che io finissi di parlare nella mia mente, subito Rebecca usciva, avendo la giara d'acqua sulle spalle, e scese alla sorgente, e attinse acqua, e le dissi, dammi da bere. E avendo fretta abbassò la giara d'acqua sul suo braccio, e disse, bevi tu, e darò da bere ai tuoi cammelli; e lui bevve, e lei diede da bere ai cammelli. E le ho chiesto, e ho detto, di chi sei figlia, annuncialo a me; e lei ha detto, sono figlia di Betuel figlio di Nahor, che Melca ha partorito a lui; e ho messo a lei gli orecchini, e i braccialetti intorno alle sue mani. E essendo stato ben compiaciuto mi inchinai al Signore, e benedissi il Signore, il Dio del mio signore Abramo, che mi ha reso prospero nella via di verità per prendere la figlia del fratello del mio signore per il figlio suo. Se dunque voi fate misericordia e giustizia verso il mio signore; ma se no, ditemelo, affinché io torni a destra o a sinistra. Avendo risposto, Labano e Betuele dissero: Dal Signore è venuta questa cosa; non potremo

dirti né male né bene. Ecco Rebecca davanti a te; prendendola parti; e sia moglie del figlio del tuo signore, come ha parlato il Signore. E avvenne che nel sentire il servo di Abramo le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. E avendo portato fuori il servo vasi d'argento e d'oro e vestiti, li diede a Rebecca; e diede doni a suo fratello e a sua madre. E mangiarono e bevvero, sia lui stesso che gli uomini che erano con lui, e dormirono; e alzatosi la mattina disse: Mandatemi via, affinché io vada dal mio signore. E i fratelli di lei e la madre dissero: Rimanga la vergine con noi circa dieci giorni, e dopo questo partirà. E lui disse loro: Non trattenetemi; il Signore ha reso prospera la mia via; mandatemi via, affinché io possa andare dal mio signore. E loro dissero, Chiamiamo la ragazza e chiediamo alla sua bocca. E chiamarono Rebecca, e le dissero, andrai con quest'uomo? E lei disse: Andrò. E mandarono via Rebecca loro sorella, e i suoi possedimenti, e il servo di Abramo, e quelli con lui. E benedissero Rebecca, e le dissero, tu sei nostra sorella, diventa migliaia di miriadi, e la tua discendenza erediti le città degli avversari. Essendosi alzata Rebecca e le sue ancelle, montarono sui cammelli e andarono con l'uomo; e il servo, avendo preso Rebecca, se ne andò. Isacco stava passando attraverso il deserto presso il pozzo della visione; lui abitava nella terra verso sud. E Isacco uscì a meditare nella pianura verso sera, e avendo alzato i suoi occhi vide cammelli che venivano. E alzando lo sguardo con gli occhi, Rebecca vide Isacco e saltò giù dal cammello. E disse al ragazzo: Chi è quell'uomo che viene nel campo incontro a noi? E il figlio disse: Questo è il mio signore; e lei, avendo preso il velo, se lo mise addosso. E il servo raccontò a Isacco tutto quello che

aveva fatto. E Isacco entrò nella casa di sua madre, e prese Rebecca, e divenne sua moglie, e la amò; e Isacco fu consolato riguardo a Sara, sua madre.

25

Avendo aggiunto, e Abramo prese moglie, alla quale il nome era Ketura. E partorì a lui Zombran, e Iezan, e Madal, e Midian, e Iesbok, e Soie. Iezan generò Saba e Dedan; i figli di Dedan furono Asshurim, Letushim e Leummim. I figli di Madian: Gefar, e Afer, e Enoc, e Abida, e Eldaga; tutti questi erano figli di Chetura. E Abramo diede tutte le sue possessioni a Isacco, suo figlio. E ai figli delle sue concubine Abramo diede doni, e li mandò via da Isacco suo figlio, mentre lui era ancora vivente, verso est nella terra d'oriente. Questi sono gli anni dei giorni della vita di Abramo che visse, centosettantacinque anni. E venendo meno, Abramo morì in buona vecchiaia, vecchio e pieno di giorni, e fu riunito al suo popolo. E lo seppellirono Isacco e Ismaele, i suoi figli, nella caverna doppia, nel campo di Efron figlio di Zoar l'Ittita, che è di fronte a Mamre, il campo e la caverna che Abramo acquisì dai figli di Het; là seppellirono Abramo e Sara sua moglie. Avvenne che dopo la morte di Abramo, Dio benedisse Isacco suo figlio; e Isacco abitò presso il pozzo della visione. Queste sono le generazioni di Ismaele, il figlio di Abramo, che partorì Agar l'Egiziana, la serva di Sara, ad Abramo. E questi sono i nomi dei figli di Ismaele, secondo i nomi delle loro generazioni: il primogenito di Ismaele, e Nebaioth, e

Kedar, e Nabdeel, e Massam, e Masma, e Dumah, e Massa, e Hadad, e Teman, e Jetur, e Naphish, e Kedma. Questi sono i figli di Ismaele, e questi sono i loro nomi nelle loro tende, e nelle loro fattorie; dodici capi secondo le loro nazioni. E questi furono gli anni della vita di Ismaele, centotrentasette anni; e venendo meno morì, e fu riunito al suo popolo. Abitò da Havilah fino a Shur, che è di fronte all'Egitto fino ad arrivare verso gli Assiri; di fronte a tutti i suoi fratelli abitò. E queste sono le generazioni di Isacco, il figlio di Abramo; Abramo generò Isacco. Isacco aveva quarant'anni quando prese Rebecca, figlia di Betuel il Siriano dalla Mesopotamia di Siria, sorella di Labano il Siriano, per sé come moglie. Isacco pregava il Signore riguardo a Rebecca sua moglie, perché era sterile; e Dio lo ascoltò, e Rebecca sua moglie concepì in grembo. I bambini saltavano dentro di lei; e disse: Se così mi deve accadere, perché mi succede questo? E andò per chiedere al Signore. E il Signore disse a lei, due nazioni sono nel tuo grembo, e due popoli saranno divisi dal tuo ventre; e popolo supererà popolo, e il maggiore servirà al minore. E furono compiuti i giorni per partorire per lei, ed ecco c'erano gemelli nel suo grembo. E uscì il primogenito rossastro, tutto peloso come una pelle; e gli diedero il nome di Esaù. E dopo questo uscì suo fratello, e la sua mano aveva preso il tallone di Esaù, e lui chiamò il suo nome Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando Rebecca li partorì. I giovani uomini crebbero e Esaù era un uomo che sapeva cacciare, rustico; Giacobbe invece era un uomo semplice, che abitava in casa. Isacco amò Esaù, perché la caccia di lui era cibo per lui; Rebecca invece amava Giacobbe. Giacobbe bollì uno stufato e Esaù venne dalla pianura sfinito. E

Esaù disse a Giacobbe, Fammi assaggiare di questo cibo cotto rosso, perché sono svenuto; a causa di questo fu chiamato il suo nome Edom. E Giacobbe disse a Esaù, vendimi oggi la tua primogenitura. E Esaù disse: Ecco, io sto per morire, e a che cosa mi serve questa primogenitura? E Giacobbe gli disse, giurami oggi; e lui gli giurò; ed Esaù vendette i diritti di primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede a Esaù pane e zuppa di lenticchie; e mangiò e bevve, e alzatosi andò via; ed Esaù disprezzò la primogenitura.

26

Avvenne una carestia sulla terra, oltre alla carestia precedente, che avvenne nel tempo di Abramo; e Isacco andò verso Abimelech re dei Filistei a Gerar. Il Signore apparve a lui e disse: Non scendere in Egitto; ma abita nella terra che ti dirò. E dimora in questa terra, e io sarò con te, e ti benedirò; a te infatti e al tuo seme darò tutta questa terra; e stabilirò il mio giuramento, che ho giurato ad Abramo tuo padre. E moltiplicherò il tuo seme, come le stelle del cielo; e darò al tuo seme tutta questa terra; e saranno benedette nel tuo seme tutte le nazioni della terra. In cambio di ciò Abramo tuo padre obbedì alla mia voce, e custodì i miei comandi, e i miei comandamenti, e le mie ordinanze, e le mie leggi. E Isacco abitò in Gerar. E gli uomini del luogo chiesero riguardo a Rebecca, sua moglie, ed egli disse: È mia sorella; infatti ebbe paura di dire che era sua moglie, affinché gli uomini del luogo non lo uccidessero a causa di Rebecca, perché era bella

d'aspetto. Avvenne che rimase là per lungo tempo; e Abimelech, il re di Gerar, essendosi chinato a guardare attraverso la finestra, vide Isacco che giocava con Rebecca, la moglie di lui. E Abimelech chiamò Isacco e gli disse: Allora dunque è tua moglie? Perché hai detto che è mia sorella? E Isacco gli disse: Dissi infatti: che io non muoia a causa di lei. E Abimelech gli disse: Che cosa ci hai fatto? Per poco qualcuno della mia famiglia dormiva con tua moglie, e avresti portato su di noi ignoranza. E Abimelech comandò a tutto il suo popolo, dicendo: chiunque avrà toccato quest'uomo e sua moglie sarà colpevole di morte. E Isacco seminò in quella terra, e trovò in quell'anno orzo che rendeva cento volte tanto; e il Signore lo benedisse. E l'uomo fu esaltato, e avanzando diventò maggiore, finché diventò molto grande. E gli vennero bestiame di pecore, e bestiame di buoi, e molte coltivazioni. E i Filistei lo invidiarono. E tutti i pozzi che i figli di suo padre scavarono nel tempo di suo padre, i Filistei li ostruirono e li riempirono di terra. E disse Abimelech a Isacco: Vattene da noi, perché sei diventato molto più potente di noi. E Isacco partì da là e si accampò nella valle di Gerar e vi abitò. E di nuovo Isacco scavò i pozzi d'acqua che avevano scavato i servi di Abramo suo padre, e che i Filistei avevano ostruito dopo la morte di Abramo suo padre, e diede loro nomi secondo i nomi che aveva dato suo padre. E scavarono i figli di Isacco nella valle di Gerar e trovarono là un pozzo di acqua viva. E combatterono i pastori di Gerar con i pastori di Isacco, dicendo che l'acqua era loro; e chiamarono il nome del pozzo Ingiustizia; infatti gli fecero torto. Partito da là, scavò un altro pozzo; e litigarono anche per quello; e chiamò il suo nome Inimicizia. Essendo

partito da là scavò un altro pozzo e non combatterono per esso e chiamò il suo nome Euricoria, dicendo: Perché ora il Signore ha allargato spazio per noi e ci ha fatto crescere sulla terra. E andò su da là al pozzo del giuramento. E il Signore apparve a lui in quella notte, e disse: Io sono il Dio di Abramo tuo padre; non temere, perché io sono con te, e ti benedirò, e moltiplicherò la tua discendenza a causa di Abramo tuo padre. E costruì là un altare, e invocò il nome del Signore, e piantò là la sua tenda; e là i figli di Isacco scavarono un pozzo nella valle di Gerar. E Abimelech andò verso di lui da Gerar, e Ochozath il suo compagno, e Phicol il comandante in capo delle sue forze. E Isacco disse loro: Perché siete venuti da me? Ma voi mi avete odiato, e mi avete mandato via da voi. E loro dissero: avendo visto, abbiamo visto che il Signore era con te; e dicemmo: che ci sia quindi un giuramento tra noi e te, e faremo con te un patto: Non fare del male a noi, perché noi non ti abbiamo trattato con ostilità, e nel modo in cui ti abbiamo trattato bene, e ti abbiamo mandato via in pace; e ora tu sei benedetto dal Signore. E fece loro un banchetto, e mangiarono e bevvero. E alzatisi la mattina, ciascuno giurò al suo prossimo; e Isacco li congedò; e partirono da lui in pace. Avvenne in quel giorno, e essendo arrivati i figli di Isacco gli riferirono riguardo al pozzo che avevano scavato, e dissero: Non abbiamo trovato acqua. E lo chiamò Giuramento; a causa di questo chiamò per nome quella città Pozzo del Giuramento, fino al giorno di oggi. Era Esaù di quaranta anni, e prese per moglie Giuditta, figlia di Beeri l'Ittita, e Basemat, figlia di Elon l'Ittita. Ed erano fonte di amarezza per Isacco e per Rebecca.

27

Avvenne dopo che Isacco invecchiò, e i suoi occhi furono offuscati dal vedere, e chiamò Esaù suo figlio maggiore, e gli disse, figlio mio; e disse, eccomi. E disse, ecco sono invecchiato, e non conosco il giorno della mia morte. Ora dunque prendi il tuo equipaggiamento, la faretra e l'arco, ed esci nella pianura, e cacciami della selvaggina. E fammi dei cibi, come amo io, e portameli, affinché io mangi, così che ti benedica l'anima mia prima che io muoia. Rebecca sentì Isacco parlare a Esaù, suo figlio, ed Esaù andò nella pianura a cacciare selvaggina per suo padre Rebecca disse a Giacobbe, suo figlio minore: Vedi, ho sentito tuo padre parlare a Esaù, tuo fratello, dicendo: Portami della cacciagione e preparami dei cibi, affinché, dopo aver mangiato, io ti benedica davanti al Signore prima di morire. Ora dunque, figlio mio, ascoltami, come io ti comando. E andato verso le pecore, prendimi da lì due capretti teneri e buoni, e ne farò cibi per tuo padre, come ama. E tu porterai a tuo padre, e mangerà, così che tuo padre ti benedica prima che lui muoia. Giacobbe disse a Rebecca sua madre: Esaù mio fratello è un uomo peloso, ma io sono un uomo liscio. Che non mi tocchi mai il padre, e sarò davanti a lui come uno che disprezza, e porterò su me stesso una maledizione, e non una benedizione. E la madre gli disse: Su di me la tua maledizione, figlio; solo ascolta la mia voce, e va a portarmelo. Essendo andato, prese e portò alla madre; e sua madre fece cibi, come amava suo padre. E avendo preso Rebecca la veste di Esaù, suo figlio maggiore, la

bella, che era presso di lei nella casa, vestì con essa Giacobbe, suo figlio minore. E mise le pelli dei capretti intorno alle sue braccia e sulle parti nude del suo collo. E diede i cibi e i pani che aveva fatto nelle mani di Giacobbe, suo figlio. E lo portò a suo padre; e disse: Padre; e lui disse: Eccomi; chi sei tu, figlio mio? E Giacobbe disse al padre: Io sono Esaù il tuo primogenito, ho fatto come mi hai detto; alzati, siediti e mangia della mia caccia, affinché la tua anima mi benedica. Isacco disse al figlio suo: Che cos'è questo che hai trovato così velocemente, o figlio? E lui disse: Quello che il Signore, il tuo Dio, ha consegnato davanti a me. Disse Isacco a Giacobbe: Avvicinati a me, e ti toccherò, figlio, per sapere se tu sei mio figlio Esaù, o no. Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, e lui lo toccò, e disse: La voce è voce di Giacobbe, ma le mani sono mani di Esaù. E non lo riconobbe, erano infatti le sue mani, come le mani di Esaù suo fratello, pelose; e lo benedisse, e disse: Tu sei mio figlio Esaù? E lui disse: Io sono. E disse, portami, e mangerò della tua caccia, figlio, affinché la mia anima ti benedica; e gli portò, e mangiò; e gli portò vino, e bevve. E Isacco, suo padre, gli disse: Avvicinati a me e baciami, figlio mio. E avvicinandosi lo baciò; e annusò l'odore delle sue vesti, e lo benedisse, e disse, ecco l'odore di mio figlio, come odore di campo pieno, che il Signore benedisse. E ti dia Dio dalla rugiada del cielo e dalla ricchezza della terra e moltitudine di grano e di vino. E ti servano le nazioni, e ti si inchinino i governanti; e diventa signore di tuo fratello, e ti si inchineranno i figli di tuo padre; chi ti maledice, maledetto; e chi ti benedice, benedetto. E avvenne dopo che Isacco cessò di benedire Giacobbe suo figlio, e avvenne, appena Giacobbe uscì

dalla presenza di Isacco suo padre, che Esaù suo fratello venne dalla caccia. E anche lui fece dei cibi, e li portò a suo padre; e disse al padre: Si alzi mio padre, e mangi della caccia di suo figlio, affinché la tua anima mi benedica. E Isacco, suo padre, gli disse: Chi sei tu? E lui disse: Io sono il tuo figlio primogenito Esaù. Isacco fu stupito di uno stupore molto grande, e disse: Chi dunque ha cacciato per me la selvaggina e me l'ha portata, e io ho mangiato di tutto prima che tu venissi? E io l'ho benedetto, e benedetto sarà. Avvenne che quando Esaù udì le parole di suo padre Isacco, lanciò un grido grande e molto amaro e disse: Benedici dunque anche me, padre. E gli disse, tuo fratello essendo venuto con inganno ha preso la tua benedizione. E disse: Giustamente è stato chiamato il suo nome Giacobbe, infatti mi ha soppiantato ecco per la seconda volta; ha preso i miei diritti di primogenitura, e ora ha preso la mia benedizione. E Esaù disse a suo padre: Non hai riservato per me una benedizione, padre? Rispondendo, Isacco disse a Esaù: Se l'ho fatto signore di te, e tutti i suoi fratelli li ho fatti suoi servi; con grano e vino l'ho sostenuto; a te però cosa farò, figlio? Ed Esaù disse a suo padre: Non hai che una sola benedizione, padre? Benedici infatti anche me, padre; ed essendo profondamente commosso Isacco, Esaù gridò con voce e pianse. E avendo risposto Isacco suo padre gli disse, ecco, dalla ricchezza della terra sarà la tua dimora, e dalla rugiada del cielo dall'alto. E vivrai di spada, e servirai tuo fratello; ma sarà che quando abbatterai e scioglierai il suo giogo dal tuo collo. E Esaù portava rancore a Giacobbe riguardo alla benedizione con cui lo aveva benedetto suo padre; ma Esaù disse nella sua mente: si

avvicinino i giorni del lutto di mio padre, affinché io uccida Giacobbe mio fratello. Furono riportate a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, e avendo mandato a chiamare chiamò Giacobbe, suo figlio minore, e gli disse: Ecco, Esaù tuo fratello ti minaccia di ucciderti. Ora dunque, figlio, ascolta la mia voce, e alzandoti fuggi in Mesopotamia da Laban mio fratello a Haran. E abita con lui alcuni giorni, finché si allontani l'ira e la collera di tuo fratello da te, e dimentichi ciò che tu hai fatto a lui; e avendo mandato ti farò venire da là, perché non sia privata di voi due in un solo giorno. Rebecca disse a Isacco, sono stanca della mia vita a causa delle figlie dei figli di Chet; se Giacobbe prenderà moglie dalle figlie di questa terra, per che cosa a me il vivere?

28

Avendo chiamato Isacco Giacobbe, lo benedisse, e gli comandò, dicendo: Non prenderai moglie dalle figlie dei Cananei. Alzati, fuggi in Mesopotamia, nella casa di Betuel, il padre di tua madre, e prendi per te da là una moglie tra le figlie di Labano, il fratello di tua madre. E il mio Dio ti benedica, e ti accresca, e ti moltiplichi; e diventerai assemblee di nazioni. E possa lui dare a te la benedizione di Abramo, padre mio, a te e alla tua discendenza dopo di te, per ereditare la terra del tuo soggiorno, che Dio diede ad Abramo. E Isacco mandò Giacobbe; e andò in Mesopotamia verso Labano, il figlio di Betuele il Siriano, fratello di Rebecca, la madre di Giacobbe e Esaù. Vide Esaù che Isacco benedisse Giacobbe, e lo mandò nella Mesopotamia di Siria a

prendere per sé moglie da là, nel benedirlo; e gli comandò, dicendo, non prenderai moglie dalle figlie dei Cananei. E Giacobbe ascoltò il padre e la madre sua e andò nella Mesopotamia di Siria. Avendo visto anche Esaù che le figlie di Canaan erano malvagie davanti a Isacco suo padre, Esaù andò verso Ismaele e prese Maeleth, figlia di Ismaele il figlio di Abramo, sorella di Nabaioth, in aggiunta alle sue donne come moglie. E Giacobbe partì dal pozzo del giuramento e andò a Haran. E incontrò un luogo, e dormì là, infatti il sole era tramontato; e prese delle pietre del luogo, e le mise sotto la sua testa; e dormì in quel luogo. E sognò, ed ecco una scala fissata nella terra, la cui testa raggiungeva il cielo, e i messaggeri di Dio salivano e scendevano su di essa. E il Signore stava in piedi sopra di essa; e disse: Io sono il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco; non temere; la terra sulla quale tu dormi, a te la darò, e alla tua discendenza. E il tuo seme sarà come la sabbia della terra, e si spanderà verso il mare, e a sud, e a nord, e verso oriente; e tutte le tribù della terra saranno benedette in te, e nel tuo seme. Ed ecco io sono con te, custodendoti in tutta la via, dovunque tu vada; e ti riporterò in questa terra; perché non ti abbandonerò, finché io abbia fatto tutto quanto ti ho detto. E Giacobbe si svegliò dal suo sonno, e disse che il Signore è in questo luogo, ma io non lo sapevo. E ebbe paura e disse: Come è temibile questo posto! Questo non è altro che la casa di Dio, e questa è la porta del cielo. E Giacobbe si alzò la mattina, e prese la pietra che aveva messo là sotto la sua testa, e la eresse come pilastro, e versò olio sulla sua cima. E chiamò il nome di quel luogo, casa di Dio; e Oulamlouz era il nome della città in

precedenza. E Giacobbe fece un voto, dicendo, se il Signore Dio sarà con me, e mi preserverà in questa via che io percorro, e mi darà pane da mangiare, e vestito da indossare, e mi riporterà in salvezza nella casa di mio padre, allora il Signore sarà per me Dio. E questa pietra, che ho eretto come pilastro, sarà per me casa di Dio; e di tutto ciò che tu mi darai, io ne darò la decima a te.

29

E avendo sollevato i piedi, Giacobbe andò nella terra d'oriente, verso Labano il figlio di Betuel il Siro, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e Esaù. E vede, e ecco un pozzo nella pianura; c'erano là tre greggi di pecore che riposavano presso di esso; da quel pozzo infatti abbeveravano i greggi; e c'era una grande pietra sulla bocca del pozzo. E là si radunavano tutti i greggi, e rotolavano via la pietra dalla bocca del pozzo, e abbeveravano le pecore, e rimettevano la pietra sulla bocca del pozzo al suo posto. E Giacobbe disse loro: Fratelli, voi da dove siete? E loro dissero: Siamo di Haran. E disse loro: Conoscete Labano, il figlio di Nacor? E loro dissero: Sappiamo. E disse loro: Sta bene? E loro dissero: Sta bene; ed ecco Rachele, la figlia di lui, veniva con le pecore. E Giacobbe disse, è ancora pieno giorno; non è ancora tempo di radunare il bestiame; abbeverate le pecore, andatevene e pascetele. E loro dissero: Non potremo, finché non saranno radunati tutti i pastori, e loro rotoleranno via la pietra dalla bocca del pozzo, e noi abbevereremo le pecore. Mentre lui

stava ancora parlando con loro, ed ecco Rachele la figlia di Labano veniva con le pecore di suo padre; lei infatti pascolava le pecore di suo padre. E avvenne che quando Giacobbe vide Rachele la figlia di Labano, il fratello di sua madre, e le pecore di Labano il fratello di sua madre, Giacobbe si avvicinò e rotolò via la pietra dalla bocca del pozzo, e abbeverò le pecore di Labano il fratello di sua madre. E Giacobbe baciò Rachele, e gridando con la sua voce pianse. E riferì a Rachele che era il fratello di suo padre e che era il figlio di Rebecca, e correndo riferì a suo padre secondo queste parole. E avvenne che quando Labano udì il nome di Giacobbe, il figlio di sua sorella, corse incontro a lui, e avendolo abbracciato lo baciò, e lo condusse dentro la sua casa, e Giacobbe raccontò a Labano tutte queste parole. E Labano gli disse: Tu sei delle mie ossa e della mia carne; e stette con lui un mese intero. Labano disse a Giacobbe: Perché sei mio fratello, non mi servirai gratuitamente; dimmi qual è il tuo salario? Laban aveva due figlie: il nome della maggiore era Lia, e il nome della minore era Rachele. Gli occhi di Lia erano deboli; ma Rachele era bella nell'aspetto, e molto bella da vedere. E Giacobbe amò Rachele e disse: ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia più giovane. Labano disse a lui: meglio dare me lei a te, o dare me lei a uomo altro; abita con me. E Giacobbe servì per Rachele sette anni; e furono davanti a lui come pochi giorni, per l'amare lui lei. Giacobbe disse a Labano: Dammi mia moglie, perché i giorni sono stati compiuti affinché io entri da lei. E Labano radunò tutti gli uomini del luogo e fece un matrimonio. E venne sera, e avendo preso Lia, la figlia sua, la condusse a Giacobbe, e Giacobbe entrò da lei. E Labano diede a Lea, sua

figlia, Zilpa, la sua serva, a lei come serva. Venne il mattino, ed ecco era Lia; e Giacobbe disse a Labano: Che cosa mi hai fatto? Non ho servito presso di te per Rachele? E perché mi hai ingannato? Ma rispose Labano: Non è così nel nostro luogo dare la più giovane prima della più vecchia. Completa quindi la settimana di questa, e ti darò anche questa in cambio del lavoro che lavorerai presso di me ancora altri sette anni. Giacobbe fece così e completò i sette giorni di questa; e Labano gli diede Rachele, sua figlia, come moglie. E Labano diede a sua figlia Bila, la sua serva, a lei come serva. E entrò da Rachele; e amò Rachele più che Lia; e lo servì altri sette anni. Avendo visto il Signore Dio che Lia era odiata, aprì il suo grembo; Rachele invece era sterile. E Lia concepì, e partorì un figlio a Giacobbe; e chiamò il suo nome Ruben, dicendo, perché il Signore vide la mia umiliazione, e mi diede un figlio; ora dunque il mio uomo mi amerà. E concepì di nuovo, e partorì un secondo figlio a Giacobbe, e disse: Il Signore ha sentito che sono odiata, e ha dato anche questo a me; e chiamò il suo nome Simeone. E concepì ancora, e partorì un figlio, e disse: Ora in questo tempo mio marito sarà unito a me, infatti gli ho partorito tre figli; a causa di questo chiamò il suo nome Levi. E avendo concepito ancora partorì un figlio, e disse, ora ancora per questo ringrazierò il Signore; a causa di questo chiamò il suo nome Giuda; e cessò di partorire.

30

Avendo visto Rachele che non aveva partorito per Giacobbe, e

Rachele fu gelosa della sorella sua, e disse a Giacobbe: dammi figli; se no, io morirò. Essendosi arrabbiato, Giacobbe disse a Rachele: Non sono io al posto di Dio, che ti ha privato del frutto del grembo? E Rachele disse a Giacobbe: Ecco la mia serva Bila; entra da lei; e partorirà sulle mie ginocchia, e avrò figli anch'io da lei. E gli diede Bala, la sua serva, come moglie; e Giacobbe si unì a lei. E Balla, la serva di Rachele, concepì e partorì un figlio a Giacobbe. E Rachele disse: Dio mi ha giudicato, e ha ascoltato la mia voce, e mi ha dato un figlio; a causa di questo lei chiamò il suo nome Dan. E concepì ancora Balla, la serva di Rachele, e partorì un secondo figlio a Giacobbe. E Rachele disse: Dio mi ha aiutato, e ho lottato insieme con mia sorella, e sono stata capace, e chiamò il suo nome Neftali. Lia vide che aveva smesso di partorire; e prese Zilpa, la sua serva, e la diede a Giacobbe come moglie; ed egli entrò da lei. E Zilpa, la serva di Lia, concepì e partorì un figlio a Giacobbe. E Lia disse: Che fortuna! E lo chiamò Gad. E concepì ancora Zilpa, la serva di Lia, e partorì a Giacobbe un secondo figlio. E Lia disse: Beata me, perché le donne mi chiameranno beata; e chiamò il suo nome Asher. Andò Ruben nel giorno del raccolto del grano, e trovò mele di mandragore nel campo, e le portò a Lea sua madre; e Rachele disse a Lea sua sorella, dammi delle mandragore di tuo figlio. E Lia disse, non ti è sufficiente che hai preso il mio uomo? Non prenderai anche le mandragore di mio figlio? E Rachele disse: Non così; che lui dorma con te questa notte invece delle mandragore di tuo figlio. Giacobbe entrò dal campo di sera e Lia uscì incontro a lui e disse: Entrerai da me oggi, infatti ti ho affittato in cambio delle mandragore di mio figlio, e dormì con

lei quella notte. E Dio ascoltò Lia e, avendo concepito, partorì per Giacobbe un quinto figlio. E Lia disse, Dio mi ha dato la mia ricompensa, in cambio del fatto che ho dato la mia serva a mio marito; e chiamò il suo nome Issacar, che significa ricompensa. E Lia concepì ancora, e partorì un sesto figlio a Giacobbe. E disse Lia: Dio mi ha dato un dono buono in questo tempo; mio marito mi sceglierà, infatti gli ho partorito sei figli; e chiamò il suo nome Zabulon. E dopo questo partorì una figlia, e chiamò il suo nome Cose Terribili. E Dio si ricordò di Rachele, e Dio la ascoltò, e aprì il suo grembo. E avendo concepito, partorì un figlio a Giacobbe; e Rachele disse: Il mio Dio ha tolto via il disonore. E chiamò il suo nome Giuseppe, dicendo: Aggiunga Dio a me un altro figlio. Avvenne che quando Rachele partorì Giuseppe, Giacobbe disse a Labano, mandami via, affinché io possa andare al mio luogo e alla mia terra. Restituisci le mie donne e i miei bambini, per i quali ti ho servito, affinché io possa andare via; tu infatti conosci la servitù che ti ho prestato. E Labano gli disse: Se ho trovato favore ai tuoi occhi, ho imparato per divinazione; infatti Dio mi ha benedetto per il tuo arrivo. Specifica il tuo salario per me, e lo darò. Disse Giacobbe: tu sai come ti ho servito, e quanto bestiame tuo era con me. Piccolo infatti era quello che avevi prima di me, e fu aumentato in moltitudine; e ti benedisse il Signore Dio al mio arrivo; ora dunque quando farò anch'io per me stesso una casa? E Labano gli disse: Cosa ti darò? Giacobbe gli disse: Non mi darai niente, se farai per me questa cosa, di nuovo pascerò le tue pecore e le custodirò. Lascia passare tutte le tue pecore oggi, e separa da lì ogni pecora grigia tra gli agnelli, e ogni maculata e punteggiata tra le capre, sarà la

mia ricompensa. E la mia giustizia risponderà per me nel giorno seguente, perché questa è la mia ricompensa davanti a te: tutto ciò che non sia maculato e striato di bianco nelle capre, e scuro negli agnelli, sarà rubato presso di me. E Labano gli disse: Sia secondo la tua parola. E separò in quel giorno i capri maschi macchiettati e striati di bianco, e tutte le capre macchiettate e striate di bianco, e tutto ciò che era scuro negli agnelli, e tutto ciò che era bianco in essi, e li diede per mano dei suoi figli. E mise una distanza di tre giorni di cammino tra di loro e Giacobbe; Giacobbe invece pascolava le pecore rimaste di Labano. Giacobbe prese per sé dei bastoni di storace verde e di noce e di platano; e Giacobbe li pelò facendo pelature bianche; e strappando via il verde, appariva sui bastoni il bianco che aveva pelato, variegato. E mise le verghe che aveva scorticate nelle vasche degli abbeveratoi dell'acqua, affinché quando le pecore venissero a bere, davanti alle verghe, essendo venute loro a bere, le pecore concepissero davanti alle verghe. E io facevo concepire le pecore presso le verghe e le pecore partorivano striate di bianco e variegate e cenerine macchiettate. E Giacobbe separò gli agnelli, e mise davanti alle pecore un ariete bianco striato, e ogni variegato tra gli agnelli; e separò per sé greggi per sé, e non li mescolò con le pecore di Labano. E avvenne nel tempo in cui le pecore stavano concependo ricevendo in grembo, Giacobbe pose le verghe davanti alle pecore negli abbeveratoi, perché esse concepissero secondo le verghe. Ma quando le pecore partorivano, non le metteva; e divennero quelle non marcate di Labano, e quelle marcate di Giacobbe. E l'uomo diventò molto molto ricco ed ebbe molto bestiame e buoi

e servi e serve e cammelli e asini.

31

Giacobbe udì le parole dei figli di Labano, che dicevano: Giacobbe ha preso tutte le cose di nostro padre, e dalle cose di nostro padre ha fatto tutta questa gloria. E Giacobbe vide il viso di Labano, e ecco non era verso di lui come ieri e l'altro ieri. E il Signore disse a Giacobbe: ritorna nella terra di tuo padre e nella tua generazione, e io sarò con te. Avendo mandato, Giacobbe chiamò Lia e Rachele nella pianura, dove erano le greggi. E disse loro: Io vedo la faccia di vostro padre, che non è verso di me come ieri e l'altro ieri; ma il Dio di mio padre era con me. E voi stesse sapete che con tutta la mia forza ho servito vostro padre. Vostro padre mi ha ingannato, e ha cambiato il mio salario dieci volte; e Dio non gli ha permesso di farmi male. Se così dirà, le variegate saranno il tuo salario, e tutte le pecore partoriranno variegate; se invece dirà, le bianche saranno il tuo salario, e tutte le pecore partoriranno bianche. E Dio ha preso tutto il bestiame di vostro padre, e lo ha dato a me. E avvenne quando le pecore concepivano, ricevendo nel grembo, e io vidi con i miei occhi nel sonno; ed ecco i capri e gli arieti che salivano sopra le pecore e le capre, striati di bianco e screziati e macchiati color cenere. E il Messaggero di Dio mi disse in sogno, Giacobbe; e io dissi, che cos'è? E disse, alza i tuoi occhi, e vedi i capri e i montoni che salgono sulle pecore e sulle capre striate di bianco e varie e cenerognole macchiate; ho visto infatti quanto Labano

ti fa. Io sono il Dio apparso a te nel luogo di Dio, dove tu ungesti per me là una stele, e tu facesti a me là un voto; ora dunque alzati, ed esci da questa terra, e va verso la terra della tua nascita, e io sarò con te. E avendo risposto, Rachele e Lia gli dissero: Non c'è per noi ancora una porzione o eredità nella casa di nostro padre? Non siamo state considerate da lui come straniere? Infatti ci ha venduto, e divorando ha divorato il nostro argento. Tutta la ricchezza e la gloria, che Dio ha tolto a nostro padre, sarà nostra e dei nostri figli; ora dunque, tutto quello che Dio ti ha detto, fallo. Essendosi alzato, Giacobbe prese le sue donne e i suoi bambini sopra i cammelli. E condusse via tutti i beni che gli appartenevano, e tutto il suo bagaglio, che aveva acquisito in Mesopotamia, e tutte le sue cose, per andare verso Isacco suo padre nella terra di Canaan. Labano andò via a tosare le sue pecore; e Rachele rubò gli idoli di suo padre. Giacobbe nascose a Labano il Siro di non annunciargli che stava fuggendo via. E fuggì lui stesso, e tutte le sue cose, e attraversò il fiume, e si diresse verso il monte Galaad. Fu riferito a Labano il Siro il terzo giorno che Giacobbe era fuggito. E avendo preso i suoi fratelli con sé, lo inseguì per un cammino di sette giorni; e lo raggiunse sul monte Galaad. Dio venne da Labano il Siriano in sogno durante la notte, e gli disse: Guardati dal parlare mai con Giacobbe cose malvagie. E Laban trovò Giacobbe; Giacobbe aveva piantato la sua tenda nella montagna; Laban aveva posto i suoi fratelli nella montagna di Galaad. E Labano disse a Giacobbe, Cosa hai fatto? Perché sei fuggito segretamente, e mi hai rubato, e hai portato via le mie figlie, come prigioniere di spada? E se me lo avessi annunciato, ti avrei mandato via con

gioia, e con musicisti, e tamburi, e lira. E non fui ritenuto degno di baciare i miei bambini e le mie figlie; ma ora hai agito stoltamente. E ora la mia mano è forte per farti del male; ma il Dio di tuo padre ieri mi disse, dicendo: Guardati dal parlare mai con Giacobbe cose cattive. Ora dunque sei andato; con desiderio infatti hai desiderato andare via alla casa di tuo padre; perché hai rubato i miei dei? Avendo risposto, Giacobbe disse a Labano: Ebbi paura; dissi infatti: che non prenda mai le tue figlie da me, e tutte le mie cose. E disse Giacobbe, colui presso cui tu trovi i tuoi dei, non vivrà davanti ai nostri fratelli; riconosci cosa c'è presso di me delle tue cose, e prendi; e non riconobbe presso di lui niente; non sapeva però Giacobbe, che Rachele sua moglie li aveva rubati. Essendo entrato, Labano cercò nella casa di Lia e non trovò; e uscì dalla casa di Lia e cercò la casa di Giacobbe e nella casa delle due serve, e non trovò; ed entrò anche nella casa di Rachele. Rachele prese gli idoli, li gettò nei basti del cammello e si sedette su di essi. E disse a suo padre: Non prendertela, signore; non posso alzarmi davanti a te, perché ho il ciclo mestruale; Labano cercò in tutta la casa e non trovò gli idoli. Si arrabbiò Giacobbe e combatté con Labano; rispondendo Giacobbe disse a Labano: qual è il mio torto? E qual è il mio peccato, che mi hai inseguito, e che hai frugato tutti i vasi della mia casa? Che cosa hai trovato tra tutti gli oggetti della tua casa? Metti qui davanti ai tuoi fratelli e ai miei fratelli, e lasciali giudicare tra noi due. Questi vent'anni io sono stato con te; le tue pecore e le tue capre non sono state private dei figli; non ho divorato gli arieti delle tue pecore. Non ti ho portato animali sbranati dalle bestie; io ripagavo da me stesso i furti di giorno e i

furti di notte. Di giorno ero consumato dal calore, e dal gelo della notte; e il sonno si allontanava dai miei occhi. Sono venti anni che io sono nella tua casa; ti ho servito quattordici anni per le tue due figlie, e sei anni con le tue pecore, e hai cambiato il mio salario dieci volte. Se non fosse stato per il Dio di mio padre Abramo, e il timore di Isacco, ora mi avresti mandato via a mani vuote; Dio ha visto la mia umiliazione e la fatica delle mie mani; e ti ha rimproverato ieri. Avendo risposto, Labano disse a Giacobbe: le figlie sono figlie mie, e i figli sono figli miei, e il bestiame è bestiame mio; e tutte le cose quante tu vedi sono mie, e delle figlie mie; che cosa farò a queste oggi o ai figli loro, che esse partorirono? Ora dunque qui facciamo un patto io e tu; e sarà in testimonianza tra me e te; e gli disse, ecco nessuno è con noi; vedi, Dio è testimone tra me e te. Avendo preso Giacobbe una pietra, egli l'ha eretta a pilastro. E Giacobbe disse ai suoi fratelli, raccogliete pietre; e raccolsero pietre, e fecero un mucchio; e mangiarono là sul mucchio; e Labano gli disse, questo mucchio testimonia tra me e te oggi. E Labano lo chiamò collina della testimonianza; Giacobbe invece lo chiamò collina testimone. E disse Labano a Giacobbe: Ecco questa collina e questa colonna, che ho eretto tra me e te; questa collina testimonia, e questa colonna testimonia; per questo fu chiamato il nome: la collina testimonia. E la visione, di cui disse, possa Dio vedere tra me e te; perché ci separeremo uno dall'altro. Se umilierai le mie figlie, se prenderai altre donne oltre alle mie figlie, vedi, nessuno è con noi a vedere; Dio è testimone tra me e te. Se infatti io non attraverserò verso di te, né tu attraverserai verso di me questo colle e questa stele per il male. Il Dio di

Abramo e il Dio di Naor giudichino tra noi; e Giacobbe giurò per il timore di suo padre Isacco. E sacrificò un sacrificio sulla montagna e chiamò i suoi fratelli e mangiarono e bevvero e dormirono sulla montagna.

32

Essendosi alzato Labano la mattina, baciò i suoi figli e le sue figlie, e li benedisse; e essendosi voltato via Labano se ne andò verso il suo luogo. E Giacobbe andò via per la sua propria strada e guardando su vide un accampamento di Dio accampato e i Messaggeri di Dio lo incontrarono. Disse Giacobbe, quando li vide, questo è accampamento di Dio; e chiamò il nome di quel luogo, Accampamenti. Giacobbe mandò messaggeri davanti a lui verso Esaù, suo fratello, nella terra di Seir, nella regione di Edom. E comandò loro, dicendo: Così direte al mio signore Esaù: così dice il tuo servo Giacobbe: ho soggiornato presso Labano e vi sono rimasto fino ad ora. E sono diventati miei buoi, e asini, e pecore, e servi, e serve; e ho mandato ad annunciare al mio signore Esaù, affinché il tuo servo trovi favore davanti a te. E i messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: Siamo venuti da tuo fratello Esaù ed ecco, lui viene incontro a te, e quattrocento uomini con lui. Giacobbe ebbe molta paura, ed era angosciato; e divise il popolo che era con lui, e i buoi, e i cammelli, e le pecore, in due accampamenti. E disse Giacobbe, se Esaù viene in un accampamento e lo colpisce, il secondo accampamento sarà per essere salvato. Disse Giacobbe: Il Dio del padre mio Abramo, e il

Dio del padre mio Isacco, Signore tu che dicesti a me, parti verso la terra della tua origine, e ti farò bene; mi basti da tutta la giustizia, e da tutta la verità, che facesti al tuo figlio; infatti con questo mio bastone attraversai questo Giordano; ora però sono diventato due accampamenti. Liberami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io lo temo, che non venendo colpisca me, e madre con figli. Tu però dicesti, ti farò del bene, e renderò la tua discendenza come la sabbia del mare, che non potrà essere contata a causa della moltitudine. E dormì là quella notte; e prese dei doni che portava; e mandò a Esaù suo fratello capre duecento, capri venti, pecore duecento, montoni venti, cammelli allattanti e i loro piccoli trenta, buoi quaranta, tori dieci, asini venti e puledri dieci. E li diede ai suoi servi, gregge per gregge separatamente; e disse ai suoi servi: Andate davanti a me, e mettete distanza tra un gregge e l'altro. E comandò al primo, dicendo: Se Esaù, mio fratello, ti incontra e ti chiede, dicendo: Di chi sei? E dove vai? E di chi sono queste cose che ti precedono? Dirai: il tuo servo Giacobbe ha mandato doni al mio signore Esaù; ed ecco lui dietro di noi. E comandò al primo, e al secondo, e al terzo, e a tutti quelli che andavano davanti dietro a queste greggi, dicendo: secondo questa parola parlate a Esaù quando lo troverete. E direte: ecco il tuo servo Giacobbe arriva dietro di noi; infatti disse: placherò il suo volto con i doni che vanno davanti a lui, e dopo questo vedrò il suo volto; forse infatti accetterà il mio volto. E i doni andavano prima davanti a lui; ma lui dormì quella notte nel campo. Essendosi alzato quella notte, prese le due donne e le due serve e gli undici bambini suoi e attraversò il guado dello Jabbok. E li prese, e attraversò il

torrente, e fece attraversare tutte le sue cose. Giacobbe fu lasciato solo, e un uomo lottò con lui fino al mattino. Vide ma che non poteva prevalere contro di lui; e toccò la parte larga della sua coscia, e si intorpidì la parte larga della coscia di Giacobbe mentre lui lottava con lui. E gli disse: Lasciami andare, perché è sorta l'aurora. E lui disse: Non ti manderò via, se non mi benedirai. E gli disse: Qual è il tuo nome? E lui disse: Giacobbe. E gli disse: Non sarà più chiamato il tuo nome Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele, perché hai prevalso con Dio e con gli uomini sarai potente. Giacobbe chiese e disse: Annunciami il tuo nome; e disse: Perché tu chiedi il mio nome? E lo benedisse là. E Giacobbe chiamò il nome di quel luogo, forma di Dio; vidi infatti Dio faccia a faccia, e la mia anima fu salvata. E il sole sorse per lui quando passò la forma di Dio; ma lui zoppicava per la sua coscia. A causa di questo i figli di Israele non mangeranno il nervo che divenne intorpidito, che è sulla larghezza della coscia, fino a questo giorno, perché egli toccò la larghezza della coscia di Giacobbe, il nervo che divenne intorpidito.

33

Avendo alzato i suoi occhi, Giacobbe vide; ed ecco Esaù suo fratello che veniva, e quattrocento uomini con lui; e Giacobbe divise i bambini tra Lia, e Rachele, e le due serve. E mise le due serve e i loro figli per primi, e Lia e i suoi bambini dietro, e Rachele e Giuseppe per ultimi. Lui invece andò avanti davanti a

loro e si inchinò sulla terra sette volte, fino ad avvicinarsi a suo fratello. E Esaù corse verso di lui per incontrarlo e, abbracciandolo, si gettò al suo collo e lo baciò, e piansero entrambi. E alzando lo sguardo, Esaù vide le donne e i bambini, e disse: Che cosa sono questi per te? E lui disse: I bambini dei quali Dio ha avuto misericordia per il tuo servo. E si avvicinarono le serve e i loro figli, e si inchinarono. E si avvicinò Lia e i figli di lei, e si inchinarono; e dopo queste cose si avvicinò Rachele e Giuseppe, e si inchinarono. E disse: Cosa significano per te tutti questi accampamenti che ho incontrato? E lui disse: Affinché il tuo servo trovi favore davanti a te, signore. Ma disse Esaù: Ho molto, fratello; sia tuo quello che è tuo. Giacobbe disse: Se ho trovato favore davanti a te, ricevi i doni dalle mie mani; per questo ho visto la tua faccia, come si vedrebbe la faccia di Dio, e tu sarai compiaciuto di me. Prendi le mie benedizioni, che ho portato a te, perché Dio ha avuto misericordia di me, e ho tutte le cose, e lo forzò, e prese. E disse: Partiti, andiamo dritto. E gli disse, il mio signore sa che i bambini sono più teneri, e le pecore e i buoi stanno allattando presso di me; se quindi li inseguirò per un giorno, morirà tutto il bestiame. Vada avanti il mio signore davanti al suo servo; io invece mi rafforzerò nella via secondo l'agio del viaggio che è davanti a me, e secondo il passo dei ragazzi, finché io venga verso il mio signore a Seir. Disse allora Esaù: Lascerò con te della gente che è con me. Ma egli disse: Perché? È sufficiente che io abbia trovato favore davanti a te, signore. Ma Esaù tornò indietro in quel giorno verso la sua strada verso Seir. E Giacobbe partì per Tende, e fece per sé là delle case, e per il suo bestiame fece delle tende; a

causa di questo chiamò il nome di quel luogo, Tende. E Giacobbe venne a Salem, città di Sichem, che è nella terra di Canaan, quando ritornò dalla Mesopotamia di Siria; e si accampò di fronte alla città. E acquisì la porzione del campo dove aveva piantato la sua tenda, da Emmor padre di Sichem, per cento monete. E là eresse un altare, e invocò il Dio d'Israele.

34

Uscì Dina, la figlia di Lia, che ella partorì a Giacobbe, per conoscere le figlie degli abitanti del luogo. E la vide Sichem, il figlio di Hamor l'Hivita, il principe della terra; e avendola presa, si coricò con lei, e la umiliò. E la mise nell'anima di Dina, la figlia di Giacobbe; e amò la vergine; e parlò a lei secondo la mente della vergine. Sichem disse a Emmor, suo padre, dicendo: Prendimi questa ragazza come moglie. Giacobbe sentì che il figlio di Hamor aveva profanato Dina, sua figlia; ma i suoi figli erano con il suo bestiame nella pianura; e Giacobbe tacque finché loro venissero. E uscì Hamor, il padre di Shechem, verso Giacobbe per parlargli. I figli di Giacobbe vennero dalla pianura; e quando sentirono, gli uomini furono trafitti, ed era molto doloroso per loro; perché egli fece una cosa vergognosa in Israele, essendosi coricato con la figlia di Giacobbe; e non sarà così. E Emmor parlò loro, dicendo: Sichem, mio figlio, ha scelto con l'anima vostra figlia; datela quindi a lui come moglie, e imparentatevi con noi; date a noi le vostre figlie, e prendete le nostre figlie per i vostri figli. E abitate tra noi; ed ecco la terra è

vasta davanti a voi; abitate, e commerciate su di essa, e acquistatevi proprietà in essa. E Sichem disse al padre di lei e ai fratelli di lei: Possa io trovare favore davanti a voi, e qualunque cosa voi diciate, noi la daremo. Moltiplicate la dote molto, e darò secondo che mi direte, e datemi questa fanciulla in moglie. I figli di Giacobbe risposero a Sichem e a Emmor, il padre di lui, con inganno e parlarono a loro perché avevano disonorato Dina, la loro sorella. E Simeone e Levi, i fratelli Terribili, dissero loro: Non potremo fare questa cosa, dare nostra sorella a un uomo che ha il prepuzio; è infatti un disonore per noi. Solo in questo saremo simili a voi, e abiteremo tra voi, se diventate come noi anche voi, nell'essere circonciso ogni maschio vostro. E daremo le nostre figlie a voi, e dalle vostre figlie prenderemo per noi donne, e abiteremo presso di voi, e saremo come una sola razza. Se però non ci ascolterete riguardo all'essere circoncisi, presa la nostra figlia ce ne andremo. E le parole piacquero a Hamor e a Sichem, il figlio di Hamor. E non ritardò il giovane a fare questa cosa; infatti era preso dalla figlia di Giacobbe; lui però era il più onorato di tutti quelli nella casa di suo padre. Vennero Hamor e Sichem suo figlio alla porta della loro città, e parlarono agli uomini della loro città, dicendo: Questi uomini sono pacifici, abitino con noi sulla terra, e la commercino; e la terra ecco è larga davanti a loro; prenderemo le loro figlie come mogli per noi, e daremo le nostre figlie a loro. In questo soltanto gli uomini saranno fatti simili a noi per abitare con noi, così da essere un popolo solo, nell'essere circonciso ogni nostro maschio, come anche essi stessi sono circoncisi. E il loro bestiame, e i loro animali a quattro zampe, e i loro beni, non saranno nostri? Solo

in questo siamo fatti simili a loro, e abiteranno con noi. E ascoltarono Emmor e Sichem suo figlio tutti quelli che commerciavano alla porta della loro città; e ogni maschio si circoncise la carne del loro prepuzio. Avvenne nel terzo giorno, quando erano nel dolore, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, fratelli di Dina, presero ciascuno la sua spada, ed entrarono nella città sicuramente, e uccisero ogni maschio. Uccisero Hamor e Sichem suo figlio a fil di spada e presero Dina dalla casa di Sichem e uscirono. I figli di Giacobbe entrarono sui feriti, e saccheggiarono la città, nella quale avevano profanato Dina la loro sorella. E le loro pecore, e i loro buoi, e i loro asini, quante cose erano nella città, e quante cose erano nella pianura, presero. E tutti i loro corpi, e tutto il loro bagaglio, e le loro donne presero prigioniere; e saccheggiarono quante cose erano nella città, e quante cose erano nelle case. Disse Giacobbe a Simeone e Levi: Mi avete reso odioso, così che io sia malvagio a tutti gli abitanti della terra, tra i Cananei e tra i Perizziti; io però sono pochi di numero; e radunatisi contro di me mi colpiranno, e sarò distrutto io e la mia casa. Ma loro dissero: Ma useranno nostra sorella come una prostituta?

35

Disse Dio a Giacobbe: alzati e sali al luogo di Betel, e abita là; e fai là un altare al Dio che ti è apparso, quando fuggivi dal volto di Esaù tuo fratello. Giacobbe disse alla sua casa e a tutti quelli con lui: togliete gli dei stranieri che sono con voi dal mezzo di

voi, e purificatevi, e cambiate le vostre vesti. E alzandoci saliamo a Betel, e facciamo là un altare al Dio che mi ha ascoltato nel giorno dell'afflizione, che era con me, e mi ha salvato nella via per la quale sono andato. E diedero a Giacobbe gli dei stranieri, che erano nelle loro mani, e gli orecchini che erano nelle loro orecchie; e Giacobbe li nascose sotto il terebinto che era in Sichem; e li distrusse, fino al giorno di oggi. E Israele partì da Sichem; e venne timore di Dio sulle città intorno a loro, e non inseguirono i figli di Israele. E venne Giacobbe a Luz che è nella terra di Canaan, che è Betel, lui stesso, e tutto il popolo che era con lui. E costruì là un altare, e chiamò il nome del luogo Betel; là infatti Dio gli apparve, quando fuggiva dalla faccia di Esaù suo fratello. Morì Debora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta sotto Betel sotto la quercia; e Giacobbe chiamò il suo nome, Quercia del Lutto. Dio apparve a Giacobbe ancora a Luz, quando venne dalla Mesopotamia della Siria, e Dio lo benedisse. E Dio gli disse: Il tuo nome non sarà più chiamato Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele; e chiamò il suo nome Israele. E Dio gli disse, io il Dio tuo; cresci e moltiplicati; nazioni e assemblee di nazioni verranno da te, e re usciranno dai tuoi lombi. E la terra che ho dato ad Abramo e a Isacco, a te l'ho data; sarà tua; e alla tua discendenza dopo di te darò questa terra. E Dio salì da lui dal luogo dove aveva parlato con lui. E Giacobbe eresse una stele nel luogo in cui Dio parlò con lui, una stele di pietra, e versò su di essa una libagione, e versò su di essa olio. E Giacobbe chiamò il nome del luogo in cui Dio parlò con lui là, Betel. Essendo partito Giacobbe da Betel, piantò la sua tenda oltre la torre di Gader; e avvenne che quando si avvicinò a Chabratha per andare a

Efrata, Rachele partorì; ed ebbe difficoltà nel parto. E avvenne che mentre partoriva con difficoltà, la levatrice le disse, coraggio, perché anche questo per te è un figlio. Avvenne però che nel lasciare lei l'anima, moriva infatti, ella chiamò il nome di lui, figlio del dolore mio; il padre però chiamò il nome di lui, Beniamino. Morì Rachele, e fu sepolta nella strada dell'ippodromo di Efrata; questa è Betlemme. E Giacobbe eresse una stele sulla tomba di lei; questa è la stele sulla tomba di Rachele fino a questo giorno. Avvenne che quando Israele abitò in quella terra, Ruben andò e dormì con Bila, la concubina di suo padre Giacobbe; e Israele lo udì, e ciò apparve male davanti a lui. E i figli di Giacobbe erano dodici. I figli di Lia: il primogenito di Giacobbe, Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon. I figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino. I figli di Bilhah, la serva di Rachele, Dan e Neftali. I figli di Zilpa, serva di Lia, Gad e Asher; questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Mesopotamia di Siria. Venne Giacobbe da Isacco, suo padre, a Mamre, alla città della pianura; questa è Ebron, nella terra di Canaan, dove soggiornarono Abramo e Isacco. E i giorni di Isacco che visse diventarono centottanta anni. E venendo meno Isacco morì, e fu aggiunto al suo popolo, vecchio e pieno di giorni; e lo seppellirono Esaù e Giacobbe, i suoi figli.

36

Queste sono le generazioni di Esaù; lui è Edom. Esaù prese le donne per sé dalle figlie dei Cananei: Ada, figlia di Elon l'Ittita; e

Oolibama, figlia di Ana figlio di Zibeon l'Ivvita. E Basemath, figlia di Ismaele, sorella di Nebaioth. Ada gli partorì Elifaz e Basemat partorì Reuel. E Olibema partorì Jeous, e Jeglom, e Korah; questi sono i figli di Esaù, i quali nacquero a lui nella terra di Canaan. E Esaù prese le sue mogli, e i suoi figli, e le sue figlie, e tutti i corpi della sua casa, e tutti i suoi possessi, e tutto il bestiame, e tutte quante cose acquisì, e tutte quante cose acquisì per sé nella terra di Canaan; e Esaù andò dalla terra di Canaan dalla faccia di Giacobbe suo fratello. Infatti i loro possessi erano molti per abitare insieme; e la terra del loro soggiorno non poteva sostenerli, a causa della moltitudine dei loro possessi. Abitò Esaù sul monte Seir; Esaù stesso è Edom. Queste sono le generazioni di Esaù, padre di Edom, nel monte Seir. E questi sono i nomi dei figli di Esaù: Elifaz figlio di Ada moglie di Esaù; e Raguele figlio di Basemat moglie di Esaù. E i figli di Elifaz furono Teman, Omar, Zefar, Gatam e Kenaz. Tamna era concubina di Elifaz, il figlio di Esaù, e partorì ad Elifaz Amalek; questi erano figli di Ada, moglie di Esaù. Questi erano i figli di Raguel: Nacot, Zare, Some e Moze; questi erano i figli di Basemat, moglie di Esaù. Questi sono i figli di Olibema figlia di Ana figlio di Sebegon, moglie di Esaù; ella partorì a Esaù Jeous, Jeglom e Kore. Questi capi figli di Esaù: figli di Elifaz primogenito di Esaù: capo Teman, capo Omar, capo Zepho, capo Kenaz, capo Korah, capo Gatam, capo Amalek; questi capi di Elifaz nella terra di Idumea; questi figli di Adah. E questi sono i figli di Raguel figlio di Esaù; capo Nacot, capo Zare, capo Some, capo Moze; questi sono i capi di Raguel nella terra di Edom; questi sono i figli di Basemat moglie di Esaù. Questi sono i figli di Oolibama moglie di Esaù; capo Ieus, capo Ieglom, capo

Core; questi sono i capi di Oolibama figlia di Ana moglie di Esaù. Questi sono i figli di Esaù, e questi sono i loro capi; questi sono i figli di Edom. Questi sono i figli di Seir l'Horeo, che abitava la terra: Lotan, Shobal, Zibeon, Ana, e Dishon, e Ezer, e Dishan; questi sono i capi dell'Horeo, dei figli di Seir nella terra di Edom. I figli di Lotan furono Chorri e Heman; e la sorella di Lotan fu Thamna. Questi sono i figli di Shobal: Golan, Manahath, Gaibel, Zophar e Omar. E questi sono i figli di Zibeon: Aie e Ana; questo è Ana, che trovò Iamein nel deserto, quando pascolava gli animali da soma di Zibeon suo padre; E questi sono i figli di Ana: Dishon e Oholibamah figlia di Ana. Questi sono i figli di Dishon: Amada, e Asban, e Ithran, e Haran. Questi sono i figli di Asar: Balaam, e Zoukam, e Ioukam. Questi erano i figli di Dishan: Us e Aran. Questi sono i capi Chorri: capo Lotan, capo Shobal, capo Zibeon, capo Ana, capo Dishon, capo Ezer, capo Dishan; questi sono i capi Chorri nei loro territori nella terra di Edom. E questi sono i re che regnarono in Edom, prima che regnasse un re in Israele. E regnò in Edom Balak, figlio di Beor; e il nome della sua città era Dennaba. Morì Balak, e regnò al suo posto Jobab, figlio di Zerah, da Bosra. Morì Iobab, e regnò al suo posto Asom dalla terra di Teman. Morì Asom, e regnò al posto suo Adad figlio di Barad, quello che tagliò Madian nella pianura di Moab; e il nome della sua città era Gettaim. Morì Adad, e regnò al suo posto Samada da Masrekah. Morì Samlah, e regnò al posto suo Saul da Rehoboth, quella presso il fiume. Morì Saul, e regnò al suo posto Ballenon figlio di Achobor. Morì Ballenon figlio di Achobor, e regnò al posto suo Arad figlio di Barad; e il nome della sua città era Peor; e il nome di sua moglie era Metebeel, figlia di Matraith,

figlio di Maizob. Questi sono i nomi dei capi di Esaù, nelle loro tribù, secondo il loro luogo, nelle loro regioni, e nelle loro nazioni: capo Timna, capo Alva, capo Ieter, capo Oolibama, capo Ela, capo Pinon, capo Kenaz, capo Teman, capo Mazar, capo Magdiel, capo Iram; questi sono i capi di Edom, negli insediamenti nella terra del loro possesso; questo è Esaù padre di Edom.

37

Giacobbe abitava nella terra dove aveva soggiornato suo padre, nella terra di Canaan; e queste sono le generazioni di Giacobbe. Giuseppe aveva diciassette anni, pascendo le pecore di suo padre con i suoi fratelli, essendo giovane, con i figli di Bila e con i figli di Zilpa, le mogli di suo padre; e Giuseppe portò cattiva accusa a Israele loro padre. Giacobbe amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era per lui figlio di vecchiaia; e gli fece una tunica variegata. Avendo visto i suoi fratelli che il padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiarono, e non erano capaci di dirgli niente di pacifico. Giuseppe, avendo sognato un sogno, lo riferì ai suoi fratelli. E disse loro: Ascoltate questo sogno che ho sognato. Pensavo che voi legaste covoni in mezzo al campo; e il mio covone si alzò e fu raddrizzato; ma i vostri covoni, essendosi girati intorno, si inchinarono al mio covone. E i suoi fratelli gli dissero: Non regnerai forse su di noi, o non dominerai forse su di noi? E continuarono ancora a odiarlo a causa dei suoi sogni e a causa delle sue parole. Vide e un altro sogno, e lo

raccontò a suo padre e ai suoi fratelli; e disse, ecco ho sognato un altro sogno; come il sole, e la luna, e undici stelle mi si inchinavano. E suo padre lo rimproverò e gli disse: Che cos'è questo sogno che hai sognato? Allora infatti verremo, venuti, io e tua madre e i tuoi fratelli ad adorarti sulla terra? I suoi fratelli lo invidiarono e suo padre conservò la parola. E andarono i suoi fratelli a pascolare le pecore del loro padre a Sichem. E Israele disse a Giuseppe: I tuoi fratelli non stanno pascendo a Sichem? Qui ti manderò verso di loro; ed egli gli disse, ecco io. E Israele gli disse: Va a vedere se i tuoi fratelli e le pecore stanno bene e riferiscimi; e lo mandò dalla valle di Ebron; e venne a Sichem. E un uomo lo trovò che vagava nella pianura; e l'uomo gli chiese, dicendo: Cosa cerchi? E lui disse: Cerco i miei fratelli; dimmi dove stanno pascendo. E l'uomo gli disse, sono partiti da qui; li ho sentiti infatti dire, andiamo a Dothan; e Giuseppe andò dietro ai suoi fratelli, e li trovò in Dothan. Lo videro in anticipo da lontano, prima che lui si avvicinasse a loro; e tramavano il male per ucciderlo. E disse ciascuno al fratello suo: Ecco, quel sognatore viene. Ora quindi venite, uccidiamolo e gettiamolo in una delle fosse; e diremo: una bestia malvagia lo ha divorato; e vedremo che cosa diventeranno i suoi sogni. Avendo sentito, ma Ruben lo ha salvato dalle loro mani; e ha detto, non colpiamolo nell'anima. Disse loro Ruben: Non versate sangue; gettatelo in una di queste fosse che sono nel deserto, ma non mettete mano su di lui; così che lo liberi dalle loro mani, e lo restituisca a suo padre. Avvenne che quando Giuseppe venne dai suoi fratelli, essi spogliarono Giuseppe della tunica variegata che aveva addosso. E avendolo preso, lo gettarono nella fossa; ma la fossa

era vuota, non aveva acqua. Si sedettero per mangiare del pane; e alzando gli occhi videro, ed ecco che viaggiatori Ismaeliti venivano da Galaad; e i loro cammelli erano carichi di incenso e resina e mirra. Andavano per portarlo in Egitto. E Giuda disse ai suoi fratelli: Cosa c'è di utile se uccidiamo nostro fratello e nascondiamo il suo sangue? Venite, vendiamolo a questi Ismaeliti; e le nostre mani non siano su di lui, perché è nostro fratello e nostra carne. E i suoi fratelli hanno sentito. E passavano gli uomini madianiti mercanti, e tirarono fuori e portarono su Giuseppe dalla cisterna; e vendettero Giuseppe agli Ismaeliti per venti monete d'oro. E portarono giù Giuseppe in Egitto. Ritornò e Ruben alla fossa, e non vede Giuseppe nella fossa; e strappò le sue vesti. E ritornò verso i suoi fratelli e disse: Il bambino non c'è; ma io dove vado ancora? Avendo preso la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capretto di capre e macchiarono la tunica con il sangue. E mandarono la tunica variegata, e la portarono al padre loro, e dissero: Questo abbiamo trovato, riconosci se è la tunica di tuo figlio, o no. E la riconobbe, e disse: È la tunica di mio figlio; una bestia malvagia lo ha divorato; una bestia ha afferrato Giuseppe. Giacobbe strappò le sue vesti, e mise un sacco sulla sua cintura, e piangeva suo figlio per molti giorni. Si radunarono tutti i suoi figli e le sue figlie, e vennero a confortarlo; ma non voleva essere confortato, dicendo che sarebbe sceso piangendo verso suo figlio nell'ade; e suo padre lo pianse. I Madianiti vendettero Giuseppe in Egitto a Potifar, l'eunuco di Faraone, capo cuoco.

38

Avvenne in quel tempo che Giuda scese dai suoi fratelli e arrivò fino a un certo uomo Adullamita, il cui nome era Iras. E là Giuda vide la figlia di un uomo Canaanita, il cui nome era Shua; e la prese, e entrò da lei. E avendo concepito, partorì un figlio e lo chiamò Er. E avendo concepito partorì ancora un figlio, e chiamò il suo nome Onan. E inoltre partorì un figlio, e chiamò il suo nome Sela; lei era in Cozbi, quando li partorì. E Giuda prese una moglie per Er, il suo primogenito, il cui nome era Tamar. Er, il primogenito di Giuda, fu malvagio davanti al Signore, e Dio lo uccise. Disse Giuda a Onan: entra dalla moglie di tuo fratello, e sposala, e suscita discendenza a tuo fratello. Avendo saputo Onan che il seme non sarebbe stato suo, avvenne che quando entrava dalla moglie di suo fratello, versava sulla terra, per non dare seme a suo fratello. Male apparve davanti a Dio, perché fece questo; e mise a morte anche lui. Giuda disse a Tamar, la sua nuora, Siedi come vedova nella casa di tuo padre, finché Sela, mio figlio, diventi grande; disse infatti, Che non muoia mai anche questo, come anche i suoi fratelli. Essendo andata via, Tamar sedeva nella casa di suo padre. Si moltiplicarono i giorni, e morì Shua la moglie di Giuda; e essendo stato consolato, Giuda salì presso quelli che tosavano le sue pecore, lui stesso e Iras il suo pastore, l'Adullamita, a Timna. E fu annunciato a Tamar, sua nuora, dicendo: Ecco, tuo suocero va su a Timna a tosare le sue pecore. E avendo tolto le vesti della vedovanza da sé, si gettò intorno il velo, e si abbellì, e si sedette presso le porte di Enan,

che è sulla via di Tamna; vide infatti che Sela era diventato grande, ma lui non aveva dato lei a lui come moglie. E avendola vista, Giuda pensò che lei fosse una prostituta; infatti lei aveva coperto il suo viso e lui non la riconobbe. Si voltò verso di lei sulla strada; e le disse: Permettimi di entrare da te; infatti non sapeva che era sua nuora; e lei disse: Cosa mi darai se entri da me? E lui disse: Io ti mando un capretto di capre dal mio gregge; e lei disse: Se tu mi dai un pegno, fino a quando tu lo manderai. E lui disse: Che pegno ti darò? E lei disse, Il tuo anello, e la tua collana, e il tuo bastone che è nella tua mano. E lui la diede a lei, e lui andò da lei; e lei rimase incinta da lui. E essendosi alzata se ne andò, e si tolse il velo da sé, e indossò le vesti della sua vedovanza. E Giuda mandò il capretto di capra per mano del suo pastore l'Adullamita, per ricevere dalla donna il pegno; e non la trovò. Chiese agli uomini del luogo: dove è la prostituta che era a Enan sulla strada? E dissero: Non c'era qui nessuna prostituta. E si voltò verso Giuda e disse: Non l'ho trovata; e gli uomini del luogo dicono che qui non c'è nessuna prostituta. Disse allora Giuda, lascia che lei li abbia; ma che non siamo mai derisi; io infatti ho mandato questo capretto, tu però non hai trovato. Avvenne che dopo tre mesi fu riferito a Giuda, dicendo: Tamar, la tua nuora, si è prostituita, ed ecco è incinta per fornicazione. Allora Giuda disse: Portatela fuori e sia bruciata. Lei però, essendo condotta, mandò al suocero di lei, dicendo: Dall'uomo di cui sono queste cose, io sono incinta; e disse: riconosci di chi sono l'anello, e la collana e questo bastone. Giuda riconobbe e disse: Tamar è stata più giusta di me, perché non le diedi Sela, mio figlio. E non continuò più a conoscerla. E avvenne quando

lei partorì, ed ecco c'erano gemelli nel suo grembo. E avvenne che mentre lei partoriva, uno portò avanti prima la mano; ma la levatrice, avendola presa, legò sulla sua mano un filo scarlatto, dicendo: Questo uscirà per primo. Come lei ritirò la mano, subito uscì suo fratello; e lei disse: Che barriera è stata rotta a causa tua? E chiamò il suo nome, Perez. E dopo questo uscì suo fratello, sul quale c'era lo scarlatto sulla sua mano, e chiamò il suo nome Zara.

39

Giuseppe fu portato giù in Egitto; e Potifar, l'eunuco di Faraone, il capo cuoco, un uomo egiziano, lo acquistò dalle mani degli Ismaeliti, i quali lo avevano portato là. E il Signore era con Giuseppe; ed era un uomo che prosperava; e venne ad essere nella casa presso il suo signore, l'Egiziano. E il suo signore sapeva che il Signore era con lui, e tutto quello che faceva, il Signore lo faceva prosperare nelle sue mani. E Giuseppe trovò favore davanti al suo signore, e gli fu gradito. E lo stabilì sopra la sua casa; e tutte le cose che erano sue, le diede attraverso la mano di Giuseppe. E avvenne dopo che lui fu stabilito sulla sua casa e su tutte quante le cose che erano sue, e il Signore benedisse la casa dell'Egiziano a causa di Giuseppe, e la benedizione del Signore fu in tutte le cose che gli appartenevano nella casa e nel suo campo. E affidò tutto quello che era suo nelle mani di Giuseppe; e non sapeva niente delle cose sue, eccetto il pane che mangiava lui stesso. E Giuseppe era bello nella forma e

bello nell'aspetto molto. E avvenne dopo queste parole, e la moglie del suo signore gettò i suoi occhi su Giuseppe; e disse: Dormi con me. Ma lui non voleva; e disse alla moglie del suo signore: Se il mio signore non si occupa di niente nella sua casa a causa mia, e tutto quello che ha lo ha dato nelle mie mani, e niente in questa casa è superiore a me, né niente mi è stato trattenuto, eccetto te, perché tu sei sua moglie, come potrei fare questa cosa malvagia e peccare davanti a Dio? Quando lei parlava a Giuseppe giorno dopo giorno, e lui non le obbediva per dormire con lei, per essere con lei. Avvenne un tale giorno, e Giuseppe entrò nella casa a fare le sue opere, e nessuno di quelli nella casa era dentro. E lei lo tirò per le vesti, dicendo: Giaci con me; e avendo lasciato le sue vesti nelle mani di lei, fuggì e uscì fuori. E avvenne che quando vide che avendo lasciato le sue vesti nelle sue mani era fuggito, e era uscito fuori, chiamò quelli che erano nella casa, e disse loro, dicendo, vedete, ha condotto a noi un ragazzo Ebreo, per burlarsi di noi; è entrato da me, dicendo, dormi con me; e ho gridato a gran voce. E quando lui sentì che io alzai la mia voce e gridai, avendo lasciato le sue vesti presso di me, fuggì e uscì fuori. E lei lasciò le vesti presso di sé, finché il signore venne nella sua casa. E parlò a lui secondo queste parole, dicendo: È entrato da me il figlio ebreo, che tu hai portato da noi, per schernirmi; e mi ha detto: Dormirò con te. E quando ha sentito che ho alzato la voce e ho gridato, avendo lasciato le sue vesti presso di me, è fuggito ed è uscito fuori. E avvenne che, quando il signore udì le parole di sua moglie, che ella gli disse, dicendo: Così mi ha fatto il tuo servo, si adirò con ira. E avendo preso Giuseppe, il signore lo gettò nella fortezza,

nel luogo in cui i prigionieri del re erano tenuti là nella fortezza. E il Signore era con Giuseppe, e versò su di lui misericordia; e gli diede favore davanti al capo carceriere. E il capo carceriere diede la prigione in mano a Giuseppe, e tutti i prigionieri che erano nella prigione, e tutte le cose che facevano là, lui stesso le faceva. Il capo carceriere della prigione non conosceva niente per mezzo di lui; tutte le cose infatti erano per mano di Giuseppe, perché il Signore era con lui; e quante cose lui faceva, il Signore le faceva prosperare nelle sue mani.

40

Avvenne dopo queste parole che peccò il capo coppiere del re d'Egitto e il capo panettiere contro il loro signore, il re d'Egitto. E il Faraone si arrabbiò contro i suoi due eunuchi, contro il capo coppiere e contro il capo panettiere. E li mise in custodia nella prigione, nel luogo dove Giuseppe era confinato. E il capo carceriere li affidò a Giuseppe; e lui stette presso di loro; ed essi furono giorni nella prigione. Ed entrambi videro un sogno in una notte; e la visione del sogno del capo coppiere e del capo fornaio, che erano del re d'Egitto, quelli che erano nella prigione, era questa. Giuseppe entrò da loro la mattina, li vide, ed erano turbati. E chiedeva agli eunuchi del Faraone, i quali erano con lui in prigione presso il suo signore, dicendo: Perché le vostre facce sono cupe oggi? E loro gli dissero: Abbiamo visto un sogno e non c'è chi lo interpreti; e Giuseppe disse loro: Non è attraverso Dio la loro interpretazione? Raccontatemi quindi. E il

capo coppiere raccontò il suo sogno a Giuseppe e disse: Nel mio sonno c'era una vite davanti a me. E nella vite c'erano tre rami, ed essa stessa era fiorente, avendo prodotto germogli; i grappoli d'uva erano maturi. E la coppa di Faraone era nella mia mano, e presi il grappolo, e lo spremetti nella coppa, e diedi la coppa nella mano di Faraone. E Giuseppe gli disse: Questa è la sua interpretazione: i tre rami sono tre giorni. Ancora tre giorni, e il Faraone si ricorderà della tua carica, e ti ristabilirà nella tua posizione di capo coppiere, e darai la coppa al Faraone nella sua mano secondo la tua carica precedente, come eri coppiere. Ma ricordati di me per te stesso, quando andrà bene a te; e mi farai misericordia; e ti ricorderai di me presso Faraone, e mi porterai fuori da questa fortezza. Perché con furto fui rubato dalla terra degli Ebrei, e qui non feci niente, ma mi gettarono in questa fossa. E il capo panettiere vide che aveva interpretato correttamente e disse a Giuseppe: Anch'io vidi un sogno e pensavo di portare tre cesti di pane sulla mia testa. E nel cesto di sopra c'erano di tutti i tipi di cibo che Faraone mangia, lavoro di panettiere, e gli uccelli del cielo li mangiavano dal cesto sopra la mia testa. Avendo risposto, Giuseppe gli disse: Questa è la sua interpretazione: i tre canestri sono tre giorni; fra tre giorni, Faraone toglierà la tua testa da te; e ti appenderà su un legno, e gli uccelli del cielo mangeranno le tue carni da te. Avvenne nel terzo giorno, era il giorno di nascita di Faraone, e faceva un banchetto per tutti i suoi servi; e si ricordò della carica del coppiere e della carica del panettiere in mezzo ai suoi servi. E ristabilì il capo coppiere nella sua carica e diede la coppa nella mano del Faraone. Però impiccò il capo panettiere, proprio come

Giuseppe aveva interpretato loro. E il capo coppiere non si ricordò di Giuseppe, ma lo dimenticò.

41

Avvenne dopo due anni di giorni che Faraone vide un sogno; pensava di stare sul fiume. E ecco come dal fiume salivano sette vacche, belle nell'aspetto, e scelte nelle carni, e pascolavano nel Lutto. Altre sette vacche salivano dopo queste dal fiume, brutte nell'aspetto e magre nelle carni, e stavano accanto alle vacche sulla riva del fiume. E le sette vacche brutte e magre di carne divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse di carne; poi Faraone si svegliò. E sognò una seconda volta e ecco sette spighe salivano su in un solo stelo scelte e belle. E ecco che sette spighe sottili e rovinate dal vento spuntavano dopo di loro. E le sette spighe magre e rovinate dal vento inghiottirono le sette spighe scelte e piene; ma Faraone si svegliò, ed era un sogno. Venne il mattino e fu turbata l'anima sua, e avendo mandato chiamò tutti gli interpreti dell'Egitto e tutti i saggi di essa, e il Faraone raccontò loro il suo sogno, e non c'era chi lo annunciasse al Faraone. E il capo coppiere parlò a Faraone, dicendo: Ricordo oggi il mio peccato. Il Faraone si arrabbiò con i suoi figli, e ci mise in prigione, nella casa del capo cuoco, me e il capo fornaio. E entrambi vedemmo un sogno in una notte, io e lui, ciascuno vedemmo secondo il suo sogno. C'era là con noi un giovane, figlio ebreo del capo cuoco, e gli raccontammo, e lui ci interpretò. E avvenne, proprio come lui ci interpretò così anche

accadde, io fui restaurato sulla mia carica, ma quello fu impiccato. E avendo mandato, Faraone chiamò Giuseppe; e lo condussero fuori dalla fortezza, e lo rasarono, e cambiarono la sua veste; e egli venne verso Faraone. E il Faraone disse a Giuseppe: Ho avuto un sogno, e non c'è chi lo interpreti; ma io ho sentito dire di te che quando tu ascolti dei sogni, li interpreti. Rispondendo, Giuseppe disse al Faraone: senza Dio non sarà data risposta alla salvezza del Faraone. E Faraone parlò a Giuseppe, dicendo: Nel mio sonno pensavo di stare presso la riva del fiume. E proprio come dal fiume salivano sette vacche belle nell'aspetto e scelte nelle carni, e pascolavano nell'Achei. E ecco, sette altre mucche salivano dietro a loro dal fiume, cattive e brutte nell'aspetto, e magre di carne, tali che non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d'Egitto. E le sette vacche brutte e magre divorarono le prime sette vacche, le belle e le scelte. Ed entrarono nei loro ventri e non era evidente che erano entrati nei loro ventri e il loro aspetto era brutto, proprio come all'inizio; ma essendomi svegliato, dormii. E vidi di nuovo nel mio sonno, e come sette spighe salivano su in un solo stelo, piene e belle. Ma altre sette spighe sottili e rovinate dal vento spuntavano attaccate ad esse. E le sette spighe magre e bruciate dal vento ingoiarono le sette spighe belle e piene; dissi quindi agli interpreti, e non c'era chi me lo spiegasse. E Giuseppe disse al Faraone: Il sogno del Faraone è uno solo; tutto quello che Dio fa, lo ha mostrato al Faraone. Le sette mucche belle sono sette anni; e le sette spighe belle sono sette anni; il sogno del Faraone è uno. E le sette mucche magre, che salgono dietro di loro, sono sette anni; e le sette spighe magre e bruciate dal vento sono sette

anni; saranno sette anni di carestia. La parola che io ho detto a Faraone: Dio ha mostrato a Faraone tutto quello che fa. Ecco, vengono sette anni di grande abbondanza in tutta la terra d'Egitto. Verranno sette anni di carestia dopo queste cose; e dimenticheranno la pienezza che sarà in tutto l'Egitto; e la carestia consumerà la terra. E non sarà riconosciuta l'abbondanza sulla terra a causa della carestia che verrà dopo queste cose; infatti sarà molto forte. Riguardo al ripetere il sogno al Faraone due volte, perché vera sarà la parola da Dio; e Dio si affretterà a farlo. Ora dunque considera un uomo prudente e intelligente, e costituiscilo sopra la terra d'Egitto. E faccia Faraone e nomini governatori sulla terra; e raccolgano la quinta parte di tutti i prodotti della terra d'Egitto dei sette anni dell'abbondanza, e radunino tutti i cibi di questi sette anni buoni venturi; e sia radunato il grano sotto la mano di Faraone; i cibi siano custoditi nelle città. E i cibi conservati saranno per la terra per i sette anni della carestia, che ci saranno nella terra d'Egitto, e la terra non sarà distrutta dalla carestia. La parola piacque al Faraone e a tutti i suoi servitori. E Faraone disse a tutti i suoi servi: Non troveremo un uomo tale, che ha lo spirito di Dio in lui? E Faraone disse a Giuseppe: Poiché Dio ti ha mostrato tutte queste cose, non c'è uomo più saggio e più intelligente di te. Tu sarai sopra la mia casa, e sulla tua bocca obbedirà tutto il mio popolo; eccetto il trono io sarò sopra di te. E disse il Faraone a Giuseppe: Ecco, io ti nomino oggi su tutta la terra d'Egitto. E avendo tolto Faraone l'anello dalla sua mano, lo mise sulla mano di Giuseppe, e lo vestì di una veste di lino fino, e gli mise un collare d'oro intorno al collo. E lo fece salire sul suo secondo

carro e un araldo proclamò davanti a lui e lo stabilì su tutta la terra d'Egitto. Disse Faraone a Giuseppe: io sono il Faraone; senza di te nessuno alzerà la sua mano su tutta la terra d'Egitto. E il Faraone chiamò Giuseppe col nome Psonthomphanech; e gli diede Aseneth, figlia di Petephres sacerdote di Heliopolis, per moglie. Giuseppe aveva trent'anni quando stette davanti a Faraone re d'Egitto, e Giuseppe uscì dal cospetto di Faraone e attraversò tutta la terra d'Egitto. E la terra produsse nei sette anni dell'abbondanza covoni. E raccolse tutto il cibo dei sette anni, in cui c'era l'abbondanza nella terra d'Egitto; e mise il cibo nelle città; il cibo delle pianure della città che erano intorno a essa, lo mise in essa. E Giuseppe raccolse grano come la sabbia del mare, molto abbondante, finché non poteva più essere contato, perché non c'era numero. A Giuseppe nacquero due figli prima che venissero i sette anni della carestia, i quali partorì a lui Asenat, la figlia di Potifera, sacerdote di Eliopoli. Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, perché Dio mi ha fatto dimenticare tutte le mie fatiche e tutte quelle della casa di mio padre. E chiamò il secondo Efraim, perché Dio mi ha fatto crescere nella terra della mia umiliazione. Passarono i sette anni della prosperità, che furono nella terra d'Egitto. E cominciarono i sette anni della carestia a venire, come disse Giuseppe; e ci fu carestia in tutta la terra; ma in tutta la terra d'Egitto c'era pane. E tutta la terra d'Egitto ebbe fame; e il popolo gridò al Faraone per il pane; e il Faraone disse a tutti gli Egiziani: Andate da Giuseppe, e quello che vi dirà, fatelo. E la carestia era sulla faccia di tutta la terra; ma Giuseppe aprì tutti i granai, e vendeva a tutti gli Egiziani. E tutte le terre vennero in Egitto a comprare

da Giuseppe; infatti la carestia prevalse in tutta la terra.

42

Avendo visto Giacobbe che c'è grano in vendita in Egitto, disse ai suoi figli: perché state oziando? Ecco, ho sentito che c'è grano in Egitto; scendete là e comprate per noi un po di cibo, affinché viviamo e non moriamo. I dieci fratelli di Giuseppe scesero per comprare grano dall'Egitto; ma non mandò Beniamino, il fratello di Giuseppe, con i suoi fratelli; disse infatti, che non gli accada mai sventura. Vennero i figli di Israele a comprare con quelli che venivano; c'era infatti la carestia nella terra di Canaan. Giuseppe era il governante della terra; egli vendeva a tutto il popolo della terra; e venuti i fratelli di Giuseppe, si inchinarono a lui con la faccia sulla terra. Avendo visto i suoi fratelli, Giuseppe li riconobbe; e si comportò come uno straniero con loro, e parlò loro duramente; e disse loro, da dove venite? E loro dissero: Dalla terra di Canaan per comprare cibo. Giuseppe riconobbe i suoi fratelli; ma loro non lo riconobbero. E Giuseppe ricordò i suoi sogni, che lui aveva visto; e disse loro, voi siete spie, siete venuti per osservare le tracce del paese. E loro dissero: No, signore; noi tuoi servi siamo venuti a comprare cibo. Tutti siamo figli di un uomo; siamo pacifici, i tuoi figli non sono spie. Disse loro: No; ma siete venuti per vedere i punti deboli del paese. E loro dissero: Noi siamo dodici, i tuoi servi fratelli nella terra di Canaan; ed ecco, il più giovane è con nostro padre oggi; e l'altro non esiste. Giuseppe disse loro: Questo è quello che vi ho detto,

dicendo che siete spie. In questo sarete messi alla prova; per la salute del Faraone, non uscirete di qui, se non viene qui il vostro fratello più giovane. Mandate uno di voi, e prenda vostro fratello; ma voi siate condotti via fino a che le vostre parole diventino manifeste, se dite la verità o no; ma se no, per la salute di Faraone, davvero siete spie. E li mise in prigione per tre giorni. Disse loro il terzo giorno, fate questo, e vivrete; infatti io temo Dio. Se siete pacifici, un vostro fratello sia trattenuto in prigione; voi stessi però andate, e portate via l'acquisto della vostra provvista di grano. E portate il vostro fratello più giovane da me, e le vostre parole saranno credute; ma se no, morirete. E così fecero. E ciascuno disse al suo fratello: Sì, infatti siamo in peccato riguardo a nostro fratello, perché trascurammo l'afflizione della sua anima, quando ci supplicò, e non lo ascoltammo; e a causa di questo questa afflizione è venuta su di noi. Avendo risposto, Ruben disse loro: Non vi parlai, dicendo, non fate torto al bambino, e non mi ascoltaste? E ecco, il suo sangue è richiesto. Ma loro non sapevano che Giuseppe ascolta; infatti l'interprete era in mezzo a loro; Ma Giuseppe, essendosi allontanato da loro, pianse; e di nuovo si avvicinò a loro, e parlò a loro; e prese Simeone da loro, e lo legò davanti a loro. Giuseppe comandò di riempire i loro vasi di grano, e di restituire il loro argento a ciascuno nel suo sacco, e di dare loro provviste per la strada; e fu fatto loro così. E avendo messo il grano sopra i loro asini, partirono da là. Avendo sciolto uno il suo sacco per dare foraggio ai suoi asini, dove si erano fermati, vide il sacchetto del suo argento, ed era sopra l'apertura del sacco. E disse ai suoi fratelli, mi è stato restituito l'argento, ed

ecco questo nella mia sacca, e il loro cuore fu sbalordito, e furono turbati l'uno verso l'altro, dicendo, che cosa ci ha fatto Dio? Vennero da Giacobbe, il loro padre, nella terra di Canaan, e gli riportarono tutte le cose avvenute a loro, dicendo: L'uomo, il signore della terra, ha parlato a noi duramente, e ci ha messo in prigione, come spie della terra. Ma gli dicemmo: Siamo pacifici, non siamo spie. Siamo dodici fratelli, figli di nostro padre; uno non esiste; ma il piccolo è con nostro padre oggi nella terra di Canaan. Ci disse l'uomo, il signore della terra: Da questo saprò che siete pacifici; lasciate un fratello qui con me; e avendo preso l'acquisto della fornitura di grano della vostra casa, andate via. E portate a me vostro fratello più giovane; e saprò che non siete spie, ma che siete pacifici; e restituirò a voi vostro fratello, e commercerete nella terra. E avvenne mentre loro svuotavano i loro sacchi, che il fagotto dell'argento di ciascuno era nel loro sacco; e videro i fagotti dell'argento loro essi stessi, e il padre loro, ed ebbero paura. Disse loro Giacobbe, il loro padre: Mi avete privato di figli; Giuseppe non c'è, Simeone non c'è, e prenderete Beniamino? Tutte queste cose sono venute su di me. Disse Ruben al loro padre, dicendo: Uccidi i miei due figli, se non lo porto a te; dallo nella mia mano, e io lo riporterò a te. E lui disse: Non scenderà mio figlio con voi, perché suo fratello è morto, e lui solo è rimasto; e accadrà che lui sia indebolito nella via per la quale andrete, e porterete giù la mia vecchiaia con dolore nell'ade.

43

E la carestia si rafforzò sulla terra. E avvenne quando ebbero finito di mangiare tutto il grano che avevano portato dall'Egitto, e il loro padre disse loro: Andate di nuovo e compratevi un po di cibo. E Giuda gli disse, dicendo: Con solenne testimonianza ha testimoniato a noi l'uomo, il signore della terra, dicendo: Non vedrete la mia faccia, se il vostro fratello più giovane non sia con voi. Se dunque mandi nostro fratello con noi, scenderemo e ti compreremo del cibo. Se però non mandi nostro fratello con noi, non andremo; infatti l'uomo ci disse: Non vedrete la mia faccia, se vostro fratello più giovane non è con voi. Israele disse: Perché mi avete trattato male, dicendo all'uomo che avete un fratello? E loro dissero: Interrogando, l'uomo ci ha interrogato e sulla nostra famiglia, dicendo: Se ancora vostro padre vive, e se avete un fratello; e gli abbiamo risposto secondo questa domanda; non sapevamo che ci avrebbe detto: Portate vostro fratello. E disse Giuda a Israele suo padre: Manda il ragazzo con me e, alzandoci, andremo, affinché viviamo e non moriamo, né noi, né tu, né il nostro bagaglio. Io e lo riceverò; dalla mia mano cercalo; se non lo porto a te e lo stabilirò davanti a te, avrò peccato verso te tutti i giorni. Se infatti non avessimo ritardato, saremmo già ritornati due volte. Disse loro Israele, il loro padre: Se è così, fate questo; prendete dai frutti della terra nei vostri vasi, e portate giù all'uomo dei doni: della resina, del miele, incenso e mirra, terebinto e noci. E prendete il doppio dell'argento nelle vostre mani; l'argento che è stato restituito nei vostri sacchi riportatelo con voi; che non sia mai un errore. E prendete vostro fratello e, alzatevi, andate giù da quell'uomo. E il mio Dio dia a voi favore davanti all'uomo e mandi il vostro fratello, l'uno, e Beniamino;

io infatti, proprio come sono stato privato dei figli, sono stato privato dei figli. Avendo preso dunque gli uomini questi doni e il doppio dell'argento, presero nelle loro mani anche Beniamino; e alzatisi scesero in Egitto; e stettero davanti a Giuseppe. Giuseppe vide loro, e Beniamino suo fratello della stessa madre; e disse al sovrintendente della sua casa: Porta dentro gli uomini nella casa, e macella animali, e prepara; con me infatti gli uomini mangeranno il pane a mezzogiorno. L'uomo fece come disse Giuseppe e condusse gli uomini nella casa di Giuseppe. Avendo visto gli uomini che furono condotti nella casa di Giuseppe, dissero, a causa dell'argento ritornato nei nostri sacchi all'inizio, noi siamo condotti per accusarci falsamente e attaccarci, per prenderci come schiavi e i nostri asini. Avendo avvicinato l'uomo sulla casa di Giuseppe, parlarono a lui nel portone della casa, dicendo: abbiamo bisogno, signore; siamo scesi all'inizio a comprare cibi. E avvenne quando venimmo per fermarci, e aprimmo i nostri sacchi, e l'argento di ciascuno era nel suo sacco; il nostro argento in peso l'abbiamo riportato ora nelle nostre mani. E altro argento abbiamo portato con noi, per comprare cibo; non sappiamo chi ha messo l'argento nei nostri sacchi. Disse loro: Siate tranquilli, non temete: il vostro Dio, e il Dio dei vostri padri, ha messo tesori nei vostri sacchi: e il vostro argento stimato l'ho ricevuto. E condusse fuori verso di loro Simeone. E portò acqua per lavare i loro piedi e diede foraggio ai loro asini. Prepararono i regali fino a quando Giuseppe sarebbe venuto a mezzogiorno; avevano sentito infatti che là stava per pranzare. Giuseppe entrò nella casa, e gli portarono i regali che avevano nelle loro mani, nella casa; e si inchinarono a lui con la

faccia a terra. E chiese loro: Come state? E disse loro: Sta bene vostro padre, il vecchio di cui mi avete parlato? Ancora vive? E loro dissero: Tuo figlio, nostro padre, sta bene, vive ancora. E disse: Benedetto quell'uomo da Dio; e, chinandosi, lo adorarono. Avendo alzato i suoi occhi, Giuseppe vide Beniamino, suo fratello della stessa madre; e disse: Questo è il vostro fratello più giovane, che voi diceste di portarmi? E disse: Dio abbia misericordia di te, bambino. Giuseppe fu turbato e le viscere di lui erano agitate per il fratello di lui, e cercava di piangere; ed essendo entrato nella camera, pianse lì. E avendo lavato la faccia, essendo uscito si controllò e disse: Mettete i pani. E servirono a lui solo, e a loro separatamente, e agli Egiziani che cenavano con lui separatamente; infatti gli Egiziani non potevano mangiare insieme con gli Ebrei il pane; infatti è un abominio per gli Egiziani. Si sedettero davanti a lui, il primogenito secondo la sua anzianità, e il più giovane secondo la sua giovinezza; e gli uomini erano stupiti ciascuno verso il suo fratello. Presero una porzione da lui per loro stessi; ma la porzione di Beniamino fu ingrandita oltre le porzioni di tutti, cinque volte rispetto a quelle degli altri; e bevvero e si ubriacarono con lui.

44

E Giuseppe comandò a quello che era sopra la sua casa, dicendo: Riempite i sacchi degli uomini di cibi, quanti ne possono portare, e mettete l'argento di ciascuno sulla bocca del sacco. E

la mia coppa d'argento mettetela nel sacco del più giovane, e il prezzo del suo grano; e avvenne secondo la parola di Giuseppe, come disse. La mattina spuntò e gli uomini furono mandati via, loro stessi e i loro asini. Essendo usciti loro dalla città, non erano andati lontano; e Giuseppe disse al sovrintendente della sua casa, alzati e insegui gli uomini, e quando li raggiungerai dirai loro perché avete ripagato il male invece del bene? Perché rubaste la mia coppa d'argento? Non è questo quello in cui beve il mio signore? Lui stesso però pratica la divinazione mediante la divinazione in sé. Avete completamente compiuto le cose malvagie che avete fatto. E avendoli trovati, disse loro queste parole. E loro gli dissero, perché il signore parla secondo queste parole? Non possa accadere che i tuoi figli facciano secondo questa parola. Se il denaro che abbiamo trovato nei nostri sacchi lo abbiamo restituito a te dalla terra di Canaan, come potremmo rubare dalla casa del tuo signore denaro o oro? Presso chi tu possa trovare la coppa dei tuoi figli, che muoia; e anche noi saremo servi del nostro signore. E lui disse: E ora, come dite voi, così sarà; presso chi sarà trovata la coppa, sarà mio servo; voi invece sarete puri. E si affrettarono, e tirò giù ciascuno il suo sacco sulla terra; e aprì ciascuno il suo sacco. Cercò e, avendo cominciato dal più vecchio, finché arrivò al più giovane. E trovò la coppa nel sacco di Beniamino. E strapparono le loro vesti, e ciascuno pose il suo sacco sopra il suo asino, e ritornarono nella città. Entrarono Giuda e i suoi fratelli da Giuseppe mentre lui era ancora là, e caddero davanti a lui per terra. Giuseppe disse loro: Cos'è questa cosa che avete fatto? Non sapete che con la divinazione pratica la divinazione un uomo quale io? E disse

Giuda: Cosa risponderemo al signore, o cosa diremo, o come saremo giustificati? Dio ha trovato l'ingiustizia dei tuoi figli; ecco, siamo servi del nostro signore, sia noi, sia colui presso cui è stata trovata la coppa. Giuseppe disse: Non mi capiti di fare questa cosa; l'uomo presso cui è stata trovata la coppa, lui sarà mio servo; voi invece risalite in pace da vostro padre. Avvicinandosi a lui Giuda disse: Ti prego, signore; lascia che il tuo servo parli una parola davanti a te, e non ti adirare con il tuo servo, perché tu sei come Faraone. Signore, tu hai chiesto ai tuoi figli dicendo: Avete un padre o un fratello? E abbiamo detto al signore: Abbiamo un padre anziano, e un bambino nato nella vecchiaia più giovane con lui, e suo fratello è morto, ma lui solo è rimasto a sua madre, e il padre lo ha amato. Hai detto però ai tuoi servi: Portatelo giù da me, e mi prenderò cura di lui. E abbiamo detto al signore: Non potrà il bambino lasciare suo padre; ma se lascia il padre, morirà. Tu però hai detto ai tuoi figli, se il vostro fratello più giovane non viene giù con voi, non aggiungerete a vedere la mia faccia. E avvenne che quando andammo da tuo servo nostro padre, gli riferimmo le parole del nostro signore. Nostro padre disse: Andate di nuovo e comprate per noi un po di cibo. Noi però dicemmo: non potremo scendere; ma se il nostro fratello più giovane scende con noi, scenderemo; non potremo infatti vedere la faccia dell'uomo, non essendo il nostro fratello più giovane con noi. E tuo figlio, nostro padre, ci disse: voi sapete che la moglie mi partorì due, e uno se ne andò da me, e voi diceste che è stato divorato da bestie, e non l'ho visto fino ad ora. Se dunque prendete anche questo dal mio cospetto, e gli capita una disgrazia per strada, farete scendere la

mia vecchiaia con dolore nell'Ade. Ora dunque se io entro da tuo figlio, nostro padre, e il bambino non sia con noi, e la sua anima pende dall'anima di questo, e sarà che nel vederlo non essendo il bambino con noi, morirà, e i tuoi figli porteranno giù la vecchiaia di tuo figlio, nostro padre, con dolore nell'ade. Infatti tuo figlio ha ricevuto il bambino dal padre, dicendo: Se non lo porto a te e non lo presento davanti a te, sarò colpevole verso il padre per tutti i giorni. Ora dunque io rimarrò con te come servo del signore invece del bambino; ma il bambino lascialo salire con i suoi fratelli. Come infatti salirò verso il padre, non essendo il bambino con noi? Affinché non veda i mali che troveranno mio padre.

45

E Giuseppe non era capace di sopportare tutti quelli che stavano presso di lui, ma disse: Mandate via tutti da me; e nessuno stava presso Giuseppe, quando si faceva riconoscere ai suoi fratelli. E rilasciò la voce con pianto; tutti gli Egiziani però udirono, e divenne udibile nella casa del Faraone. Giuseppe disse ai suoi fratelli: Io sono Giuseppe; mio padre vive ancora? E i fratelli non erano capaci di rispondergli; infatti erano turbati. Giuseppe disse ai suoi fratelli: Avvicinatevi a me; e si avvicinarono; e disse: Io sono Giuseppe, vostro fratello, che avete venduto in Egitto. Ora dunque non siate addolorati, né vi appaia duro che mi abbiate venduto qui; infatti Dio mi ha mandato davanti a voi per la vita. Questo infatti è il secondo anno di carestia sulla

terra, e ancora rimangono cinque anni, nei quali non ci sarà aratura, né mietitura; Dio infatti mi ha mandato davanti a voi, per lasciare un vostro resto sulla terra, e per nutrire una vostra grande preservazione. Ora dunque non siete voi che mi avete mandato qui, ma Dio; e mi ha fatto come padre di Faraone, e signore di tutta la sua casa, e governatore di tutta la terra d'Egitto. Affrettatevi quindi e salite da mio padre, e dite a lui, queste cose dice tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha fatto signore di tutta la terra d'Egitto; scendi quindi da me, e non restare; E abiterai nella terra di Gosen d'Arabia; e sarai vicino a me tu, e i tuoi figli, e i figli dei tuoi figli, le tue pecore, e le tue mucche, e quanto ti appartiene. E ti nutrirò là; infatti ci sono ancora cinque anni di carestia; affinché non siate distrutti tu, i tuoi figli, e tutti i tuoi possedimenti. Ecco, i vostri occhi vedono, e gli occhi di Beniamino mio fratello, che la mia bocca è quella che vi parla. Riferite dunque a mio padre tutta la mia gloria in Egitto, e quante cose avete visto; e affrettatevi, portate giù mio padre qui. E gettandosi sul collo di Beniamino suo fratello, pianse su di lui; e Beniamino pianse sul suo collo. E avendo baciato tutti i suoi fratelli, pianse su di loro; e dopo questo i suoi fratelli gli parlarono. E fu proclamata la notizia nella casa del Faraone, dicendo: Sono venuti i fratelli di Giuseppe; e si rallegrò il Faraone e la sua corte. E il Faraone disse a Giuseppe: Di ai tuoi fratelli: Questo fate, riempite i vostri carri e andate via nella terra di Canaan. E avendo preso vostro padre e le vostre possessioni, venite da me e vi darò tutte le cose buone dell'Egitto e mangerete il midollo della terra. Tu comanda questo: prendere per loro carri dalla terra d'Egitto per i vostri bambini e per le

vostre donne; e avendo preso vostro padre, venite. E non abbiate riguardo per i vostri beni; infatti tutte le cose buone dell'Egitto saranno vostre. I figli d'Israele fecero così; e Giuseppe diede loro carri secondo le cose dette da Faraone il re; e diede loro provviste per la strada; e a tutti diede due vesti; ma a Beniamino diede trecento monete d'oro, e cinque vesti di ricambio. E a suo padre mandò allo stesso modo: dieci asini che portavano tutte le cose buone dell'Egitto, e dieci muli che portavano pani a suo padre per il viaggio. Mandò via i suoi fratelli, e partirono; e disse loro: non siate arrabbiati per la strada. E salirono dall'Egitto e vennero nella terra di Canaan da Giacobbe, loro padre. E gli riportarono dicendo che tuo figlio Giuseppe vive, e lui governa tutta la terra d'Egitto; e Giacobbe rimase stupito di mente, infatti non credette loro. Gli riferirono tutte le cose dette da Giuseppe, quante cose aveva detto loro. Avendo visto i carri che Giuseppe mandò per prendere lui, si ravvivò lo spirito di Giacobbe, loro padre. Disse Israele: È una grande cosa per me se Giuseppe, mio figlio, vive ancora; andrò a vederlo prima di morire.

46

Essendo partito Israele, lui stesso e tutte le sue cose, venne al pozzo del giuramento e sacrificò un sacrificio al Dio di suo padre Isacco. E Dio disse a Israele in una visione della notte, dicendo: Giacobbe, Giacobbe; e lui disse: Che cos'è? E lui gli dice: Io sono il Dio dei tuoi padri; non temere di scendere in Egitto; infatti là

farò di te una grande nazione. E io scenderò con te in Egitto, e io ti farò risalire alla fine; e Giuseppe metterà le mani sui tuoi occhi. Giacobbe si alzò dal pozzo del giuramento; e i figli di Israele presero loro padre, e il bagaglio, e le loro donne, sui carri che Giuseppe aveva mandato per prenderlo. E avendo preso i loro beni e tutta la possessione che acquisirono dalla terra di Canaan, entrarono in Egitto Giacobbe e tutta la sua discendenza con lui. Figli, e figli dei figli suoi con lui; figlie, e figlie delle figlie sue; e tutto il seme suo condusse in Egitto. Questi poi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto insieme a Giacobbe loro padre. Giacobbe e i suoi figli; il primogenito di Giacobbe, Ruben. I figli di Ruben: Enoc, Fallo, Asron e Carmi. I figli di Simeone: Iemuel, e Iamin, e Ehud, e Achin, e Saar, e Saul figlio della Cananea. I figli di Levi: Gershon, Kaath e Merari. I figli di Giuda: Er, e Onan, e Sela, e Perez, e Zerah; ma Er e Onan morirono nella terra di Canaan; e i figli di Perez furono Hezron e Jemuel. I figli di Issacar: Tola, Pua, Asum e Sambran. I figli di Zabulon: Sered, Allon e Iahleel. Questi sono i figli di Lia, che lei partorì a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, e Dina la figlia di lui; tutte le anime, figli e figlie, trentatré. I figli di Gad: Sefon, Aggi, Suni, Esbon, Eri, Arodi e Areli. I figli di Asher: Iemna, Iessoua, Ieoul, Baria e Sara, loro sorella. I figli di Baria: Chobor e Melchiil. Questi sono i figli di Zilpa, che Labano diede a Lia sua figlia, la quale partorì questi a Giacobbe, sedici anime. I figli di Rachele, moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino. Nacquero figli a Giuseppe in terra d'Egitto, i quali partorì a lui Aseneth figlia di Potifera sacerdote di Eliopoli, Manasse e Efraim; nacquero figli a Manasse, i quali partorì a lui la concubina Siriana, Machir;

Machir generò Galaad; figli di Efraim fratello di Manasse, Shuthelah e Taam; figli di Shuthelah, Edom. I figli di Beniamino: Bala, Bochor e Asbel. I figli di Bala furono Gera e Noeman e Anchis e Ros e Mamfim; e Gera generò Arad. Questi sono i figli di Rachele, che ella partorì a Giacobbe; tutte le anime, diciotto. E i figli di Dan: Asom. E i figli di Neftali: Asiel, e Guni, e Izhar, e Shillem. Questi sono i figli di Bilhah, che Laban diede a Rachel sua figlia, la quale partorì questi a Giacobbe: tutte le anime, sette. Tutte le anime che erano entrate con Giacobbe in Egitto, quelli usciti dalle sue cosce, senza le donne dei figli di Giacobbe, tutte le anime, sessantasei; I figli di Giuseppe che gli erano nati in terra d'Egitto, anime nove. Tutte le anime della casa di Giacobbe che entrarono con Giacobbe in Egitto, settantacinque anime. E mandò Giuda davanti a sé verso Giuseppe, per incontrarlo presso la città degli Eroi, nella terra di Ramses. Giuseppe, avendo aggiogato i suoi carri, salì incontro a Israele suo padre, verso la città degli Eroi; e apparso a lui, cadde sul suo collo, e pianse con pianto abbondante. E Israele disse a Giuseppe, morirò da ora, poiché ho visto il tuo volto; infatti tu sei ancora vivo. Giuseppe disse ai suoi fratelli: Salito annuncerò al Faraone, e gli dirò: i miei fratelli e la casa di mio padre, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me. Gli uomini sono pastori; infatti erano allevatori di bestiame; e hanno portato il bestiame, e i buoi, e tutte le loro cose. Se quindi Faraone vi chiama e vi dice: Qual è il vostro lavoro? Direte, i tuoi figli siamo uomini allevatori di bestiame da fanciulli fino ad ora, sia noi che i nostri padri; affinché possiate abitare nella terra di Gosen d'Arabia; infatti ogni pastore di pecore è un abominio per gli

Egiziani.

47

Essendo venuto, Giuseppe riferì al Faraone, dicendo: mio padre e i miei fratelli e il bestiame e i loro buoi e tutte le loro cose sono venuti dalla terra di Canaan; ed ecco sono nella terra di Gosen. E dai fratelli di lui prese cinque uomini, e li pose davanti a Faraone. E disse il Faraone ai fratelli di Giuseppe: Qual è il vostro lavoro? E dissero al Faraone: I tuoi servi sono pastori di pecore, sia noi che i nostri padri. Dissero al Faraone: Siamo venuti per soggiornare nella terra, infatti non c'è pascolo per il bestiame dei tuoi servi, infatti la carestia ha prevalso nella terra di Canaan; ora dunque abiteremo nella terra di Gosen. E Faraone disse a Giuseppe: Che abitino nella terra di Gosen; e se tu sai che ci sono tra loro uomini capaci, nominali capi del mio bestiame. Vennero in Egitto da Giuseppe, Giacobbe e i suoi figli; e udì Faraone, re d'Egitto. E Faraone disse a Giuseppe, dicendo: Tuo padre e i tuoi fratelli sono venuti da te. Ecco, la terra d'Egitto è davanti a te; nella terra migliore fai abitare tuo padre e i tuoi fratelli. Giuseppe portò dentro Giacobbe suo padre, e lo pose davanti a Faraone; e Giacobbe benedisse il Faraone. E il Faraone disse a Giacobbe: Quanti sono gli anni dei giorni della tua vita? E Giacobbe disse al Faraone: i giorni degli anni della mia vita, che io soggiorno, sono cento trenta anni; piccoli e cattivi sono diventati i giorni degli anni della mia vita; non sono arrivati ai giorni degli anni della vita dei miei padri, i quali giorni

soggiornarono. E avendo benedetto Giacobbe il Faraone, uscì da lui. E Giuseppe stabilì suo padre e i suoi fratelli e diede loro possesso in terra d'Egitto, nella terra migliore, in terra di Ramses, come ordinò il Faraone. E Giuseppe misurava il grano a suo padre e ai suoi fratelli e a tutta la casa di suo padre, grano per persona. Il grano non c'era in tutta la terra, infatti la carestia prevalse molto; ma la terra d'Egitto e la terra di Canaan vennero meno a causa della carestia. Giuseppe raccolse tutto l'argento trovato in terra d'Egitto e in terra di Canaan, del grano che compravano, e misurava grano a loro, e Giuseppe portò tutto l'argento nella casa del Faraone. E finì tutto l'argento dalla terra d'Egitto e dalla terra di Canaan; e vennero tutti gli Egiziani da Giuseppe, dicendo: Dacci pane, perché dobbiamo morire davanti a te? Infatti il nostro denaro è finito. Giuseppe disse loro, portate il vostro bestiame, e vi darò pane, in cambio del vostro bestiame, se è venuto meno il vostro argento. Portarono il loro bestiame a Giuseppe e Giuseppe diede loro pani in cambio dei cavalli e in cambio delle pecore e in cambio dei buoi e in cambio degli asini e li nutrì con pani in cambio di tutti i loro animali in quell'anno. Passò dunque quell'anno, e vennero da lui nel secondo anno, e gli dissero: Non saremo mai distrutti dal nostro signore? Se infatti è venuto meno il nostro argento, e i beni e il bestiame sono passati a te, il signore, e non è rimasto a noi davanti al nostro signore, se non il proprio corpo e la nostra terra, affinché dunque non moriamo davanti a te, e la terra sia resa desolata, acquista noi e la nostra terra in cambio di pane, e saremo noi e la nostra terra servi del Faraone; dacci seme, affinché seminiamo, e viviamo e non moriamo, e la terra non sarà resa

desolata. E Giuseppe acquisì tutta la terra degli Egiziani per il Faraone; infatti gli Egiziani vendettero la loro terra al Faraone; infatti la carestia prevalse su di loro; e la terra divenne del Faraone. E rese schiavo il popolo a lui come servi, dalle estremità dei confini dell'Egitto fino alle estremità, tranne la terra dei sacerdoti soltanto; Giuseppe non acquisì questa; infatti il Faraone diede in dono un dono ai sacerdoti, e mangiavano il dono che il Faraone diede loro; per questo non vendettero la loro terra. E disse Giuseppe a tutti gli Egiziani: Ecco, ho acquisito voi e la vostra terra oggi per il Faraone; prendete per voi semi, e seminate la terra. E saranno i prodotti di essa e darete la quinta parte al Faraone, e le quattro parti saranno per voi stessi per seme per la terra e per cibo per voi e per tutti quelli nelle vostre case. E dissero: Ci hai salvato; abbiamo trovato favore davanti al nostro signore, e saremo servi del Faraone. E Giuseppe stabilì per loro un comando fino a questo giorno, sulla terra d'Egitto, di pagare al Faraone la quinta parte, eccetto la terra dei sacerdoti soltanto; quella non era del Faraone. Israele abitò nella terra d'Egitto sulla terra di Gosen, ed ereditarono su di essa; e furono aumentati e furono moltiplicati molto. E Giacobbe visse in terra d'Egitto diciassette anni, e i giorni di Giacobbe, gli anni della sua vita, divennero centoquarantasette anni. Si avvicinarono i giorni di Israele per morire; e chiamò suo figlio Giuseppe, e gli disse, se ho trovato favore davanti a te, metti la tua mano sotto la mia coscia, e farai per me misericordia e verità, per non seppellirmi in Egitto; Ma dormirò con i miei padri; e mi prenderai dall'Egitto, e mi seppellirai nella loro tomba; ed egli disse, io farò secondo la tua parola. E disse: Giurami; e gli giurò; e Israele si

inchinò sulla punta del suo bastone.

48

Avvenne dopo queste parole, e fu riferito a Giuseppe che suo padre era turbato; e avendo preso i suoi due figli Manasse e Efraim, venne da Giacobbe. Fu riferito a Giacobbe, dicendo: Ecco, tuo figlio Giuseppe viene verso di te; e Israele, essendosi rafforzato, si sedette sul letto. E Giacobbe disse a Giuseppe: Il mio Dio mi apparve a Luz nella terra di Canaan, e mi benedisse, e mi disse: Ecco, io ti farò crescere e ti moltiplicherò, e ti farò diventare assemblee di nazioni, e darò a te questa terra, e alla tua discendenza dopo di te, in possesso eterno. Ora dunque i tuoi due figli, i nati a te in terra d'Egitto prima che io venissi da te in Egitto, sono miei, Efraim e Manasse; come Ruben e Simeone saranno miei. La prole che tu genererai dopo queste cose sarà sotto il nome dei loro fratelli; saranno chiamati secondo le loro eredità. E io, quando stavo venendo dalla Mesopotamia della Siria, morì Rachele tua madre nella terra di Canaan, mentre mi avvicinavo all'ippodromo di Chabratha della terra, per arrivare a Efrata; e la seppellii sulla via dell'ippodromo; questa è Betlemme. Avendo visto i figli di Giuseppe, Israele disse: Chi sono per te questi? Giuseppe disse a suo padre: Sono miei figli, che Dio mi ha dato qui. E Giacobbe disse: Portameli, affinché io li benedica. Gli occhi di Israele erano diventati offuscati dalla vecchiaia, e non poteva vedere; e li avvicinò a sé, e li baciò, e li abbracciò. E Israele disse a Giuseppe: Ecco, non fui privato del

tuo volto, ed ecco Dio mi ha mostrato anche la tua discendenza. E Giuseppe li condusse via dalle sue ginocchia e loro si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. Giuseppe, avendo preso i suoi due figli, Efraim nella sua destra, dalla sinistra di Israele, e Manasse dalla sua sinistra, dalla destra di Israele, li avvicinò a lui. Avendo steso Israele la mano destra, la pose sulla testa di Efraim, e questo era il più giovane, e la sinistra sulla testa di Manasse, alternando le mani. E li benedisse, e disse: Il Dio, a cui furono graditi i miei padri davanti a lui, Abramo e Isacco, il Dio che mi nutre dalla giovinezza fino a questo giorno, il Messaggero che mi libera da tutti i mali, benedica questi bambini; e sia invocato in loro il mio nome, e il nome dei miei padri Abramo e Isacco; e siano moltiplicati in grande moltitudine sulla terra. Avendo visto Giuseppe che suo padre aveva posato la sua mano destra sulla testa di Efraim, ciò gli apparve pesante; e Giuseppe prese la mano di suo padre per toglierla dalla testa di Efraim sulla testa di Manasse. Giuseppe disse a suo padre: Non così, padre, perché questo è il primogenito; metti la tua mano destra sulla sua testa. E non volle, ma disse: So, figlio, so; e questo sarà un popolo, e questo sarà esaltato; ma il fratello suo più giovane sarà più grande di lui, e il seme suo sarà una moltitudine di nazioni. E li benedisse in quel giorno, dicendo: In voi sarà benedetto Israele, dicendo: Ti faccia Dio come Efraim e come Manasse; e pose Efraim davanti a Manasse. E Israele disse a Giuseppe: Ecco, io sto morendo; e Dio sarà con voi, e vi ricondurrà nella terra dei vostri padri. Io e ti do Sichem speciale sopra i tuoi fratelli, che presi dalla mano degli Amorrei con la mia spada e il mio arco.

49

Giacobbe chiamò i suoi figli e disse loro: Radunatevi, affinché io possa annunciarvi cosa vi accadrà negli ultimi giorni. Radunatevi e ascoltatemi, figli di Giacobbe; ascoltate, Israele, ascoltate vostro padre. Ruben primogenito mio, tu forza mia, e inizio dei miei figli, duro da sopportare, e duro ostinato. Hai agito insolentemente come acqua, non ribollire, infatti sei salito sul letto di tuo padre; allora hai profanato il giaciglio dove sei salito. Simeone e Levi fratelli hanno completato un'ingiustizia della rimozione loro; Nel consiglio loro non venga l'anima mia, e sulla costituzione loro non contendano i miei fegati; perché nell'ira loro hanno ucciso uomini, e nel desiderio loro hanno tagliato i tendini di un toro. Maledetta la loro collera, perché ostinata, e la loro ira, perché si indurì; io li dividerò in Giacobbe, e io li disperderò in Israele. Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; le tue mani sulla schiena dei tuoi nemici; si inchineranno a te i figli di tuo padre. Cucciolo di leone di Giuda; da germoglio, figlio mio, sei salito; essendoti sdraiato ti sei addormentato come leone e come cucciolo; chi lo sveglierà? Non mancherà un sovrano da Giuda, e un capo dai suoi fianchi, finché vengano le cose riservate a lui; e lui è l'aspettativa delle nazioni. Legando alla vite il suo puledro, e al tralcio il puledro della sua asina, laverà nel vino la sua veste, e nel sangue d'uva il suo mantello. Portatori di gioia i suoi occhi più del vino, e bianchi i suoi denti più del latte. Zabulon abiterà sulla costa e lui presso un porto di navi, e si estenderà fino a Sidone. Issachar desiderò il bene,

riposandosi in mezzo alle eredità. E avendo visto che il riposo era bello, e che la terra era fertile, mise la sua spalla alla fatica, e diventò un agricoltore. Dan giudicherà il suo popolo, come anche una tribù in Israele. E che Dan diventi un serpente sulla strada, seduto sul sentiero, mordendo il tallone del cavallo; e il cavaliere cadrà all'indietro, aspettando la salvezza del Signore. Gad, un luogo di prova lo metterà alla prova; ma lui stesso lo inseguirà sui talloni. Aser, il suo pane è grasso; ed egli darà delizie ai principi. Neftali è un tronco rilassato, che dà bellezza nella prole. Figlio cresciuto Giuseppe, figlio cresciuto mio invidiato, figlio mio più giovane, verso me ritorna. Contro il quale, deliberando, insultavano, e i padroni delle frecce tenevano rancore contro di lui. E furono spezzati con forza i loro archi e furono allentati i nervi delle braccia della loro mano, attraverso la mano del sovrano Giacobbe; da lì colui che ha sopraffatto Israele da presso il Dio del tuo padre. E ti ha aiutato il mio Dio, e ti ha benedetto con la benedizione del cielo dall'alto, e con la benedizione della terra che ha tutte le cose, a causa della benedizione dei seni e del grembo, la benedizione di tuo padre e di tua madre; ha prevalso sopra la benedizione dei monti permanenti, e sulle benedizioni delle colline eterne; saranno sul capo di Giuseppe, e sulla sommità di colui che ha guidato tra i fratelli. Beniamino è un lupo rapace, alla mattina mangerà ancora, e verso sera dà cibo. Tutti questi erano i dodici figli di Giacobbe; e queste cose disse loro il loro padre; e li benedisse; benedisse ciascuno secondo la sua benedizione. E disse loro, io sono riunito al mio popolo; seppellitemi con i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita, nella

caverna doppia, quella di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, che Abramo acquistò, la caverna da Efron l'Ittita, in possesso di tomba. Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie; là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie; là seppellirono Lia; nella proprietà del campo e della grotta che è in esso, dai figli di Het. E Giacobbe cessò di comandare i suoi figli e, sollevati i suoi piedi sul letto, spirò e fu riunito al suo popolo.

50

E gettandosi Giuseppe sul viso di suo padre, pianse su di lui e lo baciò. E Giuseppe ordinò ai suoi servi, gli imbalsamatori, di imbalsamare suo padre; e gli imbalsamatori imbalsamarono Israele. E impiegarono per lui quaranta giorni; così infatti sono contati i giorni della sepoltura; ed Egitto lo pianse settanta giorni. Poiché passarono i giorni del lutto, parlò Giuseppe ai dignitari del Faraone, dicendo, se ho trovato favore davanti a voi, parlate riguardo a me nelle orecchie del Faraone, dicendo, mio padre mi fece giurare, dicendo, nella tomba che ho scavato per me stesso nella terra di Canaan, là mi seppellirai; ora dunque salendo seppellirò mio padre, e ritornerò. E disse il Faraone a Giuseppe, sali, seppellisci tuo padre, proprio come ti fece giurare. E Giuseppe salì a seppellire suo padre; e salirono insieme con lui tutti i servi del Faraone, e gli anziani della sua casa, e tutti gli anziani della terra d'Egitto, e tutta la famiglia di Giuseppe, e i suoi fratelli, e tutta la sua casa paterna, e la sua parentela; e le pecore e i buoi li lasciarono nella terra di Gosen.

E salirono insieme con lui sia carri sia cavalieri, e l'accampamento divenne grandissimo. E arrivarono all'aia di Atad, che è oltre il Giordano, e lo piansero con un lamento grande e molto forte, e lui fece il lutto per suo padre sette giorni. E gli abitanti della terra di Canaan videro il lutto sull'aia di Atad, e dissero: Questo è un grande lutto degli Egiziani; per questo chiamò il suo nome Lutto d'Egitto, che è oltre il Giordano. E i suoi figli gli fecero così. E i suoi figli lo portarono nella terra di Canaan e lo seppellirono nella caverna doppia che Abramo acquisì, la caverna come possesso di tomba, da Efron l'Hitteo, di fronte a Mamre. E Giuseppe ritornò in Egitto, lui e i suoi fratelli, e quelli che erano andati insieme a seppellire suo padre. Avendo visto i fratelli di Giuseppe che era morto il loro padre, dissero: Che Giuseppe non porti mai rancore contro di noi, e ci ripaghi tutti i mali che gli abbiamo mostrato. E essendo arrivati da Giuseppe dissero: Tuo padre fece giurare prima di morire, dicendo: Così dite a Giuseppe: perdona loro l'ingiustizia e il loro peccato, perché ti mostrarono cose malvagie; e ora ricevi l'ingiustizia dei servitori del Dio di tuo padre; e Giuseppe pianse mentre loro gli parlavano. E venuti verso di lui dissero: Noi siamo tuoi servi. E Giuseppe disse loro: Non temete, perché io appartengo a Dio. Voi avete complottato contro di me per il male, ma Dio ha deliberato riguardo a me per il bene, affinché avvenisse come oggi, e fosse nutrito un popolo numeroso. E disse loro: Non temete; io provvederò a voi e alle vostre case; e li esortò, e parlò loro al cuore. E Giuseppe abitò in Egitto, lui e i suoi fratelli, e tutta la casa di suo padre; e Giuseppe visse cento dieci anni. E Giuseppe vide i figli di Efraim fino alla terza

generazione e i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. E Giuseppe disse ai suoi fratelli, dicendo, io sto morendo; ma Dio certamente vi visiterà, e vi condurrà da questa terra nella terra che Dio giurò ai nostri padri, Abramo, Isacco e Giacobbe. E Giuseppe fece giurare i figli d'Israele, dicendo: Nella visita con la quale Dio vi visiterà, porterete su le mie ossa da qui con voi. E morì Giuseppe all'età di cento dieci anni; e lo seppellirono, e lo misero nella bara in Egitto.

Esodo

1

Questi sono i nomi dei figli di Israele che erano entrati in Egitto insieme a Giacobbe loro padre, ciascuno con tutta la sua casa entrarono. Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, Beniamino, Dan e Neftali, Gad e Aser. Giuseppe era in Egitto; tutte le anime da Giacobbe erano settantacinque. Morì Giuseppe, e tutti i suoi fratelli, e tutta quella generazione. I figli di Israele crebbero, si moltiplicarono, divennero numerosi e prevalsero moltissimo; e la terra li moltiplicò. Si alzò un altro re sull'Egitto, che non conosceva Giuseppe. E disse alla sua nazione, ecco, la razza dei figli d'Israele è una grande moltitudine, ed è più forte di noi. Venite dunque, agiamo astutamente contro di loro, affinché non si moltiplichino, e quando ci capiti una guerra, anche questi si uniranno ai nemici, e dopo aver combattuto contro di noi, usciranno dal paese. E mise sopra di loro sorveglianti dei lavori, affinché li opprimessero nei lavori. E costruirono città fortificate per il Faraone: Pithom, e Ramses, e On, che è la città del Sole. Ma secondo come li umiliavano, tanto

più numerosi diventavano, ed erano forti molto molto; e gli Egiziani provavano orrore dei figli di Israele. E gli Egiziani opprimevano i figli d'Israele con la forza. E amareggiarono la loro vita nei lavori duri, con il fango e con la fabbricazione di mattoni, e in tutti i lavori nelle pianure, secondo tutti i lavori con i quali li schiavizzavano con violenza. E il re degli Egiziani disse alle levatrici degli Ebrei, a una di loro di nome Sefora, e il nome della seconda Pua: E disse, quando voi fate da levatrici alle Ebree, e sono sul punto di partorire, se infatti sia maschio, uccidetelo; se invece femmina, preservatelo. Le levatrici ebbero paura di Dio, e non fecero come aveva comandato loro il re d'Egitto, e tenevano in vita i maschi. E il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: Perché avete fatto questa cosa e avete tenuto in vita i maschi? Le levatrici dissero al Faraone: Non come le donne d'Egitto le Ebree: partoriscono infatti prima che entrino da loro le levatrici: e partorivano. Dio faceva del bene alle levatrici; e il popolo si moltiplicava, e diventava molto forte. Poiché le levatrici temevano Dio, si fecero delle case. E Faraone comandò a tutto il suo popolo, dicendo: Ogni maschio che nasce dagli Ebrei, gettatelo nel fiume, e ogni femmina, tenetela in vita.

2

C'era qualcuno dalla tribù di Levi, che prese una delle figlie di Levi. E nel ventre concepì, e partorì un maschio; ma avendolo visto raffinato, lo nascosero per tre mesi. Poiché non erano capaci di nasconderlo ancora, sua madre prese per lui una cesta,

e la spalmò con bitume e pece, e mise il bambino dentro di essa, e la mise nella palude accanto al fiume. E la sorella di lui stava osservando da lontano, per sapere cosa gli sarebbe successo. E la figlia del Faraone scese per lavarsi al fiume, e le sue ancelle passavano lungo il fiume; e avendo visto il cesto nella palude, avendo mandato l'ancella, lo prese. Avendo aperto vede un bambino piangente nella cesta; e la figlia di Faraone ebbe pietà di lui, e disse, questo è uno dei bambini degli Ebrei. E la sorella di lui disse alla figlia del Faraone: Vuoi che chiami per te una donna che allatta tra le Ebree, e allatterà per te il bambino? E la figlia del Faraone disse: Vai; e la giovane donna, essendo venuta, chiamò la madre del bambino. E la figlia di Faraone disse a lei, conserva per me questo bambino, e allattalo per me, e io ti darò il salario; e la donna prese il bambino, e lo allattava. Essendo cresciuto il bambino, lei lo portò alla figlia del Faraone, e divenne per lei un figlio; e chiamò il suo nome Mosè, dicendo: Dall'acqua io lo tirai fuori. Avvenne in quei molti giorni, essendo Mosè diventato grande, che uscì verso i suoi fratelli, i figli di Israele; e avendo osservato la loro fatica, vede un uomo egiziano che colpiva un certo ebreo, dei propri fratelli, dei figli di Israele. Avendo guardato intorno qua e là e non vedendo nessuno, e avendo colpito l'Egiziano, lo nascose nella sabbia. Essendo uscito il secondo giorno, vede due uomini Ebrei che litigano; e dice a quello che fa torto: perché colpisci il vicino? E lui disse: Chi ti ha stabilito capo e giudice sopra di noi? Non vuoi uccidere me, nel modo in cui uccidesti ieri l'Egiziano? Mosè ebbe paura e disse: Se così manifesta è diventata questa cosa. Il Faraone sentì questa parola, e cercava di uccidere Mosè. Si ritirò Mosè dal cospetto

del Faraone, e dimorò nella terra di Madian; giunto nella terra di Madian, si sedette presso il pozzo. Il sacerdote di Madian aveva sette figlie, che pascolavano le pecore del loro padre Jethro; e arrivate attingevano acqua, finché riempirono le cisterne, per abbeverare le pecore del loro padre Jethro. Arrivati però i pastori le cacciavano; alzatosi però Mosè le salvò, e attinse acqua per loro, e diede da bere alle loro pecore. E arrivarono da Raguele, il loro padre; e lui disse loro: Perché vi siete affrettate a venire oggi? Esse dissero: Un uomo egiziano ci ha salvato dai pastori, e ha attinto acqua per noi, e ha dato da bere alle nostre pecore. E lui disse alle sue figlie, e dov'è? E perché avete lasciato l'uomo? Chiamatelo quindi, affinché mangi pane. Mosè si stabilì presso l'uomo; e lui diede Zippora, la figlia sua, a Mosè come moglie. Avendo concepito nel grembo, la donna partorì un figlio; e Mosè chiamò il suo nome Gershom, dicendo: Perché sono forestiero in terra straniera. Dopo quei molti giorni, morì il re d'Egitto, e i figli d'Israele gemettero a causa dei lavori, e gridarono; e il loro grido salì verso Dio a causa dei lavori. E Dio ascoltò il loro gemito e Dio ricordò il suo patto verso Abramo e Isacco e Giacobbe. E Dio vide i figli d'Israele, e si fece conoscere a loro.

3

E Mosè stava pascendo le pecore di Ietro, suo suocero, il sacerdote di Madian, e condusse le pecore verso il deserto, e venne al monte Oreb. E apparve a lui un Messaggero del Signore

in un fuoco di fiamma dal roveto; e vede che il roveto brucia con il fuoco, ma il roveto non era consumato. E Mosè disse: Venendo avanti, vedrò questa grande visione, perché il roveto non è consumato. Come vide il Signore che si avvicinava per vedere, il Signore lo chiamò dal roveto, dicendo: Mosè, Mosè; e lui disse: che cos'è? E lui disse: Non avvicinarti qui; togliti il sandalo dai tuoi piedi, infatti il luogo. La terra in cui tu stai è santa. E disse: Io sono il Dio di tuo padre, Dio di Abramo, e Dio di Isacco, e Dio di Giacobbe; e Mosè voltò via il suo volto, temeva infatti guardare davanti a Dio. E disse il Signore a Mosè, avendo visto ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto, e ho udito il loro grido a causa dei sorveglianti, conosco infatti il loro dolore, e sono sceso a liberarli dalla mano degli Egiziani, e a condurli fuori da quella terra, e a condurli in una terra buona e grande, in una terra dove scorrono latte e miele, nel luogo dei Cananei, e degli Ittiti, e degli Amorrei, e dei Perizziti, e dei Gergesei, e degli Ivvei, e dei Gebusei. E ora ecco, il grido dei figli di Israele è venuto a me; e io ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li opprimono. E ora qui, ti manderò verso il Faraone re d'Egitto, e tu condurrai fuori il mio popolo, i figli d'Israele, dalla terra d'Egitto. E Mosè disse a Dio: Chi sono io, perché io vada dal Faraone re d'Egitto, e perché io faccia uscire i figli d'Israele dalla terra d'Egitto? E Dio disse a Mosè, dicendo, che io sarò con te; e questo sarà per te il segno che io ti manderò fuori: nel condurre fuori il mio popolo dall'Egitto, e servirete Dio su questo monte. E Mosè disse a Dio: Ecco, io andrò dai figli d'Israele e dirò loro: Il Dio dei nostri padri mi ha mandato a voi. Mi chiederanno: Qual è il suo nome? Cosa dirò a loro? E Dio disse a Mosè, dicendo: Io

sono l'Essere; e disse: Così dirai ai figli d'Israele: l'Essere mi ha mandato a voi. E Dio disse di nuovo a Mosè, così dirai ai figli d'Israele, il Signore, il Dio dei nostri padri, Dio di Abramo, e Dio di Isacco, e Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi; questo è il mio nome eterno, e memoriale di generazione in generazione. Essendo venuto quindi raduna il consiglio degli anziani dei figli d'Israele, e dirai a loro: Il Signore, il Dio dei padri nostri, è apparso a me, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe, dicendo: con visitazione ho visitato voi e quante cose sono accadute a voi in Egitto. E disse: Vi farò salire dall'afflizione degli Egiziani, nella terra dei Cananei, e degli Ittiti, e degli Amorrei, e dei Perizziti, e dei Gergesei, e degli Ivvei, e dei Gebusei, in una terra che scorre latte e miele. E ascolteranno la tua voce, e entrerai tu e il consiglio degli anziani d'Israele dal Faraone re d'Egitto, e dirai a lui: il Dio degli Ebrei ci ha chiamati, andremo dunque un cammino di tre giorni nel deserto affinché sacrifichiamo al nostro Dio. Io so che il Faraone re d'Egitto non vi lascerà andare, se non con mano forte. E avendo steso la mano, colpirò gli Egiziani con tutte le mie meraviglie, che farò in mezzo a loro; e dopo queste cose vi manderà via. E darò favore a questo popolo davanti agli Egiziani; quando però partirete, non andrete via vuoti; ma una donna chiederà dalla vicina e dalla coinquilina sua vasi d'argento, e d'oro, e vestiti; e li metterete sui vostri figli, e sulle vostre figlie, e spoglierete gli Egiziani.

4

E Mosè rispose, e disse, se non mi credono, né ascoltano la mia voce, diranno infatti, che Dio non ti è apparso, cosa dirò a loro? E il Signore gli disse: Cos'è questo nella tua mano? E lui disse: Un bastone. E disse, Gettala sulla terra; e la gettò sulla terra, e diventò un serpente; e Mosè fuggì da lui. E disse il Signore a Mosè, stendi la mano, e prendi la coda; avendo steso quindi la mano prese la coda; e diventò un bastone nella sua mano. Affinché credano a te, che ti è apparso il Dio dei loro padri, Dio di Abramo, e Dio di Isacco, e Dio di Giacobbe. E il Signore disse a lui di nuovo: porta dentro la tua mano nel tuo seno; e portò dentro la sua mano nel suo seno; e portò fuori la sua mano dal suo seno, e la sua mano diventò come neve. E disse di nuovo, metti la tua mano nel tuo seno; e mise la mano nel suo seno; e la tirò fuori dal suo seno, e di nuovo tornò al colore della sua carne. Se però non credono a te, né ascoltano la voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo segno. E sarà se non credano a te questi due segni, né ascoltino la tua voce, tu prenderai dell'acqua dal fiume, e la verserai sulla terra asciutta; e sarà l'acqua, che prenderai dal fiume, sangue sulla terra asciutta. Mosè disse al Signore: Ti prego, Signore, non sono stato sufficiente né prima di ieri né prima del terzo giorno, né da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo; io sono di voce debole e di lingua lenta. E il Signore disse a Mosè: Chi ha dato la bocca all'uomo? E chi ha fatto il duro d'udito e il sordo, il vedente e il cieco? Non sono io Dio? E ora vai, e io aprirò la tua bocca, e ti istruirò su ciò che stai per dire. E Mosè disse: Ti prego, Signore, nomina qualcun altro capace, che tu manderai. E essendosi adirato con ira, il Signore disse a Mosè: Non è forse

Aronne, tuo fratello, il Levita? So che parlando parlerà lui a te; e ecco lui uscirà incontro a te, e avendoti visto si rallegrerà in se stesso. E tu gli dirai, e tu metterai le mie parole nella sua bocca, e io aprirò la tua bocca e la sua bocca, e io vi istruirò su quello che dovrete fare. E lui stesso parlerà per te al popolo, e lui stesso sarà la tua bocca; ma tu per lui sarai le cose verso Dio. E questo bastone, quello trasformato in serpente, lo prenderai nella tua mano, con la quale farai con esso i segni. Mosè andò e tornò indietro verso Ietro suo suocero, e dice: andrò e tornerò indietro verso i miei fratelli in Egitto, e vedrò se ancora vivono; e Ietro disse a Mosè: va in salute; e dopo quei molti giorni morì il re d'Egitto. Disse il Signore a Mosè in Madian: Va, parti per l'Egitto, infatti sono morti tutti quelli che cercavano la tua anima. Avendo preso Mosè la moglie e i bambini, li fece salire sulle bestie da soma, e ritornò in Egitto; e Mosè prese la verga da Dio nella sua mano. Disse il Signore a Mosè, mentre andavi e ritornavi in Egitto, vedi tutte le meraviglie che ho dato nelle tue mani, le farai davanti a Faraone; io però indurirò il suo cuore, e non manderà via il popolo. Tu dirai al Faraone: queste cose dice il Signore, Israele è mio figlio primogenito. Ti ho detto, manda via il mio popolo, affinché mi servano; se dunque non vuoi mandarli via, vedi dunque, io ucciderò tuo figlio il primogenito. Avvenne però che nella strada, nel luogo di alloggio, il Messaggero del Signore lo incontrò, e cercava di ucciderlo. E avendo preso Zippora una pietra, circoncise il prepuzio del figlio suo; e cadde ai piedi di lui, e disse: Si è fermato il sangue della circoncisione del mio bambino. E se ne andò da lui, perché disse: Si è fermato il sangue della circoncisione del mio bambino. E il

Signore disse ad Aronne, vai incontro a Mosè nel deserto, e andò e lo incontrò sul monte di Dio e si baciarono l'un l'altro. E Mosè riferì ad Aronne tutte le parole del Signore che aveva inviato e tutte le parole che gli aveva comandato. Andò Mosè e Aaronne, e radunarono il consiglio degli anziani dei figli d'Israele. E Aronne parlò tutte queste parole, che Dio parlò a Mosè, e fece i segni davanti al popolo. E il popolo credette e si rallegrò, perché Dio aveva visitato i figli di Israele, e perché aveva visto la loro afflizione; e il popolo, chinatosi, adorò.

5

E dopo queste cose Mosè e Aronne entrarono da Faraone, e gli dissero, queste cose dice il Signore Dio d'Israele, manda via il mio popolo, affinché mi celebrino festa nel deserto. E disse il Faraone: Chi è colui la cui voce ascolterò, così da mandare via i figli d'Israele? Non conosco il Signore e non lascerò partire Israele. E gli dicono: Il Dio degli Ebrei ci ha chiamati; andremo dunque un cammino di tre giorni nel deserto, affinché possiamo sacrificare al Signore nostro Dio, perché non ci colpisca mai la morte o la strage. E il re d'Egitto disse loro: Perché, Mosè e Aronne, distogliete il popolo dai lavori? Andate via, ciascuno di voi, ai propri lavori. E il Faraone disse, ecco ora il popolo si moltiplica, non facciamoli dunque cessare dai lavori. E Faraone comandò ai sorveglianti del popolo e agli scribi, dicendo: Non darete più paglia al popolo per la fabbricazione di mattoni, come ieri e l'altro ieri; ma essi stessi vadano e raccolgano per sé la

paglia. E la quantità della fabbricazione di mattoni che essi stessi fanno ogni giorno imporrai a loro; non toglierai niente; hanno tempo libero infatti; a causa di questo hanno gridato, dicendo, alziamoci e sacrifichiamo al nostro Dio. Siano appesantiti i lavori di questi uomini, e si preoccupino di queste cose, e non si preoccupino di parole vuote. I sorveglianti e gli scribi li incalzavano e dicevano al popolo, dicendo: Queste cose dice il Faraone: non do più a voi paglia. Voi stessi, andando, raccogliete per voi stessi la paglia, da dove la trovate; infatti non vi è tolto niente dalla vostra quota. E il popolo fu disperso in tutta la terra d'Egitto per raccogliere stoppia come paglia. I sorveglianti li incalzavano, dicendo: Completate i lavori quotidiani, proprio come quando vi era data la paglia. E gli scribi della stirpe dei figli d'Israele, quelli nominati su di loro, furono frustati dai sorveglianti del Faraone, i quali dicevano: Perché non avete completato le vostre quote della fabbricazione di mattoni come ieri e l'altro ieri, e quella di oggi? Essendo entrati, gli scribi dei figli d'Israele gridarono contro Faraone, dicendo: Perché fai così ai tuoi servi? La paglia non è data ai tuoi servi, e ci dicono di fare i mattoni; ed ecco, i tuoi figli sono stati frustati, farai dunque torto al tuo popolo. E disse loro: Siete oziosi, siete oziosi; a causa di questo dite: Andiamo, sacrifichiamo al nostro Dio. Ora dunque, andati, lavorate; la paglia infatti non vi sarà data, e consegnerete la quota della fabbricazione di mattoni. Gli scribi dei figli d'Israele vedevano se stessi nei mali, dicendo: Non lascerete della fabbricazione di mattoni la quota dovuta al giorno. Incontrarono Mosè e Aronne che venivano loro incontro mentre uscivano da Faraone, e

dissero loro: vi veda Dio e vi giudichi, perché avete reso abominevole il nostro odore davanti a Faraone e davanti ai suoi servi, per dare una spada nelle sue mani per ucciderci. Mosè ritornò verso il Signore e disse: Ti prego, Signore, perché hai maltrattato questo popolo? E perché mi hai mandato? E da quando sono andato da Faraone a parlare nel tuo nome, ha afflitto questo popolo; e non hai liberato il tuo popolo.

6

E disse il Signore a Mosè, ora vedrai ciò che farò al Faraone; infatti con mano forte manderà via loro, e con braccio alto li caccerà dalla sua terra. Dio parlò a Mosè e gli disse: Io sono il Signore. E apparvi ad Abramo e Isacco e Giacobbe, essendo il loro Dio, e non feci conoscere a loro il mio nome Signore. E ho stabilito la mia alleanza con loro, per dare loro la terra dei Cananei, la terra in cui hanno soggiornato, nella quale hanno anche soggiornato. E io ho sentito il gemito dei figli di Israele, che gli Egiziani schiavizzano, e mi sono ricordato del vostro patto. Va, dissi ai figli d'Israele, dicendo: io sono il Signore; e vi porterò fuori dal potere degli Egiziani, e vi libererò dalla schiavitù, e vi redimerò con braccio alto e giudizio grande. E prenderò per me stesso voi come popolo per me, e sarò il vostro Dio; e saprete che io sono il Signore, il Dio vostro, quello che vi ha condotto fuori dall'oppressione degli Egiziani. E vi porterò nella terra, nella quale ho steso la mia mano, per darla ad Abramo, e Isacco, e Giacobbe, e la darò a voi in eredità; io il

Signore. E Mosè parlò così ai figli d'Israele; e non ascoltarono Mosè a causa della pusillanimità, e a causa dei lavori duri. E il Signore disse a Mosè dicendo: entra, parla al Faraone re d'Egitto, affinché mandi via i figli d'Israele dalla sua terra. E Mosè parlò davanti al Signore, dicendo, ecco i figli d'Israele non mi ascoltarono, e come mi ascolterà il Faraone? Io però sono irrazionale. E il Signore disse a Mosè e Aronne, e comandò loro riguardo a Faraone re d'Egitto, affinché mandasse via i figli d'Israele dalla terra d'Egitto. E questi capi delle case paterne loro: i figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoc, e Pallu, Esron, e Carmi; questa la parentela di Ruben. E i figli di Simeone: Iemuel, e Iamin, e Eud, e Iachin, e Saar, e Saul quello dalla donna Cananea; queste sono le famiglie dei figli di Simeone. E questi sono i nomi dei figli di Levi secondo la loro famiglia: Gershon, Kohath e Merari; e gli anni della vita di Levi furono centotrentasette. E questi sono i figli di Gershon: Libni e Shimei; case delle loro famiglie. E i figli di Keat: Amram, Isaar, Ebron e Uzziel; e gli anni della vita di Keat furono centotrentatré anni. E i figli di Merari: Mahli e Mushi. Queste sono le case paterne di Levi secondo le loro famiglie. E Amram prese Jochebed, figlia del fratello di suo padre, per sé come moglie; e lei gli generò Aronne e Mosè, e Miriam la loro sorella; e gli anni della vita di Amram furono centotrentadue anni. E i figli di Izhar: Korah, e Nepheg, e Zichri. E i figli di Uzziel: Misael, Elizaphan e Segrei. Aronne prese Elisabetta, figlia di Amminadab, sorella di Naasson, come moglie; ed ella gli partorì Nadab, Abiu, Eleazaro e Itamar. I figli di Core: Assir, Elcana e Abiasaf; queste sono le generazioni di Core. E Eleazar, il figlio di Aronne, prese una delle figlie di Putiel

per sé come moglie, e lei gli partorì Finees. Questi sono i capi delle famiglie dei Leviti, secondo le loro generazioni. Questo Aronne e Mosè, ai quali Dio disse di far uscire i figli di Israele dalla terra d'Egitto con la loro potenza. Questi sono quelli che conversavano con il Faraone re d'Egitto e condussero fuori i figli d'Israele dalla terra d'Egitto, lui stesso Aronne e Mosè, nel giorno in cui parlò il Signore a Mosè nella terra d'Egitto. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Io sono il Signore; di a Faraone re d'Egitto tutto quello che io ti dico. E Mosè disse davanti al Signore: Ecco, io sono debole di voce, e come mi ascolterà il Faraone?

7

E il Signore disse a Mosè, dicendo: Ecco, ti ho dato come dio a Faraone, e Aronne tuo fratello sarà il tuo profeta. Tu e parlerai a lui tutte le cose che io ti comando; e Aronne il fratello tuo parlerà a Faraone, affinché mandi via i figli d'Israele dalla sua terra. Io però indurirò il cuore del Faraone, e moltiplicherò i miei segni e i prodigi nella terra d'Egitto. E Faraone non vi ascolterà, e getterò la mia mano sull'Egitto, e condurrò fuori con la mia potenza il mio popolo, i figli d'Israele, dalla terra d'Egitto con grande vendetta. E sapranno tutti gli Egiziani che io sono il Signore, stendendo la mia mano sull'Egitto, e condurrò fuori i figli d'Israele di mezzo a loro. Mosè e Aronne fecero proprio come il Signore aveva comandato loro, così fecero. Mosè aveva ottant'anni, e Aronne suo fratello aveva ottantatré anni, quando parlarono al Faraone. E il Signore disse a Mosè e ad Aronne,

dicendo, e se Faraone vi parla, dicendo, dateci un segno o un prodigio, e tu dirai ad Aronne tuo fratello, prendi il bastone, e gettalo sulla terra davanti a Faraone, e davanti ai suoi servi, e diventerà un serpente. Entrarono Mosè e Aronne davanti a Faraone e ai suoi servi e fecero così come il Signore aveva comandato loro e Aronne gettò la verga davanti a Faraone e davanti ai suoi servi e diventò un serpente. E Faraone chiamò insieme i sapienti dell'Egitto e i maghi, e fecero anche gli incantatori degli Egiziani con le loro magie allo stesso modo. E gettarono ciascuno la loro verga, e diventarono serpenti; e la verga di Aronne inghiottì quelle verghe. E si rafforzò il cuore del Faraone e non li ascoltò, proprio come il Signore aveva comandato loro. E il Signore disse a Mosè, il cuore di Faraone è stato indurito, per non mandare via il popolo. Vai verso il Faraone al mattino; ecco, lui esce verso l'acqua, e tu lo incontrerai sulla riva del fiume; e il bastone che è stato trasformato in serpente lo prenderai nella tua mano. E dirai a lui, il Signore, il Dio degli Ebrei, ha mandato me a te, dicendo: manda via il mio popolo, affinché mi servano nel deserto; ed ecco non hai ascoltato fino ad ora. Queste cose dice il Signore, in questo saprai che io sono il Signore: ecco io colpisco con la verga che è nella mia mano l'acqua che è nel fiume, e cambierà in sangue. E i pesci nel fiume moriranno, e il fiume puzzerà, e gli Egiziani non potranno bere acqua dal fiume. E disse il Signore a Mosè, di ad Aronne tuo fratello, prendi la tua verga nella tua mano, e stendi la tua mano sulle acque d'Egitto, e sui loro fiumi, e sui loro canali, e sulle loro paludi, e su ogni loro acqua stagnante, e diventerà sangue; e diventò sangue in tutta la terra

d'Egitto, nei legni e nelle pietre. E fecero così Mosè e Aronne, proprio come il Signore comandò loro; e avendo alzato la sua verga colpì l'acqua nel fiume davanti a Faraone, e davanti ai suoi servi; e cambiò tutta l'acqua nel fiume in sangue. E i pesci nel fiume morirono; e il fiume puzzava, e gli Egiziani non potevano bere acqua dal fiume; e c'era il sangue in tutta la terra d'Egitto. E fecero allo stesso modo anche gli incantatori degli Egiziani con le loro stregonerie, e fu indurito il cuore di Faraone, e non li ascoltò, proprio come disse il Signore. Essendosi girato, Faraone entrò nella sua casa; e non fissò la sua mente neppure su questo. E tutti gli Egiziani scavarono intorno al fiume per bere acqua; e non potevano bere acqua dal fiume. E si compirono sette giorni, dopo che il Signore colpì il fiume. E disse il Signore a Mosè, entra da Faraone, e dirai a lui, queste cose dice il Signore, manda via il mio popolo, affinché mi servano. Ma se tu non vuoi mandarli via, ecco io colpisco tutti i tuoi confini con le rane. E il fiume vomiterà rane; e, essendo salite, entreranno nelle tue case, e nelle camere delle tue stanze da letto, e sui tuoi letti, e nelle case dei tuoi servitori, e del tuo popolo, e nelle tue madie, e nei tuoi forni. E su di te, e sui tuoi servi, e sul tuo popolo, saliranno le rane.

8

E disse il Signore a Mosè, di ad Aronne tuo fratello, stendi con la mano la tua verga sopra i fiumi, e sopra i canali, e sopra le paludi, e fai salire le rane. E Aronne stese la mano sulle acque

d'Egitto, e fece salire le rane; e la rana salì, e coprì la terra d'Egitto. E fecero similmente anche gli incantatori degli Egiziani con le loro stregonerie, e fecero salire le rane sulla terra d'Egitto. E il Faraone chiamò Mosè e Aronne, e disse: Pregate per me al Signore, e che lui rimuova le rane da me e dal mio popolo; e io li manderò via, e che loro sacrifichino al Signore. E Mosè disse a Faraone, stabilisci per me quando pregherò per te e per i tuoi servi e per il tuo popolo, per distruggere le rane da te e dal tuo popolo e dalle vostre case, eccetto che nel fiume saranno lasciate. E lui disse: Per domani. Disse quindi: Come hai detto, affinché tu sappia che non ce n'è un altro eccetto il Signore. E saranno rimossi i ranocchi da te, e dalle vostre case, e dalle dimore, e dai tuoi servitori, e dal tuo popolo, eccetto che nel fiume saranno lasciati. Uscirono Mosè e Aronne da Faraone; e Mosè gridò verso il Signore riguardo all'accordo delle rane, come aveva stabilito Faraone. E il Signore fece proprio come aveva detto Mosè; e le rane morirono nelle case, e nelle dimore, e nei campi. E li raccolsero in mucchi e mucchi, e la terra puzzò. Avendo visto però Faraone che era accaduto un sollievo, fu indurito il suo cuore, e non li ascoltò, proprio come aveva parlato il Signore. E disse il Signore a Mosè, di ad Aaron, stendi con la mano la tua verga, e colpisci il suolo della terra; e ci saranno zanzare negli uomini, e nei quadrupedi, e in tutta la terra d'Egitto. Aronne stese quindi la verga con la mano, e colpì il suolo della terra; e ci furono i moscerini sugli uomini e sui quadrupedi, e in ogni suolo della terra ci furono i moscerini. E fecero allo stesso modo anche gli incantatori con le loro stregonerie, per far uscire le zanzare, e non poterono; e le

zanzare furono negli uomini e nei quadrupedi. Dissero quindi gli incantatori al Faraone: Dito di Dio è questo; e fu indurito il cuore del Faraone, e non li ascoltò, proprio come aveva parlato il Signore. E il Signore disse a Mosè, alzati presto la mattina, e stai davanti al Faraone; ed ecco lui uscirà verso l'acqua; e dirai a lui, queste cose dice il Signore, manda via il mio popolo, affinché mi servano nel deserto. Se però non vuoi mandare via il mio popolo, ecco io mando su di te, e sui tuoi servi, e sul tuo popolo, e sulle vostre case, la mosca cane; e saranno riempite le case degli Egiziani della mosca cane, e nella terra sulla quale essi sono su di essa. E farò una distinzione in quel giorno nella terra di Gosen, sulla quale il mio popolo è presente, sulla quale non ci sarà là la mosca canina, affinché tu sappia che io sono il Signore, il Dio di tutta la terra. E darò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo; ma domani questo sarà sulla terra. E il Signore fece così: e arrivò la mosca canina in moltitudine nelle case del Faraone e nelle case dei suoi servi e in tutta la terra d'Egitto; e la terra fu devastata dalla mosca canina. E Faraone chiamò Mosè e Aronne, dicendo: venuti, sacrificate al Signore vostro Dio nel paese. E disse Mosè, non è possibile che avvenga così; infatti sacrificheremo al Signore nostro Dio le abominazioni degli Egiziani; infatti se sacrificheremo le abominazioni degli Egiziani davanti a loro, saremo lapidati. Andremo un cammino di tre giorni nel deserto e sacrificheremo al nostro Dio, proprio come il Signore ci disse. E disse Faraone, io vi mando, e sacrificate al vostro Dio nel deserto; ma non andrete lontano; pregate dunque per me al Signore. Disse Mosè: Io uscirò da te e pregherò Dio, e domani le mosche si allontaneranno dai tuoi servi e dal tuo

popolo; ma non ingannare ancora, Faraone, non mandando via il popolo a sacrificare al Signore. E Mosè uscì da Faraone, e pregò a Dio. E il Signore fece proprio come disse Mosè; e rimosse le mosche da Faraone, e dai suoi servi, e dal suo popolo, e non ne rimase nessuna. E il Faraone rese pesante il suo cuore anche in questo tempo, e non volle mandare via il popolo.

9

E il Signore disse a Mosè, entra da Faraone, e gli dirai, queste cose dice il Signore, il Dio degli Ebrei, manda via il mio popolo, affinché mi servano. Se dunque non vuoi mandare via il mio popolo, ma sei ancora in controllo di lui, Ecco, la mano del Signore sarà sopra il tuo bestiame quello nelle pianure, nei cavalli, e negli animali da soma, e nei cammelli, e nei buoi, e nelle pecore, morte molto grande. E io farò una distinzione in quel tempo tra il bestiame degli Egiziani e il bestiame dei figli d'Israele; non morirà nulla di tutto quello dei figli d'Israele. E Dio stabilì un limite, dicendo: Domani il Signore farà questa cosa sulla terra. E il Signore fece questa cosa il giorno dopo, e morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame dei figli d'Israele non morì niente. Avendo visto Faraone che non era morto niente di tutto il bestiame dei figli d'Israele, fu indurito il cuore di Faraone, e non mandò via il popolo. E il Signore disse a Mosè e ad Aronne, dicendo: prendete voi le mani piene di fuliggine di fornace, e Mosè la sparga verso il cielo davanti a Faraone e davanti ai suoi servi. E che ci sia polvere su tutta la terra

d'Egitto; e saranno sugli uomini e sugli animali a quattro zampe piaghe, vesciche che erompono negli uomini e negli animali a quattro zampe, in tutta la terra d'Egitto. E prese la fuliggine della fornace davanti a Faraone, e Mosè la sparse verso il cielo; e divennero piaghe, vesciche che erompevano, negli uomini e nei quadrupedi. E i maghi non erano capaci di stare davanti a Mosè a causa delle piaghe; infatti le piaghe vennero sui maghi e in tutta la terra d'Egitto. Il Signore indurì il cuore del Faraone, e non li ascoltò, come aveva comandato il Signore. E disse il Signore a Mosè, alzati presto la mattina, e stai davanti a Faraone, e dirai a lui, queste cose dice il Signore, il Dio degli Ebrei, manda via il mio popolo, affinché mi servano. In questo tempo infatti io mando fuori tutti i miei incontri contro il tuo cuore, e contro i tuoi servi, e contro il tuo popolo, affinché tu possa sapere che non c'è un altro come me in tutta la terra. Ora infatti, avendo steso la mano, colpirò te e ucciderò il tuo popolo, e sarai distrutto dalla terra. E per questo sei stato preservato, affinché io mostri in te la mia forza, e affinché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Ancora quindi tu ti opponi al mio popolo per non lasciarli andare? Ecco, io farò piovere a quest'ora domani grandine molto abbondante, tale quale non è accaduta in Egitto dal giorno in cui è stata fondata fino a questo giorno. Ora dunque affrettati a radunare il tuo bestiame e tutto quello che è tuo nella pianura; infatti tutti gli uomini e il bestiame, tutto quello che sarà trovato nelle pianure e non entrerà in una casa, ma la grandine cadrà su di loro, morirà. Colui che temeva la parola del Signore tra i servi di Faraone radunò il suo bestiame nelle case. Ma chi non diede attenzione

con la mente alla parola del Signore, lasciò il bestiame nelle pianure. E disse il Signore a Mosè, stendi la tua mano verso il cielo, e ci sarà grandine su tutta la terra d'Egitto, e sugli uomini, e sul bestiame, e su tutta la vegetazione che è sulla terra. E Mosè stese la mano verso il cielo, e il Signore diede tuoni e grandine; e il fuoco correva sulla terra; e il Signore fece piovere grandine su tutta la terra d'Egitto. C'era la grandine e il fuoco fiammeggiante nella grandine; e la grandine era molto grandissima, tale quale non era accaduta in Egitto dal giorno in cui su di essa era accaduta una nazione. E la grandine colpì in tutta la terra d'Egitto, dall'uomo fino alla bestia; e la grandine colpì ogni vegetazione nel campo; e la grandine frantumò tutti gli alberi nei campi. Eccetto nella terra di Gosen, dove erano i figli di Israele, non venne la grandine. Avendo mandato, Faraone chiamò Mosè e Aronne, e disse loro: Ho peccato questa volta; il Signore è giusto, io e il mio popolo siamo empi. Pregate quindi per me al Signore, e cessino di avvenire i tuoni di Dio, e la grandine, e il fuoco; e vi manderò via, e non più continuerete a rimanere. E Mosè gli disse: Quando io esca dalla città, stenderò le mie mani verso il Signore, e i tuoni cesseranno, e la grandine e la pioggia non ci saranno più, affinché tu sappia che la terra è del Signore. E tu e i tuoi servitori, io so che non avete ancora temuto il Signore. Il lino e l'orzo furono colpiti; l'orzo infatti era in piedi, e il lino era in seme. Il grano e la spelta non furono colpiti, perché erano tardivi. Mosè uscì da Faraone fuori della città, e stese le mani verso il Signore; e le voci cessarono, e la grandine e la pioggia non gocciolarono più sulla terra. Avendo visto il Faraone che erano cessate la pioggia e la grandine e i

tuoni, aggiunse di peccare; e indurì il suo cuore e quello dei suoi servitori. E fu indurito il cuore del Faraone, e non mandò fuori i figli d'Israele, proprio come aveva parlato il Signore a Mosè.

10

E il Signore disse a Mosè: Entra da Faraone, perché io ho indurito il suo cuore e quello dei suoi servi, affinché questi segni vengano in seguito su di loro; così che possiate raccontare nelle orecchie dei vostri figli e ai figli dei vostri figli quante cose ho fatto agli Egiziani per schernirli, e i miei segni che ho fatto tra loro; e saprete che io sono il Signore. Entrarono Mosè e Aronne davanti al Faraone, e gli dissero: Queste cose dice il Signore, il Dio degli Ebrei: fino a quando non vuoi essere umiliato davanti a me? Manda via il mio popolo, affinché mi servano. Ma se tu non vuoi mandare via il mio popolo, ecco io porto domani a quest'ora molte locuste su tutti i tuoi confini. E coprirà la vista della terra, e non potrai vedere la terra; e divorerà tutto il resto della terra lasciato dietro, che la grandine lasciò a voi, e divorerà ogni albero che cresce per voi sulla terra. E saranno riempite le tue case, e le case dei tuoi servi, e tutte le case in tutta la terra degli Egiziani; le quali mai hanno visto i tuoi padri, né i loro bisnonni, dal giorno in cui sono stati sulla terra, fino a questo giorno; e voltandosi Mosè uscì da Faraone. E i servitori del Faraone gli dicono, fino a quando sarà questo per noi una trappola? Manda via gli uomini, così che possano servire il loro Dio; o vuoi sapere che l'Egitto è perito? E Mosè e Aronne

ritornarono da Faraone, ed egli disse loro: Andate e servite il Signore, il vostro Dio; ma chi e chi sono quelli che vanno? E Mosè dice, con i giovani uomini e gli anziani andremo, con i figli e le figlie, e le pecore, e i nostri buoi; è infatti festa del Signore. E disse loro: Sia così il Signore con voi come io mando voi, e non anche il vostro bagaglio? Vedete che la malvagità si è aggiunta a voi. Non così; vadano però gli uomini, e servano Dio; questo infatti voi stessi cercate; e li cacciarono via dal cospetto di Faraone. E disse il Signore a Mosè, stendi la mano sulla terra d'Egitto e salga la locusta sulla terra e divorerà ogni pianta della terra e tutto il frutto degli alberi che la grandine lasciò. E Mosè alzò il bastone verso il cielo, e il Signore portò vento del sud sulla terra, tutto quel giorno e tutta la notte; venne il mattino, e il vento del sud prese la locusta e la portò su tutta la terra d'Egitto; e si fermò su tutti i confini d'Egitto in grandissima quantità; prima di essa non c'è stata una tale locusta, e dopo queste cose non ce ne sarà una così. E coprì l'aspetto della terra, e la terra fu distrutta; e divorò ogni pianta della terra, e tutto il frutto degli alberi, che era rimasto dalla grandine; non rimase niente di verde negli alberi, e in ogni pianta della pianura, in tutta la terra d'Egitto. E il Faraone si affrettava a chiamare Mosè e Aronne, dicendo: Ho peccato davanti al Signore, il Dio vostro, e contro di voi. Ricevete dunque il mio peccato ancora adesso, e pregate il Signore vostro Dio, e che tolga da me questa morte. E Mosè uscì da Faraone, e pregò a Dio. E il Signore cambiò il vento dal mare violento, e sollevò le locuste, e le gettò nel Mar Rosso; e non rimase nemmeno una locusta in tutta la terra d'Egitto. E il Signore indurì il cuore del Faraone, e non mandò via i figli

d'Israele. E disse il Signore a Mosè, stendi la tua mano verso il cielo, e ci sia oscurità sulla terra d'Egitto, oscurità palpabile. E Mosè stese la mano verso il cielo; e ci fu oscurità, tenebra, tempesta su tutta la terra d'Egitto per tre giorni. E nessuno vide il fratello suo per tre giorni; e nessuno si alzò dal letto suo per tre giorni; ma per tutti i figli d'Israele c'era luce in tutti i luoghi dove abitavano. E il Faraone chiamò Mosè e Aronne, dicendo: Andate, servite il Signore vostro Dio, ma le pecore e i buoi lasciateli indietro; e il vostro bagaglio parta con voi. E Mosè disse, ma anche tu ci darai olocausti e sacrifici, che faremo al Signore, il nostro Dio. E il nostro bestiame andrà con noi, e non lasceremo uno zoccolo; da esso infatti prenderemo per servire il Signore nostro Dio; ma noi non sappiamo con cosa serviremo il Signore nostro Dio, finché arriviamo là. Il Signore indurì il cuore di Faraone e non volle mandarli via. E Faraone dice, vattene via da me; guardati dall'aggiungere ancora di vedere la mia faccia; qualunque giorno tu sarai visto da me, morirai. E Mosè dice: Hai parlato: non sarò più visto da te faccia a faccia.

11

E il Signore disse a Mosè, ancora un colpo io porterò su Faraone e sull'Egitto, e dopo queste cose vi manderà via da qui; quando poi vi manderà via con tutto, vi caccerà via con cacciata. Parla dunque in segreto nelle orecchie del popolo, e che chieda ciascuno al vicino vasi d'argento e d'oro e vestiti. Il Signore diede il favore al suo popolo davanti agli Egiziani, e prestarono loro; e

l'uomo Mosè diventò molto grande davanti agli Egiziani, e davanti al Faraone, e davanti ai suoi servi. E Mosè disse: Queste cose dice il Signore: intorno a mezzanotte io entrerò in mezzo all'Egitto. E morirà ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del Faraone che siede sul trono, fino al primogenito della serva che è presso la macina, e fino al primogenito di ogni bestia. E ci sarà un grido grande in tutta la terra d'Egitto, il quale tale non c'è stato, e tale non ci sarà più. E tra tutti i figli d'Israele non ringhierà un cane con la sua lingua, dall'uomo fino alla bestia; affinché tu sappia quante cose straordinarie farà il Signore tra gli Egiziani e Israele. E scenderanno tutti questi tuoi figli da me, e si inchineranno a me, dicendo: Esci tu, e tutto il tuo popolo, del quale tu sei guida; e dopo queste cose uscirò. Uscì poi Mosè da Faraone con ira. E il Signore disse a Mosè, Faraone non vi ascolterà, affinché moltiplicando io moltiplichi i miei segni e i prodigi nella terra d'Egitto. Mosè e Aronne fecero tutti questi segni e prodigi nella terra d'Egitto davanti a Faraone; e il Signore indurì il cuore di Faraone, ed egli non acconsentì a mandare via i figli d'Israele dalla terra d'Egitto.

12

Disse il Signore a Mosè e ad Aronne nella terra d'Egitto, dicendo: questo mese è per voi l'inizio dei mesi; è per voi il primo nei mesi dell'anno. Parla a tutta l'assemblea dei figli d'Israele, dicendo: Il decimo di questo mese, prendano ciascuno una pecora secondo le case dei padri, ciascuno una pecora secondo

la casa. Se però sono pochi nella casa, così che non siano sufficienti per una pecora, prenderà con sé il vicino più vicino a lui; secondo il numero delle persone, ciascuno sarà contato per quanto gli è sufficiente riguardo a una pecora. Una pecora perfetta, maschio, di un anno sarà per voi; dagli agnelli e dai capretti la prenderete. E sarà conservato per voi fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e la immolerà tutta la moltitudine dell'assemblea dei figli d'Israele verso sera. E prenderanno dal sangue, e lo metteranno sui due stipiti e sull'architrave, nelle case nelle quali lo mangeranno. E mangeranno le carni questa notte arrostite al fuoco, e mangeranno pane azzimo con erbe amare. Non ne mangerete crudo, né bollito in acqua, ma arrostito al fuoco, la testa con i piedi e le parti interne. Non sarà lasciato niente di lui fino al mattino; e non spezzerete un osso di lui; le cose che rimangono di lui fino al mattino le brucerete nel fuoco. Così lo mangerete: i vostri lombi cinti, e i sandali ai vostri piedi, e i bastoni nelle vostre mani; e lo mangerete con fretta; è la Pasqua del Signore. E passerò attraverso la terra d'Egitto in questa notte, e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto dall'uomo fino alla bestia; e contro tutti gli dei degli Egiziani farò vendetta; io il Signore. E il sangue sarà per voi un segno sulle case nelle quali voi siete là; e vedrò il sangue, e vi proteggerò, e non ci sarà tra voi colpo di distruzione quando colpirò nella terra d'Egitto. E questo giorno sarà per voi un memoriale, e lo celebrerete come festa al Signore per tutte le vostre generazioni; lo celebrerete come legge eterna. Sette giorni mangerete pane azzimo; e dal primo giorno rimuoverete il lievito dalle vostre case; chiunque mangi lievito,

quell'anima sarà distrutta da Israele, dal primo giorno fino al settimo giorno. E il giorno primo sarà chiamato santo; e il giorno settimo sarà chiamato santo per voi; non farete in essi alcun lavoro servile, eccetto quanto sarà fatto per ogni anima, questo solo sarà fatto per voi. E voi custodirete questo comandamento; perché in questo giorno io condurrò fuori la vostra forza dalla terra d'Egitto, e voi farete questo giorno nelle vostre generazioni legge eterna, cominciando il quattordicesimo giorno del primo mese, dalla sera mangerete pane azzimo, fino al giorno ventunesimo del mese, fino a sera. Per sette giorni il lievito non sarà trovato nelle vostre case; chiunque mangi pane lievitato, quell'anima sarà distrutta dall'assemblea d'Israele; sia nei forestieri che nei nativi della terra. Non mangerete niente di lievitato, ma in ogni vostra dimora mangerete pane azzimo. E Mosè chiamò tutto il consiglio degli anziani dei figli d'Israele, e disse loro, andatevene prendete per voi stessi una pecora secondo la vostra famiglia, e sacrificate la pasqua. Prenderete un fascio di issopo, e avendolo intinto nel sangue che è presso la porta, toccherete l'architrave e entrambi gli stipiti con il sangue che è presso la porta; ma voi non uscirete, ciascuno dalla porta della sua casa, fino al mattino. E il Signore passerà per colpire gli Egiziani, e vedrà il sangue sullo stipite e su entrambi gli stipiti; e il Signore passerà oltre la porta e non lascerà il distruttore entrare nelle vostre case per colpire. E custodite questa parola come legge per voi stessi e per i vostri figli, fino all'eternità. E se voi entrate nella terra che il Signore vi darà, proprio come egli ha detto, custodite questo servizio. E sarà se i vostri figli vi dicono: Chi è questo servizio? E direte loro: Questo sacrificio

della Pasqua è per il Signore, come protesse le case dei figli d'Israele in Egitto, quando colpì gli Egiziani, ma le nostre case salvò. E il popolo, chinatosi, adorò. E andati via, i figli d'Israele fecero come il Signore comandò a Mosè e Aronne, così fecero. Avvenne a metà della notte, e il Signore colpì ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del Faraone seduto sul trono, fino al primogenito della prigioniera nella fossa, e fino al primogenito di ogni bestia. E essendosi alzato Faraone di notte, e i suoi servitori, e tutti gli Egiziani, ci fu un grande grido in tutta la terra d'Egitto; non c'era infatti casa in cui non ci fosse un morto. E Faraone chiamò Mosè e Aronne di notte, e disse loro: Alzatevi, e uscite dal popolo mio, sia voi, sia i figli d'Israele; andate e servite il Signore Dio vostro, come dite. E avendo preso le vostre pecore e i vostri buoi, andate; benedite infatti anche me. E gli Egiziani stavano urgentemente premendo il popolo con fretta per cacciare loro fuori dalla terra; dissero infatti che tutti noi moriamo. Il popolo prese il loro impasto prima che fosse lievitato, i loro impasti legati nei loro vestiti sulle spalle. I figli di Israele fecero come Mosè aveva comandato loro, e chiesero agli Egiziani vasi d'argento e d'oro e vestiti. E il Signore diede il favore al popolo suo davanti agli Egiziani, e prestarono a loro; e saccheggiarono gli Egiziani. E i figli d'Israele, essendo partiti da Rameses per Succoth, in seicentomila fanti, gli uomini, eccetto il bagaglio. E una grande moltitudine mista salì insieme con loro, e pecore, e buoi, e bestiame molto numeroso. E cossero l'impasto che avevano portato fuori dall'Egitto, focacce azzime, perché non era lievitato; infatti gli Egiziani li avevano cacciati fuori, e non avevano potuto rimanere, né avevano fatto provviste per se

stessi per il viaggio. La dimora dei figli d'Israele, che abitarono nella terra d'Egitto e nella terra di Canaan, fu di quattrocentotrent'anni. E avvenne dopo quattrocentotrent'anni, che uscì tutta la potenza del Signore dalla terra d'Egitto di notte. È una guardia per il Signore, per far uscire loro dalla terra d'Egitto; quella notte, questa guardia per il Signore, perché sia per tutti i figli d'Israele nelle loro generazioni. E il Signore disse a Mosè e ad Aronne, questa è la legge della pasqua: nessuno straniero mangerà di essa. E ogni servo o comprato con argento lo circonciderai, e allora mangerà di essa. Un residente straniero o un lavoratore assunto non ne mangerà. Sarà mangiato in una sola casa, e non porterete la carne fuori dalla casa; e non spezzerete alcun osso di esso. Tutta l'assemblea dei figli d'Israele lo farà. Se qualcuno dovesse venire verso di voi come forestiero per fare la Pasqua al Signore, circonciderai ogni suo maschio, e allora si avvicinerà per farla, e sarà proprio come il nativo della terra; ogni incirconciso non ne mangerà. Una legge sarà per il nativo e per il forestiero che è venuto tra voi. E i figli d'Israele fecero come il Signore comandò a Mosè e ad Aronne riguardo a loro, così fecero. E avvenne in quel giorno, il Signore condusse fuori i figli d'Israele dalla terra d'Egitto con la loro potenza.

13

E il Signore disse a Mosè, dicendo: santifica per me ogni primogenito, primo nato, che apre ogni grembo tra i figli di Israele, dall'uomo fino alla bestia, è mio. E disse Mosè al popolo:

ricordate questo giorno, in cui siete usciti dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù; perché con mano potente il Signore vi ha condotto fuori da lì; e non sarà mangiato lievito. Infatti voi uscite oggi nel mese delle nuove messi. E sarà quando il Signore tuo Dio ti porterà nella terra dei Cananei, e degli Hittiti, e degli Amorrei, e degli Hiviti, e dei Gebusei, e dei Girgasei, e dei Perizziti, che giurò ai tuoi padri, di darti una terra dove scorre latte e miele; e farai questo servizio in questo mese. Per sei giorni mangerete pane senza lievito, e il settimo giorno è festa del Signore. Mangerete pane azzimo per sette giorni; non sarà visto da te nulla di lievitato, né ci sarà lievito presso di te in tutti i tuoi confini. E annuncerai a tuo figlio in quel giorno, dicendo: Per questo il Signore Dio fece per me, quando uscivo dall'Egitto. E sarà per te un segno sulla tua mano, e un memoriale davanti ai tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia nella tua bocca; infatti con mano forte il Signore Dio ti condusse fuori dall'Egitto. E custodite questa legge secondo i tempi delle ore, di giorno in giorno. E sarà che quando il Signore Dio tuo ti porterà nella terra dei Cananei, come giurò ai padri tuoi, e la darà a te. E separerai ogni primogenito, i maschi al Signore; ogni primogenito dalle mandrie o nel tuo bestiame, quanti ne nascano a te, i maschi consacrerai al Signore. Ogni cosa che apre il grembo di un asino, la scambierai con una pecora; ma se non la scambi, la riscatterai; ogni primogenito d'uomo tra i tuoi figli lo riscatterai. E se tuo figlio ti chiederà dopo queste cose, dicendo: Che cos'è questo? E gli dirai che con mano forte il Signore ci ha condotto fuori dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Quando Faraone si indurì a mandar via noi, uccise

ogni primogenito in terra d'Egitto, dai primogeniti degli uomini fino ai primogeniti del bestiame; a causa di questo io sacrifico ogni maschio che apre il grembo al Signore, e riscatterò ogni primogenito dei miei figli. E sarà un segno sulla tua mano, e incrollabile davanti ai tuoi occhi; infatti con mano potente il Signore ti condusse fuori dall'Egitto. Come il Faraone mandò via il popolo, Dio non li guidò per la via della terra dei Filistei, perché era vicina; infatti Dio disse, affinché non si penta il popolo vedendo la guerra, e ritorni in Egitto. E Dio condusse il popolo per la via del deserto, verso il Mar Rosso; e alla quinta generazione salirono i figli d'Israele dalla terra d'Egitto. E Mosè prese le ossa di Giuseppe con sé, per giuramento infatti aveva fatto giurare i figli d'Israele, dicendo: Il Signore certamente vi visiterà, e porterete su le mie ossa da qui con voi. Avendo levato campo i figli di Israele da Succoth, si accamparono in Etham presso il deserto. E Dio li guidava, di giorno in una colonna di nuvola, per mostrare loro la via; e la notte in una colonna di fuoco. Non venne meno la colonna della nuvola di giorno, e la colonna del fuoco di notte, davanti a tutto il popolo.

14

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Parla ai figli di Israele, e che avendo voltato indietro si accampino di fronte all'accampamento, tra Migdol e il mare, di fronte a Baal Zephon; davanti a loro ti accamperai sul mare. E il Faraone dirà al suo popolo: i figli d'Israele vagano, questi, nella terra, infatti il

deserto li ha rinchiusi. Io però indurirò il cuore del Faraone, ed egli perseguiterà dietro a loro; e sarò glorificato nel Faraone, e in tutto il suo esercito; e sapranno tutti gli Egiziani che io sono il Signore; e fecero così. E fu riportato al re degli Egiziani che il popolo era fuggito, e il cuore di Faraone e dei suoi servi si voltò contro il popolo, e dissero: Che cosa abbiamo fatto, mandando via i figli di Israele perché non ci servissero? Aggiogò quindi il Faraone i suoi carri, e radunò tutto il suo popolo con sé, e avendo preso seicento carri scelti, e tutti i cavalli degli Egiziani, e gli ufficiali su tutti. E il Signore indurì il cuore del Faraone re d'Egitto e dei suoi servi, ed egli inseguì i figli d'Israele; ma i figli d'Israele uscivano con mano alta. E gli Egiziani li inseguirono, e li trovarono accampati presso il mare; e tutta la cavalleria e i carri del Faraone, e i cavalieri, e il suo esercito erano di fronte all'accampamento, di fronte a Baal Zephon. E il Faraone avanzava; e avendo alzato gli occhi, i figli d'Israele vedono, e gli Egiziani si erano accampati dietro di loro; e temettero molto; e i figli d'Israele gridarono verso il Signore. E dissero a Mosè: Forse perché non esistevano tombe in terra d'Egitto, ci hai portato fuori per farci morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? Non era questa la parola che ti abbiamo detto in Egitto, dicendo: lasciaci stare, così che serviamo gli Egiziani? Meglio infatti per noi servire gli Egiziani, che morire in questo deserto. E Mosè disse al popolo: Prendete coraggio, state fermi e vedete la salvezza che viene dal Signore, che egli farà per noi oggi; infatti, nel modo in cui avete visto gli Egiziani oggi, non li vedrete mai più per l'eternità; il Signore combatterà per voi, e voi starete in silenzio. E il Signore disse a

Mosè: Perché gridi a me? Parla ai figli d'Israele, e che essi levino il campo. E tu alza il tuo bastone, e stendi la tua mano sopra il mare, e dividilo; e lascia entrare i figli d'Israele in mezzo al mare sull'asciutto. Ed ecco io indurirò il cuore del Faraone e di tutti gli Egiziani, ed entreranno dietro a loro; e sarò glorificato nel Faraone e in tutto il suo esercito e nei carri e nei suoi cavalli. E conosceranno tutti gli Egiziani che io sono il Signore, quando sarò glorificato in Faraone, e nei suoi carri, e nei suoi cavalli. Si rimosse il Messaggero di Dio che andava davanti all'accampamento dei figli d'Israele, e andò dietro; si rimosse anche la colonna della nuvola dal davanti di loro, e si fermò dietro di loro. E entrò in mezzo al campo degli Egiziani e in mezzo al campo di Israele, e si fermò; e ci fu oscurità e tenebra; e passò la notte; e non si mescolarono l'uno con l'altro per tutta la notte. Mosè stese la mano sul mare; e il Signore spinse indietro il mare con un vento del sud violento tutta la notte, e fece il mare terra asciutta; e l'acqua fu divisa. E i figli d'Israele entrarono in mezzo al mare sull'asciutto e l'acqua di esso era un muro a destra e un muro a sinistra. E gli Egiziani inseguirono, ed entrarono dietro di loro, e ogni cavallo del Faraone, e i carri, e i cavalieri, in mezzo al mare. Avvenne nella guardia del mattino, e il Signore guardò giù sull'accampamento degli Egiziani in una colonna di fuoco e di nuvola, e gettò in confusione l'accampamento degli Egiziani, e legò insieme gli assi dei loro carri, e li condusse con violenza; e gli Egiziani dissero, fuggiamo dalla faccia di Israele; il Signore infatti combatte per loro contro gli Egiziani. E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sul mare, e l'acqua ritorni e copra gli Egiziani, sui carri e sui

cavalieri. Stese Mosè la mano sul mare, e l'acqua ritornò verso giorno sulla terra; e gli Egiziani fuggirono sotto l'acqua; e il Signore scosse gli Egiziani in mezzo al mare. E essendo tornata indietro l'acqua coprì i carri e i cavalieri e tutta la forza di Faraone, quelli entrati dietro a loro dentro il mare; e non fu lasciato di loro nemmeno uno. I figli di Israele andarono attraverso la terra asciutta in mezzo al mare, e l'acqua era per loro un muro a destra e un muro a sinistra. E il Signore salvò Israele in quel giorno dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti presso il bordo del mare. E Israele vide la mano grande, che il Signore fece agli Egiziani; e il popolo temette il Signore, e credettero a Dio, e a Mosè il servo suo.

15

Allora cantò Mosè e i figli d'Israele questa canzone a Dio, e dissero, dicendo: Cantiamo al Signore, gloriosamente infatti è stato glorificato; cavallo e cavaliere gettò in mare. Aiutante e protettore è diventato per me per la salvezza; questo è il mio Dio, e lo glorificherò; Dio di mio padre, e lo esalterò. Il Signore schiaccia le guerre, Signore è il suo nome. I carri del Faraone e la sua forza li gettò nel mare, cavalieri scelti ufficiali; furono inghiottiti nel Mar Rosso; il mare li coprì; affondarono nella profondità come pietra. La tua destra, Signore, è stata glorificata in forza; la tua mano destra, Signore, ha frantumato i nemici. E con la moltitudine della tua gloria hai schiacciato gli avversari; hai mandato la tua ira, essa li ha divorati come paglia. E

attraverso il soffio della tua ira si divise l'acqua; si formarono come un muro le acque; si formarono le onde in mezzo al mare. Il nemico disse: avendo inseguito prenderò, dividerò i bottini, riempirò la mia anima, distruggerò con la mia spada, la mia mano dominerà. Hai mandato il tuo spirito; il mare li ha coperti; sono affondati come piombo nell'acqua violenta. Chi è simile a te tra gli dei, Signore? Chi è simile a te? Glorificato nei santi, meraviglioso nelle glorie, facendo prodigi. Hai steso la tua destra; la terra li ha inghiottiti. Hai guidato con la tua giustizia questo tuo popolo che hai redento; lo hai condotto con la tua forza verso la tua santa dimora. Le nazioni udirono e si adirarono; i dolori presero gli abitanti dei Filistei. Allora si affrettarono i capi di Edom, e i governanti dei Moabiti; li prese tremore; si fusero tutti gli abitanti di Canaan. Cada sopra di loro tremore e paura; nella grandezza del tuo braccio siano pietrificati, finché passi il tuo popolo, Signore; finché passi questo tuo popolo, che hai acquistato. Avendoli condotti dentro, piantali fermamente nel monte della tua eredità, nella tua dimora pronta che hai preparato, Signore, il santuario, Signore, che le tue mani hanno preparato. Il Signore regna per l'eternità, per l'eternità, e ancora. Che il cavallo del Faraone entrò con carri e cavalieri nel mare, e il Signore portò su di loro l'acqua del mare; ma i figli d'Israele andarono attraverso l'asciutto in mezzo al mare. E avendo preso Maria la profetessa, la sorella di Aronne, il tamburello nella sua mano, uscirono tutte le donne dietro di lei con tamburelli e cori. Maria li guidava, dicendo: cantiamo al Signore, infatti è stato glorificato gloriosamente; ha gettato cavallo e cavaliere nel mare. E Mosè condusse fuori i figli

d'Israele dal mar Rosso, e li condusse nel deserto di Sur; e andarono tre giorni nel deserto, e non trovavano acqua da bere. Vennero a Mara, e non potevano bere da Mara; era infatti amara; a causa di questo chiamò il nome di quel luogo, Amarezza. E il popolo mormorava contro Mosè, dicendo: Cosa berremo? Mosè gridò al Signore; e il Signore gli mostrò un legno, e lo gettò nell'acqua, e l'acqua divenne dolce; là gli pose ordinanze e giudizi; e là lo mise alla prova, e disse: se ascolterai attentamente la voce del Signore Dio tuo, e farai le cose gradite davanti a lui, e darai orecchio ai suoi comandamenti, e custodirai tutte le sue ordinanze, ogni malattia che portai sugli Egiziani non porterò su di te; io infatti sono il Signore Dio tuo che ti guarisce. E vennero a Elim e c'erano là dodici sorgenti d'acqua e settanta palme e si accamparono là presso le acque.

16

Partirono da Elim, e venne tutta l'assemblea dei figli d'Israele nel deserto di Sin, che è tra Elim e Sinai. E il quindicesimo giorno del secondo mese, dopo che loro erano usciti dalla terra d'Egitto, tutta l'assemblea dei figli d'Israele mormorava contro Mosè e Aronne. E i figli d'Israele dissero loro: Magari fossimo morti colpiti dal Signore nella terra d'Egitto, quando sedevamo presso le pentole delle carni e mangiavamo pane a sazietà; perché ci avete portato fuori in questo deserto per uccidere tutta questa assemblea con la fame. Disse il Signore a Mosè, ecco io faccio piovere per voi pani dal cielo; e uscirà il popolo, e

raccoglieranno la porzione del giorno per ogni giorno, così che io metterò alla prova loro se cammineranno secondo la mia legge, o no; E sarà nel giorno sesto, e prepareranno ciò che porteranno dentro; e sarà doppio ciò che raccoglieranno giorno per giorno. E Mosè e Aronne dissero a tutta l'assemblea dei figli d'Israele: Alla sera saprete che il Signore vi ha condotto fuori dalla terra d'Egitto, e al mattino vedrete la gloria del Signore nell'ascoltare il vostro mormorare contro Dio; ma noi cosa siamo, che brontolate contro di noi? E Mosè disse: Quando il Signore vi darà la sera carne da mangiare, e pani la mattina fino alla sazietà, perché il Signore ha ascoltato il vostro lamento che voi brontolate contro di noi; ma noi cosa siamo? Infatti il vostro mormorare non è contro di noi, ma contro Dio. Mosè disse ad Aronne: Di a tutta l'assemblea dei figli d'Israele: avvicinatevi davanti a Dio, perché ha sentito il vostro lamento. Quando Aronne parlava a tutta l'assemblea dei figli d'Israele, e si voltarono verso il deserto, e la gloria del Signore apparve in una nube. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: ho sentito il mormorio dei figli d'Israele; parla a loro, dicendo: verso sera mangerete carne, e la mattina sarete riempiti di pane; e saprete che io sono il Signore, il vostro Dio. E venne sera; e salì la quaglia, e coprì l'accampamento; la mattina venne, cessando la rugiada intorno all'accampamento. Ed ecco sulla faccia del deserto qualcosa di sottile come seme di coriandolo bianco, come brina sulla terra. Avendolo visto, i figli d'Israele dissero l'uno all'altro: Che cos'è questo? Non sapevano infatti che cosa fosse; ma Mosè disse loro: questo è il pane che il Signore vi ha dato da mangiare. Questa è la parola che il Signore comandò: raccogliete da esso ciascuno

per gli appropriati gomor, secondo la testa secondo il numero delle anime vostre, ciascuno con i compagni di tenda vostri raccogliete. E fecero così i figli d'Israele e raccolsero chi il molto e chi il meno. E avendo misurato il gomor, quello che aveva molto non ebbe di più, e quello che aveva meno non ebbe di meno; ciascuno raccolse secondo i propri bisogni. E Mosè disse loro: Nessuno ne lasci fino alla mattina. E non ascoltarono Mosè, ma alcuni ne lasciarono fino al mattino; e produsse vermi, e puzzò; e Mosè si adirò contro di loro. E lo raccolsero ogni mattina, ciascuno quanto gli conveniva; ma quando il sole si riscaldava, si scioglieva. Avvenne nel sesto giorno che raccolsero il doppio delle cose necessarie, due gomor per uno; entrarono tutti i capi dell'assemblea e riferirono a Mosè. E Mosè disse loro, non è questa la parola che il Signore parlò? Sabato riposo santo al Signore domani; quanto cuocerete, cuocete; e quanto bollirete, bollite; e tutto l'eccesso lasciatelo in deposito per la mattina. E loro lo lasciarono fino al mattino, come Mosè aveva comandato loro, e non puzzò, né ci fu verme in esso. Disse Mosè, mangiate oggi; è infatti sabato oggi per il Signore; non sarà trovato nella pianura. Per sei giorni raccoglierete; ma il settimo giorno è sabato, perché non ce ne sarà in esso. Avvenne però nel settimo giorno che alcuni del popolo uscirono a raccogliere, e non trovarono. E disse il Signore a Mosè, fino a quando non volete ascoltare i miei comandamenti e la mia legge? Vedete, perché il Signore vi ha dato il sabato questo giorno; a causa di questo lui vi ha dato nel sesto giorno pane di due giorni; sederete ciascuno nelle vostre case; nessuno esca dal suo luogo nel settimo giorno. E il popolo ha osservato il sabato il settimo

giorno. E i figli d'Israele lo chiamarono col nome di Man; ed era come seme di coriandolo bianco; e il suo gusto come focaccia con miele. E Mosè disse, questa è la parola che comandò il Signore, riempite il gomor della manna, per deposito per le vostre generazioni; affinché vedano il pane che mangiaste voi nel deserto, come il Signore vi condusse fuori dalla terra d'Egitto. E disse Mosè ad Aronne, prendi una giara dorata, e metti in essa pieno il gomor della manna, e lo riporrai davanti a Dio, per conservazione per le vostre generazioni, nel modo in cui comandò il Signore a Mosè; e Aronne lo ripose davanti alla testimonianza per conservazione. I figli di Israele mangiarono la manna per quaranta anni, finché vennero nella terra abitata; mangiarono la manna finché arrivarono in una parte della Fenicia. Il gomor era la decima delle tre misure.

17

E partì tutta l'assemblea dei figli d'Israele dal deserto di Sin secondo i loro accampamenti, per parola del Signore; e si accamparono in Refidim; ma non c'era acqua per il popolo da bere. E il popolo stava inveendo contro Mosè, dicendo: Dacci acqua, affinché beviamo. E Mosè disse loro: Perché inveite contro di me, e perché tentate il Signore? E il popolo ebbe sete là di acqua; e il popolo mormorò là contro Mosè, dicendo: perché questo? Ci hai fatto salire dall'Egitto per uccidere noi e i nostri figli e il bestiame con la sete? E Mosè gridò verso il Signore, dicendo: Cosa farò a questo popolo? Ancora un poco, e mi

lapideranno. E disse il Signore a Mosè, va davanti a questo popolo; e prendi con te degli anziani del popolo; e la verga con la quale colpisti il fiume, prendila nella tua mano, e andrai. Ecco io starò là davanti a te sulla roccia in Oreb e tu colpirai la roccia e uscirà da essa acqua e il popolo berrà. E Mosè fece così davanti ai figli d'Israele. E chiamò il nome di quel luogo Tentazione e Contesa, a causa dell'insulto dei figli di Israele e a causa del tentare il Signore, dicendo: È il Signore in noi o no? E venne Amalek e faceva guerra a Israele in Refidim. E Mosè disse a Giosuè: Scegli per te stesso uomini potenti, e uscito schierati in battaglia contro Amalek domani; ed ecco io starò sulla cima della collina, e la verga di Dio sarà nella mia mano. E Giosué fece proprio come gli disse Mosè, e essendo uscito si schierò in battaglia contro Amalek; e Mosè e Aronne e Hur salirono sulla cima della collina. E accadde che quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; quando però abbassava le mani, prevaleva Amalek. Le mani di Mosè erano pesanti e avendo preso una pietra la posero sotto di lui ed egli sedeva su di essa e Aronne e Hur sostenevano le sue mani uno da una parte e uno dall'altra parte e le mani di Mosè rimasero sostenute fino al tramonto del sole. E Giosuè mise in fuga Amalek e tutto il suo popolo passandoli a fil di spada. E disse il Signore a Mosè: Scrivi questo come memoriale in un libro, e mettilo nelle orecchie di Giosuè; perché totalmente cancellerò il memoriale di Amalek da sotto il cielo. E Mosè costruì un altare al Signore e chiamò il suo nome, Il Signore mio rifugio. Perché con mano nascosta il Signore fa guerra contro Amalek di generazione in generazione.

18

E udì Ietro, sacerdote di Madian, il genero di Mosè, tutte quante le cose che il Signore fece a Israele, al suo proprio popolo; infatti il Signore condusse fuori Israele dall'Egitto. E Ietro il suocero di Mosè prese Zippora la moglie di Mosè dopo il rilascio di lei, e i due figli di lei; il nome dell'uno di loro era Ghersom, dicendo, ero forestiero in terra straniera; e il nome del secondo era Eliezer, dicendo, infatti il Dio di mio padre era mio aiuto, e mi liberò dalla mano del Faraone. E Ietro, il suocero di Mosè, e i figli e la moglie andarono verso Mosè nel deserto, dove si era accampato sulla montagna di Dio. Fu riferito a Mosè, dicendo: Ecco, tuo suocero Ietro arriva da te, e la tua moglie e i tuoi due figli con lui. Uscì e Mosè all'incontro del suocero, e si inchinò a lui, e lo baciò, e si salutarono l'un l'altro, e li condusse nella tenda. E Mosè raccontò al suocero tutte le cose che il Signore fece al Faraone e a tutti gli Egiziani a causa di Israele, e tutta la fatica che capitò a loro nel cammino, e che il Signore li liberò dalla mano del Faraone e dalla mano degli Egiziani. Ietro fu stupito per tutte le cose buone che il Signore fece a loro, perché li liberò dalla mano degli Egiziani e dalla mano del Faraone. E disse Ietro, benedetto il Signore, perché li liberò dalla mano degli Egiziani e dalla mano del Faraone. Ora ho saputo che il Signore è grande più di tutti gli dei a causa di questo, che essi hanno attaccato loro. E Ietro, il suocero di Mosè, prese olocausti e sacrifici per Dio; e vennero Aronne e tutti gli anziani di Israele a mangiare insieme il pane con il suocero di Mosè, davanti a Dio.

E avvenne dopo il giorno seguente che Mosè si sedette a giudicare il popolo; e tutto il popolo stava in piedi davanti a Mosè dalla mattina fino a sera. E avendo visto Ietro tutte le cose che fa al popolo, dice: Che cos'è questa cosa che tu fai al popolo? Perché tu siedi solo, e tutto il popolo sta in piedi presso di te dalla mattina fino alla sera? E Mosè dice al suocero: Il popolo viene da me per cercare giudizio da Dio. Quando infatti sorge tra loro una disputa, e vengono da me, giudico ciascuno, e insegno loro i comandamenti di Dio e la sua legge. E il suocero di Mosè gli disse: Tu non fai questa cosa rettamente. Con distruzione sarai completamente distrutto con impazienza, tu e tutto questo popolo che è con te; questa parola è pesante per te; non sarai capace di fare da solo. Ora dunque ascoltami, e ti consiglierò, e Dio sarà con te; sii tu per il popolo il rappresentante davanti a Dio, e porterai le loro parole a Dio. E testimonierai solennemente a loro i comandamenti di Dio e la legge sua, e farai conoscere a loro le vie nelle quali cammineranno in esse, e le opere che faranno. E tu per te stesso considera da tutto il popolo uomini potenti, timorati di Dio, uomini giusti, che odiano l'arroganza, e nominerai su di loro capi di mille e capi di cento e capi di cinquanta e capi di dieci. E giudicheranno il popolo in ogni momento; ma la questione grave la porteranno a te; ma le questioni minori dei giudizi le giudicheranno loro stessi; e ti allegeriranno il carico, e ti aiuteranno. Se farai questa cosa, Dio ti rafforzerà, e tu potrai resistere, e tutto questo popolo verrà al suo proprio luogo con pace. Mosè ascoltò la voce del suocero, e fece tutto quello che gli disse. E Mosè scelse uomini capaci da tutto Israele, e li fece comandanti su di loro: comandanti di mille

e comandanti di cento e comandanti di cinquanta e comandanti di dieci. E giudicavano il popolo in ogni momento; ma ogni questione importante la portavano a Mosè; ma ogni questione semplice la giudicavano loro stessi. E Mosè mandò via il suo genero, e lui andò via nella sua terra.

19

Nel terzo mese della partenza dei figli d'Israele dalla terra d'Egitto, in questo giorno, vennero nel deserto del Sinai. E partirono da Refidim, e vennero nel deserto del Sinai, e Israele si accampò là di fronte alla montagna. E Mosè salì sul monte di Dio, e Dio lo chiamò dal monte, dicendo: Queste cose dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai ai figli di Israele. Voi stessi avete visto quanto ho fatto agli Egiziani, e vi ho preso su come su ali di aquile, e vi ho portato vicino a me. E ora se davvero ascolterete la mia voce, e custodirete il mio patto, sarete per me un popolo speciale fra tutte le nazioni; mia infatti è tutta la terra. Voi e sarete per me un regale sacerdozio e una nazione santa; queste parole dirai ai figli d'Israele. Venne Mosè, e chiamò gli anziani del popolo; e mise davanti a loro tutte queste parole, che Dio comandò loro. E rispose tutto il popolo all'unisono, e dissero: Tutte le cose che Dio ha detto, faremo e ascolteremo; e Mosè portò queste parole a Dio. Disse il Signore a Mosè: ecco, io vengo a te in una colonna di nuvola, affinché il popolo mi ascolti parlare a te, e credano a te per sempre; e Mosè riportò le parole del popolo al Signore. E il Signore disse a Mosè: Scendi e avverti

solennemente il popolo, e purificali oggi e domani, e che lavino le vesti, e che siano pronti per il terzo giorno; infatti il terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, davanti a tutto il popolo. E separerai il popolo tutt'intorno, dicendo: fate attenzione a voi stessi di non salire sulla montagna e di non toccare nulla di essa; chiunque tocchi la montagna morirà di morte. Non lo toccherà mano; infatti con pietre sarà lapidato, o con dardo sarà trafitto; sia animale sia uomo, non vivrà; quando le voci e le trombe e la nuvola si allontaneranno dalla montagna, quelli saliranno sulla montagna. E Mosè scese dalla montagna verso il popolo, e li consacrò; e lavarono le vesti. E disse al popolo: Preparatevi, per tre giorni non avvicinatevi a donna. Avvenne nel terzo giorno, essendo avvenuto verso l'alba, e ci furono voci e fulmini e una nube oscura sul monte Sinai; la voce della tromba suonava forte; e tutto il popolo che era nell'accampamento fu terrorizzato. E Mosè condusse fuori il popolo per l'incontro con Dio dall'accampamento e si fermarono ai piedi della montagna. Il monte Sinai fumava tutto, perché Dio era disceso su di esso nel fuoco; e il fumo saliva, come fumo di fornace; e tutto il popolo fu molto stupito. E le voci della tromba, procedendo, diventavano molto più forti. Mosè parlò, e Dio gli rispose con una voce. E scese il Signore sulla montagna del Sinai, sulla cima della montagna; e il Signore chiamò Mosè sulla cima della montagna; e Mosè salì. E Dio disse a Mosè, dicendo: scendi e avverti solennemente il popolo, che non si avvicinino mai a Dio per vedere, e cada di loro una moltitudine; e i sacerdoti che si avvicinano al Signore Dio siano santificati, affinché il Signore non si allontani da loro. E Mosè disse a Dio: Il popolo non potrà

salire verso il monte Sinai; tu infatti ci hai solennemente avvertito, dicendo: delimita il monte e consacralo. Il Signore disse a lui, va, scendi, e sali tu e Aronne con te; ma i sacerdoti e il popolo non si facciano forza a salire verso Dio, affinché il Signore non distrugga mai alcuni di loro. E Mosè andò giù verso il popolo, e disse loro.

20

E il Signore parlò tutte queste parole, dicendo: Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti condusse fuori dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avrai altri dei all'infuori di me. Non farai per te stesso immagine, né alcuna somiglianza, di quante cose sono nel cielo sopra, e di quante sono nella terra sotto, e di quante sono nelle acque sotto la terra. Non adorerai loro, né servirai loro; io infatti sono il Signore, il Dio tuo, Dio geloso, che rende i peccati dei padri sui figli, fino alla terza e quarta generazione, a coloro che mi odiano, e che fa misericordia per migliaia a coloro che mi amano, e a coloro che custodiscono i miei comandamenti. Non prenderai il nome del Signore Dio tuo invano; perché il Signore Dio tuo non terrà innocente chi prende il suo nome invano. Ricorda il giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai, e farai tutti i tuoi lavori. Il settimo giorno è sabato per il Signore Dio tuo; non farai in esso alcun lavoro tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bue, né la tua bestia da soma, né alcun tuo animale, né il forestiero che risiede presso di te. Infatti in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra e

il mare e tutte le cose in essi, e cessò il settimo giorno; a causa di questo il Signore benedisse il settimo giorno, e lo santificò. Onora tuo padre e tua madre, affinché vada bene a te e affinché tu diventi longevo sulla terra buona che il Signore tuo Dio ti dà. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non ucciderai. Non porterai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo vicino; non desidererai la casa del tuo vicino, né il suo campo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né la sua bestia da soma, né ogni suo animale, né quanto appartiene al tuo vicino. E tutto il popolo vedeva la voce, e le torce, e la voce della tromba, e la montagna fumante; e avendo avuto paura tutto il popolo stava da lontano. E dissero a Mosè: Parla tu a noi, e non ci parli Dio, affinché non moriamo. E Mosè dice loro: Abbiate coraggio, perché Dio è venuto verso di voi per mettervi alla prova, così che il timore di lui possa essere in voi, affinché non pecchiate. Il popolo stava in piedi da lontano, e Mosè entrò nell'oscurità, dove era Dio. E il Signore disse a Mosè: Queste cose dirai alla casa di Giacobbe, e annuncerai ai figli d'Israele: voi avete visto che dal cielo ho parlato a voi. Non farete per voi stessi dei d'argento, e dei d'oro non farete per voi stessi. Un altare di terra farete per me, e sacrificherete su di esso i vostri olocausti, e i vostri sacrifici di salvezza, e le pecore, e i vostri vitelli in ogni luogo dove farò invocare il mio nome là, e verrò verso di te, e ti benedirò. Se ma fai per me un altare di pietre, non le costruirai tagliate; infatti hai messo il tuo pugnale sopra di loro, e sono profanate. Non salirai con gradini sul mio altare, affinché tu non riveli la tua nudità su di esso.

21

E queste sono le ordinanze che metterai davanti a loro. Se acquisti un figlio ebreo, ti servirà sei anni; ma il settimo anno partirà libero gratuitamente. Se lui entra solo, uscirà anche solo; ma se una moglie entra insieme con lui, uscirà anche la moglie di lui. E se il signore gli dà una moglie, e lei gli partorisce figli o figlie, la moglie e i bambini saranno del suo signore, ma lui solo uscirà. Se però rispondendo dovrebbe dire il servo, ho amato il mio signore, e la moglie, e i bambini, non me ne vado libero; il suo signore lo porterà al tribunale di Dio, e poi lo porterà alla porta allo stipite, e il suo signore gli forerà l'orecchio con il punteruolo, e lo servirà per sempre. Se qualcuno vende la propria figlia come serva, lei non se ne andrà, come se ne vanno le schiave. Se non piace al suo signore, al quale era stata destinata, egli la riscatterà; ma non ha il diritto di venderla a una nazione straniera, perché l'ha rigettata. Se però la promette in sposa al figlio, farà a lei secondo l'ordinanza delle figlie. Se però ne prende un'altra per sé, non priverà lei delle cose necessarie, del vestito e della compagnia. Se però non le fa queste tre cose, se ne andrà gratuitamente senza argento. Se qualcuno colpisce qualcuno e muore, sia messo a morte. Ma se non volontariamente, ma Dio lo ha consegnato nelle sue mani, ti darò un luogo dove fuggirà colui che ha ucciso. Se qualcuno attacca il vicino per ucciderlo con inganno, e fugge, dal mio altare lo prenderai per metterlo a morte. Chi colpisce suo padre o sua madre, sia messo a morte. Colui che parla male di suo

padre o sua madre, morirà di morte. Se qualcuno ruba uno dei figli d'Israele, e avendolo oppresso lo vende, e sia trovato presso di lui, sia messo a morte. Se litigano due uomini, e colpiscono il vicino con pietra o con pugno, e non muore, ma giace sul letto, se alzandosi l'uomo cammina fuori con bastone, innocente sarà colui che ha colpito; eccetto che pagherà per la sua inattività e le cure mediche. Se qualcuno colpisce il suo servo o la sua serva con un bastone, e muore sotto le sue mani, con giustizia sarà punito. Se però sopravvive un giorno o due, non sia vendicato; infatti è il suo argento. Se però due uomini combattono, e colpiscono una donna incinta, e il suo bambino esca non formato, sarà punito con una penalità; secondo come il marito della donna imporrebbe, darà con dignità. Se però è formato, darà anima invece di anima, occhio invece di occhio, dente invece di dente, mano invece di mano, piede invece di piede, bruciatura invece di bruciatura, ferita invece di ferita, livido invece di livido. Se qualcuno colpisce l'occhio del suo servo o l'occhio della sua serva e lo distrugge, li manderà via liberi al posto del loro occhio. Se fa cadere il dente del suo servo o il dente della sua serva, li manderà via liberi al posto del loro dente. Se un toro incorna un uomo o una donna e muore, il toro sarà lapidato con pietre, e non sarà mangiata la sua carne; ma il padrone del toro sarà innocente. Se il toro è incornatore da prima di ieri e da prima del terzo giorno, e testimoniano al suo padrone, e non lo distrugge, ma uccide un uomo o una donna, il toro sarà lapidato, e anche il suo padrone sarà messo a morte. Se però un riscatto gli sia imposto, darà un riscatto della sua anima quanto gli impongano. Se invece incorna un figlio o una figlia,

secondo questa ordinanza dovrebbero fare a lui. Se il toro incorna un bambino o una serva, darà trenta sicli d'argento al loro padrone, e il toro sarà lapidato. Se qualcuno apre una fossa o scava una fossa, e non la copre, e cade là un vitello o un asino, il padrone della fossa pagherà, darà argento al loro padrone; ma il morto sarà suo. Se il toro di qualcuno incorna il toro del vicino, e muore, venderanno il toro vivente, e divideranno il suo argento, e divideranno il toro morto. Se però è riconosciuto il toro che è incornatore prima di ieri e prima del terzo giorno, e sia stato avvertito il signore di lui; e non distrugge lui, pagherà toro invece di toro, ma il morto a lui sarà. Se qualcuno ruba un vitello o una pecora, e lo macella o lo vende, pagherà cinque vitelli invece del vitello, e quattro pecore invece della pecora.

22

Se però il ladro viene trovato nello scasso, e colpito muore, non c'è per lui omicidio. Se sorge il sole su di lui, è colpevole, sarà messo a morte; ma se non ha nulla, sia venduto per il furto. Se però è lasciato e il furto è trovato nella sua mano, da asino fino a pecora vivente, li ripagherà il doppio. Se qualcuno fa pascolare un campo o una vigna, e lascia il suo animale pascolare un altro campo, pagherà dal suo campo secondo il suo prodotto; ma se fa pascolare tutto il campo, pagherà le cose migliori del suo campo e le cose migliori della sua vigna. Se però un fuoco uscito trova spine, e brucia aie o spighe o un campo, pagherà colui che ha acceso il fuoco. Se qualcuno dà al vicino argento o vasi da

custodire, e viene rubato dalla casa dell'uomo, se viene trovato il ladro, pagherà il doppio. Se ma non è trovato il ladro, si avvicinerà il signore della casa davanti a Dio, e giurerà infatti di non aver agito malvagiamente lui su tutto il deposito del vicino, secondo ogni detto torto, riguardo a vitello, e bestia da soma, e pecora, e vestito, e di tutta la perdita reclamata; qualunque cosa quindi sia, davanti a Dio verrà il giudizio di entrambi, e il catturato attraverso Dio pagherà il doppio al vicino. Se qualcuno dà al vicino una bestia da soma o un vitello o una pecora o qualsiasi animale da custodire, e questa si ferisce o muore o viene catturata, e nessuno lo sa, ci sarà un giuramento di Dio tra entrambi, certamente che lui non ha agito malvagiamente affatto riguardo al deposito del vicino; e così il suo padrone accetterà, e non pagherà. Se però viene rubato da lui, pagherà al signore. Se però viene sbranato dalle bestie, lo porterà alla preda, e non pagherà. E se qualcuno chiede in prestito dal vicino, e si rompe o muore o diventa prigioniero, e il padrone non è con lui, pagherà. Se però il signore è con lui, non pagherà; se però è un lavoratore assunto, sarà per lui al posto del suo salario. Se qualcuno inganna una vergine non fidanzata e giace con lei, la doterà per sé come moglie. Se però rifiutando lui rifiuta, e il padre di lei non vuole dare lei a lui come moglie, pagherà argento al padre secondo quanto è la dote delle vergini. Non lascerete vivere gli stregoni. Chiunque giaccia con una bestia, lo ucciderete mettendolo a morte. Colui che sacrifica agli dei sarà distrutto con la morte, eccetto al Signore soltanto. E non maltratterete il forestiero, né lo opprimerete; eravate infatti forestieri nella terra d'Egitto. Non maltratterete nessuna vedova

né orfano. Se con malvagità maltrattate loro, e avendo gridato gridino verso di me, certamente ascolterò la loro voce, e mi arrabbierò con ira, e ucciderò voi con la spada, e le vostre donne saranno vedove, e i vostri bambini orfani. Se presterai denaro al fratello povero presso di te, non lo premerai, non gli imporrai interessi. Se prenderai in pegno il mantello del prossimo, prima del tramonto del sole lo restituirai a lui. È infatti questa la sua copertura, soltanto questo il mantello della sua nudità; in che cosa dormirà? Se quindi grida verso di me, lo ascolterò; infatti sono misericordioso. Non parlerai male degli dei, e non parlerai male del capo del tuo popolo. Non ritarderai le primizie della tua aia e del tuo torchio; darai a me i primogeniti dei tuoi figli. Così farai con il tuo vitello e la tua pecora e la tua bestia da soma; sette giorni starà sotto la madre, ma l'ottavo giorno lo restituirai a me. E sarete uomini santi per me; e non mangerete carne sbranata dalle bestie, gettatela al cane.

23

Non accetterai un'udienza vana; non consentirai con l'ingiusto di diventare testimone ingiusto. Non sarai con la maggioranza per fare il male; non ti unirai alla moltitudine per deviare con i più, così da pervertire la giustizia. E non avrai pietà del povero in giudizio. Se tu incontri il bue del tuo nemico, o il suo asino vagante, girato indietro lo restituirai a lui. Se vedi la bestia da soma del tuo nemico caduta sotto il suo carico, non passerai oltre, ma la alzerai insieme con lui. Non distorcerai il giudizio

del povero nel suo giudizio. Da ogni parola ingiusta ti ritirerai; l'innocente e il giusto non ucciderai; e non giustificherai l'empio a causa di doni. E non accetterai doni; i doni infatti accecano gli occhi di coloro che vedono, e rovinano le parole giuste. E non opprimerete il forestiero; voi infatti conoscete l'anima del forestiero; voi stessi infatti eravate forestieri nella terra d'Egitto. Sei anni seminerai la tua terra, e raccoglierai i suoi prodotti. Nel settimo farai rilascio e la lascerai riposare, e mangeranno i poveri della tua nazione; le cose rimanenti le mangeranno le bestie selvatiche; così farai con la tua vigna e con il tuo uliveto. Sei giorni farai i tuoi lavori, ma il settimo giorno, riposo; affinché riposi il tuo bue e il tuo animale da soma, e affinché sia rinfrescato il figlio della tua serva e il forestiero. Tutte le cose che ho detto a voi, custoditele; e nome di altri dei non ricorderete, né sia udito dalla vostra bocca. Tre volte all'anno celebratemi. La festa dei pani azzimi osservate di fare; sette giorni mangerete pani azzimi, proprio come ti comandai secondo il tempo del mese nuovo; infatti in esso uscisti dall'Egitto; non apparirai davanti a me a mani vuote. E farai festa del raccolto delle primizie dei tuoi lavori, che seminerai nel tuo campo, e festa del compimento all'uscita dell'anno nella raccolta dei tuoi lavori dal tuo campo. Tre volte all'anno apparirà ogni tuo maschio davanti al Signore, il tuo Dio. Quando infatti caccerò le nazioni dal tuo cospetto, e allargherò i tuoi confini, non sacrificherai sul lievito il sangue del mio incenso, né dormirà il grasso della mia festa fino al mattino. Le primizie delle prime cose prodotte della tua terra le porterai nella casa del Signore tuo Dio; non farai bollire un agnello nel latte di sua

madre. Ed ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo volto, affinché ti custodisca nella via, così che ti conduca nella terra che ho preparato per te. Fai attenzione a te stesso, e ascoltalo, e non disobbedirgli, perché non si tirerà indietro da te; perché il mio nome è su di lui. Se davvero ascolterete la mia voce, e farete tutto quanto vi comanderò, e custodirete il mio patto, sarete per me un popolo speciale fra tutte le nazioni; mia infatti è tutta la terra; voi invece sarete per me un regale sacerdozio, e una nazione santa; queste parole dirai ai figli d'Israele, se davvero ascolterete la mia voce, e farete tutto quanto vi dirò, sarò nemico dei vostri nemici, e mi opporrò a quelli che si oppongono a voi. Andrà infatti il mio messaggero guidandoti, e ti condurrà verso l'Amorreo, e l'Hittita, e il Perizzita, e il Cananeo, e il Girgasita, e l'Hivita, e il Gebuseo, e li distruggerò. Non adorerai i loro dei, né li servirai; non farai secondo le loro opere; ma li abbatterai completamente, e frantumerai le loro colonne. E tu servirai il Signore, il Dio tuo, e io benedirò il tuo pane e il tuo vino e la tua acqua, e io allontanerò la malattia da voi. Non ci sarà nessuna sterile, né infeconda sulla tua terra; completerò il numero dei tuoi giorni. E la paura manderò davanti a te, e getterò in confusione tutte le nazioni nelle quali tu entri; e renderò tutti i tuoi avversari fuggitivi. E io manderò i calabroni davanti a te e tu scaccerai gli Amorrei e gli Hivviti e i Cananei e gli Hittiti da te. Non li caccerò in un anno, affinché la terra non diventi deserta e le bestie della terra non diventino molte contro di te. A poco a poco li caccerò via da te, finché tu sia cresciuto ed erediti la terra. E porrò i tuoi confini dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al grande fiume Eufrate e

consegnerò nelle vostre mani gli abitanti della terra e li caccerò da te. Non farai un patto con loro e con i loro dei. E non abiteranno nella tua terra, affinché non ti facciano peccare verso di me; se infatti servirai i loro dei, questi saranno per te un inciampo.

24

E a Mosè disse: Sali verso il Signore tu e Aaronne, e Nadab, e Abihu, e settanta degli anziani d'Israele; e adoreranno da lontano il Signore. E Mosè si avvicinerà solo verso Dio, ma loro stessi non si avvicineranno, e il popolo non salirà insieme con loro. Entrò Mosè e raccontò al popolo tutte le parole di Dio e gli ordinamenti; e tutto il popolo rispose con una sola voce, dicendo: Tutte le parole che il Signore ha parlato, le faremo e le ascolteremo. E scrisse Mosè tutte le parole del Signore; e Mosè, essendo sorto presto la mattina, costruì un altare sotto la montagna, e dodici pietre per le dodici tribù d'Israele. E mandò fuori i giovani uomini dei figli d'Israele, e offrirono olocausti; e sacrificarono vitelli come sacrificio di salvezza a Dio. Avendo preso Mosè la metà del sangue, la versò nei crateri, e l'altra metà del sangue la versò verso l'altare. E avendo preso il libro dell'alleanza, lesse alle orecchie del popolo; e dissero: Tutte quante cose ha parlato il Signore, faremo e ascolteremo. Avendo preso Mosè il sangue, lo sparse sul popolo, e disse, ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore stabilì con voi riguardo a tutte queste parole. E salirono Mosè e Aronne, e Nadab, e Abihu, e

settanta del consiglio degli anziani di Israele. E videro il luogo dove stava il Dio d'Israele; e le cose sotto i suoi piedi, come opera di mattone di zaffiro, e come aspetto del firmamento del cielo nella purità. E dei scelti d'Israele non perì nemmeno uno; e furono visti nel luogo di Dio, e mangiarono e bevvero. E il Signore disse a Mosè, sali da me sul monte, e resta lì; e ti darò le tavolette di pietra, la legge e i comandamenti, che ho scritto per dare leggi a loro. E essendosi alzato Mosè e Giosuè, che stava presso di lui, salirono verso il monte di Dio. E agli anziani dissero, rimanete quieti qui, finché ritorniamo da voi; ed ecco Aronne e Hur con voi; se a qualcuno capita un giudizio, si avvicinino a loro. E salì Mosè e Giosuè nella montagna e la nuvola coprì la montagna. E scese la gloria di Dio sul monte Sinai, e la nuvola lo coprì per sei giorni; e il Signore chiamò Mosè il settimo giorno dal mezzo della nuvola. E l'aspetto della gloria del Signore era come fuoco fiammeggiante sulla cima della montagna, davanti ai figli d'Israele. E Mosè entrò nel mezzo della nuvola, e salì sulla montagna; e era là sulla montagna quaranta giorni e quaranta notti.

25

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Di ai figli d'Israele di prendere primizie da tutti quelli a cui sembrerà bene nel cuore, e prenderete le mie primizie. E questa è la primizia che riceverete da loro: oro, e argento, e bronzo, e giacinto, e porpora, e scarlatto doppio, e lino fino filato, e peli di capra, e pelli di

montoni tinte di rosso, e pelli blu, e legni incorruttibili, e pietre di Sardio, e pietre per l'incisione per l'efod, e la veste lunga. E mi farai un santuario, e apparirò in mezzo a voi. E farai per me secondo tutto quello che ti mostro sul monte, il modello della tenda e il modello di tutti gli arredi di essa; così farai. E farai un'arca della testimonianza di legno incorruttibile, due cubiti e mezzo la lunghezza, e un cubito e mezzo la larghezza, e un cubito e mezzo l'altezza. E la ricoprirai con oro puro, dentro e fuori la ricoprirai, e farai per essa modanature dorate attorcigliate tutt'intorno. E fonderai per essa quattro anelli dorati, e li metterai sopra i quattro lati: due anelli sopra un lato, e due anelli sopra il secondo lato. Farai delle stanghe di legno incorruttibile, e le ricoprirai d'oro. E inserirai le stanghe negli anelli che sono nei lati dell'arca, per sollevare l'arca con esse. Negli anelli dell'arca saranno le stanghe immobili. E metterai nell'arca le testimonianze che io ti darò. E farai un propiziatorio, un coperchio d'oro puro, due cubiti e mezzo la lunghezza, e un cubito e mezzo la larghezza. E farai due cherubini d'oro battuto, e li metterai da entrambi i lati del propiziatorio. Sarà fatto un cherubino da questo lato, e un cherubino dal secondo lato del propiziatorio; e farai i due cherubini sui due lati. I cherubini staranno stendendo le ali dall'alto, facendo ombra con le loro ali sopra il propiziatorio, e le loro facce l'una verso l'altra, verso il propiziatorio staranno le facce dei cherubini. E metterai il propiziatorio sopra l'arca dall'alto, e nell'arca metterai le testimonianze che ti darò. E mi farò conoscere a te da lì, e ti parlerò da sopra il propiziatorio in mezzo ai due cherubini, che sono sopra l'arca della testimonianza, e secondo tutto ciò che ti

comanderò per i figli d'Israele. E farai una tavola d'oro di oro puro, due cubiti la lunghezza, e un cubito la larghezza, e un cubito e mezzo l'altezza. E farai per essa modanature intrecciate dorate tutt'intorno; e farai per essa una corona di un palmo tutt'intorno; e farai una modanatura intrecciata per la corona tutt'intorno. E farai quattro anelli dorati, e metterai i quattro anelli sulle quattro parti dei piedi di essa sotto il bordo. E gli anelli saranno custodie per le stanghe, così da sollevare con esse la tavola. E farai le stanghe di legno incorruttibile, e le ricoprirai d'oro puro, e con esse la tavola sarà portata. E farai le sue ciotole, e i turiboli, e i vasi per libagioni, e le coppe, nelle quali verserai in esse, di oro puro le farai. E metterai sulla tavola pani della presenza davanti a me continuamente. E farai un candelabro d'oro puro, di lavoro martellato farai il candelabro; il fusto di esso, e i rami, e le coppe, e i pomelli, e i gigli saranno parte di esso. Sei rami uscenti dai fianchi, tre rami del candelabro da un lato di esso, e tre rami del candelabro dal secondo lato. E tre coppe modellate come mandorle; in un ramo una sfera e un giglio; così per i sei rami uscenti dal candelabro. E nel candelabro quattro coppe modellate come mandorle, in un ramo le sfere e i gigli di esso. Il nodo sotto i due rami da essa; e un nodo sotto i quattro rami da essa; così per i sei rami che escono dal candelabro; e nel candelabro quattro coppe modellate come fiori di mandorlo. I pomelli e i rami siano da essa; tutta lavorata di un oro puro. E farai le sue sette lampade; e metterai le lampade, e brilleranno da un lato. E farai il vaso per versare di essa e le basi di essa d'oro puro. Tutti questi vasi un talento di oro puro. Vedi, farai secondo la forma mostrata a te

sulla montagna.

26

E farai la tenda, dieci tende di lino fino ritorto, e blu, e porpora, e scarlatto ritorto, cherubini; con lavoro di tessitore le farai. La lunghezza di una tenda sarà di ventotto cubiti, e la larghezza di una tenda sarà di quattro cubiti; la stessa misura sarà per tutte le tende. Cinque tende saranno unite una all'altra, l'una dall'altra; e cinque tende saranno unite insieme, l'una all'altra. E farai loro ganci di blu sul bordo della tenda dell'una, da una parte verso la giuntura; e così farai sul bordo della tenda esterna verso la seconda giuntura. Cinquanta ganci farai per la tenda, la una, e cinquanta ganci farai dalla parte della tenda secondo la giuntura della seconda, faccia a faccia, cadenti l'una all'altra in ciascuna. E farai cinquanta anelli dorati e unirai le tende una all'altra con gli anelli e la tenda sarà una. E farai pelli di pelo come copertura sopra la tenda, farai undici pelli. La lunghezza di una tenda, trenta cubiti, e quattro cubiti la larghezza di una tenda; la stessa misura sarà per le undici tende. E unirai i cinque teli insieme, e i sei teli insieme; e piegherai in doppio il sesto telo davanti alla faccia della tenda. E farai cinquanta ganci sul bordo della prima tenda, quella in mezzo alla giuntura; e farai cinquanta ganci sul bordo della tenda che unisce la seconda. E farai cinquanta anelli di bronzo e unirai gli anelli con i ganci e unirai le pelli e sarà uno. E tu metterai l'eccesso nelle pelli della tenda; la metà della pelle rimanente la coprirai verso l'eccesso

delle pelli della tenda, la coprirai dietro alla tenda. Un cubito da questo lato, e un cubito da questo lato, da ciò che si estende oltre delle cortine, dalla lunghezza delle cortine della tenda; sarà a coprire sopra i lati della tenda da una parte e dall'altra, affinché copra. E farai una copertura per la tenda di pelli di montoni tinte di rosso, e coperture di pelli blu sopra. E farai i pilastri della tenda di legno incorruttibile. Farai il pilastro uno di dieci cubiti, e la larghezza del pilastro uno di un cubito e mezzo. Due piccoli incastri per il pilastro, l'uno corrispondente all'altro: così farai per tutti i pilastri della tenda. E farai pilastri per la tenda, venti pilastri dal lato verso Nord. E quaranta basi d'argento farai per le venti colonne; due basi per la colonna una in entrambe le parti di essa; e due basi per la colonna una in entrambe le parti di essa. E il secondo lato verso Sud, venti colonne, e quaranta basi d'argento per loro; due basi per ogni colonna su entrambe le sue parti, e due basi per ogni colonna su entrambe le sue parti. E dal retro della tenda, secondo la parte verso il mare, farai sei pilastri. E farai due pilastri sugli angoli della tenda dalla parte posteriore. E sarà uguale dal basso; secondo lo stesso saranno uguali dalle teste in un confronto; così farai ad entrambi e due gli angoli; siano uguali. E ci saranno otto colonne, e le loro basi d'argento saranno sedici; due basi per una colonna su entrambi i lati di essa, e due basi per una colonna. E farai sbarre di legno incorruttibile: cinque per un pilastro da una parte della tenda, e cinque sbarre per il pilastro di un lato della tenda, il secondo, e cinque sbarre per il pilastro posteriore del lato della tenda verso il mare. E la sbarra di mezzo tra i pilastri passi da un lato all'altro. E ricoprirai i pilastri con oro; e

farai gli anelli d'oro, nei quali inserirai le sbarre; e ricoprirai le sbarre con oro. E tu erigerai la tenda secondo la forma che ti è stata mostrata sulla montagna. E farai un velo di blu, e porpora, e scarlatto ritorto, e lino fino filato; lo farai di lavoro tessuto con cherubini. E lo porrai su quattro colonne incorruttibili ricoperte d'oro, e i loro capitelli saranno d'oro, e le loro quattro basi saranno d'argento. E metterai il velo sopra i pilastri e porterai là dietro il velo l'arca della testimonianza e il velo separerà per voi tra il santo e il santo dei santi. E coprirai con il velo l'arca della testimonianza nel santo dei santi. E metterai la tavola fuori del velo, e il candelabro di fronte alla tavola sulla parte della tenda verso Sud; e la tavola la metterai sulla parte della tenda verso Nord. E farai una tenda per la porta della tenda da blu, e porpora, e scarlatto ritorto, e lino fino ritorto, lavoro di ricamatore. E farai per il velo cinque pilastri, e li ricoprirai d'oro, e i loro capitelli saranno dorati, e fonderai per loro cinque basi di bronzo.

27

E farai un altare di legno incorruttibile, cinque cubiti la lunghezza e cinque cubiti la larghezza; l'altare sarà quadrato, e tre cubiti la sua altezza. E farai i corni sopra i quattro angoli; da esso saranno i corni, e li coprirai di bronzo. E farai una corona per l'altare e la sua copertura e le sue coppe e i suoi ganci per carne e il suo braciere e tutti i suoi vasi li farai di bronzo. E farai per esso una graticola di lavoro a rete di bronzo e farai per la

graticola quattro anelli di bronzo sotto i quattro lati. E li metterai sotto la graticola dell'altare dal basso; e la graticola sarà fino alla metà dell'altare. E farai per l'altare stanghe di legno incorruttibile, e le ricoprirai di bronzo. E inserirai le stanghe negli anelli e le stanghe siano ai lati dell'altare quando lo sollevi. Lo farai cavo con assi unite insieme; secondo quello che ti è stato mostrato sulla montagna, così lo farai. E farai un cortile per la tenda; per il lato verso Sud, vele del cortile di lino fino ritorto; lunghezza di cento cubiti per un lato. E le loro colonne venti, e le loro basi venti di bronzo, e i loro anelli e le loro fasce d'argento. Così il lato verso est, vele di cento cubiti di lunghezza; e i loro pilastri venti, e le loro basi venti di bronzo; e gli anelli e i ganci dei pilastri, e le loro basi rivestite d'argento. La larghezza del cortile verso il mare: tende di cinquanta cubiti; i loro pilastri dieci e le loro basi dieci. E la larghezza del cortile verso Sud, tende di cinquanta cubiti; i loro pilastri dieci, e le loro basi dieci. E quindici cubiti l'altezza delle vele per un lato; i loro pilastri tre e le loro basi tre. E il secondo lato, quindici cubiti l'altezza delle vele; i loro pilastri tre, e le loro basi tre. E per la porta del cortile una copertura: venti cubiti l'altezza, da blu e porpora e scarlatto ritorto e lino fino ritorto, il lavoro del ricamatore; le loro colonne quattro e le loro basi quattro. Tutte le colonne del cortile intorno rivestite d'argento, e i loro capitelli d'argento, e le loro basi di bronzo. E la lunghezza del cortile cento su cento, e la larghezza cinquanta su cinquanta, e l'altezza cinque cubiti di lino fino ritorto, e le loro basi di bronzo. E tutta la costruzione e tutti gli attrezzi e i pioli del cortile di bronzo. E tu comanda ai figli di Israele, e che prendano per te olio da olive puro senza

sedimenti battuto per far luce, affinché la lampada bruci continuamente nella tenda della testimonianza; fuori del velo che è sull'alleanza lo farà bruciare Aronne e i suoi figli dalla sera fino al mattino, davanti al Signore, legge eterna per le vostre generazioni da parte dei figli di Israele.

28

E tu porta vicino a te Aronne tuo fratello, e i suoi figli, dai figli di Israele, per servire come sacerdoti per me: Aronne, e Nadab, e Abiu, e Eleazaro, e Itamar, figli di Aronne. E farai una veste santa per Aronne tuo fratello per onore e gloria. E tu parla a tutti i saggi di mente, che io ho riempito di spirito di sapienza e di percezione; e faranno la veste santa di Aronne per il santuario, nella quale egli servirà come sacerdote per me. E queste sono le vesti che faranno: il pettorale, e l'efod, e la tunica lunga, e la tunica tessuta, e il turbante, e la cintura; e faranno vesti sante per Aronne e per i suoi figli per servirmi come sacerdoti. E loro stessi prenderanno l'oro, e il giacinto, e la porpora, e lo scarlatto, e il lino fino. E faranno l'efod di lino fino ritorto, lavoro tessuto di ricamatore. Due spalline che tengono insieme saranno per lui, l'una attaccata all'altra, sulle due parti. E il tessuto delle spalline che è su di esso, secondo la lavorazione, sarà fatto da esso stesso di oro puro, e di giacinto, e di porpora, e di scarlatto filato, e di lino fino ritorto. E prenderai le due pietre, pietre di smeraldo, e inciderai in esse i nomi dei figli d'Israele. Sei nomi sulla prima pietra, e i sei nomi rimanenti sulla seconda pietra secondo le

loro generazioni. Lavoro di arte di taglio della pietra: incisione di sigillo, intaglierai le due pietre sui nomi dei figli d'Israele. E metterai le due pietre sulle spalle dell'efod; pietre di memoriale sono per i figli d'Israele; e Aronne porterà i nomi dei figli d'Israele davanti al Signore sulle sue due spalle, memoriale riguardo a loro. E farai piccoli scudi d'oro puro. E farai due catene intrecciate d'oro puro, mescolate con fiori, lavoro di tessitura; e metterai le catene intrecciate tessute sui piccoli scudi, secondo le loro spalline dalla parte anteriore. E farai un pettorale dei giudizi, lavoro di ricamatore; secondo lo stile dell'efod lo farai d'oro, e di blu, e di porpora, e di scarlatto ritorto, e di lino fino ritorto. Lo farai quadrato; sarà doppio, di una spanna la sua lunghezza, e di una spanna la larghezza. E tesserai in esso un tessuto di pietre in quattro file; ci sarà una fila di pietre: sardio, topazio e smeraldo, la prima fila. E la fila seconda, carbonchio, zaffiro e diaspro. E la terza fila, ligure, agata, ametista. E la fila quarta, crisolito, berillo e onice, ricoperti tutt'intorno d'oro, legati insieme nell'oro; siano secondo la loro fila. E le pietre siano secondo i nomi dei figli d'Israele, dodici secondo i loro nomi; incisioni di sigilli, ciascuna secondo il nome, siano per le dodici tribù. E farai sull'oracolo catene intrecciate insieme, lavoro a catenella di oro puro. E Aronne porterà i nomi dei figli d'Israele sul pettorale del giudizio sul petto, entrando nel santuario come memoriale davanti a Dio. E metterai sul pettorale del giudizio la manifestazione e la verità; e sarà sul petto di Aronne, quando entra nel santo davanti al Signore; e Aronne porterà i giudizi dei figli d'Israele sul petto davanti al Signore continuamente. E farai

una tunica lunga fino ai piedi, interamente di colore giacinto. E l'apertura sarà da esso nel mezzo, avendo un bordo intorno all'apertura, lavoro di tessitore, la giuntura tessuta insieme da esso, affinché non si strappi. E farai sotto l'orlo della tunica dal basso, come melograni che sbocciano, melograni di giacinto, e porpora, e scarlatto filato, e lino fino ritorto, sotto l'orlo della tunica tutt'intorno; della stessa forma melograni d'oro, e campanelli in mezzo a questi tutt'intorno. Tra melagrana dorata e campana, e fiorito sull'orlo della tunica tutt'intorno. E Aronne nel servire avrà la sua voce udibile, entrando nel santo davanti al Signore e uscendo, affinché non muoia. E farai una lamina d'oro puro e inciderai su di essa un'incisione di sigillo, Santuario del Signore. E lo porrai su del blu ritorto; e sarà sul turbante, sulla parte anteriore del turbante sarà. E sarà sulla fronte di Aronne; e Aronne solleverà i peccati delle cose sante, quanti ne consacreranno i figli d'Israele di ogni dono delle loro cose sante; e sarà sulla fronte di Aronne continuamente accettabile per loro davanti al Signore. E le frange delle tuniche di lino fino; e farai un turbante di lino fino; e farai una cintura, lavoro di ricamatore. E per i figli di Aronne farai tuniche e cinture, e farai per loro turbanti per onore e gloria. E vestirai Aronne tuo fratello, e i suoi figli con lui; e li ungerai, e riempirai le loro mani; e li consacrerai, affinché mi servano come sacerdoti. E farai per loro mutande di lino per coprire la nudità della loro pelle, saranno dalla vita fino alle cosce. E Aronne li avrà e i suoi figli, quando entrano nella tenda della testimonianza, o quando si avvicinano a servire presso l'altare del santo; e non porteranno su se stessi peccato, affinché non muoiano; legge

eterna per lui, e per la sua discendenza dopo di lui.

29

E queste sono le cose che farai per loro; li consacrerai, così che mi servano come sacerdoti; prenderai un vitello dai buoi, e due arieti senza macchia, e pani azzimi mescolati con olio, e focacce azzime unte con olio; le farai di fior di farina di grano. E li metterai su un canestro e li porterai sul canestro e il vitello e i due montoni. E Aronne e i suoi figli li porterai avanti alle porte della tenda della testimonianza, e li laverai con acqua. E avendo preso le vesti, vestirai Aronne tuo fratello con la tunica, la lunga veste, l'efod e il pettorale; e unirai per lui il pettorale all'efod. E metterai il turbante sulla sua testa, e metterai la lamina del santuario sul turbante. E prenderai dell'olio dell'unzione e lo verserai sulla sua testa e lo ungerai. E farai avvicinare i suoi figli, e li vestirai con tuniche. E cingerai loro le cinture, e metterai loro i turbanti; e sarà loro il sacerdozio per me per l'eternità; e consacrerai le mani di Aronne e le mani dei suoi figli. E porterai il vitello presso le porte della tenda della testimonianza; e Aronne e i suoi figli porranno le loro mani sulla testa del vitello, davanti al Signore, presso le porte della tenda della testimonianza. E macellerai il vitello davanti al Signore, presso le porte della tenda della testimonianza. E prenderai dal sangue del vitello, e lo metterai sui corni dell'altare con il tuo dito; e tutto il rimanente sangue lo verserai presso la base dell'altare. E prenderai tutto il grasso che è sopra il ventre, e il

lobo del fegato, e i due reni, e il grasso che è sopra di loro, e li metterai sopra l'altare. La carne del vitello, e la pelle, e lo sterco brucerai con fuoco fuori dell'accampamento; è infatti di peccato. E prenderai il montone, quello solo, e Aronne e i suoi figli porranno le loro mani sulla testa del montone. E lo macellerai, e avendo preso il sangue lo verserai sull'altare tutt'intorno. E taglierai in pezzi l'ariete secondo le membra; e laverai le interiora e i piedi con acqua, e li metterai sopra i pezzi con la testa. E offrirai l'intero ariete sull'altare, olocausto al Signore in odore di fragranza; incenso al Signore è. E prenderai il secondo montone, e Aronne e i suoi figli metteranno le loro mani sulla testa del montone. E lo sgozzerai, e prenderai del suo sangue, e lo metterai sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, e sull'estremità della mano destra, e sull'estremità del piede destro, e sui lobi delle orecchie destre dei suoi figli, e sulle estremità delle loro mani destre, e sulle estremità dei loro piedi destri. E prenderai del sangue dall'altare, e dell'olio dell'unzione, e aspergerai su Aronne e sulla sua veste, e sui suoi figli e sulle vesti dei suoi figli con lui; e sarà santificato lui e la sua veste, e i suoi figli e le vesti dei suoi figli con lui; e il sangue del montone lo verserai verso l'altare tutt'intorno. E prenderai dal montone il suo grasso, e il grasso che copre la pancia, e il lobo del fegato, e i due reni, e il grasso che è su di loro, e il braccio destro; infatti questo è compimento. E un pane d'olio, e una focaccia dal canestro dei pani azzimi messi davanti al Signore. E metterai tutte le cose sulle mani di Aronne e sulle mani dei suoi figli e le separerai come porzione separata davanti al Signore. E li prenderai dalle loro mani, e li offrirai sull'altare dell'olocausto in

odore di fragranza davanti al Signore; è un'offerta al Signore. E prenderai il petto dal montone della consacrazione, che è di Aronne, e lo separerai come porzione separata davanti al Signore, e sarà per te in porzione. E consacrerai il petto della porzione separata, e il braccio dell'offerta, che è stato separato, e che è stato tolto dal montone della consacrazione di Aronne, e dai suoi figli. E sarà ad Aronne e ai suoi figli legge eterna da parte dei figli di Israele; è infatti una porzione separata questa; e un'offerta sarà da parte dei figli di Israele dai sacrifici delle offerte di pace dei figli di Israele, un'offerta al Signore. E la veste del santo, che è di Aronne, sarà per i suoi figli dopo di lui, per essere unti in esse, e per consacrare le loro mani. Per sette giorni li indosserà il sacerdote al posto di lui tra i suoi figli, colui che entrerà nella tenda della testimonianza per servire nei luoghi santi. E prenderai l'ariete della consacrazione e bollirai la carne in un luogo santo. E mangeranno Aronne e i suoi figli le carni del montone e i pani che sono nel cesto, presso le porte della tenda della testimonianza. Mangeranno quelle cose con cui furono santificati per consacrare le loro mani, per consacrarli; e uno straniero non ne mangerà; infatti sono cose sante. Se ma è lasciato dalle carni del sacrificio della consacrazione e dei pani fino al mattino, brucerai i rimanenti col fuoco; non sarà mangiato; santuario infatti è. E farai ad Aronne e ai suoi figli così secondo tutte quante le cose che ti comandai; per sette giorni consacrerai le loro mani. E il vitello del peccato farai nel giorno della purificazione; e purificherai l'altare quando tu lo santificherai; e lo ungerai per santificarlo. Sette giorni purificherai l'altare, e lo consacrerai; e l'altare sarà santo dei

santi; chiunque tocchi l'altare, sarà santificato. E queste sono le cose che farai sull'altare: agnelli di un anno senza macchia, due al giorno sull'altare continuamente, offerta continua. Farai un agnello al mattino, e farai il secondo agnello alla sera. E un decimo di fior di farina mescolata con olio battuto, il quarto del hin, e una libagione, il quarto del hin di vino, per un agnello. E il secondo agnello lo farai la sera, secondo il sacrificio del mattino e secondo la sua libagione lo farai in odore di fragranza, offerta al Signore, sacrificio continuo per le vostre generazioni, sulla porta della tenda della testimonianza davanti al Signore, dove mi farò conoscere a te da lì, per parlarti. E mi stabilirò là per i figli d'Israele, e sarò santificato nella mia gloria. E santificherò la tenda della testimonianza e l'altare; e santificherò Aaronne e i suoi figli, per servire come sacerdoti per me. E sarò invocato tra i figli d'Israele, e sarò il loro Dio. E sapranno che io sono il Signore, il loro Dio, che li ha condotti fuori dalla terra d'Egitto, per essere invocato da loro, e per essere il loro Dio.

30

E farai un altare d'incenso di legno incorruttibile. E lo farai di un cubito la lunghezza, e di un cubito la larghezza; sarà quadrato; e di due cubiti l'altezza; da esso saranno i suoi corni. E ricoprirai con oro puro la graticola di esso, e le pareti di esso intorno, e le corna di esso; e farai per esso una corona intrecciata dorata intorno. E farai due anelli d'oro puro sotto la sua corona intrecciata, li farai sui due lati, sui due lati; e saranno ganci per

le aste, per sollevarlo con esse. E farai bastoni di legno incorruttibile, e li ricoprirai d'oro. E lo metterai di fronte al velo che è sopra l'arca delle testimonianze, dove mi farò conoscere a te da lì. E Aronne brucerà su di esso incenso composto fine ogni mattina; quando prepara le lampade, brucerà incenso su di esso. E quando Aronne accende le lampade la sera, brucerà incenso sopra di esso. Incenso continuo continuamente davanti al Signore per le loro generazioni. E non offrirà su di esso incenso diverso; offerta, sacrificio e libazione non verserai su di esso. E Aronne farà espiazione su di esso sui suoi corni una volta all'anno; con il sangue della purificazione lo purificherà per le loro generazioni; è santo dei santi per il Signore. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: se tu prendi il conteggio dei figli di Israele nella loro visitazione, ciascuno darà un riscatto della sua anima al Signore, e non ci sarà in loro caduta nella loro visitazione. E questo è quello che daranno quanti passano attraverso l'esame: la metà del didracma che è secondo il didracma santo, venti oboli il didracma, e la metà del didracma contributo al Signore. Ogni passante sottoposto all'esame da vent'anni in su darà il contributo al Signore. Il ricco non aggiungerà, e il povero non diminuirà dalla metà del didracma nel dare il contributo al Signore, per fare espiazione per le vostre anime. E prenderai l'argento dei contributi dai figli di Israele, e lo darai per il servizio della tenda della testimonianza; e sarà per i figli di Israele un memoriale davanti al Signore, per fare espiazione per le vostre anime. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Fa un bacino di bronzo, e una base per esso di bronzo, per lavarsi; e lo metterai tra la tenda della testimonianza e

l'altare; e verserai in esso acqua. E Aronne e i suoi figli si laveranno da esso le mani e i piedi con acqua. Quando entrano nella tenda della testimonianza, si laveranno con acqua, e non moriranno, quando si avvicinano all'altare per servire e offrire gli olocausti al Signore. Si laveranno le mani e i piedi con acqua, quando entreranno nella tenda della testimonianza, si laveranno con acqua, affinché non muoiano; e sarà per loro legge eterna, per lui e per le sue generazioni dopo di lui. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: E tu prendi spezie, il fiore di mirra scelta cinquecento sicli, e di cannella fragrante la metà di questo, duecento cinquanta, e di canna fragrante duecento cinquanta, e di iris cinquecento sicli del santuario, e olio da olive un hin. E farai di esso un olio di unzione santo, un profumo profumato secondo l'arte del profumiere; sarà un olio di unzione santo. E ungerai da esso la tenda della testimonianza, e l'arca della tenda della testimonianza, e tutti i vasi di essa, e il candelabro e tutti i vasi di esso, e l'altare dell'incenso, e l'altare degli olocausti e tutti i vasi di esso, e la tavola e tutti i vasi di essa, e il bacino. E li consacrerai; e saranno santissimi; chiunque li toccherà sarà santificato. E ungerai Aronne e i suoi figli, e li consacrerai a servire come sacerdoti per me. E ai figli d'Israele parlerai, dicendo: Olio di unzione santo sarà questo per voi per le vostre generazioni. Sulla carne di uomo non sarà unto; e secondo questa composizione non ne farete per voi stessi similmente; è santo, e santuario sarà per voi. Chiunque lo farà similmente, e chiunque ne darà a uno straniero, sarà distrutto dal suo popolo. E disse il Signore a Mosè, prendi per te stesso spezie, mirra, onice, galbano di spezia dolce e incenso

trasparente; uguale a uguale sarà. E faranno con esso un incenso profumato, lavoro di profumiere, mescolato, puro, lavoro santo. E tu ridurrai queste cose in polvere fine, e le metterai davanti alle testimonianze nella tenda della testimonianza, da dove io mi farò conoscere a te; santo dei santi sarà per voi l'incenso. Secondo questa composizione non la farete per voi stessi; sarà un santuario per voi per il Signore; Chiunque la faccia similmente per annusarla, perirà dal suo popolo.

31

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Ecco, ho chiamato per nome Bezalel, figlio di Uri, figlio di Hur, della tribù di Giuda. E io lo riempii di spirito divino di saggezza e di intelligenza e di conoscenza, in ogni opera per pensare, e progettare, per lavorare l'oro, e l'argento, e il bronzo, e il giacinto, e la porpora, e lo scarlatto filato, e le opere in pietra, e nelle opere di falegnameria dei legni, per lavorare secondo tutte le opere. E io ho dato lui ed Eliab, il figlio di Ahisamach, dalla tribù di Dan; e ad ogni cuore intelligente ho dato comprensione; e faranno tutte le cose che ho comandato a te: la tenda della testimonianza, e l'arca dell'alleanza, e il propiziatorio che è su di essa, e l'equipaggiamento della tenda, e gli altari, e la tavola e tutti i suoi vasi, e il candelabro puro e tutti i suoi vasi, e il bacino e la sua base, e le vesti liturgiche di Aronne, e le vesti dei suoi figli per servire come sacerdoti a me, e l'olio dell'unzione, e l'incenso della composizione del santo; secondo tutte le cose che io ho

comandato a te, faranno. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: E tu comanda ai figli d'Israele, dicendo: Vedete, e custodirete i miei sabati; è un segno tra me e voi per le vostre generazioni, affinché sappiate che io sono il Signore che vi santifica. E voi custodirete i sabati, perché questo è santo per il Signore per voi; chi lo profana, sarà messo a morte; chiunque farà in esso lavoro, quell'anima sarà distrutta dal mezzo del suo popolo. Per sei giorni farai lavori, ma il settimo giorno è sabato, riposo santo per il Signore; chiunque farà un lavoro il settimo giorno sarà messo a morte. E i figli di Israele custodiranno i sabati, facendoli per le loro generazioni. Patto eterno tra me e i figli di Israele, è un segno eterno tra me e loro, perché in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, e nel settimo giorno cessò e si riposò. E diede a Mosè, quando cessò di parlare con lui sul monte Sinai, le due tavole della testimonianza, tavole di pietra scritte con il dito di Dio.

32

E avendo visto il popolo che Mosè aveva tardato a scendere dalla montagna, il popolo si radunò presso Aronne, e gli dicono: Alzati e facci degli dèi che andranno davanti a noi; infatti questo Mosè, l'uomo che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo cosa gli è successo. E Aronne dice loro Togliete gli orecchini dorati dalle orecchie delle vostre donne e figlie, e portateli a me. E tutto il popolo si tolse gli orecchini dorati dalle loro orecchie, e li portarono ad Aronne. E ricevette dalle loro mani, e li formò

con lo stilo, e ne fece un vitello fuso e disse: Questi sono i tuoi dei, Israele, che ti fecero salire dalla terra d'Egitto. E avendo visto, Aronne costruì un altare davanti a esso; e Aronne proclamò dicendo: Festa del Signore domani. E essendosi alzato presto il giorno seguente, portò su olocausti e portò un sacrificio di salvezza; e il popolo si sedette a mangiare e a bere, e si alzarono a giocare. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Vai in fretta, scendi da qui; infatti il tuo popolo che hai condotto fuori dalla terra d'Egitto ha agito illegalmente. Si sono allontanati velocemente dalla via che ho comandato loro; hanno fatto per se stessi un vitello, e lo hanno adorato, e gli hanno sacrificato, e hanno detto: Questi sono i tuoi dei, Israele, che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto. E ora lasciami, e essendomi adirato con ira contro di loro, li distruggerò completamente; e farò di te una grande nazione. E Mosè pregò davanti al Signore Dio, e disse: Perché, Signore, ardi d'ira contro il tuo popolo, che hai condotto fuori dalla terra d'Egitto con grande forza e con il tuo braccio potente? Non dicano mai gli Egiziani: Con malvagità li condusse fuori per ucciderli nelle montagne e per distruggerli completamente dalla terra. Cessa dalla collera e dall'ira tua, e diventa misericordioso riguardo alla malvagità del tuo popolo, ricordandoti di Abramo e Isacco e Giacobbe, i tuoi servi, ai quali giurasti su te stesso, e parlasti a loro, dicendo, moltiplicherò la vostra discendenza come le stelle del cielo per moltitudine; e tutta questa terra che dicesti di dare a loro, ed essi la possederanno per l'eternità. E il Signore fu propiziato a preservare il suo popolo. E Mosè, essendosi voltato, scese dalla montagna; e le due tavole della testimonianza erano nelle sue

mani, tavole di pietra inscritte da entrambi i lati, di qua e di là erano scritte; e le tavole erano opera di Dio, e la scrittura era scrittura di Dio incisa nelle tavole. E avendo sentito Giosuè la voce del popolo che gridava, dice a Mosè: Voce di guerra nell'accampamento. E dice: Non è voce di quelli che intonano secondo forza, né voce di quelli che intonano di rotta, ma io sento voce di quelli che intonano di vino. E quando si avvicinava al campo, vede il vitello e le danze, e essendosi adirato con ira, Mosè gettò dalle sue mani le due tavole e le frantumò sotto la montagna, e avendo preso il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco e lo macinò fino e lo sparse nell'acqua e lo diede da bere ai figli d'Israele. E Mosè disse ad Aronne: Cosa ti ha fatto questo popolo, che hai portato su di loro un grande peccato? E Aronne disse a Mosè, non essere arrabbiato, signore; tu infatti conosci l'impulso di questo popolo. Infatti mi dicono: Facci degli dei che andranno davanti a noi; infatti di questo Mosè, l'uomo che ci ha condotto fuori dall'Egitto, non sappiamo cosa gli è successo. E dissi loro, se qualcuno ha oro, toglietevelo; e me lo diedero; e lo gettai nel fuoco; e uscì questo vitello. E avendo visto Mosè che il popolo era stato disperso, perché Aronne li aveva dispersi come oggetto di gioia per i loro avversari, Mosè stette sulla porta del campo e disse: Chi è per il Signore? Che lui venga da me. Si radunarono quindi presso di lui tutti i figli di Levi. E dice loro: queste cose dice il Signore, il Dio di Israele: mettete ciascuno la propria spada sulla coscia, e passate attraverso e ritornate da porta a porta attraverso l'accampamento, e uccidete ciascuno suo fratello, e ciascuno il suo vicino, e ciascuno il suo più vicino. E i figli di Levi fecero come Mosè aveva detto loro, e

caddero del popolo in quel giorno tremila uomini. E Mosè disse loro: avete consacrato le vostre mani oggi al Signore, ciascuno contro il figlio o contro il fratello suo, perché sia data su di voi una benedizione. E avvenne dopo il giorno seguente, Mosè disse al popolo: Voi avete peccato un grande peccato, e ora salirò verso Dio, affinché io faccia espiazione riguardo al vostro peccato. Ritornò Mosè verso il Signore, e disse, prego, signore; questo popolo ha peccato un peccato grande, e si sono fatti dei d'oro. E ora se perdoni a loro il loro peccato, perdonalo; ma se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto. E disse il Signore a Mosè, se qualcuno ha peccato davanti a me, lo cancellerò dal mio libro. Ora vai, scendi, e guida questo popolo nel luogo che ti dissi; ecco, il mio messaggero andrà davanti a te; nel giorno in cui farò visita, porterò su di loro il loro peccato. E il Signore colpì il popolo riguardo alla fabbricazione del vitello che Aronne aveva fatto.

33

E il Signore disse a Mosè: vai avanti, sali da qui tu e il tuo popolo, che hai condotto fuori dalla terra d'Egitto, nella terra che ho giurato ad Abramo, e Isacco, e Giacobbe, dicendo: alla vostra discendenza la darò. E manderò il mio messaggero davanti a te; e caccerà l'Amorreo, e l'Ittita, e il Perizzita, e il Gergeseo, e l'Ivveo, e il Gebuseo, e il Cananeo. E ti porterò in una terra che scorre latte e miele; infatti non salirò insieme a te, perché tu sei un popolo testardo, affinché non ti consumi per la strada. E

avendo sentito il popolo questa parola cattiva, fece lutto in abiti di lutto. E disse il Signore ai figli d'Israele: voi siete un popolo di dura cervice; badate che io non porti un'altra piaga su di voi e vi consumi; ora dunque toglietevi le vesti della vostra gloria e gli ornamenti, e ti mostrerò ciò che farò a te. E i figli d'Israele si tolsero il loro ornamento e l'abbigliamento dal monte Oreb. E avendo preso Mosè la sua tenda, la piantò fuori dell'accampamento, lontano dall'accampamento; e fu chiamata Tenda della Testimonianza; e avvenne che chiunque cercasse il Signore usciva verso la tenda che era fuori dell'accampamento. Quando Mosè entrava nella tenda fuori dell'accampamento, tutto il popolo stava in piedi guardando, ciascuno presso la porta della sua tenda; e osservavano attentamente Mosè che se ne andava finché entrasse nella tenda. Come Mosè entrava nella tenda, la colonna della nuvola scendeva e si fermava sulla porta della tenda e parlava a Mosè; e parlava a Mosè. E tutto il popolo vedeva la colonna della nuvola che stava sulla porta della tenda; e stando in piedi tutto il popolo, si inchinarono ciascuno dalla porta della sua tenda. E il Signore parlò a Mosè, faccia a faccia, come uno parla al proprio amico; e lui ritornava al campo; ma il servitore Giosuè figlio di Nun, giovane, non usciva dalla tenda. E Mosè disse al Signore: Ecco, tu mi dici, porta su questo popolo, ma tu non mi hai fatto conoscere chi manderai con me; ma tu mi hai detto, Ti conosco più di tutti, e hai favore presso di me. Se dunque ho trovato favore davanti a te, rivelami te stesso; che io possa vederti chiaramente, affinché io sia uno che ha trovato favore davanti a te, e affinché io sappia che questo grande popolo è tuo popolo. E dice: Io stesso andrò prima di te, e ti darò

riposo. E gli dice: se tu stesso non vieni con me, non farmi partire da qui. E come sarà conosciuto veramente che ho trovato favore presso di te, io e il tuo popolo, se non andando tu insieme con noi? E sarò glorificato io e anche il tuo popolo presso tutte le nazioni, quante sulla terra sono. E disse il Signore a Mosè: Anche questa parola che tu hai detto io farò; tu hai trovato infatti favore davanti a me, e io conosco te tra tutti. E dice: Mostrami te stesso. E disse: Io passerò prima di te con la mia gloria, e chiamerò con il mio nome, Signore, davanti a te; e avrò misericordia di chi io abbia pietà, e avrò compassione di chi io abbia compassione. E disse, non potrai vedere il mio volto; perché nessun uomo può vedere il mio volto e vivere. E disse il Signore: Ecco un posto presso di me, tu starai sulla roccia; quando passerà la mia gloria, ti metterò in un'apertura della roccia, e ti coprirò con la mia mano, finché io sia passato. E toglierò la mano, e allora vedrai le mie parti posteriori; ma la mia faccia non ti sarà visibile.

34

E disse il Signore a Mosè: Scolpisci per te stesso due tavolette di pietra, proprio come le prime, e sali verso di me sulla montagna, e scriverò sulle tavolette le parole che erano nelle prime tavolette, che hai spezzato. E sii pronto per il mattino, e salirai sul monte Sinai, e starai là per me sulla cima del monte. E nessuno salga con te né sia visto in tutta la montagna; e le pecore e i buoi non pascolino vicino a quella montagna. E scolpì

due tavole di pietra, proprio come le prime; e essendosi alzato presto, Mosè salì verso il monte Sinai, perché il Signore glielo comandò; e Mosè prese le due tavole di pietra. E il Signore scese in una nuvola, e stette presso di lui là, e chiamò il nome del Signore. E il Signore passò davanti al suo volto, e il Signore Dio chiamò compassionevole e misericordioso, paziente e abbondante in misericordia e vero, e mantenendo giustizia e misericordia per migliaia, togliendo le ingiustizie e le iniquità e i peccati, e non purificherà il colpevole, portando le ingiustizie dei padri sui figli e sui figli dei figli sulla terza e quarta generazione. E affrettandosi, Mosè, chinatosi a terra, si prostrò; e disse: Se ho trovato favore davanti a te, venga il mio Signore con noi; il popolo infatti è testardo, e tu toglierai i nostri peccati e le nostre iniquità, e saremo tuoi. E disse il Signore a Mosè: Ecco, io stabilisco con te un patto davanti a tutto il tuo popolo, farò cose gloriose che non sono accadute in tutta la terra e in ogni nazione; e tutto il popolo in mezzo al quale sei tu vedrà le opere del Signore, perché sono meravigliose quelle che io farò per te. Presta attenzione tu a tutte le cose che io ti comando; ecco io caccio via davanti a voi l'Amorreo, e il Cananeo, e il Perizzita, e l'Hittita, e l'Hivita, e il Girgasita, e il Gebuseo. Fai attenzione a te stesso, non fare mai un patto con gli abitanti della terra nella quale stai entrando, perché non diventi una pietra d'inciampo in mezzo a voi. Abbatterete i loro altari, e frantumerete le loro colonne, e taglierete i loro boschi sacri, e brucerete nel fuoco le immagini scolpite dei loro dei. Non adorerete infatti dei altri; infatti il Signore Dio, nome geloso, è Dio geloso. Non fare mai alleanza con gli abitanti della terra, e si prostituiscano dietro i

loro dei, e sacrifichino ai loro dei, e ti invitino, e tu mangi delle loro cose, e tu prenda delle loro figlie per i tuoi figli, e dia delle tue figlie ai loro figli, e le tue figlie si prostituiscano dietro i loro dei, e i tuoi figli si prostituiscano dietro i loro dei. E non farai a te stesso dei fusi. E osserverai la festa dei pani azzimi; per sette giorni mangerai pane azzimo, proprio come ti ho comandato, nel tempo nel mese dei nuovi; infatti nel mese dei nuovi sei uscito dall'Egitto. Ogni che apre il grembo, a me i maschi, ogni primogenito di vitello e primogenito di pecora. E il primogenito di un asino lo riscatterai con una pecora; ma se non lo riscatterai, darai un prezzo. Ogni primogenito dei tuoi figli riscatterai; non apparirai davanti a me a mani vuote. Sei giorni lavorerai, ma il settimo riposerai; per la semina e per il raccolto c'è riposo. E farai per me una festa delle settimane, l'inizio del raccolto del grano; e una festa del raduno a metà dell'anno. Tre volte all'anno apparirà ogni tuo maschio davanti al Signore, il Dio d'Israele. Quando infatti caccerò le nazioni davanti alla tua faccia, e allargherò i tuoi confini, nessuno desidererà la tua terra, quando salirai per essere visto davanti al Signore tuo Dio, tre volte all'anno. Non macellare sul lievito il sangue dei miei sacrifici, e non dormiranno fino al mattino i sacrifici della festa della pasqua. Le primizie della tua terra le metterai nella casa del Signore tuo Dio; non farai bollire un agnello nel latte di sua madre. E il Signore disse a Mosè, scrivi per te stesso queste parole; perché su queste parole ho stabilito con te un patto, e con Israele. E Mosè era là davanti al Signore quaranta giorni e quaranta notti; pane non mangiò e acqua non bevve; e scrisse sulle tavole queste parole dell'alleanza, le dieci parole. Come

Mosè stava scendendo dal monte, e le due tavole erano sulle mani di Mosè; mentre lui stava scendendo dal monte, Mosè non sapeva che era stata glorificata l'apparenza del colore del suo volto quando parlava con lui. E Aronne e tutti gli anziani d'Israele videro Mosè, e l'aspetto del colore del suo volto era glorificato. E ebbero paura di avvicinarsi a lui. E Mosè chiamò loro, e Aronne e tutti i capi dell'assemblea tornarono verso di lui; e Mosè parlò loro. E dopo queste cose si avvicinarono a lui tutti i figli d'Israele. E comandò loro tutte le cose che il Signore aveva comandato a lui sul monte Sinai. E poiché cessò di parlare con loro, mise un velo sulla sua faccia. Quando Mosè entrava davanti al Signore per parlare con lui, il velo era rimosso fino all'uscire; e uscito parlava a tutti i figli d'Israele tutte le cose che il Signore gli aveva comandato. E i figli d'Israele videro il volto di Mosè, che era stato glorificato, e Mosè mise un velo sul suo volto, finché entrasse a parlare con lui.

35

E Mosè radunò tutta l'assemblea dei figli d'Israele e disse: Queste sono le parole che il Signore ha ordinato di mettere in pratica. Sei giorni farai lavori, ma il settimo giorno è riposo, santo, sabato, riposo per il Signore; chiunque faccia lavoro in esso, muoia. Non accenderete fuoco in alcuna delle vostre dimore nel giorno del sabato; io sono il Signore. E Mosè disse a tutta l'assemblea dei figli d'Israele, dicendo: Questa è la parola che il Signore ha comandato, dicendo: Prendete da voi stessi un'offerta

per il Signore; ogni accettante di cuore porterà le primizie al Signore: oro, argento, bronzo, giacinto, porpora, scarlatto doppio tinto, e lino fino filato, e peli di capre, e pelli di arieti tinte di rosso, e pelli di giacinto, e legni incorruttibili, e pietre di sardio, e pietre per l'incisione per la spallina e la veste lunga. E ogni saggio di cuore tra voi, venendo, lavori tutte le cose quante comandò il Signore: La tenda, e le cortine, e le coperture, e le tende, e le sbarre, e i pilastri, e l'arca della testimonianza, e i suoi pali, e il suo propiziatorio, e il velo, e la tavola e tutti i suoi vasi, e il candelabro della luce e tutti i suoi vasi, e l'altare e tutti i suoi vasi, e le vesti sante di Aronne il sacerdote, e le vesti nelle quali serviranno, e le tuniche per i figli di Aronne del sacerdozio, e l'olio dell'unzione, e l'incenso della composizione. E andò via tutta l'assemblea dei figli d'Israele da Mosè. E portarono ciascuno quello che il loro cuore portava, e tutti quelli a cui sembrò buono alla loro anima, un'offerta; e portarono un'offerta al Signore per tutte le opere della tenda della testimonianza, e per tutti i lavori di essa e per tutte le vesti del santo. E gli uomini portarono dalle donne, ognuno al quale sembrò bene nella mente, portarono sigilli, e orecchini, e anelli, e ornamenti per capelli, e braccialetti, ogni oggetto d'oro. E tutti quanti portarono offerte d'oro al Signore, e quelli presso cui fu trovato lino fino e pelli di giacinto e pelli di arieti tinte di rosso le portarono. E tutti quelli che facevano un'offerta portarono argento e bronzo come offerte al Signore; e quelli presso cui fu trovato legno incorruttibile portarono per tutti i lavori della preparazione. E ogni donna saggia di mente a filare con le mani portò filato: il giacinto, e la porpora, e lo scarlatto, e il lino fino. E

tutte le donne, alle quali sembrò bene alla loro mente in sapienza, filarono i peli di capra. E i capi portarono le pietre di smeraldo e le pietre di incastonatura per l'efod e il pettorale, e le spezie per l'olio dell'unzione e la composizione dell'incenso. E ogni uomo e donna, il cui cuore li spingeva a venire a fare tutte le opere che il Signore comandò di fare attraverso Mosè, i figli d'Israele portarono un'offerta al Signore. E Mosè disse ai figli d'Israele: Ecco, Dio ha chiamato per nome Bezalel, figlio di Uri, figlio di Hur, dalla tribù di Giuda, e lo ha riempito di spirito divino di sapienza e d'intelligenza, e di conoscenza di tutte le cose, per progettare secondo tutte le opere dell'artigianato, per lavorare l'oro e l'argento e il bronzo, e per tagliare la pietra, e per lavorare il legno, e per fare ogni opera di sapienza. E infatti diede di avanzare nella mente a lui e a Eliab figlio di Ahisamach, dalla tribù di Dan. E li riempì di saggezza, di intelligenza, di mente, per capire tutte le cose, per fare le opere del santo, e per tessere le cose tessute e le cose ricamate con lo scarlatto e con il lino fino, per fare ogni opera di artigianato, di varietà.

36

E fecero Bezalel ed Eliab, e ogni sapiente di mente a cui fu data sapienza e conoscenza in loro stessi, per capire a fare tutte le opere, secondo le cose sante spettanti, secondo tutto quanto comandò il Signore. E Mosè chiamò Bezalel e Eliab, e tutti quelli che avevano la sapienza, a cui Dio diede conoscenza nel cuore, e tutti quelli che volontariamente desideravano avvicinarsi ai

lavori, così da compierli. E presero da Mosè tutte le offerte che i figli d'Israele portarono per fare tutte le opere del santuario; ed essi ricevevano ancora le cose offerte da quelli che le portavano la mattina. E arrivavano tutti i sapienti che facevano le opere del santuario, ciascuno secondo la sua opera, che essi lavoravano. E disse a Mosè che il popolo porta in abbondanza secondo le opere quante il Signore comandò di fare. E Mosè comandò e proclamò nel campo, dicendo: Uomo e donna non lavorino più per le primizie del santo; e il popolo fu impedito di offrire ancora. E le opere erano sufficienti per loro per fare la costruzione, e ne lasciarono in più. E ogni saggio tra i lavoratori fece le vesti dei santi, le quali sono di Aronne il sacerdote, come comandò il Signore a Mosè. E fece l'efod d'oro, e di blu, e di porpora, e di scarlatto filato, e di lino fino ritorto; e furono tagliate le lamine d'oro in fili, così da tessere insieme con il blu, e con la porpora, e con lo scarlatto filato, e con il lino fino ritorto; ne fecero un lavoro tessuto; spalline che univano da entrambe le parti, lavoro tessuto intrecciato l'uno nell'altro. Da esso lo fecero secondo la sua fattura, d'oro, e di giacinto, e di porpora, e di scarlatto filato, e di lino fino ritorto, come comandò il Signore a Mosè; e fecero entrambe le pietre di smeraldo fissate insieme e circondate d'oro, incise e scolpite con incisione di sigillo dai nomi dei figli d'Israele; e le pose sulle spalle dell'efod, pietre di memoriale dei figli d'Israele, come comandò il Signore a Mosè. E fecero un pettorale, lavoro tessuto con varietà secondo il lavoro dell'efod, d'oro, e blu, e porpora, e scarlatto filato, e lino fino ritorto; quadrato doppio fecero il pettorale; di una spanna la lunghezza, e di una spanna la larghezza, doppio. E fu tessuto insieme in

esso un tessuto con pietre in quattro file; fila di pietre, sardio e topazio e smeraldo, la prima fila; e la seconda fila, carbonchio e zaffiro e diaspro; e la terza fila, ligure e agata e ametista; e la quarta fila, crisolito e berillo e onice circondati d'oro, e legati insieme d'oro. E le pietre erano secondo i nomi dei figli d'Israele, dodici, secondo i loro nomi incise come sigilli, ciascuna secondo il proprio nome per le dodici tribù. E fecero sul pettorale catene intrecciate, lavoro di cordone intrecciato, d'oro puro. E fecero due piccoli scudi dorati e due anelli dorati; e posero i due anelli dorati su entrambe le estremità del pettorale. E hanno messo le trecce d'oro sugli anelli su entrambe le parti del pettorale e sulle due estremità le due trecce. E li posero sui due piccoli scudi e li posero sulle spalle dell'efod, di fronte, sulla parte anteriore. E fecero due anelli d'oro, e li posero sulle due estremità del pettorale, e sull'estremità della parte posteriore dell'efod all'interno; E fecero due anelli d'oro, e li posero su entrambe le spalle dell'efod dal basso di esso, sul davanti secondo la giuntura sopra la fascia tessuta dell'efod; e legarono stretto il pettorale dagli anelli che erano sopra di esso agli anelli dell'efod, tenuti insieme con il cordone blu, intrecciati nel tessuto dell'efod, affinché non si allentasse il pettorale dall'efod, come comandò il Signore a Mosè. E fecero la tunica sotto l'efod, lavoro tessuto, tutta di colore giacinto; e l'apertura della tunica nel mezzo, tessuta attraverso e intrecciata, avendo un bordo intorno all'apertura indissolubile. E fecero sull'orlo della tunica dal basso, come di melograno fiorente, melograni di colore giacinto, e porpora, e scarlatto filato, e lino fino ritorto. E fecero campanelli d'oro, e posero i campanelli sull'orlo della tunica in

giro in mezzo alle melagrane; campanello d'oro e melagrana sull'orlo della tunica in giro, per servire, come comandò il Signore a Mosè. E fecero tuniche di lino fino, lavoro tessuto, per Aronne e per i suoi figli, e i turbanti di lino fino, e il turbante di lino fino, e gli indumenti intimi di lino fino ritorto, e le loro cinture di lino fino, e di giacinto, e di porpora, e di scarlatto filato, lavoro di ricamatore, nella maniera che il Signore comandò a Mosè. E fecero la lamina dorata, porzione separata del santo, d'oro puro; e scrisse su di essa lettere incise, di sigillo, Santuario al Signore; E la posero sul cordone di giacinto, così che fosse posta sul turbante dall'alto, nel modo in cui il Signore comandò a Mosè.

37

E fecero per la tenda dieci tende; ventotto cubiti la lunghezza di una tenda; era la stessa per tutte; e quattro cubiti la larghezza di una tenda. E fecero il velo da giacinto, e porpora, e scarlatto filato, e lino fino ritorto, lavoro tessuto di cherubini; e lo posero su quattro colonne incorruttibili ricoperte d'oro in oro; e i loro capitelli dorati, e le loro basi quattro d'argento. E fecero il velo della porta della tenda della testimonianza da blu, e porpora, e scarlatto filato, e lino fino ritorto, lavoro tessuto con cherubini; e le loro cinque colonne, e gli anelli; e i loro capitelli, e i loro ganci li ricoprirono d'oro; e le loro cinque basi di bronzo. E fecero il cortile verso Sud, con tende del cortile di lino fino ritorto di cento su cento; e le loro colonne erano venti, e le loro basi venti.

E il lato verso Nord, cento su cento; e il lato verso Sud, cento su cento; e i loro pilastri venti, e le loro basi venti; E il lato verso il mare tende di cinquanta cubiti; i loro pilastri dieci, e le loro basi dieci; E il lato verso est cinquanta cubiti vele, quindici cubiti quello del dorso; e i loro pilastri tre, e le loro basi tre; E sul dorso secondo di qua e di là presso la porta del cortile, tende di quindici cubiti; i loro pilastri tre, e le loro basi tre; tutte le tende della tenda di lino fino ritorto. E le basi delle loro colonne di bronzo, e i loro ganci d'argento, e i loro capitelli ricoperti d'argento, e le colonne ricoperte d'argento tutte le colonne del cortile; e la tenda della porta del cortile lavoro di ricamatore da giacinto, e porpora, e scarlatto filato, e lino fino ritorto; venti cubiti la lunghezza, e l'altezza e la larghezza cinque cubiti corrispondente alle tende del cortile; e le loro colonne quattro, e le loro basi quattro di bronzo, e i loro ganci d'argento, e i loro capitelli ricoperti d'argento. E tutti i picchetti del cortile tutt'intorno erano di bronzo, e loro stessi ricoperti d'argento. E questa è la disposizione della tenda della testimonianza, come fu comandato a Mosè, che il servizio fosse dei Leviti attraverso Itamar, il figlio di Aronne il sacerdote. E Bezalel il figlio di Uri, dalla tribù di Giuda, fece come comandò il Signore a Mosè, e Eliab il figlio di Ahisamach dalla tribù di Dan, che fu capo artigiano delle cose tessute e delle cose ricamate e variegati, per tessere con lo scarlatto e con il lino fino.

38

E Bezalel fece l'arca, e la ricoprì con oro puro dentro e fuori; e fuse per essa quattro anelli d'oro; due sul lato uno, e due sul lato secondo, larghi per i pali, così da sollevarla con essi. E fece il propiziatorio sopra l'arca d'oro puro, e i due cherubini d'oro; un cherubino su un'estremità del propiziatorio, e un cherubino sull'altra estremità del propiziatorio, facendo ombra con le loro ali sul propiziatorio. E fece la tavola posta davanti d'oro puro, e fuse per essa quattro anelli, due su un lato e due sull'altro lato, larghi, così da sollevarla con le stanghe in essi. E fece le aste dell'arca e della tavola, e le ricoprì d'oro. E fece i vasi della tavola, i piatti, le coppe per incenso, le tazze e i vasi per libagione, con cui verserà libagioni, d'oro. E fece il candelabro che illumina, d'oro, con il fusto solido, e i rami da entrambe le parti di esso; dai suoi rami i germogli, dai suoi rami i germogli sporgenti; tre da un lato e tre dall'altro, resi uguali l'uno all'altro. E le loro lampade, che sono sulle estremità, a forma di mandorla da esse; e gli inserti da esse, affinché le lampade siano su di esse; e l'inserto settimo, quello sull'estremità del candelabro, sulla sommità dall'alto, solido tutto d'oro; E sette lampade su di esso d'oro, e le sue pinze d'oro, e i loro portacenere d'oro. Questo rivestì d'argento i pilastri, e fuse per il pilastro anelli d'oro, e rivestì d'oro le sbarre, e rivestì d'oro i pilastri del velo, e fece i ganci d'oro. Questi fece anche gli anelli della tenda d'oro, e gli anelli del cortile, e anelli per stendere la copertura dall'alto di bronzo; Questi fuse i capitelli d'argento della tenda, e i capitelli di bronzo della porta della tenda, e la porta del cortile; e fece ganci d'argento per le colonne, sulle colonne questi le rivestì d'argento; Questi fece i picchetti della tenda, e i picchetti del

cortile di bronzo; Questi fece l'altare di bronzo dai bracieri di bronzo, che erano degli uomini che si ribellarono con l'assemblea di Core; Questi fece tutti gli utensili dell'altare, e il braciere di esso, e la base, e le coppe, e i ganci per la carne di bronzo; Questi fece per l'altare una grata, opera di rete dal basso del braciere sotto di esso fino alla metà di esso; e mise su di esso quattro anelli dalle quattro parti della grata dell'altare di bronzo, larghi per le sbarre, così da sollevare con esse l'altare; Questi fece l'olio dell'unzione santo, e la composizione dell'incenso puro opera di profumiere; Questi fece il bacino di bronzo, e la base di esso di bronzo dagli specchi delle donne che digiunarono, le quali digiunarono presso le porte della tenda della testimonianza, nel giorno in cui la eresse. E fece il bacino, affinché Mosè e Aronne e i suoi figli si lavassero da esso le loro mani e i piedi quando entravano nella tenda della testimonianza, o quando si avvicinavano all'altare per servire; si lavavano da esso, proprio come il Signore comandò a Mosè.

39

Tutto l'oro che fu lavorato per le opere secondo tutto il lavoro delle cose sante divenne oro delle primizie, ventinove talenti e settecentoventi sicli secondo il siclo santo; e argento, offerta dagli uomini numerati dell'assemblea, cento talenti e mille settecentosettantacinque sicli; una dracma per testa, la metà del siclo, secondo il siclo santo; ogni passante per l'esame da vent'anni e sopra, alle sessanta miriadi e tremila cinquecento e

cinquanta. E i cento talenti d'argento furono usati per la fusione dei cento capitelli della tenda e per i capitelli del velo, cento capitelli per i cento talenti, un talento per capitello; E con i mille settecento settantacinque sicli fece i ganci per le colonne; e ricoprì d'oro i loro capitelli e li adornò. E il bronzo dell'offerta era settanta talenti e millecinquecento sicli; E fecero da esso le basi della porta della tenda della testimonianza, e le basi del cortile tutt'intorno, e le basi della porta del cortile, e i picchetti della tenda, e i picchetti del cortile tutt'intorno, e la grata di bronzo dell'altare, e tutti i vasi dell'altare, e tutti gli strumenti della tenda della testimonianza; E i figli d'Israele fecero come il Signore comandò a Mosè, così fecero; E con l'oro restante dell'offerta fecero vasi per servire con essi davanti al Signore; E con il giacinto rimasto, e la porpora, e lo scarlatto fecero vesti liturgiche per Aronne, per servire con esse nel santuario; E portarono le vesti a Mosè, e la tenda, e i suoi vasi, le sue basi e le sue sbarre, e le colonne; e l'altare, e tutti i suoi vasi. E l'olio dell'unzione, e l'incenso della composizione, e il candelabro puro, e le sue lampade, lampade per bruciare, e l'olio per la luce; E la tavola della proposizione, e tutti i suoi vasi; e i pani messi davanti; E le vesti del santo, che sono di Aronne, e le vesti dei suoi figli, per il sacerdozio; E le tende del cortile, e i pilastri; e il velo della porta della tenda, e della porta del cortile; E tutti i vasi della tenda, e tutti i suoi strumenti; e le pelli, pelli di montoni tinte di rosso, e le coperture blu, e le coperture delle rimanenti; e i picchetti, e tutti gli strumenti per i lavori della tenda della testimonianza; Tutte le cose che il Signore comandò a Mosè, così fecero i figli d'Israele tutto il bagaglio; E Mosè vide tutti i lavori,

ed essi li avevano fatti nel modo che il Signore comandò a Mosè, così li fecero, e Mosè li benedisse.

40

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Nel primo giorno del primo mese, al novilunio, alzerai la tenda della testimonianza. E metterai l'arca della testimonianza, e coprirai l'arca con il velo. E porterai dentro la tavola, e disporrai ciò che vi deve essere disposto; e porterai dentro il candelabro, e metterai le sue lampade. E metterai l'altare d'oro per bruciare incenso davanti all'arca; e metterai una copertura di velo sulla porta della tenda della testimonianza. E l'altare delle offerte lo metterai presso le porte della tenda della testimonianza; e metterai intorno la tenda, e tutte le sue cose consacrerai tutt'intorno. E prenderai l'olio dell'unzione, e ungerai la tenda, e tutte le cose in essa, e consacrerai essa, e tutti i vasi di essa, e sarà santa. E ungerai l'altare delle offerte, e tutti i suoi vasi; e consacrerai l'altare, e l'altare sarà santo dei santi. E porterai vicino Aronne e i suoi figli alle porte della tenda della testimonianza, e li laverai con acqua. E vestirai Aronne con le vesti sante, e lo ungerai, e lo consacrerai, e servirà come sacerdote per me. E farai avvicinare i suoi figli, e li vestirai con tuniche. E ungerai loro nel modo in cui ungesti il loro padre, e serviranno come sacerdoti a me; e sarà, così che sia per loro un'unzione di sacerdozio per l'eternità, per le loro generazioni. E Mosè fece tutte le cose che il Signore gli comandò, così fece. E avvenne nel primo mese, nel secondo

anno, della loro uscita dall'Egitto, al novilunio fu eretta la tenda. E Mosè eresse la tenda, e pose i capitelli, e inserì le sbarre, e eresse le colonne. E stese le tende sopra la tenda, e pose la copertura della tenda sopra di essa dall'alto, come comandò il Signore a Mosè. E avendo preso le testimonianze, le gettò nell'arca; e mise i pali sotto l'arca, e portò l'arca dentro la tenda, e mise la copertura del velo, e coprì l'arca della testimonianza, nel modo che il Signore comandò a Mosè; E mise la tavola nella tenda della testimonianza, verso il Nord, fuori del velo della tenda. E aggiunse sopra di essa i pani della proposizione davanti al Signore, nel modo in cui il Signore comandò a Mosè. E mise il candelabro nella tenda della testimonianza, nel lato della tenda verso Sud. E pose le lampade di essa davanti al Signore, nel modo in cui il Signore comandò a Mosè. E mise l'altare dorato nella tenda della testimonianza davanti al velo, e bruciò incenso su di esso, incenso della composizione, proprio come il Signore comandò a Mosè. E pose l'altare delle offerte presso le porte della tenda. E egli eresse il cortile intorno alla tenda e all'altare, e Mosè completò tutte le opere. E la nuvola coprì la tenda della testimonianza; e la tenda fu riempita della gloria del Signore. E Mosè non era capace di entrare nella tenda della testimonianza, perché la nuvola copriva sopra di essa, e la tenda era riempita della gloria del Signore. Quando la nuvola saliva dalla tenda, partivano i figli d'Israele con il loro equipaggiamento. Ma se non saliva la nuvola, non partivano fino al giorno in cui saliva la nuvola. Una nuvola infatti era sopra la tenda di giorno, e un fuoco era sopra di essa di notte davanti a tutto Israele, in tutte le loro partenze.

Numeri

1

E il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, nella tenda della testimonianza, il primo giorno del secondo mese, nel secondo anno dopo che loro erano usciti dalla terra d'Egitto, dicendo: prendete il censimento di tutta l'assemblea d'Israele secondo le famiglie, secondo le case dei loro padri, secondo il numero dei loro nomi, secondo le loro teste; ogni maschio da venti anni in su, ognuno che esce in forza d'Israele, contateli con le loro forze; tu e Aronne contateli. E con voi ci sarà uno per ogni tribù, ciascuno dei capi, saranno secondo le case paterne. E questi sono i nomi degli uomini che staranno con voi: di Ruben, Elisur figlio di Sediur; di Simeone, Salamiel figlio di Surisadai. Di Giuda, Naasson figlio di Aminadab. Di Issachar, Natanaele figlio di Zuar; di Zabulon, Eliab figlio di Helon; dei figli di Giuseppe, di Efraim, Elisama figlio di Ammihud; di Manasse, Gamaliele figlio di Pedahzur. Di Beniamino, Abidan figlio di Gadeoni. Di Dan, Ahiezer figlio di Ammishaddai. Di Asher, Pagiel, figlio di Ochran. Di Gad, Eliasaf figlio di Raguel. Di Neftali, Achire figlio di Enan.

Questi chiamati dell'assemblea, capi delle tribù secondo le loro famiglie, sono tribuni d'Israele. E Mosè e Aronne presero questi uomini che erano stati chiamati per nome. E radunarono tutta l'assemblea nel primo giorno del mese del secondo anno; e si registrarono secondo le loro origini, secondo le loro famiglie, secondo il numero dei loro nomi, da vent'anni in su, ogni maschio per testa, nel modo in cui comandò il Signore a Mosè; e furono contati nel deserto del Sinai. E furono i figli di Ruben primogenito d'Israele secondo la loro famiglia, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, secondo il numero dei loro nomi, per testa, tutti i maschi da vent'anni in su, ogni uno che andava in guerra, il loro censimento dalla tribù di Ruben, quarantaseimila cinquecento. I figli di Simeone secondo la loro parentela, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, secondo il numero dei loro nomi, per testa, tutti i maschi da vent'anni in su, ogni uomo che andava in guerra, il loro censimento dalla tribù di Simeone: cinquantanovemila trecento. I figli di Giuda secondo la loro parentela, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, secondo il numero dei loro nomi, per testa, tutti i maschi da vent'anni in su, ogni uomo che andava in guerra, il loro censimento dalla tribù di Giuda, settantaquattromila seicento. I figli di Issachar secondo le loro famiglie, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, secondo il numero dei loro nomi, per testa, tutti i maschi da vent'anni in su, ogni uno che andava in guerra, il loro censimento dalla tribù di Issachar, cinquantaquattromila quattrocento. I figli di Zabulon secondo la loro parentela, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, secondo il

numero dei loro nomi, per testa, tutti i maschi dai venti anni in su, ogni uomo che andava in guerra, il loro censimento dalla tribù di Zabulon, cinquantasettemila quattrocento. I figli di Giuseppe, figli di Efraim, secondo la loro famiglia, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, secondo il numero dei loro nomi, per testa, tutti i maschi da vent'anni in su, ogni uscente in forza, il loro censimento dalla tribù di Efraim, quarantamila e cinquecento. I figli di Manasse secondo la loro parentela, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, secondo il numero dei loro nomi, per testa, tutti i maschi, da vent'anni in su, ogni uomo che andava in guerra, il loro censimento dalla tribù di Manasse fu trentaduemila e duecento. I figli di Beniamino secondo la loro parentela, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, secondo il numero dei loro nomi, per testa, tutti i maschi da vent'anni in su, ogni uomo che va in guerra, il loro censimento dalla tribù di Beniamino, trentacinquemila e quattrocento. I figli di Gad secondo la loro parentela, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, secondo il numero dei loro nomi, per testa, tutti i maschi da vent'anni in su, ogni uomo che va in guerra, il loro censimento: dalla tribù di Gad, quarantacinquemila seicentocinquanta. I figli di Dan secondo la loro parentela, secondo i loro clan, secondo le loro case paterne, secondo il numero dei loro nomi, secondo la loro testa, tutti i maschi da venti anni e sopra, ogni uno uscente nella forza, il loro censimento dalla tribù di Dan, sessantadue migliaia e settecento. I figli di Asher secondo la loro parentela, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, secondo il numero dei loro nomi, per testa, tutti i maschi da vent'anni in

su, ogni quello che esce in forza, il loro censimento dalla tribù di Asher, quarantunomila cinquecento. I figli di Neftali secondo la loro parentela, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, secondo il numero dei loro nomi, per testa, tutti i maschi da vent'anni in su, ogni andante fuori in forza, il loro censimento dalla tribù di Neftali, tre e cinquanta migliaia e quattrocento. Questo è il censimento che esaminarono Mosè e Aronne e i capi di Israele, dodici uomini; erano un uomo per ogni tribù, secondo le tribù delle case delle famiglie. E fu tutto il censimento dei figli d'Israele con le loro forze da vent'anni in su, ogni uomo che andava a schierarsi in battaglia in Israele seicentotremilacinquecentocinquanta. I Leviti, però, dalla tribù della loro famiglia non furono contati tra i figli d'Israele. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Vedi, non conterai la tribù di Levi con un censimento, e non prenderai il loro numero in mezzo ai figli d'Israele. E tu metti i Leviti sulla tenda della testimonianza, e su tutti i vasi di essa, e su tutte le cose quante sono in essa; essi porteranno la tenda e tutti i vasi di essa; ed essi serviranno in essa, e si accamperanno intorno alla tenda. E nel rimuovere la tenda, i Leviti la smonteranno, e nell'accampare la tenda, la erigeranno; e lo straniero che si avvicina muoia. E si accamperanno i figli d'Israele, ciascun uomo nel suo proprio ordine, e ciascun uomo secondo il suo proprio comando, con la loro forza. E i Leviti si accampino tutt'intorno alla tenda della testimonianza, e non ci sarà peccato tra i figli d'Israele. E i Leviti stessi custodiranno la tenda della testimonianza. E i figli d'Israele fecero secondo tutto ciò che il Signore comandò a Mosè e ad Aronne, così fecero.

2

E parlò il Signore a Mosè e ad Aaronne, dicendo: ogni uomo tenendosi al suo posto secondo la divisione, secondo gli stendardi, secondo le case dei padri loro, si accampino i figli d'Israele di fronte; in cerchio intorno alla tenda della testimonianza si accamperanno i figli d'Israele. E gli accampanti primi a est, divisione di accampamento di Giuda con la loro forza, e il capo dei figli di Giuda, Nahshon figlio di Amminadab. La sua forza, quelli che furono contati: settantaquattromilaseicento. E quelli che si accampano tenendo alla tribù di Issacar, e il capo dei figli di Issacar, Natanaele figlio di Sogar. La sua forza, quelli che furono contati, cinquantaquattromilaquattrocento. E quelli che si accampano accanto alla tribù di Zabulon, e il capo dei figli di Zabulon, Eliab figlio di Chelon. I suoi uomini contati furono cinquantasettemilaquattrocento. Tutti i contati dal campo di Giuda, centottantaseimila e quattrocento, con la loro forza partiranno per primi. Le divisioni dell'accampamento di Ruben, verso sud la loro forza, e il capo dei figli di Ruben, Elisur figlio di Sedeur. La sua potenza, quelli che furono contati, quarantaseimila cinquecento. E quelli accampanti accanto a lui della tribù di Simeone, e il capo dei figli di Simeone, Salamiel figlio di Surisaddai. La sua forza, quelli che furono contati: cinquantanovemila e trecento. E quelli accampati accanto a lui, la tribù di Gad, e il capo dei figli di Gad, Eliasaf figlio di Raguel. La sua potenza, quelli che furono contati: quarantacinquemila

seicentocinquanta. Tutti i numerati del campo di Ruben, centocinquantunomila quattrocentocinquanta, con le loro forze partiranno per secondi. E sarà portata via la tenda della testimonianza, e il campo dei Leviti in mezzo ai campi; come si accamperanno, così partiranno, ciascuno al suo posto secondo il comando. La divisione dell'accampamento di Efraim presso il mare con le loro forze, e il capo dei figli di Efraim, Elisama figlio di Ammiud. La sua potenza, quelli che furono contati, quarantamilacinquecento. E quelli che si accampano accanto alla tribù di Manasse, e il capo dei figli di Manasse, Gamaliele figlio di Pedahzur. La sua forza, quelli che sono stati contati: trentaduemiladuecento. E quelli accampanti presso la tribù di Beniamino, e il capo dei figli di Beniamino, Abidan figlio di Gideoni. La sua potenza, quelli che sono stati contati: trentacinquemilaquattrocento. Tutti i radunati del campo di Efraim, centoottomilacento; partiranno per terzi con la loro forza. La divisione del campo di Dan verso nord con la loro forza, e il capo dei figli di Dan, Ahiezer figlio di Ammishaddai. La sua forza, quelli che furono contati, sessantaduemila settecento. E quelli accampanti accanto a lui, tribù di Asher, e il capo dei figli di Asher, Pagiel figlio di Ochran. I suoi uomini radunati, quarantunomila cinquecento. E quelli che si accampano tenendosi alla tribù di Neftali, e il capo dei figli di Neftali, Achira figlio di Enan. La sua forza, quelli che furono contati, cinquantatremila quattrocento. Tutti i contati del campo di Dan, centocinquantasettemila seicento; partiranno per ultimi secondo la loro divisione. Questo è il censimento dei figli d'Israele secondo le case dei loro padri; tutto il censimento degli

accampamenti con le loro forze, seicentomila e tremila cinquecento cinquanta. I Leviti però non furono contati insieme a loro, come il Signore comandò a Mosè. E i figli d'Israele fecero tutte le cose che il Signore comandò a Mosè; così si accamparono secondo il loro ordine, e così partirono, ciascuno seguendo i loro clan, secondo le case dei loro padri.

3

E queste sono le generazioni di Aronne e Mosè, nel giorno in cui il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai. E questi sono i nomi dei figli di Aronne: il primogenito Nadab, e Abiu, Eleazar e Itamar. Questi sono i nomi dei figli di Aronne, i sacerdoti unti, che consacrarono le loro mani per servire come sacerdoti. E morirono Nadab e Abihu davanti al Signore, offrendo essi fuoco straniero davanti al Signore, nel deserto del Sinai, e non avevano figli; e servirono come sacerdoti Eleazar e Ithamar con Aronne loro padre. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: prendi la tribù di Levi, e li metterai davanti ad Aronne il sacerdote, e serviranno lui, e custodiranno le guardie di lui, e le guardie dei figli di Israele davanti alla tenda della testimonianza, per compiere i lavori della tenda. E custodiranno tutti i vasi della tenda della testimonianza, e le guardie dei figli d'Israele secondo tutti i lavori della tenda. E darai i Leviti ad Aronne e ai suoi figli, i sacerdoti; questi mi sono dati in dono dai figli d'Israele. E Aronne e i suoi figli tu nominerai sopra la tenda della testimonianza; e custodiranno il loro sacerdozio, e tutte le cose

secondo l'altare, e dentro il velo; e lo straniero che tocca morirà. E il Signore parlò a Mosè, dicendo, ed ecco io ho preso i Leviti dal mezzo dei figli d'Israele invece di ogni primogenito che apre il grembo tra i figli d'Israele; saranno il loro riscatto, e i Leviti saranno miei. A me infatti appartiene ogni primogenito; nel giorno in cui colpii ogni primogenito nella terra d'Egitto, consacrai a me ogni primogenito in Israele; da uomo fino a bestia, a me saranno; io sono il Signore. E il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, dicendo: esamina i figli di Levi secondo le case dei loro padri, secondo i loro clan; ogni maschio da un mese in su, esaminateli. E Mosè e Aronne li esaminarono attraverso la voce del Signore, nel modo in cui il Signore aveva comandato loro. E questi erano i figli di Levi dai loro nomi: Gershon, Kohath e Merari. E questi sono i nomi dei figli di Gershon secondo i loro clan: Libni e Shimei. E i figli di Keat secondo i loro clan: Amram e Issar, Chebron e Oziel. E i figli di Merari secondo i loro clan: Maali e Musi; questi sono i clan dei Leviti secondo le case dei loro padri. A Gershon il popolo di Libni, e il popolo di Shimei; questi sono i popoli di Gershon. Il loro censimento secondo il numero di ogni maschio da un mese in su, il loro censimento, settemila e cinquecento. E i figli di Gershon si accamperanno dietro la tenda presso il mare. E il capo della casa della famiglia del popolo di Gershon, Eliasaph figlio di Lael. E la guardia dei figli di Gerson nella tenda della testimonianza: la tenda e la copertura, e la copertura della porta della tenda della testimonianza, e i teli del cortile, e la cortina della porta del cortile che è presso la tenda, e tutto il rimanente dei suoi lavori. A Keat: il popolo di Amram, uno; e il popolo di Isaar, uno; e il

popolo di Ebron, uno; e il popolo di Oziel, uno; questi sono i popoli di Keat, secondo il numero. Ogni maschio da un mese in su, ottomila e seicento, custodendo le guardie delle cose sante. Le tribù dei figli di Caath si accamperanno sul lato della tenda verso sud. E il capo della casa paterna dei popoli di Caat, Elisafan figlio di Oziel. E la loro guardia è l'arca, e la tavola, e il candelabro, e gli altari, e i vasi del santuario con cui servono, e la copertura, e tutti i loro lavori. E il capo sopra i capi dei Leviti, Eleazaro figlio di Aronne il sacerdote, nominato a custodire le guardie delle cose sante. A Merari il popolo dei Mooli e il popolo dei Mushi; questi sono i popoli di Merari. Il loro censimento secondo il numero, ogni maschio da un mese di età in su, seimilacinquanta. E il capo della casa dei padri del popolo di Merari, Zuriel figlio di Abihail; dai lati della tenda si accamperanno verso nord. L'incarico della guardia dei figli di Merari: i capitelli della tenda, e le sbarre di essa, e i pilastri di essa, e le basi di essa, e tutti gli utensili loro, e i lavori loro, e i pilastri del cortile tutt'intorno, e le basi loro, e i picchetti, e le corde loro. Quelli che si accampano davanti alla tenda della testimonianza da est, Mosè e Aronne e i suoi figli, custodendo le guardie del santuario per le guardie dei figli d'Israele; e lo straniero che la tocca, morirà. Tutto il censimento dei Leviti, che Mosè e Aronne visitarono attraverso la voce del Signore secondo i loro clan, ogni maschio da un mese in su, ventiduemila. E il Signore disse a Mosè, dicendo: esamina ogni primogenito maschio dei figli d'Israele da un mese di età in su, e prendete il loro numero per nome. E prenderai i Leviti per me, io Signore, invece di tutti i primogeniti dei figli di Israele, e il bestiame dei

Leviti invece di tutti i primogeniti nel bestiame dei figli di Israele. E Mosè visitò ogni primogenito tra i figli d'Israele nel modo in cui il Signore comandò. E tutti i primogeniti maschi secondo il numero per nome da un mese in su furono, dalla loro ispezione, ventiduemila duecentosettantatré. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: prendi i Leviti invece di tutti i primogeniti figli di Israele, e il bestiame dei Leviti invece del loro bestiame, e i Leviti saranno miei; io sono il Signore. E il riscatto di duecentosettantatré, quelli che eccedono tra i Leviti dai primogeniti dei figli d'Israele; e prenderai cinque sicli per testa, secondo il didracma santo prenderai, venti oboli del siclo. E darai l'argento ad Aronne e ai suoi figli, riscatto degli eccedenti tra loro. E Mosè prese l'argento, il riscatto di quelli che eccedevano nella redenzione dei Leviti. Dai primogeniti dei figli di Israele prese l'argento, mille trecento sessantacinque sicli, secondo il siclo santo. E Mosè diede il riscatto degli eccedenti ad Aronne e ai suoi figli, attraverso la voce del Signore, nel modo in cui il Signore comandò a Mosè.

4

E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, dicendo: prendi la somma dei figli di Kaat dal mezzo dei figli di Levi, secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, da venticinque anni in su fino a cinquanta anni, ognuno che entra a servire, a fare tutti i lavori nella tenda della testimonianza. E questi sono i compiti dei figli di Keat nella tenda della testimonianza: il santo dei santi. E

entreranno Aronne e i suoi figli, quando si alzerà l'accampamento, e prenderanno giù il velo che fa ombra, e copriranno con esso l'arca della testimonianza, e metteranno su di essa una copertura di pelle blu, e metteranno sopra di essa un vestito intero blu da sopra, e inseriranno i pali. E sulla tavola posta davanti metteranno su di essa un mantello tutto porpora, e le ciotole, e gli incensieri, e le coppe, e i vasi per libagioni nei quali si versa la libagione, e i pani che saranno continuamente su di essa. E metteranno sopra di esso un vestito scarlatto, e lo copriranno con una copertura di pelle blu giacinto, e inseriranno attraverso di esso i pali. E prenderanno un mantello di giacinto, e copriranno il candelabro che illumina, e le sue lampade, e le sue molle, e i suoi smoccolatoi, e tutti i vasi dell'olio con cui servono in essi. E metteranno essa e tutti i suoi vasi in una copertura di pelle azzurra e la porranno su delle stanghe. E sull'altare d'oro stenderanno un mantello giacinto, e lo copriranno con una copertura di pelle giacinto, e inseriranno i suoi pali. E prenderanno tutti i vasi liturgici con i quali servono nei luoghi santi; e li metteranno in un vestito di giacinto, e li copriranno con una copertura di pelle di giacinto, e li metteranno sui pali portanti. E metterà la copertura sopra l'altare, e lo copriranno con un vestito tutto porpora. E porranno su di esso tutti i vasi con cui servono su di esso con essi, e i bracieri, e i ganci da carne, e le coppe, e il coperchio, e tutti i vasi dell'altare; e getteranno su di esso una copertura di pelle blu, e inseriranno i suoi pali; e prenderanno un mantello purpureo, e copriranno la vasca e la sua base, e getteranno essa in una copertura di pelle blu, e la porranno sui pali, e finiranno Aronne

e i suoi figli, coprendo le cose sante, e tutti i vasi santi, nel rimuovere il campo; e dopo queste cose entreranno i figli di Keat a portare, e non toccheranno le cose sante, affinché non muoiano; queste cose porteranno i figli di Keat nella tenda della testimonianza. Sovrintendente Eleazar figlio di Aronne il sacerdote, l'olio della luce, e l'incenso della composizione, e il sacrificio quotidiano, e l'olio dell'unzione, la sorveglianza di tutta la tenda, e quante cose sono in essa nel santuario, in tutte le opere. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, dicendo: non distruggete il popolo della tribù di Kaat dal mezzo dei Leviti. Fate questo a loro, e vivranno e non moriranno, quando si avvicinano alle cose santissime; Aronne e i suoi figli si avvicinino, e li stabiliranno ciascuno secondo il suo incarico, e non entrino a vedere improvvisamente le cose sante, altrimenti moriranno. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: prendi il censimento dei figli di Gerson, e questi secondo le case dei loro padri, secondo i loro clan, da venticinque anni e sopra fino a cinquanta anni esaminali, ogni entrante a servire, a fare le sue opere nella tenda della testimonianza. Questo è il servizio del popolo di Gershon, servire e portare. E solleverà le pelli della tenda, e la tenda della testimonianza, e la copertura di essa, e la copertura giacinto che è su di essa dall'alto, e la copertura della porta della tenda della testimonianza, e i teli del cortile, quanti sono sulla tenda della testimonianza, e gli accessori, e tutti i vasi liturgici con i quali servono, li faranno. Secondo la bocca di Aronne e dei suoi figli sarà il servizio dei figli di Gerson secondo tutti i loro servizi e secondo tutte le loro opere; e li esaminerai per nome, tutte le cose portate da loro. Questo è il servizio dei

figli di Gershon nella tenda della testimonianza, e la loro guardia è nella mano di Ithamar, il figlio di Aronne, il sacerdote. I figli di Merari secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, contateli, da venticinque anni in su fino a cinquant'anni contateli, tutti quelli che entrano a servire nei lavori della tenda della testimonianza. E questi sono gli incarichi delle cose sollevate da loro secondo tutti i loro lavori nella tenda della testimonianza: i capitelli della tenda, e le sbarre, e i suoi pilastri, e le sue basi, e la copertura, e le loro basi, e i loro pilastri, e la copertura della porta della tenda, e i pilastri del cortile intorno, e le loro basi, e i pilastri del velo della porta del cortile, e le loro basi, e i loro picchetti, e le loro corde, e tutti i loro vasi, e tutti i loro servizi; per nomi ispezionateli, e tutti i vasi della custodia delle cose sollevate da loro. Questo è il servizio del popolo dei figli di Merari in tutte le loro opere nella tenda della testimonianza nella mano di Ithamar figlio di Aronne il sacerdote. E Mosè e Aronne e i capi di Israele visitarono i figli di Keat secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, da venticinque anni in su fino a cinquant'anni, tutti quelli che entravano a servire e a operare nella tenda della testimonianza. E il loro censimento secondo i loro clan fu duemilasettecentocinquanta. Questa è la visita del popolo di Caath, tutti quelli che servivano nella tenda della testimonianza, come visitarono Mosè e Aronne attraverso la voce del Signore, per mano di Mosè. E furono contati i figli di Gerson secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, da venticinque anni in su fino a cinquant'anni, ogni entrante a servire e a fare le opere nella tenda della testimonianza. E avvenne il loro censimento,

secondo i loro clan, secondo le loro case paterne, duemila seicento trenta. Questo è il censimento del popolo dei figli di Gershon, tutti quelli che servivano nella tenda della testimonianza, che Mosè e Aronne censirono per mezzo della voce del Signore, per mano di Mosè. Furono contati anche il popolo dei figli di Merari secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, da venticinque anni in su fino a cinquant'anni, ognuno che entrava a servire per i lavori della tenda della testimonianza. E avvenne il loro censimento secondo i loro clan, secondo le case dei loro padri, tremila e duecento. Questo è il censimento del popolo dei figli di Merari, che Mosè e Aronne visitarono attraverso la voce del Signore, per mano di Mosè. Tutti i contati, i quali Mosè e Aronne e i capi di Israele visitarono tra i Leviti, secondo i clan e secondo le case dei loro padri, da venticinque anni in su fino a cinquanta anni, ogni entrante al lavoro dei lavori, e i lavori portati nella tenda della testimonianza. E quelli che erano stati censiti diventarono ottomilacinquecentottanta. Attraverso la voce del Signore li visitò per mano di Mosè, uomo per uomo sulle loro opere, e su ciò che essi sollevano; e furono contati, nel modo che il Signore comandò a Mosè.

5

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Comanda ai figli d'Israele che mandino fuori dall'accampamento ogni lebbroso, e ogni uno con uno scarico, e ogni impuro per un'anima. Dal maschio fino alla

femmina, mandateli fuori dell'accampamento, e non contamineranno i loro accampamenti, nei quali io dimoro tra loro. E i figli di Israele fecero così, e li mandarono fuori dell'accampamento; come parlò il Signore a Mosè, così fecero i figli di Israele. E parlò il Signore a Mosè, dicendo: parla ai figli d'Israele, dicendo: un uomo o una donna, chiunque commetta uno di tutti i peccati umani, e trascurando trascuri e sia colpevole quell'anima, confesserà il peccato che ha commesso, e restituirà la trasgressione: la somma, e la quinta parte di essa aggiungerà su di essa, e restituirà a colui contro cui ha trasgredito. Ma se non c'è per l'uomo il parente prossimo, così che restituire a lui l'offesa verso di lui, l'offesa che viene restituita al Signore, al sacerdote sarà, eccetto il montone dell'espiazione, attraverso il quale farà espiazione con esso riguardo a lui. E ogni primizia secondo tutte le cose consacrate tra i figli di Israele, quante cose portino al Signore, saranno del sacerdote; E di ciascuno le cose consacrate saranno sue; e ciò che un uomo dia al sacerdote sarà suo. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Parla ai figli d'Israele, e dirai loro: se la moglie di un uomo trasgredisce, e avendolo disprezzato lo trascura, e qualcuno giace con lei in un letto di seme, e la cosa sfugge agli occhi del marito di lei, e lei si nasconde, e lei sia contaminata, e non c'era testimone con lei, e lei non sia stata colta, e viene su di lui uno spirito di gelosia, ed è geloso della moglie di lui, e lei è contaminata, o viene su di lui uno spirito di gelosia, ed è geloso della moglie di lui, e lei non sia contaminata, allora l'uomo condurrà la moglie di lui al sacerdote, e porterà il dono per lei, il decimo dell'efa di farina d'orzo; non verserà su di esso olio, né

metterà su di esso incenso; è infatti un sacrificio di gelosia, un sacrificio di memoriale, che ricorda il peccato. E il sacerdote la porterà e la metterà davanti al Signore. E il sacerdote prenderà acqua pulita viva in un vaso di terracotta, e della terra che è sul pavimento della tenda della testimonianza, e avendola presa, il sacerdote la getterà nell'acqua. E il sacerdote farà stare la donna davanti al Signore, e scoprirà la testa della donna, e darà sulle mani di lei il sacrificio del memoriale, il sacrificio della gelosia; e nella mano del sacerdote sarà l'acqua della prova di questa maledizione. E il sacerdote la farà giurare, e dirà alla donna: se nessuno ha giaciuto con te, se non hai trasgredito per essere contaminata sotto tuo marito, sii innocente da quest'acqua della prova che porta maledizione. Se tu hai trasgredito essendo sposata, o ti sei contaminata, e qualcuno ha dato il suo letto in te, eccetto tuo marito; E il sacerdote farà giurare la donna con i giuramenti di questa maledizione, e il sacerdote dirà alla donna: il Signore ti dia in maledizione e giuramento in mezzo al tuo popolo, nel dare il Signore la tua coscia caduta e il tuo ventre gonfio. E quest'acqua portatrice di maledizione entrerà nella tua pancia a gonfiare il ventre e a far cadere la tua coscia; e la donna dirà: che sia così, che sia così. E il sacerdote scriverà queste maledizioni in un libro, e le cancellerà nell'acqua della prova maledetta. E farà bere alla donna l'acqua della prova maledetta; e entrerà in lei l'acqua maledetta della prova. E il sacerdote prenderà dalla mano della donna il sacrificio della gelosia, e metterà il sacrificio davanti al Signore, e lo porterà verso l'altare. E il sacerdote prenderà dal sacrificio il memoriale di esso, e lo offrirà sull'altare, e dopo. L'acqua farà bere queste

cose alla donna. E sarà se lei sia contaminata e sfugga la notifica all'uomo di lei per dimenticanza, e entrerà in lei l'acqua della prova portante maledizione, e si gonfierà la pancia, e cadrà la coscia di lei, e sarà la donna una maledizione al popolo di lei. Se però la donna non sia contaminata, e sia pura, allora sarà innocente e concepirà seme. Questa è la legge della gelosia, quando la donna essendo sposata trasgredisce, e sia contaminata. O uomo che se venga su di lui spirito di gelosia, e sia geloso della sua moglie, e stabilisca la sua moglie davanti al Signore, e il sacerdote faccia a lei tutta questa legge, e l'uomo sarà innocente dal peccato; e quella moglie riceverà il suo peccato.

6

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: parla ai figli di Israele, e dirai loro: uomo o donna, chiunque faccia grandemente un voto di consacrarsi in purità al Signore, si purificherà da vino e bevanda forte; e aceto da vino e aceto da bevanda forte non berrà; e quanto è prodotto da uva non berrà; e uva fresca e uva passa non mangerà tutti i giorni del suo voto; da tutte quante le cose che provengono dalla vite, vino dalle bucce d'uva fino al seme d'uva non mangerà tutti i giorni della purificazione; rasoio non verrà sulla sua testa, finché siano compiuti i giorni che ha votato al Signore; santo sarà nutrendo la capigliatura, i capelli della testa tutti i giorni del voto al Signore; presso ogni anima morta non entrerà, presso padre e madre, e presso fratello e presso

sorella, non si contaminerà presso di loro quando muoiono, perché il voto del suo Dio è su di lui sulla sua testa; Tutti i giorni del suo voto santo sarà al Signore. Se qualcuno muore su di lui improvvisamente, immediatamente sarà contaminata la testa del suo voto; e si raderà la sua testa nel giorno in cui sarà purificato; nel settimo giorno sarà rasato. E l'ottavo giorno porterà due tortore, o due giovani colombi al sacerdote, alle porte della tenda della testimonianza. E il sacerdote farà una per il peccato, e una per l'olocausto; e il sacerdote farà espiazione per lui riguardo alle cose per cui peccò riguardo all'anima; e santificherà la sua testa in quel giorno, in cui fu consacrato al Signore, i giorni del voto; e porterà un agnello di un anno per la trasgressione; e i giorni precedenti saranno senza valore, perché la testa del suo voto fu contaminata. E questa è la legge di colui che ha fatto voto: nel giorno in cui egli compie i giorni del suo voto, egli porterà lui stesso presso le porte della tenda della testimonianza. E porterà il suo dono al Signore: un agnello di un anno senza difetto per l'olocausto, e una agnella di un anno senza difetto per il peccato, e un ariete senza difetto per la salvezza, e un canestro di pani azzimi di fior di farina impastati nell'olio, e focacce azzime unte nell'olio, e il loro sacrificio, e la loro libagione. E il sacerdote porterà davanti al Signore, e farà quello riguardante il peccato di lui, e l'olocausto di lui. E farà dell'ariete un sacrificio di salvezza al Signore sul cesto dei pani azzimi; e il sacerdote farà il suo sacrificio e la sua libagione. E colui che ha fatto voto si raderà la testa del suo voto presso le porte della tenda della testimonianza, e metterà i capelli sul fuoco che è sotto il sacrificio della salvezza. E il sacerdote

prenderà il braccio bollito dal montone, e un pane azzimo dal canestro, e una focaccia azzima, e li metterà sulle mani di colui che ha fatto voto dopo che lui avrà rasato il suo voto, e il sacerdote li porterà come offerta davanti al Signore; sarà santo per il sacerdote con il petto dell'offerta e con il braccio dell'offerta; e dopo queste cose colui che ha fatto voto berrà vino. Questa è la legge di colui che ha fatto voto, chiunque faccia voto al Signore del suo dono al Signore riguardo al voto, senza le cose che la sua mano possa trovare, secondo il potere del suo voto, che egli possa fare voto secondo la legge di purità. E parlò il Signore a Mosè, dicendo: Parla ad Aronne e ai suoi figli, dicendo: così benedirete i figli di Israele, dicendo a loro: ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e abbia misericordia di te. Il Signore sollevi la sua faccia su di te, e ti dia pace. E metteranno il mio nome sopra i figli d'Israele, e io Signore li benedirò.

7

E avvenne nel giorno in cui Mosè finì di erigere la tenda, che unse essa, e consacrò essa, e tutti gli arredi di essa, e l'altare, e tutti gli arredi di esso, e li unse, e li consacrò. E portarono i capi di Israele, dodici capi delle case dei loro padri; questi erano i capi delle tribù, questi erano quelli che stavano presso la sorveglianza. E portarono il loro dono davanti al Signore, sei carri coperti, e dodici buoi; un carro da due capi, e un vitello da ciascuno; e li portarono davanti alla tenda. E il Signore disse a

Mosè, dicendo: prendi da loro, e saranno per i lavori liturgici della tenda della testimonianza; e li darai ai Leviti, a ciascuno secondo il suo servizio. E avendo preso Mosè i carri e i buoi, li diede ai Leviti. E diede i due carri e i quattro buoi ai figli di Gerson secondo i loro servizi. E diede i quattro carri e gli otto buoi ai figli di Merari secondo i loro servizi, per mezzo di Ithamar figlio di Aronne il sacerdote. E ai figli di Caath non ha dato nulla, perché hanno i servizi del santo; li porteranno sulle spalle. E i capi portarono per la dedicazione dell'altare, nel giorno in cui lo unse, e i capi portarono i loro doni davanti all'altare. E disse il Signore a Mosè, un capo per giorno, un capo per giorno porteranno i loro doni per la dedicazione dell'altare. E era colui che portava nel primo giorno il suo dono, Naasson figlio di Aminadab, capo della tribù di Giuda. E portò il suo dono, un piatto d'argento, centotrenta il suo peso; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; ambedue pieni di fior di farina mescolata con olio per il sacrificio. Un turibolo d'oro del valore di dieci, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capro dalle capre per il peccato. E per sacrificio di salvezza due giovenche, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelle di un anno; questo il dono di Nahshon figlio di Amminadab. Il secondo giorno portò Natanaele figlio di Suar, il capo della tribù di Issacar. E portò il suo dono, un piatto d'argento, centotrenta il suo peso; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; ambedue pieni di fior di farina mescolata con olio per il sacrificio. Un turibolo d'oro del valore di dieci, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capro dalle

capre per il peccato. E per sacrificio di salvezza giovenche due, montoni cinque, capri cinque, agnelle di un anno cinque; questo il dono di Natanaele figlio di Sogar. Il terzo giorno il capo dei figli di Zabulon, Eliab figlio di Helon. Il suo dono, un piatto d'argento, centottrenta il suo peso; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; entrambi pieni di fior di farina mescolata con olio per il sacrificio; un turibolo di dieci oro, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capro dalle capre per il peccato. E in sacrificio di salvezza giovenche due, arieti cinque, capri cinque, agnelle di un anno cinque; questo il dono di Eliab figlio di Helon. Il quarto giorno, capo dei figli di Ruben, Elisur figlio di Sedeur. Il suo dono, un piatto d'argento, centottrenta il suo peso; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; entrambi pieni di fior di farina mescolata con olio per il sacrificio; un turibolo di dieci d'oro, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capro dalle capre per il peccato. E per il sacrificio di salvezza due giovenche, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelle di un anno; questo il dono di Elisur figlio di Sediur. Il quinto giorno, capo dei figli di Simeone, Salamiel figlio di Surisaddai. Il suo dono, un piatto d'argento, il suo peso centrotrenta; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; entrambi pieni di fior di farina mescolata con olio per il sacrificio. Un turibolo d'oro del valore di dieci, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capro dalle capre per il peccato. E per sacrificio di salvezza giovenche due, montoni cinque, capri cinque, agnelle di un anno cinque; questo il dono

di Salamiel figlio di Surisaddai. Il sesto giorno, capo dei figli di Gad, Eliasaf figlio di Reuel. Il suo dono, un piatto d'argento, il suo peso cento e trenta; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; entrambi pieni di fior di farina mescolata con olio per sacrificio. Un turibolo d'oro del valore di dieci, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capro dalle capre per il peccato. E per sacrificio di salvezza due giovenche, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelle di un anno; questo il dono di Eliasaf figlio di Raguel. Il settimo giorno, capo dei figli di Efraim, Elisama figlio di Ammiud. Il suo dono, un piatto d'argento, centottrenta il suo peso; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; entrambi pieni di fior di farina mescolata con olio per il sacrificio. Un turibolo d'oro del valore di dieci, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capro dalle capre per il peccato. E in sacrificio di salvezza giovenche due, montoni cinque, capri cinque, agnelle di un anno cinque; questo il dono di Elishama figlio di Ammihud. L'ottavo giorno il capo dei figli di Manasse, Gamaliele figlio di Pedahzur. Il suo dono, un piatto d'argento, centottrenta il suo peso; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; entrambi pieni di fior di farina mescolata con olio per il sacrificio. Un turibolo, uno dei dieci d'oro, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capretto dalle capre per il peccato; E per il sacrificio di salvezza due giovenche, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelle di un anno; questo è il dono di Gamaliele figlio di Fadasur. Il nono giorno, capo dei figli di Beniamino,

Abidan figlio di Gideoni. Il suo dono, un piatto d'argento, centottrenta di peso; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; entrambi pieni di fior di farina mescolata con olio per il sacrificio; un turibolo di dieci sicli d'oro, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capro dalle capre per il peccato. E in sacrificio di salvezza giovenche due, montoni cinque, capri cinque, agnelle di un anno cinque; questo il dono di Abidan figlio di Gadeoni. Il decimo giorno, capo dei figli di Dan, Ahiezer figlio di Ammishaddai. Il suo dono, un piatto d'argento, il suo peso cento e trenta; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; entrambi pieni di fior di farina mescolata con olio per il sacrificio. Un turibolo d'oro del valore di dieci, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capro dalle capre per il peccato. E in sacrificio di salvezza giovenche due, montoni cinque, capri cinque, agnelle di un anno cinque; questo il dono di Achiezer figlio di Ammisaddai. L'undicesimo giorno il capo dei figli di Asher, Pagiel figlio di Ochran. Il suo dono, un piatto d'argento, centottrenta il suo peso; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; entrambi pieni di fior di farina mescolata con olio per il sacrificio. Un turibolo d'oro del valore di dieci, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un montone, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capro dalle capre per il peccato. E per sacrificio di salvezza giovenche due, montoni cinque, capri cinque, agnelle di un anno cinque; questo il dono di Paghiel figlio di Ocran. Il dodicesimo giorno, capo dei figli di Neftali, Achira figlio di Enan. Il suo dono, un piatto d'argento,

centotrenta di peso; una coppa d'argento, settanta sicli secondo il siclo santo; entrambi pieni di fior di farina mescolata con olio per il sacrificio. Un turibolo d'oro del valore di dieci, pieno d'incenso. Un vitello dai buoi, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, e un capro dalle capre per il peccato. E per sacrificio di salvezza due giovenche, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelle di un anno; questo il dono di Achira figlio di Enan. Questa è la dedicazione dell'altare nel giorno in cui lo unse, da parte dei capi dei figli d'Israele: dodici piatti d'argento, dodici coppe d'argento, dodici incensieri d'oro. Centottrenta sicli il piatto uno, e settanta sicli la coppa una; tutto l'argento dei vasi, duemilaquattrocento sicli; sicli, nel siclo santo. Dodici incensieri d'oro pieni di incenso; tutto l'oro degli incensieri, centoventi sicli d'oro. Tutti i buoi per l'olocausto, dodici vitelli, dodici montoni, dodici agnelli di un anno, e i loro sacrifici, e le loro libagioni; e dodici capretti di capre per il peccato. Tutti i buoi per il sacrificio di salvezza, ventiquattro giovenche, sessanta montoni, sessanta capri di un anno, sessanta agnelle di un anno senza difetto; questa è la dedicazione dell'altare, dopo aver riempito le sue mani, e dopo averlo unto. Nell'entrare di Mosè nella tenda della testimonianza per parlare a lui, egli udì la voce del Signore che parlava a lui da sopra del propiziatorio, che è sopra dell'arca della testimonianza, in mezzo ai due cherubini, ed egli parlava a lui.

8

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: parla ad Aaronne, e gli dirai: quando tu disponi le lampade dalla parte anteriore, verso la faccia del candelabro daranno luce le sette lampade. E Aronne fece così: da un lato davanti al candelabro accese le sue lampade, come il Signore comandò a Mosè. E questa è la costruzione del candelabro: solido, d'oro, il suo fusto e i suoi gigli, tutto solido; secondo la forma che il Signore mostrò a Mosè, così fece il candelabro. E il Signore parlò a Mosè dicendo: Prendi i Leviti di mezzo ai figli d'Israele e purificali. E così farai a loro la loro purificazione: spruzzerai su di loro acqua di purificazione; e un rasoio passerà su tutto il loro corpo, e laveranno le loro vesti, e saranno puri. E prenderanno un vitello dai buoi, e di questo un sacrificio di fior di farina mescolata con olio; e un vitello di un anno dai buoi prenderai per il peccato. E porterai i Leviti davanti alla tenda della testimonianza; e radunerai tutta l'assemblea dei figli d'Israele; e porterai i Leviti davanti al Signore, e i figli d'Israele poseranno le loro mani sopra i Leviti; e Aronne separerà i Leviti come offerta davanti al Signore da parte dei figli d'Israele; e saranno per lavorare le opere del Signore. E i Leviti poseranno le mani sulle teste dei vitelli; e farai l'uno per il peccato, e l'uno in olocausto al Signore, per fare espiazione per loro. E porrai i Leviti davanti al Signore, e davanti ad Aronne, e davanti ai figli di lui, e li darai come offerta davanti al Signore; E separerai i Leviti dal mezzo dei figli d'Israele; e saranno miei. E dopo queste cose entreranno i Leviti a lavorare ai lavori della tenda della testimonianza; e li purificherai, e li presenterai davanti al Signore. Perché come offerta dati, questi sono a me dal mezzo dei figli di Israele;

invece di quelli che aprono ogni grembo, primogeniti tutti dai figli di Israele, ho preso loro per me. Perché a me appartiene ogni primogenito tra i figli d'Israele, dagli uomini fino alle bestie; nel giorno in cui colpii ogni primogenito nella terra d'Egitto, li consacrai a me, e presi i Leviti al posto di ogni primogenito tra i figli d'Israele. E ho dato i Leviti come offerta dati ad Aronne e ai suoi figli dal mezzo dei figli di Israele, per compiere i lavori dei figli di Israele nella tenda della testimonianza, e per fare espiazione per i figli di Israele; e non ci sarà tra i figli di Israele uno che si avvicina alle cose sante. E Mosè e Aronne e tutta l'assemblea dei figli d'Israele fecero ai Leviti come il Signore comandò a Mosè riguardo ai Leviti, così i figli d'Israele fecero a loro. E i Leviti si purificarono, e lavarono le vesti; e Aronne li presentò come offerta davanti al Signore, e Aronne fece espiazione per loro per purificarli. E dopo queste cose entrarono i Leviti a servire il loro servizio nella tenda della testimonianza davanti ad Aronne e davanti ai suoi figli; come il Signore comandò a Mosè riguardo ai Leviti, così fecero per loro. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: questo è ciò che concerne i Leviti: da venticinque anni in su, entreranno a lavorare nella tenda della testimonianza; e da cinquant'anni si ritirerà dal servizio, e non lavorerà più. E suo fratello servirà nella tenda della testimonianza per fare la guardia, ma non farà lavori; così farai con i Leviti nelle loro guardie.

9

E il Signore parlò a Mosè nel deserto di Sinai nell'anno secondo, dopo che loro erano usciti dalla terra d'Egitto, nel mese primo, dicendo: Di e facciano i figli d'Israele la pasqua al suo tempo stabilito, nel quattordicesimo giorno del mese primo verso sera, la farai ai tempi stabiliti; secondo la sua legge e secondo la sua prescrizione la farai. E Mosè parlò ai figli d'Israele di fare la pasqua cominciando al quattordicesimo giorno del mese nel deserto del Sinai. Come comandò il Signore a Mosè, così fecero i figli d'Israele. E arrivarono gli uomini che erano immondi per l'anima di un uomo, e non erano capaci di fare la pasqua in quel giorno; e si avvicinarono davanti a Mosè e Aronne in quel giorno. E quegli uomini dissero a lui: noi siamo immondi per l'anima di un uomo; non saremo dunque privati di offrire il dono al Signore secondo il suo tempo in mezzo ai figli di Israele? E Mosè disse loro: State qui, e ascolterò cosa comanderà il Signore riguardo a voi. E parlò il Signore a Mosè, dicendo: parla ai figli d'Israele, dicendo: qualunque uomo che diventa impuro per un'anima di uomo, o è in viaggio lontano da voi, o nelle vostre generazioni, farà la pasqua al Signore nel secondo mese nel quattordicesimo giorno; verso sera la faranno, la mangeranno con pani azzimi e erbe amare. Non lasceranno nulla di lui fino al mattino, e non spezzeranno un osso di lui; secondo la legge della pasqua la faranno. E un uomo che se è puro, e non è in via lontana, e dovesse mancare di fare la pasqua, quell'anima sarà distrutta dal suo popolo, perché non portò il dono al Signore secondo il suo tempo; quell'uomo riceverà il suo peccato. Se un forestiero dovesse venire verso di voi nella vostra terra e dovesse fare la Pasqua al Signore,

secondo la legge della Pasqua e secondo il suo ordinamento la farà; una sola legge ci sarà per voi e per il forestiero e per il nativo della terra. E il giorno in cui fu eretta la tenda, la nuvola coprì la tenda, la casa della testimonianza; e la sera c'era sopra la tenda come una forma di fuoco fino al mattino. Così accadeva continuamente; la nuvola la copriva di giorno, e una forma di fuoco la notte. E quando la nuvola salì dalla tenda, e dopo queste cose partirono i figli d'Israele; e nel luogo dove si fermò la nuvola, là si accamparono i figli d'Israele. Per comando del Signore si accamperanno i figli di Israele, e per comando del Signore partiranno; tutti i giorni in cui la nuvola fa ombra sulla tenda, si accamperanno i figli di Israele. E quando la nuvola resta sulla tenda per molti giorni, i figli d'Israele osserveranno l'osservanza di Dio, e non partiranno. E sarà quando la nuvola coprirà per un numero di giorni la tenda, per voce del Signore si accamperanno, e per comando del Signore partiranno. E sarà quando la nuvola rimane da sera fino a mattina, e la nuvola si alza al mattino, e partiranno di giorno o di notte. Per giorni abbondanti del mese, con la nuvola ombreggiante su di essa, si accamperanno i figli d'Israele, e non partiranno. Perché per comando del Signore partono; hanno mantenuto la guardia del Signore per comando del Signore per mano di Mosè.

10

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Fai per te stesso due trombe d'argento; le farai battute; e saranno per te per convocare

l'assemblea e per far levare gli accampamenti. E suonerai la tromba in esse, e si radunerà tutta l'assemblea sulla porta della tenda della testimonianza; Ma se suoneranno la tromba in una, verranno verso di te tutti i capi condottieri d'Israele. E suonerete un segnale, e partiranno gli accampamenti accampati a est; e suonerete un secondo segnale, e partiranno gli accampamenti accampati a sud; e suonerete un terzo segnale, e partiranno gli accampamenti accampati presso il mare; e suonerete un quarto segnale, e partiranno gli accampamenti accampati verso nord; con un segnale suoneranno nella loro partenza. E quando riunirete l'assemblea, suonerete la tromba, e non con un segnale. E i figli di Aronne, i sacerdoti, suoneranno le trombe; e sarà per voi legge eterna per le vostre generazioni. Se voi andate in guerra nella vostra terra contro gli avversari che vi hanno resistito, e suonerete le trombe, e sarete ricordati davanti al Signore, e sarete salvati dai vostri nemici. E nei giorni della vostra gioia, e nelle vostre feste, e nei vostri noviluni, suonerete le trombe sugli olocausti e sui sacrifici delle vostre offerte di pace; e sarà per voi un ricordo davanti al vostro Dio; io sono il Signore vostro Dio. E avvenne nell'anno secondo, nel mese secondo, il ventesimo del mese, la nuvola salì dalla tenda della testimonianza. E i figli di Israele partirono con i loro bagagli nel deserto di Sinai; e la nuvola si fermò nel deserto di Paran. E si sollevarono per primi attraverso la voce del Signore per mano di Mosè. E partì la divisione del campo dei figli di Giuda per primi con la loro forza; e a capo della loro forza, Nahshon figlio di Amminadab. E sulla forza della tribù dei figli di Issacar, Natanaele figlio di Zuar. E sulla forza della tribù dei figli di

Zabulon, Eliab, figlio di Helon. E abbatteranno la tenda, e si metteranno in marcia i figli di Gerson e i figli di Merari, coloro che portano la tenda. E partì la divisione dell'accampamento di Ruben con la loro forza; e al comando della loro forza, Elisur figlio di Sedeur; e al comando della forza della tribù dei figli di Simeone, Salamiel figlio di Surisaddai. E sulla forza della tribù dei figli di Gad, Eliasaf figlio di Raguel. E i figli di Keat partiranno portando le cose sante; e essi monteranno la tenda fino a che arrivino. E partirà la divisione dell'accampamento di Efraim con la loro forza e sopra la loro forza Elishama figlio di Ammihud. E sulla forza della tribù dei figli di Manasse, Gamaliele figlio di Pedahzur. E sulla forza della tribù dei figli di Beniamino, Abidan figlio di Gadeoni. E partirà la divisione del campo dei figli di Dan, ultimi di tutti i campi, con la loro forza; e sulla loro forza, Achiezer il figlio di Ammisaddai. E sulla forza della tribù dei figli di Asher, Pagiel figlio di Ochran. E sulla forza della tribù dei figli di Neftali, Achire figlio di Enan. Queste sono le armate dei figli d'Israele e partirono con la loro forza. E Mosè disse a Obab, figlio di Raguel il Madianita, il genero di Mosè: Noi stiamo partendo verso il luogo che il Signore ha detto: Questo darò a voi; vieni con noi, e ti faremo del bene, perché il Signore ha parlato cose buone riguardo a Israele. E gli disse: Non andrò, ma nella mia terra e presso la mia famiglia. E disse: Non abbandonarci, tu che sei stato con noi nel deserto, e sarai tra noi un anziano. E sarà che se tu andrai con noi, saranno tue quelle cose buone che il Signore farà a noi, e ti faremo del bene. E partirono dalla montagna del Signore un cammino di tre giorni; e l'arca dell'alleanza del Signore andava davanti a loro un cammino di

tre giorni per cercare per loro un luogo di riposo. E avvenne nel rimuovere l'arca, e Mosè disse: Svegliati Signore, e siano dispersi i tuoi nemici, fuggano tutti quelli che ti odiano. E nel riposo disse: Ritorna, Signore, migliaia di diecimila in Israele. E la nuvola faceva ombra sopra di loro di giorno, nel rimuoverli dall'accampamento.

11

E era il popolo mormorando cose malvagie davanti al Signore; e udì il Signore, e si adirò con ira; e si accese in loro fuoco dal Signore, e divorò una certa parte dell'accampamento. E il popolo gridò verso Mosè, e Mosè pregò il Signore, e il fuoco cessò. E fu chiamato il nome di quel luogo, Incendio; perché fu acceso in loro dal Signore. E la moltitudine mista che era in mezzo a loro desiderò con desiderio, e sedutisi piangevano anche i figli d'Israele, e dissero: Chi ci darà da mangiare carne? Ci siamo ricordati dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente. E le zucche, e i meloni, e i porri, e le cipolle, e l'aglio. Ora però l'anima nostra è completamente secca; niente eccetto la manna per i nostri occhi. E la manna è come seme di coriandolo, e il suo aspetto è l'aspetto del cristallo. E il popolo passava attraverso, e raccoglievano, e macinavano esso nel mulino, e lo schiacciavano nel mortaio, e lo bollivano nella pentola, e ne facevano focacce, e era il gusto di esso come gusto di focaccia d'olio. E quando scendeva la rugiada sull'accampamento di notte, scendeva la manna su di essa. E Mosè li udì piangere secondo i loro clan,

ciascuno sulla sua porta; e il Signore si adirò con grande ira; e davanti a Mosè ciò era male. E disse Mosè al Signore, perché hai afflitto il tuo servo, e perché non ho trovato favore davanti a te, da mettere su di me l'impulso di questo popolo? Non sono io che ho ricevuto nel grembo tutto questo popolo, o sono io che li ho partoriti? Perché tu mi dici: Prendilo nel tuo grembo, come una nutrice solleva il lattante, nella terra che hai giurato ai loro padri? Da dove vengono a me le carni per dare a tutto questo popolo? Perché piangono su di me, dicendo: Dacci carne, affinché possiamo mangiare. Non sarò capace da solo di portare questo popolo, perché questa cosa è troppo pesante per me. Se è così che tu mi fai, uccidimi con uccisione, se ho trovato misericordia presso di te, affinché non veda la mia afflizione. E disse il Signore a Mosè, radunami settanta uomini dagli anziani d'Israele, i quali tu stesso sai che questi sono anziani del popolo e loro scribi; e li condurrai alla tenda della testimonianza, e staranno là con te. E scenderò, e parlerò là con te; e prenderò dallo spirito che è su di te, e lo metterò su di loro; e porteranno con te il peso del popolo, e non lo porterai tu solo. E al popolo dirai: Purificatevi per domani, e mangerete carne; perché avete pianto davanti al Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Che bene per noi era in Egitto; e il Signore vi darà da mangiare carne, e mangerete carne. Non un giorno mangerete, né due, né cinque giorni, né dieci giorni, né venti giorni, fino a un mese di giorni mangerete, fino a che esca dalle vostre narici; e sarà per voi in disgusto, perché disobbediste al Signore, che è in voi, e piangeste davanti a lui, dicendo: perché a noi uscire dall'Egitto? E disse Mosè: Seicento migliaia di fanti è il popolo in

mezzo al quale io sono; e tu hai detto: Darò loro carne da mangiare, e mangeranno per un mese di giorni. Forse pecore e buoi saranno macellati per loro, e basterà loro? O tutto il pesce del mare sarà radunato per loro, e basterà per loro? E il Signore disse a Mosè: Non sarà forse sufficiente la mano del Signore? Già saprai se la mia parola ti sorpasserà o no. E uscì Mosè, e parlò al popolo le parole del Signore; e radunò settanta uomini dagli anziani del popolo, e li pose in cerchio intorno alla tenda. E il Signore scese in una nuvola, e parlò a lui; e prese via dallo spirito che era su di lui, e lo mise sui settanta uomini anziani; e quando lo spirito si posò su di loro, essi profetizzarono, e non continuarono più. E due uomini furono lasciati nell'accampamento, il nome del primo era Eldad, e il nome del secondo Medad; e lo spirito riposò su di loro; e questi erano tra i registrati, e non vennero alla tenda; e profetizzarono nell'accampamento. E il giovane uomo, essendo corso verso, riportò a Mosè; e disse, dicendo: Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento. E avendo risposto Giosuè, il figlio di Nun, quello che stava presso Mosè, il scelto, disse: Signore Mosè, impedisci loro. E Mosè gli disse: Non sei geloso per me? E chi potrebbe rendere profeti tutto il popolo del Signore, quando il Signore dia il suo spirito su di loro? E andò via Mosè nell'accampamento, lui e gli anziani d'Israele. E uno spirito uscì dal Signore, e portò quaglie dal mare; e le gettò sull'accampamento per un cammino di un giorno da una parte, e per un cammino di un giorno dall'altra parte, intorno all'accampamento, come a due cubiti dalla terra. E il popolo si alzò tutto il giorno, e tutta la notte, e tutto il giorno seguente, e

raccolsero le quaglie; quello che raccolse poco, raccolse dieci cor; e stesero per sé stessi stendimenti in cerchio intorno all'accampamento. La carne era ancora nei loro denti prima di venire meno, e il Signore si arrabbiò contro il popolo, e il Signore colpì il popolo con un colpo molto grande. E fu chiamato il nome di quel luogo, Tombe del Desiderio; perché là seppellirono il popolo desideroso. Dalle Tombe dei Desideri il popolo partì verso Aseroth; e il popolo giunse ad Aseroth.

12

E parlarono Maria e Aronne contro Mosè, a causa della donna etiope che Mosè prese, perché prese una donna etiope, e dissero: Non ha parlato il Signore solo a Mosè? Non ha parlato anche a noi? E il Signore ascoltò. E l'uomo Mosè era molto gentile tra tutti gli uomini che erano sulla terra. E il Signore disse immediatamente a Mosè e ad Aronne e a Maria: Uscite voi tre nella tenda della testimonianza. E uscirono i tre nella tenda della testimonianza; e scese il Signore in una colonna di nuvola, e si fermò sulla porta della tenda della testimonianza; e furono chiamati Aronne e Maria; e uscirono entrambi. E disse loro: Ascoltate le mie parole: se diventa un vostro profeta del Signore, in visione mi farò conoscere a lui, e in sogno parlerò a lui. Non così il mio servo Mosè, in tutta la mia casa è fedele; bocca a bocca parlerò a lui, in forma, e non attraverso enigmi, e la gloria del Signore ha visto; e perché non aveste paura di parlare contro il mio servo Mosè? E l'ira della collera del Signore fu su di loro, e

se ne andò. E la nuvola si ritirò dalla tenda; ed ecco, Maria era lebbrosa come neve; e Aronne guardò Maria, ed ecco, era lebbrosa. E disse Aronne a Mosè, ti prego signore, non mettere su di noi il peccato, perché abbiamo agito ignorantemente in ciò che abbiamo peccato; Non diventi come uguale alla morte, come un aborto che esce dal grembo di madre, e divora la metà delle carni di lei. E Mosè gridò verso il Signore, dicendo: O Dio, ti prego, guariscila. E disse il Signore a Mosè, se suo padre le avesse sputato in faccia, non sarebbe stata umiliata per sette giorni? Sia separato sette giorni fuori dell'accampamento, e dopo questo entrerà. E Maria fu separata fuori dell'accampamento sette giorni; e il popolo non si mosse, finché Maria fu purificata. E dopo queste cose il popolo partì da Aseroth, e si accampò nel deserto di Paran.

13

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: manda per te stesso degli uomini, e che spino la terra dei Cananei, che io do ai figli di Israele in possesso; un uomo per tribù, secondo i clan dei loro padri li manderai, ogni capo tra di loro. E Mosè li mandò via dal deserto di Paran per voce del Signore; tutti questi uomini capi dei figli d'Israele. E questi sono i loro nomi: della tribù di Ruben, Samuele figlio di Zaccur. Della tribù di Simeone, Safat figlio di Suri. Della tribù di Giuda, Caleb figlio di Iefonne. Della tribù di Issacar, Ilaal figlio di Giuseppe. Della tribù di Efraim, Ause figlio di Nun. Della tribù di Beniamino, Falti figlio di Rafu. Della tribù

di Zabulon, Gaddiel figlio di Sodi. Della tribù di Giuseppe, dei figli di Manasse, Gaddi figlio di Susi. Della tribù di Dan, Ammiel figlio di Gamaliele. Della tribù di Asher, Sathour figlio di Michele. Della tribù di Neftali, Nabi figlio di Sabi. Della tribù di Gad, Gaddiel figlio di Machi. Questi sono i nomi degli uomini che Mosè mandò a esplorare la terra; e Mosè chiamò Osea figlio di Nun, Giosuè. E Mosè li mandò a esplorare la terra di Canaan, e disse loro: Salite attraverso questo deserto, e salirete sulla montagna, e vedrete com'è la terra, e il popolo che abita su di essa, se è forte o debole, se sono pochi o molti. E qual è la terra nella quale questi siedono su di essa, se è bella o cattiva; e quali sono le città nelle quali questi abitano in esse, se in luoghi fortificati o in luoghi non fortificati. E che tipo è la terra, o grassa o magra; se ci sono in essa alberi, o no; e avendo perseverato prenderete dai frutti della terra. E i giorni, giorni di primavera, precursori dell'uva. E essendo saliti esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Rehob, entrando in Hamath. E salirono attraverso il deserto, e andarono fino a Ebron, e là c'erano Achiman, e Sesai, e Talmai, discendenti di Anak; e Ebron fu costruita sette anni prima di Tanis d'Egitto. E vennero fino al burrone del grappolo, e lo spiarono, e tagliarono da là un ramo con un grappolo d'uva su di esso, e lo sollevarono su pali, e presero dei melograni e dei fichi. E quel luogo lo chiamarono Faranx del Grappolo, a causa del grappolo che i figli d'Israele tagliarono da lì. E ritornarono da là dopo aver esaminato la terra, dopo quaranta giorni. E essendo andati, vennero verso Mosè e Aronne e verso tutta l'assemblea dei figli d'Israele, nel deserto di Paran, Kades; e risposero loro una parola e a tutta

l'assemblea, e mostrarono il frutto della terra, e raccontarono a lui, e dissero: siamo venuti nella terra nella quale hai mandato noi, terra che scorre latte e miele; e questo è il frutto di essa. Ma è perché la nazione che abita su di essa è audace, e le città sono fortificate, murate, molto grandi; e abbiamo visto là la generazione di Anak. E Amalek abita nella terra verso Sud; e l'Hittita, e l'Hivita, e il Gebusita, e l'Amorrita abitano nella regione montuosa; e il Canaanita abita presso il mare, e presso il fiume Giordano. E Caleb zittì il popolo davanti a Mosè, e gli disse: No, ma saliremo su, e prenderemo possesso di essa, perché saremo capaci potentemente contro di loro. E gli uomini che erano saliti insieme con lui dissero: Non saliamo, perché non siamo capaci di salire contro la nazione, perché è più forte di noi. E portarono ai figli di Israele un rapporto terribile della terra che avevano esplorato, dicendo: la terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora gli abitanti che vivono su di essa; e tutta la gente che abbiamo visto in essa erano uomini di grande statura. E là abbiamo visto i giganti, ed eravamo davanti a loro come locuste; ma anche così eravamo davanti a loro.

14

E tutta l'assemblea, avendo preso su, cedette alla voce; e il popolo piangeva tutta quella notte. E mormoravano contro Mosè e Aronne tutti i figli d'Israele; e tutta l'assemblea disse loro: Magari fossimo morti nella terra d'Egitto, o in questo deserto, se

fossimo morti; e perché il Signore ci porta in questa terra a cadere in guerra? Le nostre donne e i nostri bambini saranno saccheggiati; ora dunque è meglio tornare in Egitto. E dissero l'uno all'altro: Diamoci un capo e torniamo in Egitto. E Mosè e Aronne caddero con la faccia a terra davanti a tutta l'assemblea dei figli d'Israele. Giosuè figlio di Nun, e Caleb figlio di Iefonne, di quelli che avevano spiato la terra, strapparono le loro vesti, e dissero a tutta l'assemblea dei figli d'Israele, dicendo: la terra che abbiamo spiato è molto molto buona. Se il Signore ci sceglie, ci condurrà in questa terra e ce la darà; terra che è fluente di latte e miele. Ma non diventate ribelli dal Signore; voi però non temete il popolo della terra, perché è cibo per voi; infatti il tempo si è allontanato da loro; il Signore però è in noi; non temeteli. E tutta l'assemblea disse di lapidarli con pietre; e la gloria del Signore apparve nella nuvola sulla tenda della testimonianza a tutti i figli d'Israele. E il Signore disse a Mosè: Fino a quando questo popolo mi provocherà? E fino a quando non mi crederanno nonostante tutti i segni che ho fatto in mezzo a loro? Li colpirò con la morte, e li distruggerò; e farò te e la casa di tuo padre una nazione grande, e molto più di questa. E Mosè disse al Signore, e l'Egitto sentirà che hai fatto salire con la tua forza questo popolo da loro. Ma anche tutti gli abitanti di questa terra hanno sentito che tu sei Signore in mezzo a questo popolo, tu che appari occhi contro occhi, Signore, e la tua nuvola sta sopra di loro, e in una colonna di nuvola tu vai davanti a loro di giorno, e in una colonna di fuoco di notte. E distruggerai questo popolo come un solo uomo; e le nazioni, quanti hanno udito il tuo nome, diranno: Poiché il Signore non ha potuto far entrare

questo popolo nella terra che aveva giurato loro, li ha abbattuti nel deserto. E ora sia esaltata la tua forza, Signore, nel modo in cui hai detto, dicendo: Il Signore è paziente e abbondante in misericordia e vero, togliendo via le ingiustizie e le iniquità e i peccati, e con purificazione non purificherà il colpevole, restituendo i peccati dei padri sui figli fino alla terza e quarta generazione. Perdona il peccato a questo popolo secondo la tua grande misericordia, proprio come sei stato misericordioso verso di loro dall'Egitto fino ad ora. E il Signore disse a Mosè: Sono misericordioso verso di loro secondo la tua parola. Ma io vivo e vive il mio nome, e la gloria del Signore riempirà tutta la terra. Che tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria, e i segni che ho fatto in Egitto e nel deserto, e mi hanno messo alla prova questa decima volta, e non hanno ascoltato la mia voce, certamente non vedranno la terra che ho giurato ai loro padri; ma i loro figli che sono con me qui, quanti non conoscono né il bene né il male, ogni più giovane inesperto, a questi darò la terra; ma tutti quelli che mi hanno provocato non la vedranno. Ma mio figlio Caleb, poiché c'è un altro spirito in lui e mi ha seguito, lo condurrò nella terra nella quale è entrato là, e la sua discendenza la erediterà. L'Amalek e il Canaanita abitano nella valle; domani girate indietro e partite verso il deserto, per la strada del Mar Rosso. E il Signore disse a Mosè e ad Aronne, dicendo: Fino a quando durerà questa assemblea malvagia? Le cose che essi stessi mormorano davanti a me, la mormorazione dei figli d'Israele, che hanno mormorato riguardo a voi, l'ho udita. Dissi a loro: io vivo, dice il Signore; davvero, nel modo in cui avete parlato alle mie orecchie, così farò a voi. In questo

deserto cadranno le vostre membra; e tutta la vostra rassegna, e i vostri censiti da vent'anni in su, quanti mormorarono contro di me; se voi entrerete nella terra sulla quale stesi la mia mano per farvi abitare su di essa; ma solo Caleb figlio di Iefonne, e Giosuè figlio di Nun. E i bambini, che voi avete detto saranno in saccheggio, io li porterò dentro la terra; ed erediteranno la terra dalla quale voi vi siete allontanati. E le vostre membra cadranno in questo deserto. I vostri figli abiteranno nel deserto quaranta anni; e porteranno la vostra fornicazione, finché siano consumate le vostre membra nel deserto, secondo il numero dei giorni in cui avete esplorato la terra, quaranta giorni, un giorno per anno, riceverete i vostri peccati quaranta anni; e conoscerete l'ira della mia collera. Io, il Signore, ho parlato, sì infatti così farò a questa assemblea malvagia, quella che si raduna contro di me; in questo deserto saranno consumati, e là moriranno. E gli uomini che Mosè mandò a esplorare la terra, ed essendo arrivati mormorarono contro di essa verso l'assemblea per portare fuori parole malvagie riguardo alla terra, e morirono gli uomini che parlarono cose malvagie contro la terra nella piaga davanti al Signore. E Giosuè figlio di Nun e Caleb figlio di Iefonne sopravvissero tra quegli uomini che erano andati a esplorare la terra. E Mosè parlò queste parole a tutti i figli d'Israele; e il popolo pianse molto. E essendosi alzati presto la mattina salirono alla cima della montagna, dicendo: Ecco, noi qui saliremo al luogo che il Signore ha detto, perché abbiamo peccato. E Mosè disse: Perché voi trasgredite la parola del Signore? Non sarà prospera per voi. Non salite, infatti il Signore non è con voi; e cadrete davanti ai vostri nemici. Perché

l'Amalek e il Cananeo sono là davanti a voi, e cadrete di spada, poiché per questa causa vi siete voltati disobbedendo al Signore, e il Signore non sarà con voi. E avendo forzato il passaggio, sono saliti sulla cima della montagna; ma l'arca dell'alleanza del Signore e Mosè non si sono mossi dal campo. E scesero l'Amalek e il Cananeo che abitava in quella montagna, e li misero in fuga, e li tagliarono a pezzi fino a Horma; e tornarono indietro verso l'accampamento.

15

E disse il Signore a Mosè, dicendo: parla ai figli di Israele, e dirai a loro, quando entrerete nella terra della vostra dimora, che io do a voi, e farai olocausti al Signore, olocausto o sacrificio, per magnificare un voto, o secondo volontà, o nelle vostre feste per fare odore di fragranza al Signore, se infatti dai buoi o dalle pecore. E colui che offre porterà il suo dono al Signore, un sacrificio di fior di farina, un decimo dell'efa mescolata in olio, in un quarto dell'hin. E vino per la libagione, il quarto dell'hin, farete sull'olocausto o sul sacrificio; per l'agnello, per uno, farai tanto, offerta di odore di fragranza al Signore. E per il montone, quando lo fate in olocausto o in sacrificio, farai un sacrificio di fior di farina, due decimi mescolata con olio, un terzo di hin; E vino in libagione, un terzo di hin, offrirete in odore gradevole al Signore. Se voi fate dai buoi un olocausto o un sacrificio per adempiere un voto, o un sacrificio di salvezza al Signore, egli porterà con il vitello un'offerta di fior di farina, tre decimi

mescolata nell'olio, la metà dell'hin. E vino per la libagione, la metà dell'hin, offerta di odore di fragranza al Signore. Così farai per un vitello, o per un montone, o per un agnello delle pecore o delle capre; Secondo il numero che farete, così farete per ciascuno, secondo il loro numero. Ogni nativo nato farà così: offrire tali offerte di frutti in odore di fragranza al Signore. Se un proselito è aggiunto tra voi nella vostra terra, o chiunque diventerebbe tra voi nelle vostre generazioni, e farà un'offerta di odore di fragranza al Signore, nel modo in cui fate voi, così farà l'assemblea al Signore. Una legge sarà per voi e per i forestieri che dimorano tra voi, una legge eterna per le vostre generazioni: come voi, così anche il forestiero sarà davanti al Signore. Una legge ci sarà e un'ordinanza ci sarà per voi e per il forestiero che dimora tra voi. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: parla ai figli d'Israele, e dirai loro: quando entrerete nella terra nella quale io vi porto là, e sarà quando voi mangerete del pane della terra, toglierete un'offerta, una porzione separata per il Signore, primizia del vostro impasto. Separerete del pane come offerta; come l'offerta dall'aia, così lo separerete, primizia del vostro impasto, e darete al Signore un'offerta per le vostre generazioni. Quando voi peccherete e non farete tutti questi comandamenti che il Signore parlò a Mosè, come il Signore comandò a voi per mano di Mosè, dal giorno in cui il Signore comandò a voi e oltre nelle vostre generazioni, e sarà se dagli occhi dell'assemblea avvenga involontariamente, e tutta l'assemblea farà un vitello dai bovini senza difetto per olocausto per odore di fragranza al Signore, e il suo sacrificio e la sua libagione secondo l'ordinamento, e un capro dalle capre per il peccato. E il

sacerdote farà espiazione riguardo a tutta l'assemblea dei figli di Israele, e sarà perdonato a loro, perché è involontario; e loro stessi hanno portato il loro dono come offerta al Signore riguardo al loro peccato davanti al Signore, riguardo alle loro colpe involontarie. E sarà perdonato secondo ogni assemblea dei figli d'Israele, e al forestiero che dimora presso di voi, perché per tutto il popolo è involontario. Se un'anima sola pecca involontariamente, porterà una capra di un anno per il peccato. E il sacerdote farà espiazione per l'anima che ha peccato involontariamente, e che ha peccato involontariamente davanti al Signore, per fare espiazione per lui. Il nativo tra i figli di Israele, e il forestiero che dimora tra loro, una legge sarà per loro, chiunque agisca involontariamente. E l'anima che faccia con mano di arroganza dai nativi o dai proseliti, questo provoca Dio, sarà distrutta quell'anima dal suo popolo, perché ha disprezzato la parola del Signore, e ha disperso i suoi comandamenti; sarà distrutta, sarà distrutta quell'anima, il suo peccato in lei. E i figli d'Israele erano nel deserto, e trovarono un uomo che raccoglieva legna nel giorno del sabato. E portarono lui, quelli che lo avevano trovato mentre raccoglieva legna nel giorno dei sabati, a Mosè e ad Aaronne, e a tutta l'assemblea dei figli d'Israele. E lo misero in custodia, perché non avevano deciso cosa dovessero fare di lui. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: L'uomo sia messo a morte; tutta l'assemblea lo lapidi con pietre. E lo condussero fuori tutta l'assemblea fuori dell'accampamento; e lo lapidò tutta l'assemblea con pietre fuori dell'accampamento, come comandò il Signore a Mosè. E il Signore disse a Mosè, dicendo: Parla ai figli di Israele, e dirai

loro che facciano per se stessi delle frange sugli angoli delle loro vesti per le loro generazioni, e metterete sulle frange degli angoli un cordone di colore giacinto. E sarà per voi nelle frange, e le vedrete, e ricorderete tutti i comandamenti del Signore, e li farete, e non sarete sviati dietro i vostri pensieri e i vostri occhi con cui voi fornicate dietro di loro, affinché ricordiate e facciate tutti i miei comandamenti, e sarete santi per il vostro Dio. Io sono il Signore, il vostro Dio, che vi ha condotto fuori dalla terra d'Egitto, per essere il vostro Dio; io sono il Signore, il vostro Dio.

16

E parlò Core figlio di Isaar figlio di Caat figlio di Levi, e Datan e Abiron figli di Eliab, e On figlio di Falet figlio di Ruben; e si alzarono davanti a Mosè, e uomini dei figli di Israele duecentocinquanta, capi dell'assemblea, convocati del consiglio, e uomini rinomati. Si radunarono contro Mosè e Aronne, e dissero: Basti a voi che tutta l'assemblea è santa, e in loro è il Signore; e perché vi innalzate sopra l'assemblea del Signore? E avendo sentito, Mosè cadde con la faccia a terra. E parlò a Core e a tutta la sua assemblea, dicendo: Dio ha visitato e conosciuto i suoi e i santi, e li ha portati vicino a se stesso; e quelli che ha scelto per se stesso, li ha portati vicino a se stesso. Fate questo: prendete per voi stessi incensieri, Core e tutta la sua assemblea, e mettete su di essi fuoco, e mettete su di essi incenso davanti al Signore domani; e sarà santo l'uomo che il Signore ha scelto; basti a voi, figli di Levi. E Mosè disse a Core, ascoltatemi figli di

Levi. Non è piccola cosa questa per voi, che il Dio di Israele vi ha separato dall'assemblea di Israele, e vi ha portato verso se stesso per servire i servizi della tenda del Signore, e stare davanti alla tenda per servirli? E ti ha portato vicino e tutti i tuoi fratelli, figli di Levi, con te, e cercate anche di servire come sacerdoti? Così tu e tutta la tua assemblea siete radunati verso Dio; e Aronne chi è, che borbottate contro di lui? E Mosè mandò a chiamare Datan e Abiram, figli di Eliab; e dissero: Non saliamo. Non è piccola cosa questa, che tu ci hai portato in una terra che scorre latte e miele, per ucciderci nel deserto, perché tu comandi su di noi? Sei un dominatore? E tu ci hai portato in una terra dove scorre latte e miele, e ci hai dato in eredità campi e vigne? Avresti cavato gli occhi di quegli uomini? Non stiamo salendo. E Mosè fu molto addolorato, e disse al Signore: non prestare attenzione al loro sacrificio; non ho preso il desiderio di nessuno di loro, né ho fatto male a nessuno di loro. E Mosè disse a Core: Santifica la tua assemblea, e siate pronti davanti al Signore tu e Aronne e loro domani; e prendete ciascuno il suo incensiere, e metterete su di essi incenso, e offrirete davanti al Signore ciascuno il suo incensiere, duecentocinquanta incensieri, e tu e Aronne ciascuno il suo incensiere. E ciascuno prese il suo turibolo, e posero su di essi fuoco, e gettarono su di essi incenso; e Mosè e Aronne stettero presso le porte della tenda della testimonianza. E Core radunò contro di loro tutta la sua assemblea presso la porta della tenda della testimonianza; e apparve la gloria del Signore a tutta l'assemblea. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, dicendo: Separatevi dal mezzo di questa assemblea, e io li consumerò in una volta. E caddero con la faccia a terra, e

dissero: Dio, Dio degli spiriti e di tutta la carne, se un uomo ha peccato, l'ira del Signore sarà su tutta l'assemblea? E il Signore parlò a Mosè, dicendo: parla all'assemblea, dicendo: allontanatevi da intorno all'assemblea di Korah. E Mosè si alzò, e andò verso Datan e Abiram, e andarono insieme con lui tutti gli anziani d'Israele. E parlò all'assemblea, dicendo: separatevi dalle tende di questi uomini duri, e non toccate nulla di tutto ciò che è loro, affinché non periate insieme in tutto il loro peccato. E si ritirarono dalla tenda di Core tutt'intorno; e Datan e Abiram uscirono, e stavano in piedi presso le porte delle loro tende, e le loro donne, e i loro figli, e il loro bagaglio. E Mosè disse: Da questo conoscerete che il Signore mi ha mandato a fare tutte queste opere, che non vengono da me stesso. Se questi moriranno secondo la morte di tutti gli uomini, e se ci sarà su di loro una visita secondo l'esame di tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato. Ma il Signore mostrerà in apparizione, e la terra avendo aperto la sua bocca inghiottirà loro, e le loro case, e le loro tende, e tutte le cose quante sono loro, e scenderanno viventi nell'ade, e saprete che questi uomini provocarono il Signore. E come cessò di parlare tutte queste parole, si spaccò la terra sotto di loro. E la terra si aprì, e inghiottì loro, e le loro case, e tutti gli uomini che erano con Core, e il loro bestiame. E scesero loro stessi, e quanti erano di loro viventi nell'ade, e la terra li coprì, e perirono dal mezzo dell'assemblea. E tutto Israele, quelli intorno a loro, fuggì dalla loro voce, perché dicevano: Che la terra non ci inghiottisca mai. E un fuoco uscì dal Signore, e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l'incenso.

17

E disse il Signore a Mosè, e a Eleazar il figlio di Aronne il sacerdote, prendete i turiboli di bronzo dal mezzo dei bruciati, e il fuoco straniero questo spargilo là, perché consacrarono i turiboli di questi peccatori nelle loro anime, e fanne lamine battute come copertura per l'altare, perché furono portati davanti al Signore e furono santificati; e diventarono un segno per i figli di Israele. E Eleazar figlio di Aronne il sacerdote prese gli incensieri di bronzo, quanti ne portarono i bruciati, e li aggiunsero come copertura all'altare, memoriale per i figli di Israele, affinché non si avvicini nessuno straniero, che non è dal seme di Aronne, a mettere incenso davanti al Signore; e non sarà come Core e la sua ribellione, come parlò il Signore per mano di Mosè a lui. E mormorarono i figli d'Israele il giorno dopo contro Mosè e Aronne, dicendo: Voi avete ucciso il popolo del Signore. E avvenne nel radunarsi insieme l'assemblea contro Mosè e Aronne, che si precipitarono sulla tenda della testimonianza; e la nuvola la coprì, e apparve la gloria del Signore. E Mosè e Aronne entrarono davanti alla tenda della testimonianza. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, dicendo: Allontanatevi dal mezzo di questa assemblea, e li consumerò subito; e caddero sulla loro faccia. E Mosè disse ad Aronne, prendi il turibolo, e metti su di esso fuoco dall'altare, e getta su di esso incenso, e portalo velocemente nell'accampamento, e fa espiazione per loro; infatti è uscita ira dal volto del Signore, ha cominciato a distruggere il popolo. E Aronne agì proprio come

gli aveva parlato Mosè, e corse dentro l'assemblea; e già era cominciata la distruzione nel popolo; e gettò l'incenso e fece espiazione riguardo al popolo. E stette in mezzo ai morti e ai viventi, e cessò la distruzione. E i morti nella distruzione furono quattordicimila e settecento, senza i morti a causa di Core. E Aronne ritornò verso Mosè alla porta della tenda della testimonianza, e la piaga cessò. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Parla ai figli d'Israele, e prendi da loro un bastone, un bastone secondo le case dei padri, da tutti i loro capi, secondo le case dei loro padri, dodici bastoni, e scrivi il nome di ciascuno sopra il suo bastone. E scrivi il nome di Aronne sul bastone di Levi; infatti è un solo bastone; secondo la tribù della casa dei loro padri daranno. E tu le metterai nella tenda della testimonianza, davanti alla testimonianza, dove mi farò conoscere a te. E l'uomo che io scelga, la sua verga germoglierà; e toglierò da me il mormorio dei figli d'Israele, che essi mormorano contro di voi. E Mosè parlò ai figli d'Israele e tutti i loro capi gli diedero un bastone, a ciascun capo un bastone secondo capo, secondo le case dei loro padri, dodici bastoni; e il bastone di Aronne in mezzo ai loro bastoni. E Mosè pose le verghe davanti al Signore nella tenda della testimonianza. E avvenne il giorno dopo, ed entrarono Mosè e Aronne nella tenda della testimonianza; ed ecco germogliò la verga di Aronne per la casa di Levi, e produsse un germoglio, e sbocciarono fiori, e produsse noci. E Mosè portò fuori tutte le verghe dal cospetto del Signore verso tutti i figli d'Israele; e videro, e ciascuno prese la sua verga. E disse il Signore a Mosè, riponi la verga di Aronne davanti alle testimonianze per la conservazione, segno per i figli

dei disobbedienti; e cessi il loro mormorio da me, e non muoiano. E Mosè e Aronne fecero, come il signore comandò a Mosè, così fecero. E i figli d'Israele dissero a Mosè, dicendo: Ecco, siamo stati completamente distrutti, siamo rovinati, siamo stati completamente rovinati. Chiunque tocca la tenda del Signore muore; moriremo fino alla fine?

18

E il Signore disse ad Aronne, dicendo: tu e i tuoi figli e la casa di tuo padre prenderete i peccati delle cose sante, e tu e i tuoi figli prenderete i peccati del vostro sacerdozio. E i tuoi fratelli della tribù di Levi, il popolo di tuo padre, portali vicino a te stesso, e siano aggiunti a te, e ti servano; e tu e i tuoi figli con te davanti alla tenda della testimonianza. E custodiranno le tue guardie, e le guardie della tenda. Tranne che verso i vasi delle cose sante e verso l'altare non si avvicineranno, e non moriranno né questi né voi. E saranno aggiunti a te, e custodiranno le guardie della tenda della testimonianza, secondo tutti i servizi della tenda; e lo straniero non si avvicinerà a te. E voi custodirete le guardie delle cose sante, e le guardie dell'altare, e non ci sarà ira nei figli di Israele. E io ho preso i vostri fratelli i Leviti dal mezzo dei figli d'Israele come dono dato al Signore, per servire nei servizi della tenda della testimonianza. E tu e i tuoi figli con te manterrete il vostro sacerdozio, secondo ogni maniera dell'altare, e l'interno del velo; e servirete i servizi come dono del vostro sacerdozio; e lo straniero che si avvicina morirà. E il Signore parlò ad Aronne,

ed ecco io ho dato a voi la custodia delle primizie da tutte le cose consacrate a me dai figli di Israele; a te le ho date come privilegio, e ai tuoi figli dopo di te, legge eterna. E questo sia per voi dalle cose santificate sante delle offerte, da tutti i loro doni, e da tutti i loro sacrifici, e da tutta la loro trasgressione, e da tutti i loro peccati, quante cose rendono a me da tutte le cose sante, sarà per te e per i tuoi figli. Nel santo dei santi li mangerete; ogni maschio li mangerà; tu e i tuoi figli; sarà santo per te. E questo sarà per voi dalle primizie dei loro doni, da tutte le offerte dei figli di Israele; a te le ho date e ai tuoi figli e alle tue figlie con te, legge eterna; ogni puro nella tua casa le mangerà. Ogni primizia dell'olio, e ogni primizia del vino, primizia del grano, quante loro potrebbero dare al Signore, a te io le ho date. I primi frutti tutti quanti nella loro terra, quanti porterebbero al Signore, saranno tuoi; ogni persona pura nella tua casa li mangerà. Ogni cosa consacrata tra i figli d'Israele sarà tua. E ogni apertura di grembo da ogni carne, quanti ne offrono al Signore dall'uomo fino alla bestia, sarà tuo; ma con riscatto saranno riscattati i primogeniti degli uomini, e riscatterai i primogeniti degli animali impuri. E il suo riscatto, da un mese di età, la valutazione è di cinque sicli, secondo il siclo santo che è venti oboli. Eccetto i primogeniti di vitelli e i primogeniti di pecore e i primogeniti di capre non riscatterai; sono santi; e il loro sangue verserai verso l'altare, e il grasso offrirai come offerta in odore di fragranza al Signore. E le carni saranno tue, proprio come anche il petto dell'offerta; e come il braccio destro, saranno tue. Ogni offerta delle cose sante, quante ne mettono da parte i figli di Israele per il Signore, ho dato a te e ai tuoi figli e alle tue figlie

con te, legge eterna; è un patto di sale eterno davanti al Signore, per te e per la tua discendenza con te. E il Signore parlò ad Aronne, nella loro terra non erediterai, e porzione non ci sarà per te in mezzo a loro, perché io sono la tua porzione e la tua eredità in mezzo ai figli d'Israele. E ai figli di Levi, ecco, ho dato ogni decima in Israele in eredità al posto dei loro servizi, tutti quelli che essi servono come servizio nella tenda della testimonianza. E non verranno più i figli d'Israele nella tenda della testimonianza a prendere un peccato mortale. E il Levita lui stesso servirà il servizio della tenda della testimonianza; e loro stessi prenderanno i loro peccati, legge eterna per le loro generazioni; e in mezzo ai figli d'Israele non erediteranno un'eredità. Che le decime dei figli di Israele, quante ne separano al Signore come offerta, le ho date ai Leviti in eredità; per questo ho detto loro, in mezzo ai figli di Israele non erediteranno eredità. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: E parlerai ai Leviti, e dirai loro: se ricevete dai figli d'Israele la decima che ho dato a voi da loro in eredità, prenderete da essa un'offerta per il Signore, una decima dalla decima. E vi saranno contate le vostre offerte come grano dall'aia, e offerta dal torchio. Così metterete da parte anche voi da tutte le offerte del Signore da tutte le vostre decime, quante ne riceverete dai figli di Israele; e darete da esse un'offerta al Signore per Aaronne il sacerdote. Da tutti i vostri doni metterete da parte un'offerta al Signore, o da tutte le primizie la parte consacrata da loro. E dirai a loro, quando voi togliete la primizia da esso, e sarà calcolato ai Leviti come prodotto dall'aia, e come prodotto dal torchio. E lo mangerete in ogni luogo, voi e le vostre case, perché questa è la vostra

ricompensa invece dei vostri servizi nella tenda della testimonianza. E non riceverete a causa di esso peccato, quando voi rimuoverete la primizia da esso; e le cose sante dei figli di Israele non profanerete, affinché non moriate.

19

E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, dicendo: questa è la distinzione della legge che il Signore comandò, dicendo: parla ai figli d'Israele e prendano per te una giovenca rossa senza difetto, la quale non ha in essa difetto, e alla quale non fu messo su di essa il giogo. E la darai a Eleazaro il sacerdote e la porteranno fuori dell'accampamento in un luogo pulito e la macelleranno davanti a lui. E Eleazar prenderà del suo sangue, e lo spruzzerà davanti alla faccia della tenda della testimonianza, del suo sangue, sette volte. E la bruceranno davanti a lui; e la pelle e la carne di essa e il sangue di essa con lo sterco di essa saranno bruciati. E il sacerdote prenderà legno di cedro e issopo e scarlatto, e getteranno nel mezzo del rogo della giovenca. E laverà le vesti di lui il sacerdote, e si laverà il corpo di lui con acqua, e dopo queste cose entrerà nell'accampamento, e impuro sarà il sacerdote fino a sera. E quello che la brucia laverà le sue vesti, e si bagnerà il corpo, e sarà impuro fino a sera. E un uomo puro raccoglierà le ceneri della giovenca, e le metterà fuori dell'accampamento in un luogo puro; e sarà per l'assemblea dei figli d'Israele per conservazione; acqua d'aspersione, è purificazione. E colui che raccoglie le ceneri della giovenca

laverà le sue vesti e sarà impuro fino a sera; e sarà per i figli d'Israele e per i forestieri che dimorano tra loro una legge eterna. Chi tocca il morto di ogni anima d'uomo, sarà impuro per sette giorni. Questo sarà purificato il terzo giorno e il settimo giorno, e sarà puro; ma se non sarà purificato il terzo giorno e il settimo giorno, non sarà puro. Chiunque tocca il morto da anima di uomo, se muore, e non è purificato, ha profanato la tenda del Signore; quell'anima sarà distrutta da Israele, perché l'acqua di aspersione non fu aspersa su di lui; è impuro; la sua impurità è ancora in lui. E questa è la legge: se un uomo muore in una casa, ogni persona che entra nella casa, e tutte le cose che sono nella casa, saranno impure per sette giorni. E ogni vaso aperto su cui non è legato un legame è impuro. E chiunque tocchi sulla superficie della pianura un ferito o un morto o un osso umano o una tomba, sarà impuro per sette giorni. E prenderanno per l'impuro dalle ceneri della bruciata della purificazione, e verseranno su di essa acqua viva in un vaso. E prenderà issopo, e lo immergerà nell'acqua un uomo puro, e aspergerà sulla casa, e sui vasi, e sulle anime, quante ce ne siano là, e su colui che ha toccato l'osso umano, o il ferito, o il morto, o la tomba. E il puro aspergerà sull'impuro nel terzo giorno e nel settimo giorno, e sarà purificato nel settimo giorno; e laverà le sue vesti, e si bagnerà con acqua, e sarà impuro fino a sera. E un uomo che sia contaminato, e non sia purificato, quell'anima sarà distrutta dal mezzo dell'assemblea, perché ha contaminato le cose sante del Signore, perché l'acqua di aspersione non fu aspersa su di lui; è impuro. E sarà per voi legge eterna; e quello che spruzza l'acqua di aspersione laverà le sue vesti; e quello che tocca l'acqua

dell'aspersione sarà impuro fino a sera. E tutto ciò che l'impuro tocca sarà impuro; e l'anima che tocca sarà impura fino a sera.

20

E vennero i figli d'Israele, tutta l'assemblea, nel deserto di Sin, nel primo mese, e il popolo rimase in Kadesh; e Miriam morì là, e fu sepolta là. E non c'era acqua per l'assemblea e si radunarono contro Mosè e Aronne. E il popolo si lamentava contro Mosè, dicendo: Magari fossimo morti nella distruzione dei nostri fratelli davanti al Signore. E perché avete condotto l'assemblea del Signore in questo deserto per uccidere noi e il nostro bestiame? E perché questo? Ci avete portato su dall'Egitto, per arrivare in questo luogo malvagio: un luogo dove non si semina, né ci sono fichi, né viti, né melograni, né c'è acqua da bere. E vennero Mosè e Aronne dalla faccia dell'assemblea alla porta della tenda della testimonianza, e caddero con la faccia a terra; e apparve la gloria del Signore a loro. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Prendi il tuo bastone, e raduna l'assemblea tu e Aronne tuo fratello, e parlate alla roccia davanti a loro, e essa darà le sue acque, e voi porterete fuori per loro acqua dalla roccia, e darete da bere all'assemblea e al loro bestiame. E Mosè prese la verga davanti al Signore, come il Signore aveva comandato. E Mosè e Aronne assembrarono il raduno davanti alla roccia, e disse a loro: ascoltatemi, disobbedienti; non faremo uscire per voi acqua da questa roccia? E avendo alzato Mosè la sua mano, colpì la roccia con la verga due volte; e uscì molta

acqua, e bevvero l'assemblea e il loro bestiame. E disse il Signore a Mosè e ad Aronne: poiché non avete creduto di santificarmi davanti ai figli d'Israele, a causa di questo non condurrete voi questa assemblea nella terra che ho dato loro. Questa è l'acqua della Disputa, perché i figli di Israele contesero davanti al Signore, ed egli fu santificato in loro. E Mosè mandò messaggeri da Cades al re di Edom, dicendo: queste cose dice tuo fratello Israele; tu conosci tutta la fatica che ci ha trovato. E i nostri padri scesero in Egitto, e abitammo in Egitto molti giorni, e gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri. E gridammo verso il Signore, e il Signore ascoltò la nostra voce, e avendo mandato un messaggero, ci condusse fuori dall'Egitto; e ora siamo nella città di Kadesh, ai confini tuoi. Passeremo attraverso la tua terra; non passeremo attraverso campi, né attraverso vigneti, né berremo acqua dalla tua cisterna; per la strada reale andremo; non ci volteremo a destra né a sinistra, finché passiamo i tuoi confini. E Edom gli disse: Non passerai attraverso di me; se no, uscirò in guerra incontro a te. E i figli di Israele gli dicono: Passeremo accanto alla montagna; e se beviamo della tua acqua io e il mio bestiame, ti darò il prezzo; ma la cosa non è niente; passeremo accanto alla montagna. Ma lui disse: Non passerai attraverso il mio territorio; ed Edom uscì incontro a lui con una folla numerosa e con mano forte. E Edom non volle dare a Israele di passare attraverso i suoi confini e Israele si allontanò da lui. E partirono da Kadesh e arrivarono i figli di Israele, tutta l'assemblea, al monte Hor. E disse il Signore a Mosè e ad Aronne sul monte Hor, sui confini della terra di Edom, dicendo: sia aggiunto Aronne al suo popolo, perché voi non entrerete nella

terra che ho dato ai figli di Israele, perché mi avete provocato alle acque della contesa. Prendi Aronne e Eleazar suo figlio e portali sul monte Hor davanti a tutta l'assemblea, e spoglia Aronne della sua veste e vesti Eleazar suo figlio, e Aronne essendo stato aggiunto che muoia là. E Mosè fece come il Signore gli comandò, e lo portò su al monte Hor, davanti a tutta l'assemblea, e spogliò Aronne delle sue vesti, e le vestì a Eleazaro suo figlio; e Aronne morì sulla cima del monte; e Mosè ed Eleazaro scesero dal monte. E tutta l'assemblea vide che Aronne era morto, e piansero Aronne per trenta giorni, tutta la casa d'Israele.

21

E il re cananeo Arad che abitava nel deserto sentì che Israele era venuto per la via di Atarim, e combatté contro Israele, e prese da loro prigionieri. E Israele fece un voto al Signore, e disse: Se tu consegni a me questo popolo sotto controllo, io distruggerò completamente lui e le sue città. E il Signore ascoltò la voce di Israele, e consegnò il Cananeo sotto il suo controllo; e lo votò alla distruzione, e le sue città; e chiamarono il nome di quel luogo, Anatema. E essendo partiti dal monte Hor, per la via verso il Mar Rosso, circondarono la terra di Edom; e il popolo si scoraggiò lungo la via. E il popolo parlava contro Dio e contro Mosè, dicendo: Perché questo? Ci hai portato fuori dall'Egitto per ucciderci nel deserto? Perché non c'è pane, né acqua; ma l'anima nostra ha provato disgusto per questo pane vuoto. E il Signore

mandò contro il popolo i serpenti mortali, e mordevano il popolo, e morì molta gente dei figli d'Israele. E il popolo, essendo arrivato da Mosè, diceva: Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega dunque il Signore, e che tolga da noi il serpente. E Mosè pregò al Signore riguardo al popolo; e il Signore disse a Mosè, fai per te stesso un serpente, e mettilo su un'asta, e sarà che se un serpente morde un uomo, ogni morso che lo veda vivrà. E Mosè fece un serpente di bronzo e lo mise su un'asta; e avvenne che quando un serpente mordeva un uomo e questi guardava il serpente di bronzo, viveva. E i figli d'Israele partirono e si accamparono in Oboth. E avendo levato da Oboth, si accamparono in Ije Abarim dall'altra parte nel deserto, che è di fronte a Moab, verso oriente. E da là partirono e si accamparono nel burrone di Zared. E da là, essendo partiti, si accamparono oltre l'Arnon nel deserto, quello che sporge dai confini degli Amorrei; infatti l'Arnon è il confine di Moab, tra Moab e l'Amorreo. Per questo è detto nel libro, la guerra del Signore incendiò Zob, e i torrenti di Arnon. E stabilì che Er abitasse presso i torrenti; ed esso è annesso ai confini di Moab. E da là il pozzo; questo è il pozzo di cui il Signore disse a Mosè: raduna il popolo, e darò loro acqua da bere. Allora Israele cantò questo canto sul pozzo: cominciate a lui, o pozzo, lo scavarono i governanti, lo scavarono i re delle nazioni nel loro regno, nel loro dominare; e dal pozzo a Mattana, e da Mattana a Naaliel, e da Naaliel a Bamot, e da Bamot a Ianen, la quale è nella pianura di Moab, dalla cima dello scavato, quello che guarda verso la faccia del deserto. E Mosè mandò ambasciatori a Sihon re degli Amorrei, con parole pacifiche, dicendo:

Passeremo attraverso la tua terra, andremo per la strada; non ci volteremo né verso un campo, né verso una vigna; non berremo acqua dal tuo pozzo; passeremo per la strada reale, finché passiamo i tuoi confini. E Sihon non permise a Israele di passare attraverso i suoi confini, e Sihon radunò tutto il suo popolo e uscì per schierarsi in battaglia contro Israele nel deserto, e venne a Jahaz e si schierò in battaglia contro Israele. E Israele lo colpì con strage di spada, e presero possesso della sua terra, da Arnon fino a Jabbok, fino ai figli di Ammon, perché Jazer è il confine dei figli di Ammon. E Israele prese tutte queste città, e Israele abitò in tutte le città degli Amorrei, in Chesbon, e in tutte quelle circostanti a essa. Infatti Chesbon è città di Sicon il re degli Amorrei; e questo combatté il re di Moab in precedenza; e presero tutta la sua terra, da Aroer fino ad Arnon. A causa di questo diranno i cantori di enigmi, venite a Chesbon, affinché sia costruita e sia stabilita la città di Sicon; perché un fuoco uscì da Chesbon, una fiamma dalla città di Sicon, e divorò fino a Moab, e inghiottì le colonne di Arnon. Guai a te Moab, sei perito popolo di Chemosh; furono consegnati i figli loro per salvarsi, e le figlie loro prigioniere al re degli Amorrei Sihon, e il seme loro perirà, Heshbon fino a Dibon; e le donne ancora accesero ulteriormente fuoco su Moab. E Israele abitò in tutte le città degli Amorrei. E Mosè mandò a esplorare Jazer e la presero e i suoi villaggi e cacciarono via l'Amorreo che abitava là. E essendosi voltati, salirono la strada verso Bashan; e uscì Og re di Bashan incontro a loro, e tutto il suo popolo per la guerra a Edrei. E disse il Signore a Mosè: Non temere lui, perché nelle tue mani ho consegnato lui, e tutto il suo popolo, e tutta la sua terra; e farai a

lui come facesti a Seon re degli Amorrei, che abitava in Chesbon. E lo colpirono, lui e i suoi figli e tutto il suo popolo, fino a non lasciare di lui nessun sopravvissuto; ed ereditarono la sua terra.

22

E essendo partiti, i figli d'Israele si accamparono a ovest di Moab presso il Giordano di fronte a Gerico. E avendo visto Balak figlio di Zippor tutto quanto Israele fece all'Amorrita, Moab temette il popolo molto perché erano molti; e Moab fu angustiato a causa dei figli di Israele. E Moab disse al consiglio degli anziani di Madian: Ora questa assemblea leccherà tutto intorno a noi, come il vitello lecca le cose verdi dalla pianura; e Balak figlio di Zippor era re di Moab in quel tempo. E mandò ambasciatori a Balaam figlio di Beor a Petor, che è sul fiume della terra dei figli del suo popolo, per chiamarlo, dicendo: ecco, un popolo è uscito dall'Egitto, ed ecco ha coperto la superficie della terra, e questo siede accanto a me. E ora vieni qui e maledicimi questo popolo, perché questo è più forte di noi, se saremo capaci di colpirli, e li caccerò dalla terra; perché so che quelli che tu benedici sono benedetti, e quelli che tu maledici sono maledetti. E andarono il consiglio di anziani di Moab e il consiglio di anziani di Madian, e gli oracoli nelle loro mani; e vennero da Balaam, e gli dissero le parole di Balak. E disse a loro: Alloggiate qui la notte, e vi risponderò le cose che il Signore mi parlerà; e i capi di Moab rimasero presso Balaam. E Dio venne da Balaam e gli disse: Cosa vogliono questi uomini da te? E Balaam disse a Dio, Balak figlio

di Zippor, re di Moab, li ha mandati a me, dicendo, ecco un popolo è uscito dall'Egitto, e ha coperto la vista della terra, e questo siede vicino a me, e ora vieni qui maledicilo per me, se quindi sarò capace di colpirlo, e lo caccerò via dalla terra. E Dio disse a Balaam: Non andrai con loro, né maledirai il popolo; è infatti benedetto. E alzatosi Balaam la mattina, disse ai capi di Balak: Andate via verso il vostro signore, Dio non mi permette di andare con voi. E alzatisi i capi di Moab, vennero da Balak e dissero: Balaam non vuole venire con noi. E Balak aggiunse ancora di mandare capi più numerosi e più onorati di questi. E vennero da Balaam, e gli dicono: Queste cose dice Balak, figlio di Zippor: ti chiedo di non esitare a venire da me. Infatti ti onorerò onoratamente, e farò per te tutto quello che dirai; e vieni qui a maledire per me questo popolo. E Balaam rispose e disse ai capi di Balak, se Balak mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrò trasgredire la parola del Signore Dio, per fare ciò piccolo o grande nella mia mente. E ora rimanete qui anche voi questa notte, e saprò che cosa il Signore aggiungerà a dirmi. E Dio venne da Balaam di notte, e gli disse: se questi uomini sono presenti per chiamarti, alzati e seguili; ma farai ciò che ti dirò. E essendosi alzato Balaam la mattina, sellò il suo asino, e andò con i capi di Moab. E Dio si adirò con collera perché lui andò; e si alzò il messaggero di Dio per opporglisi; e lui stesso cavalcava sulla sua asina, e i suoi due ragazzi erano con lui. E avendo visto l'asina il messaggero di Dio che stava opponendosi nella strada e la spada sguainata nella sua mano, l'asina si voltò dalla strada e andava nel campo; e lui colpì l'asina con la sua verga per raddirizzarla nella strada E il messaggero di Dio si fermò nei

solchi delle vigne, una barriera da una parte e una barriera dall'altra. E l'asina, avendo visto il messaggero di Dio, si schiacciò contro il muro, e schiacciò il piede di Balaam contro il muro; ed egli continuò ancora a frustarla. E il messaggero di Dio aggiunse, e essendosi allontanato si fermò in un luogo stretto, nel quale non era possibile deviare a destra o a sinistra. E avendo visto l'asina il messaggero di Dio, si accovacciò sotto Balaam; e Balaam si arrabbiò, e colpiva l'asina con il bastone. E Dio aprì la bocca dell'asina, e lei disse a Balaam: Cosa ti ho fatto, perché mi hai colpito questa terza volta? E Balaam disse all'asino: Tu mi hai beffato, e se avessi avuto una spada in mano ti avrei già trafitto. E l'asina dice a Balaam: Non sono io la tua asina sulla quale cavalcavi dalla tua gioventù fino al giorno di oggi? Non trascurerai che ti ho fatto così avendoti disprezzato? E lui disse: No. E Dio svelò gli occhi di Balaam, e vede il messaggero del Signore che stava contro nella strada, e la spada estratta nella sua mano, e chinatosi si prostrò con la faccia a terra. E il messaggero di Dio gli disse, perché hai colpito la tua asina questa terza volta? E ecco io sono uscito per oppormi a te, perché la tua strada non è giusta davanti a me, e l'asina, avendomi vista, si è allontanata da me questa terza volta. E se non si fosse scostata, ora dunque avrei ucciso te, ma avrei risparmiato quella. E Balaam disse al messaggero del Signore, ho peccato, infatti non sapevo che tu ti sei opposto a me sulla strada per incontrarmi; e ora se non ti basterà, tornerò indietro. E disse il messaggero di Dio a Balaam, vai insieme con gli uomini; eccetto la parola che io ti dirò, questa custodirai di dire. E Balaam andò con i capi di Balak. E avendo sentito Balak che

Balaam era venuto, uscì incontro a lui, verso la città di Moab, che è sui confini di Arnon, che è dalla parte dei confini. E Balak disse a Balaam: Non ti ho forse mandato a chiamare? Perché non venivi da me? Veramente non sarò capace di onorarti? E Balaam disse a Balak, ecco sono venuto da te ora; sarò capace di dire qualcosa? La parola che Dio dovrebbe gettare nella mia bocca, questa la parlerò. E Balaam andò con Balak, e arrivarono nelle città delle fattorie. E Balak sacrificò pecore e vitelli, e li mandò a Balaam e ai capi che erano con lui. E venne il mattino e Balak, avendo preso Balaam, lo fece salire sulla stele di Baal e gli mostrò da lì una parte del popolo.

23

E Balaam disse a Balak: Costruiscimi qui sette altari, e preparami qui sette vitelli e sette arieti. E Balak fece nel modo in cui gli disse Balaam e offrì un vitello e un montone sull'altare. E disse Balaam a Balak, stai presso il tuo sacrificio, e io andrò se Dio mi apparirà nell'incontro, e la parola che mi mostrerà, l'annuncerò a te; e Balak stette presso il suo sacrificio. E Balaam andò a interrogare Dio; e andò diritto; e Dio apparve a Balaam; e Balaam gli disse: Ho preparato i sette altari, e ho offerto un vitello e un montone sull'altare. E Dio mise una parola nella bocca di Balaam, e disse, voltandosi verso Balak, così parlerai. E si voltò verso di lui; e lui stava in piedi presso i suoi olocausti, e tutti i capi di Moab con lui; e lo spirito di Dio venne sopra di lui. E avendo preso la sua parabola, disse: Dalla Mesopotamia mi ha

mandato a chiamare Balak, re di Moab, dai monti d'oriente, dicendo: Vieni, maledicimi Giacobbe, e vieni, maledicimi Israele. Come maledirò colui che il Signore non maledice? O come maledirò colui che Dio non maledice? Perché dalla cima dei monti io lo vedrò, e dalle colline lo osserverò attentamente; ecco, un popolo solo abiterà, e tra le nazioni non sarà contato. Chi ha contato esattamente il seme di Giacobbe, e chi conterà i popoli di Israele? Muoia l'anima mia tra le anime dei giusti, e diventi il mio seme come il seme di questi. E Balak disse a Balaam, cosa mi hai fatto? Per maledire i miei nemici ti ho chiamato, e ecco hai benedetto con benedizione. E Balaam disse a Balak, non custodirò di dire tutto quanto Dio mette nella mia bocca? E Balak gli disse, vieni ancora con me in un altro luogo da dove non lo vedrai da lì, ma vedrai solo una parte di lui, ma non li vedrai tutti, e maledicilo per me da lì. E lo prese nella vedetta del campo sulla cima scavata; e costruì là sette altari, e fece salire un vitello e un montone sull'altare. E Balaam disse a Balak, stai presso il tuo sacrificio, ma io andrò a interrogare Dio. E Dio incontrò Balaam, e mise una parola nella sua bocca, e disse, ritorna da Balak, e dirai queste cose. E si voltò verso di lui; e lui stava in piedi presso il suo olocausto, e tutti i capi di Moab con lui; e Balak gli disse: Cosa ha detto il Signore? E avendo preso la sua parabola, disse: Alzati Balak, e ascolta, presta orecchio figlio di Zippor, testimone. Dio non è un uomo perché menta, né un figlio d'uomo perché sia minacciato; avendo egli stesso parlato, non lo farà? Parlerà e non manterrà la parola? Ecco, ho ricevuto comando di benedire; benedirò, e non mi volterò indietro. Non ci sarà fatica in Giacobbe, né sarà visto dolore in Israele; il

Signore suo Dio è con lui, le cose gloriose dei governanti sono in lui. Dio che lo ha condotto fuori dall'Egitto, come la gloria di un unicorno per lui. Infatti non c'è divinazione in Giacobbe, né oracoli in Israele; al tempo giusto sarà detto a Giacobbe e a Israele: cosa compirà Dio? Ecco un popolo si alzerà come cucciolo, e come leone sarà esaltato; non dormirà finché mangi preda, e berrà sangue dei feriti. E Balak disse a Balaam: Non lo maledire per me, né lo benedire. E rispondendo Balaam disse a Balak, non ti parlai dicendo: la parola che Dio parla, questa farò? E Balak disse a Balaam, qui ti prenderò in un altro luogo, se piacerà a Dio, e maledicilo per me da lì. E Balak prese Balaam sulla cima del Peor, quella che si estende nel deserto. E Balaam disse a Balak, costruiscimi qui sette altari, e preparami qui sette vitelli, e sette arieti. E Balak fece proprio come Balaam gli disse, e offrì un vitello e un ariete sull'altare.

24

E avendo visto Balaam che è buono davanti al Signore benedire Israele, non andò secondo il suo costume all'incontro con i presagi, e voltò la sua faccia verso il deserto. E avendo alzato Balaam i suoi occhi, vede Israele accampato per tribù; e venne su di lui lo spirito di Dio. E avendo preso la sua parabola, disse: dice Balaam figlio di Beor, dice l'uomo che vede veramente, dice colui che sente parole del forte, che vide visione di Dio nel sonno, scoperti i suoi occhi. Come sono belle le tue case, Giacobbe, le tue tende, Israele; come valli ombrose, e come

giardini presso un fiume, e come tende che piantò il Signore, e come cedri presso le acque. Uscirà un uomo dal suo seme, e governerà molte nazioni; e il regno di Gog sarà esaltato, e il suo regno sarà aumentato. Dio lo guidò dall'Egitto; come gloria di unicorno per lui; mangerà le nazioni dei suoi nemici, e succhierà il midollo dalle loro ossa, e con le sue frecce abbatterà il nemico. Essendosi coricato si riposò come un leone, e come un cucciolo di leone; chi lo farà alzare? Quelli che ti benedicono, siano benedetti; e quelli che ti maledicono, siano maledetti. E Balak si arrabbiò contro Balaam, e batté le sue mani insieme, e Balak disse a Balaam, ti ho chiamato per maledire il mio nemico, ed ecco hai benedetto benedicendo questa terza volta. Ora dunque fuggi nel tuo luogo; ho detto, ti onorerò, e ora il Signore ti ha privato della gloria. E Balaam disse a Balak: Non ho forse parlato anche ai tuoi messaggeri che hai mandato da me, dicendo: se Balak mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrò trasgredire la parola del Signore per fare di mia iniziativa il bene o il male; qualunque cosa Dio dica, quella dirò? E ora ecco io me ne vado al mio luogo; vieni, ti consiglierò cosa farà questo popolo al tuo popolo alla fine dei giorni. E avendo preso la sua parabola, disse: Dice Balaam figlio di Beor, dice l'uomo che vede veramente, sentendo parole di Dio, conoscendo conoscenza dall'Altissimo, e avendo visto visione di Dio nel sonno, scoperti i suoi occhi. Lo mostrerò a lui, ma non ora; lo benedico, ma non si avvicina; sorgerà una stella da Giacobbe, si alzerà un uomo da Israele; e frantumerà i capi di Moab, e saccheggierà tutti i figli di Set. E Edom sarà un'eredità, e Esaù suo nemico sarà un'eredità; e Israele agì con forza. E sorgerà da

Giacobbe e distruggerà chi è salvato dalla città. E avendo visto Amalek e avendo preso la sua parabola, disse: Amalek inizio delle nazioni, e il loro seme perirà. E avendo visto il Kenita e avendo preso la sua parabola, disse: Forte è la tua dimora; e se tu poni il tuo nido nella roccia, e se diventa per Beor un nido di astuzia, gli Assiri ti prenderanno prigioniero. E avendo visto Og, e avendo preso la sua parabola, disse: O, o, chi vivrà quando Dio porrà queste cose? E uscirà dalle mani dei Kittim, e affliggeranno l'Assiria, e affliggeranno gli Ebrei, e loro stessi unanimemente periranno. E alzatosi Balaam se ne andò, voltandosi verso il suo luogo; e Balak se ne andò per conto suo.

25

E Israele si stabilì in Shittim, e il popolo fu profanato prostituendosi con le figlie di Moab. E li chiamarono ai sacrifici dei loro idoli; e il popolo mangiò dei loro sacrifici, e si prostrarono ai loro idoli; E Israele si consacrò a Baal Peor; e il Signore si adirò con ira contro Israele. E disse il Signore a Mosè, prendi tutti i capi del popolo, e fai un esempio di loro al Signore davanti al sole, e si allontanerà l'ira della collera del Signore da Israele. E Mosè disse alle tribù d'Israele: uccidete ciascuno il proprio uomo che si è consacrato a Baal Peor. E ecco, un uomo dei figli di Israele, venuto, portò il fratello suo verso la Madianita davanti a Mosè e davanti a tutta l'assemblea dei figli di Israele; loro però piangevano presso la porta della tenda della testimonianza. E avendo visto Finees figlio di Eleazar figlio di

Aronne il sacerdote, si alzò dal mezzo dell'assemblea, e avendo preso una lancia nella mano, entrò dietro all'uomo israelita nella fornace, e trafisse entrambi, e l'uomo israelita, e la donna attraverso il grembo di lei; e cessò la piaga dai figli d'Israele. E i morti per il colpo furono ventiquattromila. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Fineas figlio di Eleazar figlio di Aronne il sacerdote ha fermato la mia ira dai figli di Israele, quando ha emulato il mio zelo in mezzo a loro, e non ho distrutto completamente i figli di Israele nel mio zelo. Così dissi, ecco io gli do un patto di pace, e sarà per lui e per la sua discendenza dopo di lui un patto di sacerdozio eterno, in cambio del fatto che fu zelante per il suo Dio, e fece espiazione per i figli d'Israele. Il nome dell'uomo israelita colpito, che fu colpito con la madianita, era Zambri, figlio di Salmon, capo della casa della famiglia di Simeone. E il nome della donna madianita che fu colpita era Cozbi, figlia di Zur, capo della nazione di Ommoth; ella è della casa delle famiglie di Madian. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: parla ai figli di Israele, dicendo: siate ostili ai Madianiti e colpiteli, perché essi sono ostili a voi con inganno, quanto vi ingannano a causa di Peor, e a causa di Chasbi figlia del governante di Madian sorella loro, la quale fu colpita nel giorno del colpo a causa di Peor.

26

E avvenne dopo il colpo, e il Signore parlò a Mosè e a Eleazar il sacerdote, dicendo: prendi il censimento di tutta l'assemblea dei

figli d'Israele da vent'anni in su secondo le case dei loro padri, ogni uscente per schierarsi in battaglia in Israele. E parlò Mosè ed Eleazar il sacerdote nelle pianure di Moab presso il Giordano verso Gerico, dicendo, da vent'anni in su, nel modo in cui comandò il Signore a Mosè; e i figli d'Israele usciti dall'Egitto, Ruben primogenito d'Israele; i figli di Ruben Enoc, e il popolo di Enoc; a Pallu, il popolo di Pallu. Ad Asron, il popolo degli Asronei; a Carmi, il popolo di Carmi. Questi sono i clan di Ruben, e il loro censimento fu di quarantatremila settecentotrenta. E i figli di Pallu, Eliab. E i figli di Eliab: Namuel, e Dathan, e Abiram; questi erano i chiamati dell'assemblea; questi sono quelli che si sollevarono contro Mosè e Aronne nell'assemblea di Korah, nella ribellione contro il Signore. E la terra, avendo aperto la sua bocca, inghiottì loro e Core, nella morte della sua assemblea, quando il fuoco divorò i duecentocinquanta, e diventarono un segno; ma i figli di Core non morirono. E i figli di Simeone, il popolo dei figli di Simeone: a Nemuel, il popolo dei Nemueliti; a Jamin, il popolo dei Jaminiti; a Jachin, il popolo dei Jachiniti; a Zerah, il popolo dei Zerahiti; a Saul, il popolo dei Sauliti. Questi sono i clan di Simeone dalla loro ispezione, ventiduemila e duecento. I figli di Giuda, Er e Onan; e morirono Er e Onan nella terra di Canaan. E i figli di Giuda diventarono secondo i loro clan: a Sela, il clan dei Selaniti; a Perez, il clan dei Pereziti; a Zerah, il clan dei Zerahiti. E i figli di Fares divennero: per Esron, il popolo degli Esroniti; per Camul, il popolo dei Camuliti. Questi clan di Giuda secondo il loro censimento, settantaseimilacinquecento. E i figli di Issachar secondo i loro clan: a Tola, il clan dei Tolaiti; a Pua, il clan dei Puaiti; a Iasub, il

clan dei Iasubiti; a Samram, il clan dei Samramiti. Questi sono i clan di Issacar secondo il loro censimento: sessantaquattromila quattrocento. I figli di Zabulon secondo i loro clan: a Sared, il clan dei Sarediti; ad Allon, il clan degli Alloniti; ad Allel, il clan degli Alleliti. Questi sono i clan di Zabulon dalla loro ispezione, sessantamila e cinquecento. I figli di Gad secondo i loro clan: a Sefon, il clan dei Sefoniti; ad Aggi, il clan degli Aggiti; a Suni, il clan dei Suniti; ad Ozni, il clan degli Ozniti; ad Addi, il clan degli Additi; ad Arodi, il clan degli Aroditi; ad Ariel, il clan degli Arieliti. Questi sono i popoli dei figli di Gad dal loro censimento, quarantaquattromila cinquecento. I figli di Asher secondo i loro clan: a Jamin, il popolo dei Jaminiti; a Jesui, il popolo degli Isuiti; a Beria, il popolo dei Beriiti. A Chober, il popolo dei Choberiti; a Melchiel, il popolo dei Melchieliti. E il nome della figlia di Asher era Sarai. Questi popoli di Asher dalla loro ispezione, quarantatremila quattrocento. Figli di Giuseppe secondo i loro clan, Manasse ed Efraim. Figli di Manasse. A Machir, il popolo dei Machiriti; e Machir generò Galaad; a Galaad, il popolo dei Galaaditi. E questi sono i figli di Galaad: Ahiezer, il popolo degli Ahiezeriti; Helek, il popolo degli Helekiti. A Esriel, il popolo degli Esrieliti; a Shechem, il popolo degli Shechemiti; a Shemaer, il popolo degli Shemaeriti; e a Hepher, il popolo degli Hepheriti. E a Salpaad, figlio di Opher, non nacquero figli, ma figlie; e questi sono i nomi delle figlie di Salpaad: Mala, e Noua, e Egla, e Melcha, e Thersa. Questi popoli di Manasse dal loro censimento, cinquantaduemila e settecento. E questi sono i figli di Efraim: a Shuthelah, il popolo degli Shuthelahiti; a Tahan, il popolo dei Tahaniti. Questi sono i figli di Sutala: per Eden, il popolo degli

Edeniti. Questi sono i clan di Efraim dal loro censimento, trentaduemila cinquecento; questi sono i clan dei figli di Giuseppe secondo i loro clan. I figli di Beniamino secondo i loro clan: a Bela, il clan dei Belaiti; ad Ashbel, il clan degli Ashbeliti; ad Ahiram, il clan degli Ahiramiti. A Sofane, il popolo di Sofane. E i figli di Bale furono Adar e Noeman; ad Adar, il popolo degli Addariti; e a Noeman, il popolo dei Naamaniti. Questi sono i figli di Beniamino secondo i loro clan, dal loro censimento: trentacinquemila cinquecento. E i figli di Dan secondo i loro clan: a Same, il clan dei Sameiti; questi sono i clan di Dan secondo i loro clan. Tutti i popoli di Samaria secondo la loro supervisione, sessantaquattromilaquattrocento. I figli di Neftali secondo i loro clan: per Asiel, il clan degli Asieliti; per Guni, il clan dei Guniti. A Jeser, il popolo dei Jesheriti; a Sellem, il popolo dei Sellemiti. Questi sono i clan di Neftali dal loro censimento, quarantatremila e trecento. Questo è il censimento dei figli d'Israele: seicentomilasettecentotrenta. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: a questi sarà divisa la terra da ereditare secondo il numero dei nomi. Ai più numerosi aumenterai l'eredità, e ai meno numerosi diminuirai la loro eredità; a ciascuno, come furono contati, sarà data la loro eredità. Attraverso sorti sarà divisa la terra secondo i nomi; secondo le tribù dei loro padri essi erediteranno. Dal sorteggio dividerai la loro eredità tra molti e pochi. E i figli di Levi secondo i loro clan: a Gershon, il clan dei Gershoniti; a Kohath, il clan dei Kohathiti; a Merari, il clan dei Merariti. Questi sono i clan dei figli di Levi: il clan di Libni, il clan di Hebron, il clan di Korah, e il clan di Mushi; e Kohath generò Amram. Il nome di sua moglie era Iochebed,

figlia di Levi, la quale partorì questi a Levi in Egitto, e partorì ad Amram Aronne e Mosè, e Miriam la loro sorella. E nacquero ad Aronne Nadab, Abihu, Eleazar e Ithamar. E Nadab e Abihu morirono quando offrirono fuoco straniero davanti al Signore nel deserto del Sinai. E diventarono dall'ispezione di loro ventitremila, ogni maschio da un mese in su; infatti non furono numerati insieme in mezzo ai figli d'Israele, perché non è data a loro eredità in mezzo ai figli d'Israele. E questo è il censimento di Mosè e Eleazar il sacerdote, i quali contarono i figli di Israele in Araboth di Moab, sul Giordano presso Gerico. E in questi non c'era nessun uomo dei numerati da Mosè e Aronne, i quali contarono i figli d'Israele nel deserto del Sinai. Perché il Signore disse loro, di morte moriranno nel deserto; e non fu lasciato di loro nemmeno uno, eccetto Caleb figlio di Iefonne, e Giosuè figlio di Nun.

27

E avvicinatesi le figlie di Salpaad figlio di Opher, figlio di Galaad, figlio di Machir, del popolo di Manasse, dei figli di Giuseppe, e questi i loro nomi: Maala, e Noua, e Egla, e Melcha, e Thersa, e essendosi poste davanti a Mosè, e davanti a Eleazar il sacerdote, e davanti ai capi, e davanti a tutta l'assemblea sulla porta della tenda della testimonianza, dicono: il padre nostro morì nel deserto, e lui non era in mezzo all'assemblea radunatasi davanti al Signore nell'assemblea di Korah, perché per il peccato suo morì, e figli non ebbe; non sia cancellato il nome del padre

nostro da mezzo al popolo suo, perché non ha figlio; date a noi possesso in mezzo ai fratelli del padre nostro. E Mosè portò avanti il loro giudizio davanti al Signore. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Giustamente le figlie di Salpaad hanno parlato; come dono darai loro il possesso dell'eredità in mezzo ai fratelli del loro padre, e trasferirai l'eredità del loro padre a loro. E ai figli d'Israele parlerai, dicendo: un uomo se muore, e non ha figlio, trasferirete la sua eredità a sua figlia; ma se non ha figlia, darete la sua eredità a suo fratello. Se non ha fratelli, darete l'eredità al fratello di suo padre. Se però non ci siano fratelli di suo padre, darete l'eredità al parente più vicino di lui dalla sua tribù, per ereditare le sue cose; e questo sarà per i figli d'Israele un'ordinanza di giudizio, come comandò il Signore a Mosè. E disse il Signore a Mosè, sali sul monte che è oltre il Giordano, questo monte Nebo, e vedi la terra di Canaan, la quale io do ai figli d'Israele in possesso. E la vedrai, e sarai riunito al tuo popolo anche tu, come fu riunito Aronne tuo fratello sul monte Hor. Perché voi avete trasgredito la mia parola nel deserto di Sin, quando l'assemblea si oppose a santificarmi, voi non mi avete santificato con l'acqua davanti a loro; questa è l'acqua della disputa in Kadesh nel deserto di Sin. E Mosè disse al Signore: che il Signore, il Dio degli spiriti e di ogni carne, nomini un uomo su questa assemblea, che uscirà davanti a loro, e che entrerà davanti a loro, e che li condurrà fuori, e che li condurrà dentro, e l'assemblea del Signore non sarà come pecore che non hanno pastore. E il Signore parlò a Mosè, dicendo, prendi per te Giosuè figlio di Nun, un uomo che ha spirito in sé, e metterai le tue mani su di lui. E lo metterai davanti a Eleazaro il sacerdote, e

gli darai incarico davanti a tutta l'assemblea, e darai incarico riguardo a lui davanti a loro. E darai della tua gloria su di lui, affinché i figli d'Israele lo ascoltino. E davanti a Eleazar il sacerdote starà, e chiederanno a lui il giudizio del rendere chiaro davanti al Signore; sulla sua bocca usciranno, e sulla sua bocca entreranno lui stesso e i figli d'Israele unanimemente, e tutta l'assemblea. E Mosè fece come gli comandò il Signore; e avendo preso Giosuè, lo pose davanti a Eleazaro il sacerdote e davanti a tutta l'assemblea, e impose le sue mani su di lui, e lo stabilì come comandò il Signore a Mosè.

28

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Comanda ai figli d'Israele, e dirai loro, dicendo: I miei doni, i miei regali, le mie offerte in odore di fragranza, osserverete di offrire a me nelle mie feste. E dirai a loro: queste sono le offerte che offrirete al Signore, agnelli di un anno senza difetto, due al giorno in olocausto, continuamente. L'agnello uno lo farai la mattina, e l'agnello secondo lo farai verso sera. E farai un decimo di efa di fior di farina per un sacrificio mescolato con olio in un quarto di hin. L'olocausto continuo, quello fatto sul monte Sinai in odore di fragranza per il Signore. E la sua libagione sarà il quarto dell'hin per l'unico agnello; nel luogo santo verserai una libagione di bevanda forte al Signore; e farai il secondo agnello verso sera; secondo il suo sacrificio e secondo la sua libagione farete in odore di fragranza al Signore. E nel giorno dei sabati offrirete

due agnelli di un anno senza difetto, e due decimi di fior di farina mescolata con olio per sacrificio e libagione, olocausto dei sabati nei sabati sopra l'olocausto continuo, e la sua libagione. E nei noviluni offrirete olocausto al Signore, due giovenchi di buoi, e un ariete, sette agnelli di un anno senza difetto; tre decimi di fior di farina mescolata in olio per il giovenco uno, e due decimi di fior di farina mescolata in olio per l'ariete uno; un decimo di fior di farina mescolata in olio per l'agnello uno, sacrificio odore di fragranza offerta al Signore. La loro libagione sarà la metà dell'hin per un vitello; e il terzo dell'hin sarà per un montone. E il quarto dell'hin sarà per l'agnello, quello uno, di vino; questo l'olocausto mese da mese nei mesi dell'anno. E un capro dalle capre riguardo al peccato per il Signore sarà fatto oltre all'olocausto continuo, e la sua libagione. E nel primo mese, il quattordicesimo giorno del mese, Pasqua del Signore. E il quindicesimo giorno di questo mese sarà festa; per sette giorni mangerete pane non lievitato. E il primo giorno chiamato santo sarà per voi; non farete alcun lavoro servile. E offrirete olocausti come offerta al Signore, due vitelli dai bovini, un ariete, sette agnelli di un anno; saranno senza difetto per voi. E il loro sacrificio di farina fine mescolata con olio; tre decimi per un vitello, e due decimi per un montone. Un decimo un decimo farai per ciascun agnello, per i sette agnelli. E un capro dalle capre, uno per il peccato, per fare espiazione per voi; eccetto l'olocausto continuo del mattino, che è l'olocausto perpetuo. Queste cose secondo queste cose farete ogni giorno per i sette giorni, dono offerta in odore di fragranza al Signore, sull'olocausto continuo farai la sua libagione. E il settimo giorno

sarà chiamato santo per voi; non farete in esso alcun lavoro servile. E nel giorno delle primizie, quando offrite un sacrificio nuovo al Signore, quello delle settimane, sarà per voi una santa convocazione; non farete alcun lavoro servile. E offrirete olocausti in odore di fragranza al Signore, due vitelli da bovini, un ariete, sette agnelli di un anno senza difetto. Il loro sacrificio di fior di farina mescolata con olio; tre decimi per un vitello, e due decimi per un montone. Un decimo un decimo per l'agnello uno, per i sette agnelli; e un capro da capre uno per il peccato, per fare espiazione per voi; eccetto l'olocausto continuo; e il sacrificio loro farete a me, senza difetto saranno per voi, e le libagioni loro.

29

E nel settimo mese, il primo del mese, sarà per voi una convocazione santa; non farete alcun lavoro servile; sarà per voi un giorno di segnale. E farete olocausti in odore di fragranza al Signore, un vitello dai bovini, un ariete, sette agnelli di un anno senza difetto. Il loro sacrificio di fior di farina mescolata con olio; tre decimi per il vitello uno, e due decimi per il montone uno; un decimo per l'agnello uno, per i sette agnelli; e un capro dalle capre per il peccato, per fare espiazione per voi; eccetto gli olocausti della luna nuova; e i loro sacrifici, e le loro libagioni, e l'olocausto continuo; e i loro sacrifici e le loro libagioni secondo la loro prescrizione in odore di fragranza al Signore. E il decimo giorno di questo mese sarà chiamato santo per voi, e affliggerete

le vostre anime, e non farete alcun lavoro. E offrirete olocausti in odore di fragranza al Signore, offerte al Signore, un vitello dai bovini, un montone, sette agnelli di un anno; saranno senza difetto per voi. Il loro sacrificio di farina fine mescolata con olio; tre decimi per il vitello uno, e due decimi per il montone uno; un decimo per l'agnello uno, per i sette agnelli; e un capro dalle capre uno per il peccato, per fare espiazione per voi; eccetto quello per il peccato dell'espiazione, e l'olocausto continuo; il suo sacrificio, e la sua libagione secondo la norma in odore di fragranza, offerta al Signore. E il quindicesimo giorno di questo settimo mese sarà per voi una convocazione santa; non farete alcun lavoro servile; e celebrerete questa festa al Signore per sette giorni. E offrirete olocausti, un'offerta in odore di fragranza al Signore, il primo giorno tredici vitelli da buoi, due arieti, quattordici agnelli di un anno; saranno senza difetto. Le loro offerte di farina fine mescolata con olio: tre decimi per il vitello uno, per i tredici vitelli; e due decimi per il montone uno, per i due montoni; un decimo un decimo per l'agnello uno, per i quattordici agnelli; e un capro dalle capre uno per il peccato; eccetto l'olocausto continuo; le loro offerte e le loro libagioni. E il secondo giorno dodici vitelli, due arieti, quattordici agnelli di un anno senza difetto. Il loro sacrificio e la loro libazione per i vitelli e gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero, secondo la loro prescrizione. E un capro dalle capre, uno per il peccato; eccetto l'olocausto continuo; i loro sacrifici e le loro libagioni. Il terzo giorno undici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli di un anno senza difetto. Il loro sacrificio e la loro libazione per i vitelli e gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero, secondo la

loro prescrizione. E un capro dalle capre, uno per il peccato; oltre all'olocausto continuo; i loro sacrifici e le loro libazioni. Il quarto giorno dieci giovenchi, due arieti, quattordici agnelli di un anno senza difetto. I loro sacrifici e le loro libagioni per i vitelli e per i montoni e per gli agnelli secondo il loro numero, secondo quanto prescritto per loro. E un capro dalle capre, uno per il peccato; oltre all'olocausto continuo; i loro sacrifici e le loro libazioni. Il quinto giorno nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli di un anno senza difetto. I loro sacrifici e le loro libagioni per i vitelli e per i montoni e per gli agnelli secondo il loro numero, secondo quanto prescritto per loro. E un capro dalle capre, uno riguardo al peccato, eccetto l'olocausto continuo; i loro sacrifici e le loro libagioni. Il sesto giorno otto vitelli, due arieti, quattordici agnelli di un anno senza difetto. I loro sacrifici e le loro libagioni per i vitelli e per i montoni e per gli agnelli secondo il loro numero, secondo quanto prescritto per loro. E un capro dalle capre, uno per il peccato; eccetto l'olocausto continuo; i loro sacrifici e le loro libagioni. Il settimo giorno sette vitelli, due arieti, quattordici agnelli di un anno senza difetto. I loro sacrifici e le loro libagioni per i vitelli e per i montoni e per gli agnelli secondo il loro numero, secondo quanto prescritto per loro. E un capro dalle capre, uno per il peccato; oltre all'olocausto continuo; i loro sacrifici e le loro libagioni. E l'ottavo giorno ci sarà per voi un'assemblea solenne; non farete alcun lavoro servile in esso. E offrirete olocausti in odore di fragranza, offerte al Signore: un vitello, un montone, sette agnelli di un anno senza difetto. I loro sacrifici e le loro libagioni per il vitello e per il montone e per gli agnelli secondo

il loro numero, secondo la loro ordinanza. E un capro dalle capre, uno per il peccato; oltre all'olocausto continuo; i loro sacrifici e le loro libazioni. Queste cose farete al Signore nelle vostre feste, eccetto le vostre preghiere, e le vostre offerte volontarie, e i vostri olocausti, e i vostri sacrifici, e le vostre libagioni, e le vostre offerte di salvezza.

30

E Mosè parlò ai figli d'Israele secondo tutto quanto il Signore aveva comandato a Mosè. E Mosè parlò ai capi delle tribù dei figli d'Israele, dicendo: Questa è la parola che il Signore ha comandato. Un uomo, un uomo che faccia voto di un voto al Signore, o giuri un giuramento, o si leghi con un vincolo riguardo alla sua anima, non profanerà la sua parola; tutto quanto esca dalla sua bocca, lo farà. Se una donna fa un voto al Signore, o si lega con un obbligo nella casa di suo padre nella sua giovinezza, e suo padre sente i suoi voti e i suoi obblighi che lei ha legato contro la sua anima, e suo padre rimane silenzioso riguardo a lei, allora staranno tutti i suoi voti, e tutti gli obblighi che lei ha legato contro la sua anima rimarranno per lei. Ma se suo padre rifiuta decisamente, in qualunque giorno sente tutti i suoi voti e gli obblighi che lei ha legato contro la sua anima, non staranno, e il Signore la purificherà, perché suo padre ha rifiutato. Se ma essendo diventata sposa di un uomo, e le sue preghiere sono su di lei secondo le parole delle sue labbra, che legò contro la sua anima, e il suo uomo sente, e rimane

silenzioso verso di lei nel giorno in cui sente, allora staranno tutte le sue preghiere, e i suoi obblighi, che legò contro la sua anima, staranno. Ma se rifiutando rifiuta il marito di lei in qualunque giorno sente, tutte le preghiere di lei, e gli obblighi di lei che ha legato contro l'anima di lei, non rimangono, perché il marito ha rifiutato da lei; e il Signore purificherà lei. E il voto di una vedova e di una cacciata via, tutte le cose che lei dovesse votare secondo la sua anima, rimangono per lei. Se però nella casa del marito di lei è il voto di lei, o l'obbligo vincolante contro l'anima di lei con giuramento, e il marito di lei sente, e rimane silenzioso verso di lei, e non le rifiuta, allora staranno tutti i voti di lei, e tutti gli obblighi vincolanti di lei che ha vincolato contro l'anima di lei, staranno contro di lei. Se però, avendo rimosso, rimuove il marito di lei nel giorno in cui sente, tutte quante escono dalle labbra di lei secondo le preghiere di lei, e secondo le obbligazioni secondo l'anima di lei, non rimarrà a lei; il marito di lei ha rimosso, e il Signore purificherà lei. Ogni voto e ogni giuramento di legame per fare del male all'anima, il marito di lei lo stabilirà per lei, e il marito di lei lo rimuoverà. Ma se tacendo rimane silenzioso per lei giorno dopo giorno, allora stabilirà per lei tutti i voti di lei, e gli obblighi che sono su di lei li stabilirà per lei, perché fu silenzioso per lei nel giorno in cui udì. Se però l'uomo di lei, avendo rimosso, rimuove dopo il giorno che ha sentito, allora prenderà il peccato di lui. Questi sono i decreti che il Signore comandò a Mosè, tra un uomo e sua moglie, e tra un padre e sua figlia in giovinezza nella casa del padre.

31

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Vendica i figli d'Israele dai Madianiti, e dopo sarai riunito al tuo popolo. E Mosè parlò al popolo, dicendo: Armate tra voi degli uomini, e schieratevi davanti al Signore contro Madian, per rendere la vendetta del Signore a Madian. Mille da ogni tribù, mille da ogni tribù, da tutte le tribù dei figli d'Israele, mandate a schierare in battaglia. E contarono dalle migliaia d'Israele mille per tribù, dodicimila armati in schieramento di battaglia. E Mosè li mandò, mille per tribù, mille per tribù con la loro forza, e Finees figlio di Eleazaro figlio di Aaronne il sacerdote; e i vasi santi, e le trombe dei segnali nelle loro mani. E si schierarono in battaglia contro Madian, come aveva comandato il Signore a Mosè, e uccisero ogni maschio. E uccisero i re di Madian insieme con i loro feriti; e Evi, e Rekem, e Zur, e Hur, e Reba, cinque re di Madian; e uccisero Balaam figlio di Beor con la spada insieme con i loro feriti; E saccheggiarono le donne di Madian, e il loro bagaglio, e il loro bestiame, e tutti i loro possedimenti; e saccheggiarono la loro forza; E tutte le loro città nelle loro abitazioni, e le loro fattorie bruciarono nel fuoco. E presero tutto il loro bottino, e tutte le loro spoglie dall'uomo fino alla bestia. E portarono verso Mosè e verso Eleazar il sacerdote, e verso tutti i figli d'Israele, la cattività, e le spoglie, e il bottino nel campo nelle pianure di Moab, che è sul Giordano presso Gerico. E uscirono Mosè e Eleazaro il sacerdote e tutti i capi dell'assemblea incontro a loro fuori dell'accampamento. E Mosè si adirò contro i

sovrintendenti della forza, i comandanti di mille e i centurioni che venivano dalla schiera di battaglia della guerra. E Mosè disse loro, perché avete risparmiato viva ogni femmina? Queste infatti erano per i figli d'Israele secondo la parola di Balaam per far rivoltare e trascurare la parola del Signore, a causa di Peor; e avvenne la piaga nell'assemblea del Signore. E ora uccidete ogni maschio in tutta l'assemblea, uccidete ogni donna che ha conosciuto il letto di un maschio. E tutto il bottino delle donne che non conoscono letto di maschio, conservatele vive. E voi vi accamperete fuori dell'accampamento per sette giorni; chiunque abbia ucciso e chiunque tocchi il ferito sarà purificato il terzo giorno e il settimo giorno, voi e i vostri prigionieri. E purificherete ogni copertura e ogni vaso di cuoio e ogni lavoro di capra e ogni vaso di legno. E disse Eleazar il sacerdote agli uomini della forza che venivano dalla schiera della guerra: questa è l'ordinanza della legge che il Signore comandò a Mosè. Eccetto l'oro e l'argento e il bronzo e il ferro e il piombo e lo stagno, ogni cosa che passerà attraverso il fuoco sarà purificata, ma con l'acqua della purificazione sarà purificata; e tutte le cose che non passano attraverso il fuoco passeranno attraverso l'acqua. E laverete le vesti il settimo giorno, e sarete purificati; e dopo queste cose entrerete nel campo. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Prendi la somma dei bottini della cattività, da uomo fino a bestia, tu ed Eleazar il sacerdote e i capi dei padri dell'assemblea. E dividerete il bottino tra i guerrieri andati in battaglia, e tra tutta l'assemblea. E voi metterete da parte per il Signore dagli uomini guerrieri andati fuori in battaglia, un'anima da cinquecento, dagli uomini, e dagli animali, e dai

buoi, e dalle pecore, e dagli asini; e dalla metà di loro prenderete. E darai a Eleazar il sacerdote le primizie del Signore. E dalla metà dei figli di Israele prenderai uno da cinquanta dagli uomini, e dai buoi, e dalle pecore, e dagli asini, e da tutti gli animali; e li darai ai Leviti che custodiscono le guardie nella tenda del Signore. E fecero Mosè ed Eleazar il sacerdote, come comandò il Signore a Mosè. E il surplus del bottino che i guerrieri avevano saccheggiato era, dalle pecore, seicentosettantacinquemila; E buoi, settantaduemila; E asini, sessantunomila; E anime umane dalle donne che non avevano conosciuto letto di uomo, tutte anime, trentaduemila. E la metà, la porzione di quelli che erano andati in guerra, dal numero delle pecore, divenne trecentotrentasettemilcinquecento. E il tributo per il Signore dalle pecore fu seicentosettantacinque; E buoi, trentaseimila, e il tributo per il Signore, settantadue; E asini, trentamila e cinquecento, e il tributo per il Signore, sessantuno; E anime di uomini, sedicimila, e il tributo di loro per il Signore, trentadue anime. E Mosè diede l'offerta al Signore, l'offerta di Dio, a Eleazaro il sacerdote, come il Signore comandò a Mosè, dalla metà dei figli d'Israele, che Mosè divise dagli uomini guerrieri. E la metà dall'assemblea delle pecore fu trecentotrentasettemilcinquecento; E buoi, trentaseimila; Asini, trentamilacinquecento; E anime di uomini, sedicimila. E Mosè prese dalla metà dei figli d'Israele l'uno dai cinquanta, dagli uomini e dagli animali, e li diede ai Leviti che custodivano le guardie della tenda del Signore, nel modo in cui il Signore comandò a Mosè. E si avvicinarono a Mosè tutti i nominati nelle chiliarchie della forza, chiliarchi e centurioni, e dissero a Mosè: I

tuoi servi hanno preso la somma degli uomini guerrieri che erano presso di noi, e non ne è mancato nemmeno uno. E abbiamo portato il dono al Signore, ogni uomo che ha trovato un vaso d'oro e un chlidon e un braccialetto e un anello e un bracciale e un ornamento per capelli, per fare espiazione per noi davanti al Signore. E Mosè ed Eleazar il sacerdote presero l'oro da loro, ogni vaso lavorato. E venne tutto l'oro dell'offerta che tolsero al Signore, sedicimila settecento cinquanta sicli dai tribuni e dai centurioni. E gli uomini guerrieri hanno saccheggiato ciascuno per sé. E Mosè ed Eleazar il sacerdote presero l'oro dai capi di mille e dai capi di cento, e lo portarono nella tenda della testimonianza, memoriale dei figli d'Israele davanti al Signore.

32

E c'era una moltitudine di bestiame per i figli di Ruben e per i figli di Gad, una moltitudine molto grande; e videro la terra di Iazer e la terra di Galaad; ed era il luogo, un luogo per bestiame; E avvicinandosi i figli di Ruben e i figli di Gad, dissero a Mosè e a Eleazar il sacerdote e ai capi dell'assemblea, dicendo: Atarot, e Dibon, e Iazer, e Nimra, e Chesbon, e Eleale, e Sebam, e Nebo, e Beon, la terra che il Signore ha consegnato davanti ai figli di Israele, è terra di allevamento di bestiame, e ai tuoi servi esiste bestiame. E dicevano: Se abbiamo trovato favore davanti a te, sia data questa terra ai tuoi servi in possesso, e non farci attraversare il Giordano. E Mosè disse ai figli di Gad e ai figli di

Ruben: i vostri fratelli vanno in guerra, e voi rimarrete qui? E perché pervertite le menti dei figli d'Israele per non attraversare nella terra che il Signore dà loro? Non così fecero i vostri padri, quando li mandai da Kades Barnea a capire la terra? E salirono al burrone del grappolo, e osservarono la terra, e rivoltarono il cuore dei figli d'Israele, così che non entrassero nella terra che il Signore diede loro. E il Signore si adirò con ira in quel giorno, e giurò, dicendo: Se vedranno questi uomini saliti dall'Egitto dai vent'anni in su, che conoscono il bene e il male, la terra che giurai ad Abramo e Isacco e Giacobbe, poiché non mi seguirono; eccetto Caleb figlio di Iefonne il separato, e Giosuè figlio di Nun, perché seguì il Signore. E si adirò con ira il Signore contro Israele, e li fece vagare nel deserto quaranta anni, finché fu consumata tutta la generazione di quelli che facevano le cose malvagie davanti al Signore. Ecco, voi siete sorti al posto dei vostri padri, rovina di uomini peccatori, per aggiungere ancora all'ira della collera del Signore contro Israele. Che vi allontanerete da lui per continuare ancora ad abbandonarlo nel deserto, e agirete senza legge contro tutta questa assemblea. E si avvicinarono a lui, e dissero: Costruiremo qui recinti per le pecore per il nostro bestiame, e città per il nostro bagaglio. E noi, armati come guardia, davanti ai figli d'Israele, finché li conduciamo al loro proprio luogo; e il nostro bagaglio resterà in città fortificate a causa degli abitanti della terra. Non ritorneremo nelle nostre case finché i figli d'Israele siano divisi, ciascuno nella sua eredità. E non erediteremo più con loro dall'altra parte del Giordano e oltre, perché abbiamo ricevuto le nostre sorti nell'altra parte del Giordano a est. E Mosè disse loro:

se farete secondo questa parola, se vi armerete davanti al Signore per la guerra, e ogni soldato armato di voi passerà il Giordano davanti al Signore, finché il suo nemico sia distrutto dalla sua faccia, e la terra sia sottomessa davanti al Signore, e dopo queste cose vi allontanerete, e sarete innocenti davanti al Signore e da Israele; e questa terra sarà vostra in possesso davanti al Signore. Se però non fate così, peccherete davanti al Signore; e conoscerete il vostro peccato, quando i mali vi prenderanno. E costruirete per voi stessi città per il vostro bagaglio, e fattorie per il vostro bestiame; e farete ciò che esce dalla vostra bocca. E i figli di Ruben e i figli di Gad dissero a Mosè: I tuoi servi faranno come comanda il nostro Signore. Il nostro bagaglio, e le nostre donne, e tutto il nostro bestiame saranno nelle città di Galaad. E i tuoi figli passeranno tutti armati e schierati davanti al Signore nella guerra, nel modo in cui il Signore dice. E Mosè stabilì per loro Eleazar il sacerdote, e Giosuè figlio di Nun, e i capi delle famiglie delle tribù d'Israele. E disse loro Mosè: Se i figli di Ruben e i figli di Gad attraverseranno con voi il Giordano, tutti armati per la guerra davanti al Signore, e sottometterete la terra davanti a voi, allora darete loro la terra di Galaad in possesso. Se però non attraverseranno armati con voi nella guerra davanti al Signore, allora voi farete attraversare il loro bagaglio e le loro donne e il loro bestiame prima di voi nella terra di Canaan, e riceveranno un'eredità insieme a voi nella terra di Canaan. E risposero i figli di Ruben e i figli di Gad dicendo: Tutto quello che il Signore dice ai servi, così lo faremo noi. Attraverseremo armati davanti al Signore nella terra di Canaan, e voi ci darete il possesso al di là

del Giordano. E Mosè diede a loro, ai figli di Gad e ai figli di Ruben e alla metà della tribù di Manasse figli di Giuseppe, il regno di Sihon re degli Amorrei e il regno di Og re di Bashan, la terra e le città con i suoi confini, le città della terra tutt'intorno. E i figli di Gad costruirono Dibon, e Ataroth, e Aroer, e Sophar, e Jazer, e le innalzarono, e Nimrah, e Beth Haran, città fortificate, e fattorie di pecore. E i figli di Ruben costruirono Chesbon, ed Eleale, e Kiriathaim, e Baal Meon, fortificate, e Sibma; e diedero secondo i loro nomi i nomi delle città che costruirono. E andò il figlio di Machir figlio di Manasse a Galaad, e la prese, e distrusse l'Amorreo che abitava in essa. E Mosè diede Galaad a Machir figlio di Manasse, e abitò là. E Iair il figlio di Manasse andò, e prese le loro fattorie, e le nominò fattorie di Iair. E Nebo andò, e prese Kohath e i suoi villaggi, e li chiamò Naboth dal suo nome.

33

E queste sono le tappe dei figli d'Israele, come uscirono dalla terra d'Egitto con la loro forza nella mano di Mosè e Aronne. E Mosè scrisse le loro partenze e le loro tappe attraverso la parola del Signore, e queste sono le tappe del loro viaggio. Partirono da Rameses nel primo mese, il quindicesimo giorno del primo mese; il giorno dopo la pasqua uscirono i figli d'Israele a mano alta davanti a tutti gli Egiziani. E gli Egiziani seppellivano tra loro tutti i morti che il Signore colpì, ogni primogenito nella terra d'Egitto; e contro i loro dei il Signore fece vendetta. E essendo partiti i figli d'Israele da Rameses, si accamparono in

Succoth. E avendo partito da Succoth, si accamparono in Etam, che è una parte del deserto. E partirono da Etam, e si accamparono sulla bocca di Iroth, che è di fronte a Baal Zephon, e si accamparono di fronte a Migdol. E partirono davanti a Irot, e attraversarono il mezzo del mare verso il deserto; e andarono per un cammino di tre giorni attraverso il deserto, e si accamparono a Mara. E partirono da Picria, e vennero a Elim; e in Elim c'erano dodici sorgenti d'acqua, e settanta palme, e si accamparono là presso l'acqua. E partirono da Elim, e si accamparono sul Mar Rosso. E partirono dal Mar Rosso e si accamparono nel deserto di Sin. E partirono dal deserto di Sin, e si accamparono a Refidim. E partirono da Rafaca e si accamparono ad Ailous. E partirono da Elim, e si accamparono a Refidim; e non c'era là acqua per il popolo da bere. E partirono da Refidim e si accamparono nel deserto del Sinai. E partirono dal deserto del Sinai, e si accamparono nelle tombe del desiderio. E partirono dalle tombe del desiderio, e si accamparono in Aseroth. E partirono da Aseroth e si accamparono a Rathama. E partirono da Ratama, e si accamparono a Rimmon Perez. E partirono da Rimmon Perez, e si accamparono a Lebonah. E partirono da Lebona e si accamparono a Ressa. E partirono da Ressa, e si accamparono a Makellath. E partirono da Makellath e si accamparono a Saphar. E partirono da Safar e si accamparono a Caradath. E partirono da Charadath e si accamparono a Makheloth. E partirono da Makeloth, e si accamparono a Katath. E partirono da Kataat, e si accamparono a Tarat. E partirono da Tarath e si accamparono a Mathekka. E partirono da Mathekka e si accamparono a

Selmona. E partirono da Selmona e si accamparono a Masurouth. E partirono da Masurouth e si accamparono a Benaiah. E partirono da Benaiah, e si accamparono sul monte Gadgad. E partirono dal monte Gadgad e si accamparono a Etebatha. E partirono da Etebatha e si accamparono a Ebronah. E partirono da Ebronah e si accamparono a Ezion Gaber. E partirono da Gesion Gaber, e si accamparono nel deserto di Sin; e partirono dal deserto di Sin, e si accamparono nel deserto di Faran; questo è Kades. E partirono da Cades, e si accamparono a Or, il monte vicino alla terra di Edom. E salì Aronne il sacerdote per comando del Signore, e morì là nel quarantesimo anno della partenza dei figli d'Israele dalla terra d'Egitto, nel quinto mese, il primo del mese. E Aronne aveva centoventitré anni quando moriva sul monte Hor. E avendo sentito il re canaanita di Arad, e questo abitava nella terra di Canaan, quando entravano i figli d'Israele; e partirono dal monte Hor, e si accamparono a Selmona. E partirono da Selmona e si accamparono a Phino. E partirono da Phino, e si accamparono in Oboth. E partirono da Oboth, e si accamparono in Gai, nell'aldilà sui confini di Moab. E partirono da Gai, e si accamparono a Dibon Gad. E partirono da Dibon Gad e si accamparono in Almon Diblathaim. E partirono da Almon-Diblathaim, e si accamparono sui monti degli Abarim, di fronte a Nebo. E partirono dai monti di Abarim, e si accamparono a ovest di Moab, sul Giordano verso Gerico. E si accamparono presso il Giordano tra Aisimoth fino a Belsa che è a ovest di Moab. E il Signore parlò prima Mosè presso le terre a occidente di Moab accanto al Giordano verso Gerico, dicendo, parla ai figli d'Israele, e dirai a loro, voi attraversate il Giordano

verso la terra di Canaan. E distruggerete tutti gli abitanti della terra davanti a voi, e rimuoverete le loro torri di guardia, e distruggerete tutte le loro immagini fuse, e rimuoverete tutte le loro colonne. E voi distruggerete tutti gli abitanti della terra, e abiterete in essa, a voi infatti io ho dato la loro terra in eredità. E erediterete la loro terra per sorte secondo le vostre tribù; ai più numerosi aumenterete il loro possesso, e ai meno numerosi diminuirete il loro possesso; dove esca il suo nome, là sarà suo; secondo le tribù dei vostri padri erediterete. Se però non distruggete gli abitanti della terra davanti a voi, allora quelli che lascerete di loro saranno spine nei vostri occhi e frecce nei vostri fianchi, e vi saranno ostili sulla terra sulla quale voi abiterete. E avverrà che come avevo deciso di fare a loro, così farò a voi.

34

E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Comanda ai figli di Israele, e dirai loro: voi entrate nella terra di Canaan; questa sarà per voi un'eredità, la terra di Canaan con i suoi confini. E sarà per voi il lato verso sud dal deserto di Sin fino a confinare con Edom, e saranno per voi i confini verso sud dalla parte del mare salato da est. E i confini vi circonderanno da sud verso la salita di Akrabbim, e passerà per Ennak, e la sua uscita sarà verso sud a Kadesh di Barnea, e uscirà verso la fattoria di Arad, e passerà per Asemona. E circonderà i confini da Asemona, torrente d'Egitto, e la terminazione sarà il mare. E i confini del mare

saranno per voi, il grande mare segnerà il confine, questi saranno per voi i confini del mare. E questo sarà per voi il confine verso nord; dal mare grande misurerete per voi stessi fino alla montagna, alla montagna. E dalla montagna misurerete la montagna per loro, entrando in Emat, e la sua uscita sarà ai confini di Saradak. E usciranno i confini di Defrona, e la sua terminazione sarà Arsenain; questo sarà per voi il confine dal Nord. E il confine scenderà da Sefamar a Bela da est verso le sorgenti, e il confine scenderà da Bela verso il dorso del mare di Chenereth da est. E scenderanno i confini da Sefamar a Bela da est verso le sorgenti, e scenderanno i confini da Bela sul dorso del mare di Chenereth da est. E i confini scenderanno sul Giordano, e la terminazione sarà il Mar Salato; questa sarà per voi la terra e i confini di essa tutt'intorno. E Mosè comandò ai figli d'Israele, dicendo: questa è la terra che voi erediterete con sorteggio, nel modo in cui il Signore comandò di darla alle nove tribù e alla mezza tribù di Manasse. Che la tribù dei figli di Ruben e la tribù dei figli di Gad presero secondo le case dei loro padri; e la metà della tribù di Manasse ricevette le loro sorti. Due tribù e mezza ricevettero le loro sorti oltre il Giordano presso Gerico a sud verso est. E parlò il Signore a Mosè, dicendo: Questi sono i nomi degli uomini che erediteranno per voi la terra: Eleazaro il sacerdote e Giosuè figlio di Nun. E riceverete un capo da ogni tribù per dividere in eredità per voi la terra. E questi sono i nomi degli uomini: della tribù di Giuda, Caleb figlio di Jefunneh. Della tribù di Simeone, Salamiel figlio di Semiud. Della tribù di Beniamino, Eldad figlio di Chaslon; della tribù di Dan, capo Bakchir figlio di Egli. Dei figli di Giuseppe, tribù dei figli di

Manasse, capo Aniel figlio di Sufi. Della tribù dei figli di Efraim, capo Kemuel figlio di Sabathan. Della tribù di Zabulon, capo Elisafan figlio di Parnac. Della tribù dei figli di Issachar, capo Paltiel figlio di Uzza. Della tribù dei figli di Asher, capo Achior figlio di Selemi. Della tribù di Neftali, capo Fadael figlio di Ammiud. A questi il Signore comandò di dividere come eredità ai figli d'Israele nella terra di Canaan.

35

E il Signore parlò a Mosè a ovest di Moab presso il Giordano verso Gerico, dicendo: comanda ai figli di Israele, e daranno ai Leviti dalle eredità del loro possesso città da abitare; e i sobborghi delle città intorno a loro daranno ai Leviti. E le città saranno per loro per abitarvi, e i loro pascoli saranno per il loro bestiame e per tutti i loro quadrupedi. E le terre adiacenti delle città che voi darete ai Leviti, dal muro della città e fuori duemila cubiti in giro. E misurerai fuori della città il lato verso est duemila cubiti, e il lato verso sud duemila cubiti, e il lato verso mare duemila cubiti, e il lato verso nord duemila cubiti; e la città sarà nel mezzo di questo per voi, e i confini delle città. E darete le città ai Leviti, le sei città di rifugio che darete perché l'omicida fugga là, e oltre a queste quarantadue città. Tutte le città darete ai Leviti: quarantotto città; queste e i loro sobborghi. E le città che darete dal possesso dei figli di Israele, da quelli che hanno molte, molte; e da quelli che hanno meno, meno; ciascuno secondo la sua eredità che erediterà, darà dalle città ai Leviti. E

il Signore parlò a Mosè, dicendo: Parla ai figli d'Israele e dirai loro: voi attraversate il Giordano nella terra di Canaan. E designerete per voi stessi città; luoghi di rifugio saranno per voi per fuggire là l'omicida, ogni quello che ha colpito un'anima involontariamente. E le città saranno per voi luoghi di rifugio dal vendicatore del sangue, e non morirà colui che uccide finché non stia davanti all'assemblea per il giudizio. E le città che darete, le sei città, saranno rifugi per voi. Le tre città le darete oltre il Giordano, e le tre città le darete nella terra di Canaan. Un rifugio sarà per i figli di Israele, e per il proselito, e per il forestiero che è in voi; queste città saranno un rifugio, per fuggire là per chiunque avendo colpito un'anima involontariamente. Se però con un oggetto di ferro lo colpisce, e muore, è un assassino; sia messo a morte l'assassino. Se ma con una pietra in mano con cui si può morire, colpisce lui, e muore, è un assassino; sia messo a morte l'assassino. Se però con un oggetto di legno dalla mano dal quale si può morire colpisce lui, e muore, è un assassino; con la morte sia messo a morte l'assassino. Il vendicatore del sangue, questi ucciderà l'assassino; quando questi lo incontra, lo ucciderà. Se ma attraverso inimicizia lo spinge, e getta sopra di lui ogni vaso da un'imboscata, e muore, o a causa di ira lo colpì con la mano, e muore, con morte sia messo a morte colui che ha colpito, assassino è; con morte sia messo a morte l'assassino; il vendicatore del sangue ucciderà l'assassino nell'incontrarlo. Se però improvvisamente, non per inimicizia lo spinge, o getta su di lui qualche oggetto, non da un'imboscata, o con qualche pietra, con cui morirà per essa, senza saperlo, e cade su di lui, e

muore, ma lui non era suo nemico, né cercava di fargli del male; e l'assemblea giudicherà tra colui che ha colpito e il vendicatore del sangue, secondo questi giudizi. E l'assemblea libererà colui che ha ucciso dal vendicatore del sangue, e l'assemblea lo riporterà nella città del suo rifugio, dove era fuggito, e abiterà là finché muoia il sommo sacerdote, che lo hanno unto con l'olio santo. Se ma esca l'assassino dai confini della città nella quale fuggì là, e lo trovi il vendicatore del sangue fuori dai confini della città di rifugio sua, e uccida il vendicatore del sangue l'assassino, non è colpevole. Infatti nella città di rifugio abiti finché muoia il sommo sacerdote; e dopo che sia morto il sommo sacerdote, l'omicida ritornerà nella terra della sua proprietà. E queste cose saranno per voi un'ordinanza di giudizio per le vostre generazioni in tutte le vostre dimore. Chiunque avendo colpito un'anima, attraverso testimoni ucciderai l'assassino; e un testimone non testimonierà su un'anima per morire. E non riceverete riscatto riguardo all'anima dall'assassino che è colpevole essendo da essere ucciso; infatti per morte sarà messo a morte. Non prenderete riscatto per fuggire nelle città dei rifugi, per abitare di nuovo sulla terra, finché non muoia il sommo sacerdote. E non assassinerete la terra nella quale abitate; perché questo sangue assassina la terra, e la terra non sarà espiata dal sangue versato su di essa, ma dal sangue di colui che lo versa. E non profanerete la terra sulla quale abitate, sulla quale io dimoro in mezzo a voi; io infatti sono il Signore che dimora in mezzo ai figli d'Israele.

36

E si avvicinarono i capi della tribù dei figli di Galaad figlio di Machir figlio di Manasse dalla tribù dei figli di Giuseppe, e parlarono davanti a Mosè, e davanti a Eleazar il sacerdote, e davanti ai capi delle case paterne dei figli di Israele, e dissero: Al signore nostro comandò il Signore di dare la terra dell'eredità in sorte ai figli di Israele; e al signore comandò il Signore di dare l'eredità di Zelofead il fratello nostro alle figlie di lui. E saranno donne di una delle tribù dei figli d'Israele; e sarà portata via la loro eredità dal possesso dei nostri padri, e sarà aggiunta all'eredità della tribù di cui diventeranno donne, e dal lotto della nostra eredità sarà portata via. Se avviene la liberazione dei figli d'Israele, la loro eredità sarà aggiunta all'eredità della tribù di cui diventano mogli, e dall'eredità della tribù della famiglia nostra sarà tolta via la loro eredità. E Mosè comandò ai figli d'Israele per comando del Signore, dicendo: Così dice la tribù dei figli di Giuseppe. Questa è la parola che il Signore comandò alle figlie di Salpaad, dicendo: a chi piace davanti a loro, siano mogli, purché siano mogli dal popolo del padre loro. E non sarà trasferita l'eredità ai figli di Israele da tribù a tribù, perché i figli di Israele si uniranno ciascuno all'eredità della tribù della sua famiglia. E ogni figlia che eredita un'eredità dalle tribù dei figli d'Israele, saranno mogli a uno degli uomini del popolo del padre di lei, affinché i figli d'Israele possano ereditare ciascuno la sua eredità paterna. E non sarà trasferita l'eredità da una tribù a un'altra tribù, ma i figli d'Israele si terranno uniti ciascuno nella

sua eredità. Nella maniera in cui comandò il Signore a Mosè, così fecero le figlie di Salpaad. E Thersa e Egla e Melcha e Noua e Malaa, figlie di Salpaad, diventarono mogli ai cugini loro, dal popolo di Manasse figli di Giuseppe; e l'eredità loro diventò sulla tribù del popolo del padre loro. Questi sono i comandamenti e le ordinanze e i giudizi, che il Signore comandò per mano di Mosè a ovest di Moab presso il Giordano verso Gerico.

Deuteronomio

1

Queste sono le parole che Mosè disse a tutto Israele oltre il Giordano, nel deserto verso ovest, vicino al Mar Rosso, tra Paran, Tofel, Lobon, Aulon e Dizahab. Undici giorni da Horeb la strada verso il monte Seir fino a Kadesh Barnea. E avvenne nel quarantesimo anno, nell'undicesimo mese, il primo del mese, Mosè parlò a tutti i figli d'Israele, secondo tutto quanto il Signore gli comandò verso di loro; dopo aver colpito Sihon re degli Amorrei che aveva abitato in Heshbon, e Og re di Bashan che aveva abitato in Ashtaroth e in Edrei, al di là del Giordano nella terra di Moab, Mosè cominciò a spiegare chiaramente questa legge, dicendo: il Signore il Dio nostro ci parlò in Horeb, dicendo: vi basti abitare in questo monte. Giratevi indietro e partite voi ed entrate nella montagna degli Amorrei, e verso tutti i vicini dell'Araba, nella montagna e nella pianura, e verso Liba, e la costa della terra dei Cananei, e l'Antilibano fino al fiume grande, il fiume Eufrate. Vedete, ha consegnato davanti a voi la terra; entrati, ereditate la terra che giurai ai vostri padri, ad

Abramo e Isacco e Giacobbe, di dare a loro e alla loro discendenza dopo di loro. E vi dissi in quel tempo, dicendo: Non potrò portarvi da solo. Il Signore vostro Dio vi ha moltiplicato, ed ecco siete oggi come le stelle del cielo per moltitudine. Il Signore, il Dio dei vostri padri, vi aggiunga mille volte quanto siete, e vi benedica come vi ha parlato. Come potrò io solo sopportare le vostre fatiche e il vostro peso e le vostre dispute? Date a voi stessi uomini saggi ed esperti e prudenti per le vostre tribù, e io li nominerò sopra di voi, come vostri capi. E voi mi rispondeste e diceste: Buona è la parola che hai detto di fare. E presi da voi uomini saggi ed esperti e intelligenti, e li ho nominati a guidare su di voi come capi di mille, e capi di cento, e capi di cinquanta, e capi di dieci, e scribi per i vostri giudici. E comandai ai vostri giudici in quel tempo, dicendo: ascoltate tra i vostri fratelli, e giudicate giustamente tra un uomo, e tra un fratello, e tra il suo forestiero. Non riconoscerai la faccia in giudizio, secondo il piccolo e secondo il grande giudicherai, non ti ritrarrai dalla faccia di un uomo, perché il giudizio è di Dio; e la parola che se dura sia da voi, la porterete su di me, e la ascolterò. E vi comandai in quel tempo tutte le parole che avreste dovuto fare. E partiti da Horeb, viaggiammo tutto quel deserto grande e pauroso che vedeste, la via del monte dell'Amorreo, secondo come comandò il Signore Dio nostro a noi, e venimmo fino a Kadesh Barnea. E vi dissi, veniste fino alla montagna dell'Amorreo, che il Signore, il nostro Dio, vi dà. Vedete, il Signore vostro Dio ha consegnato a voi davanti al vostro volto la terra; salite ed ereditatela nel modo in cui il Signore, il Dio dei vostri padri, ha detto a voi; non temete, né

siate scoraggiati. E vi avvicinaste tutti a me, e diceste: Mandiamo uomini davanti a noi, e che esplorino per noi la terra, e che ci riferiscano come risposta la via attraverso la quale saliremo in essa, e le città nelle quali entreremo. E la parola piacque davanti a me; e presi da voi dodici uomini, un uomo per tribù. E essendosi voltati sono saliti sul monte, e sono venuti fino al burrone del grappolo, e l'hanno esplorata. E presero nelle loro mani del frutto della terra, e lo portarono a voi, e dicevano: Buona è la terra che il Signore, il nostro Dio, ci dà. E non avete voluto salire, ma avete disobbedito alla parola del Signore, il nostro Dio. E voi borbottavate nelle vostre tende, e diceste: Perché il Signore ci odia, ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto per consegnarci nelle mani degli Amorrei, per distruggerci completamente. Dove stiamo salendo? Ma i vostri fratelli hanno fatto rivoltare il vostro cuore, dicendo: una nazione grande e numerosa e più potente di noi, e città grandi e fortificate fino al cielo; ma abbiamo visto là anche figli di giganti. E ho detto a voi, non siate terrorizzati, né abbiate paura di loro. Il Signore il Dio vostro che va davanti alla vostra faccia, lui combatterà insieme con loro con voi secondo tutte le cose quante fece a voi nella terra d'Egitto, e nel deserto questo che vedeste, via del monte dell'Amorreo; come portò come nutrice te il Signore il Dio tuo, come se qualcuno porta come nutrice un uomo il figlio suo, secondo tutta la via in cui camminaste fino veniste in questo luogo. E in questa parola non avete creduto al Signore Dio nostro, che va davanti a voi per primo nella via per scegliere per voi un posto, guidandovi nel fuoco di notte, mostrandovi la via sulla quale andate, e nella nuvola di giorno. E il Signore udì la

voce delle vostre parole, e essendo stato provocato giurò, dicendo: se qualcuno di questi uomini vedrà questa terra buona, che giurai ai loro padri, eccetto Caleb figlio di Iefonne, questi la vedrà, e a questi darò la terra sulla quale mise piede, e ai suoi figli, perché lui si è tenuto fedele al Signore. E anche con me si arrabbiò il Signore a causa vostra, dicendo: Nemmeno tu entrerai là. Giosuè figlio di Nun, che sta presso di te, questi entrerà là; fortificalo, perché lui la farà ereditare a Israele. E ogni bambino giovane che non sa oggi il bene o il male, questi entreranno là, e a questi la darò, e loro stessi la erediteranno. E voi, essendovi voltati indietro, vi accampaste nel deserto, sulla strada del Mar Rosso. E voi avete risposto e avete detto: noi abbiamo peccato davanti al Signore il Dio nostro; noi salendo combatteremo secondo tutto quanto il Signore il Dio nostro ha comandato a noi; e avendo preso ciascuno le sue armi militari, e essendovi radunati insieme, voi salite verso il monte. E il Signore disse a me, dissi loro, non andrete su né combatterete, perché non sono con voi, e non sarete schiacciati davanti ai vostri nemici. E ho parlato a voi, e non mi avete ascoltato, e avete trasgredito la parola del Signore, e forzando il passaggio siete saliti verso la montagna. E uscì l'Amorreo che abitava in quella montagna incontro a voi, e vi perseguitò come farebbero le api, e vi ferirono da Seir fino a Horma. E sedutivi piangeste davanti al Signore Dio nostro, e il Signore non ascoltò la vostra voce, né prestò attenzione a voi. E voi siete rimasti a Cades molti giorni, tanti giorni quanti voi ci siete rimasti.

2

E essendoci voltati partimmo verso il deserto, via del mar Rosso, nel modo in cui parlò il Signore a me, e girammo intorno al monte Seir per molti giorni. E disse il Signore a me, vi basti circondare questa montagna; voltatevi dunque verso Nord; E comanda al popolo, dicendo, voi passate attraverso i confini dei vostri fratelli figli di Esaù, che abitano in Seir, e vi temeranno, e saranno molto cauti di voi. Non ingaggiate guerra contro di loro, perché non vi darò della loro terra nemmeno un passo di piede, dato che in eredità ho dato ai figli di Esaù il monte Seir. Con argento comprate cibo da loro e mangerete, e acqua con misura prenderete da loro con argento e berrete. Infatti il Signore, il nostro Dio, ti ha benedetto in ogni opera delle tue mani; sappi come hai attraversato quel grande e terribile deserto; ecco, il Signore tuo Dio è stato con te per quaranta anni; non ti è mancato nulla. E passammo presso i nostri fratelli figli di Esaù, gli abitanti in Seir, presso la strada dell'Arabah da Aijalon e da Ezion Gaber; e avendo girato passammo per la strada del deserto di Moab. E il Signore disse a me, non siate ostili ai Moabiti, e non ingaggiate guerra contro di loro; non darò infatti a voi in eredità parte della loro terra, perché ai figli di Lot ho dato Aroer da ereditare. Gli Emim prima abitavano su di essa, una nazione grande e numerosa e forte, proprio come gli Anakim. Anche questi saranno contati Refaim proprio come gli Anachim; e i Moabiti li chiamano Emim. E in Seir abitava l'Horreo prima, e i figli di Esaù li distrussero, e li sterminarono

davanti a loro. E si stabilirono al posto loro, nel modo in cui Israele fece con la terra della sua eredità, che il Signore aveva dato a loro. Ora dunque alzatevi e partite voi, e attraversate il burrone di Zared. E i giorni che viaggiammo da Cades Barnea fino a quando passammo il burrone di Zered furono trentotto anni, fino a quando però tutta la generazione di uomini guerrieri morendo dal campo, come aveva giurato il Signore Dio a loro. E la mano di Dio era su di loro per distruggerli completamente dal mezzo dell'accampamento finché caddero. E avvenne quando caddero tutti gli uomini guerrieri morendo dal mezzo del popolo, che il Signore parlò a me, dicendo: tu passerai oggi i confini di Moab, Aroer, e vi avvicinerete vicino ai figli di Ammon; non siate ostili verso di loro, né vi unirete a loro in guerra; non darò infatti a te in eredità nulla dalla terra dei figli di Ammon, perché l'ho data in eredità ai figli di Lot. La terra dei Refaim sarà considerata, e infatti su di essa abitavano i Refaim in precedenza e gli Ammoniti li chiamano Zoccommin. Una nazione grande e numerosa e più potente di voi, proprio come gli Anakim; e il Signore li distrusse davanti a loro, e presero possesso e si stabilirono al posto loro fino a questo giorno. Come fecero per i figli di Esaù che abitavano in Seir, nel modo in cui distrussero gli Horei davanti a loro, e ne presero possesso, e si insediarono al loro posto fino a questo giorno. E gli Avviti che abitavano in Asdod fino a Gaza, e i Cappadoci che erano usciti dalla Cappadocia, li distrussero, e si insediarono al posto loro. Ora dunque alzatevi e partite, e attraversate il burrone Arnon; ecco ho consegnato nelle tue mani Sihon re di Heshbon l'Amorrita e la sua terra; comincia a ereditare; ingaggia guerra

contro di lui in questo giorno. Comincia a dare il tuo tremore e la tua paura sulla faccia di tutte le nazioni che sono sotto il cielo, le quali avendo sentito il tuo nome saranno turbate, e avranno dolori di parto dalla tua faccia. E ho mandato ambasciatori dal deserto di Kedemoth verso Sihon re di Heshbon con parole pacifiche, dicendo: passerò attraverso la tua terra; andrò per la strada, non mi girerò né a destra né a sinistra. Cibi per argento venderai a me, e mangerò; e acqua per argento venderai a me, e berrò; eccetto che passerò a piedi; Come fecero per me i figli di Esaù che abitano in Seir, e i Moabiti che abitano in Aroer; finché io passi il Giordano verso la terra, che il Signore Dio nostro dà a noi. E non volle Seon re di Chesbon farci passare attraverso il suo territorio, perché il Signore nostro Dio indurì il suo spirito e rafforzò il suo cuore, affinché fosse consegnato nelle tue mani come in questo giorno. E il Signore mi disse: ecco, ho cominciato a consegnare davanti a te Sihon re di Heshbon l'Amorreo, e la sua terra, e a cominciare a ereditare la sua terra. E uscì Sihon re di Heshbon incontro a noi, lui e tutto il suo popolo, per la guerra a Jahaz. E il Signore nostro Dio lo consegnò davanti a noi; e colpimmo lui e i suoi figli e tutto il suo popolo. E conquistammo tutte le sue città in quel tempo, e distruggemmo completamente ogni città successiva, e le loro donne e i loro bambini; non lasciammo superstiti. Eccetto il bestiame, saccheggiammo e prendemmo le spoglie delle città da Aroer, che è presso la riva del torrente Arnon, e la città che si trova nella valle, e fino al monte di Galaad; non ci fu città che ci sfuggisse. Il Signore, il nostro Dio, le ha consegnate tutte nelle nostre mani. Eccetto vicino ai figli di Ammon non ci avvicinammo, né a tutte le cose

confinanti al torrente Iabbok né alle città nella regione montuosa, secondo come ci comandò il Signore nostro Dio.

3

E avendo girato, noi salimmo la strada verso Bashan; e Og re di Bashan uscì incontro a noi, lui e tutto il suo popolo per la guerra a Edrei. E il Signore mi disse, non temerlo, perché nelle tue mani l'ho consegnato, e tutto il suo popolo, e tutta la sua terra; e gli farai come hai fatto a Seon re degli Amorrei, che abitava in Esebon. E il Signore nostro Dio consegnò lui nelle nostre mani, e Og re di Basan, e tutto il suo popolo; e lo colpimmo, fino a non lasciare sua discendenza. E conquistammo tutte le sue città in quel tempo; non c'era città che non prendemmo da loro; sessanta città, tutte le regioni circostanti di Argob del re Og in Basan; Tutte città fortificate, mura alte, porte e sbarre; eccetto le città dei Perizziti molto numerose. Distruggemmo completamente, proprio come facemmo a Sihon re di Heshbon, e distruggemmo completamente ogni città successiva, e le donne, e i bambini, e tutto il bestiame; e saccheggiammo per noi stessi i bottini delle città. E prendemmo in quel tempo la terra dalle mani di due re degli Amorrei, che erano oltre il Giordano dal torrente Arnon e fino a Hermon; i Fenici chiamano l'Hermon Sanior, e l'Amorreo lo chiamò Sanir; tutte le città di Misor, e tutta Galaad, e tutta Bashan fino a Elcha e Edrei, città del regno di Og in Bashan; perché solo Og re di Bashan fu lasciato dai Refaim; ecco il suo letto, un letto di ferro, ecco questo nella cittadella dei

figli di Ammon; nove cubiti la sua lunghezza, e quattro cubiti la sua larghezza in cubito d'uomo. E quella terra noi ereditammo in quel tempo da Aroer, che è presso la riva del torrente Arnon, e la metà del monte Galaad; e le città di esso le diedi a Ruben e a Gad. E il resto del Galaad, e tutto il regno di Basan di Og, ho dato alla metà della tribù di Manasse, e tutta la regione circostante di Argob, tutto quel Basan; sarà considerata terra dei Refaim. E Jair figlio di Manasse prese tutta la regione circostante di Argob fino ai confini dei Gargasi e dei Machathi; le chiamò secondo il suo nome, Bashan Havvoth Jair, fino a questo giorno. E a Machir ho dato Galaad. E a Ruben e a Gad ho dato da Galaad fino al torrente Arnon, il mezzo del torrente come confine, e fino a Jabbok; il torrente è confine per i figli di Ammon. E l'Arabah e il Giordano come confine, Chinareth, e fino al mare dell'Arabah, il mare di sale, sotto Asedoth, la Pisgah a est. E io comandai a voi in quel tempo, dicendo: Il Signore, il Dio vostro, ha dato a voi questa terra in eredità; essendovi armati, andate prima davanti ai fratelli vostri, figli d'Israele, ogni uomo capace. Eccetto le vostre donne e i vostri bambini e il vostro bestiame, so che avete molto bestiame, abitino nelle vostre città, che vi ho dato, finché il Signore vostro Dio dia riposo ai vostri fratelli, proprio come a voi, e anche questi ereditino la terra che il Signore nostro Dio dà loro oltre il Giordano; e ritornerete ciascuno alla sua eredità, che vi ho dato. E io comandai a Giosuè in quel tempo, dicendo: I vostri occhi hanno visto tutto quello che il Signore Dio nostro ha fatto a questi due re; così farà il Signore Dio nostro a tutti i regni verso i quali tu stai passando là. Non temerete da loro, perché il Signore, il nostro Dio, lui stesso combatterà per voi. E pregai il

Signore in quel tempo, dicendo: Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua forza, e la tua potenza, e la mano forte, e il braccio alto; chi infatti è Dio nel cielo o sulla terra, che farà come hai fatto tu, e secondo la tua forza? Avendo attraversato quindi vedrò questa buona terra che è oltre il Giordano, questa buona montagna e l'Anti Libano. E il Signore si adirò con me a causa vostra e non mi ascoltò; e il Signore mi disse: Ti basti, non continuare più a pronunciare questa parola. Sali sulla cima della roccia scavata, e avendo guardato su con i tuoi occhi verso il mare e il nord e il sud e l'est, e vedi con i tuoi occhi, perché non attraverserai questo Giordano. E comanda a Giosuè e fortificalo e incoraggialo, perché egli attraverserà davanti a questo popolo, e egli farà ereditare a loro tutta la terra che hai visto. E ci siamo seduti nella valle vicino alla casa di Peor.

4

E ora Israele ascolta le ordinanze e i giudizi che io insegno a voi oggi di fare, affinché viviate e siate moltiplicati e, essendo entrati, ereditiate la terra che il Signore, il Dio dei padri vostri, dà a voi. Non aggiungerete alla parola che io vi comando, e non toglierete da essa; custodite i comandamenti del Signore Dio nostro, quanti io vi comando oggi. I vostri occhi hanno visto tutte le cose quante il Signore, il Dio nostro, ha fatto a Baal Peor, perché ogni uomo, chiunque andò dietro a Baal Peor, il Signore, il Dio vostro, lo ha distrutto da mezzo a voi. Ma voi che siete

devoti al Signore vostro Dio, vivete tutti oggi. Vedete, vi ho mostrato ordinanze e giudizi come mi ha comandato il Signore, di fare così nella terra nella quale voi entrate là per ereditarla. E voi custodirete e farete; perché questa è la vostra sapienza e la comprensione davanti a tutte le nazioni, quanti ascoltino tutte queste ordinanze; e diranno, ecco un popolo saggio e sapiente, questa grande nazione. Perché quale grande nazione ha Dio che si avvicina a essa come il Signore Dio nostro in tutto quando lo invochiamo? E quale nazione grande, alla quale appartengono ordinanze e giudizi giusti secondo tutta questa legge, che io do davanti a voi oggi? Fai attenzione a te stesso, e custodisci la tua anima molto; non dimenticare tutte le parole che i tuoi occhi hanno visto, e non si allontanino dal tuo cuore tutti i giorni della tua vita; e insegnerai ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli, il giorno in cui steste davanti al Signore nostro Dio in Oreb il giorno dell'assemblea; quando il Signore disse a me, raduna a me il popolo, e ascoltino le mie parole, affinché imparino a temermi tutti i giorni che essi vivono sulla terra, e insegneranno ai loro figli. E vi avvicinaste e steste presso la montagna; e la montagna bruciava con fuoco fino al cielo; oscurità, tenebra, tempesta. E il Signore parlò a voi dal mezzo del fuoco con una voce di parole, che voi udiste; e non vedeste alcuna somiglianza, ma solo una voce; E annunciò a voi il suo patto, che comandò a voi di fare, le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. E a me comandò il Signore in quel tempo di insegnare a voi ordinanze e giudizi, perché voi li faceste sulla terra nella quale voi entrate per ereditarla. E custodirete molto le vostre anime, perché non vedeste alcuna forma nel giorno in cui il Signore vi parlò in

Horeb sul monte dal mezzo del fuoco. Non agite illegalmente e non fate per voi stessi un'immagine scolpita, una somiglianza, ogni immagine somiglianza di maschio o di femmina, somiglianza di ogni bestia che è sulla terra, somiglianza di ogni uccello alato che vola sotto il cielo, somiglianza di ogni rettile che striscia sulla terra, somiglianza di ogni pesce, quanti sono nelle acque sotto la terra. E non avendo guardato su nel cielo e avendo visto il sole e la luna e le stelle e tutto il mondo del cielo, essendo sviato tu adori loro e servi loro, che il Signore il Dio tuo ha assegnato loro a tutte le nazioni sotto il cielo. Voi però Dio prese, e condusse fuori voi dalla terra d'Egitto, dalla fornace di ferro, dall'Egitto, per essere per lui popolo di eredità, come in questo giorno. E il Signore Dio si arrabbiò con me riguardo alle cose dette da voi, e giurò che io non attraversassi questo Giordano, e che io non entrassi nella terra che il Signore Dio tuo dà a te in eredità. Io infatti muoio in questa terra, e non attraverso questo Giordano; voi però attraversate, e erediterete questa buona terra. Fate attenzione a voi, non dimenticate l'alleanza del Signore Dio nostro, che ha stabilito con voi, e non agite senza legge, e non fate per voi stessi un'immagine scolpita, una somiglianza di tutte le cose delle quali il Signore Dio tuo ti ha comandato. Perché il Signore, il tuo Dio, è un fuoco consumante, un Dio geloso. Se tu generi figli e figli dei tuoi figli, e rimanete a lungo sulla terra, e agite senza legge, e fate un'immagine scolpita, somiglianza di tutto, e fate il male davanti al Signore Dio vostro per provocarlo, io chiamo a testimone voi oggi, e il cielo e la terra, che con distruzione perirete dalla terra nella quale voi attraversate il Giordano là per ereditarla; non

vivrete a lungo giorni su di essa, ma anzi sarete completamente distrutti. E il Signore vi spargerà in tutte le nazioni, e sarete lasciati pochi in numero in tutte le nazioni, nelle quali il Signore vi condurrà là. E là servirete altri dei, opere delle mani degli uomini, legno e pietra, i quali non vedranno, né ascolteranno, né mangeranno, né odoreranno. E cercherete là il Signore, il vostro Dio, e lo troverete quando lo cercherete con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima nella tua afflizione. E tutte queste parole ti troveranno alla fine dei giorni, e tornerai verso il Signore, il tuo Dio, e ascolterai la sua voce. Perché il Signore, il tuo Dio, è un Dio compassionevole; non ti abbandonerà, né ti distruggerà; non dimenticherà il patto dei tuoi padri, che il Signore giurò loro. Interrogate i giorni precedenti, quelli avvenuti prima di voi dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra, e da un'estremità del cielo fino all'estremità del cielo, se è avvenuto secondo questa grande parola, se è stata udita una tale cosa; se una nazione ha udito la voce di Dio vivente che parlava dal mezzo del fuoco, nel modo in cui tu hai udito e sei vissuto; se Dio ha tentato, entrando, di prendere per sé una nazione dal mezzo di una nazione con prova, e con segni, e con prodigi, e con guerra, e con mano potente, e con braccio alto, e con visioni grandi, secondo tutte le cose quante fece il Signore Dio nostro in Egitto davanti a te che vedevi; affinché tu sappia che il Signore Dio tuo, questo è Dio, e non ce n'è altro eccetto lui. Dal cielo la sua voce divenne udibile per istruirti, e sulla terra ti mostrò il suo grande fuoco, e udisti le sue parole dal mezzo del fuoco. Perché lui amò i tuoi padri, e scelse la loro discendenza dopo di loro cioè voi, e ti condusse fuori lui stesso con la sua grande forza dall'Egitto, per

distruggere completamente nazioni grandi e più forti di te davanti a te, per farti entrare per darti la loro terra da ereditare, come hai oggi. E tu saprai oggi, e ritornerai con la mente, che il Signore tuo Dio è questo Dio nel cielo sopra e sulla terra sotto, e non ce n'è ancora eccetto lui. E custodite i suoi comandamenti e i suoi statuti, quanti io ti comando oggi, affinché vada bene a te e ai tuoi figli dopo di te, affinché diventiate longevi sulla terra che il Signore tuo Dio ti dà per tutti i giorni. Allora Mosè separò tre città oltre il Giordano a est del sole, perché fuggisse là l'omicida che avrebbe ucciso il prossimo non sapendo, e questo non odiandolo prima di ieri e dell'altro ieri, e fuggirà in una di queste città, e vivrà: Bosor nel deserto nella terra della pianura per Ruben, e Ramoth in Galaad per Gad, e Gaulon in Basan per Manasse. Questa è la legge, che Mosè depose davanti ai figli d'Israele. Queste sono le testimonianze, e gli statuti, e i giudizi, che Mosè disse ai figli d'Israele, dopo che uscirono dalla terra d'Egitto, nell'al di là del Giordano, nella vallata, vicino alla casa di Peor, nella terra di Sihon re degli Amorrei, che abitava in Heshbon, che Mosè e i figli d'Israele colpirono, dopo che uscirono dalla terra d'Egitto. E ereditarono la sua terra e la terra di Og re di Basan, due re degli Amorrei, che erano oltre il Giordano verso oriente, da Aroer, che è sulla riva del torrente Arnon, e sulla montagna di Sion che è Ermon, tutta l'Araba oltre il Giordano verso oriente sotto Asedot la scavata.

5

E Mosè chiamò tutto Israele, e disse loro: Ascolta Israele gli statuti e i giudizi che io pronuncio nelle vostre orecchie in questo giorno, e li imparerete, e li osserverete per farli. Il Signore, il vostro Dio, ha stabilito con voi un patto in Oreb. Non con i vostri padri il Signore ha stabilito questa alleanza, ma con voi; voi tutti qui vivi oggi. Faccia a faccia parlò il Signore a voi sulla montagna dal mezzo del fuoco. E io stavo in piedi tra il Signore e voi in quel tempo per annunciarvi le parole del Signore, perché aveste paura del fuoco, e non saliste sul monte, dicendo: Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ha condotto fuori dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avrai altri dei davanti a me. Non farai per te stesso immagine, né alcuna somiglianza, di quante cose sono nel cielo sopra, e di quante sono nella terra sotto, e di quante sono nelle acque sotto la terra. Non adorerai loro, né servirai loro; perché io sono il Signore, il Dio tuo, Dio geloso, che rende i peccati dei padri sui figli fino alla terza e quarta generazione a quelli che mi odiano, e faccio misericordia per migliaia a quelli che mi amano, e a quelli che custodiscono i miei comandamenti. Non prenderai il nome del Signore Dio tuo invano; perché il Signore Dio tuo non terrà innocente chi prende il suo nome invano. Custodisci il giorno dei sabati per santificarlo, nel modo che ti ha comandato il Signore Dio tuo. Sei giorni lavorerai e farai tutti i tuoi lavori; ma il settimo giorno è sabato per il Signore Dio tuo; non farai in esso alcun lavoro tu e tuo figlio e tua figlia, il tuo servo e la tua serva, il tuo bue e la tua bestia da soma, e ogni tuo animale, e il forestiero che risiede presso di te; affinché riposi il tuo servo, e la tua serva, e la tua bestia da soma, proprio come anche tu. E ti

ricorderai che eri servo nella terra d'Egitto, e il Signore Dio tuo ti condusse fuori da là con mano potente e con braccio alto; a causa di questo il Signore Dio tuo ti comandò di custodire il giorno del sabato e di santificarlo. Onora tuo padre e tua madre, nel modo in cui il Signore tuo Dio ti ha comandato, affinché tu stia bene, e affinché tu viva a lungo sulla terra che il Signore tuo Dio ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non porterai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo vicino; non desidererai la casa del tuo vicino, né il suo campo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né la sua bestia da soma, né ogni sua bestia, né tutte le cose quante sono del tuo vicino. Queste parole parlò il Signore a tutta la vostra assemblea sul monte dal mezzo del fuoco; oscurità, tenebra, tempesta, voce grande; e non aggiunse; e le scrisse su due tavole di pietra, e le diede a me. E avvenne quando voi udiste la voce dal mezzo del fuoco, e la montagna bruciava con fuoco, e voi vi avvicinaste a me tutti i capi delle vostre tribù, e il vostro consiglio degli anziani, e voi dicevate: ecco, il Signore nostro Dio ci ha mostrato la sua gloria, e noi udimmo la sua voce dal mezzo del fuoco; in questo giorno noi vedemmo che Dio parlerà all'uomo, e vivrà. E ora non moriamo, perché questo grande fuoco ci consumerà, se noi continuiamo a sentire la voce del Signore nostro Dio ancora, e moriremo. Quale carne infatti che ha sentito la voce di Dio vivente, che parlava dal mezzo del fuoco, come noi, e vivrà? Avvicinati tu, e ascolta tutte le cose che direbbe il Signore, il Dio nostro, e tu parlerai a noi tutte le cose che il Signore, il Dio nostro, parlerà a te, e ascolteremo, e faremo. E il Signore udì la voce delle vostre

parole mentre parlavate a me; e il Signore mi disse, ho udito la voce delle parole di questo popolo, tutto quello che hanno detto a te; rettamente tutto quello che hanno detto. Chi farà sì che abbiano così il loro cuore in loro, così che temano me e custodiscano i miei comandamenti tutti i giorni, affinché stia bene a loro e ai loro figli per l'eternità? Vai, dissi loro, voi tornate alle vostre case; ma tu resta qui con me, e ti parlerò dei comandamenti e degli statuti e dei giudizi che insegnerai loro, e che li facciano così nella terra che io do loro in eredità. E voi custodirete di fare nella maniera in cui ti comandò il Signore Dio tuo; non vi volgerete a destra né a sinistra, secondo tutta la via che ti comandò il Signore Dio tuo di camminare in essa, affinché ti dia riposo, e ti vada bene, e prolunghiate i giorni sulla terra che erediterete.

6

E questi sono i comandamenti e gli statuti e i giudizi che il Signore nostro Dio comandò di insegnarvi a fare così nella terra nella quale voi entrate per ereditarla. Affinché temiate il Signore, il vostro Dio, osservate tutti i suoi statuti e i suoi comandamenti che io ti comando oggi, tu e i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, tutti i giorni della tua vita, affinché prolunghiate i vostri giorni. E ascolta Israele, e abbi cura di fare, così che sia bene per te, e affinché siate moltiplicati molto, proprio come parlò il Signore il Dio dei tuoi padri di darti una terra che scorre latte e miele; e questi sono gli statuti e i giudizi che il Signore

comandò ai figli di Israele nel deserto, quando loro uscirono dalla terra d'Egitto. Ascolta, Israele: il Signore nostro Dio, il Signore è uno. E amerai il Signore, il Dio tuo, con tutta la tua mente, e con tutta la tua anima, e con tutta la tua forza. E queste parole, quante io ti comando oggi, saranno nel tuo cuore e nella tua anima. E le insegnerai ai tuoi figli, e parlerai di esse sedendo in casa, e andando per via, e coricandoti, e alzandoti. E li legherai come segno sulla tua mano, e saranno immobili davanti ai tuoi occhi. E voi li scriverete sugli stipiti delle vostre case e delle vostre porte. E sarà quando il Signore, il tuo Dio, ti porterà nella terra che giurò ai tuoi padri, ad Abramo e a Isacco e a Giacobbe, di darti città grandi e belle che non costruisti, case piene di tutte le cose buone che non riempisti, cisterne scavate che non scavasti, vigneti e uliveti che non piantasti, e avendo mangiato ed essendo stato saziato, fai attenzione a te stesso a non dimenticare il Signore, il tuo Dio, che ti portò fuori dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Temerai il Signore Dio tuo, servirai lui solo, ti attaccherai a lui e giurerai sul suo nome. Non andate dietro ad altri dei, dagli dei delle nazioni che sono intorno a voi, perché il Signore Dio tuo è un Dio geloso in mezzo a te; che il Signore Dio tuo non si adiri con ira contro di te e ti distrugga dalla faccia della terra. Non metterai alla prova il Signore, il tuo Dio, nel modo in cui lo metteste alla prova nella tentazione. Custodendo custodirai i comandamenti del Signore Dio tuo, le testimonianze e gli statuti che ti comandò. E farai ciò che è gradito e buono davanti al Signore tuo Dio, affinché vada bene a te, e tu entri ed erediti la terra buona, che il Signore giurò ai padri vostri, di cacciare via tutti i tuoi nemici davanti al tuo

volto, come parlò il Signore. E sarà quando tuo figlio ti chiederà domani, dicendo: Cosa sono le testimonianze e gli statuti e i giudizi che il Signore nostro Dio ci ha comandato? E dirai a tuo figlio: Eravamo servi del Faraone nella terra d'Egitto, e il Signore ci condusse fuori da là con mano forte e con braccio alto. E il Signore diede segni e prodigi grandi e malvagi in Egitto contro il Faraone e nella sua casa davanti a noi, e ci condusse fuori da là per dare a noi questa terra, che giurò di dare ai nostri padri. E il Signore ci comandò di fare tutti questi statuti, di temere il Signore nostro Dio, affinché sia bene per noi tutti i giorni, affinché viviamo proprio come anche oggi. E sarà misericordia per noi, se avremo cura di osservare tutti questi comandamenti davanti al Signore nostro Dio, come ci ha comandato.

7

Se il Signore tuo Dio ti introduce nella terra nella quale entri per ereditarla, e rimuove grandi nazioni davanti a te, l'Hittita e il Girgashita e l'Amorita e il Canaanita e il Perizzita e l'Hivita e il Gebusita, sette nazioni numerose e più forti di voi; E il Signore tuo Dio li consegnerà nelle tue mani, e li colpirai; con distruzione li distruggerai; non farai alleanza con loro, né avrete pietà di loro, né farete matrimonio con loro; tua figlia non darai a suo figlio, e sua figlia non prenderai per tuo figlio. Allontanerà infatti tuo figlio da me, e servirà altri dèi; e il Signore si adirerà con ira contro di voi, e ti distruggerà rapidamente. Ma così farete a loro: abbatterete i loro altari, e frantumerete le loro

colonne, e taglierete i loro boschi sacri, e brucerete con il fuoco le immagini scolpite dei loro dei. Perché tu sei un popolo santo per il Signore tuo Dio; e il Signore tuo Dio scelse te per essere per lui un popolo speciale tra tutte le nazioni che sono sulla faccia della terra. Non perché siete numerosi tra tutte le nazioni, il Signore vi ha scelto e vi ha eletto; voi infatti siete pochi tra tutte le nazioni. Ma perché il Signore vi ama, e mantenendo il giuramento che giurò ai vostri padri, il Signore vi condusse fuori con mano potente, e il Signore ti redense da casa di schiavitù, dalla mano di Faraone re d'Egitto. E saprai che il Signore tuo Dio, questo è Dio; Dio fedele, che custodisce il patto e la misericordia a coloro che lo amano e a coloro che custodiscono i suoi comandamenti per mille generazioni, e che ripaga a coloro che lo odiano in faccia per distruggerli completamente; e non ritarda verso coloro che lo odiano; in faccia ripagherà loro. E custodirai i comandamenti e le ordinanze e i giudizi, questi che io ti comando oggi di fare. E sarà quando voi udrete questi statuti, e li custodirete e li farete, che il Signore Dio tuo custodirà per te il patto e la misericordia, che giurò ai vostri padri. E ti amerà, e ti benedirà, e ti moltiplicherà, e benedirà la prole del tuo grembo, e il frutto della tua terra, il tuo grano, e il tuo vino, e il tuo olio, le mandrie dei tuoi buoi, e i greggi delle tue pecore sulla terra, che il Signore giurò ai tuoi padri di dare a te. Benedetto sarai tu tra tutte le nazioni: non ci sarà tra voi né maschio sterile né femmina sterile, e nel tuo bestiame. E il Signore tuo Dio rimuoverà da te ogni debolezza, e tutte le malattie malvagie dell'Egitto, che hai visto, e quante hai conosciuto, non le metterà su di te; e le metterà su tutti quelli

che ti odiano. E mangerai tutti i bottini delle nazioni che il Signore, il tuo Dio, dà a te; il tuo occhio non risparmierà su di loro, e non servirai i loro dei; perché questo è una trappola per te. Se però tu dici nella tua mente che questa nazione è più grande di me, come potrò distruggerla completamente? Non li temerai; ti ricorderai bene di quante cose fece il Signore tuo Dio al Faraone e a tutti gli Egiziani; le grandi prove che i tuoi occhi videro, i segni e quei grandi prodigi, la mano potente e il braccio alto; come il Signore tuo Dio ti condusse fuori, così farà il Signore vostro Dio a tutte le nazioni che tu temi davanti a loro. E il Signore, il tuo Dio, manderà i calabroni contro di loro, finché siano distrutti quelli rimasti e quelli nascosti da te. Non sarai ferito dalla loro faccia, perché il Signore, il tuo Dio, è in te, Dio grande e potente. E il Signore Dio tuo consumerà queste nazioni davanti a te poco a poco; non potrai distruggerle completamente rapidamente, affinché la terra non diventi deserta, e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te. E il Signore tuo Dio li consegnerà nelle tue mani, e li distruggerai con grande distruzione, finché non li avrai distrutti completamente. E consegnerà i loro re nelle vostre mani, e distruggerete il loro nome da quel luogo. Nessuno resisterà davanti a te, finché non li avrai distrutti completamente. Brucerete con il fuoco le immagini scolpite dei loro Dei; non desidererai argento, né prenderai oro da loro per te stesso, non inciampare a causa di esso, perché è un abominio per il Signore tuo Dio. E non porterai un'abominazione nella tua casa, e diventerai una cosa devota come questa; la detestarai completamente, e l'abominerai con abominazione, perché è una cosa devota.

8

Tutti i comandamenti che io vi comando oggi, li custodirete per farli, affinché viviate e vi moltiplichiate, ed entriate ed ereditiate la terra che il Signore vostro Dio giurò ai vostri padri. E ti ricorderai di tutto il cammino che il Signore, il tuo Dio, ti ha condotto nel deserto, affinché ti umiliasse e ti mettesse alla prova, e fossero conosciute le cose nel tuo cuore, se osserverai i suoi comandamenti o no. E ti afflisse, e ti fece patire la fame, e ti nutrì con la manna, che non conoscevano i tuoi padri, affinché ti facesse conoscere che non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio vivrà l'uomo. Le tue vesti non si sono consumate, i tuoi sandali non si sono logorati, i tuoi piedi non si sono gonfiati, ecco quaranta anni. E conoscerai nel tuo cuore che, come un uomo disciplina suo figlio, così il Signore Dio tuo ti disciplinerà. E custodirai i comandamenti del Signore Dio tuo per camminare nelle sue vie e temerlo. Il Signore il Dio tuo ti porterà infatti in una terra buona e grande, dove ci sono torrenti di acque e sorgenti di abissi che sgorgano attraverso le pianure e attraverso le montagne; terra di grano e di orzo, viti, fichi, melograni; terra di ulivo, di olio e di miele; terra sulla quale non mangerai il tuo pane con povertà, e non ti mancherà nulla su di essa; terra della quale le pietre sono ferro, e dalle montagne di essa scaverai bronzo. E mangerai e sarai saziato, e benedirai il Signore, il tuo Dio, per la terra buona che ti ha dato. Fai attenzione a te stesso di non dimenticare il Signore tuo Dio, non custodendo i suoi comandamenti, e i suoi giudizi e i suoi

statuti, quanti io ti comando oggi; Che dopo aver mangiato ed essere stato saziato, e aver costruito belle case e aver abitato in esse, e essendo stati moltiplicati i tuoi buoi e le tue pecore, essendo stati moltiplicati argento e oro, e tutte le cose che saranno tue essendo state moltiplicate, tu non sia innalzato nel cuore, e dimentichi il Signore tuo Dio, che ti ha condotto fuori dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù; che ti ha condotto attraverso il deserto grande e terribile quello, dove c'era serpente mordente, e scorpione, e sete, dove non c'era acqua; che ha fatto uscire per te da roccia scoscesa sorgente d'acqua; che ti ha nutrito con la manna nel deserto che non conoscevi tu, e non conoscevano i tuoi padri, affinché ti umiliasse, e ti mettesse alla prova, e ti facesse del bene alla fine dei tuoi giorni. Non dire nel tuo cuore, la mia forza e il potere della mia mano mi hanno fatto questo grande potere. E ti ricorderai del Signore Dio tuo, perché lui ti dà la forza di fare potenza, e affinché stabilisca la sua alleanza che il Signore giurò ai tuoi padri, come oggi. E sarà se per dimenticanza dimentichi il Signore Dio tuo, e vai dietro ad altri dei, e li servi, e li adori, io chiamo a testimonio voi oggi il cielo e la terra, che per distruzione perirete. Come anche le altre nazioni che il Signore Dio distrugge davanti a voi, così perirete, perché non avete ascoltato la voce del Signore vostro Dio.

9

Ascolta Israele: tu stai attraversando oggi il Giordano per

entrare a ereditare nazioni grandi e più forti di voi, città grandi e fortificate fino al cielo, un popolo grande e numeroso e alto, figli di Anak, che tu conosci, e tu hai sentito, chi starà contro davanti ai figli di Anak? E saprai oggi che il Signore, il tuo Dio, questo andrà davanti a te; è un fuoco consumante; questo li distruggerà e questo li allontanerà da te, e li distruggerà velocemente, proprio come ti disse il Signore. Non dire nel tuo cuore quando il Signore tuo Dio distrugge completamente queste nazioni davanti a te, dicendo: A causa della mia giustizia il Signore mi ha fatto entrare per ereditare questa buona terra. Non a causa della tua giustizia, né a causa della santità del tuo cuore tu entri a ereditare la loro terra, ma a causa dell'empietà di queste nazioni il Signore li distruggerà davanti a te, e affinché stabilisca il patto che il Signore giurò ai nostri padri, ad Abramo e ad Isacco e a Giacobbe. E saprai oggi che non a causa delle tue giustizie il Signore, il tuo Dio, ti dà questa buona terra da ereditare, perché sei un popolo testardo. Ricorda, non dimenticare quanto hai provocato il Signore, il Dio tuo, nel deserto; dal giorno in cui siete usciti dall'Egitto e siete venuti in questo luogo, avete continuato a disobbedire al Signore. E in Oreb voi provocaste il Signore, e il Signore si arrabbiò contro di voi per distruggervi, mentre io salivo verso la montagna per prendere le tavole di pietra, tavole dell'alleanza che il Signore stabilì con voi, e rimasi sulla montagna quaranta giorni e quaranta notti, non mangiai pane e non bevvi acqua. E il Signore mi diede le due tavole di pietra scritte con il dito di Dio, e su di esse erano scritte tutte le parole che il Signore parlò a voi sulla montagna nel giorno dell'assemblea. E avvenne che dopo

quaranta giorni e quaranta notti il Signore mi diede le due tavole di pietra, tavole dell'alleanza. E il Signore mi disse: alzati, scendi rapidamente da qui, perché il tuo popolo che hai condotto fuori dalla terra d'Egitto ha agito senza legge; si sono allontanati rapidamente dalla via che hai comandato loro, e si sono fatti un'immagine fusa. E il Signore mi disse, dicendo: Ti ho parlato una volta e due volte, dicendo: ho visto questo popolo, ed ecco, è un popolo testardo. E ora lasciami distruggerli completamente, e cancellerò il loro nome da sotto il cielo, e farò di te una nazione grande e forte e molto più di questa. E essendomi voltato indietro, scesi dalla montagna; e la montagna bruciava con fuoco fino al cielo; e le due tavole delle testimonianze erano nelle mie due mani. E avendo visto che avete peccato davanti al Signore vostro Dio, e avete fatto per voi stessi un'immagine fusa, e avete trasgredito la via che il Signore vi ha comandato di seguire; e avendo afferrato le due tavole, le ho gettate dalle mie due mani, e le ho frantumate davanti a voi. E pregai davanti al Signore una seconda volta proprio come la prima, quaranta giorni e quaranta notti, pane non mangiai e acqua non bevvi, riguardo a tutti i vostri peccati che avete peccato facendo il male davanti al Signore Dio per provocarlo. E io sono terrorizzato a causa dell'ira e della collera, perché il Signore fu provocato contro di voi per distruggervi completamente; e il Signore mi ascoltò anche in questo tempo. E su Aronne fu adirato per distruggerlo completamente, e pregai anche per Aronne in quel tempo. E il vostro peccato, che voi faceste, il vitello, lo presi, e lo bruciai nel fuoco, e lo schiacciai macinandolo molto finché diventò fine, e diventò come polvere;

e gettai la polvere nel torrente che discendeva dalla montagna. E nel bruciamento, e nella prova, e nelle tombe del desiderio avete provocato il Signore. E quando il Signore vi mandò via da Kades Barnea, dicendo: Salite ed ereditate la terra che io do a voi, voi disobbediste alla parola del Signore Dio vostro, e non credeste a lui, e non ascoltaste la sua voce. Disobbedivate al Signore dal giorno in cui vi fu conosciuto. E pregai davanti al Signore quaranta giorni e quaranta notti, quante pregai; disse infatti il Signore di distruggervi completamente. E pregai verso Dio, e dissi: Signore, re degli dei, non distruggere il tuo popolo e la tua porzione, che redimesti, che conducesti fuori dalla terra d'Egitto con la tua grande forza, e con la tua mano forte, e con il tuo braccio alto. Ricordati di Abramo e Isacco e Giacobbe, i tuoi servi, ai quali hai giurato su te stesso; non guardare alla durezza di questo popolo, e alle empietà, e ai loro peccati. Non dicano gli abitanti della terra da dove ci hai condotti fuori di là, dicendo: poiché il Signore non era capace di condurli nella terra che aveva promesso loro, e poiché li odiava, li ha condotti fuori nel deserto per ucciderli. E questi sono il tuo popolo e la tua eredità, che tu hai portato fuori dalla terra d'Egitto con la tua grande forza, e con la tua mano potente, e con il tuo braccio alto.

10

In quel tempo il Signore disse a me: Taglia per te stesso due tavole di pietra come le prime, e sali da me sul monte, e farai per te stesso un'arca di legno. E scriverai sulle tavole le parole che

erano nelle prime tavole che hai spezzato, e le metterai nell'arca. E feci un'arca di legno incorruttibile, e scolpii le tavole di pietra come le prime, e salii sul monte con le due tavole nelle mie mani. E scrisse sulle tavolette secondo la prima scrittura le dieci parole, che il Signore disse a voi sul monte dal mezzo del fuoco, e il Signore le diede a me. E essendomi voltato scesi dalla montagna, e gettai le tavole nell'arca che avevo fatto; ed erano lì, come mi aveva comandato il Signore. E i figli d'Israele partirono da Beeroth dei figli di Jaakim Misadai; là morì Aronne, e fu sepolto là, e Eleazaro suo figlio servì come sacerdote al posto suo. Di là partirono verso Gadgad; e da Gadgad verso Etebatha, terra di torrenti d'acque. In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, per portare l'arca dell'alleanza del Signore, per stare davanti al Signore, per servire e pregare sul suo nome fino a questo giorno. A causa di questo non c'è per i Leviti porzione e eredità tra i loro fratelli; il Signore stesso è la sua eredità, come disse a lui. E io stavo sulla montagna quaranta giorni e quaranta notti. E il Signore mi ha ascoltato anche in questo tempo, e il Signore non ha voluto distruggervi completamente. E il Signore mi disse: Va, parti davanti a questo popolo, ed entrino ed ereditino la terra che giurai ai loro padri di dare loro. E ora, Israele, che cosa chiede il Signore tuo Dio da te, se non temere il Signore tuo Dio, e camminare in tutte le sue vie, e amarlo, e servire il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, e con tutta la tua anima, custodire i comandamenti del Signore tuo Dio, e i suoi statuti, quanti io ti comando oggi, affinché tu stia bene? Ecco, del Signore Dio tuo sono il cielo e il cielo del cielo, la terra e tutte quante le cose che sono in essa. Eppure il Signore scelse di

amare i vostri padri, e scelse il loro seme dopo di loro, voi, fra tutte le nazioni, come in questo giorno. E circonciderete la vostra durezza di cuore, e non indurirete il vostro collo. Infatti il Signore vostro Dio, questo Dio degli dei e signore dei signori, il Dio grande e forte e temibile, che non guarda in faccia né prende doni, facendo giustizia al forestiero e all'orfano e alla vedova, e ama il forestiero per dare a lui pane e vestito. E amerete il forestiero; forestieri infatti eravate nella terra d'Egitto. Il Signore tuo Dio temerai, e a lui servirai, e a lui ti aggrapperai, e sul suo nome giurerai; Questo è il tuo vanto, e questo è il tuo Dio, che ha fatto in te queste cose grandi e gloriose, che i tuoi occhi hanno visto. In settanta anime scesero i tuoi padri in Egitto; ora però il Signore tuo Dio ti ha fatto come le stelle del cielo per la moltitudine.

11

E amerai il Signore, il Dio tuo, e custodirai le sue ordinanze, e i suoi statuti, e i suoi comandamenti, e i suoi giudizi tutti i giorni. E voi saprete oggi che non i vostri figli, quanti non sanno né hanno visto l'istruzione del Signore vostro Dio, e le sue grandi opere, e la sua mano forte, e il suo braccio alto, e i suoi segni, e i suoi prodigi, quanti fece in mezzo all'Egitto a Faraone re d'Egitto e a tutta la sua terra, e quante cose fece alla forza degli Egiziani, e ai loro carri, e ai loro cavalli, e alla loro forza, come inondò l'acqua del Mar Rosso sulla loro faccia mentre inseguivano da dietro di voi, e il Signore li distrusse fino al giorno di oggi, e

quante cose fece a noi nel deserto fino a che veniste in questo luogo, e quante cose fece a Datan e Abiram figli di Eliab figlio di Ruben, i quali la terra avendo aperto la sua bocca inghiottì loro, e le loro case, e le loro tende, e tutta la loro sostanza con loro in mezzo a tutto Israele. Perché i vostri occhi hanno visto tutte le grandi opere del Signore, quante fece tra voi oggi. E voi custodirete tutti i suoi comandamenti che io ti comando oggi, affinché viviate, e siate moltiplicati, e entrati ereditiate la terra, nella quale voi attraversate il Giordano per ereditarla; Affinché prolunghiate i giorni sulla terra, che il Signore giurò ai vostri padri di dare a loro e alla loro discendenza dopo di loro, terra che scorre latte e miele. Infatti è la terra nella quale tu entri là per ereditarla, non come la terra d'Egitto è, da dove voi siete usciti da là, quando essi seminano il seme, e irrigano con i loro piedi, come un giardino di verdure. Ma la terra nella quale tu entri là per ereditarla, terra montuosa e pianeggiante, dalla pioggia del cielo berrà acqua. Terra, che il Signore Dio tuo sorveglia continuamente, gli occhi del Signore Dio tuo sono su di essa dall'inizio dell'anno e fino al completamento dell'anno. Se davvero ascolterete tutti i comandamenti che io comando a te oggi, di amare il Signore Dio tuo e di servire a lui con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, egli darà la pioggia alla tua terra secondo la stagione presto e tardi, e porterai dentro il tuo grano e il tuo vino e il tuo olio, e darà foraggio nei tuoi campi al tuo bestiame; e avendo mangiato ed essendo stato riempito, fai attenzione a te stesso che non sia allargato il tuo cuore, e trasgrediate e serviate ad altri dei e li adoriate, e essendosi adirato con ira il Signore contro di voi, chiuda il cielo e non ci

sarà pioggia, e la terra non darà il suo frutto, e perirete in fretta dalla terra buona che il Signore vi diede. E metterete queste parole nel vostro cuore e nella vostra anima, e le legherete come segno sulla vostra mano, e sarà incrollabile davanti ai vostri occhi. E insegnerete ai vostri figli a parlare di esse quando siedi in casa, e quando vai per strada, e quando dormi, e quando ti alzi. E voi li scriverete sugli stipiti delle vostre case e delle vostre porte, affinché possiate prolungare i vostri giorni e i giorni dei vostri figli sulla terra che il Signore giurò ai vostri padri di dare a loro, come i giorni del cielo sulla terra. E sarà se con udito udite tutti questi comandamenti che io comando a te oggi di fare, di amare il Signore Dio nostro, e di camminare in tutte le sue vie, e di attaccarvi a lui, allora il Signore caccerà tutte queste nazioni davanti a voi, e erediterete nazioni grandi e forti più di voi. Tutto il luogo dove calpesterà la traccia del vostro piede, sarà vostro; dal deserto e dall'Antilibano, e dal fiume grande, il fiume Eufrate, e fino al mare a occidente saranno i vostri confini. Nessuno resisterà davanti a voi; e il Signore vostro Dio metterà la paura di voi e il tremore di voi sulla faccia di tutta la terra sulla quale montereste, nel modo in cui parlò a voi. Ecco, io do davanti a voi oggi la benedizione e la maledizione. La benedizione, se voi ascoltate i comandamenti del Signore vostro Dio, quanti io comando a voi oggi; e la maledizione, se non ascoltate i comandamenti del Signore vostro Dio, quanti io comando a voi oggi, e siate sviati dalla via che io ho comandato a voi, essendo andati a servire dèi altri, che non conoscete. E sarà quando il Signore, il tuo Dio, ti porterà nella terra nella quale stai attraversando là per ereditarla, che tu darai la

benedizione sul monte Garizim, e la maledizione sul monte Ebal. Non sono forse queste cose oltre il Giordano, dietro la via del tramonto del sole nella terra di Canaan, l'abitante a occidente accanto al Gilgal vicino alla quercia alta? Voi infatti state attraversando il Giordano, essendo entrati per ereditare la terra che il Signore, il nostro Dio, dà a voi in eredità per tutti i giorni, e abiterete in essa. E voi custodirete di fare tutti i suoi comandamenti e questi giudizi che io do davanti a voi oggi.

12

E questi sono i comandamenti e i giudizi, che voi custodirete di fare nella terra, che il Signore, il Dio dei vostri padri, dà a voi in eredità, tutti i giorni che voi vivete sulla terra. Con distruzione distruggerete tutti i luoghi in cui hanno servito là i loro dei, che voi ereditate, sui monti alti, e sulle colline, e sotto albero folto. E demolirete i loro altari, e frantumerete i loro pilastri, e taglierete i loro boschetti, e brucerete con fuoco le immagini scolpite dei loro dei, e distruggerete il loro nome da quel luogo. Non farete così al Signore, il vostro Dio. Ma o nel luogo che il Signore Dio tuo sceglierà in una delle vostre città per nominare là il suo nome e essere invocato, e lo cercherete e verrete là. E porterete là i vostri olocausti, e i vostri sacrifici, e le vostre primizie, e le vostre preghiere, e le vostre offerte volontarie, e i vostri accordi, i primogeniti dei vostri buoi, e delle vostre pecore. E mangerete là davanti al Signore vostro Dio, e vi rallegrerete per tutte le cose su cui metterete la vostra mano voi e le vostre case, perché il

Signore tuo Dio ti ha benedetto. Non farete tutte le cose quante noi facciamo qui oggi, ciascuno ciò che è gradito davanti a lui; non infatti siete venuti fino ad ora nel riposo, e nell'eredità, che il Signore Dio nostro dà a voi. E voi attraverserete il Giordano, e abiterete sulla terra che il Signore, il nostro Dio, assegna come eredità a voi, e vi darà riposo da tutti i vostri nemici intorno, e abiterete con sicurezza. E sarà il luogo che il Signore tuo Dio sceglierà perché il suo nome sia invocato là, là porterete tutte le cose che io vi comando oggi: i vostri olocausti, e i vostri sacrifici, e le vostre decime, e le primizie delle vostre mani, e ogni dono scelto dei vostri doni, quanti ne voterete al Signore vostro Dio. E vi rallegrerete davanti al Signore vostro Dio, voi e i vostri figli, e le vostre figlie, e i vostri servi, e le vostre serve, e il Levita che è presso le vostre porte; perché non c'è per lui porzione né eredità con voi. Fai attenzione a te stesso, non offrire i tuoi olocausti in ogni luogo che tu veda. Ma o nel luogo che sceglierà il Signore Dio tuo, in una delle tue tribù, là offrirete i vostri olocausti, e là farai tutto quanto io ti comando oggi. Ma in ogni tuo desiderio sacrificherai, e mangerai carne secondo la benedizione del Signore tuo Dio, che ti ha dato in ogni città; l'impuro tra voi e il puro allo stesso modo la mangeranno, come gazzella o cervo. Eccetto il sangue non lo mangerete; sulla terra lo verserete, come acqua. Non potrai mangiare nelle tue città la decima del tuo grano, e del tuo vino, e del tuo olio, i primogeniti dei tuoi buoi, e delle tue pecore, e tutte le preghiere quante ne voterete, e i vostri accordi, e le primizie delle tue mani. Ma lo mangerai davanti al Signore Dio tuo nel luogo che il Signore Dio tuo sceglierà, tu e tuo figlio e tua figlia, il tuo servo e la tua serva, e il

forestiero che è nelle vostre città; e ti rallegrerai davanti al Signore Dio tuo per tutto ciò a cui metterai la tua mano. Fai attenzione a te stesso di non abbandonare il Levita per tutto il tempo in cui vivi sulla terra. Se ma il Signore tuo Dio allarga i tuoi confini, proprio come parlò a te, e dirai, mangerò carne, se la tua anima desidera così da mangiare carne, in ogni desiderio della tua anima mangerai carne. Se ma è distante da te il luogo, che il Signore Dio tuo potrebbe scegliere là per essere chiamato il suo nome là, e sacrificherai dai tuoi buoi, e dalle tue pecore che Dio potrebbe dare a te, nel modo che ti comandai, e mangerai nelle tue città secondo il desiderio della tua anima. Come si mangia la gazzella e il cervo, così lo mangerai; l'impuro tra voi e il puro similmente ne mangeranno. Fai attenzione fortemente a non mangiare sangue, perché il sangue è la sua anima; l'anima non sarà mangiata con le carni. Non lo mangerete; sulla terra lo verserete come acqua. Non lo mangerai, affinché vada bene a te e ai tuoi figli dopo di te, se farai il bene e ciò che è gradito davanti al Signore tuo Dio. Eccetto le tue cose sante, se diventano tue, e avendo preso le tue preghiere, verrai nel luogo che il Signore tuo Dio sceglierà perché il suo nome sia invocato là. E farai i tuoi olocausti, offrirai le carni sull'altare del Signore tuo Dio; ma il sangue dei tuoi sacrifici lo verserai verso la base dell'altare del Signore tuo Dio, e le carni le mangerai. Guardati e ascolta e farai tutte le parole che io ti comando, affinché vada bene a te e ai tuoi figli per l'eternità, se tu fai ciò che è gradito e buono davanti al Signore tuo Dio. Se il Signore Dio tuo distrugge le nazioni nelle quali tu entri là per ereditare la loro terra, davanti a te, e tu ne

prendi possesso, e tu abiti nella loro terra, fai attenzione a te stesso a non cercare di seguire loro dopo che sono stati distrutti davanti a te, dicendo: Come fanno queste nazioni ai loro dei? Lo farò anch'io. Non farai così al tuo Dio; infatti le abominazioni del Signore che egli odiò, le fecero per i loro dei, perché bruciano i loro figli e le loro figlie nel fuoco per i loro dei.

13

Ogni parola che io vi comando oggi, questa custodirai per farla; non aggiungerai ad essa, né toglierai da essa. Se però sorge in mezzo a te un profeta o uno che sogna il sogno, e ti dà un segno o un portento, e avviene il segno o il portento di cui ti ha parlato, dicendo, andiamo e serviamo altri dei che voi non conoscete, non ascolterete le parole di quel profeta o di quello che sogna quel sogno; perché il Signore il Dio tuo vi mette alla prova, per sapere se amate il vostro Dio con tutto il vostro cuore, e con tutta la vostra anima. Dietro il Signore, il vostro Dio, andate, e lo temerete, e la sua voce ascolterete, e a lui sarete uniti. E quel profeta o quello che sogna il sogno morirà; infatti ha parlato per sviarti dal Signore tuo Dio che ti ha portato fuori dalla terra d'Egitto, che ti ha redento dalla schiavitù, per cacciarti dalla via nella quale il Signore tuo Dio ti ha comandato di camminare; e distruggerai il malvagio da voi stessi. Se ti incita tuo fratello da parte di tuo padre o da parte di tua madre, o tuo figlio, o tua figlia, o tua moglie che è nel tuo seno, o un amico uguale alla tua anima segretamente, dicendo, andiamo e serviamo altri dei, che

non conoscevi tu e i tuoi padri, dagli dei delle nazioni che sono intorno a voi in cerchio, che si avvicinano a te o che sono lontano da te, da un'estremità della terra fino all'estremità della terra, non consentirai con lui, e non ascolterai lui, e il tuo occhio non risparmierà lui, non avrai compassione di lui, né coprirai lui; annunciando annuncerai riguardo a lui, e le tue mani saranno su di lui per prime ad uccidere lui, e le mani di tutto il popolo per ultime. E lo lapideranno con pietre, e morirà, perché ha cercato di allontanarti dal Signore tuo Dio che ti ha condotto fuori dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. E tutto Israele, avendo sentito, avrà paura, e non continuerà a fare ancora questa cosa malvagia in mezzo a voi. Se tu senti in una delle tue città, che il Signore tuo Dio ti dà per abitarvi, dire che sono usciti uomini senza legge da voi, e hanno fatto rivoltare tutti gli abitanti della loro terra, dicendo: andiamo e serviamo altri dei, che voi non conoscevate, e esaminerai e interrogherai, e investigherai molto, ed ecco, la parola è vera chiaramente, questa abominazione è avvenuta in voi; uccidendo ucciderai tutti gli abitanti in quella terra con strage di spada, con maledizione maledirai essa, e tutte le cose in essa. E radunerai tutto il bottino di essa nelle sue piazze, e brucerai la città nel fuoco, e tutto il bottino di essa interamente davanti al Signore Dio tuo; e sarà disabitata per sempre, non sarà più ricostruita. E niente dalla cosa votata sarà attaccato nella tua mano, affinché il Signore si allontani dall'ira della sua collera, e dia a te misericordia, e abbia misericordia di te, e ti moltiplichi, nel modo che giurò ai tuoi padri, se ascolti la voce del Signore Dio tuo, per custodire i suoi comandamenti, quanti io ti comando

oggi, per fare il bene e il gradito davanti al Signore Dio tuo.

14

Siete figli del Signore vostro Dio; non vi farete calvizie tra i vostri occhi per un morto. Perché tu sei un popolo santo per il Signore tuo Dio, e il Signore tuo Dio scelse te per diventare per lui un popolo di speciale possesso fra tutte le nazioni che sono sulla faccia della terra. Non mangerete nessun abominio. Questi sono gli animali che mangerete: il vitello dai buoi, e l'agnello dalle pecore, e il capretto dalle capre; il cervo, e la gazzella, e l'antilope dalla groppa bianca, l'orice, e la giraffa. Ogni animale che fende lo zoccolo, e che divide gli zoccoli in due zoccoli, e che porta su il bolo negli animali, queste cose mangerete. E queste cose non mangerete da quelli che riportano su il ruminio, e da quelli che dividono gli zoccoli, e che hanno le unghie fesse: il cammello, e la lepre, e l'irace; perché riportano su il ruminio, e lo zoccolo non dividono, impure queste cose sono per voi. E il maiale, perché divide lo zoccolo, e ha le unghie dello zoccolo divise, e questo non rumina il ruminio, questo è impuro per voi; delle carni loro non mangerete, dei cadaveri loro non toccherete. E queste cose mangerete da tutti quelli nell'acqua, tutti quanti hanno pinne e squame, mangerete. E tutte le cose che non hanno pinne e squame, non le mangerete; sono impure per voi. Mangerete ogni uccello pulito. E queste cose non mangerete da loro: l'aquila, e il grifone, e l'aquila di mare, e l'avvoltoio, e il nibbio, e le cose simili a esso, e il passero, e il

gufo, e il gabbiano, e l'airone, e il cigno, e l'ibis, e il cormorano, e il falco, e le cose simili a esso, e l'upupa, e il corvo notturno, e il pellicano, e il piviere, e le cose simili a esso, e il pollo sultano, e il pipistrello. Tutte le cose striscianti degli uccelli sono impure per voi; non ne mangerete. Mangerete ogni uccello pulito. Non mangerete alcuna carogna; sarà data al forestiero che è nelle tue città e la mangerà, o la venderai allo straniero, perché sei un popolo santo per il Signore tuo Dio. Non bollirai un agnello nel latte di sua madre. Darai la decima di tutto il prodotto del tuo seme, il prodotto del tuo campo anno dopo anno. E lo mangerai nel luogo che il Signore Dio tuo sceglierà per farvi invocare il suo nome; porterai le decime del tuo grano, e del tuo vino, e del tuo olio, i primogeniti dei tuoi buoi, e delle tue pecore, affinché tu impari a temere il Signore Dio tuo tutti i giorni. Se ma la strada diventa troppo lontana da te, e non sei capace di portarli, perché il luogo che il Signore Dio tuo sceglierà perché il suo nome sia invocato là è lontano da te, dato che il Signore Dio tuo ti benedirà, allora li venderai per argento, e prenderai l'argento nelle tue mani, e andrai nel luogo che il Signore Dio tuo sceglierà. E darai argento per tutto ciò che desidera l'anima tua, per buoi o per pecore, o per vino o per bevanda forte, o per bevanda forte, o per tutto ciò che desidera l'anima tua, e mangerai là davanti al Signore Dio tuo, e ti rallegrerai tu e la tua casa, e il Levita che è nelle tue città, perché non ha porzione né eredità con te. Dopo tre anni porterai fuori tutta la decima dei tuoi prodotti, in quell'anno la metterai nelle tue città. E verrà il Levita, perché non ha porzione né eredità con te, e il forestiero e l'orfano e la vedova che sono nelle tue città, e mangeranno e

saranno saziati, affinché il Signore tuo Dio ti benedica in tutte le opere che tu faccia.

15

Ogni sette anni farai un rilascio. E così il comando della remissione: rimetterai ogni debito proprio che ti deve il prossimo, e dal fratello tuo non esigerai; è stata proclamata infatti remissione per il Signore, il tuo Dio. Allo straniero richiederai quanto sia a te presso di lui, ma a tuo fratello farai remissione del tuo debito. Perché non ci sarà in te bisognoso, perché benedicendo ti benedirà il Signore tuo Dio nella terra, la quale il Signore tuo Dio ti dà in eredità per ereditarla. Se con ascolto ascolterete la voce del Signore Dio vostro per custodire e fare tutti questi comandamenti che io comando a te oggi, perché il Signore Dio tuo ti ha benedetto nel modo in cui ha parlato a te; e presterai a molte nazioni, ma tu non prenderai in prestito; e governerai molte nazioni, ma esse non governeranno su di te. Se ci sarà in mezzo a te uno che manca dei tuoi fratelli in una delle tue città nella terra che il Signore tuo Dio ti dà, non indurirai il tuo cuore, né chiuderai la tua mano dal tuo fratello che è nel bisogno. Aprendo aprirai le tue mani a lui, e in prestito presterai a lui quanto ha bisogno, secondo che ha bisogno. Fai attenzione a te stesso che non diventi una parola nascosta nel tuo cuore, un'iniquità, dicendo: Si avvicina l'anno settimo, l'anno della liberazione, e il tuo occhio diventerà malvagio verso il tuo fratello bisognoso, e non darai a lui, e lui griderà contro di te al

Signore, e sarà in te un grande peccato. Dando darai a lui, e prestito presterai a lui quanto gli manca, secondo come ne ha bisogno; e non sarai addolorato nel tuo cuore quando tu darai a lui, perché a causa di questa parola ti benedirà il Signore Dio tuo in tutte le opere e in tutto dove metterai la tua mano. Infatti non mancherà il bisognoso dalla tua terra; per questo io ti comando di fare questa parola, dicendo, aprendo aprirai le tue mani a tuo fratello povero e al bisognoso sulla tua terra. Se ma ti sia venduto tuo fratello l'Ebreo o l'Ebrea, ti servirà sei anni, e nel settimo lo manderai via libero da te. Quando però lo mandi via libero da te, non lo manderai via a mani vuote. Fornirai provvigioni a lui dalle tue pecore, e dal tuo grano, e dal tuo vino; come il Signore tuo Dio ti ha benedetto, gli darai. E ti ricorderai che eri servo nella terra d'Egitto, e il Signore tuo Dio ti redense da lì; per questo io ti comando di fare questa cosa. Se però ti dice, non uscirò da te, perché ha amato te e la tua casa, perché sta bene con te. E prenderai la lesina e trafiggerai il suo orecchio contro la porta, e sarà tuo servo per sempre; e alla tua serva farai allo stesso modo. Non sarà duro per te quando essi saranno mandati via liberi da te, perché ti ha servito sei anni per il doppio del salario annuale di un lavoratore assunto; e il Signore Dio tuo ti benedirà in tutto ciò che farai. Ogni primogenito che nasce tra i tuoi bovini e tra le tue pecore, i maschi consacrerai al Signore tuo Dio; non lavorerai con il tuo vitello primogenito, e non toserai i primogeniti delle tue pecore. Davanti al Signore lo mangerai anno dopo anno nel luogo che il Signore, il tuo Dio, sceglierà, tu e la tua casa. Se però c'è in lui un difetto, zoppo o cieco, un difetto grave, non lo sacrificherai al Signore Dio tuo.

Nelle tue città lo mangerai; l'impuro tra voi e il puro ugualmente lo mangerà come gazzella o cervo. Eccetto il sangue non mangerete; sulla terra lo verserete come acqua.

16

Custodisci il mese delle nuove spighe, e farai la pasqua per il Signore Dio tuo, perché nel mese delle nuove spighe sei uscito dall'Egitto di notte. E sacrificherai la pasqua al Signore, il Dio tuo, pecore e buoi nel posto che il Signore, il Dio tuo, sceglierà per far invocare il suo nome là. Non mangerai su di esso lievito; sette giorni mangerai su di esso azzimi, pane di afflizione, perché in fretta usciste dall'Egitto, affinché ricordiate il giorno della vostra partenza dalla terra d'Egitto tutti i giorni della vostra vita. Non si vedrà lievito presso di te in tutti i tuoi confini per sette giorni, e non resterà della carne che sacrificherai la sera del primo giorno fino al mattino. Non potrai sacrificare la pasqua in nessuna delle tue città, che il Signore tuo Dio ti dà; ma solo nel luogo che il Signore tuo Dio sceglierà, per essere invocato il suo nome là, sacrificherai la pasqua la sera verso il tramonto del sole, nel tempo in cui uscisti dall'Egitto. E bollirai e arrostirai e mangerai nel luogo che il Signore, il tuo Dio, sceglierà; e ti volterai indietro la mattina, e andrai nelle tue case. Sei giorni mangerai pane senza lievito, e il settimo giorno assemblea solenne, festa al Signore Dio tuo; non farai in esso alcun lavoro, eccetto quanto sarà fatto per l'anima. Sette settimane conterai per te stesso; quando avrai messo la falce al

raccolto, comincerai a contare sette settimane. E farai una festa delle settimane per il Signore, il tuo Dio, secondo quanto la tua mano può dare, quanto il Signore, il tuo Dio, ti darà. E ti rallegrerai davanti al Signore Dio tuo, tu e tuo figlio e tua figlia, il tuo servo e la tua serva, e il Levita e il forestiero e l'orfano e la vedova che è tra voi, nel luogo che il Signore Dio tuo sceglierà per far invocare il suo nome là. E ti ricorderai che sei diventato servo nella terra d'Egitto, e custodirai e farai questi comandamenti. Farai per te stesso una festa delle tende per sette giorni quando raduni dalla tua aia e dal tuo torchio. E ti rallegrerai nella tua festa, tu e tuo figlio, e tua figlia, il tuo servo, e la tua serva, e il Levita, e il forestiero, e l'orfano, e la vedova che è nelle tue città. Sette giorni celebrerai festa al Signore il Dio tuo nel luogo che il Signore il Dio tuo sceglierà per lui; e se il Signore il Dio tuo ti benedirà in tutti i tuoi prodotti e in ogni opera delle tue mani, sarai gioioso. Tre volte all'anno apparirà ogni tuo maschio davanti al Signore tuo Dio nel luogo che il Signore sceglierà; nella festa dei pani azzimi, e nella festa delle settimane, e nella festa delle capanne; non apparirai davanti al Signore tuo Dio vuoto. Ciascuno secondo la forza delle vostre mani, secondo la benedizione del Signore Dio tuo che egli ti ha dato. Farai giudici e scribi per te stesso nelle tue città, che il Signore tuo Dio ti dà secondo le tribù; e giudicheranno il popolo con giudizio giusto. Non devieranno il giudizio, né prenderanno dono; infatti i doni accecano gli occhi dei saggi, e rimuovono le parole dei giusti. Giustamente perseguirai il giusto, affinché viviate, e dopo essere entrati ereditiate la terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà. Non pianterai per te stesso un boschetto; non farai

per te stesso nessun albero accanto all'altare del tuo Dio. Non erigerai per te stesso una stele, che il Signore tuo Dio odia.

17

Non sacrificherai al Signore, il Dio tuo, un vitello o una pecora in cui ci sia un difetto, qualsiasi cosa cattiva, perché è un abominio per il Signore, il Dio tuo. Se viene trovato in una delle tue città, che il Signore tuo Dio ti dà, un uomo o una donna che farà il male davanti al Signore tuo Dio, trasgredendo la sua alleanza, e andati servano altri dei, e li adorino, il sole, o la luna, o tutto ciò che è del mondo del cielo, che non ti ha comandato, e ti viene riferito e tu indaghi molto attentamente, e ecco veramente la cosa è vera, è avvenuta questa abominazione in Israele; allora farai uscire quell'uomo, o quella donna, e li lapiderete con pietre, e moriranno. Sulla base di due testimoni o sulla base di tre testimoni morirà; colui che muore non morirà sulla base di un testimone. E la mano dei testimoni sarà su di lui per prima a metterlo a morte, e la mano del popolo per ultima; e rimuoverai il malvagio da voi stessi. Se ma sia impossibile per te una parola in giudizio tra sangue e sangue, e tra giudizio e giudizio, e tra infezione e infezione, e tra disputa e disputa, parole di giudizio nelle vostre città, e alzandoti salirai verso il luogo che il Signore Dio tuo sceglierà là, e verrai verso i sacerdoti Leviti e verso il giudice che ci sarà in quei giorni, e avendo cercato ti annunceranno il giudizio. E tu farai secondo la cosa che essi ti annunceranno dal luogo che il Signore, il tuo Dio, sceglierà, e

custodirai di fare tutte le cose quante ti saranno istruite. Secondo la legge e secondo il giudizio che ti diranno, farai; non ti allontanerai dalla parola che ti annunceranno né a destra né a sinistra. E l'uomo che se dovesse agire con arroganza, così da non obbedire al sacerdote che sta in piedi a servire nel nome del Signore tuo Dio, o al giudice che ci sia in quei giorni, e morirà quell'uomo, e rimuoverai il male da Israele. E tutto il popolo, avendo sentito, avrà paura e non agirà più empiamente. Se tu entrerai nella terra che il Signore tuo Dio ti dà, e la erediterai, e vi abiterai, e dirai: Stabilirò su di me un governante, come anche le altre nazioni intorno a me; certamente stabilirai su di te un governante, che il Signore tuo Dio sceglierà; dai tuoi fratelli stabilirai su di te un governante; non potrai stabilire su di te un uomo straniero, perché non è tuo fratello. Perché non moltiplicherà per sé cavalli, né farà tornare il popolo in Egitto, affinché non moltiplichi per sé cavalli; e il Signore disse, non tornerete più per questa via. E non moltiplicherà per sé donne, affinché non si allontani il suo cuore, e argento e oro non moltiplicherà per sé eccessivamente. E quando lui siederà sul suo regno, scriverà per se stesso questa seconda legge in un libro dai sacerdoti dei Leviti, e sarà con lui, e leggerà in esso tutti i giorni della sua vita, affinché impari a temere il Signore tuo Dio, e ad osservare tutti questi comandamenti, e a fare questi statuti; affinché il suo cuore non sia innalzato al di sopra dei suoi fratelli, affinché non trasgredisca dai comandamenti a destra o a sinistra, così che possa prolungare i giorni sul suo regno, lui e i suoi figli tra i figli d'Israele.

18

Non ci sarà per i sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, porzione né eredità con Israele; le offerte del Signore sono la loro eredità, essi le mangeranno. E un'eredità non ci sarà per loro tra i loro fratelli; il Signore stesso è la loro eredità, come disse a lui. E questo è il giudizio dei sacerdoti, le cose dal popolo, da quelli che sacrificano i sacrifici, sia vitello, sia pecora; e darai il braccio al sacerdote, e le mascelle, e lo stomaco, e le primizie del tuo grano, e del tuo vino, e del tuo olio; e la primizia delle tosature delle tue pecore darai a lui. Perché il Signore scelse lui da tutte le tue tribù, per stare davanti al Signore Dio, per servire e benedire nel suo nome, lui e i suoi figli tra i figli d'Israele. Se arriva il Levita da una delle città di tutti i figli di Israele, dove lui soggiorna, secondo che desidera l'anima sua, nel luogo che sceglierà, servirà nel nome del Signore suo Dio, come tutti i suoi fratelli i Leviti che stanno là davanti al Signore tuo Dio. Mangerà una porzione divisa, eccetto quella della vendita secondo famiglia. Se poi tu entri nella terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà, non imparerai a fare secondo le abominazioni di quelle nazioni. Non si troverà in te uno che purifica suo figlio e sua figlia nel fuoco, divinando divinazioni, interpretando presagi, e prendendo presagi, cantando incantazioni con droghe, ventriloquo, e interprete di portenti, interrogando i morti. È infatti un'abominazione per il Signore, il tuo Dio, chiunque fa queste cose; infatti a causa di queste abominazioni il Signore li distruggerà davanti a te. Sarai perfetto davanti al Signore, il tuo

Dio. Infatti queste nazioni, che tu disporrai, questi ascolteranno presagi e oracoli; ma a te non così ha dato il Signore, il tuo Dio. Un profeta dai tuoi fratelli, come me, susciterà per te il Signore tuo Dio; lui ascolterete; Secondo tutte le cose che chiedesti dal Signore tuo Dio in Oreb il giorno dell'assemblea, dicendo, non continueremo ad ascoltare la voce del Signore tuo Dio, e questo grande fuoco non vedremo più, affinché non moriamo. E il Signore mi disse: Hanno detto correttamente tutte le cose che ti hanno detto. Farò sorgere per loro un profeta dai loro fratelli, come te; e metterò le mie parole nella sua bocca, e parlerà a loro secondo tutto quello che gli comanderò. E l'uomo che non ascolterà quante cose parlerà quel profeta nel mio nome, io mi vendicherò di lui. Eccetto il profeta che agisce empiamente parlando nel mio nome una parola che non ho comandato di parlare, e chi parla in nome di altri dei, quel profeta morirà. Se però tu dica nel tuo cuore, come conosceremo noi la parola che non ha parlato il Signore? Tutte le cose che quel profeta dice nel nome del Signore, e non si avverano, e non accadono, questa è la parola che il Signore non ha detto, in empietà ha parlato quel profeta; non dovete temere di lui.

19

Se però il Signore tuo Dio distrugge le nazioni, delle quali Dio ti dà la terra, e le erediti, e abiti nelle loro città e nelle loro case, tre città separerai per te in mezzo alla tua terra, che il Signore tuo Dio ti dà. Considera per te la strada, e dividerai in tre parti i

confini della tua terra, che il Signore tuo Dio divide per te, e sarà rifugio per ogni omicida. Questo sarà il comando dell'omicida, chi fuggirebbe là e vivrà, chi colpirebbe il suo vicino non sapendo, e questo non odiandolo prima di ieri e dell'altro ieri. E chi entra con il vicino nel bosco a raccogliere legna, e la sua mano è colpita dall'ascia mentre taglia il legno, e il ferro caduto dal legno colpisce il vicino, e muore, questo fuggirà in una di queste città, e vivrà. Affinché il vendicatore del sangue non insegua l'assassino, perché si è riscaldato nel cuore, e lo raggiunga, se la strada è più lunga, e colpisca la sua anima; e a questo non c'è giudizio di morte, perché non lo odiava prima di ieri, né prima del terzo giorno. Per questo io ti comando questa parola, dicendo: separerai tre città per te stesso. Se il Signore Dio tuo allarga i tuoi confini, nel modo in cui giurò ai tuoi padri, e il Signore ti dà tutta la terra che disse di dare ai tuoi padri, se tu ascolti di fare tutti questi comandamenti che io ti comando oggi, di amare il Signore Dio tuo, di camminare in tutte le sue vie tutti i giorni, aggiungerai per te stesso ancora tre città a queste tre. E non sarà versato sangue innocente nella terra che il Signore tuo Dio ti dà in eredità, e non sarai colpevole di sangue. Se c'è in te un uomo che odia il vicino, e gli tende un'imboscata, e si alza contro di lui, e colpisce la sua anima, e muore, e fugge in una di queste città; e il consiglio degli anziani della sua città manderà, e lo prenderanno da lì, e lo consegneranno nelle mani dei vendicatori del sangue, e morirà. Il tuo occhio non risparmierà lui, e purificherai il sangue innocente da Israele, e sarà bene per te. Non sposterai i confini del vicino, che i tuoi padri stabilirono nell'eredità che hai ereditato nella terra che il Signore, il tuo Dio,

ti dà in sorte. Non rimarrà un solo testimone a testimoniare contro un uomo per ogni ingiustizia, e per ogni peccato, e per ogni peccato che egli dovesse commettere; sulla bocca di due testimoni e sulla bocca di tre testimoni starà ferma ogni parola. Se però si stabilisce un testimone ingiusto contro un uomo, elencando la sua empietà, e staranno i due uomini tra i quali c'è la disputa davanti al Signore e davanti ai sacerdoti e davanti ai giudici che ci sono in quei giorni; E i giudici esamineranno accuratamente, e ecco un testimone ingiusto ha testimoniato ingiustamente, si è opposto contro suo fratello; E farete a lui nel modo in cui ha agito malvagiamente per fare contro suo fratello, e toglierai il male da voi stessi. E i rimanenti, avendo sentito, temeranno, e non continueranno ancora a fare secondo questa parola malvagia in mezzo a voi. Non risparmierà il tuo occhio su di lui: anima invece di anima, occhio invece di occhio, dente invece di dente, mano invece di mano, piede invece di piede.

20

Se tu esci in guerra contro i tuoi nemici, e vedi cavalli e cavalieri e un popolo più numeroso di te, non temerai a causa loro, perché il Signore tuo Dio è con te, colui che ti ha fatto salire dalla terra d'Egitto. E sarà quando ti avvicini alla guerra, e avvicinandosi il sacerdote parlerà al popolo, e dirà loro, ascolta Israele, voi andate oggi in guerra contro i vostri nemici, non sia indebolito il vostro cuore, non temete, né siate sgomenti, né vi allontanate dalla loro faccia. Perché il Signore, il vostro Dio,

quello che va avanti con voi, combatterà insieme a voi contro i vostri nemici per salvarvi. E parleranno gli scribi al popolo, dicendo: chi è l'uomo che ha costruito una casa nuova e non l'ha dedicata? Che vada e che ritorni alla sua casa, non muoia nella guerra, e un altro uomo la dedicherà. E chi è l'uomo che ha piantato una vigna e non se ne è rallegrato? Vada e ritorni alla sua casa, che non muoia nella guerra, e un altro uomo si rallegrerà di essa. E chi è l'uomo che si è fidanzato con una donna e non l'ha presa? Che vada e che ritorni alla sua casa, non muoia nella guerra, e un altro uomo la prenderà. E gli scribi aggiungeranno di parlare al popolo, e diranno: chi è l'uomo che teme ed è codardo di cuore? Vada e ritorni alla sua casa, affinché non renda timoroso il cuore di suo fratello, proprio come il suo cuore. E sarà quando gli scribi cesseranno di parlare al popolo, e stabiliranno capi dell'esercito a guidare il popolo. Se però ti avvicini a una città per fare guerra contro di loro, allora chiamali in pace. Se infatti ti rispondono pacificamente e ti aprono, tutto il popolo che si trova in essa sarà a te tributario e suddito tuo. Se però non ti obbediscono, e fanno guerra contro di te, la assedierai, finché il Signore tuo Dio la consegni nelle tue mani, e colpirai ogni maschio di essa con strage di spada, eccetto le donne e il bagaglio; e tutto il bestiame, e tutte le cose quante esistono nella città, e tutto il bottino prenderai come preda per te stesso, e mangerai tutto il bottino dei tuoi nemici, che il Signore tuo Dio ti dà. Così farai a tutte le città che sono molto lontane da te, non alle città di queste nazioni, delle quali il Signore tuo Dio ti dà da ereditare la loro terra. Non prenderete vivo nessun essere che respira, ma li voterete alla distruzione

con una maledizione, l'Ittita, e l'Amorrita, e il Canaanita, e il Perizzita, e l'Ivvita, e il Gebusita, e il Gergesita, nel modo che ti comandò il Signore tuo Dio, affinché non insegnino a voi a fare tutte le loro abominazioni, quante ne fecero ai loro dei, e peccherete davanti al Signore vostro Dio. Se tu assedi una città per molti giorni per fare guerra contro di essa per impadronirti di essa, non distruggerai i suoi alberi mettendo su di essi ferro, ma da esso mangerai, ma esso non taglierai; non è forse l'albero del campo un uomo, per entrare davanti a te nella palizzata? Ma l'albero che tu sai che non è fruttifero, questo lo distruggerai e lo abbatterai; e costruirai opere d'assedio contro la città che ti fa guerra, finché sia consegnata.

21

Se ma sia trovato un ferito nella terra che il Signore tuo Dio dà a te da ereditare, caduto nella pianura, e non sanno chi lo ha colpito, usciranno il tuo consiglio degli anziani e i tuoi giudici, e misureranno verso le città intorno al ferito. E sarà la città più vicina al ferito, e il consiglio degli anziani di quella città prenderà una giovenca dai bovini, che non ha lavorato e che non ha tirato il giogo. E il consiglio degli anziani di quella città porterà giù la giovenca in un burrone aspro, che non è stato lavorato né seminato, e spezzeranno il collo alla giovenca nel burrone. E si avvicineranno i sacerdoti leviti, perché il Signore Dio li ha scelti per stare davanti a lui, e per benedire nel suo nome; e sulla loro bocca sarà ogni disputa, e ogni tocco. E tutto il

consiglio di anziani di quella città, quelli che si avvicinano all'uomo ferito, laveranno le mani sulla testa della giovenca decollata nella valle; e rispondendo, diranno: le nostre mani non hanno versato questo sangue, e i nostri occhi non hanno visto. Sii propizio al tuo popolo Israele, che hai redento, Signore, affinché non ci sia sangue innocente nel tuo popolo Israele; e il sangue sarà espiato per loro. Tu rimuoverai il sangue innocente da voi stessi, se farai il bene e ciò che è gradito davanti al Signore, tuo Dio. Se poi essendo andato fuori a guerra contro i tuoi nemici, e il Signore tuo Dio li consegni nelle tue mani, e prendi come bottino il loro bottino, e vedi nel bottino una donna bella nell'aspetto, e desideri lei, e prendi lei per te stesso come moglie, e porti lei dentro nella tua casa, e raderai la sua testa, e taglierai le unghie a lei, e toglierai da lei le vesti della cattività, e siederà nella tua casa, e piangerà il padre e la madre per giorni di un mese; e dopo queste cose entrerai da lei e vivrai con lei, e sarà tua moglie. E sarà che se non la vuoi, la manderai via libera, e in vendita non sarà venduta per argento; non la tratterai con slealtà, perché l'hai umiliata. Se un uomo ha due mogli, una di loro amata e una di loro odiata, e partoriscono per lui l'amata e l'odiata, e diventa figlio primogenito della odiata; E sarà che nel giorno in cui divida in eredità ai suoi figli i suoi beni, non potrà trattare come primogenito il figlio dell'amata, trascurando il figlio dell'odiata il primogenito; Ma il figlio primogenito dell'odiata riconoscerà per dare a lui il doppio di tutto ciò che si trovi a lui, perché questo è l'inizio dei suoi figli, e a questo spetta il diritto di primogenitura. Se qualcuno ha un figlio disobbediente e ribelle che non obbedisce alla voce del padre e

alla voce della madre, e lo disciplinano, e non li ascolta; E avendolo afferrato suo padre e sua madre, lo porteranno al consiglio degli anziani della sua città e alla porta del luogo; E diranno agli uomini della loro città: questo nostro figlio disobbedisce e provoca, non obbedisce alla nostra voce, gozzoviglia ed è un ubriacone. E gli uomini della sua città lo lapideranno con pietre, e morirà; e tu rimuoverai il malvagio da voi; e i rimanenti, avendo sentito, avranno paura. Se in qualcuno c'è un peccato con giudizio di morte, e muore, e lo appendete su un legno, il suo corpo non dormirà sul legno, ma lo seppellirete con sepoltura in quel giorno, perché maledetto da Dio è ogni appeso su un legno; e non contaminerete la terra che il Signore tuo Dio ti dà in eredità.

22

Non trascurerai il vitello di tuo fratello, o la sua pecora, che vedi vagare nella strada; li riporterai indietro a tuo fratello, e glieli restituirai. Se però tuo fratello non si avvicina a te, né tu lo conosci, tu lo raccoglierai dentro nella tua casa, e starà con te fino a che tuo fratello li cerchi, e tu glieli restituirai. Così farai con il suo asino, e così farai con il suo mantello, e così farai per ogni perdita di tuo fratello; tutte le cose che si perdano da lui, e tu le trovi, non potrai trascurarle. Non vedrai l'asino di tuo fratello o il suo vitello caduti sulla strada, non trascurarli, alzandoli li alzerai con lui. Non ci saranno oggetti di uomo su una donna, né un uomo indosserà una veste di donna, perché è

un abominio per il Signore tuo Dio chiunque fa queste cose. Se tu incontri un nido di uccelli davanti alla tua faccia nella strada o su ogni albero, o sulla terra, con giovani o con uova, e la madre cova sui giovani o sulle uova, non prenderai la madre con i figli. Mandando via manderai via la madre, e i bambini prenderai per te stesso, affinché ti vada bene e tu diventi longevo. Se costruisci una casa nuova, e farai un parapetto al tuo tetto, non farai omicidio nella tua casa, se cade colui che cade da esso. Non seminerai la tua vigna con semi diversi, affinché non sia consacrato il prodotto, e il seme che semini con il prodotto della tua vigna. Non arerai con un vitello e un asino aggiogati insieme. Non indosserai contraffatto, lana e lino insieme. Farai ritorti per te stesso sui quattro angoli dei tuoi mantelli, con cui ti vestirai. Se qualcuno prende una donna e vive con lei, e la odia, e le mette addosso parole accusatorie, e porta contro di lei un cattivo nome, e dice: Ho preso questa donna, e avendola avvicinata non ho trovato la sua verginità; allora il padre della ragazza e la madre porteranno fuori la verginità della ragazza al consiglio degli anziani alla porta. E il padre della ragazza dirà al consiglio: Ho dato questa mia figlia a quest'uomo come moglie, e lui, avendola odiata, ora le impone accuse false, dicendo: Non ho trovato tua figlia vergine; ed ecco le prove della verginità di mia figlia. E loro srotoleranno il mantello davanti al consiglio degli anziani della città. E il consiglio degli anziani di quella città prenderà quell'uomo, e lo disciplineranno, e lo multeranno di cento sicli, e li daranno al padre della giovane donna, perché ha portato un nome malvagio su una vergine israelita, e lei sarà sua moglie; non potrà mandarla via per tutto il tempo. Se ma questa

parola diventa verità, e non sia trovata la verginità della giovane donna, e condurranno fuori la giovane donna alle porte della casa di suo padre, e la lapideranno con pietre, e morirà, perché fece follia tra i figli di Israele prostituendo la casa di suo padre, e rimuoverai il malvagio da voi stessi. Se poi sia trovato un uomo che dorme con una donna sposata a un uomo, ucciderete entrambi, l'uomo che dorme con la donna e la donna; e rimuoverai il male da Israele. Se c'è una ragazza vergine promessa a un uomo, e un uomo avendola trovata in città giace con lei, porterete fuori entrambi alla porta della loro città, e saranno lapidati con pietre, e moriranno; la giovane donna, perché non gridò nella città; e l'uomo, perché umiliò la donna del vicino; e rimuoverai il malvagio da voi stessi. Se però in pianura un uomo trova la ragazza promessa in matrimonio, e avendola forzata giace con lei, ucciderete solo colui che giace con lei. E per la giovane donna non c'è peccato di morte; come se qualcuno si alza contro il suo prossimo, e uccide la sua anima, così è questa cosa, perché nel campo la trovò; gridò la giovane donna fidanzata, e non c'era chi l'aiutasse. Se qualcuno trova la ragazza vergine, la quale non è stata promessa in matrimonio, e avendola forzata giace con lei, e viene trovato, l'uomo che è giaciuto con lei darà al padre della giovane donna cinquanta didramme d'argento, e lei sarà sua moglie, in cambio del fatto che l'ha umiliata; non potrà mandarla via per tutto il tempo.

23

Un uomo non prenderà la moglie di suo padre, e non scoprirà la copertura di suo padre. Non entrerà uno con i testicoli schiacciati, né uno che è stato tagliato, nell'assemblea del Signore. Non entrerà figlio di prostituta nell'assemblea del Signore. Non entrerà l'Ammonita e il Moabita nell'assemblea del Signore, e fino alla decima generazione non entrerà nell'assemblea del Signore, e fino all'eternità, a causa del non avervi incontrato con pane e acqua sulla via, quando uscivate dall'Egitto, e perché assunsero contro di te Balaam figlio di Beor dalla Mesopotamia per maledirti. E non volle il Signore, il tuo Dio, ascoltare Balaam; e il Signore, il tuo Dio, trasformò le maledizioni in benedizione, perché il Signore, il tuo Dio, ti amò. Non rivolgerai a loro cose pacifiche e cose vantaggiose a loro tutti i tuoi giorni per l'eternità. Non abborrire l'Idumeo, perché è tuo fratello; non abborrire l'Egiziano, perché sei diventato straniero residente nella sua terra. Figli, se sono nati a loro, alla terza generazione entreranno nell'assemblea del Signore. Se però tu esci per accamparti contro i tuoi nemici, ti guarderai da ogni parola cattiva. Se c'è in te un uomo che non sarà puro a causa di un flusso suo notturno, e uscirà fuori dell'accampamento, e non entrerà nell'accampamento. E verso sera laverà il suo corpo con acqua, e al tramonto del sole entrerà nell'accampamento. E ci sarà per te un posto fuori dell'accampamento, e uscirai là fuori. E un piolo sarà con te sulla tua cintura; e quando ti siedi fuori, scaverai con esso, e voltandoti indietro coprirai la tua indecenza; Perché il Signore tuo Dio cammina in mezzo al tuo accampamento per liberarti e consegnare il tuo nemico davanti a te; e il tuo accampamento

sarà santo, e non sarà vista in te indecenza di cosa, ed egli si volterà via da te. Non consegnerai il bambino al suo signore, che è stato aggiunto a te dal suo signore. Con te abiterà, in voi abiterà dove gli piace; non lo affliggerai. Non ci sarà prostituta tra le figlie di Israele, e non ci sarà uno che si prostituisce tra i figli di Israele; non ci sarà telesphorus tra le figlie di Israele, e non ci sarà uno che è iniziato tra i figli di Israele. Non porterai paga di prostituta, né scambio di cane nella casa del Signore Dio tuo per alcun voto, perché abominio per il Signore Dio tuo sono entrambi. Non presterai a interesse a tuo fratello interesse di argento, e interesse di cibi, e interesse di ogni cosa che presterai. Allo straniero presterai a interesse, ma a tuo fratello non presterai a interesse, affinché il Signore, il tuo Dio, ti benedica in tutte le tue opere sulla terra nella quale entri per ereditarla. Se tu fai un voto al Signore tuo Dio, non ritarderai a restituirlo, perché il Signore tuo Dio lo cercherà da te, e sarà in te peccato. Se però non desideri pregare, non c'è peccato in te. Custodirai le cose che escono dalle tue labbra, e farai come hai fatto voto al Signore Dio come dono, che hai pronunciato con la tua bocca. Se entri nel raccolto del tuo vicino e raccogli con le tue mani delle spighe, non metterai la falce sul raccolto del tuo vicino. Se però entri nella vigna del tuo vicino, mangia grappoli quanto la tua anima si riempia, ma non ne metterai in un vaso.

24

Se qualcuno prende una moglie e vive con lei, e sarà che se non

trova favore davanti a lui, perché ha trovato in lei una cosa indecente, e scriverà per lei un documento di divorzio, e lo darà nelle sue mani, e la manderà via dalla sua casa, e essendo andata via diventa moglie di un altro uomo, e l'ultimo uomo la odia, e scrive per lei un documento di divorzio, e lo darà nelle sue mani, e la manderà via dalla sua casa, e muore l'ultimo uomo, che la prese per sé come moglie, non potrà il primo uomo quello che l'aveva mandata via, essendo tornato, prenderla per sé come moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché è un'abominazione davanti al Signore tuo Dio, e non contaminerete la terra, che il Signore tuo Dio ti dà in eredità. Se qualcuno prende una moglie recentemente, non uscirà in guerra, e non gli sarà imposta nessuna cosa; sarà innocente nella sua casa, per un anno rallegrerà la sua moglie che ha preso. Non prenderai in pegno una macina, né una macina superiore, perché questo prende in pegno un'anima. Se è catturato un uomo che ruba un'anima dai fratelli suoi, dai figli d'Israele, e avendolo oppresso lo vende, morirà quel ladro; e rimuoverai il malvagio da voi stessi. Fai attenzione a te stesso nel tocco della lebbra; custodirai molto a fare secondo tutta la legge, che dovrebbero dichiarare a voi i sacerdoti Leviti; nel modo in cui comandai a voi, custoditevi di fare. Ricordati di quante cose fece il Signore, il tuo Dio, a Miriam sulla via, quando voi uscivate dall'Egitto. Se il tuo vicino ha un debito, un debito qualunque, non entrerai nella sua casa a prendere il suo pegno. Starai fuori, e l'uomo presso il quale è il tuo prestito, ti porterà fuori il pegno. Se però l'uomo è povero, non dormirai nel suo pegno. Restituendo restituirai il suo pegno verso il tramonto del

sole, e si coricherà nella sua veste, e ti benedirà, e sarà per te elemosina davanti al Signore Dio tuo. Non tratterrai ingiustamente il salario del povero e bisognoso dai tuoi fratelli, o dai proseliti che sono nelle tue città. Nello stesso giorno pagherai il suo salario, non tramonterà il sole su di esso, perché è povero, e in esso ha la speranza, e griderà contro di te al Signore, e sarà in te peccato. Non moriranno i padri per i figli, e i figli non moriranno per i padri; ciascuno morirà nel suo proprio peccato. Non distorcerai il giudizio di un forestiero e di un orfano e di una vedova; non prenderai in pegno il vestito di una vedova, e ricorderai che eri servo nella terra d'Egitto, e il Signore Dio tuo ti redense da lì; per questo io ti comando di fare questa cosa. Se mieti il raccolto nel tuo campo, e dimentichi un covone nel tuo campo, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per il forestiero e per l'orfano e per la vedova, affinché il Signore tuo Dio ti benedica in tutte le opere delle tue mani. Se raccogli olive, non ritornerai a spigolare dietro di te; sarà per il forestiero e per l'orfano e per la vedova; e ricorderai che eri servo nella terra d'Egitto; per questo io ti comando di fare questa cosa. Se vendemmierai la tua vigna, non la vendemmierai di nuovo dietro di te; sarà per il forestiero e per l'orfano e per la vedova; e ricorderai che eri servo nella terra d'Egitto; a causa di questo io ti comando di fare questa cosa.

25

Se diventa disputa tra uomini, e vengano a giudizio, e

giudichino, e giustifichino il giusto, e condannino l'empio; E sarà, se l'empio è degno di colpi, lo farai stendere davanti ai giudici, e lo flagelleranno davanti a loro secondo la sua empietà. E in numero di quaranta lo flagelleranno, non aggiungeranno; ma se aggiungi a flagellare oltre queste percosse di più, si comporterà in modo indecente tuo fratello davanti a te. Non metterai la museruola a un bue che trebbia. Se abitano fratelli insieme, e muore uno di loro, e seme non era a lui, non sarà la moglie del morto fuori a un uomo non avvicinante; il fratello dell'uomo di lei entrerà verso di lei, e prenderà lei per se stesso come moglie, e abiterà con lei. E sarà che il bambino che lei partorisce sarà stabilito dal nome del defunto, e il suo nome non sarà cancellato da Israele. Ma se l'uomo non desidera prendere la moglie di suo fratello, allora la moglie salirà alla porta dal consiglio degli anziani, e dirà: il fratello di mio marito non vuole innalzare il nome di suo fratello in Israele, il fratello di mio marito non ha voluto. E lo chiamerà il consiglio degli anziani della sua città, e gli diranno; e stando in piedi egli dica, non desidero prenderla; e avvicinandosi la moglie di suo fratello davanti al consiglio degli anziani, gli scioglierà un sandalo dal suo piede, e gli sputerà in faccia, e rispondendo dirà, così faranno all'uomo che non costruirà la casa di suo fratello in Israele. E sarà chiamato il suo nome in Israele, casa di colui che ha sciolto il sandalo. Se combattono uomini insieme, un uomo con il suo fratello, e si avvicina la moglie di uno di loro per liberare suo marito dalla mano di quello che lo colpisce, e avendo steso la mano prende i suoi genitali, taglierai la mano; il tuo occhio non risparmierà lei. Non avrai nella tua borsa peso e

peso, grande o piccolo. Non ci sarà nella tua casa misura e misura, grande o piccola. Un peso vero e giusto sarà per te, e una misura vera e giusta sarà per te, affinché tu diventi longevo sulla terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà in eredità. Perché è un'abominazione per il Signore tuo Dio chiunque faccia queste cose, chiunque faccia ingiustizia. Ricorda quante cose ti fece Amalek sulla via, quando uscivi dalla terra d'Egitto, come si oppose a te sulla via, e tagliò la tua retroguardia, gli affaticati dietro a te, e tu eri affamato ed eri stanco; e non temette Dio. E sarà quando il Signore il tuo Dio ti darà riposo da tutti i tuoi nemici intorno a te nella terra, la quale il Signore il tuo Dio ti dà da ereditare, cancellerai il nome di Amalek da sotto il cielo, e non dimenticherai.

26

E sarà che se tu entri nella terra, la quale il Signore il tuo Dio ti dà da ereditare, e tu ne prendi possesso, e tu ci abiti, e tu prenderai dalle primizie dei frutti della tua terra, la quale il Signore il tuo Dio ti dà, e tu le metterai in un cesto, e tu andrai al luogo, il quale il Signore il tuo Dio sceglierà perché il suo nome sia invocato là. E andrai dal sacerdote che ci sarà in quei giorni, e gli dirai: dichiaro oggi al Signore Dio mio che sono entrato nella terra che il Signore giurò ai padri nostri di dare a noi. E il sacerdote prenderà il cesto dalle tue mani, e lo porrà davanti all'altare del Signore tuo Dio. E avendo risposto dirà davanti al Signore tuo Dio: Mio padre perse la Siria, e scese in Egitto, e

soggiornò là in numero piccolo, e divenne là una nazione grande e una moltitudine numerosa. E gli Egiziani ci maltrattarono e ci umiliarono e ci imposero lavori duri. E gridammo al Signore nostro Dio, e il Signore ascoltò la nostra voce, e vide la nostra umiliazione, e la nostra fatica, e la nostra oppressione. E il Signore ci condusse fuori dall'Egitto lui stesso con la sua grande forza, e con mano potente, e braccio alto, e con grandi visioni, e con segni, e con prodigi. E ci portò in questo luogo, e ci diede questa terra, terra che scorre latte e miele. E ora ecco, ho portato le primizie dei prodotti della terra che tu mi hai dato, Signore, terra che scorre latte e miele; e tu lo lascerai davanti al Signore tuo Dio, e adorerai davanti al Signore tuo Dio, e ti rallegrerai in tutte le cose buone che il Signore tuo Dio ha dato a te, e alla tua casa, e al Levita, e al forestiero che è in te. Se avrai finito di decimare tutta la decima dei tuoi prodotti nel terzo anno, darai la seconda decima al Levita e al forestiero e all'orfano e alla vedova, e mangeranno nelle tue città, e si rallegreranno. E dirai davanti al Signore, il tuo Dio, ho ripulito le cose sante dalla mia casa, e le ho date al Levita e al forestiero e all'orfano e alla vedova, secondo tutti i comandamenti che mi hai comandato; non ho trasgredito il tuo comandamento, e non ho dimenticato. E non ne ho mangiato nel mio dolore, non ne ho preso una porzione per cosa impura, non ne ho dato al morto; ho obbedito alla voce del Signore Dio nostro, ho fatto come mi hai comandato. Guarda giù dalla tua casa santa dal cielo, e benedici il tuo popolo Israele, e la terra che hai dato a loro, come hai giurato ai nostri padri, di darci una terra che scorre latte e miele. In questo giorno il Signore, il tuo Dio, ti ha comandato di

fare tutti gli statuti e i giudizi; e voi li custodirete e li farete con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima. Hai scelto Dio oggi per essere tuo Dio, e di camminare in tutte le sue vie, e di custodire gli statuti e i giudizi, e di obbedire alla sua voce. E il Signore ti ha scelto oggi di diventare per lui popolo di speciale possesso, proprio come ha detto, per custodire i suoi comandamenti, e di essere tu al di sopra di tutte le nazioni, come ti ha fatto rinomato e vanto e glorioso, di essere tu popolo santo per il Signore il tuo Dio, proprio come ha parlato.

27

E Mosè e il consiglio degli anziani di Israele comandarono, dicendo: Osservate tutti questi comandamenti, quanti io vi comando oggi. E sarà che nel giorno in cui attraverserete il Giordano verso la terra che il Signore tuo Dio ti dà, innalzerai per te pietre grandi e le intonacherai con intonaco. E scriverai su queste pietre tutte le parole di questa legge, quando attraverserete il Giordano, quando entrerete nella terra che il Signore, il Dio dei tuoi padri, dà a te, terra che scorre latte e miele, nel modo che il Signore, il Dio dei tuoi padri, disse a te. E sarà che quando attraverserete il Giordano, erigerete queste pietre che io ti comando oggi, sul monte Ebal, e le intonacherai con intonaco. E costruirai là un altare al Signore il tuo Dio, un altare di pietre; non metterai su di esso ferro; con pietre intere costruirai un altare al Signore il tuo Dio, e offrirai su di esso olocausti al Signore il tuo Dio. E tu sacrificherai là un sacrificio

di salvezza e mangerai e sarai saziato e ti rallegrerai davanti al Signore, il tuo Dio. E tu scriverai sopra le pietre tutta questa legge molto chiaramente. E parlò Mosè e i sacerdoti leviti a tutto Israele, dicendo: Stai zitto e ascolta, Israele; in questo giorno sei diventato popolo del Signore tuo Dio, e ascolterai la voce del Signore tuo Dio, e farai tutti i suoi comandamenti e le sue ordinanze, quante io ti comando oggi. E Mosè comandò al popolo in quel giorno, dicendo: questi staranno per benedire il popolo sul monte Garizim avendo attraversato il Giordano: Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Giuseppe e Beniamino. E questi staranno sulla maledizione sul monte Ebal: Ruben, Gad, Asher, Zabulon, Dan e Neftali. E rispondendo, i Leviti diranno a tutto Israele con voce grande: maledetto l'uomo che farà un'immagine scolpita e fusa, abominazione per il Signore, opera di mani di artigiani, e la metterà in un luogo nascosto; e rispondendo tutto il popolo dirà: così sia. Maledetto chi disonora suo padre o sua madre; e tutto il popolo dirà, amen. Maledetto colui che sposta i confini del vicino; e tutto il popolo dirà: così sia. Maledetto colui che inganna il cieco sulla strada; e tutto il popolo dirà: così sia. Maledetto chi devia il giudizio del forestiero e dell'orfano e della vedova; e tutto il popolo dirà, così sia. Maledetto colui che giace con la donna di suo padre, perché ha scoperto la copertura di suo padre; e tutto il popolo dirà: così sia. Maledetto colui che giace con qualsiasi bestia; e tutto il popolo dirà: Amen. Maledetto colui che giace con la sorella da parte di padre o di madre sua. E tutto il popolo dirà: Amen. Maledetto colui che dorme con la sua sposa; e tutto il popolo dirà, così sia; maledetto colui che dorme con la sorella di sua moglie; e tutto il popolo

dirà, così sia. Maledetto chi colpisce il prossimo con inganno; e tutto il popolo dirà: così sia. Maledetto chi prende doni per colpire un'anima di sangue innocente; e tutto il popolo dirà, così sia. Maledetto ogni uomo che non rimane in tutte le parole di questa legge per farle; e tutto il popolo dirà, così sia.

28

E sarà se davvero tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, per custodire e fare tutti questi comandamenti che io ti comando oggi, e il Signore Dio tuo ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra, e verranno su di te tutte queste benedizioni e ti troveranno, se davvero tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, benedetto tu nella città e benedetto tu nel campo. Benedetta la prole del tuo ventre, e i prodotti della tua terra, e le mandrie dei tuoi buoi, e i greggi delle tue pecore. Benedetti i tuoi magazzini, e i tuoi resti. Benedetto tu nel tuo entrare, e benedetto tu nel tuo uscire. Il Signore, il tuo Dio, consegni i tuoi nemici, quelli che hanno resistito a te, spezzati davanti alla tua faccia; per una via usciranno verso di te, e per sette vie fuggiranno dalla tua faccia. Il Signore mandi su di te la benedizione nei tuoi magazzini, e su tutte le cose dove tu metta la tua mano, sulla terra che il Signore tuo Dio ti dà. Il Signore innalzerà te per se stesso come popolo santo, nel modo in cui giurò ai tuoi padri; se ascolterai la voce del Signore tuo Dio, e camminerai in tutte le sue vie, e tutte le nazioni della terra vedranno te, che il nome del Signore è stato invocato su di te, e ti temeranno. E il Signore tuo Dio ti

moltiplicherà in cose buone nei discendenti del tuo ventre, e sui discendenti dei tuoi animali, e sui prodotti della tua terra, sulla tua terra che il Signore giurò ai tuoi padri di dare a te. Il Signore aprirà per te il suo tesoro buono, il cielo, per dare la pioggia alla tua terra al tempo opportuno; benedirà tutte le opere delle tue mani; e presterai a molte nazioni, ma tu non prenderai in prestito. E tu governerai molte nazioni, ma non governeranno su di te. Il Signore, il tuo Dio, ti stabilirà come testa e non come coda, e sarai allora sopra e non sarai sotto, se ascolterai la voce del Signore, il tuo Dio, tutte le cose che io ti comando oggi di custodire. Non trasgedirai da tutti i comandamenti che io ti comando oggi, né a destra né a sinistra, per andare dietro ad altri dei per servire loro. E avverrà che se non ascolti la voce del Signore Dio tuo, per osservare tutti i suoi comandamenti, quanti io ti comando oggi, verranno su di te tutte queste maledizioni, e ti raggiungeranno. Maledetto tu in città, e maledetto tu in campo. Maledetti i tuoi magazzini, e i tuoi resti. Maledetta la prole del tuo ventre, e i prodotti della tua terra, le mandrie dei tuoi buoi, e i greggi delle tue pecore; Maledetto tu quando entri, e maledetto tu quando esci. Il Signore manderà su di te la mancanza e la carestia e la consumazione su tutte le cose su cui metterai la tua mano, finché ti distrugga, e finché ti perda in fretta a causa delle tue malvagie pratiche, perché mi hai abbandonato. Possa il Signore far aderire a te la morte, finché egli ti consumi completamente dalla terra nella quale tu entri là per ereditarla. Il Signore ti colpirà con mancanza, e con febbre, e con brividi, e con infiammazione, e con ruggine, e con la muffa, e ti perseguiteranno finché ti distruggano. E il cielo sopra la tua

testa sarà per te di bronzo, e la terra sotto di te di ferro. Possa il Signore, il tuo Dio, dare la pioggia della tua terra polvere, e polvere dal cielo scenderà, finché ti distruggerà, e finché ti distruggerà in fretta. Il Signore possa dare te al colpo davanti ai nemici; in una via uscirai verso di loro, e in sette vie fuggirai dalla loro faccia; e sarai dispersione in tutti i regni della terra. E i vostri morti saranno cibo per gli uccelli del cielo e per le bestie della terra, e non ci sarà chi spaventa. Il Signore ti colpirà con l'ulcera egiziana, con la scabbia maligna e con il prurito, così che tu non possa essere guarito. Il Signore ti colpirà con pazzia, e con cecità, e con stupore della mente. E sarai brancolante a mezzogiorno, come se un cieco brancoli nelle tenebre, e non prospereranno le tue vie; e sarai allora fatto torto, e depredato tutti i giorni, e non ci sarà chi aiuta. Una donna prenderai, e un altro uomo avrà lei; una casa costruirai, e non abiterai in essa; una vigna pianterai, e non raccoglierai i frutti di essa. Il tuo vitello macellato davanti a te, e non ne mangerai; il tuo asino rapito da te, e non ti sarà restituito; le tue pecore date ai tuoi nemici, e non ci sarà per te chi aiuta. I tuoi figli e le tue figlie saranno dati a un'altra nazione, e i tuoi occhi guarderanno consumandosi verso di loro; la tua mano non avrà forza. I prodotti della tua terra e tutte le tue fatiche mangerà una nazione che tu non conosci; e sarai oppresso e schiacciato tutti i giorni. E sarai colpito fuori di te a causa delle visioni dei tuoi occhi che vedrai. Il Signore ti colpirà con un'ulcera maligna sulle ginocchia e sulle gambe, così che tu non possa essere guarito dalla pianta dei tuoi piedi fino alla sommità del tuo capo. Il Signore conduca via te e i tuoi governanti, che tu nominerai su

te stesso, verso una nazione che non conosci tu e i tuoi padri, e servirai là altri dei di legno e di pietra. E sarai là in enigma e parabola e racconto in tutte le nazioni, nelle quali il Signore ti condurrà. Molto seme porterai fuori nel campo, e poco ne porterai dentro, perché la locusta lo divorerà; pianterai e coltiverai una vigna, e non berrai vino né ti rallegrerai di esso, perché il verme lo divorerà. Avrai alberi di olivo in tutti i tuoi confini, e non ungerai olio, perché il tuo olivo cadrà. Genererai figli e figlie e non ci saranno; infatti andranno via in cattività. Tutte le tue cose di legno e i prodotti della tua terra, li consumerà la locusta. Il forestiero che è in mezzo a te salirà su su, ma tu scenderai giù giù. Questo presterà a te, ma tu non presterai a questo; questo sarà testa, ma tu sarai coda. E verranno su di te tutte queste maledizioni, e ti perseguiteranno, e ti afferreranno, finché ti distrugga, e finché ti perda; perché non hai ascoltato la voce del Signore Dio tuo, per custodire i suoi comandamenti, e gli statuti che ti comandò. E ci saranno in te segni, e prodigi nella tua discendenza fino all'eternità, in cambio del fatto che non hai servito il Signore Dio tuo con gioia e buon animo a causa dell'abbondanza di tutto. E servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, nella fame, e nella sete, e nella nudità, e nella mancanza di tutto; e metterà un giogo di ferro sul tuo collo, finché ti distrugga. Il Signore porterà su di te una nazione da lontano, dalla fine della terra, come l'impeto di un'aquila, una nazione di cui non sentirai la voce, una nazione sfacciata in volto, che non rispetterà il volto del vecchio, e del giovane non avrà pietà. E divorerà la prole del tuo bestiame e i prodotti della tua terra, così da non lasciarti grano, vino, olio, le

mandrie dei tuoi buoi e i greggi delle tue pecore, finché ti distrugga. E ti distruggerà nelle tue città, finché siano abbattute le mura alte e fortificate, sulle quali tu hai confidato, in tutta la tua terra; e ti affliggerà nelle tue città che ti ha dato. E mangerai la prole del tuo ventre, la carne dei tuoi figli e delle tue figlie, quanti te ne diede, nella tua angustia e nella tua afflizione, con cui ti affliggerà il tuo nemico. L'uomo tenero in te e il molto delicato, guarderà con invidia con il suo occhio suo fratello, e la moglie nel suo seno, e i figli rimasti che gli sono stati lasciati, così da non dare a nessuno di loro della carne dei suoi figli che egli mangerà, perché non gli è rimasto niente nella tua angustia e nella tua afflizione con cui ti affliggeranno i tuoi nemici in tutte le tue città. E la tenera tra voi e la delicata, il cui piede non ha mai provato a camminare sulla terra a causa della delicatezza e a causa della tenerezza, guarderà con invidia con il suo occhio suo marito quello nel suo seno, e suo figlio e sua figlia, e la sua placenta quella uscita attraverso le sue cosce, e il suo bambino che partorirà; li divorerà infatti a causa della mancanza di tutto segretamente nella tua angustia, e nella tua afflizione, con cui ti affliggerà il tuo nemico nelle tue città, se non ascolterai per fare tutte le parole di questa legge, quelle scritte in questo libro, per temere questo nome onorato e meraviglioso, il SIGNORE tuo DIO. E il Signore renderà straordinarie le tue piaghe, e le piaghe del tuo seme, piaghe grandi e meravigliose, e malattie malvagie e fedeli. E rivolterà tutto il dolore malvagio dell'Egitto, di cui tu hai avuto paura davanti a loro, e si attaccheranno a te. E ogni debolezza, e ogni colpo non scritto, e ogni quello scritto nel libro di questa legge, il

Signore porterà su di te, finché ti distrugga. E sarete lasciati in numero piccolo, invece di quello che eravate come le stelle del cielo per la moltitudine, perché non avete ascoltato la voce del Signore vostro Dio. E sarà che nel modo in cui il Signore si rallegrò su di voi per farvi del bene e moltiplicarvi, così il Signore si rallegrerà su di voi per distruggervi completamente; e sarete sradicati rapidamente dalla terra nella quale entrate per ereditarla. E ti disperderà il Signore, il Dio tuo, in tutte le nazioni, da un'estremità della terra fino all'estremità della terra, e servirai là dèi altri, legni e pietre, che non conoscevi tu e i padri tuoi. Ma anche in quelle nazioni non ti darà riposo, né ci sarà riposo per la pianta del tuo piede; e il Signore ti darà là un cuore disobbediente, e occhi che vengono meno, e un'anima che si consuma. E la tua vita sarà appesa davanti ai tuoi occhi e temerai giorno e notte e non crederai alla tua vita. La mattina dirai, come potrebbe diventare sera; e la sera dirai, come potrebbe diventare mattina; dalla paura del tuo cuore che temerai, e dalle visioni dei tuoi occhi che vedrai. E il Signore ti riporterà in Egitto su navi, per la via della quale io dissi: Non la vedrai mai più; e sarete venduti là ai vostri nemici come schiavi e schiave, e non ci sarà compratore. Queste sono le parole dell'alleanza, che il Signore comandò a Mosè di stabilire ai figli d'Israele nella terra di Moab, eccetto l'alleanza che stabilì con loro in Horeb.

29

E Mosè chiamò tutti i figli di Israele, e disse loro: voi avete visto tutto quanto fece il Signore in terra d'Egitto davanti a voi a Faraone e ai suoi servi, e a tutta la sua terra, le grandi prove che i tuoi occhi hanno visto, i segni e quei grandi prodigi. E il Signore Dio non vi diede un cuore per conoscere, e occhi per vedere, e orecchie per sentire fino a questo giorno. E vi condusse quaranta anni nel deserto; non si logoravano le vostre vesti, e i vostri sandali non si consumavano dai vostri piedi. Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino e bevanda forte, affinché sappiate che io sono il Signore vostro Dio. E veniste fino a questo luogo; e uscirono Sihon re di Heshbon, e Og re di Bashan incontro a noi in guerra. E noi colpimmo loro, e prendemmo la loro terra, e io la diedi in eredità a Ruben, e a Gad, e alla metà della tribù di Manasse. E voi custodirete di fare tutte le parole di questa alleanza, affinché comprendiate tutto quello che farete. Voi state tutti oggi davanti al Signore vostro Dio, i vostri capi tribù, e il vostro consiglio degli anziani, e i vostri giudici, e i vostri scribi, ogni uomo d'Israele, le vostre donne, e i vostri figli e il forestiero che è in mezzo al vostro accampamento, dal vostro taglialegna e fino al vostro portatore d'acqua, per entrare nell'alleanza del Signore vostro Dio, e nelle sue maledizioni, quante il Signore tuo Dio stabilisce verso di te oggi; affinché stabilisca te per lui come popolo, e lui sarà il tuo Dio, nel modo che disse a te, e nel modo che giurò ai tuoi padri Abramo e Isacco e Giacobbe. E non con voi soli io stabilisco questo patto e questa maledizione, ma anche con quelli che sono qui con voi oggi davanti al Signore vostro Dio, e con quelli che non sono con voi qui oggi. Che voi sapete come abitammo nella terra d'Egitto,

come passammo in mezzo alle nazioni attraverso le quali voi passaste. E vedete le loro abominazioni, e i loro idoli, legno e pietra, argento e oro, che sono presso di loro. Non ci sia qualcuno tra voi, uomo o donna o famiglia o tribù, la cui mente si sia allontanata dal Signore vostro Dio, essendo andati a servire gli dei di quelle nazioni; non ci sia qualcuno tra voi, radice che cresce in alto nel fiele e nell'amarezza; E sarà che se sente le parole di questa maledizione, e si benedice nel suo cuore, dicendo, cose sante mi possano capitare, perché nell'errare del mio cuore andrò, affinché il peccatore non distrugga insieme il senza peccato; Dio non vorrà essere misericordioso con lui, ma allora si accenderà l'ira del Signore e il suo zelo in quell'uomo; e si attaccheranno a lui tutte le maledizioni di questa alleanza, quelle scritte in questo libro; e il Signore cancellerà il suo nome da sotto il cielo. E il Signore lo separerà per mali da tutti i figli d'Israele, secondo tutte le maledizioni del patto scritte nel libro di questa legge. E diranno l'altra generazione, i vostri figli che sorgeranno dopo di voi, e lo straniero che verrà da una terra lontana, e vedranno i colpi di quella terra e le sue malattie che il Signore mandò su di essa, zolfo e sale bruciato: tutta la sua terra non sarà seminata, né germoglierà, né crescerà su di essa alcun verde. Come furono distrutte Sodoma e Gomorra, Adma e Seboim, che il Signore distrusse in ira e collera. E tutte le nazioni diranno, perché il Signore fece così a questa terra? Chi è questa grande ira della collera? E diranno che abbandonarono l'alleanza del Signore Dio dei loro padri, che egli stabilì con i loro padri quando li condusse fuori dalla terra d'Egitto, e andarono e servirono altri

dei che non conoscevano e che egli non aveva dato loro. E il Signore si adirò con ira contro quella terra per portare su di essa tutte le maledizioni scritte nel libro di questa legge. E il Signore li strappò dalla loro terra con ira e collera e grandissima indignazione, e li gettò in un'altra terra come oggi. Le cose nascoste appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose manifeste appartengono a noi e ai nostri figli per sempre, per osservare tutte le parole di questa legge. Le cose nascoste appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose manifeste appartengono a noi e ai nostri figli per sempre, per osservare tutte le parole di questa legge.

30

E sarà quando verranno su di te tutte queste parole, la benedizione e la maledizione, che ho messo davanti a te E tu riceverai nel tuo cuore in tutte le nazioni dove il Signore ti disperderà là, e tu ritornerai al Signore tuo Dio, e tu ascolterai la sua voce secondo tutte le cose quante io ti comando oggi, da tutto il tuo cuore, e da tutta la tua anima, e il Signore guarirà i tuoi peccati, e avrà misericordia di te, e di nuovo ti raccoglierà da tutte le nazioni nelle quali il Signore ti disperse là. Se la tua dispersione è da un'estremità del cielo fino all'estremità del cielo, da là ti raccoglierà il Signore tuo Dio, e da là ti prenderà il Signore tuo Dio. E il tuo Dio ti porterà da là nella terra che i tuoi padri ereditarono, e tu la erediterai; e ti farà del bene, e ti renderà più numeroso dei tuoi padri. E il Signore purificherà

completamente il tuo cuore, e il cuore del tuo seme, per amare il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, e con tutta la tua anima, affinché tu viva. E il Signore Dio tuo darà queste maledizioni sui tuoi nemici e su quelli che ti odiano, che ti hanno perseguitato. E tu ti convertirai e ascolterai la voce del Signore tuo Dio, e farai i suoi comandamenti, quanti io ti comando oggi. E ti benedirà il Signore Dio tuo in ogni opera delle tue mani, nei discendenti del tuo ventre, e nei discendenti del tuo bestiame, e nei prodotti della tua terra, perché ritornerà il Signore Dio tuo a rallegrarsi su di te per cose buone, come si rallegrò sui tuoi padri; se ascolterai la voce del Signore Dio tuo, per custodire i suoi comandamenti, e i suoi statuti, e i suoi giudizi scritti nel libro di questa legge; se ti convertirai al Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta la tua anima. Che questo comandamento che io ti comando oggi non è eccessivo, né è lontano da te. Non è nel cielo in alto, dicendo: Chi salirà per noi al cielo, e la prenderà per noi, e dopo averla ascoltata la faremo? Né è oltre il mare, dicendo: Chi attraverserà per noi al di là del mare, e la prenderà per noi, e ce la renderà udibile, e noi la faremo? La parola è molto vicino a te, nella tua bocca, e nel tuo cuore, e nelle tue mani per farla. Ecco, ho messo davanti a te oggi la vita e la morte, il bene e il male. Se tu ascolti i comandamenti del Signore Dio tuo, che io ti comando oggi, di amare il Signore Dio tuo, di camminare in tutte le sue vie, e di custodire i suoi statuti e i suoi giudizi, allora vivrete e sarete numerosi, e il Signore Dio tuo ti benedirà in tutta la terra nella quale tu entri per ereditarla. E se il tuo cuore si allontana, e non ascolti, e essendo sviato adori altri dei e li servi, dichiaro a te oggi che perirete con distruzione,

e non diventiate longevi sulla terra nella quale voi attraversate il Giordano per ereditarla. Chiamo a testimone voi oggi e il cielo e la terra, la vita e la morte ho dato davanti alla faccia vostra, la benedizione e la maledizione; scegli la vita tu, affinché viva tu e la tua discendenza, amare il Signore Dio tuo, ascoltare la sua voce, e tenerti a lui; perché questa è la tua vita e la lunghezza dei tuoi giorni, l'abitare sulla terra, della quale giurò il Signore ai tuoi padri Abramo e Isacco e Giacobbe di darla a loro.

31

E Mosè completò di parlare tutte queste parole a tutti i figli di Israele, e disse loro: Io ho cento e venti anni oggi; non sarò più capace di entrare e uscire; il Signore però mi ha detto: Non attraverserai questo Giordano. Il Signore, il tuo Dio, che va davanti a te, questo distruggerà queste nazioni davanti a te, e tu le erediterai; e Giosuè che va davanti a te, come ha parlato il Signore. E il Signore tuo Dio farà a loro come fece a Sihon e a Og, i due re degli Amorrei, che erano oltre il Giordano, e alla loro terra, come li distrusse completamente. E il Signore li ha consegnati a voi; e voi farete a loro, come io vi ho comandato. Sii coraggioso e sii forte, non temere, né essere codardo, né essere terrorizzato dal loro volto; perché il Signore Dio tuo che va davanti con voi in voi, non ti lascerà né ti abbandonerà. E Mosè chiamò Giosuè, e gli disse davanti a tutto Israele: sii coraggioso e sii forte, tu infatti entrerai davanti a questo popolo nella terra che il Signore giurò ai vostri padri di dare a loro, e tu la farai

ereditare a loro. E il Signore che cammina insieme a te non ti lascerà andare, né ti abbandonerà; non temere e non essere codardo. E Mosè scrisse le parole di questa legge in un libro, e lo diede ai sacerdoti, ai figli di Levi che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, e agli anziani dei figli d'Israele. E Mosè comandò loro in quel giorno, dicendo: Dopo sette anni, nel tempo dell'anno di rilascio, nella festa dei tabernacoli, quando tutto Israele viaggia insieme per essere visto davanti al Signore vostro Dio, nel luogo che il Signore sceglierà, leggerete questa legge davanti a tutto Israele nelle loro orecchie, avendo radunato il popolo, gli uomini e le donne e i figli e il forestiero che è nelle vostre città, affinché ascoltino e affinché imparino a temere il Signore vostro Dio; e ascolteranno per fare tutte le parole di questa legge. E i figli loro, i quali non sanno, ascolteranno e impareranno a temere il Signore, il Dio tuo, tutti i giorni in cui essi vivono sulla terra nella quale voi attraversate il Giordano per ereditarla. E disse il Signore a Mosè, ecco si sono avvicinati i giorni della tua morte; chiama Giosuè, e state presso le porte della tenda della testimonianza, e gli comanderò; e andarono Mosè e Giosuè nella tenda della testimonianza, e stettero presso le porte della tenda della testimonianza. E il Signore scese in una nuvola, e si fermò presso le porte della tenda della testimonianza; e la colonna della nuvola si fermò presso le porte della tenda della testimonianza. E disse il Signore a Mosè, ecco tu dormirai con i tuoi padri, e alzandosi questo popolo si prostituirà dietro a dèi stranieri della terra, nella quale questo entra, e mi abbandoneranno, e romperanno il mio patto, che feci con loro. E io sarò arrabbiato con ira contro di loro in

quel giorno, e io li abbandonerò, e io volterò la mia faccia da loro, e sarà divorato, e lo troveranno mali molti e afflizioni, e dirà in quel giorno, perché il Signore il mio Dio non è in me, questi mali mi hanno trovato. Io ma voltando via volterò via la mia faccia da loro in quel giorno, a causa di tutte le malvagità che fecero, perché si voltarono verso dèi stranieri. E ora scrivete le parole di questa canzone, e insegnatela ai figli d'Israele, e mettetela nella loro bocca, affinché questa canzone diventi per me testimone davanti ai figli d'Israele. Porterò infatti loro nella terra buona che giurai ai loro padri di dare loro, terra che scorre latte e miele, e mangeranno, e essendo stati riempiti saranno saziati, e si volteranno verso dèi stranieri, e li serviranno, e mi provocheranno, e romperanno il mio patto. E questo canto starà contro di loro testimoniando; perché non sarà dimenticato dalla loro bocca, e dalla bocca della loro discendenza; io infatti conosco la loro malvagità, quante cose fanno qui oggi, prima che io porti loro nella terra buona, che giurai ai loro padri. E Mosè scrisse questa canzone in quel giorno, e la insegnò ai figli d'Israele. E comandò a Giosuè, e disse: Sii coraggioso e sii forte, tu infatti porterai i figli d'Israele nella terra che il Signore giurò a loro, e lui sarà con te. Quando Mosè completò di scrivere tutte le parole di questa legge in un libro fino alla fine, comandò ai Leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, dicendo, avendo preso il libro di questa legge, lo metterete al lato dell'arca dell'alleanza del Signore vostro Dio; e sarà là presso di te per testimonianza. Perché io conosco la tua provocazione e il tuo collo duro; infatti ancora mentre io vivevo con voi oggi, voi provocavate Dio; quanto più dopo la mia morte? Radunate

presso di me i vostri capi tribù, e i vostri anziani, e i vostri giudici, e i vostri scribi, affinché io parli alle loro orecchie tutte queste parole; e chiamo loro a testimone il cielo e la terra. So infatti che dopo la fine della mia morte agirete illegalmente con illegalità, e vi allontanerete dalla via che vi ho comandato, e i mali vi incontreranno negli ultimi giorni, perché farete le cose malvagie davanti al Signore, per provocarlo con le opere delle vostre mani. E Mosè parlò nelle orecchie di tutta l'assemblea le parole di questa canzone fino alla fine.

32

Presta attenzione, o cielo, e io parlerò, e lascia che la terra ascolti le parole dalla mia bocca. Sia attesa come pioggia la mia massima, e scendano come rugiada le mie parole, come pioggia su erba, e come neve su erba. Perché ho invocato il nome del Signore; date grandezza al nostro Dio. Dio, vere sono le sue opere, e tutte le sue vie sono giudizi; Dio fedele, e non c'è ingiustizia; giusto e santo è il Signore. Hanno peccato contro di lui, figli biasimevoli; generazione storta e pervertita. Ripagare queste cose al Signore? Un popolo così sciocco e non saggio? Non è lui, questo tuo padre, che ti ha acquisito, ti ha fatto e ti ha formato? Ricordate i giorni dell'eternità, comprendete gli anni di generazione in generazione. Chiedi a tuo padre e ti dichiarerà, ai tuoi anziani e ti diranno. Quando l'Altissimo divideva le nazioni, come sparse i figli di Adamo, stabilì i confini delle nazioni secondo il numero dei messaggeri di Dio. E il suo popolo

Giacobbe divenne la porzione del Signore; Israele la porzione misurata della sua eredità. Lo soddisfò nel deserto, nella sete del calore in terra senz'acqua; lo circondò e lo educò, e lo custodì come la pupilla dell'occhio; Come un'aquila che copre il suo nido, e sopra i suoi piccoli desiderò, avendo steso le sue ali li ricevette e li prese sulle sue spalle. Il Signore solo li guidava, non c'era con loro un dio straniero. Li fece salire sulla forza della terra; li nutrì con i prodotti dei campi; succhiarono miele dalla roccia, e olio dalla roccia solida. Burro di buoi, e latte di pecore, con grasso di agnelli e montoni, figli di tori e capri, con grasso di reni di grano, e sangue di uva bevve vino. E Giacobbe mangiò e fu saziato, e l'amato scalciò via; diventò grasso, divenne grosso, si allargò, e abbandonò il Dio che lo aveva fatto, e si allontanò da Dio suo salvatore. Mi provocarono con cose straniere; con le loro abominazioni mi provocarono all'amarezza. Hanno sacrificato a demoni, e non a Dio; a dei che non conoscevano; nuovi e recenti sono venuti, che i loro padri non conoscevano. Hai abbandonato Dio che ti ha generato, e hai dimenticato Dio che ti nutre. E il Signore vide, e fu geloso; e fu provocato a causa della rabbia per i suoi figli e figlie, e disse: Volgerò via la mia faccia da loro, e mostrerò cosa sarà di loro negli ultimi giorni; perché è una generazione perversa, figli nei quali non c'è fede. Loro stessi mi hanno provocato a gelosia con ciò che non è Dio, mi hanno provocato con i loro idoli; e io provocherò a gelosia loro con ciò che non è nazione, con una nazione senza intelligenza li provocherò a ira. Perché un fuoco è stato acceso dalla mia ira, brucerà fino all'Ade di sotto, divorerà la terra e i suoi prodotti, brucerà le fondamenta delle montagne. Radunerò contro di loro

mali, e le mie frecce combatteranno insieme contro di loro. Consumandosi per fame e per cibo di uccelli, e convulsione incurabile; denti di bestie selvatiche manderò contro di loro, con ira di quelli che strisciano sulla terra. Da fuori la spada li priverà dei figli, e dai magazzini la paura; il giovane con la vergine, il lattante con il vecchio. Ho detto, li disperderò, e fermerò dagli uomini il loro memoriale. Se non fosse per l'ira dei nemici, affinché non prolunghino il tempo, affinché non si uniscano nell'attacco gli avversari; che non dicano, la nostra mano alta, e non il Signore, ha fatto tutte queste cose. È una nazione che ha perso il consiglio, e non c'è conoscenza in loro. Non hanno pensato di capire; che ricevano queste cose nel tempo a venire. Come inseguirà uno mille, e due metteranno in fuga diecimila, se non Dio li ha venduti, e il Signore li ha consegnati? Perché i loro dei non sono come il nostro Dio; ma i nostri nemici sono stolti. Perché dalla vite di Sodoma è la loro vite, e il loro ramo da Gomorra; la loro uva è uva di fiele, grappolo di amarezza per loro. Il loro vino è ira di serpenti, e ira incurabile di aspidi. Non sono forse queste cose raccolte presso di me, e sigillate nei miei tesori? Nel giorno della vendetta ripagherò, quando il loro piede inciampa; perché il giorno della distruzione è vicino a loro, e ciò che è pronto è presente per voi. Perché il Signore giudicherà il suo popolo, e per i suoi servi sarà consolato; vide infatti loro indeboliti, e abbandonati in cattività, e afflitti; E disse il Signore, dove sono i loro dei, nei quali avevano confidato, di cui il grasso dei loro sacrifici mangiavate, e bevevate il vino delle loro libagioni? Si alzino e vi aiutino e diventino per voi protettori. Vedete, vedete che io sono, e non c'è Dio eccetto me; io uccido e

faccio vivere; colpirò e io guarirò; e non c'è chi libererà dalle mie mani. Che io alzerò al cielo la mia mano, e giurerò sulla mia destra; e dirò, io vivo per l'eternità; Che io affilerò come fulmine la mia spada, e la mia mano si terrà al giudizio, e renderò giustizia ai nemici, e a quelli che mi odiano ripagherò. Ubriacherò le mie frecce di sangue, e la mia spada mangerà carne dal sangue dei feriti e dei prigionieri, dalla testa dei capi nemici. Rallegratevi, cieli, insieme a lui, e si inchinino a lui tutti i messaggeri di Dio; rallegratevi, nazioni, con il suo popolo, e si rafforzino per lui tutti i figli di Dio, perché il sangue dei suoi figli è vendicato; e vendicherà e ripagherà giustizia ai nemici, e ripagherà a quelli che odiano; e il Signore purificherà la terra del suo popolo. E Mosè scrisse questa canzone in quel giorno, e la insegnò ai figli d'Israele; e Mosè entrò, e parlò tutte le parole di questa legge nelle orecchie del popolo, lui e Giosuè figlio di Nun. E Mosè finì di parlare a tutto Israele. E disse a loro: prestate attenzione con il cuore a tutte queste parole, le quali io testimonio solennemente a voi oggi, le quali comanderete ai vostri figli, di custodire e fare tutte le parole di questa legge. Perché questa non è una parola vuota per voi; perché questa è la vostra vita, e a causa di questa parola prolungherete i vostri giorni sulla terra nella quale voi state attraversando il Giordano per ereditarla. E il Signore parlò a Mosè in questo giorno, dicendo: sali sul monte Abarim, questo monte Nebo che è nella terra di Moab di fronte a Gerico, e guarda la terra di Canaan, che io do ai figli di Israele, e muori sul monte sul quale tu sali là, e sii riunito al tuo popolo; nel modo in cui morì Aronne tuo fratello sul monte Hor, e fu riunito al suo popolo. Perché avete

disobbedito alla mia parola tra i figli d'Israele presso le acque di disputa di Kades nel deserto di Sin, perché non mi avete santificato tra i figli d'Israele. Di fronte vedrai la terra, e là non entrerai.

33

E questa è la benedizione che Mosè, uomo di Dio, benedisse i figli d'Israele prima della sua morte. E disse: Il Signore è venuto da Sinai, ed è apparso a noi da Seir, e si affrettò dal monte Paran, con diecimila di Kades, messaggeri con lui alla sua destra. E risparmiò il suo popolo, e tutti i santificati sono sotto le tue mani; e questi sono sotto di te; e ricevette dalle sue parole la legge, che Mosè comandò a noi, eredità per le assemblee di Giacobbe. E sarà nell'amato un capo, essendo stati radunati i capi dei popoli insieme alle tribù d'Israele. Io cerco Ruben, e non lasciarlo morire, e sia numeroso. E questa di Giuda: ascolta Signore la voce di Giuda, e tu possa venire al suo popolo; le sue mani contenderanno per lui, e tu sarai un aiuto contro i nemici. E a Levi disse: Date a Levi le sue manifestazioni, e la sua verità all'uomo santo, che lo testarono nella prova; lo insultarono alle acque della disputa; Quello che dice al padre e alla madre: Non ti ho visto, e non riconobbe i suoi fratelli, e rinnegò i suoi figli; egli custodì le tue parole, e preservò il tuo patto. Faranno conoscere le tue ordinanze a Giacobbe, e la tua legge a Israele; metteranno incenso nella tua ira continuamente sul tuo altare. Benedici, Signore, la sua forza, e ricevi le opere delle sue mani;

colpisci i lombi dei nemici insorti contro di lui, e quelli che lo odiano non si alzino. E a Beniamino disse: l'amato dal Signore abiterà fidando, e Dio fa ombra su di lui tutti i giorni, e tra le sue spalle si fermò. E a Giuseppe disse, dalla benedizione del Signore la sua terra, dalle ore del cielo, e dalla rugiada, e dalle profondità delle sorgenti dal basso, e secondo la stagione dei prodotti del sole e dei suoi corsi, e dalle congiunzioni dei mesi, dalla cima dei monti antichi, e dalla cima delle colline eterne, e secondo la stagione del riempimento della terra; e le cose accettabili a colui che apparve nel roveto vengano sulla testa di Giuseppe, e sulla cima di colui che fu glorificato sui fratelli. Primogenito di toro la sua bellezza, corna di unicorno le sue corna; con esse spingerà le nazioni insieme, fino all'estremità della terra; queste sono le miriadi di Efraim, e queste le migliaia di Manasse. E a Zabulon disse: Rallegrati, Zabulon, nel tuo uscire, e Issacar nelle sue tende. Le nazioni distruggeranno completamente; e invocherete là, e sacrificherete là un sacrificio di giustizia; perché la ricchezza del mare ti nutrirà, e i commerci degli abitanti costieri. E a Gad disse: benedetto chi allarga Gad; come un leone si riposò, avendo schiacciato braccio e governante. E vide la sua primizia, che là fu divisa la terra dei governanti radunati insieme ai capi dei popoli; il Signore fece giustizia, e il suo giudizio con Israele. E a Dan disse: Dan è un cucciolo di leone, e salterà fuori da Bashan. E a Neftali disse: Neftali, abbondanza di cose gradite; e sia riempito di benedizione dal Signore; erediterà il mare e il sud. E ad Asher disse: Benedetto tra i figli sia Asher, e sarà gradito ai suoi fratelli; immergerà il suo piede nell'olio. Il suo sandalo sarà di ferro e

bronzo; come i tuoi giorni, così la tua forza. Non è come il Dio dell'amato, colui che avanza sopra il cielo aiutante tuo, e il magnifico del firmamento. E ti coprirà il principio di Dio, e sarai sotto la forza delle braccia eterne; e caccerà via dalla tua faccia il nemico, dicendo, perisci. E Israele abiterà fidando, solo sulla terra di Giacobbe, su grano e vino; e il cielo sarà per te nuvoloso di rugiada. Beato sei tu, Israele; chi è simile a te, popolo salvato dal Signore? Il tuo aiutante difenderà, e la spada sarà il tuo vanto; e i tuoi nemici ti mentiranno; e tu calpesterai il loro collo.

34

E Mosè salì dalle pianure di Moab sul monte Nebo, sulla cima di Pisgah, che è di fronte a Gerico; e il Signore gli mostrò tutta la terra di Galaad fino a Dan, e tutta la terra di Neftali, e tutta la terra di Efraim, e Manasse, e tutta la terra di Giuda fino al mare estremo, e il deserto, e le regioni circostanti di Gerico, città delle palme fino a Zoar. E disse il Signore a Mosè, questa è la terra che ho giurato ad Abramo e Isacco e Giacobbe, dicendo, alla vostra discendenza la darò; e l'ho mostrata ai tuoi occhi, e là non entrerai. E morì Mosè, il servo del Signore, in terra di Moab per parola del Signore. E lo seppellirono in Gai vicino alla casa di Peor; e nessuno vide la sua sepoltura fino a questo giorno. Mosè aveva centoventi anni quando morì; i suoi occhi non si erano offuscati, né le sue palpebre si erano rovinate. E piansero i figli d'Israele Mosè nelle pianure di Moab presso il Giordano verso Gerico per trenta giorni, e furono compiuti i giorni del lutto e del

pianto di Mosè. E Giosuè figlio di Nun fu riempito di spirito di comprensione, perché Mosè aveva posto le sue mani su di lui; e i figli di Israele lo ascoltarono; e fecero come il Signore aveva comandato a Mosè. E non si alzò ancora un profeta in Israele come Mosè, che il Signore conobbe faccia a faccia in tutti i segni e prodigi, che il Signore mandò lui a fare nella terra d'Egitto a Faraone e ai suoi servi e a tutta la sua terra, le grandi meraviglie e la mano potente che Mosè fece davanti a tutto Israele.

Giosuè

1

E avvenne dopo la morte di Mosè, il Signore disse a Giosuè figlio di Nun, il servitore di Mosè, dicendo: Mosè il mio servo è morto. Ora dunque, alzati, attraversa il Giordano tu e tutto questo popolo nella terra che io do loro. Ogni luogo sul quale voi mettiate piede con la pianta dei vostri piedi, a voi lo darò, nel modo in cui ho detto a Mosè: Il deserto e l'Anti Libano, fino al fiume grande, il fiume Eufrate, e fino al mare estremo; da dove tramonta il sole saranno i vostri confini. Non starà contro nessun uomo davanti a te tutti i giorni della tua vita; e come ero con Mosè, così sarò anche con te, e non ti abbandonerò né ti disprezzerò. Sii forte e sii coraggioso; tu infatti darai come eredità a questo popolo la terra, la quale giurai ai padri vostri di dare a loro. Sii forte dunque e sii coraggioso, osserva e fa secondo come ti comandò Mosè il mio servo, e non ti allontanerai da esse né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi in tutto ciò che fai. E non si allontanerà il libro di questa legge dalla tua bocca, e mediterai in esso giorno e notte,

affinché tu sappia fare tutte le cose scritte; allora prospererai, e farai prosperare le tue vie, e allora comprenderai. Ecco, ti ho comandato: sii forte e sii coraggioso, non essere codardo, né temere, perché con te è il Signore tuo Dio ovunque tu vada. E Giosué comandò agli scribi del popolo, dicendo: Entrate in mezzo all'accampamento del popolo, e comandate al popolo, dicendo: preparate provviste, perché tra tre giorni voi attraverserete questo Giordano, per entrare ad occupare la terra che il Signore Dio dei vostri padri dà a voi. E a Ruben, e a Gad, e alla metà della tribù di Manasse disse Giosuè: ricordate la parola che vi comandò Mosè, il servo del Signore, dicendo: il Signore, il vostro Dio, vi ha fatto riposare e vi ha dato questa terra. Le vostre donne e i vostri bambini e il vostro bestiame abitino nella terra che vi diede; voi però attraverserete armati leggeri per primi davanti ai vostri fratelli, ogni uomo forte; e combatterete insieme a loro, finché il Signore nostro Dio dia riposo ai vostri fratelli, proprio come anche a voi, e anche questi ereditino la terra che il Signore nostro Dio dà loro; e ritornerete ciascuno alla sua eredità che Mosè vi diede al di là del Giordano verso oriente. E rispondendo a Giosuè dissero: Tutto quello che ci comandi, faremo, e in ogni luogo dove ci mandi, andremo. Secondo tutte le cose che abbiamo ascoltato da Mosè, ascolteremo te; soltanto sia il Signore Dio nostro con te, nel modo in cui era con Mosè. L'uomo che ti disobbedisce, e chiunque non ascolti le tue parole secondo come tu gli comandi, che muoia; ma sii forte e sii coraggioso.

2

E Giosuè figlio di Nun mandò da Sattim due giovani uomini a spiare, dicendo: Salite e vedete la terra e Gerico. E andati, i due giovani uomini entrarono in Gerico; ed entrarono nella casa di una donna prostituta, il cui nome era Raab, e si fermarono lì. E fu riferito al re di Gerico, dicendo: Sono entrati qui uomini dei figli d'Israele per spiare la terra. E il re di Gerico mandò e disse a Raab, dicendo: Porta fuori gli uomini che sono entrati nella tua casa questa notte, perché sono venuti a spiare la terra. E la donna, avendo preso i due uomini, li nascose; e disse loro, dicendo: Gli uomini sono entrati da me, ma quando la porta si chiudeva nel buio, gli uomini uscirono; non so dove sono andati; inseguiteli, se li prenderete. Lei li fece salire sul tetto e li nascose negli steli di lino che erano stati ammucchiati da lei sul tetto. E gli uomini inseguirono dietro a loro sulla strada del Giordano verso i guadi, e la porta fu chiusa. E avvenne quando uscirono gli inseguitori dietro a loro, e loro stessi però prima di dormire, questa salì verso di loro sul tetto, e disse a loro, so che il Signore ha dato a voi la terra; è caduta infatti la paura di voi su di noi. Abbiamo sentito infatti che il Signore Dio prosciugò il mare rosso davanti a voi quando uscivate dalla terra d'Egitto, e quanto fece ai due re degli Amorrei che erano oltre il Giordano, a Sihon e a Og, che voi distruggeste completamente. E avendo sentito noi fummo atterriti nel nostro cuore, e non rimase più spirito in nessuno di noi davanti alla vostra faccia; perché il Signore vostro Dio è Dio in cielo sopra e sulla terra sotto. E ora

giuratemi per il Signore Dio, che io vi faccio misericordia, e fate anche voi misericordia nella casa di mio padre, e conservate vivi la casa di mio padre, mia madre, e i miei fratelli, e tutta la mia casa, e tutte quante cose appartengono a loro, e liberate la mia anima dalla morte. E gli uomini le dissero: La nostra anima in cambio della vostra nella morte; e lei disse: Quando il Signore vi consegnerà la città, farete verso di me misericordia e verità. E li calò attraverso la finestra, e disse loro: Andate via nella regione montuosa, affinché i persecutori non vi incontrino, e nascondetevi là tre giorni finché i persecutori non siano ritornati indietro da voi, e dopo queste cose andrete via per la vostra strada. E gli uomini le dissero: Siamo innocenti riguardo a questo tuo giuramento. Ecco, noi entriamo in una parte della città, e metterai il segno, questo cordone scarlatto lo legherai alla finestra attraverso la quale ci hai fatto scendere; e tuo padre, e tua madre, e i tuoi fratelli, e tutta la casa di tuo padre radunerai presso di te nella tua casa. E sarà che chiunque esca fuori dalla porta della tua casa, sarà colpevole per se stesso, ma noi saremo innocenti da questo tuo giuramento; e quanti saranno con te nella tua casa, noi saremo colpevoli. Se però qualcuno ci farà torto o rivelerà queste nostre parole, saremo innocenti da questo tuo giuramento. E disse loro: Sia secondo la vostra parola; e li mandò via, e andarono. E vennero nella regione montuosa e rimasero là tre giorni e i persecutori cercarono per tutte le strade e non li trovarono. E ritornarono i due giovani uomini, e scesero dalla montagna, e attraversarono verso Giosuè figlio di Nun, e raccontarono a lui tutte le cose accadute a loro. E dissero a Giosuè che il Signore ha consegnato

tutta la terra nelle nostre mani, e ogni abitante di quella terra ha tremato di paura davanti a noi.

3

E Giosuè si alzò presto la mattina, e partì da Sittim, e vennero fino al Giordano, e si fermarono là prima di attraversare. E avvenne dopo tre giorni gli scribi passarono attraverso l'accampamento, e comandarono al popolo, dicendo, quando vedete l'arca dell'alleanza del Signore Dio nostro, e i nostri sacerdoti e i Leviti che la portano, partirete dai vostri luoghi, e andrete dietro essa. Ma ci sia distanza tra voi e quella, quanto duemila cubiti starete; non avvicinatevi a essa, affinché conosciate la via che percorrerete; infatti non avete percorso la via da ieri e dal terzo giorno. E Giosuè disse al popolo: Purificatevi per domani, perché domani il Signore farà in mezzo a voi cose meravigliose. E Giosuè disse ai sacerdoti: Prendete l'arca dell'alleanza del Signore e andate davanti al popolo; e i sacerdoti presero l'arca dell'alleanza del Signore e andavano davanti al popolo. E disse il Signore a Giosuè: In questo giorno io comincio a esaltarti davanti a tutti i figli d'Israele, affinché sappiano che come io ero con Mosè, così io sarò anche con te. E ora comanda ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza, dicendo: Quando entrerete sulla parte dell'acqua del Giordano, vi fermerete nel Giordano. E Giosuè disse ai figli d'Israele: avvicinatevi qui e ascoltate la parola del Signore, nostro Dio. In questo saprete che Dio vivente è in voi, e distruggendo

distruggerà dalla faccia nostra il Cananeo, e l'Hittita, e il Perizzita, e l'Hivita, e l'Amorrita, e il Girgasita, e il Gebuseo. Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra attraversa il Giordano. Scegliete per voi dodici uomini dai figli d'Israele, uno da ciascuna tribù. E sarà, quando si poseranno i piedi dei sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra nell'acqua del Giordano, l'acqua del Giordano mancherà, e l'acqua che scende si fermerà. E il popolo partì dalle loro tende per attraversare il Giordano, e i sacerdoti sollevarono l'arca dell'alleanza del Signore davanti al popolo. Come i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza entravano verso il Giordano, e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore furono immersi in parte dell'acqua del Giordano; e il Giordano era pieno fino a tutta la sua riva, come nei giorni del raccolto del grano; E si fermarono le acque che scendevano da sopra, si fermò un mucchio solo che stava molto molto lontano fino alla parte di Cariatiarim; e quello che scendeva scese nel mare di Araba mare di sale, fino alla fine cessò; e il popolo stava di fronte a Gerico. E i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero sull'asciutto in mezzo al Giordano; e tutti i figli d'Israele attraversavano per l'asciutto, finché tutto il popolo finì di attraversare il Giordano.

4

E quando tutto il popolo finì di attraversare il Giordano, il Signore disse a Giosuè, dicendo: Prendi uomini dal popolo, uno

da ogni tribù, comanda loro: prendete dal mezzo del Giordano dodici pietre pronte, e queste, trasportatele con voi stessi, mettetele nel vostro campo, dove vi accamperete là per la notte. E avendo convocato Giosuè dodici uomini dei distinti dai figli di Israele, uno da ciascuna tribù, disse loro: Avvicinatevi davanti a me davanti al volto del Signore nel mezzo del Giordano; e avendo preso da lì ciascuno una pietra, la sollevi sulle sue spalle secondo il numero delle dodici tribù di Israele, affinché questi siano per voi un segno posto continuamente; affinché quando tuo figlio ti chiede domani dicendo: Che cosa sono queste pietre per noi? E tu farai chiaro a tuo figlio, dicendo, che il fiume Giordano si ritirò da davanti all'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra, mentre la attraversava; e queste pietre saranno per voi un memoriale per i figli d'Israele fino all'eternità. E fecero così i figli d'Israele, come comandò il Signore a Giosuè; e avendo preso dodici pietre dal mezzo del Giordano, come comandò il Signore a Giosuè al completamento dell'attraversamento dei figli d'Israele, e le trasportarono con sé nell'accampamento, e le deposero là. Giosuè eresse anche altre dodici pietre nel Giordano stesso, nel luogo dove si trovavano i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore; e sono là fino al giorno d'oggi. Stavano i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza nel Giordano, finché Giosuè completò tutte le cose che il Signore comandò di annunciare al popolo; e il popolo si affrettò, e attraversarono. E avvenne che quando tutto il popolo finì di attraversare, attraversò l'arca dell'alleanza del Signore, e le pietre davanti a loro. E attraversarono i figli di Ruben, e i figli di Gad, e la metà della

tribù di Manasse equipaggiati davanti ai figli di Israele, proprio come Mosè comandò loro. Quarantamila armati leggeri attraversarono per la battaglia davanti al Signore per la guerra verso la città di Gerico. In quel giorno il Signore aumentò Giosuè davanti a tutta la stirpe d'Israele; e lo temevano, come Mosè, per tutto il tempo che visse. E disse il Signore a Giosué, dicendo, comanda ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza della testimonianza del Signore, di uscire dal Giordano. E Giosuè comandò ai sacerdoti, dicendo: Uscite dal Giordano. E avvenne che quando uscirono i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore dal Giordano, e posero i piedi sulla terra, si precipitò l'acqua del Giordano secondo il luogo, e andava come ieri e il terzo giorno attraverso tutta la fondazione. E il popolo salì dal Giordano il decimo del primo mese, e i figli d'Israele si accamparono a Galgala nella parte verso oriente da Gerico. E queste dodici pietre che prese dal Giordano, Giosuè le eresse in Galgala, dicendo: quando i vostri figli vi chiederanno dicendo, cosa sono queste pietre? Annunciate ai vostri figli che Israele attraversò questo Giordano sull'asciutto, avendo il Signore nostro Dio asciugato l'acqua del Giordano davanti a loro, finché attraversarono; proprio come fece il Signore nostro Dio con il Mar Rosso, che il Signore nostro Dio asciugò davanti a noi, finché passammo; affinché tutte le nazioni della terra conoscano che la potenza del Signore è forte, e affinché voi temiate il Signore nostro Dio in ogni opera.

5

E avvenne quando udirono i re degli Amorrei che erano oltre il Giordano, e i re della Fenicia che erano presso il mare, che il Signore Dio asciugò il fiume Giordano davanti ai figli d'Israele quando loro lo attraversavano, che si sciolsero le loro menti, e furono atterriti, e non c'era in loro nessuna saggezza davanti alla faccia dei figli d'Israele. In questo tempo disse il Signore a Giosuè: Fatti coltelli di pietra da roccia affilata, e sedendoti circoncidi i figli d'Israele una seconda volta. E Giosuè fece spade di pietra affilate, e circoncise i figli di Israele sul luogo chiamato Collina dei prepuzi. Il modo in cui Giosuè purificò completamente i figli di Israele: quanti mai nacquero nella via, e quanti mai erano incirconcisi di quelli usciti dall'Egitto, tutti questi Giosuè circoncise; infatti per quarantadue anni Israele fu rovesciato nel deserto di Mabdaritis. Perciò incirconcisi erano la maggior parte di loro, dei guerrieri usciti dalla terra d'Egitto, quelli che avevano disobbedito ai comandamenti di Dio, ai quali decretò di non far vedere loro la terra che il Signore aveva giurato ai loro padri di dare, una terra che scorre latte e miele. E invece di questi stabilì al loro posto i loro figli, che Giosuè circoncise, perché erano nati durante il cammino non circoncisi. Essendo stati circoncisi, essi ebbero quiete là, sedendo nel campo, finché furono guariti. E il Signore disse a Giosuè figlio di Nun, nel giorno di oggi ho tolto il rimprovero dell'Egitto da voi; e chiamò il nome di quel luogo, Galgala. E i figli d'Israele fecero la pasqua il quattordicesimo giorno del mese dalla sera verso occidente di Gerico oltre il Giordano nella pianura. E mangiarono del grano della terra, pane azzimo e grano nuovo. In questo giorno cessò la manna dopo che loro ebbero mangiato

dal grano della terra, e non c'era più manna per i figli di Israele; raccolsero i frutti della terra dei Fenici in quell'anno. E avvenne quando Giosuè era in Gerico, e avendo alzato gli occhi vide un uomo in piedi davanti a lui, e la spada sguainata nella sua mano; e avvicinandosi Giosuè, gli disse, sei dei nostri, o degli avversari? E lui gli disse: Io sono il comandante in capo dell'esercito del Signore, ora sono arrivato. E Giosuè cadde con la faccia sulla terra, e gli disse: Padrone, cosa comandi al tuo servo? E il comandante in capo del Signore dice a Giosuè: Togliti il sandalo dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale ora stai in piedi è santo.

6

E Gerico era stata chiusa e fortificata, e nessuno usciva da essa, né entrava. E disse il Signore a Giosuè: Vedo, io consegno sotto il tuo controllo Gerico, e il suo re che è in essa, essendo potenti in forza. Tu però disponi intorno a lei i guerrieri in cerchio. E sarà che quando suonerete la tromba, tutto il popolo gridi allo stesso tempo, e mentre loro gridano le mura della città cadranno spontaneamente, e tutto il popolo entrerà lanciandosi ciascuno dritto davanti nella città. E Giosué figlio di Nun entrò dai sacerdoti, e disse loro, dicendo: comandate al popolo di andare intorno e di accerchiare la città; e i combattenti passino armati davanti al Signore. E sette sacerdoti, avendo sette trombe sacre, passino allo stesso modo davanti al Signore e suonino vigorosamente; e l'arca dell'alleanza del Signore segua. E i guerrieri che passino davanti, e i sacerdoti che portano la

retroguardia dietro all'arca dell'alleanza del Signore suonando le trombe. Al popolo comandò Giosuè, dicendo: non gridate, né nessuno ascolti la vostra voce, finché egli annunci il giorno di gridare, e allora griderete. E l'arca dell'alleanza di Dio, avendo girato intorno, subito se ne andò verso l'accampamento, e là dormì. E il secondo giorno si alzò Giosuè al mattino, e i sacerdoti presero l'arca dell'alleanza del Signore. E i sette sacerdoti portando le sette trombe andavano prima davanti al Signore, e dopo queste cose entravano i combattenti, e la folla rimanente dietro all'arca dell'alleanza del Signore, e i sacerdoti suonarono le trombe, e tutta la folla rimanente circondò la città sei volte da vicino, e andò via di nuovo verso l'accampamento; così faceva per sei giorni. E il settimo giorno si alzarono all'alba, e andarono intorno alla città in quel giorno sette volte. E avvenne al settimo giro che i sacerdoti suonarono le trombe; e Giosuè disse ai figli d'Israele: gridate, perché il Signore vi ha consegnato la città. E la città sarà cosa votata, essa e tutto quanto è in essa, al Signore degli eserciti; eccetto Raab la prostituta, preservate lei e tutto quanto è nella casa di lei. Ma voi vi guarderete molto dalla cosa votata, affinché non, avendo considerato, voi stessi prendiate dalla cosa votata e facciate il campo dei figli d'Israele cosa votata e distruggiate noi. E tutto l'argento o l'oro, o il bronzo o il ferro, sarà santo per il Signore; sarà portato nel tesoro del Signore. E suonarono le trombe i sacerdoti; e come il popolo sentì le trombe, tutto il popolo gridò insieme con un grido grande e forte; e tutto il muro cadde intorno; e tutto il popolo salì nella città. E Giosuè la votò alla distruzione, e quanti erano nella città dall'uomo fino alla donna, dal giovane fino al vecchio, e fino al

vitello e all'asino, a fil di spada. E ai due giovani uomini che avevano spiato disse Giosué: entrate nella casa della donna, e portate fuori lei da là, e tutto quello che le appartiene. E i due giovani uomini che avevano spiato la città entrarono nella casa della donna, e condussero fuori Raab la prostituta, e suo padre, e sua madre, e i suoi fratelli, e la sua parentela, e tutto quanto era suo; e la stabilirono fuori dell'accampamento d'Israele. E la città fu bruciata nel fuoco con tutte le cose in essa; eccetto l'argento e l'oro e il bronzo e il ferro, diedero che fossero portati nel tesoro del Signore. E Raab la prostituta, e tutta la casa paterna di lei prese viva Giosuè; e la stabilì in Israele fino al giorno di oggi, perché nascose le spie, che Giosuè mandò a spiare Gerico. E Giosuè fece giurare in quel giorno davanti al Signore, dicendo: maledetto l'uomo che costruirà quella città; nel suo primogenito porrà le fondamenta di essa, e nel suo più piccolo metterà le porte di essa. E così fece Hiel di Bethel; con Abiron il primogenito la fondò, e con il più piccolo che fu preservato eresse le sue porte. E il Signore era con Giosué, e il suo nome era in tutta la terra.

7

E i figli d'Israele commisero una grande trasgressione, e sottrassero della cosa votata allo sterminio; e Acar figlio di Carmi figlio di Zambri figlio di Zara della tribù di Giuda prese della cosa votata allo sterminio; e il Signore si adirò con ira contro i figli d'Israele. E Giosuè mandò uomini a Gai, che è vicino

a Betel, dicendo: Spiate Gai e gli uomini salirono e spiarono Gai. E ritornarono da Giosuè, e gli dissero: Non salga tutto il popolo, ma circa duemila o tremila uomini salgano e assedino la città; non portare là tutto il popolo, perché sono pochi. E salirono circa tremila uomini, e fuggirono davanti agli uomini di Gai. E gli uomini di Gai uccisero di loro circa trentasei uomini, e li inseguirono dalla porta, e li frantumarono dalla discesa ripida; e il cuore del popolo fu terrorizzato, e divenne come acqua. E Giosuè strappò le sue vesti e Giosuè cadde a terra con la faccia davanti al Signore fino a sera, lui e gli anziani d'Israele e gettarono polvere sulle loro teste. E Giosuè disse: Ti prego Signore, perché hai trasportato questo popolo attraverso il Giordano per consegnarlo all'Amorreo, per distruggerci? E se fossimo rimasti e ci fossimo stabiliti presso il Giordano. E cosa dirò poiché Israele ha voltato il collo davanti al suo nemico? E avendo sentito il Cananeo e tutti gli abitanti della terra, ci circonderanno e ci distruggeranno dalla terra; e che cosa farai del tuo nome grande? E il Signore disse a Giosuè: Alzati, perché ti sei prostrato con la faccia a terra? Ha peccato il popolo e ha trasgredito il patto che ho fatto io con loro, avendo rubato dalla cosa votata l'hanno gettata nei loro vasi. E i figli d'Israele non saranno capaci di resistere davanti ai loro nemici; volteranno il collo davanti ai loro nemici, perché sono diventati cosa votata allo sterminio; non continuerò più a essere con voi, se non rimuoverete la cosa votata allo sterminio da voi stessi. Alzati, santifica il popolo, e di che siano santificati domani; queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele: la cosa votata allo sterminio è in mezzo a voi; non potrete resistere davanti ai vostri nemici,

finché non rimuoviate la cosa votata allo sterminio da voi. E sarete radunati tutti la mattina secondo le tribù, e sarà la tribù che il Signore mostrerà, la porterete secondo i clan; e il clan che il Signore mostrerà, lo porterete secondo la casa; e la casa che il Signore mostrerà, la porterete secondo l'uomo. E chi sarà indicato, sarà bruciato nel fuoco, e tutte le cose che sono sue; perché ha trasgredito l'alleanza del Signore, e ha commesso un'illegalità in Israele. E Giosuè si alzò presto, e fece avanzare il popolo per tribù; e fu indicata la tribù di Giuda. E fu portato avanti secondo i clan, e fu mostrato il clan dei Zeraiti. E fu portato avanti uomo per uomo, e fu indicato Acar figlio di Zambri figlio di Zara. E Giosuè disse ad Acar, da gloria oggi al Signore Dio d'Israele, e da la confessione, e annunciami cosa hai fatto, e non nascondermi. E Acar rispose a Giosuè e disse: Veramente ho peccato davanti al Signore, il Dio d'Israele; così e così ho fatto. Ho visto nel bottino una veste variegata, e duecento sicli d'argento, e una lingua d'oro di cinquanta sicli, e avendoli desiderati li ho presi; ed ecco, sono nascosti nella mia tenda, e l'argento è nascosto sotto di essi. E Giosuè mandò messaggeri, e corsero nella tenda nell'accampamento; e queste cose erano nascoste nella sua tenda, e l'argento sotto di esse. E li portarono fuori dalla tenda, e li portarono a Giosuè e agli anziani d'Israele, e li posero davanti al Signore. E Giosuè prese Achar figlio di Zerah, e lo portò su nel burrone di Achor, e i suoi figli, e le sue figlie, e i suoi vitelli, e le sue bestie da soma, e tutte le sue pecore, e la sua tenda, e tutti i suoi beni, e tutto il popolo con lui; e li portò su in Emekachor. E Giosuè disse ad Acar: Perché ci hai rovinato? Il Signore ti ha distrutto completamente

proprio come oggi. E tutto Israele lo lapidò con pietre, ed eressero sopra di lui un grande mucchio di pietre; e il Signore si placò dall'ira della collera. Per questo lo chiamò Emekachor fino a questo giorno.

8

E il Signore disse a Giosuè, non temere, né essere scoraggiato; prendi con te tutti gli uomini guerrieri, e alzandoti sali ad Ai; ecco ho dato nelle tue mani il re di Ai, e la sua terra. E farai ad Ai, nel modo in cui facesti a Gerico, e al suo re; e il bottino del bestiame prenderai come preda per te stesso; ma tendi per te stesso un'imboscata alla città da dietro. E Giosuè si alzò e tutto il popolo guerriero per andare su a Gai. E Giosuè scelse trentamila uomini potenti in forza, e li mandò di notte. E comandò loro, dicendo: Voi mettetevi in agguato dietro la città; non allontanatevi dalla città, e siate tutti pronti. E io e tutti quelli con me ci avvicineremo alla città; e sarà che quando gli abitanti di Ai usciranno incontro a noi, proprio come anche prima, noi fuggiremo davanti a loro. E quando escano dietro di noi, li tireremo via dalla città; e diranno, questi fuggono davanti a noi, nello stesso modo di prima. Voi però vi alzerete dall'imboscata e andrete nella città. Secondo questa parola farete; ecco, ve l'ho comandato. E Giosuè li mandò, e andarono all'imboscata, e si posizionarono tra Betel e Gai, a ovest di Gai. E essendosi alzato presto Giosuè la mattina, visitò il popolo; e salirono lui e gli anziani davanti al popolo verso Ai. E tutta la gente guerriera con

lui salì; e andando vennero di fronte alla città da est. E l'imboscata della città era dal mare. E avvenne che quando il re di Ai vide, si affrettò e uscì incontro a loro direttamente alla guerra, lui e tutto il popolo con lui. E lui non sapeva che un'imboscata per lui era dietro la città. E vide, e Giosuè e Israele si ritirarono dalla loro faccia. E inseguirono i figli d'Israele; e loro stessi si allontanarono dalla città. Non fu lasciato nessuno in Gai che non inseguisse Israele; e lasciarono la città aperta, e inseguirono Israele. E disse il Signore a Giosuè: stendi la tua mano con la lancia che è nella tua mano verso la città, perché nelle tue mani l'ho consegnata; e l'imboscata si alzerà in fretta dal loro posto. E Giosuè stese la sua mano con il giavellotto verso la città; e gli uomini in agguato si alzarono velocemente dal loro luogo; e uscirono quando lui stese la mano, e entrarono nella città, e la presero; e affrettandosi incendiarono la città col fuoco. E avendo guardato dietro di loro, gli abitanti di Gai vedevano fumo che saliva dalla città verso il cielo; e non avevano più dove fuggire di qua o di là. E Giosuè e tutto Israele videro che l'imboscata aveva preso la città e che il fumo della città saliva al cielo; e, cambiando lato, colpirono gli uomini di Ai. E questi uscirono dalla città verso l'incontro; e furono svuotati in mezzo all'accampamento, questi da una parte e questi dall'altra; e li colpirono finché non fu lasciato di loro nessuno che fosse salvato e scappato. E presero vivo il re di Gai, e lo portarono a Giosuè. E quando i figli di Israele cessarono di uccidere tutti quelli in Ai, e quelli nelle pianure, e nella montagna sulla discesa, dove li inseguirono da essa fino alla fine, Giosuè ritornò ad Ai e la colpì a fil di spada. E i caduti in quel giorno, da uomo

fino a donna, furono dodicimila, tutti gli abitanti di Gai. Eccetto le spoglie della città, tutte le cose che i figli d'Israele saccheggiarono per se stessi secondo il comando del Signore, nel modo in cui il Signore comandò a Giosuè. E Giosuè incendiò la città con il fuoco; la rese un cumulo disabitato per sempre fino a questo giorno. E appese il re di Ai su legno doppio; ed era sul legno fino a sera; e al tramonto del sole Giosuè comandò, e tirarono giù il suo corpo dal legno, e lo gettarono nella fossa; ed eressero su di lui un mucchio di pietre, fino a questo giorno.

9

Come sentirono i re degli Amorrei, quelli oltre il Giordano, quelli nella regione montuosa, e quelli nella pianura, e quelli in tutta la costa del mare grande, e quelli verso l'Anti Libano, e gli Ittiti, e i Cananei, e i Perizziti, e gli Ivviti, e gli Amorrei, e i Gergesei, e i Gebusei, si radunarono insieme per fare guerra contro Giosuè e Israele, tutti allo stesso tempo. E gli abitanti di Gabaon udirono tutto quello che il Signore fece a Gerico e ad Ai. E fecero anche infatti essi stessi con astuzia; e venendo si provvisionarono e si prepararono; e prendendo sacchi vecchi sulle loro spalle, e otri di vino vecchi e strappati e legati, e le cavità dei loro sandali, e i loro sandali vecchi e rattoppati sui loro piedi, e le loro vesti logorate sopra di loro, e il loro pane della provvista secco e ammuffito e mangiato. E vennero verso Giosuè nel campo di Israele a Galgala, e dissero a Giosuè e a Israele: Da una terra lontana siamo venuti; e ora fate con noi un patto. E i figli

d'Israele dissero all'Horeo: Vedi che tu non abiti in mezzo a noi; e come potremmo fare un patto con te? E dissero a Giosuè: Servi tuoi siamo. E Giosuè disse a loro: Da dove siete e da dove siete venuti? E dissero: Da una terra molto lontana sono venuti i tuoi servi nel nome del Signore tuo Dio; abbiamo infatti sentito il suo nome, e tutto quello che fece in Egitto, e tutto quello che fece ai re degli Amorrei che erano oltre il Giordano, a Sihon re degli Amorrei, e a Og re di Bashan, che abitava in Ashtaroth e in Edrei. E avendo sentito, i nostri anziani e tutti gli abitanti della nostra terra dissero a noi, dicendo: prendete per voi provviste per la strada, e andate incontro a loro, e direte a loro: siamo tuoi servi, e ora fate con noi il patto. Questi pani, ce ne siamo provvisti caldi nel giorno in cui siamo partiti per venire da voi; ora però si sono seccati e sono diventati ammuffiti. E questi otri del vino che riempimmo nuovi, e questi hanno scoppiato; e le nostre vesti e i nostri sandali sono diventati vecchi dal molto lungo cammino. E i capi presero delle loro provviste, e non interrogarono il Signore. E Giosuè fece pace con loro, e fecero con loro un patto di preservarli; e i capi dell'assemblea giurarono a loro. E avvenne dopo tre giorni dopo aver fatto con loro un patto, udirono che erano vicino a loro, e che abitavano in mezzo a loro. E partirono i figli d'Israele, e vennero nelle loro città; e le loro città erano Gabaon e Chefira e Beerot, e le città di Iarim. E i figli di Israele non combatterono contro di loro, perché tutti i capi avevano giurato loro per il Signore, il Dio di Israele; e tutta l'assemblea mormorò contro i capi. E i capi dissero a tutta l'assemblea: Noi abbiamo giurato loro per il Signore, il Dio d'Israele, e ora non potremo toccarli. Questo faremo: catturarli

vivi, e li preserveremo; e non ci sarà ira contro di noi a causa del giuramento che giurammo loro. Vivranno, e saranno tagliatori di legna e portatori di acqua per tutta l'assemblea, proprio come dissero loro i capi. E Giosuè li chiamò insieme, e disse loro: perché mi avete ingannato, dicendo, siamo molto lontano da te; ma voi siete abitanti locali di quelli che abitano in mezzo a noi? E ora siete maledetti; non mancherà mai da voi schiavo, né taglialegna, né portatore d'acqua per me e per il mio Dio. E risposero a Giosuè, dicendo: Ci fu riportato quanto comandò il Signore, il tuo Dio, a Mosè, suo servo, di dare a voi questa terra e di distruggere completamente noi e tutti gli abitanti su di essa davanti a voi; e abbiamo temuto molto per le nostre anime davanti a voi, e abbiamo fatto questa cosa. E ora ecco, noi siamo soggetti a voi: come piace a voi e come sembra bene a voi, fateci. E fecero loro così; e Giosuè li liberò in quel giorno dalle mani dei figli d'Israele, e non li uccisero. E Giosué li stabilì in quel giorno tagliatori di legna e portatori di acqua per tutta l'assemblea e per l'altare di Dio; per questo gli abitanti di Gabaon diventarono tagliatori di legna e portatori di acqua dell'altare di Dio fino al giorno di oggi e per il luogo che il Signore sceglierà.

10

Quando Adonibezek re di Gerusalemme udì che Giosué aveva preso Ai e l'aveva completamente distrutta, nel modo in cui avevano fatto a Gerico e al suo re, così avevano fatto anche ad Ai e al suo re, e che gli abitanti di Gabaon erano passati dalla parte

di Giosué e di Israele, ebbero grande timore di loro; sapeva infatti che Gabaon era una città grande, come una delle città madri, e tutti i suoi uomini erano forti. E Adonibezek re di Gerusalemme mandò a Elam re di Hebron, e a Phidon re di Ierimuth, e a Jephtha re di Lachish e a Dabein re di Adullam, dicendo: venite, salite da me, e aiutatemi, e facciamo guerra a Gabaon; infatti hanno disertato verso Giosuè e verso i figli di Israele. E salirono i cinque re dei Gebusei, il re di Gerusalemme, e il re di Ebron, e il re di Iarmut, e il re di Lachis, e il re di Adullam, loro e tutto il loro popolo. E si accamparono intorno a Gabaon e la assediavano. E gli abitanti di Gabaon mandarono verso Giosuè nell'accampamento di Israele a Galgala, dicendo: Non allentare le tue mani dai tuoi servi; sali verso di noi, rapidamente, e aiutaci, e liberaci; perché sono radunati contro di noi tutti i re degli Amorrei, gli abitanti della regione montuosa. E Giosuè salì da Galgala, lui e tutto il popolo guerriero con lui, ogni uomo forte in forza. E il Signore disse a Giosuè: Non temerli, perché nelle tue mani li ho consegnati; nessuno di loro sarà lasciato davanti a voi. E poiché Giosuè arrivò su di loro improvvisamente, marciò tutta la notte da Galgala. E il Signore li gettò in confusione davanti ai figli d'Israele e il Signore li schiacciò con grande schiacciamento in Gabaon e li inseguirono sulla strada della salita di Bet Oron e li abbatterono fino ad Azeka e fino a Makkeda. E mentre loro fuggivano dalla faccia dei figli d'Israele sulla discesa di Horon, il Signore gettò su di loro pietre di grandine dal cielo fino ad Azekah; e furono più numerosi i morti a causa delle pietre della grandine che quelli che i figli d'Israele uccisero con la spada nella guerra. Allora

parlò Giosuè al Signore, nel giorno in cui Dio consegnò l'Amorreo sotto il controllo di Israele, quando li schiacciò in Gabaon, e furono schiacciati davanti ai figli di Israele; e disse Giosuè, stia fermo il sole su Gabaon, e la luna sulla valle di Aialon. E il sole si fermò e la luna si fermò, finché Dio difese dai loro nemici; e il sole si fermò in mezzo al cielo; non andava verso ovest fino alla fine di un giorno. E non ci fu un giorno tale né prima né dopo, tanto che Dio ascoltò l'uomo, perché il Signore combatté insieme con Israele. E fuggirono questi cinque re, e si nascosero nella caverna in Maccheda. E fu riportato a Giosuè, dicendo: Sono stati trovati i cinque re nascosti nella caverna in Machedà. E Giosuè disse: Rotolate pietre sulla bocca della caverna e nominate uomini a custodirle. Voi però non state fermi, inseguendo dietro i vostri nemici, e prendete la loro retroguardia, e non permettete loro di entrare nelle loro città; infatti il Signore il nostro Dio li ha consegnati nelle nostre mani. E avvenne che quando Giosuè e ogni figlio d'Israele cessarono di colpirli con una strage molto grande fino alla fine, i sopravviventi si salvarono nelle città fortificate. E tutto il popolo tornò verso Giosuè a Makkeda sano; e nessuno dei figli d'Israele ringhiò con la sua lingua. E Giosuè disse: Aprite la caverna e portate fuori questi cinque re dalla caverna. E portarono fuori i cinque re dalla caverna, il re di Gerusalemme, e il re di Ebron, e il re di Jerimoth, e il re di Lachis, e il re di Odollam. E poiché li condussero fuori verso Giosuè, e Giosuè convocò tutto Israele, e i capi della guerra che viaggiavano insieme con lui, dicendo a loro, andate avanti e mettete i vostri piedi sui loro colli; e avvicinatisi misero i loro piedi sui loro colli. E Giosuè disse loro:

non temeteli, né siate codardi, siate coraggiosi e siate forti, perché così farà il Signore a tutti i vostri nemici, contro i quali voi combattete. E Giosuè li uccise, e li appese su cinque legni; ed erano appesi sui legni fino a sera. E avvenne verso il tramonto del sole, Giosuè comandò, e li presero giù dai legni, e li gettarono nella grotta nella quale erano fuggiti là, e rotolarono pietre sulla grotta fino al giorno di oggi. E presero Macchedà in quel giorno, e la uccisero a fil di spada, e distrussero completamente ogni essere vivente che era in essa; e non fu lasciato nessuno in essa che fosse stato risparmiato e scampato; e fecero al re di Macchedà come fecero al re di Gerico. E andò via Giosuè e tutto Israele con lui da Maccheda a Libna, e assediò Libna. E il Signore la consegnò nelle mani di Israele; e presero essa, e il suo re, e uccisero essa a fil di spada, e ogni essere respirante in essa; e non fu lasciato in essa nessuno salvato e scampato; e fecero al suo re, nello stesso modo che fecero al re di Gerico. E Giosuè partì, e tutto Israele con lui, da Libna verso Lachis, e la assediò, e la assediava. E il Signore consegnò Lachis nelle mani di Israele. E la presero il secondo giorno, e la uccisero a fil di spada, e la distrussero completamente, nel modo in cui avevano fatto a Lebna. Allora salì Elam re di Ghezer per aiutare Lachis; e Giosuè colpì lui a fil di spada, e il suo popolo, fino a che non fosse lasciato di loro nessuno salvato e scampato. E partì Giosuè e tutto Israele con lui da Lachis verso Odollam, e l'assediò e la conquistò con l'assedio. E il Signore la consegnò in mano di Israele; e la presero in quel giorno, e la uccisero a fil di spada, e uccisero ogni essere che respirava in essa, nel modo in cui fecero a Lachis. E partì Giosuè e tutto Israele con lui verso

Ebron, e l'assediò. E la colpirono a fil di spada, e ogni cosa respirante che era in essa; non ci fu nessuno risparmiato; nel modo in cui fecero ad Adullam, la distrussero completamente, e tutto ciò che era in essa. E Giosuè e tutto Israele ritornarono a Debir; e avendola assediata, presero essa e il suo re e i suoi villaggi; e la colpì a bocca di spada, e la distrussero completamente, e ogni cosa respirante in essa; e non lasciarono in essa nessuno salvato; nel modo che fecero a Ebron e al suo re, così fecero a Debir e al suo re. E Giosuè colpì tutta la terra della regione montuosa, e il Negev, e la pianura, e l'Asedoth, e i re di essa; non lasciarono di loro uno salvato; e distrusse completamente ogni cosa respirante di vita, nel modo in cui comandò il Signore il Dio d'Israele, da Kades Barne fino a Gaza tutta la Gosom fino a Gabaon. E tutti i loro re e la loro terra colpì Giosuè in una volta, perché il Signore, il Dio d'Israele, combatteva insieme con Israele.

11

Come sentì Iabin re di Asor, mandò a Iobab re di Maron, e al re di Simoon, e al re di Azif, e ai re presso Sidone la grande, nella regione montuosa e nell'Araba di fronte a Chinerot, e nella pianura, e a Fenaeddor, e ai Cananei costieri da est, e agli Amorrei costieri, e agli Hittiti, e ai Perizziti, e ai Iebusiti nella montagna, e agli Hiviti, e a quelli sotto l'Hermon nella terra di Massima. E uscirono essi stessi e i loro re con loro, come la sabbia del mare per la moltitudine, e cavalli e carri molto

numerosi. E si riunirono tutti i re essi stessi e arrivarono allo stesso luogo, e si accamparono presso le acque di Merom per fare guerra a Israele. E disse il Signore a Giosuè, non temere davanti a loro, perché domani a quest'ora io consegno loro messi in fuga davanti a Israele; taglierai i tendini ai loro cavalli, e brucerai i loro carri nel fuoco. E venne Giosué e tutto il popolo guerriero su di loro presso le acque di Merom improvvisamente, e piombarono su di loro nella regione montuosa. E il Signore li consegnò sottomessi a Israele; e colpendoli li inseguirono fino a Sidone la grande, e fino a Maseron, e fino alle pianure di Massoch verso oriente; e li abbatterono fino a che non fosse lasciato di loro un superstite. E Giosuè fece loro nel modo in cui il Signore gli comandò: tagliò i tendini ai loro cavalli e bruciò i loro carri con il fuoco. E Giosuè si voltò in quel tempo, e prese Asor, e il re di essa; e Asor era prima governante di tutti questi regni. E uccisero ogni essere che respirava in essa con la spada, e distrussero completamente tutti, e non fu lasciato in essa nessun essere che respirava; e bruciarono Asor con il fuoco. E tutte le città dei regni, e i loro re, Giosuè li prese, e li uccise con la bocca della spada; e li distrussero completamente, nel modo in cui Mosè il servo del Signore comandò. Ma tutte le città fortificate non le bruciò Israele; eccetto Asor sola la bruciò Israele, e tutte le spoglie di essa le saccheggiarono per sé i figli di Israele; essi però tutti li sterminarono con la bocca della spada, finché li distrusse; non lasciarono di essi nulla che respirasse. Nel modo in cui il Signore comandò a Mosè suo servo, e Mosè similmente comandò a Giosuè; e così fece Giosuè, non trasgredì nulla di tutto ciò che Mosè gli comandò. E Giosuè prese tutta la

terra montuosa, e tutta la terra di Neghev, e tutta la terra di Gosen, e la pianura, e quella verso ovest, e il monte di Israele, e le terre basse verso il monte dal monte Halak, e che sale verso Seir, e fino a Baal Gad, e le pianure del Libano sotto il monte Hermon; e prese tutti i loro re, e li uccise, e li uccise. E per molti giorni Giosué fece guerra contro questi re. E non c'era città che Israele non prese; tutto presero in guerra. Che attraverso il Signore avvenne di rafforzare il loro cuore per incontrare in guerra contro Israele, affinché fossero completamente distrutti, così che non fosse data loro misericordia, ma affinché fossero completamente distrutti, nel modo in cui disse il Signore a Mosè. E venne Giosuè in quel tempo, e distrusse completamente gli Anakim dalla regione montuosa, da Hebron, e da Debir, e da Anab, e da tutta Giuda con le loro città; e Giosuè li distrusse completamente. Non fu lasciato nessuno degli Anakim dai figli d'Israele, eccetto in Gaza, in Gath e in Ashdod dove fu lasciato. E Giosuè prese tutta la terra, proprio come il Signore comandò a Mosè; e Giosuè la diede in eredità a Israele in divisione secondo le loro tribù; e la terra cessò di essere in guerra.

12

E questi sono i re della terra, che i figli di Israele uccisero, e presero possesso della loro terra oltre il Giordano da oriente, dal burrone di Arnon fino al monte Hermon, e tutta la terra di Arabah da oriente. Sion il re degli Amorrei, che abitava in Chesbon, regnando da Arnon, che è nella valle nella parte della

valle, e la metà di Galaad fino a Iabbok, confini dei figli di Ammon. E l'Arabah fino al mare di Chenereth a est, e fino al mare dell'Arabah, il mare del sale a est, la via verso Aseimoth, da Teman quella sotto Asedoth Phasga. E Og re di Bashan fu lasciato dai giganti, quello che abitava in Ashtaroth e in Edrei, governante dal monte Hermon e da Salcah, e tutta la Bashan fino ai confini dei Ghesuriti, e la Machi, e la metà di Gilead ai confini di Sihon re di Heshbon. Mosè il servo del Signore e i figli d'Israele li colpirono; e Mosè la diede in eredità a Ruben, e a Gad, e alla metà della tribù di Manasse. E questi sono i re degli Amorrei, che Giosuè e i figli d'Israele uccisero nell'oltre del Giordano presso il mare di Baal Gad nella pianura del Libano, e fino al monte di Halak salendo verso Seir; e Giosuè la diede alle tribù d'Israele da ereditare secondo la loro sorte, nel monte, e nella pianura, e in Arabah, e in Ashdoth, e nel deserto, e Negev; l'Hittita, e l'Amorrita, e il Canaanita, e il Perizzita, e l'Hivita, e il Gebusita. Il re di Gerico, e il re di Ai, che è vicino a Betel, re di Gerusalemme, re di Ebron, re di Iarmut, re di Lachis, re di Elam, re di Ghezer, re di Debir, re di Gheder, re di Orma, re di Ader, re di Libna, re di Adullam, re di Elat, re di Tappua, re di Efer, re di Afek di Aron, re di Asom, re di Simron, re di Madon, re di Acsaf, re di Kades, re di Iokneam, re di Maresot, re di Iokneam del Carmelo, re di Adullam di Fenneador, re di Gai della Galilea, re di Tirsa; tutti questi re ventinove.

13

E Giosuè era anziano, avanzato in età; e il Signore disse a Giosuè: tu sei avanzato in età, e rimane molta terra da ereditare. E questa è la terra lasciata; i confini dei Filistei, il Gesiri, e il Cananeo, dalla disabitata che è di fronte all'Egitto fino ai confini di Ekron a sinistra dei Cananei, è calcolata alle cinque satrapie dei Filistei, al Gazeo, e all'Ashdodita, e all'Ashkelonita, e al Gittita, e all'Ekronita, e all'Avvita, da Teman e ogni terra di Canaan di fronte a Gaza, e i Sidoniani fino ad Afek, fino ai confini degli Amorrei, e tutta la terra di Galiath dei Filistei, e tutto il Libano da oriente del sole da Gilgal sotto il monte Hermon fino all'entrata di Hamath, ogni abitante della regione montuosa dal Libano fino alla Masereth Memphomaim. Tutti i Sidoniani, io li distruggerò dalla faccia di Israele; ma dividila in sorte a Israele, nel modo in cui ti ho comandato. E ora dividi questa terra in eredità alle nove tribù e alla mezza tribù di Manasse. Dal Giordano fino al mare grande verso occidente la darai; il mare grande segnerà il confine. Alle due tribù, e alla metà della tribù di Manasse, a Ruben, e a Gad diede Mosè nell'al di là del Giordano; verso est del sole Mosè il servo del Signore ha dato a lui, da Aroer, che è sulla riva del torrente Arnon, e la città che è in mezzo della gola, e tutta la Misor da Medeba; Tutte le città di Sihon re degli Amorrei, che regnò in Heshbon fino ai confini dei figli di Ammon; E la Galaad, e i confini di Geshur, e i Maacatiti, tutto il monte Hermon, e tutta la Bashan fino a Salecah; Tutto il regno di Og nella Bashan, che regnò in Ashtaroth e in Edrei; questo fu lasciato dai giganti, e Mosè lo colpì, e lo distrusse. E non distrussero completamente i figli di Israele il Gesiri, e il Maacatita, e il Cananeo; e abitavano il re di

Gesiri e il Maacatita tra i figli di Israele fino al giorno di oggi. Eccetto alla tribù di Levi non fu data eredità; il Signore, il Dio di Israele, questo è la loro eredità, come disse loro il Signore; e questa è la divisione che Mosè divise ai figli di Israele nelle pianure di Moab, al di là del Giordano, presso Gerico. E Mosè diede alla tribù di Ruben secondo i loro clan. E divennero loro i confini da Aroer, che è di fronte al burrone di Arnon, e la città che è nel burrone di Arnon; e tutta la Misor, fino a Esbon, e tutte le città che sono nella Misor, e Dibon, e Baimon Baal, e la casa di Meelboth, e Basan, e Bakedmoth, e Maiphaad, e Karithaim, e Sebama, e Serada, e Sion nel monte Enab, e Baithfogor, e Asedoth Phasga, e Baitthaseinoth, e tutte le città della Misor, e tutto il regno di Sihon re degli Amorrei, che Mosè colpì lui e i capi di Midian, e Evi, e Robok, e Sur, e Ur, e Robe principe delle spoglie di Sion, e gli abitanti di Sion. E uccisero Balaam figlio di Beor, l'indovino, nella battaglia. I confini di Ruben divennero, il Giordano confine; questa è l'eredità dei figli di Ruben secondo i loro clan, le loro città e le loro fattorie. E Mosè diede ai figli di Gad secondo i loro clan. E i loro confini divennero Iazer, tutte le città di Galaad, e la metà della terra dei figli di Ammon fino ad Araba, che è di fronte ad Arad. E da Heshbon fino ad Araboth secondo Mizpah, e Botanim, e Maan fino ai confini di Dibon, e Enadom e Othargai e Bainthanabra e Succoth e Shaphan e il rimanente regno di Sihon re di Heshbon; e il Giordano segnerà il confine fino a parte del mare di Chinnereth oltre il Giordano da est. Questa è l'eredità dei figli di Gad secondo i loro clan e secondo le loro città; secondo i loro clan volgeranno il collo davanti ai loro nemici, perché secondo i loro clan divennero le

loro città, e le loro fattorie. E Mosè diede alla metà della tribù di Manasse secondo i loro clan. E i loro confini divennero da Maan, e tutto il regno di Bashan, e tutto il regno di Og re di Bashan, e tutti i villaggi di Iair che sono in Bashan, sessanta città. E la metà di Galaad e in Astarot e in Edrei, città del regno di Og in Basan, ai figli di Machir figli di Manasse e alle metà dei figli di Machir figli di Manasse, secondo i loro clan. Questi che Mosè assegnò come eredità oltre il Giordano, nelle pianure di Moab, al di là del Giordano che è presso Gerico, da oriente.

14

E questi sono coloro che ereditarono tra i figli d'Israele nella terra di Canaan, ai quali fecero ereditare Eleazar il sacerdote, e Giosuè figlio di Nun, e i capi delle famiglie delle tribù dei figli d'Israele. Secondo le sorti ereditarono, nel modo in cui il Signore comandò per mano di Giosuè alle nove tribù, e alla mezza tribù dall'oltre il Giordano. E ai Leviti non diede eredità tra loro, perché i figli di Giuseppe erano due tribù, Manasse e Efraim; e non fu data porzione nella terra ai Leviti, ma solo città da abitare, e i pascoli loro per il bestiame, e il bestiame loro. Nel modo in cui il Signore comandò a Mosè, così fecero i figli di Israele, e divisero la terra. E si avvicinarono i figli di Giuda a Giosuè in Galgala; e Caleb, il figlio di Iefonne il Kenezeo, gli disse: tu sai la parola che il Signore disse a Mosè, uomo di Dio, riguardo a me e a te in Kades Barnea. Quaranta anni infatti avevo quando Mosè, il servo di Dio, mi mandò da Kades Barnea

a spiare la terra; e gli risposi una parola secondo la sua mente. I miei fratelli che erano saliti con me hanno fatto cambiare il cuore del popolo, ma io ho continuato a seguire il Signore mio Dio. E Mosè giurò in quel giorno, dicendo: la terra sulla quale sei entrato, sarà tua in eredità e dei tuoi figli per l'eternità, perché ti sei dedicato a seguire il Signore nostro Dio. E ora il Signore mi ha nutrito nel modo che disse; questo è il quarantacinquesimo anno da quando il Signore parlò questa parola a Mosè; e Israele andò nel deserto; e ora ecco io oggi ho ottantacinque anni; ancora sono oggi forte, come quando Mosè mi mandò, allo stesso modo sono forte ora per uscire e entrare in guerra. E ora ti chiedo questa montagna, come disse il Signore in quel giorno, perché tu hai sentito questa parola in quel giorno; ma ora gli Anakim sono là, città fortificate e grandi; se dunque il Signore sarà con me, li distruggerò, nel modo in cui il Signore mi disse. E Giosuè lo benedisse, e diede Ebron a Caleb figlio di Iefonne figlio di Kenaz in eredità. Per questo Ebron divenne di Caleb figlio di Iefonne il Kenezita in eredità fino al giorno di oggi, perché lui aveva seguito il comando del Signore Dio d'Israele. Il nome di Hebron era in precedenza Città di Argob, questa metropoli degli Anakim; e la terra cessò dalla guerra.

15

E i confini della tribù di Giuda secondo i loro clan furono dai confini dell'Idumea dal deserto di Sin fino a Kades verso sud. E i loro confini andavano da sud fino a una parte del mare salato,

dalla cresta che si dirige verso sud. E passa attraverso di fronte alla salita di Akrabbim; e gira intorno a Sena, e sale da sud verso Kadesh Barnea; e esce verso Asoron, e sale verso Sarada; e esce verso ovest di Kadesh, e esce verso Azmon, e si estende fino al burrone d'Egitto; e sarà sua l'uscita dei confini verso il mare; questo è il loro confine da sud. E i confini da est tutto il mare salato fino al Giordano. E i loro confini da Nord, e dalla cresta del mare e dalla parte del Giordano. Salgono i confini su Bethaglaam; e passa da nord su Betharabah, e salgono i confini su pietra di Bohan figlio di Ruben; E salgono i confini sul quarto del burrone di Achor, e scende su Gilgal, che è di fronte all'ascesa di Adammim, che è a sud del burrone, e si estende sull'acqua della sorgente del sole; e sarà sua l'uscita sorgente Rogel; E salgono i confini nel burrone di Hinnom, sul dorso del Gebuseo da sud; questa è Gerusalemme; e si estendono i confini sulla cima del monte, che è di fronte al burrone di Hinnom verso il mare, che è dalla parte della terra di Refaim a nord; E si estende il confine dalla cima del monte sulla sorgente d'acqua di Neftoa, e si estende nel monte Efron; e condurrà il confine in Baal; questa è città di Iarim. E il confine girerà da Baal verso il mare, e passerà verso il monte Assar sul dorso della città di Iarin da nord; questa è Chaslon; e scenderà verso la città del sole, e passerà verso sud; E il confine si estende dietro Ekron verso nord, e si estenderanno i confini verso Succoth, e passeranno i confini verso sud, e si estenderà verso Lebna, e sarà l'uscita dei confini verso il mare; E i loro confini dal mare, il mare grande segnerà il confine. Questi sono i confini dei figli di Giuda intorno secondo i loro clan. E a Caleb figlio di Jephunneh diede una

porzione in mezzo ai figli di Giuda attraverso il comando di Dio, e Giosuè diede a lui la città di Arba, metropoli di Anak; questa è Hebron. E distrusse completamente da là Caleb figlio di Iefone i tre figli di Anak, Susi e Tolami e Achima. E da lì Caleb salì contro gli abitanti di Debir; e il nome di Debir era precedentemente Città delle Lettere. E Caleb disse: Chi prenderà e abbatterà la città delle Lettere e ne guadagnerà il controllo, a lui darò mia figlia Achsah in moglie. E la prese Otniel figlio di Kenaz fratello di Caleb e gli diede Acsa sua figlia come moglie. E avvenne che mentre lei andava fuori gli consigliò, dicendo: Chiederò a mio padre un campo; e gridò dall'asino; e Caleb le disse: Che hai? E gli disse, dammi una benedizione, perché mi hai dato la terra del Neghev; dammi la Bottanis; e le diede la Gonaithla superiore e la Gonaithla inferiore. Questa è l'eredità della tribù dei figli di Giuda. Le loro città divennero città verso la tribù dei figli di Giuda sui confini di Edom nel deserto, e Baiseleel, e Ara, e Asor, e Ikam, e Regma, e Aruel, e Kades, e Asorionain, e Mainam, e Balmainan, e i loro villaggi, e le città di Aseron, questa è Asor, e Sen, e Salmaa, e Molada, e Seri, e Baifalat, e Colaseola, e Bersabea; e i loro villaggi, e le loro fattorie, Bala, e Bakok, e Asom, e Elboudad, e Betel, e Erma, e Sekelak, e Macarim, e Setennak, e Labos, e Sale, e Eromot; città ventinove, e i loro villaggi. Nella pianura Ashtaol, e Raa, e Assa. E Ramen, e Tano, e Iluthoth, e Maiani, e Iermouth, e Adullam, e Membra, e Saocho, e Iazeka, e Sakarim, e Gadera, e le fattorie di essa; quattordici città, e i villaggi di esse. Senna, e Adasan, e Magdalgad, e Dalad, e Mizpah, e Iachareel, e Basedoth, e Ideadalea, e Chabra, e Maches, e Maachos, e Geddor, e Bagadiel, e Noman, e Machedan;

sedici città, e i loro villaggi; Lebna, e Ithak, e Anoch, e Jana, e Nasib, e Keilam, e Akiezi, e Kezib, e Bathesar, e Ailom; dieci città, e i loro villaggi; Ekron, e i suoi villaggi, e le loro fattorie, da Ekron a Gemna; e tutte quante sono vicino ad Ashdod; e i loro villaggi, Asiedoth, e i suoi villaggi, e le sue fattorie; Gaza, e i suoi villaggi, e le sue fattorie fino al torrente d'Egitto, e il mare grande divide. E nella regione montuosa Samir, e Ieter, e Soca, e Renna, e la città delle Lettere, questa è Debir, e Anon, e Es, e Man, e Aisam, e Gosom, e Calou, e Canna, e Gelom; undici città, e i loro villaggi; Airem, e Remna, e Soma, e Iemain, e Baitacou, e Facoua, e Euma, e la città di Arboc, questa è Ebron, e Sorait; nove città, e le loro fattorie; Maor, e Carmel, e Ozib, e Itan, e Iariel, e Aricam, e Zacanaim, e Gabaa, e Tamnata; nove città, e i loro villaggi; Ailoua, e Betsur, e Geddon, e Magarot, e Baitanam, e Tecoum; sei città, e i loro villaggi; Cariatbaal, questa è la città di Iarim, e Soteba; due città, e le loro fattorie; e Baddargeis, e Tarabaam, e Ainon, e Aiochioza, e Naflazon, e le città di Sadon, e di Arcades; sette città, e i loro villaggi. E il Gebuseo abitava in Gerusalemme, e i figli di Giuda non furono capaci di distruggerli; e i Gebusei abitarono in Gerusalemme fino a questo giorno.

16

E divennero i confini dei figli di Giuseppe dal Giordano di Gerico da est; e salirà da Gerico nella regione montuosa, la deserta, a Betel Luz. E andrà fuori a Betel, e passerà sui confini di

Achatarothi. E passerà sul mare sui confini di Aptalim fino ai confini di Bethoron la bassa, e sarà la loro terminazione sul mare. E ereditarono i figli di Giuseppe, Efraim e Manasse. E divennero i confini dei figli di Efraim secondo i loro clan, e divennero i confini della loro eredità da est Atarot e Erok fino a Betoron la superiore e Gazara. E i confini verranno sul mare a Icasmon da Nord Calda; girerà intorno verso est a Thenasa, e Selles, e passerà da est a Ianoka, e a Macho, e Ataroth, e i loro villaggi; e verrà a Gerico, e si estenderà sul Giordano. E da Tomb andranno i confini verso il mare verso Chelkana; e sarà la loro uscita verso il mare; questa è l'eredità della tribù di Efraim secondo i loro clan. E le città separate per i figli di Efraim in mezzo all'eredità dei figli di Manasse, tutte le città e i loro villaggi. E non distrusse Efraim il Cananeo che abitava in Gezer; e abitava il Cananeo in Efraim fino a questo giorno, fino a quando salì Faraone re d'Egitto, e la prese, e la bruciò nel fuoco; e i Cananei, e i Perizziti, e gli abitanti in Gezer, trafissero; e la diede Faraone in dote alla figlia sua.

17

E divennero i confini della tribù dei figli di Manasse, perché questo era il primogenito di Giuseppe, a Machir primogenito di Manasse padre di Galaad, infatti era un uomo guerriero, in Galaad e in Basan. E venne ai figli rimanenti di Manasse secondo i loro clan: ai figli di Iezi, e ai figli di Chelez, e ai figli di Ieziel, e ai figli di Sichem, e ai figli di Shemiram, e ai figli di Ofer; questi

maschi secondo i loro clan. E a Salpaad, figlio di Opher, non c'erano per lui figli ma solo figlie; e questi erano i nomi delle figlie di Salpaad: Maala, e Noua, e Egla, e Melcha, e Thersa. E si fermarono davanti a Eleazaro il sacerdote, e davanti a Giosuè, e davanti ai capi, dicendo: Dio comandò per mano di Mosè di dare a noi un'eredità in mezzo ai nostri fratelli; e fu data a loro per comando del Signore un'eredità tra i fratelli del loro padre. E cadde la loro misurazione da Anassa, e la pianura Labek dalla terra di Galaad, che è oltre il Giordano; Perché le figlie dei figli di Manasse ereditarono eredità in mezzo ai loro fratelli; ma la terra di Galaad divenne dei figli rimasti di Manasse. E divennero i confini dei figli di Manasse Delanath, la quale è di fronte ai figli di Anath, e va verso i confini verso Jamin e Jassib verso la sorgente di Taphthoth. Sarà di Manasse; e Tappuah sui confini di Manasse, ai figli di Efraim. E il confine scenderà sul burrone di Kanah a sud secondo il burrone di Jariel, terebinto per Efraim tra la città di Manasse, e i confini di Manasse a nord verso il torrente, e sarà la sua uscita il mare da sud per Efraim e a nord per Manasse, e sarà il mare il confine per loro, e con Asher si uniranno a nord e con Issacar da est. E sarà a Manasse in Issacar e in Asher Bet Scean e i loro villaggi, e gli abitanti di Dor e i suoi villaggi, e gli abitanti di Meghiddo e i suoi villaggi, e il terzo di Nafat e i suoi villaggi. E i figli di Manasse non furono capaci di distruggere completamente queste città; e il Cananeo cominciò ad abitare in questa terra. E avvenne che quando prevalsero i figli di Israele, essi fecero i Cananei sudditi, ma distruggerli completamente non li distrussero completamente. I figli di Giuseppe parlarono contro a Giosuè, dicendo: Perché hai dato in

eredità a noi una sola sorte e una sola porzione misurata? Io sono un popolo grande, e Dio mi ha benedetto. E disse loro Giosuè, se sei un popolo grande, sali nella foresta, e sgombra per te stesso se il monte di Efraim è troppo stretto per te. E dissero: Non ci piace la montagna di Efraim; e cavalli scelti e ferro ha il Canaanita che abita in essa, in Betsan e nei suoi villaggi, nella valle di Izreel. E Giosuè disse ai figli di Giuseppe, se sei un popolo grande e hai grande forza, non avrai una sola eredità; la foresta infatti sarà tua, perché è foresta e la pulirai, e sarà tua; e quando distruggerai il Cananeo, perché egli ha cavalli scelti; tu infatti sei più forte di lui.

18

E tutta l'assemblea dei figli d'Israele fu radunata a Shiloh, e piantarono là la tenda della testimonianza; e la terra fu sottomessa da loro. E furono lasciati i figli d'Israele che non avevano ereditato, sette tribù. E Giosuè disse ai figli d'Israele: fino a quando sarete stanchi di ereditare la terra che il Signore, il nostro Dio, ha dato? Date da voi tre uomini per tribù, e alzatisi che attraversino la terra, e che la descrivano davanti a me, come sarà necessario dividerla. E andarono attraverso verso lui; e divise loro sette porzioni; Giuda stabilirà loro il confine da Sud, e i figli di Giuseppe stabiliranno loro il confine da Nord. Voi dividete la terra in sette porzioni, e portate qui a me, e tirerò a sorte per voi davanti al Signore, il Dio nostro. Non c'è porzione per i figli di Levi tra voi; infatti il sacerdozio del Signore è la sua

porzione; e Gad e Ruben e la metà della tribù di Manasse presero la loro eredità oltre il Giordano verso oriente, che Mosè il servo del Signore diede loro. E alzatisi gli uomini andarono; e Giosuè comandò agli uomini che andavano di misurare la terra, dicendo: andate e misurate la terra, e presentatevi a me, e qui getterò per voi la sorte davanti al Signore in Silo. E andarono, e attraversarono la terra, e la videro, e la scrissero secondo le città, sette porzioni in un libro, e la portarono a Giosuè. E Giosuè gettò loro la sorte in Silo davanti al Signore. E uscì la sorte della tribù di Beniamino per prima secondo i loro clan; e uscirono i confini della loro sorte tra i figli di Giuda e tra i figli di Giuseppe. E divennero i loro confini da Nord; dal Giordano i confini saliranno dietro Gerico da Nord, e salirà sul monte verso il mare, e la sua uscita sarà la Mabdaritis Baithon. E passerà da là il confine a Luz sul dorso di Luz dal sud di essa; questa è Betel; e scenderà il confine a Maatarob Orech sulla regione montuosa, che è verso sud di Betoron la bassa. E passerà attraverso i confini e passerà sulla parte che guarda presso il mare da sud dalla montagna sulla faccia di Betoron sud; e sarà sua l'uscita in Kiriat Baal; questa è Kiriat Iearim, città dei figli di Giuda; questa è la parte verso il mare. E la parte verso sud dalla parte di Kiriath Baal; e passerà i confini verso Gasin, sulla sorgente d'acqua di Nephtoah. E scenderà il confine su una parte, questo è secondo la faccia della valle di Sonnam, che è dalla parte di Emek Refaim da nord, e scenderà Geenna sul dorso di Gebusi da sud; scenderà sulla sorgente di Rogel; E passerà attraverso sulla sorgente di Betsames; e passerà su Galilot, che è di fronte verso la salita di Etamin; e scenderà sulla pietra di Baion dei figli di

Ruben; e passerà attraverso secondo il dorso di Betaraba da nord, e scenderà sui confini sul dorso del mare da nord. E la terminazione dei confini sarà sulla cresta del Mar Salato a nord nella parte del Giordano da sud; questi sono i confini da sud. E il Giordano segnerà il confine dalla parte dell'est; questa è l'eredità dei figli di Beniamino, i suoi confini tutt'intorno secondo i clan. E diventarono le città dei figli di Beniamino secondo i loro clan: Gerico, e Betegaio, e Amecasis, e Baitabara, e Sara, e Besana, e Aiein, e Fara, e Efrata, e Carafa, e Chefira, e Moni, e Gabaa, dodici città; e i loro villaggi: Gabaon, e Rama, e Beerot, e Massema, e Miron, e Amoche, e Fira, e Cafan, e Nacan, e Zelecan, e Tareela, e Gebus; questa è Gerusalemme; e Gabaot, Iarim, tredici città, e i loro villaggi; questa è l'eredità dei figli di Beniamino secondo i loro clan.

19

E uscì la seconda sorte dei figli di Simeone; e la loro eredità venne in mezzo alle sorti dei figli di Giuda. E divenne la loro eredità Bersabea, e Samaa, e Caladam, e Arsola, e Bola, e Iason, e Ertoula, e Boula, e Erma, e Sicelac, e Betmachereb, e Sarsousin, e Batarot, e i loro campi; tredici città, e i loro villaggi. Eremmon, e Thalcha, e Jether, e Asan; quattro città e i loro villaggi, intorno alle loro città fino a Balek andando verso Bameth a Sud; questa è l'eredità della tribù dei figli di Simeone secondo i loro clan. Dalla sorte di Giuda venne l'eredità della tribù dei figli di Simeone, perché la porzione dei figli di Giuda divenne maggiore della

loro; e i figli di Simeone ereditarono in mezzo alla loro sorte. E uscì la sorte terza a Zabulon secondo i loro clan; saranno i confini della loro eredità, Esedekgola i loro confini, il mare e Magelda, e si unirà presso Baitharaba verso il burrone, che è di fronte a Iekman. E tornò da Sedduk dall'opposto a est di Bet Semes verso i confini di Chislot Tabor, e passerà per Dabirot, e salirà verso Faggai. E da lì girerà intorno dal lato opposto verso est fino a Geber, fino alla città di Katasem, e passerà attraverso fino a Remmona Matharaoza. E girerà i confini a Nord verso Amoth, e sarà la loro terminazione a Gaiphael, e Katanath, e Nabaal, e Symoon, e Gerico, e Baithman. Questa è l'eredità della tribù dei figli di Zabulon secondo i loro distretti, le città e i loro villaggi. E a Issacar uscì la sorte quarta. E i loro confini diventarono Jazel, e Chasaloth, e Sunam, e Agis, e Siona, e Reeroth, e Anachereth, e Dabiron, e Kishon, e Rebes, e Remmas, e Jeon, e Tomman, e Aimarek, e Bersaphes. E i confini si uniranno a Gat-Efer, e a Salem verso il mare, e Bet-Semes; e il Giordano sarà la sua uscita dei confini. Questa è l'eredità della tribù dei figli di Issacar secondo i loro clan, le città e i loro villaggi. E uscì la quinta sorte per Asher secondo i loro clan. E i loro confini divennero Exeleketh, e Aleph, e Baithok, e Keaph, e Elimelech, e Ammiel, e Maasa; e si unirà al Carmelo verso il mare, e al Sion, e Labanath. E tornerà da est del sole e Baithgeneth, e si unirà a Zabulon e Ekgai, e Phthael verso nord, e entrerà nei confini di Saphthaibethme, e Inael, e passerà attraverso Chobamasomel, e Elbon, e Rahab, e Ememaon, e Kanthan fino a Sidone la grande. E i confini ritorneranno a Rama, e fino alla sorgente di Masfassat, e dei Tiri; e i confini

ritorneranno su Iasif, e la sua uscita sarà il mare, e Apoleb, e Ecozob, e Arcob, e Afek, e Raau. Questa è l'eredità della tribù dei figli di Asher secondo i loro distretti, le città e i loro villaggi. E a Neftali uscì la sesta sorte. E i loro confini divennero Moolam, e Mola, e Besemin, e Arme, e Nabok, e Iephthamai, fino a Dodam; e le sue vie d'uscita divennero il Giordano. E i confini torneranno verso il mare in Aththabor, e passerà da là a Iakana, e si unirà con Zebulun da sud, e Asher si unirà verso il mare, e il Giordano da est del sole. E le città fortificate dei Tiri: Tiro, e Omathadaketh, e Kenereth, e Armaith, e Arael, e Asor, e Kades, e Assari, e la sorgente di Asor, e Keroe, e Megalaarim, e Baiththame, e Thessamys. Questa è l'eredità della tribù dei figli di Neftali. E a Dan uscì la sorte, la settima. E divennero i loro confini Sarath, e Asa, e le città Sammaus, e Salamin, e Ammon, e Silatha, e Elon, e Thamnatha, e Akkaron, e Alkatha, e Begethon, e Gebeelan, e Azor, e Banaibakat, e Gethremmon, e dal mare Ierakon, confine vicino a Ioppa. Questa è l'eredità della tribù dei figli di Dan secondo i loro distretti, le loro città e i loro villaggi. E andarono i figli di Dan e fecero guerra a Lachis, e la presero, e la colpirono a fil di spada, e l'abitarono e chiamarono il suo nome Lasendan. E andarono a prendere possesso della terra secondo il loro confine. E diedero i figli d'Israele un'eredità a Giosuè il figlio di Nun in mezzo a loro per comando di Dio, e gli diedero la città che chiese, Thamnasarach, che è nel monte di Efraim, e costruì la città, e abitava in essa. Queste sono le divisioni che diedero come eredità Eleazar il sacerdote, e Giosuè il figlio di Nun, e i capi dei padri nelle tribù d'Israele secondo le sorti in Shiloh davanti al Signore, presso le porte della tenda della

testimonianza; e andarono a prendere possesso della terra.

20

E il Signore parlò a Giosuè, dicendo: Parla ai figli d'Israele, dicendo: Date le città dei rifugi, che dissi a voi per mezzo di Mosè. Rifugio all'omicida che ha colpito un'anima involontariamente; e saranno per voi le città rifugio, e non morirà l'omicida da parte del vendicatore del sangue, finché si stabilisca davanti all'assemblea in giudizio. E separò Kadesh nella Galilea nella montagna di Neftali, e Sichem nella montagna di Efraim, e la città di Arbok, questa è Hebron, nella montagna di Giuda. E oltre il Giordano diede Bosor nel deserto nella pianura dalla tribù di Ruben, e Ramot nella Galaad dalla tribù di Gad, e Gaulon nella Basan dalla tribù di Manasse. Queste sono le città chiamate per i figli di Israele e per il forestiero che dimora tra loro, per rifugiarsi là ogni uno che colpisce un'anima involontariamente, affinché non muoia per mano del vendicatore del sangue, finché non si presenti davanti all'assemblea per il giudizio.

21

E si avvicinarono i capi patriarchi dei figli di Levi a Eleazaro il sacerdote, e a Giosuè il figlio di Nun, e ai capi tribù dei padri delle tribù d'Israele; E dissero loro a Silo nella terra di Canaan,

dicendo: Il Signore comandò per mano di Mosè di dare a noi città per abitare, e i pascoli per il nostro bestiame. E i figli di Israele diedero ai Leviti nell'eredità, per comando del Signore, le città e i loro pascoli. E uscì la sorte al popolo di Caath e toccò ai figli di Aronne, i sacerdoti leviti, dalla tribù di Giuda e dalla tribù di Simeone e dalla tribù di Beniamino, per sorte, tredici città. E ai figli di Keat rimasti, dalla tribù di Efraim e dalla tribù di Dan e dalla metà della tribù di Manasse, per sorteggio, dieci città. E ai figli di Gershon dalla tribù di Issachar e dalla tribù di Asher e dalla tribù di Naphtali e dalla mezza tribù di Manasseh in Bashan, tredici città. E ai figli di Merari secondo i loro clan dalla tribù di Ruben e dalla tribù di Gad e dalla tribù di Zabulon per sorteggio, dodici città. E i figli di Israele diedero ai Leviti le città e i loro pascoli, nel modo in cui il Signore comandò a Mosè, per sorteggio. E diedero la tribù dei figli di Giuda e la tribù dei figli di Simeone e dalla tribù dei figli di Beniamino queste città; e furono assegnate ai figli di Aronne dal popolo di Keat dei figli di Levi, perché a questi toccò la sorte. E diede a loro la Kiriath Arba, città madre degli Anak; questa è Hebron nel monte di Giuda; ma i pascoli intorno a essa e i campi della città e i suoi villaggi Giosuè diede ai figli di Caleb figlio di Jephunneh in possesso. E ai figli di Aronne diede la città di rifugio per l'omicida, Hebron, e i pascoli con essa; e Libnah, e i pascoli presso di essa; e Aijalon, e i pascoli con essa; e Jattir, e i pascoli con essa; e Gath, e i pascoli con essa; e Debir, e i pascoli con essa; e Asa, e i pascoli con essa; e Juttah, e i pascoli con essa; e Beth Shemesh, e i pascoli con essa; nove città da queste due tribù. E dalla tribù di Beniamino, Gabaon e le terre separate ad essa; e

Gat e le terre separate ad essa; e Anatot e le terre separate ad essa; e Gamala e le terre separate ad essa; quattro città. Tutte le città dei figli di Aronne, i sacerdoti, tredici. E ai popoli figli di Caat, i Leviti rimasti dai figli di Caat, divenne la città dei loro sacerdoti dalla tribù di Efraim; e diedero loro la città del rifugio dell'assassino, Sichem, e i pascoli ad essa; e Gazara e quelli verso di essa, e i pascoli ad essa; E Betoron, e i pascoli ad essa; quattro città. E dalla tribù di Dan, Elteche e i pascoli ad essa separati, e Geth Dan e i pascoli ad essa separati, e Aialon e i pascoli ad essa separati, e Gath Rimmon e i pascoli ad essa separati: quattro città. E dalla metà della tribù di Manasse, Taanach e i suoi pascoli; e Ibleam e i suoi pascoli; due città. Tutte le città dieci, e i pascoli separati presso di loro, ai popoli dei figli di Keat rimasti. E ai figli di Gerson, i Leviti, dalla metà della tribù di Manasse, le città separate per gli omicidi: Gaulon in Basan e i suoi territori separati, e Bosor e i suoi territori separati; due città. E dalla tribù di Issacar, Kison e i suoi pascoli; e Daberat e i suoi pascoli; e Ramot e i suoi pascoli; e Fonte di Lettere e i suoi pascoli; quattro città. E dalla tribù di Aser: Basella e i suoi pascoli, Dabbon e i suoi pascoli, Chelcat e i suoi pascoli, e Raab e i suoi pascoli; quattro città. E dalla tribù di Neftali, la città separata per l'omicida, Kades in Galilea, e le terre separate ad essa; e Nemmàth, e le terre separate ad essa; e Themmòn, e le terre separate ad essa; tre città. Tutte le città di Gershon secondo i loro clan, tredici città. E al popolo dei figli di Merari, i Leviti rimanenti, dalla tribù di Zabulon: Maan e i suoi pascoli; e Kades e i suoi pascoli; e Sella e i suoi pascoli; tre città. E oltre il Giordano secondo Gerico, dalla tribù di Ruben, la città rifugio

dell'assassino, Bosor nel deserto; Miso e i suoi pascoli; e Iazer e i suoi pascoli; e Decmon e i suoi pascoli; e Mafa e i suoi pascoli; quattro città. E dalla tribù di Gad, la città rifugio dell'assassino, e Ramot in Galaad, e i suoi pascoli; Kamin, e i suoi pascoli; ed Esbon, e i suoi pascoli; e Iazer, e i suoi pascoli; tutte le città, quattro. Tutte le città per i figli di Merari secondo i loro clan, dei rimasti dalla tribù di Levi; e divennero i confini le città, dodici. Tutte le città dei Leviti in mezzo al possesso dei figli di Israele, quarantotto città, e i loro pascoli intorno a queste città; città e i pascoli intorno alla città, tutte queste città; E il Signore diede a Israele tutta la terra, che giurò di dare ai loro padri; e ne presero possesso, e vi abitarono. E il Signore li fece riposare tutt'intorno, come aveva giurato ai loro padri; non si alzò nessuno davanti a loro fra tutti i loro nemici; tutti i loro nemici il Signore consegnò nelle loro mani. Non cadde via nessuna di tutte le buone parole che il Signore parlò ai figli d'Israele; tutte si compirono.

22

Allora Giosué convocò i figli di Ruben, e i figli di Gad, e la metà della tribù di Manasse, e disse loro: voi avete udito tutte quante le cose che vi comandò Mosè il servo del Signore, e avete obbedito alla mia voce secondo tutte quante le cose che vi comandò. Non avete abbandonato i vostri fratelli per questi molti giorni; fino al giorno di oggi avete custodito il comandamento del Signore vostro Dio. Ora il Signore nostro Dio ha fatto riposare i nostri fratelli, nel modo in cui disse a loro; ora

dunque, essendovi voltati indietro, andate alle vostre case e alla terra del vostro possesso, che Mosè diede a voi al di là del Giordano. Ma custodite molto di fare i comandamenti e la legge, che Mosè il servo del Signore comandò a noi di fare; amare il Signore il Dio nostro, camminare in tutte le vie di lui, custodire i comandamenti di lui, ed essere attaccati a lui, e servire a lui con tutta la mente vostra, e con tutta l'anima vostra. E Giosuè li benedisse e li mandò via; e andarono nelle loro case. E alla metà della tribù di Manasse Mosè diede in Basan, e all'altra metà Giosuè diede con i suoi fratelli nell'oltre Giordano presso il mare; e quando Giosuè li mandò via verso le loro case e li benedisse. E con molti possessi andarono via nelle loro case e divisero il bottino dei nemici con i loro fratelli: bestiame molto abbondante e argento e oro e ferro e molti vestiti. E andarono i figli di Ruben, e i figli di Gad, e la metà della tribù di Manasse dai figli di Israele in Silo nella terra di Canaan per andare via verso Galaad verso la terra del loro possesso, la quale ereditarono per comando del Signore per mano di Mosè. E vennero a Galaad del Giordano, che è in terra di Canaan; e i figli di Ruben, e i figli di Gad, e la metà della tribù di Manasse costruirono là un altare sul Giordano, un altare grande da vedere. E i figli d'Israele hanno sentito dire: Ecco, i figli di Ruben, e i figli di Gad, e la mezza tribù di Manasse hanno costruito un altare sui confini della terra di Canaan, presso il Galaad del Giordano, al di là dei figli d'Israele. E si radunarono tutti i figli d'Israele a Silo, per salire e far guerra contro di loro. E i figli di Israele mandarono ai figli di Ruben e ai figli di Gad e ai figli della metà della tribù di Manasse nella terra di Galaad, Finees figlio di Eleazar figlio di Aronne il sommo

sacerdote, e dieci dei capi con lui; un capo da una casa di famiglia da tutte le tribù di Israele; i capi delle case dei padri sono tribuni di Israele. E arrivarono dai figli di Ruben, e dai figli di Gad, e dalla metà della tribù di Manasse nella terra di Galaad; e parlarono loro, dicendo, queste cose dice tutta l'assemblea del Signore: qual è questa trasgressione che avete commesso davanti al Dio di Israele, voltandovi oggi dal Signore, avendo costruito per voi stessi un altare, per diventare voi ribelli al Signore? Non è piccolo per noi il peccato di Peor, dal quale non siamo stati purificati fino a questo giorno? E ci fu una piaga nell'assemblea del Signore. E voi vi siete allontanati oggi dal Signore; e avverrà che se vi allontanate oggi dal Signore, domani su tutto Israele ci sarà l'ira. E ora se la terra del vostro possesso è piccola, attraversate nella terra del possesso del Signore, dove là dimora la tenda del Signore, ed erediterete tra noi; e non diventate ribelli contro Dio, e voi non allontanatevi dal Signore, a causa del costruire un altare fuori dell'altare del Signore nostro Dio. Non ecco, Acar figlio di Zera trasgredì con trasgressione riguardo alla cosa devota, e su tutta l'assemblea d'Israele venne ira? E questo uno morì per il suo proprio peccato. E risposero i figli di Ruben, e i figli di Gad, e la mezza tribù di Manasse, e parlarono ai comandanti di mille di Israele, dicendo: Il Dio Dio Signore è, e il Dio Dio lui stesso sa, e Israele lui stesso saprà; se in ribellione abbiamo peccato davanti al Signore, non ci salvi in questo giorno. E se abbiamo costruito per noi stessi un altare, per allontanarci dal Signore Dio nostro, per offrire su di esso un sacrificio di olocausti, per fare su di esso un sacrificio di salvezza, il Signore lo cercherà. Ma per cautela

riguardo a una parola abbiamo fatto questo, dicendo, affinché domani i vostri figli non dicano ai nostri figli: Che cosa avete voi a che fare con il Signore, il Dio di Israele? E il Signore pose confini tra noi e voi, il Giordano, e non c'è per voi porzione del Signore; e i vostri figli alieneranno i nostri figli, affinché non adorino il Signore. E abbiamo detto di fare così, di costruire questo altare non a causa di offerte né a causa di sacrifici, ma affinché questo sia testimonianza tra noi e voi, e tra le nostre generazioni dopo di noi, per servire il servizio del Signore davanti a lui, con le nostre offerte e con i nostri sacrifici e con i sacrifici delle nostre offerte di pace; e i vostri figli non diranno ai nostri figli domani: non avete parte del Signore. E abbiamo detto, se mai dovesse accadere e parlassero a noi, o alle nostre generazioni domani, e diranno, vedete la somiglianza dell'altare del Signore, che hanno fatto i nostri padri non a causa di offerte né a causa di sacrifici, ma è testimonianza tra voi e tra noi, e tra i nostri figli. Non possa quindi diventare che noi ci voltiamo via dal Signore nel giorno di oggi per allontanarci dal Signore, così da costruire noi un altare per le offerte, e per i sacrifici Salamin, e per il sacrificio della salvezza, eccetto l'altare del Signore che è davanti alla sua tenda. E avendo sentito Fineas il sacerdote e tutti i capi dell'assemblea d'Israele che erano con lui le parole che i figli di Ruben e i figli di Gad e la metà della tribù di Manasse parlarono, piacque a loro. E disse Fineas il sacerdote ai figli di Ruben e ai figli di Gad e alla metà della tribù di Manasse, oggi abbiamo conosciuto che il Signore è con noi, perché non avete commesso trasgressione davanti al Signore, e perché avete liberato i figli di Israele dalla mano del Signore. E Fineas il

sacerdote e i capi tornarono indietro dai figli di Ruben e dai figli di Gad e dalla metà della tribù di Manasse da Galaad verso la terra di Canaan verso i figli di Israele; e riferirono loro le parole. E piacque ai figli d'Israele; e parlarono ai figli d'Israele, e benedissero il Dio dei figli d'Israele; e dissero di non salire più verso di loro in guerra per distruggere completamente la terra dei figli di Ruben e dei figli di Gad e della metà della tribù di Manasse; e abitarono su di essa. E Giosuè nominò l'altare dei Ruben e dei Gad e della metà della tribù di Manasse, e disse che è una testimonianza tra loro, che il Signore è il loro Dio.

23

E avvenne dopo molti giorni, dopo che il Signore fece riposare Israele da tutti i suoi nemici intorno, che Giosuè era anziano, avanzato nei giorni. E Giosuè chiamò insieme tutti i figli d'Israele e il loro consiglio degli anziani e i loro capi e i loro giudici e i loro scribi, e disse loro: io sono invecchiato e sono avanzato nei giorni; voi però avete visto quanto ha fatto il Signore Dio nostro a tutte queste nazioni davanti a noi, perché il Signore Dio vostro è quello che ha combattuto per voi. Vedete che ho gettato a voi le nazioni rimaste a voi, queste, a sorte nelle vostre tribù, dal Giordano tutte le nazioni, e le ho distrutte, e dal mare grande segnerà il confine verso occidente del sole. E il Signore Dio nostro li distruggerà dal nostro cospetto, finché periscano; e manderà contro di loro le bestie selvatiche, finché distrugga loro e i loro re dal vostro cospetto, e erediterete la loro

terra, come il Signore Dio nostro vi ha parlato. Siate forti dunque molto a custodire e a fare tutte le cose scritte nel libro della legge di Mosè, affinché non vi volgiate a destra o a sinistra, affinché non entriate in queste nazioni rimaste; e i nomi dei loro dèi non saranno nominati tra voi, né li servirete, né vi prostrerete davanti a loro, ma al Signore Dio nostro vi unirete, come avete fatto fino a questo giorno. E il Signore distruggerà davanti a voi nazioni grandi e forti, e nessuno ha resistito davanti a noi fino a questo giorno. Uno di voi ha inseguito mille, perché il Signore, il Dio nostro, combatteva per voi, proprio come ci ha detto. E custoditevi molto di amare il Signore, il nostro Dio. Se infatti voi vi voltate indietro e vi unite alle nazioni rimaste, queste con voi, e fate matrimoni con loro, e vi mescolate insieme con loro e loro con voi, sappiate che il Signore non continuerà a distruggere completamente queste nazioni davanti a voi; e saranno per voi trappole, e pietre d'inciampo, e chiodi nei vostri talloni, e dardi nei vostri occhi, finché periate da questa buona terra, che il Signore vostro Dio vi diede. Io e me ne andrò via per la strada, come tutti quelli sulla terra; e voi conoscerete nel vostro cuore e nella vostra anima, perché non è caduta una parola da tutte le parole che ha detto il Signore Dio nostro riguardo a tutte le cose che ci appartengono, non ne è venuta meno nessuna. E sarà che nel modo in cui sono venute verso di noi tutte le parole buone che il Signore ha parlato su di voi, così il Signore Dio porterà su di voi tutte le parole cattive finché vi distrugga da questa terra buona che il Signore ha dato a voi, quando trasgredite l'alleanza del Signore Dio nostro che ha comandato a noi, e andati servirete altri dèi e vi inchinerete a loro.

24

E Giosuè radunò tutte le tribù di Israele a Silo, e convocò i loro anziani e i loro scribi e i loro giudici, e li pose davanti a Dio. E disse Giosué a tutto il popolo: Queste cose dice il Signore, il Dio d'Israele: oltre il fiume soggiornarono i vostri padri dall'inizio, Terah il padre di Abramo e il padre di Nahor, e servirono altri dèi. E presi vostro padre Abramo da oltre il fiume, e lo guidai in tutta la terra; e moltiplicai il suo seme, e gli diedi Isacco, e a Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; e diedi a Esaù il monte Seir da ereditare; e Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto, e diventarono là una nazione grande e numerosa e forte; e gli Egiziani li maltrattarono. E ho colpito l'Egitto con i segni che ho fatto in mezzo a loro. E dopo queste cose condusse fuori i nostri padri dall'Egitto, e entraste nel Mar Rosso; e gli Egiziani inseguirono i nostri padri con carri e con cavalli nel Mar Rosso. E noi gridammo verso il Signore; e lui diede una nuvola e oscurità tra noi e gli Egiziani, e portò su di loro il mare, e li coprì; e i vostri occhi videro quanto fece il Signore nella terra d'Egitto; e voi foste nel deserto molti giorni. E ci condusse nella terra degli Amorrei che abitavano oltre il Giordano, e il Signore li consegnò nelle nostre mani, e voi prendeste possesso della loro terra, e voi li distruggeste completamente davanti a voi. E si alzò Balak, il figlio di Zippor, re di Moab, e si schierò contro Israele, e avendo mandato chiamò Balaam per maledirci. E il Signore, il tuo Dio, non volle distruggerti; e ci benedisse con benedizioni, e ci liberò dalle loro mani, e li consegnò. E voi attraversaste il

Giordano, e arrivaste a Gerico; e combatterono contro di noi gli abitanti di Gerico, l'Amorreo, e il Cananeo, e il Perizzita, e l'Ivveo, e il Gebuseo, e l'Ittita, e il Gergeseo; e il Signore li consegnò nelle nostre mani. E mandò davanti a voi il vespaio; e li mandò via dal nostro cospetto, dodici re degli Amorrei, non con la tua spada né con il tuo arco. E vi diede terra sulla quale non avete lavorato, e città che non avete costruito, e vi siete stabiliti in esse, e vigneti e uliveti che non avete piantato voi, mangiate. E ora temete il Signore, e servitelo in rettitudine e in giustizia, e rimuovete gli dei stranieri che i nostri padri servirono al di là del fiume e in Egitto, e servite il Signore. Se però non vi piace servire il Signore, scegliete voi stessi oggi chi servirete, se gli dei dei vostri padri, quelli oltre il fiume, oppure gli dei degli Amorrei, nella cui terra voi abitate; io però e la mia casa serviremo il Signore, perché è santo. E rispondendo, il popolo disse: Non accada a noi di abbandonare il Signore, per servire altri dei. Il Signore, il nostro Dio, lui è Dio; lui ha condotto noi e i nostri padri dall'Egitto, e ci ha custodito in tutta la via nella quale abbiamo camminato, e in tutte le nazioni attraverso le quali siamo passati. E il Signore cacciò via l'Amorreo e tutte le nazioni che abitavano la terra davanti a noi; ma anche noi serviremo il Signore, perché questo è il nostro Dio. E Giosuè disse al popolo: Non potete servire il Signore, perché è un Dio santo; e lui geloso non perdonerà i vostri peccati e le vostre iniquità, quando abbandonerete il Signore e servirete altri dei; e venendo su di voi vi farà del male e vi consumerà dopo che vi ha fatto del bene. E il popolo disse a Giosuè: No, ma serviremo il Signore. E Giosuè disse al popolo: Voi siete testimoni

contro voi stessi, che voi avete scelto di servire il Signore. E ora rimuovete gli dei stranieri che sono in voi, e raddrizzate il vostro cuore verso il Signore Dio d'Israele. E il popolo disse a Giosuè: Serviremo il Signore e ascolteremo la sua voce. E Giosuè stabilì un patto con il popolo in quel giorno, e gli diede legge e giudizio in Silo davanti alla tenda del Dio d'Israele. E scrisse queste parole nel libro delle leggi di Dio; e prese una pietra grande, e Giosuè la eresse sotto il terebinto davanti al Signore. E disse Giosuè al popolo, ecco questa pietra sarà tra voi in testimonianza, perché essa ha udito tutte le cose dette ad essa dal Signore; perché parlò a voi oggi, e questa sarà tra voi in testimonianza negli ultimi giorni, quando mentirete al Signore il Dio mio. E Giosuè mandò via il popolo, e andarono ciascuno al suo luogo. E Israele servì il Signore tutti i giorni di Giosuè, e tutti i giorni degli anziani che prolungarono il tempo dopo Giosuè, e che videro tutte le opere del Signore che fece a Israele. E avvenne dopo quelle cose che morì Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, di centodieci anni. E lo seppellirono verso i confini della sua eredità in Thamnasarach, nella montagna di Efraim, a nord della montagna di Galaad; e le ossa di Giuseppe i figli di Israele le portarono su dall'Egitto, e le seppellirono in Sichem, nella porzione del campo che Giacobbe acquisì dagli Amorrei che abitavano in Sichem per cento agnelli, e Giuseppe la diede in porzione. E avvenne dopo queste cose che Eleazar figlio di Aronne il sommo sacerdote morì, e fu sepolto in Gabaar di Finees suo figlio, che egli gli aveva dato nella montagna di Efraim.